Quotidiano / Anno LIII / N. 318 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

Domenica 21 novembre 1976 / L. 150

L'Unità gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annuali

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle 9,30 manifestazione al Metropolitan degli studenti comunisti

A pag. 2

La DC e la sinistra

IL DIBATTITO parlamentare conclusosi nei giorni scorsi, l'intervento di Piccoli con le sue forti venature integraliste, le grandi manovre che si intrecciano in modo sempre più convulso all'interno della Democrazia cristiana, l'accavallarsi di dimissioni di ministri e di membri della direzione di quel partito sono tutti avvenimenti che sembrano scandire i ritmi di una pericolosa marcia che volge verso il logoramento dell'attuale quadro politico italiano.

Tali pericoli sono resi ancor più acuti dalle incertezze dello schieramento dei «rinnovatori» sempre più attestato nello sterile immobilismo di una politica del «confronto» che rischia di non indicare alcuna prospettiva dinamica.

Ma ciò che è più grave, è che dietro il paravento della mancanza di idee di quella parte del gruppo dirigente democristiano che al congresso impugnò la bandiera del rinnovamento, si muovono nella DC diverse componenti che cercano la strada della formazione di un blocco moderato, e che sono a loro volta in conflitto tra di loro nella definizione della natura di una nuova politica di destra e, persino, delle caratteristiche stesse dell'assetto istituzionale del Paese. Ed è così che nell'incertezza tra l'ipotesi della costituzione di un blocco moderato, sia pure moderno e in funzione di una politica di alternativa alla sinistra e di esclusione di ogni collaborazione governativa con i comunisti e la ricerca di un recupero subordinato del PSI al governo, il partito di maggioranza relativa finisce per scaricare ancora una volta sul paese la propria crisi interna.

IL RECENTE CC del PSI è giunto, dunque, come un interessante momento di chiarificazione che dovrebbe svegliare la DC dai torpori e dalle illusioni di una politica definitivamente superata. I socialisti, nel loro massimo organo dirigente, hanno chiaramente detto di no al «recupero» del PSI a una politica di centro-sinistra comunque camuffata. Questa presa di posizione, così netta, mette la DC dinanzi alle proprie responsabilità e la pone davanti all'esigenza di una scelta precisa tra la linea dello scontro e quella della costruzione di un equilibrio politico più avanzato.

La prima strada, è bene dirlo con chiarezza, è illusoria e maschera soltanto un senso indistinto di debolezza, di insicurezza e anche di paura. Tuttavia proprio perchè la tentazione ad un arroccamento integralistico viene alimentata dalla convinzione di poter determinare un logoramento del PCI finisce per essere, oltre che illusoria, estremamente pericolosa per le sorti del Paese. Coloro che credono di farci perdere qualche penna puntando sul deterioramento di tutta la situazione si illudono se ritengono di poter trarre dei vantaggi per la DC; comportandosi in questo modo seguono, in realtà, una logica di tipo cileno che finirebbe per travolgere lo stesso partito cattolico.

In questo contesto, così irto di insidie, la posizione responsabile assunta dal CC del PSI è ancor più apprezzabile perchè, escludendo ogni mossa precipitosa volta a fare cadere un governo di cui anche noi siamo insoddisfatti, ha deciso di non anticipare i tempi di una crisi che fornirebbe un alibi alla DC per scaricare sulla sinistra le sue contraddizioni e per nascondere la sua responsabilità primaria nel non voler scegliere l'unica soluzione valida che è quella della prospettiva di una svolta democratica.

Con la loro presa di posizione decisamente contraria a ogni cedimento alla DC i compagni socialisti dimostrano di voler concorrere, in modo unitario, alla definizione positiva di un nuovo quadro politico. Si tratta, indubbiamente, di una rilevante novità che qualora venisse coerentemente perseguita sarebbe destinata ad aprire una nuova fase nei rapporti interni alla sinistra e nei rapporti tra la stessa sinistra e la Democrazia cristiana.

Si verrebbero così a capovolgere i presupposti su cui si fondava la politica di centro-sinistra, che erano quelli di un incontro di tutta la DC con una sinistra divisa, per andare invece all'incontro tra una sinistra unita, pur nelle sue interne articolazioni, e una DC che deve cambiare, deve rigenerarsi, e che, soprattutto, non può più accarezzare l'illusione di una facile via di uscita a spese del Partito socialista italiano.

LA CHIAREZZA tuttavia deve essere portata alle sue estreme conseguenze. Occorre che sia a tutti presente, e in ogni momento, che la pressione unitaria della sinistra sulla DC, per essere conseguente, deve poggiare sulla consapevolezza che l'austerità è una scelta obbligata, e che la lotta all'inflazione è la condizione necessaria per difendere e sviluppare la nostra democrazia.

Esiste quindi un rapporto stretto tra l'obiettivo fondamentale — che è quello della lotta all'inflazione — e la determinazione di un quadro politico efficiente e capace di sostenere tale lotta. E chi vuole l'inflazione, e con essa l'incontrollata ripresa di un neo liberalismo che andrebbe ad esclusivo vantaggio dei più forti, punta anche a indebolire il nostro sistema democratico e a impedire l'unità tra le grandi componenti popolari della società italiana.

Per questo concordiamo con i compagni socialisti quando pongono l'esigenza di dar vita a un governo di emergenza, non come una proposta di schieramento ma come la risposta politica alla eccezionale gravità della situazione e, in definitiva, come l'unico quadro politico funzionale alla scelta programmatica di una lotta all'inflazione che sia capace di determinare un diverso sviluppo della nostra economia.

Diciamo francamente che dinanzi a questa necessità poco importa discettare — come faceva ancora l'altro giorno *Il Popolo* — se tra la politica del «compromesso storico» e la proposta socialista di un governo di unità nazionale ci sia una sostanziale identità di posizione; ciò che ci preme sottolineare è che, comunque la si voglia chiamare, questa è una politica che non intende nè emarginare nè, tanto meno, schiacciare le forze intermedie.

CI SEMBRA dunque del tutto utile e legittimo che, proprio nel momento in cui possiamo con soddisfazione registrare tra noi e i compagni socialisti una convergente valutazione delle caratteristiche della crisi e della necessità di affrontarla attraverso l'intesa e il concorso di tutte le forze democratiche e popolari, si apra anche una approfondita discussione sui principi che ci guidano nella costruzione di una nuova società.

Ma per sbarazzare tale ricerca da falsi problemi occorre anche superare — certo non escludendo la discussione — le diffidenze, affiorate anche nel CC del PSI, nei confronti di una nostra natura immutabile e votata alla ricerca di una egemonia totalizzante. A tal fine sentiamo che è necessario far comprendere e approfondire meglio la conoscenza della matrice italiana e gramsciana del nostro concetto di egemonia, che non è sinonimo di dominio — come troppe volte si crede — ma che, al contrario, sta a indicare la volontà di perseguire una direzione fondata sul consenso e capace di muoversi nel contesto di una società pluralista.

Deve essere tuttavia altrettanto chiaro che una volta affermati il principio dell'alternanza e la nostra disponibilità di tornare all'opposizione, qualora venissero meno le condizioni democratiche di una nostra partecipazione al governo, non si può ridurre il pluralismo a un astratto gioco democratico fine a se stesso. Rimane del tutto legittimo, per un partito che è portatore di nuovi valori sociali e ideali, perseguire la via di una egemonia fondata sul consenso e che punti non a un ricorrente alternarsi di governi progressisti e conservatori, ma all'obiettivo storico della trasformazione della società.

E' su questo terreno che la DC deve sperimentare il suo pluralismo. Da parte nostra siamo pronti a una sfida concreta sul terreno dell'emergenza, delle necessità impellenti del Paese. Solo una sperimentazione politica di questo genere potrebbe aprire, al di là delle dispute astratte, una nuova fase nella storia politica del paese.

Achille Occhetto

SERRATO CONFRONTO DI POSIZIONI SULLE MISURE ECONOMICHE

Martedì il governo decide sul «blocco» oltre gli otto milioni

Confermata la annunciata riunione di ministri - Il congelamento verrebbe limitato agli scatti di contingenza ed ai loro effetti sui vari istituti - Non verrebbero toccati gli aumenti contrattuali - I sindacati sollecitano l'incontro con il governo

Anche se non vi è stata alcuna convocazione ufficiale, si sa, però, che è confermata per martedì la annunciata riunione di ministri, nel corso della quale il governo deciderà quale deve essere la sorte del proposto blocco totale degli incrementi delle retribuzioni al di sopra degli otto milioni di lire. Sembra non sia escluso il ritiro, da parte del governo, degli emendamenti presentati in commissione finanze e tesoro del Senato; secondo voci ufficiose il governo si appresterebbe, però, a preparare dei nuovi emendamenti, che confermerebbero il blocco degli scatti di contingenza — parziale o totale a seconda del «tetto» delle retribuzioni — estendendolo anche agli effetti degli scatti di scala mobile sulle varie voci retributive.

In sostanza, sulla falsariga delle due modifiche annunciate da Andreotti nelle conclusioni del dibattito alla Camera, il governo sembrerebbe orientato a tenere fuori dal blocco generalizzato gli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali e quelli collegati alle promozioni. Il governo appare dunque intenzionato a non mantenere il primitivo testo del decreto che prevedeva solo il blocco degli scatti di contingenza, ma ad apportarvi in ogni caso delle modifiche.

In quale misura sull'orientamento di Andreotti e dei ministri peserà l'orientamento delle forze politiche e dei sindacati? Si sa che tutte le forze politiche — a cominciare dal PCI — hanno espresso serie riserve nei confronti degli emendamenti presentati giovedì mattina dal governo. I comunisti hanno ribadito che bisogna procedere alla conversione in legge del decreto che limitava il blocco agli scatti di scala mobile, con una serie di modifiche migliorative. I sindacati, da parte loro, dopo una serie di riunioni a vari livelli hanno confermato ieri mattina, la richiesta di un incontro urgente con Andreotti — nel giro dei prossimi giorni — per discutere entità e modalità del prelievo fiscale e la destinazione delle risorse così reperite. In questo contesto, hanno detto, essi affronteranno anche la questione del blocco degli stipendi.

Una posizione critica nei confronti delle modifiche del governo al blocco della scala mobile è stata espressa — come si è detto — anche dai socialisti, mentre ieri, parlando a nome dei repubblicani, Mammì ha rilevato che il blocco totale delle retribuzioni «colpisce una fascia di lavoratori a reddito fisso che non sfuggono al fisco» e ha aggiunto che «la natura perequativa del provvedimento di blocco della scala mobile rischia, pertanto, di tradursi in punitiva».

Passare subito alla fase di rilancio degli investimenti

Un'intervista del compagno Barca - La polemica contro le accuse di Andreatta - La trattativa tra sindacati e Confindustria non può essere a senso unico - Le direzioni della ripresa: edilizia, trasporti collettivi, agricoltura - No alla crescita zero

Con le decisioni prese dall'ultimo consiglio dei ministri, il governo ha completato la sua manovra di prelievo fiscale, per una cifra che arriva ai 5000 miliardi; la questione centrale continua, perciò, a restare quella della utilizzazione di queste ed altre risorse, in modo da garantire la necessaria congiunzione tra i «sacrifici» e la ripresa produttiva. Sono questi i temi sui quali continua il dibattito tra le forze politiche e tra le forze sociali e di questi temi discutiamo in una intervista con il compagno Luciano Barca.

Negli ultimi giorni è stata mossa da parte di Donat Cattin, di Carli, di Andreatta l'accusa al PCI di trovare un punto di convergenza con Andreotti su una linea deflattiva. Si parla addirittura di un asse PCI-Andreotti per la «crescita zero».

Distinguerei nettamente tra le posizioni di Carli e Donat Cattin da una parte e di Andreatta dall'altra, perchè mi sembrano interessanti anche politicamente (Andreatta è da tempo il consigliere economico di Moro) taluni segni di mutamento nella posizione di questo ultimo (ma su ciò si può tornare). Quanto alla accusa di essere deflazionisti (cioè di voler puntare ad un drastico taglio della domanda ed allo sviluppo zero) si tratta di una accusa assolutamente falsa e che respingiamo seccamente. Tutta la nostra battaglia contro l'inflazione si è svolta in altra direzione. Siamo certamente contro il partito della svalutazione, che punta a svalutazioni successive della lira, nella illusione di conquistare in questo modo spazio per le esportazioni sul mercato internazionale.

Lo stesso Andreatta, del resto, considera oggi impossibile puntare alle svalutazioni per migliorare la competitività. E questo perché troppi meccanismi di indicizzazione sono presenti nella nostra economia e inoltre la svalutazione peggiora per almeno sei-nove mesi la bilancia dei pagamenti, perché gli effetti sulle esportazioni, ammesso che ce ne siano, sono differiti rispetto all'immediato effetto sul valore delle importazioni.

Noi abbiamo ritenuto necessario un prelievo fiscale netto per allentare la minaccia pressante sul tasso di cambio della lira e per rendere governabile l'economia italiana. Ma ciò che ci differenzia profondamente da Andreotti è che abbiamo immediatamente rivendicato che venisse usata questa riacquistata governabilità della economia e che non ci si fermasse alla fase del prelievo fiscale

Per Andreatta il passaggio alla seconda fase consiste nel puntare ad un rilancio delle esportazioni e ad una azione di intervento sul costo del lavoro e in questa chiave egli critica le nostre proposte per la ripresa produttiva, accusandoci di non comprendere il ruolo del commercio internazionale.

Devo dirti che la prima reazione che suscita l'ultimo

Lina Tamburrino

(Segue a pagina 18)

ANCHE ANDREOTTI RISPONDE A FANFANI

Dopo Zaccagnini, anche il presidente del Consiglio ha polemizzato (senza nominarlo) con Fanfani. Il presidente del Senato aveva giudicato non conveniente per la DC l'attuale situazione, e Andreotti replica che data la gravità della crisi è un dovere fare tutto il possibile, «senza assumersi altrimenti gravi pubbliche responsabilità».

A PAG. 2

MIGLIAIA DI DONNE A NAPOLI MANIFESTANO PER IL LAVORO

Un grande e vivace corteo ha attraversato la città. La giornata di lotta, alla quale hanno partecipato delegazioni provenienti da tutta Italia, è stata organizzata dall'UDI.

A PAG. 4

L'OCCHIO DEL PARLAMENTO NELLA GIUNGLA RETRIBUTIVA

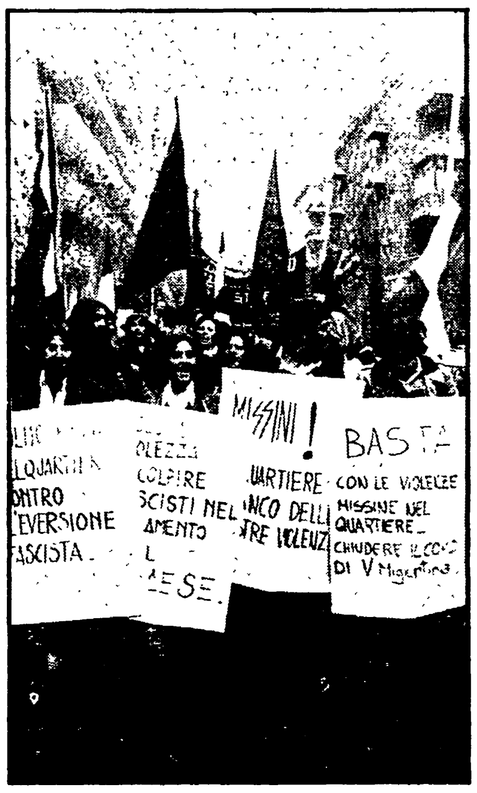
L'inchiesta delle Camere procede speditamente e dovrebbe concludersi in aprile. A colloquio col compagno Fernando Di Giulio sulle prime indicazioni politiche del lavoro della commissione.

A PAG. 7

PROCESSO AI CARNEFICI DI CRISTINA MAZZOTTI

Martedì si apre il dibattimento a Novara. Mafia e banche svizzere dietro l'assassinio della ragazza. Il padre morì per il dolore poche settimane dopo il ritrovamento del cadavere. Ventuno imputati. Mancano i mandanti.

A PAG. 9



A Roma migliaia ai due cortei contro le aggressioni fasciste

Con due grandi manifestazioni unitarie a Monteverde e a Trieste Salario, migliaia e migliaia di cittadini hanno espresso il loro sdegno e la loro ferma condanna per le violenze che i fascisti hanno scatenato in questi giorni nei due quartieri romani. Ai cortei organizzati rispettivamente dal comitato antifascista della XVI circoscrizione e dal comitato di quartiere Trieste, hanno aderito le forze politiche democratiche, sociali e sindacali e la giunta comunale. **Nella foto:** un momento della manifestazione al Salario

A PAGINA 12

Terminata la visita del presidente Perez

Tra Italia e Venezuela più stretta cooperazione

Diffuso ieri il comunicato conclusivo sugli incontri con Leone e Andreotti Udienza in Vaticano da Paolo VI - Colloquio con il compagno Berlinguer

La giornata di ieri è stata quella conclusiva della visita del presidente Carlos Andres Perez il quale, terminati i colloqui con il presidente Leone, con l'on. Andreotti e con l'on. Forlani, si è recato in visita in Vaticano e si è intrattenuto per circa quarantacinque minuti con Paolo VI, in un colloquio privato.

Successivamente, in un incontro ufficiale, Paolo VI e il capo dello Stato del Venezuela hanno scambiato brevi discorsi. In questa occasione, Perez ha ripreso il tema della «ricerca di un nuovo ordine internazionale, basato sulla giustizia, l'uguaglianza, l'interdipendenza e la cooperazione tra i vari Stati, quali che siano i loro sistemi economici e sociali»; tema che, come si sa, è quello centrale della discussione tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, in vista della conferenza che si svolgerà a Parigi dal 15 al 17 dicembre, e si collega direttamente al problema del prezzo del petrolio.

Perez ha detto a questo proposito che l'auspicata cooperazione deve «correggere le disuguaglianze e riparare le attuali ingiustizie, eliminare le crescenti disparità tra i paesi sottosviluppati e i paesi in via di sviluppo e garantire alle generazioni presenti e future uno sviluppo economico e sociale sempre crescente». Da ciò in definitiva dipende, ha rilevato il presidente, la soluzione del problema della pace universale e del problema posto dal flagello della fame.

Del legame di interdipendenza tra progressi nella «cooperazione nord-sud» e contenimento del prezzo del greggio Perez aveva parlato, come si ricorderà, nella sua conferenza stampa di venerdì, in termini che riflettevano lo intento di evitare un inasprimento del contrasto e di salvaguardare la possibilità di soluzioni positive per l'insieme dell'economia mondiale. Nello stesso spirito, Perez aveva affrontato il problema dei rapporti tra il suo paese e l'Italia, annunciando tra l'altro la decisione di depositare una parte delle rilevanti riserve valutarie del Venezuela presso la Banca d'Italia.

Oltre all'udienza in Vaticano, il presidente Perez ha avuto ieri una serie di incontri, ricevendo il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer, il segretario del PSI Bettino Craxi e numerosi esponenti del mondo industriale e finanziario. L'incontro tra il presidente venezuelano e il segretario comunista è durato circa un'ora e, al termine, Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' stato un incontro molto gradevole. Ho potuto constatare con soddisfazione il buon esito della visita in Italia del presidente della Repubblica del Venezuela. Ho trovato il presidente molto attento agli sviluppi

(Segue a pagina 18)

Da martedì giornali con sole 8 pagine di testo

Per decisione della FIEG (Federazione italiana editori di giornali) i quotidiani, da martedì prossimo, usciranno con al massimo di 8 pagine di testo. Si tratta di una grave decisione, che avrà rilevanti conseguenze sulla completezza dell'informazione e sulla possibilità di commento degli avvenimenti. Questa crisi, che si è determinata a causa dell'aumento del prezzo della carta, conferma, una volta di più, l'estrema urgenza di affrontare la situazione dei giornali sia con provvedimenti immediati, sia nel quadro della riforma generale del settore dell'informazione. La Federazione sindacale unitaria dei rivenditori di giornali ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio ribadendo la richiesta di un nuovo incontro con le altre categorie dell'informazione «per un esame generale della situazione», al fine di consentire una rapida attuazione delle misure di riforma atte a garantire l'occupazione e a tutti i cittadini la libera informazione sancita dalla Costituzione.

Il distacco della CSU dalla CDU al Bundestag

Disegno di destra nel divorzio di Strauss

L'annuncio del divorzio di Strauss dalla CDU è arrivato a Bonn, è stato scritto, con l'effetto d'una bomba. Dai tempi di Adenauer la sigla CDU-CSU indicava l'insieme dei democristiani tedeschi occidentali inquadrati per vicende storiche in due partiti formalmente distinti, ma ben saldati insieme.

In realtà il blocco democristiano è in crisi da parecchi anni. Una crisi sotterranea che gli appuntamenti elettorali hanno portato sempre più alla luce. Fino al fallimento dell'assalto alla cancelleria il 3 ottobre sotto la guida del presidente della CDU Helmut Koh.: un candidato che Strauss non voleva, che anzi chiaramente disprezzava, ma che aveva dovuto subire. Il rapporto di forze fra la CSU e la CDU non gli aveva consentito altra scelta.

Ma nelle elezioni il partito di Strauss ha conquistato nella sua riserva, la Baviera, un successo strepitoso: il 60 per cento in confronto al quale sono apparsi trascurabili i guadagni della CDU nel resto del paese.

Proprio questo successo, seguito da una lacerante rissa interna, ha persuaso Strauss a mettere in tavola le carte d'un suo vecchio e non ignoto disegno strategico: portare la CSU fuori della Baviera e trasformarla in partito federale, cioè nazionale. Farne il quarto partito della RFT, accanto alla CDU, alla SPD e alla FDP. Il primo passo non poteva non essere l'istituzione d'un quarto gruppo parlamentare nel Bundestag, quello appunto della CSU. Ciò è avvenuto venerdì.

Qual è la sostanza del piano di Strauss? Affiancare alla CDU un partito dal profilo (reazionario) più marcato, porto d'attracco per tutte quelle forze di destra che o non hanno voluto schierarsi con la CDU o che hanno dato adesioni diffidenti e condizionate. Le file del partito di Kohl si indebolirebbero, naturalmente, e il rapporto fra le due formazioni democristiane si rovescerebbe. Strauss cesserebbe così di esserne il leader ombra, sgradito e contestato, delle formazioni democristiane di Bonn, per diventarne il capo a tutto tondo e a tutti gli effetti, incaricato di condurre in prima persona la campagna elettorale del 1980.

Non si creda che le cose siano precipitate di colpo. Da molto tempo gli uomini di Strauss stanno lavorando fuori della Baviera. In quasi tutti i «Laender» si è costituita negli anni scorsi una «Aktionsgemeinschaft Vierte Partei», una società di promozione del «quarto partito». Tale società — sigla AVP — ha tenuto nell'aprile 1976 a Bonn il suo primo congresso federale. Nei documenti approvati si propugna la riunificazione della Germania, il ritorno dei territori al di là dell'Oder Neisse e via di questo passo. Insomma un partito oltranzista, in tutti i campi. Ebbene ecco cosa disse il suo presidente Bahner nel discorso d'apertura: «Noi ci identifichiamo con gli obiettivi della CSU. La nostra direzione di marcia è così già tracciata. Dobbiamo mantenerla assolutamente. La CSU è l'unico vero partito nazionale nella Germania occidentale».

Tutto ciò ha un suono lugubre. L'Europa che aveva salutato con soddisfazione la sconfitta della CDU-CSU proprio perché era in primo luogo la sconfitta di Strauss, non può non guardare con inquietudine ai nuovi sviluppi di cui il divorzio annunciato dal leader bavarese sembra essere foriero.

La destra guida in questo momento una subdola offensiva in tutta la società della Germania occidentale. Ne ha fatto le spese il 3 ottobre la coalizione governativa, che ha visto la sua maggioranza scendere ad appena dieci deputati.

Di questo movimento, al quale danno insieme alimento l'arroganza nazionalistica, il qualunquismo piccolo-borghese, l'anticomunismo incancrenito, Strauss è stato finora il profeta. Ora vuole esserne anche il generale.

Non è detto che il suo disegno riesca, tutt'altro. Ma la minaccia esiste. Ed è una minaccia che non riguarda solo gli equilibri politici interni, cioè della Germania occidentale, ma riguarda tutta l'Europa e il suo bisogno di distensione.

g. co.

DIETRO IL DRAMMA DEL PASTORELLO CHE SI È UCCISO

«La fatica serve a far diventare uomini» è un proverbio antico che è servito per decenni, in molti paesi del Sud, da comodo avallo ad uno sfruttamento assurdo di bambini di poco più di 10 anni. Ma può diventare «uomo» un fanciullo costretto ad una fatica disumana, dall'alba al tramonto, nella più completa solitudine, con in saccoccia un po' di pane e formaggio e, forse, un giocattolo di pezza?

Un giudice, per la prima volta, ha detto no, condannando (con pene variabili da 8 mesi a un anno per il reato di maltrattamenti) non solo l'ultimo padrone di Michele Colonna — il pastorello che a 14 anni si uccise, in un angolo selvaggio della Murgia, con un colpo di fucile, dopo essere scappato dalla masseria dove accudiva 360 pecore perchè accusato di averne smarrita una — ma *tutti* i padroni che il bambino aveva avuto da quando, nel 1971, per la prima volta fu «affittato» nella piazza di Altamura per 40 mila lire al mese e qualche forma di formaggio.

C'è voluto *«il coraggio e l'intelligenza del sostituto procuratore dott. Magrone e dei giudici della III sezione del Tribunale di Bari* — afferma il compagno Castellaneta, avvocato di parte civile durante il processo — *a determinare la svolta, nel senso che, con forte acume giuridico, essi hanno ritenuto di ravvisare nella violazione alla normativa sul lavoro minorile, non solo reati contravvenzionali, ma un comportamento sanzionabile come delitto di maltrattamenti». «Ora è auspicabile* — conclude il compagno Castellaneta — *che la sentenza individui in maniera chiara e netta l'elemento materiale del reato di maltrattamenti nell'aver assunto e avviato al lavoro un minore la cui personalità è particolarmente tutelata dall'intero nostro sistema normativo, a cominciare dalla Carta costituzionale».*

Il «no» del giudice rappresenta, comunque, un'altra conquista del movimento di lotta ad Altamura e nella Murgia contro un fenomeno, quello della «tratta dei pantaloncini corti», che per decenni è stato tollerato dalle autorità pubbliche nonostante le sdegnate prese di posizione degli enti locali e delle forze democratiche e sociali, e le circostanziate denunce della stampa.

La «tratta», certo, è scomparsa dalla piazza principale di Altamura, ma è continuata nelle viuzze del centro storico, nelle auto dei «caporali», tra le mura delle masserie, per la dichiarata incapacità degli ispettorati del lavoro di porre fine alla vergogna di bambini sfruttati, in lavori faticosissimi, al posto degli adulti.

Quando un intervento c'è stato, non si è avuto il coraggio di andare oltre la contravvenzione che, per il padrone, sul piatto della bilancia pesa forse quanto qualche chilo di olio.

Anche in tribunale, prima della sentenza dei giorni scorsi, non si è andati oltre. C'è un precedente emblematico. L'anno scorso apparve dinanzi alla II sezione del Tribunale di Bari il padrone di un altro pastorello, Girolamo Cannito, «punito» bestialmente dall'agrario che ingiustamente lo accusava di aver rubato un orologio.

Girolamo, allora undicenne, fu colpito al capo con un uncino, poi legato per il collo nella stalla e sollevato fino a quando i piedi toccavano appena terra. Il fanciullo si salvò da una morte certa soltanto perchè una mucca gli si adagiò vicino a dormire e lui ebbe la prontezza di appoggiare i piedi sul dorso dell'animale in modo da potersi sollevare, liberarsi dal nodo scorsoio e fuggire. In tribunale il suo padrone fu accusato di maltrattamenti, sequestro di persona e lesioni, ma fu condannato a 6 mesi soltanto per il reato di lesioni!

Si comprende allora la paura dei piccoli ad affrontare questa vita che pure è stata contrabbandata, dagli avvocati difensori dei padroni del piccolo Colonna, come vita agreste che recupererebbe i valori della civiltà contadina tenendo lontani i ragazzi dalle tentazioni della società dei consumi e dall'alienazione della vita moderna. Ma quale vita, quale civiltà per quei bambini costretti a *«rifiutare»* la scuola e il progresso?

C'è un'inchiesta condotta, partendo dalla propria condizione di vita e di lavoro, dai bambini della V-d della scuola elementare «Roncalli» di Altamura nel 1974 sul loro giornalino di classe, che costituisce un documento drammatico sulla piaga del lavoro minorile in questo paese del Sud.

I risultati di quell'inchiesta, coordinata dal maestro Tommaso Cardano, sono stati già pubblicati su questo giornale l'anno scorso, ma val la pena riesaminarli oggi. Sedici alunni, su 32, lavorano nelle botteghe o in campagna, e tra loro soltanto due hanno un patto di lavoro, gli altri sono tutti «abusivi», costretti a turni massacranti e, spesso, anche a star svegli di notte per «fare i compiti».

Sul giornalino vengono riportate anche alcune osservazioni sconcertanti: *«il padrone a me dice bestemmie*

Pasquale Cascella

(Segue a pagina 18)

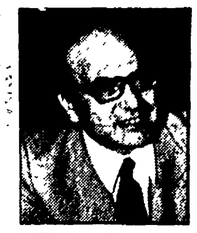
SETTIMANA POLITICA

La DC senza riparo

Fino a qualche settimana fa vi era, tra gli esponenti della DC, chi coltivava la candida illusione di poter vivere in un'olimpica calma, quasi che, pur nella difficoltà del quadro politico nato dalle elezioni del 20 giugno e anche sotto l'incalzare della crisi economica e sociale e della necessità di farvi fronte con misure rigorose, lo scudo crociato potesse sentirsi al riparo da ogni sussulto, scaricando le tensioni sugli altri partiti e sulle forze sociali. Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno dimostrato che non è affatto così. Vicende abbastanza turbinose si sono susseguite proprio nel partito democristiano.

Pressioni contrastanti di notevole consistenza hanno investito gli stessi vertici del partito e la linea politica che attualmente si esprime nel binomio di Zaccagnini alla segreteria e di Andreotti al governo. E' stato il «forzanovista» Bodrato a denunciare il «ritorno di fiamma» di gruppi moderati e anche reazionari, che minacciano «l'attuale equilibrio interno di partito» e puntano a un «coagulo di posizioni conservatrici». Ed è stato il ministro De Mita a parlare di carenza politica da parte della segreteria dello scudo crociato, una carenza della quale approfittano quelle forze che mirano ad abbandonare la linea del confronto con il PCI per imboccare la via dello scontro e delle elezioni anticipate. Con questo atteggiamento critico De Mita ha motivato le sue dimissioni dalla direzione democristiana.

Un caso del tutto diverso è quello di Donat Cattin, il quale, pure lui, è stato al centro delle polemiche di questi giorni. Per cominciare, il ministro dell'Industria si è schierato al fianco di quei gruppi politici e dell'imprenditoria che puntano alla svalutazione della lira e all'inflazione, attaccando così la linea di politica economica del governo di cui pure fa parte. L'esponente



CRAXI — Un governo di unità democratica

(assai discusso, ormai) di «forze nuove» ha poi continuato a sparare bordate in diverse direzioni, contro i comunisti, contro il ministero monocolore, contro la segreteria del suo partito, e ha finito con l'annunciare l'intenzione di lasciare il governo (senza precisare però quando darà attuazione a tale proposito).

Per quanto diversamente motivati e con un ben differente grado di serietà e senso della responsabilità, i gesti di De Mita e Donat Cattin hanno comunque creato la sensazione di un convergere di tentativi per mettere in moto un meccanismo destinato a determinare una situazione nuova e difficile, in una fase politica estremamente delicata. Tanto più che a tali iniziative si aggiungeva una sortita del sen. Fanfani, il quale esprimeva riserve sull'attuale situazione parlamentare e governativa.

Contro il pericolo che da

DONAT CATTIN — Per il partito della svalutazione

una smagliatura tra le componenti della maggioranza congressuale traessero stimoli e vantaggi i gruppi più conservatori, hanno però reagito le correnti della «base» e di «forze nuove», che hanno confermato il loro sostegno a Zaccagnini e la necessità di non intaccare l'attuale quadro politico. Da parte sua il segretario della DC, in polemica con Fanfani e altri esponenti del suo partito, ha affermato che dalla situazione di crisi politica non si esce per la via dello scontro frontale e ha ribadito l'appoggio al governo Andreotti.

Sulle vicende nella DC hanno certamente influito anche l'andamento e le conclusioni del Comitato centrale del PSI. Dalla relazione di Craxi e dagli interventi dei principali esponenti, che pure hanno espresso motivazioni e accenti diversi, si è manifestato un grado più elevato di unità del Partito socialista. Dal dibattito è emersa una chiara critica alla DC, invitata a compiere le scelte necessarie in un momento tanto difficile, ed è stata ribadita l'osservazione sulla inadeguatezza dell'attuale soluzione governativa, pur avvertendo che i socialisti escludono decisioni affrettate.

Il documento approvato dal Comitato centrale afferma che «l'unica e sola proposta politica di partecipazione al governo del PSI è quella di un governo di emergenza formato da tutti i partiti democratici» e che «non sono quindi accettabili altre ipotesi, come quella di un governo DC-PSI, che non corrispondono alla situazione di emergenza». I socialisti sottolineano quindi la «evoluzione positiva» dei loro rapporti con i comunisti, e mettono in rilievo l'importanza della «comune assunzione di responsabilità del PSI e del PCI di fronte al governo e nella nuova situazione politica».

Andrea Pirandello

Si è concluso a Bologna il convegno nazionale del PCI

Perché è necessario estendere ovunque i consigli di quartiere

Soltanto con il decentramento e una più ricca e diretta partecipazione dei cittadini al governo, i Comuni potranno risolvere positivamente i difficili problemi locali - Tenere conto delle diverse realtà - L'ampio dibattito e le conclusioni del compagno Cossutta

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 20

Costituire in tutto il paese — nelle grandi come nelle piccole città — i consigli di quartiere; affermare ed estendere nella pratica quotidiana un modo realmente nuovo di governare, fondato sulla partecipazione e sul controllo popolare; fare dei nuovi organismi — sulla linea di una rinsaldata unità comunale — la sede in cui si esprime il pluralismo, si esalta il metodo democratico, si realizza l'autogoverno. Confermando pienamente questi concetti — già contenuti nelle relazioni introduttive di Renato Zangheri e Marcello Stefanini e ampiamente sviluppati nel dibattito — il compagno Armando Cossutta ha concluso stamane a Bologna il convegno nazionale del PCI sui temi del decentramento e della partecipazione. Cossutta ha ricordato come la legge n. 278, in base alla quale già nei prossimi giorni numerose città saranno chiamate al voto diretto per costituire i nuovi organismi (domani Novara, domenica prossima Firenze, Arezzo, Perugia), abbia solo raccolto e coordinato in un quadro di «principii generali» le numerose esperienze che erano già andate affermandosi in molte regioni. L'adozione della legge — ha aggiunto — è frutto della spinta democratica, della volontà di partecipazione presente e viva nella società italiana, quella spinta e quella volontà che hanno avuto inequivocabile riscontro nel voto del 15 giugno '75.

I criteri generali che nella legge sono contenuti debbono trovare ora arricchimento e precisazione nelle varie realtà, sulla scorta delle tradizioni, delle esperienze, delle peculiarità che caratterizzano le diverse aggregazioni.

Sui temi relativi ad una giusta visione del decentramento, il dibattito si è ampiamente soffermato. Dagli interventi è risultata chiaramente confermata la necessità di seguire, per quanto riguarda le funzioni dei consigli di quartiere, criteri sostanzialmente dissimili in città che una tale differenziazione portano oggettivamente con se: Napoli — è fin troppo banale — non è Perugia.

Non necessariamente usuale dappertutto — ha insistito il dibattito — deve essere il criterio da seguirsi per la loro costituzione; fermo restando che nelle grandi città il metodo non può essere che quella della elezione diretta, con un suffragio universale da parte di tutti i cittadini, nelle città minori e soprattutto nei centri di poco superiori ai 40.000 abitanti (per i quali pure la legge prevede la facoltà di voto diretto) non è detto che un tale criterio costituisca la scelta migliore.

Quale che sia il metodo, quali che siano le funzioni, resta tuttavia il fatto che la stessa attività dei comuni non potrà subire un mutamento sostanziale in conseguenza della costituzione dei nuovi organismi. Lo hanno rilevato ampiamente nei loro interventi Donise di Napoli, Taramelli di Milano, Locchi di Perugia, Montefusco di Bari, il compagno De Sabbata e numerosi altri. Si tratterà, in sostanza, di estendere il metodo della partecipazione popolare non in astratto, ma di rendere nei fatti consapevole e protagonista la collettività delle scelte che via via si compiono, e non soltanto in rapporto alla migliore utilizzazione dei servizi, alla crescita ordinata delle città, al più adeguato funzionamento degli uffici, ma più in generale in rapporto ai criteri complessivi che ispirano la politica amministrativa dell'ente locale. E di questo concorso sono gli stessi comuni ad avere assoluto bisogno, specie in un momento come l'attuale, mentre conducono una battaglia decisiva per la sopravvivenza, minacciata da una crisi finanziaria di proporzioni sempre più allarmanti.

Decentramento e partecipazione: è questa dunque la costante cui si ispira l'attività dei comunisti degli enti locali; e lo è più ancora da quando la loro responsabilità è cresciuta. Da ciò — ha aggiunto Cossutta — non può che derivare la nostra opposizione nei confronti degli orientamenti di quanti vorrebbero fare della istituzione dei consigli una occasione di scontro e di contrapposizione strumentale, quasi per ottenere una rivalsa per le sconfitte subite il 15 giugno; ed è anche per questa opposizione — che si salda strettamente alla nostra concezione complessiva dell'autogoverno e della partecipazione — che intendiamo orientarci verso la presentazione di liste unitarie, non rigidamente legate alle formazioni politiche ma tali da esprimere la varietà del pluralismo politico, sociale, culturale che rende così viva e ricca la società italiana, e che trova forme di autentica espressione nei quartieri e nelle città.

A questa impostazione il convegno svoltosi a Bologna ha inteso dunque portare un significativo contributo. Il suo valore non è sfuggito ai 600 compagni presenti, ai numerosi giornalisti che hanno seguito i lavori, ai rappresentanti delle altre forze politiche democratiche che sono intervenuti nel dibattito: il repubblicano Trocchi (che ha espresso vivo apprezzamento per l'impegno del PCI sui temi delle autonomie e della partecipazione, confermando al tempo stesso la sensibilità del suo partito), il socialdemocratico Fiorentini (che ha auspicato l'approvazione di una legge che modifichi l'arcaica normativa relativa ai comuni), il democristiano Rubbi.

Eugenio Manca

All'Assemblea nazionale la FGCI discute sulla lotta per la riforma

Movimento unitario di massa degli studenti contro la crisi

Il discorso del compagno Tortorella - Criticata la posizione di chi generalizza i fenomeni di disimpegno politico dei giovani - Stamane manifestazione al Metropolitan

Attorno ad un'analisi approfondita della crisi dell'impegno politico giovanile, e dei problemi posti dalla creazione di un'associazione studentesca di massa si è sviluppata ieri la discussione dell'Assemblea nazionale degli studenti comunisti che si conclude oggi al cinema Metropolitan, alle 9,30 con un discorso del compagno Chiaromonte.

Molte sono state le voci critiche nei confronti della eccessiva sottolineatura, diffusa e accreditata da certa stampa e da certe formazioni politiche, delle reali dimensioni del fenomeno del disimpegno politico dei giovani, ed in particolare degli studenti. E' vero — è stato detto in vari interventi — che è presente fra i giovani il rischio di un estendersi della sfiducia verso la politica, di un ripiegamento sulle esigenze individuali e private, ma è vero anche che non si deve cadere nell'errore di attribuire ai «segnali» della crisi che investe essenzialmente le avanguardie estremiste, le dimensioni di un fenomeno che riguarderebbe la grande maggioranza delle masse giovanili. Numerose testimonianze — e fra di esse, determinante quella del voto del 20 giugno — dicono invece che fra i giovani vi è una enorme potenzialità di energie e di combattività.

Nel dibattito, però, non vi sono stati accenti di trionfalismo, ma, anzi, si è giustamente valutata la gravità dalla situazione attuale. Sempre più spesso ormai, è stato per esempio notato in alcuni interventi, la FGCI si trova ad essere l'unica organizzazione operante in questa o quella scuola e ciò, lungi dal costituire motivo di soddisfazione, ci deve preoccupare, non solo perché rischia di indurci ad un certo integralismo, ma specialmente perché è indice delle difficoltà che trova un impegno pluralistico e di massa.

Proprio su questo filone di analisi critica che rifiuta di fermarsi alle formule (assai interessante a questo proposito è stata nel dibattito la ricerca delle cause dell'attuale stagnazione delle lotte nelle scuole e del parziale fallimento del «cartello» di movimenti giovanili che fu un momento importante dell'Assemblea nazionale degli studenti comunisti svoltasi l'anno scorso a Rimini) si è innestata l'esigenza di una maggiore attenzione verso il mondo cattolico giovanile. In questi ultimi anni, è stato rilevato, spesso si è sostenuto che nelle scuole i giovani cattolici non esistevano, lasciandosi trarre in inganno dalla loro assenza dagli schieramenti palesemente attivi fra gli studenti. Non ci si è accorti che si compiva così, seppure non coscientemente, una azione di emarginazione verso masse consistenti di giovani, i quali, da questa situazione di obiettiva divisione, andavano traendo motivazioni di diversità, che oggi li portano in alcuni casi ad organizzarsi sotto il segno dell'integralismo o dell'aperta reazione.

Il superamento di alcuni errori ed in particolare di quello che ha visto peccare tutto il movimento e talvolta anche la FGCI di eccessiva indulgenza verso le logiche degli schieramenti politici di vertice, causa prima del distacco dai bisogni reali degli studenti, sta oggi alla base (e non a caso ha costituito uno dei temi portanti della relazioni di Capelli e della discussione in assemblea) della esigenza di costruzione di un'associazione nazionale degli studenti, nella quale si realizzi la sintesi fra sviluppo e crescita del movimento unitario.

Su alcuni temi come quello del rapporto fra scuola e lavoro e del rinnovamento ideale della società si è insistito molto nel dibattito (interessantissimo a questo proposito l'intervento del compagno M.A. Manacorda) e su di essi si è soffermato in particolare il compagno Tortorella.

Il PCI si impegna con tanta forza per il rinnovamento della scuola perché comprende che nella lotta per fondare una società che si basi su valori diversi da quelli attuali, il valore della cultura rappresenta un momento irrinunciabile. I comunisti sono consapevoli del legame fra la crisi della società e la crisi della scuola: una scuola che non funziona esaspera i mali esistenti nella società. Fra l'altro, la scuola attuale è improntata a finalità che hanno un effetto perverso nei confronti della nostra economia, perché produce una domanda distorta rispetto alle necessità del Paese. Noi ci rendiamo conto — ha affermato Tortorella — delle insufficienze di certe analisi che non hanno valutato a sufficienza i grandi problemi che alla scuola ed alla società avrebbe posto il pur positivo fenomeno della scolarità di massa. Ma i guasti oggi sono palesi: l'offerta del mercato del lavoro non risponde alla richiesta che viene dalla scuola, perché la scuola stessa non è stata rinnovata ed anche alcuni tratti nuovi come gli organi collegiali e la stessa sperimentazione non hanno potuto operare con pienezza in una scuola decrepita e marcia. Da qui la centralità del problema del rinnovamento della scuola e la consapevolezza che esso contribuisce alla salvezza del Paese.

Marisa Musu

Bassolino nuovo segretario regionale della Campania

Il compagno Alinovi passa ad altro incarico presso la direzione del partito

NAPOLI, 20

Si è riunito ieri, alla presenza del compagno Gianni Cervetti, il Comitato regionale del PCI della Campania per discutere l'assetto della segreteria a seguito della richiesta di mettere a disposizione della direzione nazionale del partito il segretario regionale, compagno Abdon Alinovi, eletto deputato al Parlamento. Al termine della discussione è stato eletto all'unanimità a nuovo segretario regionale il compagno Antonio Bassolino, membro del Comitato Centrale.

Il Comitato regionale ha messo in rilievo il contributo appassionato e fecondo che il compagno Alinovi ha dato, nel periodo che va dal XII congresso ad oggi, allo sviluppo della politica e dell'influenza del partito in Campania, al suo rafforzamento e rinnovamento ed ha formulato ai compagni Alinovi e Bassolino calorosi auguri di buon lavoro nella loro nuova attività.

Il Comitato regionale ha inoltre preso atto della richiesta dei compagni Mario Gomez (eletto presidente del Consiglio regionale) e Benito Visca (presidente della seconda commissione del Consiglio regionale) di essere sollevati dall'incarico di membri della segreteria regionale ed ha chiamato a far parte della segreteria regionale i compagni Biagio De Giovanni e Michele Tamburrino.

Il nuovo segretario regionale campano, Antonio Bassolino, è nato ad Afragola (in provincia di Napoli), il 20-3-1947 ed è iscritto alla FGCI dal 1962 ed al partito dal 1965. Nel '69 è entrato a far parte del Comitato direttivo della federazione di Napoli e del Comitato regionale. Nel maggio del '71 è stato eletto segretario della federazione di Avellino, incarico che ha ricoperto fino al luglio del '75. Dal luglio del '75 è nella segreteria regionale del partito. E' inoltre membro del Comitato Centrale.

Tesseramento e reclutamento in Toscana

Lavoro politico del Partito in una zona non facile come la Lucchesia

Una attività organizzativa, soprattutto quest'anno, che non ha nulla di scontato e rituale - Recuperare un ritardo storico - L'iniziativa tra gli operai

Dal nostro inviato

LUCCA, 20

Non ci vuol molto a convincersene: quest'anno il tesseramento al Partito non ha niente di scontato e di rituale, ma è un momento fra i più significativi di un dibattito al quale i compagni, e tutti i democratici sono chiamati a partecipare. Diciamo di più: visto che tanti parlano di «difficoltà» del PCI, di una base «irrequieta» e incerta, del tentativo delle forze moderate di logorare il rapporto del PCI con le masse tentiamo una piccola verifica dal vivo.

Cominciamo con la Toscana. Ma, anche se si tratta di una regione «rossa» per tradizione, dove il peso del Partito è grandissimo e assai esteso il tessuto democratico e civile, nulla dando per scontato e sempre rifuggendo da ogni trionfalismo. Sentiamo Nello Di Paco consighere regionale e responsabile dell'organizzazione. «Abbiamo fatto il punto sulla situazione organizzativa proprio alcuni giorni fa — dice —. Posso dirti in tutta sincerità che le cose vanno abbastanza bene, che non ci sono fenomeni evidenti di cui ci si debba preoccupare. Anzi, riscontriamo tendenze molto positive, l'aumento cioè della forza organizzata del PCI, in fabbriche come la *Piaggio*, la *Fiat*, la *Motofides* di Marina di Pisa. Qualche ritardo lo abbiamo a Firenze e ad Arezzo, probabilmente perchè il Partito è impegnato in queste città per le elezioni dei consigli di quartiere».

Sono dichiarazioni tranquillizzanti. Ma non siamo venuti per farci tranquillizzare... «Certo — afferma ancora Di Paco — ci sono stati nelle scorse settimane momenti di difficoltà. Ma oggi ho l'impressione che ci sia una maggiore coesione nel Partito, una consapevolezza unitaria dei problemi grossi e difficili che ci stanno davanti. Se qualche problema abbiamo, esso ci viene non tanto dalla situazione politica complessiva quanto dalla sempre maggiore articolazione della vita democratica, che ci impone di costruire un Partito sempre più in grado di riflettere i processi nuovi che avvengono nella società».

Una realtà particolare

Se questa è, a grandi linee, la situazione regionale vogliamo però cercare una verifica in una realtà particolare. E ovviamente, date le premesse da cui siamo partiti, non ci soffermiamo su qualcuno dei grossi comuni o delle città toscane dove abbiamo il 60 per cento dei voti e una altissima percentuale di iscritti. Andiamo invece a Lucca, isola «bianca», nella Toscana «rossa», zona dove quell'esteso tessuto democratico cui si accennava all'inizio esiste solo in minima parte ed è ancora, in gran parte, sostituito dalla parrocchia, tradizionale centro di vita associativa.

E' un fenomeno che ha origini storiche, che si può spiegare, cioè, ricordando che per molti secoli Lucca e la Lucchesia sono state separate dal resto della Toscana, mantenendo una propria specificità politica, economica e culturale. Si tratta insomma, per quel che riguarda il PCI, di recuperare uno storico ritardo che significa, in pratica, avere ancora una percentuale di voti molto più bassa che nel resto della regione, di superare una situazione per cui Lucca è l'unica città della Toscana, dove, invece che una giunta di sinistra, c'è un monocolore della DC, forte del suo 54 per cento dei voti in città.

«Sì — dice Paolo Giordano, della segreteria della federazione comunista — solo da 3 o 4 anni si è avviato un processo di crescita del Partito che si è concretizzato in un buon successo elettorale e in un irrobustimento complessivo del PCI. Abbiamo 400 iscritti in più e circa 300 reclutati. Abbiamo costituito una sezione aziendale alla *Cucirini Cantoni*, la più grossa industria della zona e siamo finalmente presenti, in modo organizzato, anche nelle zone tradizionalmente più difficili della Garfagnana e della valle del Serchio.

«Voglio dire, con questo, — rileva Giordano — che tutto va bene? Proprio no. L'espansione della forza organizzata del Partito non è certo adeguata, e persistono notevoli difficoltà nel penetrare soprattutto in quel ceto medio che, per esempio a Lucca città, è una presenza notevolissima. Insomma ancora non riusciamo ad essere presenti su tutti i piani della vita sociale, e questo è tanto più grave in una realtà nella quale la presenza operaia non è dominante».

Espansione e arretratezza

Oltretutto, chiariscono altri compagni, la realtà lucchese presenta notevoli squilibri. Vi sono zone di forte espansione industriale e sacche di vero e proprio sottosviluppo (la Garfagnana) dove c'è stato anche un notevole fenomeno migratorio. L'industria, tutto sommato, «tiene», anche per il massiccio ricorso al cosiddetto «lavoro nero». C'è stato anche qui un fenomeno di massiccia fuga dei giovani dalle campagne.

Ma per tornare alla questione del Partito, vediamo come vanno le cose in fabbrica, incontrando appunto alcuni compagni della sezione *Cucirini Cantoni*. «All'inizio di ottobre — dice Giuseppe Franceschi — difficoltà ce ne sono state. Adesso c'è più chiarezza, anche sulla questione dei sacrifici, perchè con i lavoratori se ci si ragiona ci si intende sempre». «A me pare — interviene Giuseppe Maffei — che il tesseramento, molto più che negli anni passati, sia un grosso momento di confronto politico, di verifica e non un fatto burocratico. Tanto è vero che se qualche difficoltà abbiamo, è da parte di quei compagni che non hanno mai partecipato molto alla vita del Partito, che forse abbiamo tesserato negli anni scorsi appunto in maniera un po' burocratica. Ma abbiamo, al contrario, parecchi iscritti nuovi, che maturano la loro decisione appunto dopo il dibattito e la discussione. Però in fabbrica gli scontenti, quelli che dicono «siamo sempre noi a pagare» ci sono, inutile negarlo. C'è anche una forte iniziativa del sindacato, che ha permesso di superare certe difficoltà e sbandamenti».

Significativo il fatto che, alla *Cucirini*, come ci dice un altro compagno, si siano raccolte, e solo in alcuni reparti, 100.000 lire di quote versate dai simpatizzanti (trattandosi di quote da 500 o, al massimo 1 000 lire, il dato è tanto più significativo).

E' insomma un partito in buona salute quello che abbiamo trovato nella Lucca «bianca». Consapevole dei limiti della sua azione, ben deciso ad agire per superarli, con un gruppo dirigente giovane e preparato, e una situazione politica in movimento

Felice Piemontese

Con una intervista alla «Discussione»

Andreotti (come Zaccagnini) polemizza con le tesi di Fanfani

Il presidente del Consiglio rileva che la serietà della crisi spinge a far tutto il possibile: altrimenti peserebbero sulla DC «gravi, pubbliche responsabilità» - Il presidente del Senato parla anche di ipotesi di elezioni anticipate

In vista del prossimo Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, continua ad essere abbastanza chiaro (o almeno trasparente) il tema principale in discussione al vertice del partito. Si discute, specialmente dopo la recente sortita di Fanfani, del governo attuale, e della sua possibilità di operare. Il presidente del Senato aveva in sostanza fatto intendere di non ritenere conveniente, per la DC, l'equilibrio stabilitosi dopo il 20 giugno; e Zaccagnini ha risposto che la soluzione della «non sfiducia» è il mezzo per evitare ritorni alla politica dello scontro o per scongiurare le «fughe in avanti» (tipo nuove elezioni politiche anticipate).

Con un'intervista alla *Discussione*, il settimanale ufficiale della DC, lo stesso Andreotti ribadisce ora le stesse argomentazioni svolte dal segretario del partito a Perugia. Egli afferma, infatti, di credere che esistano le «*premesse politiche*» per uscire dalla crisi, poiché «*la condizione prioritaria perché il governo, qualunque governo, possa efficacemente operare è la certezza del consenso (non dissenso) parlamentare*». La polemica del presidente del Consiglio con Fanfani risulta ancora più esplicita, quando Andreotti afferma che «*la gravità della situazione economica del Paese è tale che nessuna forza politica può sottrarsi al dovere di fare quanto le è consentito, senza assumersi, altrimenti, gravi, pubbliche responsabilità*».

Quanto alla specifica attività del governo, egli afferma che «*non si può domandare la mobilitazione dei cittadini, dell'opinione pubblica se non si procede anche a forme esemplari di giustizia tributaria, come alla lotta alle erosioni fiscali, che (l'ho documentato alla Camera) comincia a dare i suoi frutti*». Andreotti ricorda anche che entro un mese, tra sindacati e Confindustria, dovrà essere trovato un accordo in materia di costo del lavoro (scala mobile, scatti retributivi, mobilità, produzione intensificata, festività, assenteismo, ecc.), trattandosi di materia derivata da una precedente contrattazione sindacale. «*Ma poiché* — soggiunge Andreotti — *sono in giuoco rilevanti, essenziali interessi nazionali, ove l'intesa non fosse possibile o soddisfacente, la questione verrebbe portata in Parlamento per la conseguente definizione legislativa*».

Alla domanda, infine, se i comunisti, non votando contro il governo, non facciano il loro giuoco, Andreotti risponde che in politica non vi sono «donatori di sangue». «*Questo* — aggiunge — *vale per i comunisti, per i socialisti, e per tutti gli altri partiti, compreso il nostro. Qualcuno brontola perché l'on. Berlinguer è andato a Reggio Calabria per fare opera di convinzione sulla necessità della politica di austerità. Ma forse* — si è chiesto Andreotti — *la situazione italiana si sarebbe avvantaggiata se fosse andato a fare le barricate come i facinorosi del "boia chi molla?". Noi* — ha concluso — *non abbiamo paura della democrazia*». Stiamo ad occhi aperti, ha detto, ma con «*grande lealtà*» nei confronti dei partiti che si sono astenuti.

Fanfani, con una dichiarazione alla stampa, ha insistito ieri nelle sue tesi, rispondendo a Zaccagnini. Egli ripete che è stato opportuno richiamare l'opportunità di rendere l'attuale situazione «*veramente ponte verso la costituzione di una maggioranza*». Queste considerazioni, a suo giudizio, sfaterebbero le «*pretestuose insinuazioni*» di chi vuole che così facendo si facciano progetti o si incoraggino «*fughe in avanti*», compresa quella — afferma Fanfani —, «*sicuramente piena di gravi incognite per tutti, di una terza anticipata consultazione elettorale, che proprio la costituzione di una maggioranza potrebbe evitare*». Qui la polemica con Zaccagnini è abbastanza esplicita. Fanfani continua, comunque, a non dire qual è l'alternativa che egli prospetta all'equilibrio politico creatosi il 20 giugno.

I neo-fascisti ormai alla spaccatura?

Una corrente del MSI non andrà al congresso

L'annuncio dato da rappresentanti del gruppo di «Democrazia nazionale» dopo una tesa riunione del CC

Ulteriore passo verso la spaccatura del MSI. Al termine di una riunione del CC, il gruppo che si definisce di «Democrazia nazionale», dopo che era stata respinta una sua richiesta di rinvio del congresso fissato per il 13 gennaio prossimo, ha annunciato che non parteciperà ai lavori dello stesso congresso.

Il CC del MSI è stato molto teso, con scontri a ripetizione tra i seguaci di Almirante e il gruppo che contesta l'attuale segretario. Questa opposizione frontale si è tramutata in un voto quando il senatore Michele Pazienza, a nome di «Democrazia nazionale», ha chiesto di rinviare il congresso. La proposta è stata respinta con 161 no, 61 sì e due astenuti. Subito dopo il voto i componenti del gruppo dissidente, che è guidato da Nencioni, Tedeschi, De Marzio e Roberti, ha abbandonato i lavori del CC.

«Il no al rinvio del congresso — hanno dichiarato ad un'agenzia di stampa Tedeschi e De Marzio — significa respingere le motivazioni di conciliazione con le quali le proposte stesse erano state avanzate e, quindi, noi ce ne andiamo per lasciare ad Almirante e alla sua maggioranza la responsabilità di voler determinare una frattura». Alla domanda se il gruppo andrà al congresso, gli stessi hanno risposto con un secco «no».

Dopo il voto, Covelli ha detto che con l'assenza dal congresso della corrente di «Democrazia nazionale», il MSI rimane «mutilato» di una parte che ha definito «la più qualificata». Ed ha aggiunto che la «destra nazionale» non è «più quella che era quando è nata» e che la base è stata «estremizzata».

De Marzio ha però detto, dopo l'annuncio che il suo gruppo non andrà al congresso, che questo atteggiamento vuole «evitare la rottura», negando così l'evidenza dei fatti poiché la rottura è già in atto da tempo. Una dimostrazione ulteriore viene dal fatto che anche un'altra corrente, quella di «Destra popolare», si è spaccata sullo spostamento della data del congresso.

Ad Almirante, nel tentativo di fornire una parvenza di «omogeneità» al partito, non è restato che far approvare «norme di comportamento» per la discussione precongressuale: la più importante vieta agli iscritti di rilasciare dichiarazioni alla stampa.

Il senso di due interviste

Nel corso degli ultimi dieci giorni sono stati pubblicati su organi di stampa statunitensi due servizi riferiti alla situazione politica italiana: si tratta del colloquio con il presidente della Confindustria Carli, riferito il 10 novembre sulla prima pagina del quotidiano International Herald Tribune *e dell'intervista rilasciata dal presidente del Consiglio Andreotti, in procinto di recarsi negli USA, al settimanale* Business Week.

Tanto Carli quanto Andreotti dedicano la massima attenzione al problema politico del rapporto fra governo e PCI. Il corrispondente romano della Herald Tribune *riferisce così l'opinione del presidente della Confindustria: «Carli pensa che oggi sia necessario consentire ai comunisti una maggiore partecipazione nella conduzione del potere». L'efficacia di una azione volta a riportare l'economia italiana in equilibrio «dipenderà — dice Carli — dal successo che il governo avrà nel dirottare effettivamente risorse dai consumi privati verso gli investimenti; è una questione di autorità politica, non di tecnica nelle scelte di politica economica; e questo richiede la partecipazione di tutti i partiti, governo, sindacati. Il che specificamente include anche il partito comunista, e i sindacati ad esso affiliati».*

Il corrispondente della Herald Tribune *aggiunge: «Il signor Carli lascia ai politici la scelta dei modi di partecipazione; si limita a parlare della gestione effettiva del potere»; e conclude: «Gli americani, e in particolare il segretario di Stato Kissinger, vedono nella crescente influenza un sintomo di una pericolosa instabilità del paese. Ma il punto centrale del clima che si è formato in questo paese, è che molti italiani — inclusi i più autorevoli esponenti del mondo economico — ritengono che la realtà sia esattamente il contrario. Secondo il signor Carli la stabilità, per l'Italia, richiede che un ruolo più importante sia svolto dal partito comunista».*

Al Business Week *che gli chiedeva se sia essenziale cooperare con i comunisti, Andreotti ha dichiarato: «Certamente i comunisti sono importanti perché costituiscono numericamente il secondo partito in Italia e hanno un'organizzazione molto solida. La loro influenza sui sindacati è significativa. Dobbiamo quindi dire che l'assenza di un'opposizione comunista al nostro programma è importante per il governo. Al tempo stesso sarebbe ingiusto dire che è soltanto l'appoggio comunista che rende possibile il nostro programma, perché vi è anche l'appoggio degli altri partiti».*

A ciò Andreotti fa seguire altre considerazioni: «Credo che adesso i comunisti abbiano compiuto notevoli progressi e questo ha molto a che fare con la distensione internazionale. Anche più importante, ritengo, è l'atteggiamento del Partito comunista italiano verso la Comunità europea... Non ritengo che la politica di autonomia del Partito comunista italiano rappresenti una tattica temporanea. Credo che gli attuali dirigenti comunisti siano convinti della possibilità di avere una reale autonomia. Credo che la loro buona fede sia al di sopra di ogni discussione. Nei rapporti fra il Partito comunista italiano e quello sovietico, ritengo che ci sia realmente qualcosa di nuovo».

Abbiamo citato ampiamente questi pareri non perché li condividiamo in toto (ci sarebbe anzi molto da dire, anche se in questa occasione non lo facciamo); ma perché ci sembra che essi abbiano il pregio di intervenire, senza reticenze e circonlocuzioni, sul problema politico centrale dell'Italia; e che lo facciano riconoscendo apertamente due importanti dati di fatto: già oggi il PCI svolge una funzione decisiva senza la quale si cadrebbe in uno stato di ingovernabilità; la possibilità di affrontare e superare la crisi dipende dall'autorità politica del governo e questa autorità è specificamente collegata alla partecipazione del PCI alla gestione effettiva del potere.

E' importante e positivo che, all'estero, si guardi e si giudichi l'Italia partendo da questi due dati di fatto; ed è da apprezzare che personalità diverse ma entrambe autorevoli, come Carli e Andreotti, si incarichino di metterli in evidenza proprio rivolgendosi all'opinione pubblica internazionale e specificamente statunitense.

Altrettanto, e più, importante e positivo sarebbe se, anche in Italia, il dibattito politico si svolgesse a partire dalle constatazioni contenute nelle osservazioni di Carli e Andreotti e si concentrasse sul problema politico messo a fuoco in quelle osservazioni. Dobbiamo rilevare, con rammarico, che spessissimo non avviene così. Auspichiamo dunque che le riflessioni citate di Carli e Andreotti non siano considerate soltanto articoli da esportazione e divengano elementi integranti del dibattito politico interno.

Quanto questo sia importante ce lo fa capire il Giornale nuovo di ieri; e per quanto lo si sfogli e cerchi, per quanto si trovi una ampia corrispondenza da New York sul prossimo viaggio di Andreotti, della intervista a Business Week *non c'è traccia. E' un episodio — se si vuole — minore ma non per questo meno rivelatore, che fa comprendere bene i termini veri dello scontro politico di oggi; oltre a far comprendere come, in questo scontro, si collochi il Giornale nuovo e quanto lo stesso quotidiano sia disinvolto di fronte al dovere di fornire informazioni ai suoi lettori.*

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

RICCHI E POVERI

« Caro Fortebraccio, ti inviamo questa "perla" per arricchire la tua collezione che sicuramente ha un settore dedicato alla pedagogia. Due sole precisazioni: il 15 giugno la amministrazione comunale di Paderno Dugnano (Milano) è passata alla sinistra. La sigla "Comunità scolastica educante" è sinonimo di "Comunione e Liberazione". Tuoi *Daniela e Marco Maroni* - Milano ».

Cari Daniela e Marco Maroni (non so se posso chiamarvi « Cari compagni »: mi piacerebbe), cercherò prima di tutto, per i lettori, di raccontare brevemente il fatto che vi ha indotto a scrivermi, anche se, personalmente, una cosa (per la quale a suo tempo mi sono fregato felice le mani) sapevo già: che il Comune di Paderno Dugnano ha ora una amministrazione di sinistra guidata da un sindaco comunista, il compagno Strada, e da otto assessori (se non erro): tre socialisti, tre comunisti, un socialdemocratico e un repubblicano. (Sono particolarmente contento per questi ultimi due, sia detto di passata).

Il 24 ottobre scorso è stato distribuito un volantino che riproduco testualmente nella sua parte iniziale, anche perché vi si apprende come sono andate le cose. Ecco il ciclostilato: « Ai genitori e agli operatori scolastici. In questi ultimi giorni l'Amministrazione comunale ha inviato ai genitori degli alunni delle scuole elementari una lettera in cui si precisa che le nuove tariffe per la refezione ed il doposcuola sono state fissate in base alle fasce di reddito familiare. Come già in precedenza comunicato alla Amministrazione comunale, questa Comunità scolastica educante informa, perciò, tutti i genitori ed operatori scolastici di ritenere il nuovo criterio adottato fortemente diseducativo. Il fatto di dividere gli alunni (e le famiglie) fra "ricchi" e "poveri" contrasta infatti fondamentalmente con la esigenza di realizzare nella scuola condizioni minime di unità ed uguaglianza sociale. Nella realtà, con le fasce di reddito si darà spazio all'interno della scuola e nell'animo stesso degli alunni a confronti, oltre che spiacevoli, inevitabilmente negativi. Almeno fra i bambini, riteniamo, questioni di denaro non dovrebbero costituire fonte di divisione e quindi di individualismo ». *Segue il riconoscimento che i prezzi sono aumentati e che anche quelli dei quali si discorre vanno adeguatamente ritoccati. Lo si faccia indifferenziatamente e si veda se sia possibile, a compenso, risparmiare « in altri settori ». Così, con questa conclusione da me riassunta, termina il documento.*

Ma non è questa seconda parte (alla quale del resto il Comune ha subito risposto con precisi dati indiscutibili) quella che mi interessa. A me preme la prima, che chiamerei teorizzante, nella quale si sostiene che i bambini debbono essere sottratti ai confronti cui li indurrebbe la prassi ideata dai nuovi amministratori. Qui ci troviamo di fronte, secondo me, a un mirabile esempio di tartufismo clericale e sono contento che ne siano autori i bigotti di « Comunione e Liberazione », gente cui vengono attribuiti molti coraggi, uno dei quali sicuramente le appartiene: il coraggio di non avere pudore. Perché chiunque altro con le stesse idee avrebbe cercato almeno di ammorbidirle dicendo: «Sì, è vero, questa società è divisa sfacciatamente in ricchi e poveri, ma cerchiamo che i bambini, almeno loro, se ne rendano conto il più tardi possibile; e intanto rediamo di migliorarla ». Qui, invece, non v'è ombra di riconoscimento, né parvenza di giustificazione. I ricchi e i poveri ci sono, ma i ragazzi non debbono accorgersene, così speriamo che vengano su quanto più è possibile tonti, impreparati a combattere la disuguaglianza e l'ingiustizia e forse addirittura inadatti, anche dopo, ad affrontarla.

I Vangeli, come tutti sanno, nominano si può dire ad ogni pagina i poveri e i ricchi, ma esistono dei cattolici che anziché interpretare questa insistenza come un ammonimento a cambiare le cose o almeno a migliorarle per quanto sta in noi, la fanno passare come un comandamento a non mutarle. Quante volte chi va in Chiesa avrà sentito qualche prete asserire che « anche il Vangelo dice che ci sono i poveri e i ricchi » col tono di chi intende aggiungere (se addirittura non lo dice): « Sicché, fratelli, andiamo a casa e non pensiamoci più. Sia fatta la volontà di Dio »?

Ma dove il documento che mi avete mandato raggiunge il colmo dell'impudenza, al punto di divenire persino oltraggioso, è là dove afferma che nella scuola debbono essere realizzate « condizioni minime di unità e di uguaglianza sociale ». *Ah sì? Per realizzare* « condizioni di uguaglianza sociale » *a voi, dunque, pare giusto che un bambino povero paghi il pane e la minestra quanto la paga il figlio di un ricco; pare umano, prima ancora che equo, che il figlio del marittimo Oneto si faccia dare dal padre, per ingollare un minestrone, quanto si fa dare suo figlio dall'armatore Ravano e che per il doposcuola dei loro piccoli l'ingegnere Falck e il metalmeccanico Bianchi sborsino la stessa cifra?*

A me pare giusto il contrario. A me pare giusto che fin dai banchi della prima scuola i bambini vedano quali e quante sono le differenze sociali e considero addirittura meritorio che il Comune, facendo pagare di più a chi più può e di meno a chi può meno, dia loro il conforto di una compensazione che i ricchi, per conto loro, non sanno né vogliono praticare. E poi si lamentano che sian troppi i ribelli nel mondo e appaiano troppo spesso invincibili. Ma se siete voi che li avete per la più parte creati.

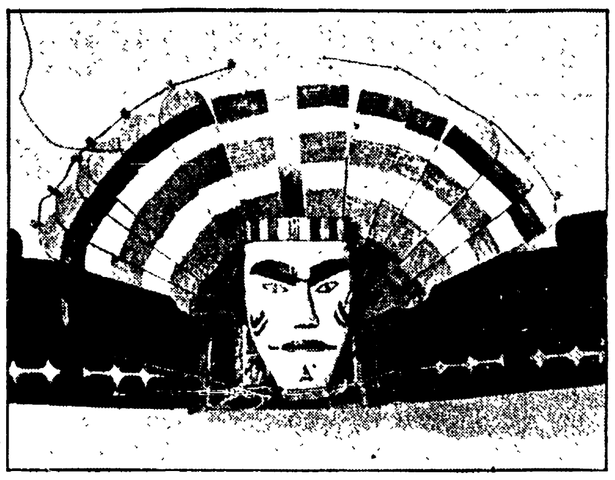
Mentre sto per finire, mi viene in mente una poesia che una volta conoscevo a memoria e della quale ora, dopo molti anni, ricordo soltanto qualche verso e il titolo: «Le nostre Pasque». E' una lirica di quell'estroso e dolce poeta che fu Bino Binazzi, oggi troppo dimenticato, e mi pare che il canto, una rievocazione delle Pasque giovanili, finisse con questi versi accorati e sapienti: «Però c'è il caso che nel cantare / con tutta questa sincerità / s'abbia a cascare / in una bugia. / Dunque, silenzio. Che malinconia / la verità ». *Ecco: se i signori della « Comunità scolastica educante », vale a dire di « Comunione e Liberazione », fossero davvero quei mistici che amano descriversi e si nutrissero, anziché di ambizioni ben concrete di conservazione e di dominio, di poesia, forse avrebbero evitato di dire, sul finire del loro comunicato, una verità che, contrariamente a quanto il poeta si figurava, è saltata fuori dopo molte bugie. Essi scrivono infatti:* «Nella realtà, con le fasce di reddito si darà spazio all'interno della scuola e nell'animo stesso degli alunni a confronti, oltre che spiacevoli, inevitabilmente negativi ».

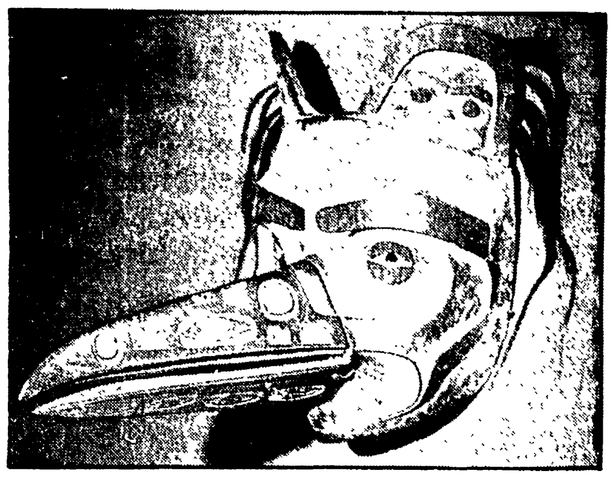
Questo è il punto, ed è un punto che, superando la particolare situazione di Paderno Dugnano, assume carattere generale e rende rabbiosi lor signori. I redditi debbono rimanere celati perché la loro conoscenza induce a confronti «oltre che spiacevoli, inevitabilmente negativi ». *Per l'appunto, signori: in un Paese onestamente governato le paghe sarebbero giuste, i compensi meritati, le retribuzioni adeguate, le differenze, pur possibili, eque. Invece da noi che succede? Succede che a povertà pietosissime fanno riscontro ricchezze immense, a indigenze pietose sfacciate fortune, a ristrettezze insostenibili agiatezze sfrontate: al punto che una cosa sommamente vi preme: la segretezza dei redditi, tanto gelosa e impenetrabile da eritare ogni confronto. Così, poiché è destino che siate sfruttatori anche quando non ve lo proponete, vorreste pagare una minestra come la paga un povero, rubando anche ai bambini, ai quali, almeno a loro, dovreste donare.*

Le mie più vive speranze sono due. La prima è che non vi si dia retta. La seconda è che la sera, ritrovandovi soli, vi accada di vergognarvi.

Fortebraccio

Storia e arte degli indiani d'America in due mostre a Londra



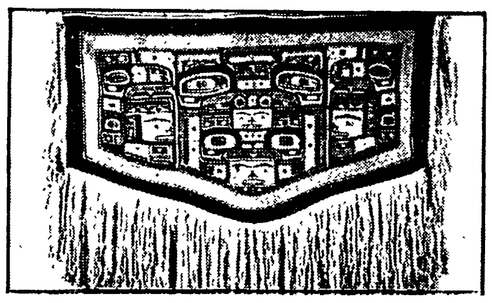


Nelle foto in alto da sinistra: tre maschere indiane esposte alla mostra della Hayward Gallery di Londra (le prime due sono della costa del nord-est)

Nelle foto sotto, dall'alto: una coperta della tribù Chilkat e due statue di uomo e di donna dell'ultimo periodo dell'età precolombiana, ritrovate nel 1962 in Georgia

LA PROFEZIA DEI «PELLEROSSA»

La riflessione sulle radici della cultura indigena nord-americana riproposta da una rassegna internazionale allestita nella « Hayward Gallery » alla quale si contrappone una iniziativa della « American Indian Movement » — La consapevolezza che il delicato equilibrio tra l'uomo e l'ambiente sarebbe stato distrutto: « Il bianco sconvolge la terra, abbatte gli alberi, uccide tutto, dovunque è scesa la sua mano la terra è ferita »



Dal nostro corrispondente

LONDRA, *novembre*

Per la prima volta, in forma sistematica, la cultura degli Indiani del Nord America viene messa in vetrina. Si sottopongono ora al giudizio estetico il taglio espressionistico delle maschere, la sgargiante luminosità delle terracotte, l'agile guoco delle superfici in vimini, le figure e i motivi geometrici su pelli, arazzi e tappeti; la solida precisione delle sculture: da quelle monumentali, in pietra, delle regioni centrali alle miniature d'avorio nei territori eschimesi. I più diversi esemplari plastici e figurativi sono stati raccolti con raffinata discriminazione, su un arco di duemila anni, nella mostra internazionale attualmente in corso alla *Hayward Gallery*. L'impresa è significativa. Quel che si offre, in tale contesto, può servire a rompere il silenzio, a ridurre l'isolamento verso un dato culturale poco noto, a correggere interpretazioni errate e distorsioni. Potrebbe addirittura dimostrarsi utile al prevedibile rilancio di una qualche corrente di moda.

Ma tutto questo è solo una parte del discorso che riguarda il mondo pratico e ideale delle comunità autoctone pre e post-colombiane, dal quale emerge come tratto unico — spontaneo e solenne — lo stretto rapporto dell'uomo coll'ambiente, dell'artefice col prodotto, dello strumento colla sua funzione. In questo quadro organico di vita prevale l'azione, la lotta per la sopravvivenza si svolge senza sovvertire l'equilibrio naturale, la realizzazione dello individuo consiste nell'armonia colle potenze spirituali. Quasi non c'è spazio per la contemplazione, la riflessione autonoma, il libero apprezzamento stilistico. Ridurre i singoli oggetti a voci di catalogo, in questo caso, è più difficile che mai. Ecco perchè il giustificato plauso per la qualità dei « materiali d'arte » e la meraviglia di fronte alla « riscoperta di una civiltà », alla *Hayward*, non potevano mancare di mettere in risalto — presso la critica più sensibile — una doppia ironia.

Le popolazioni indigene americane — si è notato — non possedevano una parola specifica per l'« arte », secondo il significato più ristretto che noi le diamo. Nè ce n'era bisogno dal momento che tutto il loro agire rispecchiava il « bello » nella misura in cui seguiva il ritmo stagionale e quotidiano, obbediva alla natura e alle sue leggi, si integrava con una totalità onnipresente. Gli utensili d'ogni giorno, l'arredo, il vestiario, le armi e gli oggetti sacri non erano originariamente « opere d'arte ».

Il riconoscimento ufficiale, la promozione da folklore ad arte, aprono dunque una serie di interrogativi vecchi e nuovi. Mentre si ammirano, per usare il termine statunitense, gli « *artefacts* dei pellerossa », ci si chiede infatti dove sia la relazione coll'universo culturale che ha sostenuto queste espressioni formali lungo un percorso storico di 25 millenni a partire dalle prime immigrazioni dalla Siberia, attraverso lo Stretto di Bering, alla successiva dislocazione delle varie tribù nell'immenso teatro americano. « I circoli magici » (questo è il titolo della rassegna londinese) hanno ruotato su dimensioni spaziali e temporali di enorme portata dall'Alaska alla Terra del Fuoco, dai primordi della civilizzazione allo sterminio e assoggettamento dei *natives* per mano dei « colonizzatori » di stirpe europea, nel Nord America, durante gli ultimi quattro o cinque secoli.

L'altro elemento ironico è la coincidenza della « esposizione dei pellerossa » colle celebrazioni per il bicentenario dell'Indipendenza Americana e, dall'altro lato, colla ricorrenza della sconfitta del generale Custer ad opera dei guerrieri Sioux alla battaglia di *Little Big Horn* nel giugno 1876. Fu questo l'ultimo successo nella disperata campagna di autodifesa delle popolazioni indigene. La politica della strage decretata allora da Washington doveva culminare nell'eccidio di *Wounded Knee* (1890) che distrusse definitivamente ogni speranza dei « pellerossa » di mantenere una parvenza di vita indipendente *Wounded Knee* (« Ginocchio Ferito ») è un simbolo per chi lotta con lo obbiettivo della giustizia e dei diritti per gli indiani. Nel febbraio del '73 tornò alla ribalta coll'occupazione e l'assedio di 72 giorni in cui si impegnò un gruppo di attivisti dello AIM (*American Indian Movement*) che negli scontri colle forze di repressione subirono due morti e numerosi feriti.

In contrasto colla levigata immagine della *Hayward Gallery*, una controrassegna organizzata da AIM al *Fitzroria Cultural Centre* ha opportunamente ricordato la tragica condizione degli indigeni nord americani cento anni dopo il massacro di *Wounded Knee* (dove, dal '73, altre 300 persone sono state uccise nel ricorrente conflitto colle autorità). La scheda anagrafica di quei cittadini statunitensi che subiscono un nome di convenienza (« Indiani ») e una definizione giuridico legale inesistente, è questa: effettiva discriminazione e meno della metà del reddito pro capite dei bianchi, inferiore anche a quello dei negri e dei portoricani; 40% di disoccupati e 18% di occupazioni saltuarie e stagionali; 90% delle abitazioni « inadeguate » e privo di servizi igienici; maggiore incidenza delle malattie infettive come tbc e dissenteria a cui si aggiungono l'alcoolismo cronico, un numero di suicidi doppio della media, un tasso di mortalità infantile dieci volte superiore ai bianchi, una « aspettativa di vita » che non va al di là dei 33 34 anni. Il risultato è l'apatia e la rabbia imbelle, la povertà culturale di un popolo demoralizzato. In un estremo tentativo di protezione, la minoranza politicizzata rivendica il « diritto all'autodeterminazione ».

Dopo la fine delle campagne contro i « pellerossa », nel secolo scorso, i superstiti vennero spinti nell'*apartheid* al di là del filo spinato delle « riserve ». Si credeva fossero destinati ad estinguersi: invece, malgrado tutto, gli « indiani » continuano a crescere al ritmo del 3% annuo. La terra loro assegnata è scarsa, sterile, depredata di acque e risorse, nè ci sono i capitali per potenziare l'agricoltura. Il responsabile dei « territori induciari » (*Bureau of Indian Affairs*) è un carrozzone burocratico che si perpetua assorbendo metà del bilancio ed ha mancato di garantire i suoi amministrati. Gli esempi sono troppo numerosi per citarli tutti. Vanno dal semiprosciugamento del lago *Pyramid* (al confine fra Nevada e California) le cui acque furono distolte per irrigare le terre dei bianchi fin dal 1902, al violento rilancio della rapina economica in quelle 250.000 miglia quadrate degli Appalaci (Virginia) dove giace il 20% dei depositi carboniferi del mondo ossia il fabbisogno energetico degli USA per quattro secoli: lo sfruttamento a cielo aperto ha lacerato la zona ed ha disperso i resti della comunità Cheyenne. La « morte di una cultura » è la cornice di piombo in cui si inserisce l'odierna reificazione dell'arte indiana.

La lotta per lo « spazio vitale », durante l'afflusso europeo nel Nuovo Mondo, portò a vedere nel pellerossa il « selvaggio » da respingere, ridurre, rieducare forzatamente. Il genocidio si alleò coll'attentato ecologico. Per risolvere il « problema indiano », a metà dell'800, vennero spazzati via 60 milioni di bisonti che erano la principale fonte di approvvigionamento degli indiani delle praterie. Non è certo per ricreare ora, all'altro estremo, un improbabile mito del « buon selvaggio » che si recuperano le radici della cultura indigena nord americana colla sua unità cosmica di uomini, animali, piante, elementi e forze spirituali; colla sua acuta coscienza degli obblighi verso i datori e i sostenitori della vita. « I bianchi non hanno mai avuto cura della terra, del cervo e dell'orso — è l'antica testimonianza di una donna della tribù dei Wintu — Quando noi indiani uccidiamo un animale lo mangiamo tutto. Quando scaviamo le radici... o costruiamo case facciamo piccole buche. Non roviniamo le cose .. non tagliamo gli alberi. Usiamo solo rami secchi. Ma il bianco sconvolge la terra, abbatte gli alberi, uccide tutto... Dovunque è scesa la sua mano, la terra è ferita ».

Le reminiscenze di una civiltà condannata ad essere sopraffatta possono apparire nostalgiche. Ma la denuncia dello spreco inutile (che è il tema centrale della tradizione indiana) appare come un tempestivo richiamo, oggi, alla luce dei disastri prodotti da un certo tipo di « crescita » economica e del ripensamento sullo sviluppo e la protezione ambientale a cui è costretto l'intero mondo occidentale. Alla fine dell'800, mentre le tribù indiane reagivano all'aggressione militare, all'occupazione delle loro terre e alla distruzione delle mandrie dei bisonti, il capo *Yellow Wolf* (« lupo giallo ») disse: « I bianchi hanno raccontato solo un aspetto. Raccontato per compiacere se stessi. Raccontato molto che non è vero. Solo le loro imprese migliori, solo le peggiori imprese degli indiani sono state raccontate dai bianchi ». Ma evidentemente c'è un altro lato della storia.

Antonio Bronda

Giansiro Ferrata presidente del « Bagutta »

MILANO, 20.

Giansiro Ferrata è il nuovo presidente del « Bagutta », dopo che Riccardo Bacchelli ha rassegnato le dimissioni.

Nei giorni scorsi la giuria del premio si è riunita per prendere in esame la situazione. Al termine di una ampia discussione, essa ha emesso un comunicato in cui prende atto «con profondo rammarico, delle dimissioni da presidente di Riccardo Bacchelli e designa a nuovo presidente Giansiro Ferrata, e a vice presidente Guido Vergani ».

Riccardo Bacchelli resta a far parte della giuria che presto si riunirà per cominciare i lavori della nuova sessione del premio da assegnare nel gennaio prossimo.

Per la prima volta dopo quarant'anni

Alberti sulle scene di Madrid

Entusiasmo della critica e del pubblico per « El Adefesio », il lavoro teatrale del poeta esule sulla lotta tra libertà e potere — Commosso incontro con una cultura perseguitata per tanto tempo dal fascismo

Entusiasmante, definiscono l'inizio della stagione teatrale a Madrid, i critici dei maggiori giornali della capitale, la prima di questo stentato e incerto e contraddittorio dopo-Franco. E tale sembra a leggere le critiche che fanno seguito ai numerosi debutti: *La casa di Bernarda Alba*, di F. Garcia Lorca, al teatro « Eslava », *Los cuernos de don Friolera*, di Valle Inclàn al « Bellas Artes », *La doble Historia del Doctor Valmy*, di Buero Vallejo, al « Benavente », *Candido*, di Voltaire, al Teatro Lara. *Los emigrados*, di Slavomir Mrozek, al Teatro « Alfil » e, infine, lo spettacolo più atteso, il più commovente di tutti, *El Adefesio* (Lo spauracchio) di Rafael Alberti, al Teatro Reina Victoria.

Fra testi noti e fino a ora proibiti per decenni, e novità in senso proprio, è la prima volta, dopo quarant'anni, che Madrid respira aria nuova a teatro. Il pubblico la sente, assume lo spazio teatrale come una sorta di « zona libera » di questo strano momento politico e riempie i teatri, applaude, si commuove, esulta per tanti ritorni e tanti arrivi. Era ora. E nessuno, pensando alla povertà di altre scene, vorrà contendere a Madrid il privilegio, il primo e quasi unico, di godere di un teatro che sembra rendere più plausibile e prossima la libertà.

E' in questa cornice che Alberti è « tornato » a Madrid, è tornato a casa, a un passo da quel « frigorifero » che fu la sua stanza nella Calle Lagasca, a un passo dal Museo del Prado, dove apprese a disegnare gessi e scaiole, da quelle strade i cui selciati più di una volta gli fornirono le armi per i primi scontri con la polizia a cavallo di Primo de Rivera, nella Madrid rovente dei primi anni venti.

Non lui in persona, non ancora, certo, ma neppure soltanto le sue opere e la sua opera grafica, già nelle librerie (alcune delle quali, col suo nome, assaltate e spesso distrutte da fanatici *commandos* fascisti) da qualche anno, o esposte in memoriabili mostre a Madrid e altrove e, da ultimo, a Barcellona, nel corso di un « omaggio » durato un mese. Questa volta è tornata la cosa sua più essenziale, più vera, più duratura: la sua parola viva, non scritta soltanto, ma profferita, la sua parola teatrale.

Alberti, è noto, è poeta e drammaturgo e molte altre cose insieme. Non sempre fortunato, il suo teatro si inscrive nella grande stagione che fu grande anche sulle scene, della generazione poetica del '27. Accanto a Garcia Lorca c'è Alberti. Quella divisione dell'Andalusia poetica che i due operarono quasi di comune accordo in poesia sembra però cessare in talune opere teatrali, quasi che i ruoli si invertissero e l'Andalusia nera, l'Andalusia della pena e della tenebra venisse a sostituirsi agli azzurri e ai bianchi della Andalusia marina delle canzoni albertiane. Sintesi che è approfondimento e scoperta di un andalusiano autentico, che fa giustizia di ogni colorismo e di ogni folklorismo.

Inseparabili in poesia, i nomi di Lorca e di Alberti tornano a unirsi anche in questa stagione teatrale madrilena, cosa che di per sé è già un avvenimento. Ma è naturale che l'interesse fosse tutto per Alberti. Dopo quarant'anni, questo è stato il suo vero « ritorno ». Ad accoglierlo, come e più che in una stazione ferroviaria o in un aeroporto, c'erano tutti: molti appena usciti dal carcere o quasi, come Marcelino Camacho e Sanchez Montero, altri reduci dai quattro punti cardinali di un esilio interminabile, e insieme a loro, i giovani, studenti, operai, ragazze, che per la prima volta scorgevano i gesti e percepivano il respiro di un poeta, che è già leggenda per loro, nella vita dei personaggi sulla scena.

Molti evocavano altri « estrenos », altri debutti albertiani, come quello de « L'uomo disabitato », quasi alla vigilia delle elezioni dell'aprile 1931, che dovevano segnare il trionfo della Repubblica, e che si aprì come una manifestazione di lotta contro la Spagna dei decrepiti e degli « artritici » e si chiuse con un corteo che giunse a gridare la sua passione repubblicana fin sotto le finestre del re Alfonso XIII.

Lo spauracchio è opera difficile e tremenda da realizzare. Il suo nucleo drammatico è quello classico della tragedia: la lotta implacabile fra libertà e potere, fra amore e repressione, esemplificata in una fosca vicenda paesana della quale Alberti venne a conoscenza attorno al 1924 (l'opera fu scritta, però, vent'anni dopo, all'inizio dell'esilio argentino) durante un soggiorno a Rute, sulla sierra di Cordova. Concepita come il dramma stesso della Spagna, così la ha accolta il pubblico del Teatro Reina Victoria. E la critica con lui.

MADRID — L'ingresso del teatro « Reina Victoria », dove si rappresenta « El Adefesio » di Rafael Alberti

Anche perchè con *El Adefesio* debuttava a Madrid, nel ruolo di Gorgo che aveva procurato il trionfo a Buenos Aires alla grandissima Margarita Xirgu, Maria Casares, figlia di quel Casares Quiroga che fu presidente del consiglio nei primi mesi della Repubblica, — da quarant'anni (una vita!) anch'essa in esilio. Doppia l'attesa, doppia l'emozione. Su Maria Casares il giudizio è stato unanime: una meravigliosa attrice tragica, che la Spagna non ha mai avuto tale.

Sulla realizzazione scenica, la critica è parsa meno unanime e convinta. Ed anche questo è un segno positivo, ci pare, di possibili tempi nuovi. Chi ha detto osanna e chi ha preferito mettere lo accento sull'importanza dello avvenimento, e anche chi ha voluto distinguere fra occasione e testo — unanimemente lodati — e realizzazione.

Val la pena di concludere con le parole del critico dell'insospettabile « ABC », monarchico e reazionario come sempre: « Notte trionfale per Rafael Alberti e per Maria Casares, ma soprattutto notte trionfale per un popolo spagnolo che ricupera una delle sue strade perdute e che si sforza di fare delle due che si separavano, la nuova e vera, unica via del suo destino ».

Ignazio Delogu

Leonardo Sciascia
I pugnalatori

A Palermo, nella notte del 1° ottobre 1862, tredici persone cadono simultaneamente sotto i coltelli di una banda misteriosa. Cosa si nasconde sotto questo inquietante episodio di «strategia della tensione»? Una storia autentica che pare uscita dalla cronaca di questi anni. Lire 2000.

Einaudi

Manifestazione per l'occupazione femminile ieri a Napoli

Lavoro... ma poiché sono donna...

La giornata di lotta è stata organizzata dall'UDI a conclusione di una consultazione nazionale - Delegazioni da tutta Italia - Anita Pasquali: « Non siamo più disposte a sopportare lo spreco di intelligenze » - Le donne di Seveso denunciano i gravi problemi venuti alla luce dopo l'inquinamento provocato dalla diossina

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20

Il corteo formato da migliaia di donne, venute da tutte le regioni italiane oggi a Napoli, per la manifestazione nazionale dell'UDI, con pullman, treni, e mezzi di fortuna, s'è aperto, sotto la pioggia, con un grande striscione: « Voglio lavorare perché ». Le risposte venivano, dietro, su altre decine di cartelli, striscioni, manifesti. Il lavoro è il motivo principale per cui tante donne sono venute oggi pomeriggio a Napoli, per questo importante momento di lotta e di testimonianza. Domande e risposte scottanti sono state scritte e dette da donne di Napoli, Ancona, Ravenna, della Sardegna, di Taranto, di Roma, di Milano; sui loro striscioni ribadiscono quanto esse stesse hanno risposto già alla consultazione lanciata dall'UDI nel 76. « Non posso lavorare perché? »; « Lavoro, ma poiché sono donna... »; « Gli uomini intorno a me considerano il mio lavoro? »; « In casa che cosa mi aspetta? ».

Seguono poi le risposte a tutte queste domande; gli slogan scanditi, chiedono un lavoro senza sesso, parlano di casalinghe come disoccupate, di partecipazione necessaria e fondamentale per risolvere la crisi e affrontare la riconversione. Non ce l'hanno fatta ad arrivare tutte le donne che da mesi stavano preparando questa grossa manifestazione. Molti pullman sono rimasti bloccati al Sud per il maltempo. Ma erano moltissime e combattive le giovani, le anziane, le lavoratrici e le casalinghe che si sono riunite nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino, dove su una piattaforma, si sono avvicendate a parlare in tante. Ha introdotto la serie degli interventi — molti quelli improvvisati sul posto — Anita Pasquali, della segreteria nazionale dell'UDI. « Le donne non sono più disposte a sopportare — ha detto — l'enorme spreco di intelligenze, di volontà di partecipazione, di milioni di esseri umani, che è, in definitiva, uno spreco per tutto il paese. Se tutti sono concordi nel riconoscere che non vi sarà sviluppo, senza allargare la base produttiva del paese, noi donne vogliamo sapere e intervenire, nei futuri orientamenti del governo. Sapere, per esempio, a cosa serviranno i denari che si chiedono agli italiani ». Anita Pasquali ha ricordato poi il caso della ragazza di Poggibonsi, alla quale per essere assunta, era stato chiesto un certificato di sterilità: « Profondamente diverso — ha detto — è invece il valore sociale che le donne chiedono di attribuire alla maternità; mentre tutte stanno lottando contro le continue violenze che questa società ci costringe a vivere, e fra queste l'aborto ».

L'aspetto originale della manifestazione di oggi a Napoli, è stata la vivacità e il numero delle testimonianze che le donne hanno portato, per ribadire la necessità che le istituzioni, i partiti, i sindacati, e la stessa conferenza governativa sull'occupazione femminile che si svolgerà nei prossimi giorni a Roma, non isolino i problemi delle donne, ma si misurino con il reale, con quanto concretamente e ogni giorno accade nel lavoro e nel privato. Hanno parlato tra le altre Vittoria Scarda, giovanissima studentessa di Napoli, Laura Castellucci, casalinga di Roma, le operaie della Venchi Unica di Torino, rappresentanti del coordinamento giornaliste romane, una commessa della Standa di Napoli, una compagna della FLM di Genova, Nadia Ruggeri impiegata, un'insegnante di Cuneo, e poi ancora le esponenti di vari gruppi di disoccupate intellettuali, di Catanzaro e Reggio Calabria. Particolarmente significativo il documento delle donne di Seveso, e l'appello che hanno mandato oggi a Napoli: non sono intervenute perché impegnate in un incontro con tutte le forze politiche a Seveso, per affrontare i terribili problemi del disastro della diossina, senza soluzione ancora dopo cento giorni.

Le donne di Seveso hanno chiesto la solidarietà delle donne di tutta Italia presenti a Napoli, ricordando che, al fondo, i motivi della manifestazione sono gli stessi per i quali esse hanno dovuto scendere in piazza e come nel disastro di Seveso siano tragicamente venuti alla luce problemi che riguardano tutte. A causa del disastroso inquinamento da diossina trecento donne sono rimaste senza lavoro: mancano servizi essenziali per i figli, consultori. Il vuoto che esse con il loro lavoro, in casa e fuori, colmavano è apparso evidente.

« La nostra lotta non finisce, naturalmente oggi a Napoli », ha concluso Libera Cerchia della segreteria provinciale dell'UDI napoletana, dopo che le partecipanti alla manifestazione avevano calorosamente salutato i numerosi esponenti dei partiti di sinistra che hanno aderito e presenziato alla manifestazione. « Continueremo a costruire l'unità di tutte le donne, per contare di più », ha detto ancora. L'impegno è portare le reali esigenze delle donne alla prossima conferenza nazionale alla quale l'UDI contribuisce con un documento nato sulla base delle testimonianze e delle capacità di lotta unitaria espresse con la manifestazione di oggi a Napoli.

Marina Maresca

Presso Torino

Esplode la casa a causa del gas: tre i morti e feriti gravi

«Sembrava un attentato» hanno detto i testimoni - La tragedia all'alba quando la gente era ancora a letto

Tre persone sono morte, altre nove sono rimaste gravemente ferite, mentre una persona risulterebbe dispersa: questo il tragico bilancio dello scoppio di una caldaia, in un condominio di Venaria, un centro alle porte di Torino. Il fatto è avvenuto questa mattina pochi minuti dopo le sei in via Nazario Sauro all'angolo con via Montello. Sul posto, al momento, oltre ai carabinieri ed alle forze di polizia vi sono numerose squadre di vigili del fuoco che stanno lavorando alla rimozione delle macerie. Le vittime della tragedia sono i coniugi Michele Le Piane di 61 anni e Lauretta Lavorato, di 57 anni e la piccola Concetta Gattuso, di 10 anni. I genitori e un fratello della bimba sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni. Nella foto: la casa distrutta dall'esplosione

Proposta una Conferenza nazionale

Documento PCI-PSI per una nuova politica a favore del turismo

Emersa una comune preoccupazione per l'attuale situazione del settore

Un ampio esame della situazione del turismo italiano, anche alla luce dei provvedimenti economici del governo, è stato compiuto in un incontro tra i rispettivi gruppi di lavoro per il turismo della Direzione del PCI e del PSI.

E' emersa una comune preoccupazione per l'attuale situazione del turismo italiano, a causa delle accentuate difficoltà delle imprese nel mantenere adeguati livelli di attività e di produttività, nonché dei riflessi negativi che si registrano nell'occupazione. Le misure di carattere economico influenzano negativamente le prospettive di sviluppo del turismo interno, che è ancora fermo su livelli tra i più bassi d'Europa e, al tempo stesso, non si prevedono adeguati e compensativi sviluppi della domanda estera

Dovranno, perciò, essere affrontati i temi del rilancio economico del turismo, considerando in primo luogo il forte contributo che esso può dare alla stessa — come è avvenuto nel passato nonostante la mancanza di indirizzi programmatici, specialmente nel Mezzogiorno, — ripresa economica del Paese. Particolare attenzione deve essere rivolta agli investimenti e alle iniziative per la promozione interna ed estera e per il sostegno alle aziende ricettive, mediante una seria politica di incentivazione e di qualificazione dei servizi, da realizzarsi anche attraverso una revisione della legislazione che regola la classifica, le locazioni, la disciplina degli impianti extra alberghieri, delle agenzie di viaggio e di altra attività privata del settore. Ciò deve attuarsi nel quadro di una politica di ammodernamento e di sviluppo tesa ad elevare la qualità e la competitività del sistema ricettivo italiano.

Particolare urgenza — in ragione degli orientamenti e delle esperienze emerse in sedi locali — assume l'adeguamento delle strutture pubbliche del turismo alla nuova realtà regionale, attraverso il superamento di organismi preminentemente burocratici che non appaiono idonei a garantire il necessario rapporto tra turismo, programmazione economica e politica del territorio.

Carattere centrale dovranno avere inoltre i problemi dell'organizzazione delle ferie e quindi lo scaglionamento delle vacanze anche ai fini di decongestionare gli eccessivi fenomeni di concentrazione, di ridurre i costi di soggiorno, elevare l'utilizzazione delle risorse e delle attrezzature, e soprattutto qualificare professionalmente i lavoratori dell'ospitalità. Al contempo, non più rinviabili sono le misure da adottare per la tutela ambientale, la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale

Al fine di approfondire le linee di una nuova politica del turismo, i gruppi di lavoro del PCI e del PSI richiamano la necessità che si svolga nei tempi indicati, e in un ampio confronto con tutte le forze politiche e sociali del Paese, la Conferenza Nazionale del Turismo per iniziativa congiunta del governo, delle Regioni, del Parlamento.

Una dichiarazione del sindaco di Reggio Emilia

Ancora una smentita ai falsi del GR 2

In merito alle trasmissioni del GR 2 sulle scuole comunali dell'infanzia in Emilia-Romagna il sindaco di Reggio Emilia, compagno Ugo Benassi, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« E' già stato opportunamente rilevato il carattere disinformante e fazioso delle recenti trasmissioni del GR 2 sulle scuole comunali d'infanzia a Reggio Emilia e in tutta la regione Emilia-Romagna. Non voglio entrare ulteriormente nel merito della questione, anche perchè le cose dette dall'emittente di Gustavo Selva si squalificano da sole per l'accurata esclusione degli operatori delle scuole, delle famiglie e (modestamente) degli amministratori comunali dalle interviste messe in onda.

« Desidero solo, richiamare l'attenzione delle persone di buon senso sulle palesi distorsioni che vengono invocate a suffragio delle considerazioni polemiche sulle nostre scuole d'infanzia. Il dott. Chesi (noto esponente democristiano), ad esempio, ha, fra l'altro, dichiarato che in tali scuole è inibita l'esposizione dei crocefisso. Poichè tutti (forze politiche, operatori, famiglie e visitatori) sono in grado di constatare e confermare che i crocefissi sono esposti da sempre in ogni scuola, mi chiedo come il dott. Chesi possa essere caduto in questo infortunio, manomettendo per usi così poco lodevoli una verità tanto elementare. Si vuole, in sostanza, affermare che nelle nostre scuole regna un clima di esclusivismo ideologico e di anticlericalismo. Ma per sostenere questo dogma è necessario mentire sui fatti e sulle cose. In realtà le impostazioni pedagogiche, didattiche, culturali delle scuole di infanzia del Comune si basano su principi di pluralismo effettivo, concreto, senza riserve. Di questo parleremo in consiglio comunale, non tanto per smentire le bugie del GR 2 quanto per sottolineare il giusto valore di un'esperienza sociale che qualifica l'impegno della nostra amministrazione.

« A questo impegno concorrono unitariamente le forze democratiche, anche attraverso il lavoro della Consulta comunale delle scuole dell'infanzia, nella quale tali forze (compresa la DC) sono presenti per contribuire a determinare le scelte e le direttive di lavoro. A riprova di ciò, basta ricordare che la Consulta, all'unanimità, si è dissociata dalle valutazioni e dalle affermazioni del GR 2 ».

Proteste per le minacce di censura radio-televisiva

« Un inammissibile attacco all'autonomia delle reti e alla professionalità dei giornalisti, programmisti e registi che vi operano »: così il Comitato di redazione della rete 2 tv giudica in un comunicato, « la richiesta del direttore generale della RAI, Principe, al Comitato d'amministrazione, di sottoporre a un pesante e articolato controllo tutti i programmi radiofonici e televisivi con l'introduzione di fatto della censura che dovrebbe operare a tutti i livelli e in tutte le fasi del processo produttivo ».

In un appunto inviato al Consiglio d'amministrazione, il direttore generale della RAI ha proposto l'approvazione di una delibera che « faccia obbligo ai direttori di rete: 1) di inviare in visione alla direzione generale i copioni dei programmi; 2) di far visionare in bassa frequenza i programmi ultimati, prima della loro collocazione nel « palinsesto ». Ciò per « un'adeguata verifica del contenuto e delle norme di espressione adottati in sede di realizzazione dei programmi televisivi e radiofonici » e « in considerazione del fatto che la natura e la penetrazione del mezzo, richiedono una particolare misura nell'uso del linguaggio e nella scelta dei contenuti ».

Uno dei « nodi » da affrontare sulla linea del rigore e del rinnovamento

Come far funzionare la "macchina" INPS

L'omissione contributiva sottrae da 1.500 a 5.000 miliardi all'istituto impedendo migliori livelli pensionistici - In una conferenza del PCI le proposte per riformare l'ente - Unificare gli organismi previdenziali e decentrare le strutture - Necessario un impegno d'emergenza

Oltre dodici milioni di pensionati, 18 milioni di assicurati che versano i contributi, un bilancio che sfiora i 5 mila miliardi: bastano queste poche cifre per avere le « dimensioni » del maggiore gigante amministrativo del nostro paese, l'INPS.

I problemi dell'istituto della previdenza sociale sono stati al centro della conferenza di produzione dell'ente che si è svolta a Roma nei giorni scorsi. L'iniziativa, indetta dalla cellula comunista dell'INPS della capitale (dove assieme alla sede provinciale si trova anche l'organizzazione nazionale dell'ente) con la presenza di rappresentanti delle organizzazioni comuniste di Firenze e di Milano, non è stata, nè voleva essere, un semplice convegno di studi. Ai tanti nodi che sono sul tappeto i comunisti vogliono dare una risposta in positivo, facendo dell'analisi accurata e puntuale un punto di partenza per avanzare concrete proposte di soluzione.

Proprio per questo il punto d'avvio della relazione — svolta dal compagno Bouchè, segretario della cellula — è stato l'esame del tipo e dei caratteri delle pensioni erogate dall'INPS. Di queste la stragrande maggioranza (più dell'80%) sono ai livelli minimi. Soltanto una cifra irrisoria che si aggira tra il 4 e il 5% supera le 100 mila lire al mese. Balza immediatamente agli occhi la sproporzione che esiste tra i salari e le pensioni. Eppure la legge sulla previdenza, una delle più avanzate d'Europa e del mondo, vuole che al termine di 35 anni di lavoro il dipendente che lascia il posto debba avere l'80% dello stipendio. Una contraddizione stridente che nasce innanzitutto dal fenomeno gravissimo dell'omissione contributiva.

Sono moltissime le aziende, specie tra quelle di minori dimensioni, che evadono il pagamento dei contributi previdenziali. Un gran numero di lavoratori vede in questa maniera decurtata la pensione poiché alla fine del periodo lavorativo non ha sul libretto tutte le « marchette » in regola. Alle omissioni contributive si aggiungono poi tutta una serie di meccanismi di conteggio che vanno a danneggiare moltissimi dipendenti e in maniera particolare quelli che non hanno rapporti di lavoro stabile e continuato. Grandi fasce di lavoratori infine operano in settori precari o addirittura « illegali » e sono di conseguenza privi dell'assistenza previdenziale.

Questa del mancato pagamento dei contributi è una piaga di vaste proporzioni che sottrae alle casse dell'INPS (e di conseguenza al fondo per il pagamento delle pensioni) una grande fetta di miliardi. E' difficile dire di che cifra si tratti ma si parla di somme che vanno dai 1.500 ai 5.000 miliardi. Il primo compito dei lavoratori è quindi — ha detto Bouchè — quello di pretendere il pagamento regolare dei contributi. E questo non soltanto per avere un migliore futuro dinanzi, ma anche per tutti i pensionati. Infatti se il fondo a disposizione dell'INPS è adeguato, migliore può essere il trattamento per chi ha lasciato il lavoro.

Oggi la previdenza sociale vive un momento di grave difficoltà finanziaria. Il passivo nel bilancio si va allargando e minaccia di assumere dimensioni catastrofiche. Proprio sul deficit dell'ente si è appuntato gran parte del dibattito al quale, nei tre giorni della conferenza, sono intervenuti decine di dipendenti dell'INPS, di dirigenti sindacali, di rappresentanti dei partiti democratici.

La previdenza è divisa in 24 diverse gestioni che vanno dalla cassa dei lavoratori dipendenti, a quella dei coltivatori, dal settore degli assegni familiari, a quello della cassa integrazione guadagni. Il buco maggiore viene dalla gestione delle pensioni di coltivatori, mezzadri e coloni: che, soltanto nello scorso anno, ha avuto un passivo di oltre mille miliardi. Le pensioni in questo settore sono quasi tutte ai livelli minimi: quelle d'invalidità inoltre sono più numerose di quelle di vecchiaia.

« Ci troviamo davanti — ha detto il compagno Scarpa, responsabile della sezione sicurezza sociale della Direzione del PCI — ad una situazione difficile. E' chiaro che la previdenza in questo campo è stata utilizzata in maniera sbagliata e deformante. Noi comunisti, mentre ribadiamo con forza che il diritto alla pensione dei contadini non si tocca, non possiamo però pensare di far coprire allo Stato il deficit accumulato, specie in un momento di generale crisi. Cosa fare allora? A mio avviso è necessario da un lato depurare coraggiosamente le liste degli aventi diritto (spesso artificiosamente gonfiate) e dall'altro estendere la base contributiva avvalendo l'unificazione dei diversi organismi previdenziali ».

« Di fronte a questa situazione, di fronte alle carenze pesanti dell'INPS — ha aggiunto Petroselli, segretario della Federazione romana, nelle sue conclusioni — acquista ancora più efficacia la linea del rigore e del rinnovamento portata avanti dai comunisti. Si tratta di risolvere difficili problemi e di avviare al tempo stesso, nel Paese e nella pubblica amministrazione, una grande opera di rinnovamento e risanamento ».

Assieme a questi grandi problemi al centro del convegno sono stati anche le questioni interne dell'INPS, il suo funzionamento, gli errori, i ritardi e i limiti dell'ente. Come si sa da cinque anni l'istituto è amministrato da una maggioranza espressa dalle organizzazioni sindacali. Questo non è bastato però a mutare profondamente una situazione divenuta ancora più difficile in questo momento di generale crisi.

Il primo e più acuto problema è certo quello del ritardo nell'istruzione delle pratiche pensionistiche. I lavoratori e le loro famiglie si vedono costretti ad attese di mesi e mesi, quando non di anni. Seguire l'iter dei fascicoli è una impresa difficile e scoraggiante. Questo è il risultato soprattutto dell'accentramento burocratico, della sostanziale farraginosità delle strutture, della pesantezza e complessità delle leggi che regolano la materia. Anche il centro meccanografico (la nuova struttura automatizzata che aveva il compito di snellire e rendere veloci tutte le operazioni) non è stato decentrato e i benefici risultati che si attendevano non si sono fatti sentire. La « macchina » dell'INPS con il suo costo di 200 miliardi l'anno e i suoi 28 mila dipendenti non funziona come dovrebbe. V, sono ampi settori di disimpegno tra dirigenti e impiegati, fasce di assenteismo che nascono non solo — è stato detto in molti interventi — dalla scarsa voglia di lavorare di qualcuno, ma anche da una sfiducia e da un disinteresse diffusi.

Le proposte dei comunisti riguardano: prima di tutto il decentramento, la creazione di comitati di azienda e territoriali che non siano nuovi organismi burocratici ma momenti di controllo e di partecipazione da parte dei lavoratori, capaci quindi di colpire efficacemente le omissioni contributive. « Bisogna essere coscienti — ha detto Bouchè — che all'INPS l'efficienza è innanzitutto un grande fatto politico. Una previdenza che non funziona è un regalo al padronato e un danno per lavoratori e collettività ».

« Dinnanzi alla situazione di crisi del Paese — ha aggiunto Petroselli — il PCI fa appello ai dipendenti dell'INPS affinché sappiano esprimere un impegno d'emergenza, capace di risolvere al più presto i gravi problemi che ci sono di fronte. Riforma, decentramento e produttività qui alla previdenza sociale come in tutta la pubblica amministrazione, sono le gambe su cui deve camminare il cambiamento ».

Roberto Roscani

Confermato al congresso della Fimm

Per la riforma medici in sciopero il 30 novembre

Verso una soluzione il problema del potere contrattuale - L'intervento del ministro Dal Falco - Martedì riunione interministeriale sulla medicina preventiva

I medici « pubblici », mutualisti, specialisti degli ambulatori e condotti hanno confermato lo sciopero del 30 novembre « L'azione di lotta nasce — ci ha detto il presidente della Fimm dott. Poggiolini, nel corso del congresso straordinario della Federazione che si concluderà domani — dall'esigenza di spingere il governo ad affrontare il problema della riforma ». Non più e soltanto quindi uno sciopero « di categoria » per riconquistare quel potere contrattuale che l'articolo 8 della legge 386 ha bloccato da due anni. Su questo problema infatti sembra ormai che si vada verso una soluzione. Nei prossimi giorni se ne discuterà alla commissione sanità del Senato, mentre lo stesso ministro della Sanità, Dal Falco, intervenuto ieri mattina, ha garantito la trasformazione in decreto del disegno di legge presentato da un gruppo di dc. (Il ministro Anselmi, in precedenza aveva sottolineato l'importanza che su questo problema si trovasse un'intesa delle forze politiche, perché — aveva detto — non dimentichiamo che questo governo non ha la maggioranza).

La riforma quindi diventa il terreno di maggior impegno dei medici mutualistici: è questo il risultato positivo del dibattito congressuale nel corso del quale non sono mancate, da parte di alcune frange oltranziste della categoria, aspre critiche ai dirigenti della Fimm che avrebbero assunto atteggiamenti non sufficientemente drastici e comunque non adeguati alla « difesa degli interessi di parte ». D'altronde l'esigenza che sulla riforma si concentri il più vasto arco di forze e soprattutto di quanti dovranno svolgere un ruolo di protagonisti nel nuovo sistema sanitario è scaturita dallo stesso intervento (meglio sarebbe dire « comizio ») del ministro Dal Falco. Ha precisato che il progetto di legge è pronto, che accanto ai 26 articoli precedentemente elaborati ne sono stati già stilati altri 25, che la data del 30 giugno è improcrastinabile, ma ben poche parole ha speso per motivare il ritardo della presentazione e discussione. Si ricordi che lo stesso presidente del consiglio in più occasioni si era impegnato a che il consiglio dei ministri discutesse entro il 30 ottobre il progetto di riforma sanitaria. L'impegno è stato disatteso e ora veniamo a sapere che martedì una riunione interministeriale dovrà valutare la spesa complessiva della medicina preventiva.

« Se c'è una spesa governabile, prevedibile e quindi se si vuole anche modesta, è quella della prevenzione » — ci ha dichiarato il compagno Bellina, responsabile della sicurezza sociale della CGIL —. A sua volta il ministro, in una conferenza stampa estemporanea organizzata prima che lasciasse il congresso, ha ribadito che la riunione dovrà calcolare il costo della prevenzione, considerata asse portante della riforma. Ma quale calcolo sarà mai possibile visto e considerato le diverse realtà, i diversi programmi, le diverse esigenze delle Regioni? La sensazione è che ancora una volta non si voglia afferrare il toro per le corna e mettersi sulla strada della realizzazione delle riforme.

Eppure è proprio la gravità della situazione economica a richiedere — ha detto il compagno Bellina nel suo intervento — la riforma, perché non farla significa proseguire sulla strada dell'ormai insopportabile spesa sanitaria. Nel suo intervento il dirigente sindacale si è poi a lungo soffermato sulla nuova figura di medico, su questo argomento particolarmente significativo era stato l'intervento del dottor Pagni (per la Fimm) coordinatore delle Regioni. Il nuovo medico — ha detto Bellina — dovrà finalizzare la propria attività alla salute più che alla malattia, in una riqualificazione del lavoro collettivo, in un arricchimento della globalità dei problemi del paziente, nel tentativo cioè di una ricomposizione fra pratica medica, pratica sociale e ricerca.

f. m.

Perché urge una svolta alla RAI-TV

In vista dell'ormai imminente rinnovo del Consiglio di amministrazione della RAI, la battaglia per una reale svolta democratica nel campo della attività radiotelevisiva si sta facendo più serrata. I comunisti e le forze riformatrici sono impegnati in una difesa attiva del servizio pubblico per respingere gli attacchi e le manovre di natura conservatrice, che continuano a svilupparsi specie dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale. La battaglia è molto dura, dato l'accanimento con il quale settori della DC e altri gruppi di potere si sforzano di impadronirsi (o di operare il recupero) di strumenti e meccanismi della formazione del consenso.

In campo radiotelevisivo, la risposta democratica dello schieramento riformatore si articola — come è noto — su diversi piani: dalla azione per il rispetto e l'applicazione della legge di riforma, all'elaborazione di una normativa per la regolarizzazione delle emittenti locali, al rilancio della azienda RAI. Su quest'ultimo aspetto si è concentrata — come era logico e naturale — la discussione in corso nella Commissione parlamentare di vigilanza, a cui spetta di formulare le norme direttive per l'attività del servizio pubblico.

Il dibattito sta mettendo in luce una significativa convergenza, tra le forze che hanno voluto la riforma, sulla esigenza di attuare un profondo cambiamento nella vita dell'azienda RAI, secondo le linee tracciate un anno fa, nel documento di indirizzo della Commissione parlamentare. Non vi è dubbio che quel documento — anche se andrebbe, forse, meglio precisato e integrato in alcune sue parti — propone un « progetto » nuovo di informazione e produzione radiotelevisiva, volto — come dice la legge di riforma — ad « accogliere la partecipazione dei cittadini e a concorrere allo sviluppo sociale e culturale del paese ».

Il Parlamento, in sostanza, ha individuato nei principi, nei valori e nel programma rinnovatore della Costituzione italiana il nuovo asse culturale della RAI-TV. Ed in questo quadro il concetto di « pluralismo » è stato assunto come punto di riferimento fondamentale della nuova programmazione radiotelevisiva.

Oggi a un anno di distanza dalla entrata in vigore della legge di riforma, la divaricazione tra direttiva parlamentare e attività radiotelevisiva risulta notevole e grave per non pochi aspetti, anche se non sarebbe giusto sottovalutare le novità che sono state introdotte, in particolare, nei servizi giornalistici. C'è chi ha lavorato bene.

Bisogna lavorare a sanare questa divaricazione se si vuole davvero superare la crisi della radiotelevisione italiana; crisi che si manifesta nel ristagno e nello scadimento ideativo e produttivo della azienda pubblica, nella tendenza all'estraneazione e al distacco di essa dal mondo del lavoro e della cultura, nel rischio di logoramento della sua credibilità democratica.

Un rinnovato ed organico rapporto con il pubblico non si stabilisce certo avvalendosi del « servizio opinioni ». Muovendosi con questa consapevolezza, le direttive parlamentari sollecitavano un processo di partecipazione di massa alla definizione delle linee generali della programmazione radiotelevisiva, senza separare tra loro i nuovi istituti del *diritto di accesso*, di *rettifica* e di *proposta* e indicando l'esigenza di dar vita a nuove strutture (decentrate e produttive di base (il NIP), nel quadro del processo di *decentramento*.

Tutte queste disposizioni sono rimaste, purtroppo, disattese, e quindi non c'è da meravigliarsi se la RAI non è riuscita ad offrire di sé una immagine inedita. Ma anche gli indirizzi sul « pluralismo » non sono stati applicati correttamente. Le direttive dell'ottobre 1975 non erano equivocabili, in quanto la pluralità degli orientamenti avrebbe dovuto vivere all'interno di ciascuna struttura (*reti*, *giornali radio* e *telegiornali*, *dipartimenti*), escludendo ogni *contrapposizione* di carattere ideologico. Si prospettava, inoltre, l'esigenza di « opportuni coordinamenti » tra *reti* e *testate*, ad evitare gravi e permanenti situazioni conflittuali, dispersione e mancata utilizzazione di energie qualificate, sprechi di risorse inconcepibili in clima di « austerità », disarticolazione dell'azienda e della sua immagine con riflessi disgreganti sull'opinione pubblica di un paese che ha bisogno di produrre un grande sforzo unitario e nazionale per uscire dalla crisi.

Si è andati invece in una direzione opposta. In luogo del pluralismo, inteso appunto come « acpacità di cogliere e rappresentare la diversità e la ricchezza dei valori culturali presenti nella società, in un confronto di capacità tecniche e culturali », si è avuta la chiusura settaria e integralista di ciascuna struttura. Ha funzionato il richiamo alla logica nefasta del centro di potere, generato dalla « lottizzazione ».

Il « caso Selva » è esemplare di una situazione abnorme e malata. Dai microfoni del *GR2* (al quale è riservata un'ampia fascia di ascolto), in luogo di una corretta informazione si imbastiscono campagne propagandistiche di parte attorno a tesi prefabbricate. In alcuni momenti si sfocia nel vero e proprio esercizio della « guerra psicologica »; in tema di scuole materne, ad esempio, si è arrivati ad attaccare la laicità dello Stato, si sono ignorate le norme costituzionali, si è negata validità allo sforzo compiuto da amministratori e docenti democratici di applicare le leggi, nei loro contenuti innovatori, alla luce del sole. Il « pluralismo » è stata stravolto, rendendo anche un pessimo servizio al concetto stesso di « professionalità » del giornalista e dell'operatore culturale. Può darsi che su questo punto gli indirizzi della Commissione parlamentare non siano sufficientemente chiari e precisi. La lacuna può essere colmata, tenendo conto anche di elaborazioni ed esperienze condotte da studiosi ed esperti di servizi radiotelevisivi pubblici di altri paesi. Non si tratta — sia chiaro — di importare dei « modelli di comportamento ». Ci può però interessare, ad esempio, quanto scrive D. Taylor, direttore dei servizi giornalistici della BBC inglese: « Nei confronti dell'argomento trattato » il giornalista radiotelevisivo del servizio pubblico « deve osservare lo stesso atteggiamento di un impiegato di banca riguardo ai denari non è suo. Lo tratta per conto di altri, deve conservarlo scrupolosamente, mai manipolarlo a proprio uso e consumo ».

In ogni caso, i problemi di compatibilità con i principi di pluralismo e di professionalità nel servizio pubblico non possono essere elusi, ma debbono poter trovare corrette e responsabili soluzioni, nelle sedi idonee e con il contributo degli stessi interessati.

Anche da queste considerazioni emerge l'esigenza e la urgenza di una nuova direzione dell'azienda RAI, che sappia attuare un processo di trasformazione democratica e di ricomposizione unitaria del servizio pubblico radiotelevisivo, per portarlo all'altezza dei tempi

Pietro Valenza

Luci ed ombre della sentenza di Trento

D'accordo, tutti assolti: ma perché censurare parte dell'enciclopedia?

La confisca dei primi due volumi è un assurdo: non è il nudo a dare scandalo eppure i giudici hanno considerato l'opera pericolosa

TRENTO, 20

Tutti assolti al processo per la «Enciclopedia della vita sessuale» (Mondadori), denunciata per oscenità dal PM Agnoli. La decisione è stata presa alle 22,30 di ieri, dopo due ore e mezza di camera di consiglio. Il sindaco di Cembra Ettore Gottardi, i due bibliotecari Caterina e Gianni Bonaffini e il funzionario della Provincia, Pasquale Chisté, non sono stati ritenuti colpevoli di nessuno dei reati (diffusione di pubblicazione oscena, istigazione a delinquere e corruzione di minorenne) dei quali erano stati accusati. L'enciclopedia sarà dunque dissequestrata in tutto il territorio nazionale, ad eccezione dei primi due volumi (dedicati ai ragazzi dai sette ai nove anni e dai dieci ai tredici) che il tribunale ha, incredibilmente, giudicato «pericolosi al sentimento morale dei fanciulli e degli adolescenti». L'ultimo giudizio sull'opera spetta però ai giudici di Verona, il tribunale aveva mostrato di voler respingere con l'assoluzione.

Bene, dunque. Un giudice arretrato è stato pubblicamente sconfessato; un processo dal sapore di «caccia alle streghe» è finito nel nulla; l'anatema contro il sesso non ha trovato eco. La manifestazione calorosa di approvazione che ha accolto la sentenza, è perciò da intendersi, sì, come la espressione della solidarietà popolare, ma anche come il simbolo del sincero sollievo collettivo per la conclusione di una vicenda vissuta soprattutto come un peso, un anacronistico sussulto.

E val forse la pena di ricordare che, contro il PM oscurantista, sulla linea di difesa della libertà delle idee e del confronto culturale, si erano schierati non solo i ragazzi delle scuole, i politici, i sindacalisti, gli insegnanti, ma anche la Curia vescovile e la Dc trentina. E' anche questo un confortante segno di una diffusa maturità civile. E se oggi il lieto fine della brutta storia viene celebrato a Cembra insieme alla festa del santo patrono, anche questo è un confortante segno, la dimostrazione che i termini cattolico e progressista possono star bene insieme.

Un PM sconfitto, però, non è tutto. La enciclopedia, pur giudicata dal tribunale non oscena, è stata ugualmente punita e mutilata, con la confisca dei primi due volumi «ritenuti pericolosi al sentimento morale dei fanciulli e degli adolescenti».

Inaccettabile giudizio, che ridà spazio e vita proprio a quello spirito di chiusura che

Se l'opera non è oscena, come ha decretato lo stesso tribunale, se essa circola liberamente in tutti i suoi cinque volumi in altri Paesi (ad esempio in Francia); se è stata positivamente giudicata da educatori, psicologi, esperti della materia e dalle stesse autorità scolastiche, dove trae fondamento il giudizio di «pericolosità» del tribunale trentino?

Parlare di sesso vuol dire, infatti, parlare di sesso: del sesso degli uomini e delle donne, non di quello degli angeli; vuol dire parlare di anatomia, di fisiologia del corpo umano, di organi genitali, di riproduzione e, perché no?, di piacere. Vuol dire parlarne ai ragazzi e, sì, ai bambini delle scuole, in modo positivo, scientifico, naturale.

Che cosa, dunque, di un sesso spiegato umanamente e scientificamente, senza malizie o vergogna, può essere considerato «moralmente pericoloso» per un bambino o un adolescente?

Ecco. Non è «una madre nuda che abbraccia una figlia nuda» a dare scandalo, come vuole il PM: ma l'idea «sporca» del sesso, il tabù, la repressione, lo smercio pornografico del sesso. I giudici dovrebbero saperlo: la conoscenza e l'amore per la vita possono essere alla radice dei valori morali: la ignoranza e la paura, mai.

m. r. c.

Un primo bilancio parla di danni incalcolabili, frane e allagamenti

In Calabria comuni e frazioni sempre isolati per il maltempo

Si trovano quasi tutti a ridosso dell'Aspromonte - Strade bloccate dal fango e dall'acqua - Sette le vittime e una ventina di feriti - Il torrente Calopinace è straripato alle porte di Reggio Calabria Chiuse molte aziende industriali - Mobilitato il PCI - Appello della segreteria regionale del Partito

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 20.

Comuni e frazioni ancora isolati, sistema vario frantumato, abitazioni crollate o isolate, minacce alla stabilità di numerosi centri, allagamenti e smottamenti nelle campagne, torrenti straripati: è questo il primo, drammatico bilancio del nubifragio che ha colpito la Calabria e che, come si sa, ha causato anche sette vittime e il ferimento di un'altra ventina di persone.

La pioggia torrenziale è caduta nella notte fra giovedì e venerdì. Anche oggi, tuttavia, sia pure a tratti, ha continuato a piovere su tutta la regione. I centri isolati, o raggiungibili con difficoltà, sono soprattutto quelli dell'Aspromonte: Cardeto, S. Alessio, Careri, Roghudi, Samo, Platì, Statti, Laganadi, tutte le frazioni alle spalle di Reggio e quelle della vallata del Valanidi. Sono saltate, infatti, molte passerelle fra i torrenti e le varie gole dell'intricato sistema di vallate aspromontane e numerose frane ostruiscono le provinciali e le comunali fra i vari centri.

Sono in piena anche i torrenti che attraversano Reggio Calabria: il Calopinace è straripato stamane alle porte della città; ai confini fra la provincia di Reggio Calabria e quella di Catanzaro è straripato ieri il fiume Mesima allagando numerosi agrumeti. Almeno trenta strade, tra statali e provinciali, sono interrotte in numerosi tratti; l'Autostrada del Sole, in alcuni punti, è percorribile soltanto a corsia unica.

Gravi sono anche i danni causati dagli allagamenti avvenuti a Vibo Marina.

Non si può fare ancora un calcolo delle famiglie rimaste senza tetto, anche perché, come si diceva, decine di frazioni montane sono ancora irraggiungibili; i senza tetto, comunque, sono sparsi in numerosi comuni, a partire da Gioia Tauro dato che qui è stato fatto sgomberare l'intero agglomerato dove giovedì notte due casupole, una addirittura ricoperta con lamiere, sono state facilmente travolte da uno smottamento (tre persone, come si ricorderà, sono rimaste schiacciate dal fango e dai detriti ed altre cinque sono rimaste ferite).

Lento, e in alcuni casi inesistente, è ancora il lavoro di soccorso, per liberare le strade dalle frane, per raggiungere le frazioni montane isolate, per liberare dal fango le vie e le case laddove c'è bisogno. L'ANAS risponde che fa quello che può dato che è senza fondi; le Province dicono altrettanto, la Regione finora si è limitata a raccogliere le segnalazioni.

Soltanto questa sera è giunto a Reggio il presidente della Giunta regionale Ferrara. Gli unici a muoversi, con i pochi mezzi che hanno, sono i Comuni. Va detto anche che i Vigili del Fuoco hanno organici e mezzi assai ridotti per cui, in una situazione d'emergenza come questa, risulta assolutamente inadeguata la loro azione.

I primi a mobilitarsi sono stati i comunisti nei vari comuni, nelle zone. Il compagno on. Monteleone ha visitato la zona del Valanidi, consiglieri comunali di Reggio hanno già da ieri visitato le frazioni più colpite.

Questa sera, sempre a Reggio, nella sede della Federazione comunista, si è svolta una riunione per fare il punto della situazione. Un appello ad un'ulteriore mobilitazione è stato fatto stamane dalla segreteria regionale del PCI.

«Di fronte alla situazione drammatica che si è venuta a creare — dice un comunicato — la segreteria regionale del PCI chiede una mobilitazione di tutte le istanze del nostro Partito, delle altre forze democratiche, per organizzare l'opera di aiuto alle popolazioni colpite.

Il PCI — dice ancora il comunicato — chiede alla Giunta regionale e agli Enti locali di procedere con misure immediate e tempestive che tendano alla precisa ricognizione dei danni, alla pronta esecuzione di interventi che diano assistenza e soccorso alle popolazioni e assicurino l'agibilità delle infrastrutture pubbliche

Le continue vicende di alluvioni — si dice ancora nel comunicato — e di dissesto del suolo calabrese denunciano le pesanti e gravi responsabilità della politica fin qui seguita verso la nostra regione e i colpevoli ritardi nell'applicare i provvedimenti adottati dopo l'alluvione del 1973 (40 miliardi ancora da spendere n.d.r.).

Noi comunisti denunciamo con forza che ancora non solo il dissesto del suolo resta incombente ma che, per i centri abitati colpiti da precedenti alluvioni non si sia neppure iniziata l'opera di trasferimento e di consolidamento.

Il governo e la Regione — conclude il comunicato — devono finalmente impegnarsi in una politica che garantendo la difesa dalle alluvioni e la stabilità del territorio crei la condizione fondamentale per lo sviluppo della nostra terra».

Franco Martelli

In Puglia è straripato il fiume Ofanto

BARI, 20

Tre giorni di pioggia quasi ininterrotta (da questa mattina si registra qualche miglioramento rispetto a ieri) su tutta la Puglia e la Basilicata con violenti nubifragi, oltre a provocare ingenti danni alle campagne la cui entità non è facile valutare subito, hanno sconvolto strutture importanti del territorio quali ferrovie strade, centri abitati. I dati più drammatici della Puglia sono rappresentati dallo straripamento dell'Ofanto presso Barletta e dalla interruzione della statale Adriatica e della linea ferroviaria Bari-Foggia. Nel Salento case allagate e pericolanti in molti comuni con decine e decine di ettari coltivati sommersi insieme a migliaia di alberi sradicati. La insufficenza di fognature ha provocato allagamenti in quasi tutti i comuni della provincia di Brindisi e di Lecce. Nel centro storico di Taranto quattro abitazioni sono fuori uso.

In Basilicata, i fiumi Acri, Basento, Sinni e Cavone, sono in piena. A Matera, si registra un crollo nel rione Sassi. E' interrotta la strada statale 175 nel tratto Matera-Montescaglioso per uno smottamento di oltre cento metri. A Montalbano Ionico, dove da tempo è in corso una frana a rione Molino, sono in atto lavori di demolizione delle case più pericolanti. Molte abitazioni del rione Croce, di Pisticci, sono compromesse. Preoccupante la situazione nel Metapontino ove le idrovore non riescono ad assorbire l'acqua e i canali di bonifica per la mancanza di manutenzione non fanno scorrere più l'acqua. Nelle campagne, le conseguenze di questi tre giorni di pioggia hanno gettato nella disperazione i contadini che già furono colpiti due settimane fa da un nubifragio che distrusse buona parte della produzione di barbabietola nella zona di Metaponto. **Nella foto:** la strada tra Altamura e Grassano interrotta per smottamento del terreno.

Antico monumento senza restauri

Muore nel crollo del convento abitato da 5 famiglie

SALERNO, 20

(U.D.P.) — Maria De Cristofaro, 30 anni, è morta a Giffoni Vallepiana, un importante centro del Salernitano, per lo sprofondamento di un solaio. Il figlio Rocchino di 6 anni è ricoverato agli Ospedali Riuniti di Salerno, in condizioni piuttosto gravi e altri due fratelli, Enzo di 4 anni e Marco di un anno sono salvi assieme al padre Nunziante Muscariello, un boscaiolo.

La famiglia Muscariello aveva trovato da alcuni anni una precaria sistemazione assieme ad altre cinque famiglie in un convento francescano del XIV secolo di estremo valore monumentale, (nello stabile vi sono ancora alcuni affreschi di un allievo di Giotto) ma ridotto in condizioni deplorevoli e certo inadatto ad essere abitato da oltre una ventina di persone.

I vigili del fuoco accorsi sul posto verso le 8 del mattino si sono trovati di fronte ad uno spettacolo agghiacciante: sotto un cumulo di macerie hanno trovato, dopo qualche ora di scavo, la povera donna che col suo corpo aveva fatto scudo ad altri due bambini. Il marito ed un altro figlio, che si trovavano in un posto diverso della casa erano riusciti a mettersi in salvo da soli. Messi in salvo i bambini, i vigili del fuoco hanno fatto sgomberare il convento e le cinque famiglie sono state prontamente sistemate in alcuni appartamenti del paese

Da anni il convento era pericolante ma solo il 27 settembre di quest'anno l'amministrazione aveva affidato l'incarico di restaurarlo

Le indagini del magistrato

Andria: per lo scandalo edilizio arrestato consigliere dc

BARI, 20

(I.P.) — Colpo di scena nella vicenda edilizia di Andria che ha portato nei giorni scorsi all'arresto dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico del Comune, di un assessore socialista e del segretario della sezione locale del PSI accusati di interesse privato in atti di ufficio.

Questa mattina è stato tratto in arresto l'ingegnere Berardino Di Nanni, consigliere comunale della DC e vicecapogruppo. L'ingegner Di Nanni è cognato del neo senatore dc Attilio Bussetti, segretario della DC di Andria, colui che cioè, dopo la denuncia fatta dalla giunta di sinistra di irregolarità riscontrate nel grafico che accompagna la normativa del nuovo piano di fabbricazione, ha scatenato una campagna demagogica e di calunnie per colpire l'amministrazione di sinistra e i partiti che la compongono.

La notizia dell'arresto dell'esponente dc ing. Di Nanni (con l'imputazione, a quanto si è appreso finora, di interesse privato in atti di ufficio) ha provocato ad Andria viva sensazione. La cittadinanza (che non si è fatta coinvolgere nella manovra messa in atto dalla DC per mettere sotto accusa l'amministrazione PCI-PSI e indipendenti di sinistra) vede accolto con quest'ultimo provvedimento della magistratura il desiderio dei partiti che formano l'amministrazione di una indagine della magistratura che miri ad indagare sulla vicenda edilizia senza indugi, ma soprattutto senza alcuna strumentalizzazione di parte.

In Svizzera i giudici dell'omicidio Occorsio

LE RICERCHE NELLE BANCHE SUI FINANZIAMENTI NERI

Vigna e Pappalardo rientrati a Firenze - Perquisizione in casa di un neofascista italiano che abita a Basilea - I legami con l'anonima sequestri

Pier Luigi Vigna e Luigi Pappalardo i due magistrati in missione in Svizzera per seguire la pista dei soldi «neri» che porta ai mandanti del delitto Occorsio hanno proseguito questa mattina gli accertamenti bancari dopo la trasferta a Basilea e l'interrogatorio di Jacques Renè Forcet il bandito già condannato a morte in Francia e in carcere a Zurigo

I due giudici fiorentini che sono accompagnati dal capitano dei carabinieri Olinto Dell'Amico sono ripartiti alla volta dell'Italia con il treno Zurigo-Chiasso delle 13.10.

Il giudice Leonardo Santilli che aveva partecipato all'interrogatorio di Forcet per la rapina dei 100 milioni all'agenzia autostradale della Cassa di Risparmio aveva preceduto i colleghi rientrando a Firenze stamane, così come il capitano Giovanni Delfino dell'Interpol che ha fatto ritorno a Roma in aereo. A Basilea Vigna e Pappalardo hanno compiuto i primi riscontri in due banche della città dove secondo quando avevano appreso da Gianfranco Ferro, l'«ardito d'Italia» che acquistò la famosa moto Guzzi usata per il sopralluogo in via Giuba, esisterebbe un conto corrente che Pier Luigi Concutelli (indicato dall'ex segretario missino Martinesi come il cassiere del movimento eversivo «milizia rivoluzionaria - lotta popolare» e ritenuto il killer di Occorsio) alimentava per finanziare il terrorismo.

Naturalmente quanto hanno accertato i due giudici fiorentini è ovviamente coperto dal segreto istruttorio, anche se Vigna e Pappalardo sono apparsi piuttosto soddisfatti della loro trasferta a Basilea. Vigna e Pappalardo hanno lasciato al giudice Renato Walty, il magistrato che si era incontrato più volte con Occorsio per riferire quanto sapeva sul riciclaggio del denaro che l'anonima sequestri responsabile di alcuni rapimenti romani, effettuava in Svizzera presso varie banche, i documenti per compiere alcuni accertamenti bancari per rogatoria.

A Basilea, gli inquirenti italiani hanno compiuto assieme al collega Walty una perquisizione nell'appartamento di un neofascista italiano che risiede in Svizzera da diversi anni e che è sospettato di aver tenuto i contatti con i latitanti neri.

Il suo nome e indirizzo sarebbero stati trovati in una agenda del neofascista lucchese Marco Affatigato che in questi giorni a Firenze ha fatto uno sciopero della fame per protestare contro la mancata concessione della libertà provvisoria (è stato condannato a 4 anni dalla corte d'assise di Arezzo per ricostituzione del partito fascista).

I giudici italiani hanno minuziosamente perquisito l'abitazione del neofascista italiano residente a Basilea, ma non sarebbe stato trovato alcunché di interessante.

Vigna e Pappalardo, al loro ritorno a Zurigo, hanno confermato che l'interrogatorio di Jacques Forcet è risultato più interessante del previsto. Il boss della malavita internazionale, arrestato dopo una rapina alla Migrosbank di Zurigo (bottino appena venti milioni) è personaggio molto importante anche alla luce delle indagini sul delitto Occorsio e in particolare di quelle dell'anonima sequestri romana. In una auto di proprietà del Forcet, si trovarono 230 milioni alcuni dei quali provenienti da tre sequestri romani. I soldi facevano parte di un conto corrente intestato nominativamente a «Titou» e aperto da Lucienne Furet amica di Maffeo Bellicini, boss della anonima sequestri romana, legata a doppia mandata con gli ambienti del neofascismo.

«Titou» era il nome di un cavallo da corsa di Bellicini. Anche per quanto riguarda la rapina di 100 milioni compiuta a Firenze e di cui è indiziato Forcet, Santilli ha raccolto preziosi elementi per la sua inchiesta.

Il bandito-milionario (possiede un supermercato a Santo Domingo e un castello in Portogallo) non ha negato di aver soggiornato a Firenze e di aver conosciuto Lembo Sebastiani Massari che proprio stamane, in Corte d'appello, è stato assolto per insufficienza di prove come in primo grado (è stata invece confermata la condanna a dieci anni di Marcello Degli Innocenti ritenuto il basista fiorentino della banda internazionale che il 14 luglio «assaltò» la Cassa di risparmio dell'Autosole). Massari è lo uomo che ha fornito i documenti falsi a Forcet.

Giorgio Sgherri

Erano stati protagonisti di varie violenze

MITI CONDANNE INFLITTE AI FASCISTI DI VARESE

La pena massima: 1 anno e 11 mesi - Gli episodi tra il '68 e il '72 Quindici ore di camera di consiglio - Una coraggiosa istruttoria

VARESE, 20

Se la sono cavata con poco i sedici squadristi varesini che, tra il '69 e il '72, avvelenarono il clima politico della città e resero impraticabile a molti cittadini democratici le vie del centro. La magistratura ha voluto concludere con l'ultimo atto di «clemenza» una vicenda che fin dall'inizio del processo il perbenismo locale ha teso a relegare tra «le cose del passato», tra gli eventi da dimenticare. Poche le condanne di un certo rilievo: un anno e 11 mesi per Giulio Federiconi, Oscar Bonetti e Carlo Montagna; un anno e 7 mesi a Roberto Viola, Maurizio Esposito e Michele Volpe; un anno a Franco e Giuseppe Canzonieri, Gianni Michetti e Raimondo Zucchi. Tutti sono stati assolti dal reato di associazione per delinquere, accusa che costituiva il cardine della requisitoria del pubblico ministero, al termine della quale erano stati chiesti 4 anni e nove mesi per Giulio Federiconi, due anni e 4 mesi per Luigi Federiconi e due anni e sei mesi per tutti.

Alcuni (Luigi Federiconi, Ferruccio Bonetti, Aldo Maletto, Luigi Marchitelli e Fabio Pedretti) si sono visti addirittura assolvere dal reato di violenza aggravata.

Si è trattato comunque di un atto di «clemenza» assai laborioso. I giudici erano entrati in camera di consiglio alle 9,40 di ieri mattina e non ne sono usciti che alle 2,30 di notte. Segno evidente che i contrasti in seno alla Corte sono stati aspri, difficilmente componibili. Dopo quasi quindici ore di discussione, tuttavia, è prevalsa la tesi di chi sperava in una sentenza sostanzialmente assolutoria, che aiutasse a dimenticare la sorte penale dei sedici imputati che aveva, in questo processo, un'importanza relativa. Alla sbarra c'era tutto il fascismo varesino, con tutto il corollario di violenze, di aggressioni, di attentati che caratterizzò, in questa città, gli anni più neri della strategia della tensione.

A questo processo si era giunti grazie alla coraggiosa istruttoria del giudice Rovello, dopo che la magistratura varesina aveva frammentato e disperso gli elementi di questo piano criminale in una pletora di rivoli giudiziari distinti e non comunicanti. Rovello aveva tentato, con successo, di ricomporre le tessere di questo mosaico anche se aveva forzatamente dovuto ignorare nella propria sentenza istruttoria una gran parte degli episodi di violenza verificatisi in quegli anni, non potendosi occupare di fatti per i quali, o erano in corso altre inchieste, o che erano stati giudicati con la singolare mitezza che sempre ha ispirato la magistratura di Varese di fronte agli squadristi neri. Anche dai pochi episodi inclusi nell'istruttoria tuttavia (quattro in tutto su decine di aggressioni e di attentati), emergevano elementi più che sufficienti a motivare il rinvio a giudizio per associazione per delinquere. I testimoni che per più giorni si sono alternati nell'aula del tribunale, hanno ben rammentato il clima instaurato nel centro cittadino dalle squadre fasciste, la sistematica intimidazione e le continue aggressioni, i pestaggi, la presenza ostentata, perché tollerata e protetta, dei picchiatori neri nella zona dei portici.

Dopo l'intossicazione alla fabbrica di Aprilia

Sarà interrogato domani il direttore della Yale Eaton

Continuano le assurde pretese della direzione che vuole far tornare al lavoro gli impiegati — Altre tre persone si sono fatte ricoverare ieri

La sostanza all'origine dell'intossicazione che ha colpito duecento operai della Yale-Eaton di Aprilia, è stata identificata. Si tratta certamente del «Trichlorethano», sul quale si erano già addensati i sospetti nei giorni scorsi. Quello che resta da stabilire è se i vapori del solvente siano stati provocati da un surriscaldamento o dal cattivo funzionamento della cappa di aspirazione. Per dare una risposta a questa domanda, ieri pomeriggio il sostituto procuratore della Repubblica di Latina, De Paolis, ha effettuato un sopralluogo nella fabbrica insieme ad un gruppo di tecnici, tra i quali il dott. Magolini del centro antiveleni di Roma e l'ingegnere Giacobbe, un esperto in materia. «*Si tratta di una perizia tecnica* — ha precisato il magistrato — *per accertare se l'incidente dei giorni scorsi fosse in qualche modo prevedibile*».

Il sostituto procuratore della Repubblica ha informato anche che lunedì prossimo ascolterà il direttore dello stabilimento, Luigi Golinelli, il caporeparto Vincenzo Castiglia e l'operaio addetto alla macchina per lo sgrassaggio, Mario Guida, contro i quali venerdì erano stati emessi tre avvisi di reato. Proprio ieri Mario Guida, che era stato il primo a subire gli effetti delle esalazioni, si è fatto ricoverare nella clinica «Città di Aprilia», da cui era stato dimesso due giorni fa. Ai sanitari ha raccontato di aver accusato nella notte forti bruciori agli occhi, mal di stomaco e gonfiori diffusi. Assieme a lui sono state ricoverate due donne che accusano gli stessi sintomi.

Salgono così a trentasette le persone ricoverate nella clinica di Aprilia dopo l'intossicazione di giovedì scorso. Anche se le condizioni degli altri operai — secondo i sanitari — vanno migliorando, molta preoccupazione ha suscitato la notizia che la maggior parte delle donne attualmente in clinica risulterebbe dalle analisi affetta da ingrossamento del fegato. Se questa ipotesi fosse confermata le responsabilità della direzione dello stabilimento sarebbero evidenti: l'intossicazione sarebbe stata contratta molto tempo prima e cadrebbe così l'ipotesi — avanzata dai dirigenti — che la «nube tossica» sia dovuta ad un sabotaggio.

Anche ieri la direzione della Yale-Eaton, con un atteggiamento sprezzante per la tutela della salute dei lavoratori, ha preteso che gli impiegati tornassero al lavoro, minacciando di rappresaglie chiunque fosse assente. Per sostenere la loro pretesa i dirigenti si sono avvalsi del fatto che il provvedimento di chiusura preso dall'amministrazione comunale riguarda solo gli stabilimenti di produzione e non gli uffici. Ma i dipendenti della Yale e la Flm provinciale hanno respinto la manovra, affermando, in un documento, che «solo quando tutte le analisi saranno compiute, la produzione sarà ripresa». La direzione — prosegue il comunicato — si deve impegnare a retribuire lo stipendio ai dipendenti, fino a quando non ci saranno complete garanzie di agibilità in tutti i reparti e negli uffici.

Continuano, intanto, a giungere ai lavoratori intossicati e al consiglio di fabbrica messaggi di solidarietà. Tra gli altri, le Acli romane in un telegramma, chiedono al governo di «colmare la carenza delle norme antinfortunistiche» e «di effettuare severi e continui controlli sullo stato di efficienza delle strutture di prevenzione».

Concluso il convegno internazionale della Schering

Terapie sessuali: non basta più la psicanalisi

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso l'hanno scientificamente illustrato oltre trenta esperti internazionali nel corso di un convegno fiume organizzato dalla Schering e durato tre giorni a Segrate alle porte di Milano. Al convegno, sotto il patrocinio della Organizzazione mondiale della Sanità, hanno partecipato psichiatri, psicologi, ginecologi, antropologi, medici e farmacologi provenienti da Inghilterra, Stati Uniti, Olanda, Svizzera e Italia.

Il convegno si è acceso, nel corso dei frequenti dibattiti in sala, di non pochi spunti polemici, il più duro dei quali è stato lanciato da una giovane assistente universitaria romana che ha accusato gli organizzatori di un peccato originale di «maschilismo».

A parte ciò e alle tesi spesso in contrasto sulle varie terapie, un dato è emerso e cioè che se le nevrosi sono origine delle disfunzioni sessuali è vero anche il contrario, ossia che proprio da tali disfunzioni nascono altre nevrosi. E' possibile allora guarire da una «malattia» i cui confini sono talmente vasti che ancora non si è riusciti a definirli in modo esauriente?

Alcune risposte positive sono state fornite sulla base degli studi fatti su vaste esperienze compiute nei numerosi centri mondiali di patologia sessuale. Ma ciò che forse manca ancora è una risposta complessiva circa la mancanza di «salute sessuale» nei soggetti all'apparenza normali, in parole povere in tutti coloro che costituiscono una «normalità distorta». Proprio dalla ampia illustrazione delle forme più disparate di diseducazione sessuale si trae la convinzione che le sfaccettature del problema siano quanto mai ampie, cominciando dallo studio della patologia della coppia fino ai problemi individuali, che possono essere divisi, a grandi linee in problemi uomo-donna. Naturalmente le nuove acquisizioni in materia di terapia sessuale si fondano sulla ricerca di formule nuove che non traggano più esclusivamente dalla psicanalisi la loro validità.

In poche parole, come ha affermato il professor Willy Pasini, della unità di ginecologia psicosomatica e sessuologia dell'università di Ginevra, è sempre necessario distinguere tra disfunzioni organiche e disfunzioni psichiche. Nel suo centro di Ginevra, infatti, allorquando si presenta una coppia di pazienti che richiede una terapia sessuale compito primario del medico è stabilire se la terapia debba o meno avere una visione meramente psicologica. E' stato in proposito presentato il caso di una coppia in cui la donna era assolutamente insoddisfatta dai rapporti col marito poiché l'uomo presentava una forma grave di «eiaculazione precoce». A prima vista la persona da curare appare solo l'uomo. Così non è, in quanto una cura efficace, in questo caso, senza l'ausilio della donna non sarebbe stata possibile.

Ecco allora la necessità di ricorrere a una forma terapeutica chiamata della «comunicazione», ossia dello studio comparato delle disfunzioni anche in relazione all'elemento non «malato» della coppia. In questo caso, per esempio, si è fatto ricorso ad una specie di «ginnastica preparatoria» avente lo scopo di permettere ai componenti la coppia di riscoprire il proprio corpo e di approfondire la conoscenza dell'atto sessuale. I risultati ottenuti dopo una cura neppure troppo lunga sono stati soddisfacenti al punto da giungere alla eliminazione della disfunzione.

Molti altri casi sono stati presentati, ed è apparso chiaro che le caratteristiche di ciascuno erano peculiari a «se stesse» e non applicabili genericamente a tutti. Insomma si è in pratica allargata l'area statistica che pur non costituendo elemento rigorosamente scientifico è sempre valido ausilio ai medici per identificare e curare molti casi di disfunzioni sessuali.

Carlo Brambilla

per la prima volta nella storiografia italiana una sintesi mondiale di storia contemporanea

Massimo L. Salvadori

Storia dell'età contemporanea

volume, rilegato in tutta tela, pagg XXIV-1422, L. 25 000

una storia "globale" che affronta i problemi della età contemporanea, anche i più dibattuti e scottanti, con risoluta volontà di coerenza e chiarezza, al di fuori di ogni conformismo, senza fermarsi di fronte alle "verità scomode".

Loescher editore

SETTIMANA SINDACALE

Lo Stato arrugginito

La posizione dei sindacati non si presta ad ambiguità. E' necessaria una «*immediata apertura della trattativa per i contratti del pubblico impiego*», così come è necessario avere «*un quadro organico degli interventi*» dell'esecutivo per rendere possibile un dialogo costruttivo con il governo. Lo ha ricordato Lama a conclusione dei lavori della segreteria CGIL, CISL, UIL di venerdì scorso. Un confronto urgente sui rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti è necessario — è detto nella lettera inviata dai segretari generali delle confederazioni ad Andreotti — «*sia per dare la doverosa e tempestiva risposta alle legittime aspettative delle categorie interessate, sia per evitare l'emergere di spinte di tipo corporativo difficilmente controllabili*».

E' quanto, proprio ieri, hanno ribadito la Federazione unitaria e i sindacati di categoria definendo tempi e modi di attuazione dello sciopero nazionale dei pubblici dipendenti in programma per martedì. Statali, postelegrafonici, telefonici di stato, dipendenti dei monopoli, personale della scuola e delle università, ospedalieri, lavoratori degli enti locali e delle Regioni incroceranno le braccia per l'intera giornata. Per sole due ore sciopereranno i vigili del fuoco (dalle 7 alle 9), i ferrovieri e i parastatali (dalle 11 alle 13). Una necessaria articolazione, indice di alto senso di responsabilità.

Il fatto di maggior rilievo è però la partecipazione alla giornata nazionale di lotta dei pubblici dipendenti, dei lavoratori dell'industria e dei servizi. Lo sciopero avrà la durata di un'ora da stabilire provincialmente in relazione alle iniziative decise localmente.

Il sostegno dei lavoratori dell'industria e dei servizi alla lotta contrattuale dei pubblici dipendenti indica chiaramente la consapevolezza che per uscire dall'attuale drammatica crisi, avviare un nuovo corso economico, rilanciare lo sviluppo produttivo e l'occupazione, è necessario e urgente affrontare i problemi di riforma, di riorganizzazione, di ristrutturazione di tutto l'apparato amministrativo e dei servizi dello Stato che sono a fondamento delle singole piattaforme.

ANDREOTTI — Non c sono soldi

A nessuno sfugge infatti lo stato sclerotico e comatoso in cui versa la pubblica amministrazione, l'alto costo e l'inefficienza dei servizi, i ritardi e in molti casi l'assenza di chiare indicazioni di prospettiva in settori vitali come quello dell'assistenza sanitaria e della scuola. Come non intravvedere le pericolose e drammatiche conseguenze della crisi — sottolineata nei giorni scorsi dal convegno del nostro partito — che attraversano le autonomie locali ormai prossime alla paralisi e al tracollo e che, per ammissione dello stesso Andreotti, rischia addirittura di lasciare centinaia di migliaia di dipendenti senza salario? Come, ancora, è possibile lasciare inalterato lo stato in cui trent'anni di malgoverno hanno ridotto la scuola; una scuola che così com'è organizzata (meglio sarebbe dire disorganizzata) contribuisce — afferma la risoluzione della direzione del nostro partito — «*ad aggravare l'insieme dei problemi economici e sociali e priva il Paese di uno degli strumenti decisivi per il suo progresso?*».

SCHEDA — Atteggiamento inaccettabile

Su questi temi il sindacato insiste per avere un confronto con il governo. Ha avanzato proposte precise sulle quali convergono larghissimi schieramenti politici. Ma l'esecutivo non risponde, elude questi problemi, è latitante. E in larga misura si tratta di obiettivi di riforma che richiedono soprattutto la volontà politica di affrontarli e realizzarli. Non graverebbero, anzi potrebbero contribuire ad alleggerire le spese dello Stato. Va aggiunto anche che l'avvio della riforma in tutto l'apparato pubblico è la condizione *sine qua non* per la realizzazione degli altri obiettivi economici che debbono essere adottati con estrema urgenza per far uscire il paese dalla crisi.

Non è d'altra parte accettabile che alle legittime aspettative dei pubblici dipendenti in materia salariale si risponda — come ha fatto Andreotti — che «*il governo non è in condizioni di far assumere nuovi oneri al bilancio dello Stato*», quasi che i lavoratori dovessero essere tenuti responsabili e quindi costretti a pagare le conseguenze della disastrosa politica portata avanti per trent'anni dai governi della DC. «*E' una posizione inaccettabile e da respingere senza esitazione*» — ha detto recentemente il compagno Scheda —. I sindacati hanno in più occasioni dichiarato di essere disponibili a manovrare gli attuali rinnovi contrattuali nell'arco della loro validità. Un atteggiamento, dunque, estremamente responsabile. E adottare, come fa il governo, la tattica del rinvio rischia di apparire — come ha ricordato Scheda — «*una provocazione*».

Ilio Gioffredi

SCALA MOBILE - Cos'è e come si muove l'indice sindacale del costo della vita

Il «paniere» della discordia

Le 83 voci che compongono la borsa della spesa di una famiglia tipo - Vi sono ancora prodotti decisamente superati, ma nel complesso è stata seguita la dinamica dell'inflazione - Le critiche e il tentativo di ridurre la efficacia della indennità di contingenza

Per decidere che a novembre sarebbero scattati 4 punti di contingenza si è riunita presso l'ISTAT una apposita commissione composta da rappresentanti dei lavoratori e degli industriali che ha esaminato gli effetti degli aumenti dei prezzi nei tre mesi precedenti sui beni e i servizi che compongono il «paniere sindacale». Questo è il metro di misura sul quale si calcola ogni variazione della scala mobile; si tratta di 83 beni e servizi scelti da sindacati e Confindustria nel 1951 come i più rappresentativi della borsa della spesa di una famiglia-tipo di 4 persone. E' un numero di articoli ben più basso rispetto ad altri paesi europei. In Belgio, infatti, sono 147 e nel Lussemburgo 173.

Al «paniere» vengono mosse critiche di vario tipo. La principale è che ormai è troppo vecchio e non rispecchia più lo standard di vita odierna. E' vero? Certo, a leggere le singole voci rappresentate, si trovano cose davvero anacronistiche. Diamo un'occhiata in dettaglio.

Spese alimentari e abbigliamento

Il primo capitolo riguarda le spese alimentari e si compone di 25 voci. Per esempio, sono previsti 42 chili di pane al mese, 14,5 chili di pasta, 7 chili di carne bovina (troppo pochi in effetti per i consumi attuali), un chilo e mezzo di pesce fresco, 25 chili di ortaggi e via dicendo. Sono compresi il lardo o lo strutto (1 chilo e un etto al mese) che ormai sono pressoché scomparsi come condimento, sostituiti dall'olio di semi o dalla margarina. Sono calcolati appena tre etti di caffè, mentre se ne usa molto di più. Comunque, il caffè può essere considerato, in fondo, un bene non indispensabile.

Più antiquato ancora il capitolo abbigliamento, dove sono considerati tessuti caduti in disuso, come lo *shantung di rayon* per abito estivo da donna (5 metri l'anno di stoffa), il *popelin* di cotone per camicie da uomo (18 metri), il *madapolam* di cotone per biancheria da uomo e da ragazzo (8 metri), la tela opaca di *nylon* per biancheria da donna (5 metri), oppure le mutandine leggere sgambate *(culottes)* di maglia di *rayon* per donna (due all'anno). L'unica concessione «all'eleganza» è il cappello di feltro per uomo (mezzo l'anno), il basco di feltro da ragazzo (uno) o le scarpette scollate per donna (un paio e mezzo ogni 8 mesi).

Vecchiotto anche il capitolo «spese varie», dove è compresa ad esempio la soda Solvay (12 chili) e l'«istruzione» viene ridotta a un vocabolario Zingarelli (introdotto, tra l'altro, nel 1961), un calendario Atlante De Agostini, 30 matite, carta protocollo (12 quinterni), un giornale al giorno. Non molti anche gli «svaghi» previsti: 70 biglietti per il cinema e 10 per spettacoli sportivi. Concessioni al «vizio» poche (109,5 pacchetti di *Nazionali* l'anno e 35,15 pacchetti di *Nazionali super*). Un tocco di cura personale (30 tagli di capelli e 52 rasature) proprio per essere decenti, e via.

Come si può vedere, non è certo considerata una vita fatta di lussi e di sprechi. I beni e i servizi sono ridotti al minimo (ad esempio si calcolano 144 chilowattora di consumo elettrico annuo per l'illuminazione e 540 metri cubi di gas per la cottura di cibi; per il riscaldamento venivano considerati ancora la torba o il carbone coke, sostituiti solo nel '71 con il gasolio). Sono spese tutte strettamente essenziali (se si escludono, appunto, merci ormai obsolete, che vanno, tuttavia, eventualmente sostituite con prodotti più moderni).

Pesano nel «paniere» le merci di importazione, provocando quindi scatti di scala mobile quando si verificano variazioni dei prezzi internazionali? E' vero, ma non in misura superiore (anzi) a quanto grava sulla spesa quotidiana di qualsiasi famiglia. Non si può dire neppure che vi siano rispecchiate distorsioni «consumistiche» (se non vogliamo chiamare tali i biglietti del cinema o le calze di *nylon*).

E' vero, comunque, che sono presenti alcuni capitoli che incidono in modo diverso dalla realtà attuale. Per esempio, è sovrastimata la percentuale di spesa per alimentazione considerata dal «paniere» sindacale (il 57,33 per cento) rispetto all'indice ISTAT del costo della vita che è più essenziale e costruito secondo moduli europei (l'indice ISTAT attribuisce alle spese di alimentazione il 46,6 per cento). Sono, invece, considerate troppo poco le spese per beni e servizi vari (16,10 per cento secondo il «paniere», 31,52 per cento secondo l'ISTAT che prevede l'uso di massa degli elettrodomestici, dell'auto, ecc., immaginabile ancora nel 1951).

Ciononostante, l'indice sindacale e quello ISTAT in questi quindici anni hanno marciato praticamente di pari passo. Anzi, dal 1973 l'indice ISTAT del costo della vita è stato addirittura superiore rispetto a quello calcolato sulla base del «paniere». Infatti, il costo della vita secondo l'Istituto di statistica è aumentato nel 1974 del 19,4 per cento mentre per i sindacati solo del 17,2 per cento, nel '75 per l'ISTAT del 17,2 per cento, per i sindacati del 16,7 per cento.

Il «paniere» è troppo obsoleto? Si considera il metro di misura dell'ISTAT più razionale e raffinato? Benissimo, ma in tal caso la contingenza scatterebbe ancora di più, proprio perché la maggiore modernità di quest'ultimo ha registrato meglio la corsa dell'inflazione. Ci sono beni, come la casa, che ormai sono fuori portata di un salario medio; non solo il suo acquisto — a causa degli alti tassi bancari — è ormai quasi impossibile da parte di un operaio, ma anche il fitto mangia ormai il 50/60 per cento del salario (se ci riferiamo, ovviamente, a grandi città come Roma, Milano, Torino e a case nuove con affitti non bloccati).

Gli effetti della svalutazione

Non sono tuttavia queste le recriminazioni che si fanno e crediamo che nessuno di coloro i quali propongono il «superamento dell'attuale paniere» — il ministro Ossola, per esempio — pensino di renderlo ancora più sensibile alla variazione del costo della vita. Tutt'altro; lo si vorrebbe più rigido. Come?

Sono state avanzate varie proposte: la prima è quella di depurare il «paniere» dal peggioramento dei nostri rapporti di cambio con l'estero; il che «*significa in sostanza cessare di proteggere le retribuzioni dagli effetti della svalutazione* — scrive una nota ufficiosa del Cespe — *mentre di questa si giova l'industria d'esportazione. E' una misura che sarebbe giusta forse in caso di una svalutazione ufficiale, ma che diventa tecnicamente ardua con un regime di cambi flessibili e di aggiustamento continuo delle parità*». Va aggiunto, che proprio la voce che maggiormente incide nei nostri conti con l'estero, il petrolio, non è compresa nell'indice sindacale, che registra, invece, solo gli effetti che un aumento del prezzo del petrolio genera su tutti gli altri prezzi.

Ma allora, che cosa si vuole proporre? Di ridurre, per esempio del 20 per cento, cioè di tanto quanto vale in meno la lira sui mercati internazionali, tutti i prezzi delle merci del «paniere»? Tanto varrebbe confiscare il 20 per cento degli aumenti di scala mobile!

Simile nella forma, ma diversa nella sostanza, è la proposta di eliminare il rialzo dell'IVA su alcuni generi. In questo modo, si dice, non si rischia di vedersi rimangiare gli effetti di una manovra fiscale su alcuni generi, che ha l'obiettivo soprattutto di ridurre i consumi, oltre che di far intascare più soldi allo Stato. Ma questa misura non si tradurrebbe in una pura e semplice riduzione della contingenza, visto che ogni aumento delle imposte indirette genera reazioni a catena che si ripercuotono su tutti i prezzi?

Lo stesso discorso vale per un'altra osservazione mossa dal ministro Ossola, sui servizi pubblici: «*Se si stabiliscono tasce popolari di consumo a prezzo ridotto, è questo il prezzo che deve essere incluso nel paniere della scala mobile, non quello medio*». Occorre, però, stare attenti a due cose, innanzitutto che davvero il «paniere» rispecchi l'effettivo consumo della famiglia-tipo; perché se i consumi, per semplio di elettricità, o le corse di autobus e treni previste, fossero già inferiori alla media (come sembra a colpo d'occhio), sarebbe superfluo operare sui prezzi, perché in realtà la spesa prevista è già inferiore alla media. In secondo luogo, bisognerebbe vedere quanto le «fasce popolari» sono in grado di tutelare. Non si può dire, infatti, che tutte le famiglie di operai e impiegati dell'industria rientrino in tali livelli; tra l'altro perché sono stati concepiti per coprire «gli strati più poveri», non i lavoratori a reddito medio, come tutti sanno.

Così, sui giornali: è vero che l'aumento di 50 lire del prezzo dei quotidiani, farebbe scattare la contingenza e costerebbe in salari e stipendi 400 miliardi l'anno, ma è anche vero che se si toglie il prezzo dei giornali, bisogna inserire altri prodotti nella voce «istruzione e svaghi». A meno che, ancora una volta, tutto il discorso non serva a dire che «l'istruzione e gli svaghi» debbano essere cancellati. Il vecchio motto che guidava gli imperatori romani che chiedevano la benevolenza popolare con «*panem et circenses*», verrà ridotto al solo «*panem*»; con effetti, però, più che discutibili sul consenso delle masse.

Stefano Cingolani

Concluso a Firenze il convegno storico della Lega

La cooperazione è diventata forza viva di rinnovamento

Il presidente Galetti ha sottolineato i nuovi compiti del movimento - Una più intensa collaborazione con le forze del lavoro, dell'economia e della cultura - Verso la conferenza nazionale indetta dal governo entro il marzo '77

Dal nostro inviato

FIRENZE, 20

Il paese ha bisogno di cooperazione. E' la crisi economica, così difficile e drammatica, a dirlo. Ma a questa domanda di intervento e di impegno, il movimento cooperativo, inteso nel suo complesso cioè come somma delle varie ispirazioni che lo caratterizzano (da quella cattolica a quella comunista e socialista, da quella repubblicana a quella socialdemocratica), deve saper rispondere con dei fatti e acquisendo una mentalità diversa, una mentalità di governo, senza la quale non potrà mai svolgere i compiti che l'attendono. Questa affermazione è stata fatta dal presidente della Lega, Vincenzo Galetti, nel discorso pronunciato a Palazzo Vecchio nel pomeriggio di oggi, a conclusione dell'interessante convegno storico iniziato due giorni fa in collaborazione con la fondazione Feltrinelli.

D'ora innanzi — ha spiegato Galetti — il movimento cooperativo si troverà di fronte non un assetto sociale e politico dominato da avversari ai quali bisogna strenuamente opporsi come è avvenuto nel passato, ma piuttosto una realtà in cui sempre più determinante sarà il peso delle forze del lavoro. E' un salto di qualità importante che bisogna fare e di cui il convegno storico, svolto a conclusione delle celebrazioni del 90. anniversario della fondazione della Lega, ha contribuito a sottolineare direttamente e indirettamente i caratteri di dirompente novità.

La cooperazione deve aprirsi di più alle altre espressioni della società civile e della stessa cultura. Abituata per decenni — ha detto Galetti — a difendere con i denti la propria autonomia e il proprio ruolo in un contesto economico e politico ostile, essa ha subito troppo spesso la tentazione di una autarchica e orgogliosa autosufficienza che l'ha condotta a non esprimere un'immagine pubblica adeguata alla sua estesa e radicata realtà. Il convegno di Firenze si è appunto collocato in questa prospettiva. Ad esso faranno seguito tra breve altre iniziative: un incontro sul Mezzogiorno a Salerno la prossima settimana, ed un convegno sui problemi dell'impresa cooperativa verso la metà di dicembre, a Bologna. Quella più importante e più attesa resta comunque la conferenza nazionale che il governo si è impegnato a convocare entro il mese di marzo.

Tale conferenza offrirà la sede ed il terreno adatti per richiamare i pubblici poteri alle loro responsabilità e ai loro impegni, per stimolare il governo, i partiti, il Parlamento all'elaborazione e all'attuazione di quella organica politica di promozione del fenomeno cooperativo di cui così acutamente si avverte la carenza e per avviare col più ampio respiro un positivo confronto fra questo movimento di massa e di imprese di tipo particolare e le forze più vive dell'economia, della società (con il sindacato gli attuali rapporti non possono assolutamente soddisfare) e della cultura.

Galetti nel suo discorso a Palazzo Vecchio, alla presenza delle maggiori autorità di Firenze e della Toscana, ha fatto anche una proposta. Ha dichiarato che la Lega è disposta a mettere le proprie strutture aziendali tecniche e sociali a disposizione degli organismi pubblici in cui si articolano la ricerca scientifica e l'attività didattica del nostro paese. Si vuole stabilire un rapporto nuovo con l'Università e con l'istituzione pubblica nel suo complesso. E allora i giovani potrebbero trovare nella cooperazione «uno stimolo all'impegno di lavoro, all'iniziativa autonoma e alla solidarietà, ad anteporre l'interesse collettivo al tornaconto immediato e individualistico, ad acquistare in una parola quello spirito sociale che è condizione per un organico sviluppo della vita civile».

Il convegno, che si è avvalso del contributo di diversi studiosi (Fabio Fabbri, Sergio Nardi, Walter Briganti, Maurizio Degli Innocenti, Adolfo Pepe, Nazario Sauro Onofri, Ferdinando Cordova, Giulio Sapelli, Salvatore Sechi, Stefania Conti), delle testimonianze dei presidenti della lega post liberazione, Giulio Cerreti e Silvio Miana, delle comunicazioni di oltre una quarantina di valenti studiosi e di interventi autorevoli come quello del prof. Manlio Rossi Doria, di Giulio Spallone e Davide Lajolo, ha segnato e sottolineato l'inizio di un modo nuovo di accostarsi alla realtà cooperativa.

Romano Bonifacci

Conclusa da Bentivogli l'assemblea nazionale di Rimini

La FIM-CISL: le pretese confindustriali vanno respinte con fermezza e decisione

Interventi di Macario e Trentin - Lo sciopero dell'industria deve essere una prima risposta all'attacco del padronato alle conquiste dei lavoratori - Proposta una piattaforma rivendicativa organica - Le questioni interne della CISL per il dopo-Storti

Dal nostro inviato

RIMINI, 20.

La Confindustria vuole liquidare il sindacato dei consigli, cancellare le più importanti conquiste contrattuali degli ultimi anni: questo è il giudizio sugli sviluppi dei colloqui tra confederazioni e padroni privati, scaturito dall'assemblea dei metalmeccanici della CISL, contenuto nel documento finale, nell'intervento di Bruno Trentin (segretario generale della FIOM-CGIL) e nella replica di Franco Bentivogli. Ma non ci si è soffermati solo sulla denuncia. E' stata avanzata anche la proposta di costruire sin dai prossimi giorni una piattaforma rivendicativa organica da porre al centro del confronto tra Confindustria e CGIL-CISL-UIL. Ma veniamo ad una sintesi di questa giornata finale.

Oggi l'autonomia del sindacato, ha detto in sostanza Trentin, si misura non in astratto, ma sui fatti concreti, sugli ultimi avvenimenti. C'è — nel tentativo in atto di imporre la logica dei due tempi, logica di sacrifici non finalizzati — la pretesa di far passare una sconfitta del sindacato, di mettere in crisi il tipo di democrazia costruito in questi anni. Il documento della Confindustria consegnato alle segreterie confederali è emblematico di queste intenzioni: si vuole liquidare la contrattazione articolata, le conquiste sull'orario, i diritti di controllo sulla mobilità, sui turni, sugli organici, sulle qualifiche, aprendo la strada alle decisioni unilaterali. Insomma si vuole distruggere il patrimonio di 10 anni di lotte sindacali.

CGIL-CISL-UIL hanno già detto che tutto ciò non può essere materia di negoziato. E lo sciopero della industria nei prossimi giorni rappresenterà una prima risposta di lotta. Ma è necessario anche — ha ribadito Trentin — costruire una piattaforma rivendicativa per il confronto con la Confindustria, coinvolgendo l'insieme del sindacato, senza lasciarsi contagiare dalla logica convulsa delle scelte governative.

Ma oggi, ha poi concluso Trentin guardando le scadenze congressuali e riallacciando si al dibattito della FIM, il sindacato deve anche essere capace di fornire risposte avanzate su questioni di fondo: che cosa vuol dire, ad esempio una società nuova, un nuovo meccanismo di sviluppo, uno stato diverso, una articolazione democratica del potere? E' un teorema importante per affermare l'unità e l'autonomia del movimento sindacale.

Subito dopo Trentin ha preso la parola il segretario generale aggiunto della CISL, Luigi Macario. Innanzitutto ha dichiarato il suo accordo sulle critiche mosse nel dibattito — e riprese sia da Trentin, sia da Bentivogli — per il modo in cui si è giunti alla decisione di considerare lavorative per il 77 le 7 festività infrasettimanali. Ha quindi sostenuto che oggi sono da considerare irrinunciabili 3 cose: la contrattazione aziendale, la scala mobile, la soluzione dei contratti per il pubblico impiego entro Natale.

L'ultima parte dell'intervento l'ha dedicata ai problemi del dopo-Storti nella CISL. Ha riconfermato la validità dell'organigramma Macario-Carniti, ma ha parlato altresì di unità reale della CISL attraverso una segreteria capace di rappresentare tutta l'organizzazione. Ad ogni modo, ha concluso, non possiamo lasciare la CISL in una situazione di incertezza. Se non si raggiunge una soluzione, occorre andare rapidamente al congresso.

Su questi temi si è soffermato anche Bentivogli sostenendo che l'unità della CISL è un obiettivo giusto; occorre però che si costruisca un'unità per obiettivi precisi, come quelli capaci di conquistare ad una linea di rinnovamento anche forze oggi «tiepide» (il pubblico impiego, i braccianti).

Al centro della replica del segretario generale della FIM-CISL sono state le questioni della crisi vista come «occasione per organizzare il cambiamento». Ha denunciato anche lui il documento confindustriale come un tentativo di vendetta di coloro che hanno visto «l'autunno caldo come una specie di malattia infantile». A proposito di problemi della contrattazione aziendale ha ribadito che il «salario non è il punto centrale delle vertenze» già aperte o che si apriranno. Questo per non agevolare nuove diseguaglianze. «Non possiamo trasformarci — ha detto — in una specie di armata affamata dove il nemico diventa colui che ha ancora un pezzo di pane».

Il problema vero diventa così quello di una lotta decisa all'inflazione, per la riconversione produttiva su obiettivi rivendicativi concreti collegati: a quelli di fabbrica (organizzazione del lavoro, esercizio dei nuovi diritti su investimenti e ristrutturazione). Il problema vero, molto sottolineato nell'intervento sia di Trentin che di Bentivogli, è quello di ricostruire un collegamento, oggi logorato, con i lavoratori, superando zone di sfiducia o di rassegnazione emerse anche a questa conferenza nazionale dei metalmeccanici CISL.

Bruno Ugolini

Nuove riduzioni di produzione agricola all'esame della CEE

La riunione dei ministri dell'Agricoltura dei governi membri della Comunità economica europea fissata per domani ha all'ordine del giorno un programma mediale per la produzione ed il mercato italiano. E' quanto denuncia l'Alleanza contadini in una nota. Esso prevede, infatti: 1) un premio per chi riduce l'offerta di latte, in pratica per macellare le vacche; 2) una imposta di 3 lire e mezzo al litro di latte, a carico dei produttori, senza nemmeno distinguere fra quelli di zone dove il latte manca anche per il consumo fresco (come in molte parti d'Italia); 3) contributi a chi alleva animali solo per carne, anziché da latte e da carne, come se fosse possibile aumentare il numero dei vitelli senza la produzione di latte; 4) proibizione di interventi nazionali per la zootecnia e quindi, in pratica, del «piano nazionale zootecnico» previsto in Italia, paese che importa il 50% della carne e gran parte del latte e dei formaggi.

Oltretutto, l'operazione è fatta a danno dei consumatori — che pagano prezzi crescenti — e a favore dei gruppi finanziari internazionali impiantati nel mercato dei grassi vegetali, ottenuti a prezzo bassissimo in Africa e in altri paesi sfruttati. L'Alleanza chiede al governo di sostenere una revisione globale della politica agricolo-alimentare nella CEE. Il governo, tuttavia, ha indebolito la propria posizione e quella dei coltivatori italiani mancando di una politica di riforma strutturale.

in breve

AUMENTANO LE TARIFFE AEREE INTERNE?

E' in programma un nuovo aumento delle tariffe aeree interne, anche se alcune disfunzioni burocratiche ne ritarderanno l'applicazione. L'Alitalia ha chiesto — riferisce l'Adnkronos — un adeguamento tariffario del 10 per cento per i voli nazionali

NUOVO SCIOPERO FLOTTA FINMARE

FILM CGIL e FILM-CISL hanno deciso di proclamare un secondo sciopero, con modalità da stabilire, delle navi appartenenti alle società di navigazione di Stato, comprese quelle in collegamento con la Sardegna, con la Sicilia e con le isole minori. La decisione di ricorrere allo sciopero è motivata dal rinvio da parte del Consiglio dei ministri del provvedimento del ministero della Marina Mercantile che prevedeva la costituzione di una nuova società mista per crociere Finmare Costa-Lauro.

INTERVENTO ALLA CAMERA PER L'EGAM

Sui problemi dell'EGAM, l'on. Carlo Molè, ha chiesto all'on. La Loggia, presidente della commissione Bilancio della Camera di «voler sottoporre all'ufficio di presidenza della commissione stessa la seguente richiesta: audizione dei rappresentanti nazionali dei lavoratori del settore minerario e metallurgico (FULC); nuova audizione del commissario straordinario dell'EGAM, Niutta, insieme con il ministro delle Partecipazioni statali, per spingere il governo a prendere una qualche decisione che, sotto tutti gli aspetti, è di estrema urgenza».

CONFESERCENTI SUL PIANO ALIMENTARE

Il presidente della commissione Agricoltura della Camera, on. Franco Bartolani, ha ricevuto il segretario generale della Confesercenti, Bompani, e il presidente della Federazione alimentaristi (FIESA), Dall'Ara, i quali gli hanno esposto le indicazioni della confederazione in ordine al piano agricolo alimentare.

informazioni SIP agli utenti

APPLICAZIONE DAL 1° GENNAIO 1977 DELLE NUOVE TARIFFE TELEFONICHE

In relazione alle richieste di chiarimento pervenute in ordine alla attuazione del provvedimento governativo che stabilisce l'applicazione dal primo gennaio 1977 delle nuove tariffe telefoniche, la SIP informa gli abbonati che la lettura fotografica mensile dei contatori individuali d'abbonato sarà effettuata in concomitanza con l'entrata in vigore del provvedimento stesso, così da assicurare — come sempre — la fatturazione alle vecchie tariffe di tutto il traffico urbano e in teleselezione svolto fino a tale momento.

Nella bolletta del secondo trimestre 1977, in distribuzione alla fine di marzo, figureranno quindi separatamente i dati relativi agli scatti effettuati nel mese di dicembre 1976, addebitati alle vecchie tariffe, e a quelli effettuati nei mesi di gennaio e febbraio 1977, addebitati alle nuove tariffe.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

informazioni SIP agli utenti

DISTRIBUZIONE ELENCO TELEFONICO

« Roma e provincia »

Edizione 1976 - 1977

La SIP informa che è iniziata in questi giorni la distribuzione del nuovo elenco telefonico agli abbonati della rete di Roma.

Come negli anni scorsi, l'OSA — Organizzazione Servizi Arpa — effettuerà la consegna a domicilio del nuovo elenco, **previa restituzione di quello vecchio.**

Il costo del servizio, pari a L. 350, sarà addebitato sulla bolletta telefonica e, pertanto, **nulla è dovuto al personale che effettua la consegna.**

In caso di prolungata assenza durante la giornata, l'incarico del ritiro potrà essere affidato al portiere o ad altro abbonato vicino, **lasciando comunque sempre il vecchio elenco.**

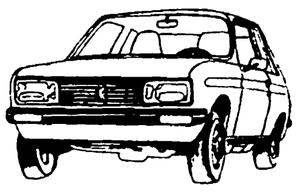
All'abbonato che desiderasse provvedere direttamente al ritiro del nuovo elenco presso gli uffici della SIP, l'incaricato dell'OSA consegnerà la scheda «Buono elenco» sulla quale sono indicate le modalità da seguire.

La SIP conta, come sempre, sulla collaborazione degli abbonati, e informa che il servizio «187» (la chiamata è gratuita) è a disposizione per ogni chiarimento.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

AUTOVINCI s.r.l. concessionaria PEUGEOT

Roma Corso Trieste 29 Tel. 8440990



I MODELLI - 104 950/1100 cc. 5 versioni 304 1100/1350 cc. 6 versioni - 504 1950/2300 cc. 12 versioni - 604 2700 cc. «La Suprema»

L'AMBIENTE 500 mq di esposizioni in Corso Trieste, 29, a 100 metri da Via Nomentana

I VENDITORI: Corso Trieste Franco Di Marzio Via Tiburtina Luigi Epifani. Con loro collaborano altri venditori sempre a Vs disposizione

I TECNICI - Angelo Zacchi è il nostro capo officina. Vi diciamo soltanto che 20 anni fa era il capo del Servizio corse di una grande casa inglese.

L'ASSISTENZA - 1500 metri quadrati di officina e di ricambi originali in Via Tiburtina, n. 634, telefono 4390853 - 435710

« NOI PREFERIAMO LA SERIETA' »

L'inchiesta delle Camere procede speditamente

L'OCCHIO DEL PARLAMENTO NELLA GIUNGLA RETRIBUTIVA

La conclusione dell'indagine prevista per aprile - Praticamente completata la rilevazione della miriade di trattamenti differenziati - A colloquio con il compagno Fernando Di Giulio sulle prime indicazioni politiche del lavoro della commissione

Entro il prossimo aprile sapremo, se non tutto, certamente molte e più precise cose sulla giungla retributiva e soprattutto sulle condizioni per spezzare una spirale perversa che condiziona pesantemente qualsiasi processo di riequilibrio dei trattamenti retributivi, nel pubblico ma anche nel privato impiego. «*Senza dubbio saremo in grado di rispettare la scadenza*», annuncia il vicepresidente comunista della commissione parlamentare d'inchiesta Fernando Di Giulio. E aggiunge: «*Prima di Natale avremo completato tutte le rilevazioni sulla struttura, le condizioni e i livelli delle retribuzioni di attività, di quiescenza e di previdenza dell'impiego. Così a metà gennaio potremo cominciare a tirare le conclusioni del nostro lavoro: conclusioni certamente impegnative perché destinate a rappresentare il punto di partenza di un processo di profondo rinnovamento, nell'interesse dell'economia italiana e per assai sentite esigenze di giustizia perequativa*».

Un primo dato che dunque emerge a metà cammino dell'inchiesta è che, in fondo, la commissione è sinora riuscita a lavorare abbastanza speditamente.

Come è stata organizzata, intanto, la rilevazione dei dati? Il compagno Di Giulio indica tre direttrici dell'indagine conoscitiva. Intanto, una serie di audizioni in sedute plenarie (e rese pubbliche attraverso il sistema TV a circuito chiuso) nel corso delle quali sono stati interrogati i dirigenti dei grandi enti pubblici e delle Partecipazioni statali, delle aziende statali e di quelle municipalizzate, i rappresentanti delle organizzazioni dei Comuni e delle Provincie, il Ragioniere generale dello Stato, il Presidente della Corte dei conti. Poi, quattro gruppi di lavoro hanno proceduto ad ulteriori interrogatori e rilevamenti per settori: Regioni e enti locali; banche e assicurazioni; stampa e RAI-TV; parastato. Infine (*«e questo in pratica è quanto ci resta da fare sul piano conoscitivo»*), ancora in sedute plenarie e pubbliche saranno ascoltate le Confederazioni sindacali e la Confindustria e dovremo prender conoscenza dei risultati di un'indagine statistica sul caos retributivo che la commissione ha affidato all'ISTAT.

Parti sociali

«*Con le parti sociali* — precisa Fernando Di Giulio — *torneremo d'altra parte a discutere anche a gennaio, quando cominceremo a tirare le fila dell'inchiesta. Vogliamo sentire la loro opinione sulle nostre conclusioni, man mano che verranno definite*». E' possibile tuttavia già fissare alcuni punti di partenza: «*Non si tratta certo di novità, ma il fatto nuovo è che dall'intuizione o dalla generica denuncia di gravi guasti e di ancor più gravi conseguenze stiamo ora passando alla documentazione di questa realtà*». Su due punti in particolare Di Giulio insiste:

❶ esiste un radicale e totale disordine retributivo che si manifesta in primo luogo e soprattutto in un allarmante dato sociale oltre che economico. E cioè che in parecchi settori si è rotto qualsiasi rapporto tra qualità del lavoro e tipo della retribuzione. «*Ne consegue* — osserva Di Giulio — *che nell'ambito della stessa Pubblica amministrazione, senza cioè neppure la necessità di effettuare confronti tra settore pubblico e settore privato, persone che compiono la stessa attività in enti diversi percepiscono retribuzioni profondamente diverse*». Basta prendere, uno tra tutti, il caso di un ingegnere del Genio civile: fa gli stessi progetti e gli stessi controlli del suo collega che lavora alla Cassa per il Mezzogiorno, ma ha uno stipendio assai più basso.

❷ esiste in parecchi settori un pauroso accavallamento di istituti contrattuali spesso anche assai poco chiari. Oltre insomma allo stipendio e alle indennità tradizionali (*«ma anche il campo delle indennità si presta a molti equivoci...»*), la commissione ha scoperto una sfilza di istituti del tutto anormali che o moltiplicano i livelli retributivi di base «*o, ancora peggio* — rileva ancora il compagno Di Giulio — *determinano perversi automatismi di continui aumenti, causa ed effetto insieme della continuità del processo inflattivo*». Anche qui un esempio, così classico da esser stato addirittura la causa prossima della decisione di condurre l'inchiesta parlamentare sulla giungla: le scale mobili *speciali* per il personale delle Camere (peraltro l'unica sin qui prima bloccata e poi rivista), per i bancari, per i dipendenti delle assicurazioni, della Cassa per il Mezzogiorno, ecc. Così in questi settori si consolidano con l'inflazione le differenze retributive dal resto del personale. Senza contare che a questi benefici se ne sommano altri ancora più abnormi, come le liquidazioni extra erogate sotto forma di assicurazioni, secondo la pratica corrente alla Cassa del Mezzogiorno.

Necessità imposta

Quali le cause di queste degenerazioni? Per Di Giulio la causa maggiore è che in molti settori della Pubblica amministrazione si è lavorato a soluzioni contrattuali rapportate a piccoli gruppi: «*Per enti e amministrazioni dello Stato si è proceduto per molti, troppi anni attraverso la proliferazione delle leggine e delle leggi-fotografia; nel parastato invece, ma anche in amministrazioni locali e in municipalizzate, è prevalsa la contrattazione aziendale sempre più monetizzata sui contenuti normativi della contrattazione nazionale*». Vero è che ora si è cominciato a porre rimedio a questa pratica (per il parastato ora è vincolante la contrattazonie nazionale, e anche per gli enti locali ora è in vigore un contratto nazionale), ma per esempio nelle municipalizzate la contrattazione aziendale, e anzi una pericolosa deformazione di questa pratica, prevale ancora, e pesantemente, sulla normativa nazionale.

Come fronteggiare e risolvere questa situazione è appunto uno dei compiti fondamentali — e certamente quello politicamente più qualificante — che stanno davanti alla commissione d'inchiesta. Fernando Di Giulio non si nasconde le difficoltà che si presentano e ancor più si porranno al momento di metter mano a concrete iniziative di riordinamento e di riforma. «*Ma si tratta* — aggiunge — *di una necessità imposta anche dalla pesantezza dei prezzi sociali che il Paese paga alla giungla retributiva in termini di tensione per le palesi ingiustizie, di profonde distorsioni nelle scelte delle nuove generazioni sollecitate oggettivamente a dedicarsi ad attività meno impegnative ma più retribuite, di mobilità del personale*».

Di Giulio insiste a lungo su quest'ultima questione sottolineando come siano proprio l'eccessiva parcellizzazione, e anche la incredibile differenziazione delle collocazioni retributive, a rendere più difficile la mobilità non solo tra ramo e ramo, per esempio, della Pubblica amministrazione, ma persino all'interno dello stesso settore. «*Come pensare in queste condizioni* — si chiede — *a quella continua riorganizzazione del lavoro che è una condizione per ristabilire una elevata produttività? E come non presupporre un intervento risanatore laddove, nello stesso ambito, ad aree ristrette di lavoro ad alta produttività si contrappongono aree assai più ampie di lavoro a produttività assai esigua per non dire nulla?*». Sono interrogativi che attendono una risposta dalle conclusioni del lavoro della commissione parlamentare; ma che sono alimentati, man mano che l'inchiesta scorre, da una casistica impressionante. Varrà la pena di riparlarne.

Giorgio Frasca Polara

Si profila una vera e propria guerra commerciale

Ultimatum della CEE al Giappone

Vertice il 29-30 all'Aja per esaminare lo stato dei rapporti tra le due economie — Pressioni dai paesi membri della comunità per mettere un freno alla vendita di prodotti giapponesi — Annunciate « contromisure »

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, *novembre*

Quando, la sera del 16 novembre, i compassati signori giapponesi che per due giorni avevano caparbiamente tenuto testa alle lamentele e alle richieste della CEE contro l'aggressione commerciale dei loro prodotti sui mercati del vecchio continente, lasciarono il palazzo del Barleymont, la metaforica fumata nera si era già diffusa nel cielo caligino so della sera nordica. Il vice ministro degli esteri Nunroku Yoshino convocò in tutta fretta i corrispondenti del suo paese a Bruxelles: «Dopo aver boicottato i nostri prodotti, in spregio alle regole del GATT — disse duramente — la CEE ci ha rivolto ora un ultimatum per la riduzione delle nostre esportazioni, minacciando rappresaglie. Studieremo la situazione».

Ci vollero diciotto ore perchè il commissatio CEE Finn Gundelach, un danese assai abile che mira a sostituire l'inglese Soames alla direzione degli affari esteri della Comunità, modificasse un po' il tiro, ma solo formalmente in una dichiarazione ufficiale alla stampa: non abbiamo lanciato nessun ultimatum precisò ma abbiamo avvertito i giapponesi delle pressioni che ci vengono dagli stati membri per mettere un freno alle vendite dei loro prodotti sui nostri mercati. Il «vertice» CEE del 29 e 30 novembre all'Aja esaminerà la situazione. Se essa non sarà migliorata, si deciderà il da farsi.

In altre parole: i giapponesi hanno ora meno di due settimane per fare quello che la CEE domanda loro senza successo da oltre un anno, ridurre le esportazioni di alcuni dei prodotti più concorrenziali per l'industria europea (automobili, acciai, navi, cuscinetti a sfere) e aumentare le loro importazioni dai paesi CEE. Altrimenti si prenderanno «contromisure», si procederà cioè a un blocco o a un contingentamento unilaterale di certe importazioni dal Giappone. Questo in sintesi lo stato delle ostilità commerciali fra i due grandi blocchi industriali, che si sono andate mano mano acutizzando con il deterioramento degli scambi reciproci a danno dell'Europa, deterioramento che oggi si riassume in due cifre: alla fine di quest'anno la bilancia commerciale della CEE nei confronti del Giappone accuserà un deficit di oltre quattro miliardi di dollari, quasi quattro volte di più che nel '73; la percentuale di copertura delle importazioni giapponesi con le esportazioni dell'Europa sarà caduta da allora dal 67 al 45 per cento.

In effetti, se le importazioni delle ottime ed economiche automobili giapponesi fanno tremare le industrie automobilistiche europee, sono queste stesse industrie che salutano con entusiasmo le colate di ottimi acciai a buon mercato che vengono dall'oriente. Così, se in Italia gli interessi predominanti della Fiat hanno bloccato da sempre l'ingresso delle auto «made in Yapan», le importazioni d'acciaio sono triplicate quest'anno, in barba all'industria siderurgica di stato. Mentre l'Inghilterra supplica e minaccia per ottenere la riduzione delle importazioni di auto dal Giappone, in Belgio al contrario, dove non c'è una industria automobilistica nazionale, attorno alle prestigiose Mazda, Datsun, Toyota e Honda, che invadono ormai le strade del paese, c'è un fertile mercato sul quale prosperano gli enormi interessi dei grandi importatori. Intanto l'industria siderurgica della Vallonia minacciata da una parte della concorrenza del cartello tedesco lussemburghese, si rivolta contro l'invasione dell'acciaio «giallo» in continua espansione.

E' vero che in seguito alla conclusione di una sorta di *gentlemen agreement* avvenuto l'anno scorso, le importazioni di acciaio giapponese in Europa sono un po' diminuite quest'anno, ma è anche vero che, mentre la siderurgia europea toccava il punto più basso della recessione, e mentre Ford proclamava l'embargo contro gli acciai speciali europei, ben 700 milioni di tonnellate di acciaio giapponese entravano in Europa nei primi sei mesi del '76, e con un notevole aumento nel secondo trimestre rispetto al primo. Gli accordi di autolimitazione si sono rivelati precari: li hanno rispettati, infatti, solo le sei grandi imprese che avevano trattato con Bruxelles mentre le medie e piccole (spesso collegate e dipendenti dalle prime) non si sono ritenute vincolate dall'accordo. Non solo: gli acciai giapponesi hanno invaso i mercati extra comunitari che una volta compravano dalle industrie francesi e inglesi bloccandone così alcuni sbocchi importanti. Dall'altra parte, gli Stati Uniti hanno messo sotto accusa le autorità commerciali giapponesi, per avere spinto verso l'America le quantità di acciaio vendute in meno in Europa a causa dell'accordo di autolimitazione. Nella guerra dell'acciaio tra Giappone e CEE ecco profilarsi dunque l'ombra della minaccia USA contro tutti e due i contendenti.

«Estremamente preoccupata» la Comunità europea ha inviato a Tokio messaggeri illustri, e ne ha ricevuti a Bruxelles di altrettanto importanti: è del mese scorso la visita del presidente degli industriali giapponesi Doko al presidente Ortoli, e nei giorni scorsi la riunione al più alto livello dei dirigenti della siderurgia giapponese con le più alte sfere della CECA. Questa riunione si è conclusa con un nuovo accordo all'autolimitazione delle importazioni d'acciaio, ma sempre e solo da parte delle grosse imprese, che tuttavia non hanno accettato alcun impegno per quanto riguarda le loro vendite nei paesi terzi.

Ma altri, in aumento, sono i settori in cui i prodotti giapponesi fanno il vuoto intorno a sè in Europa. Tradizionali costruttori di navi, i giapponesi controllano già il 50 per cento del mercato delle costruzioni navali. Appena usciti dalla profondissima crisi degli anni scorsi, i cantieri giapponesi puntano ora alla ripresa senza guardare in faccia nessuno: nell'80, secondo le previsioni su una produzione mondiale di 12 milioni di tonnellate di stazza sei milioni e mezzo usciranno dai cantieri nipponici.

Le importazioni di cuscinetti a sfere giapponesi in Europa sono aumentate dal '74 al '76 del 40-100 per cento, a seconda dei tipi. Esclusa l'Italia che ha contingentato le importazioni e alcuni paesi che non producono, gli altri paesi della CEE, Germania, Francia e Inghilterra in particolare, hanno visto contemporaneamente crescere a macchia d'olio la disoccupazione nel settore.

Il discorso si ripete per le automobili. Tranne che in Italia la penetrazione delle Toyota, Datsun, Mazda, Honda, in tutto il mondo, raddoppia di anno in anno, favorita dai bassi prezzi e dall'ottima qualità. L'anno scorso il Giappone ha esportato circa 3 milioni di vetture, mentre ne ha importato in tutto 46 mila.

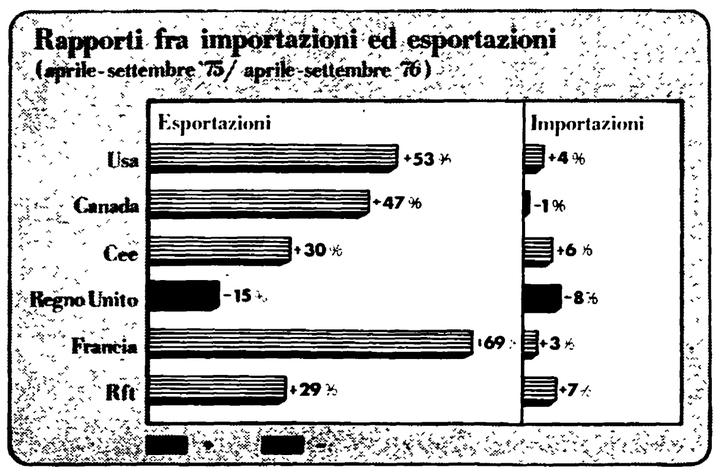
Ed è questo il rimprovero principale che i dirigenti della comunità europea rivolgono ai giapponesi: quello di non comprare abbastanza, più che di vendere troppo. In realtà le esportazioni giapponesi sono aumentate due volte più che le importazioni; solo il 20 per cento di tali importazioni consistono in manufatti industriali; il resto (34 per cento) è costituito dal petrolio e dalle materie prime (25 per cento).

Convinti, come sono, che una radicale diminuzione delle importazioni dal Giappone è impossibile i dirigenti della politica e dell'industria comunitaria puntano a un sostanziale sviluppo delle esportazioni europee. Il sogno di vedersi aprire le porte ad un mercato di 120 milioni di uomini è allettante.

Finora questo mercato è stato tenuto volontariamente chiuso dalle autorità giapponesi, attraverso una impenetrabile barriera di ostacoli tecnico-burocratici. Ora per dimostrare la loro buona volontà agli occidentali, i giapponesi hanno promesso di allargare un po' le maglie dei controlli, accettando per esempio per automobili e medicinali i certificati di conformità rilasciati in Europa. Ma è sempre poca cosa.

La pressione commerciale degli europei e degli americani urta contro i dati della realtà ecnomica giapponese. Se fra il 1974 e il 1976 si è riusciti a far scendere il tasso di inflazione dal 30 al 9,3 per cento, se lo yen ha dovuto addirittura essere rivalutato mentre alcune delle principali monete europee subivano disastrosi rovesci, tutto questo è stato ottenuto attraverso una dura politica restrittiva che è costata al paese qualcosa come tre milioni di disoccupati. Importare di più vorrebbe dire dover consumare di più, stimolare la domanda, in una parola rovesciare la politica economica di restringimento drastico dei consumi condotta negli ultimi anni. La mossa più abile che le autorità di Tokio hanno fatto finora è stata quella di impegnarsi a quadruplicare... la loro quota di partecipazione agli accordi internazionali di cooperazione finanziaria: con un miliardo e 300 milioni di dollari, il Giappone sarà certo grande azionista del fondo monetario internazionale, dopo gli Stati Uniti e la Germania federale. Come a dire che, per continuare a vendere all'estero, i giapponesi sono pronti a prestare denaro ai loro creditori.

Vera Vegetti



Nel grafico sono illustrati i rapporti fra importazioni ed esportazioni del Giappone nei confronti della CEE e degli altri paesi capitalistici

---

Lettere all' Unità

Per il ricco in galera c'è sempre un'infermeria

Cara Unità,

come anche tu avrai modo di constatare, da un po' di tempo a questa parte — ma forse è sempre stato così — quei pochi pezzi grossi a cui vengono messe le manette (l'ultimo caso è quello dell'armatore Ravano) sono tutti cagionevoli di salute e passano i pochi giorni di galera ricoverati all'infermeria del penitenziario. Poi appena rimessi in libertà ritornano gai e vispi come passerotti. Non sarebbe ora di imprigionare quei dottori che ne stabiliscono il ricovero? Quando mai un operaio arrestato, le più volte ingiustamente, viene ricoverato all'infermeria? Non se ne sono ancora accorti questi signori che le cose stanno cambiando in Italia, ed è ora che si adeguino? Se uno merita la galera, deve stare in galera chiunque sia, e deve essere trattato come qualunque altro detenuto. Noi siamo per la giustizia e giustizia vogliamo che venga fatta anche in questo campo.

GUGLIELMO SINTONI
(Ravenna)

Altre proteste contro la scarcerazione di Kappler

Cara Unità,

l'autore del massacro delle Fosse Ardeatine, il colonnello delle SS Herbert Kappler, verrà liberato. Si dice che il tribunale militare di Roma, che ha concesso la liberazione, sia giunto a questa determinazione in seguito alle precarie condizioni di salute (sembra che il Kappler non abbia più che qualche mese di vita); si dice anche in seguito alla buona condotta dell'ergastolano. Perché non dire, anche, per ingraziarsi la benevolenza delle autorità tedesche di Bonn?

Forse Kappler quando ha mandato a morte 335 cittadini, ha tenuto conto delle condizioni di vita, di condotta, di salute dei condannati? Li ha riuniti tutti in un unico blocco e ne ha ordinato la più barbara esecuzione. Questa liberazione, concessa per «buona condotta» o per «motivi di salute» suona come un affronto, una orribile offesa a tutti coloro che sono morti trucidati alle Fosse Ardeatine, ai fucilati, agli assassinati, di Marzabotto, della Benedicta, della Risiera di San Sabba, e nei campi di tortura e di sterminio.

MARIO MONICELLI
(Arenzano - Genova)

Cara Unità,

uniamo, fermamente, la nostra protesta a quella, avanzata da più parti, per la scarcerazione di Herbert Kappler. Riteniamo, infatti, che la sua condanna e quella di Reder e di altri abbia un significato simbolico di una chiarezza irrinunciabile: quello di un rifiuto del nazismo, con il quale — ieri come oggi e come domani — non è possibile alcuna transazione e nei confronti del quale non è ammissibile cedevolezza alcuna.

Siamo convinti, anche, che sopra le considerazioni che si dicono ispirate a sentimenti di pietà e di perdono per l'uomo che è — o si dice — pentito, pesino gravi sospetti di pretestuosità e della peggiore delle ipocrisie morali e politiche se è vero, come sembra indubitabile, che molte ed autorevoli pressioni per la liberazione di Kappler siano venute da alcune «fonti» della Repubblica federale tedesca, Paese in cui i segni di involuzione reazionaria ed il ritorno di ignobili fermenti antisemiti si fanno di giorno in giorno più preoccupanti; e se è vero, come ugualmente sembra indubitabile, che in Baviera una «Associazione degli amici di Kappler», composta di 6.500 membri, attende il ritorno di costui per festeggiarlo.

ALESSANDRO SUSI, LIA OCCHINI, ANNA SARDINI e molte altre firme
(Arezzo)

Caro compagno direttore,

l'altra sera guardavo la TV e quando ho visto un tale che quasi appariva trionfante mentre diceva che i tedeschi gongolavano dalla gioia per la libertà del boia Kappler, ebbene, in un istante mi si sono messe a sanguinare le ferite di trent'anni fa. Il mio compagno morto trucidato dai nazifascisti non è sepolto alle Fosse Ardeatine, ma in un piccolo cimitero del mio paese (non aveva fatto niente di male, era solo un comunista); ma che differenza fa, anche la sua memoria è stata offesa, ed io mi ribello. Si libera Kappler, si mandano i tennisti in Cile, si incendiano le nostre sezioni. Bisogna fare di più, bisogna impedire che ci calpestino, bisogna far trionfare le idee di libertà e di giustizia per cui sono cadute le vittime del nazifascismo.

MARIA SORDI
(Roma)

Altre lettere di protesta contro la scarcerazione di Kappler ci sono state scritte da: Fernando GALLI di Bologna, Alvaro CIPOLLETTI di Forlì, Luigi RUTIGLIANO di Taranto, Luciana FERZETTI di Firenze, Giovanni FRANTINI di Torino, UN GRUPPO di partigiani di Udine, Armando DE MEO di Napoli.

Italiani in castigo, niente partita diretta in TV

Caro direttore,

chiedo ospitalità, come vecchio lettore, al nostro giornale per esprimere la mia opinione sulla decisione di non trasmettere in diretta alla televisione la partita di calcio Italia-Inghilterra. Dico subito che giudico negativamente il provvedimento.

Come abbonato, tenuto a pagare il canone, non c'è alcun organismo che possa privarmi (e privare milioni di abbonati) di un diritto che acquisisco al momento in cui verso i soldi per ottenere un determinato servizio che deve ovviamente essere il più completo possibile. Tanto più che la TV italiana opera in regime di monopolio e proprio per ciò non può usare di questo potere a discrezione sua o di altri. Invece ne usa e ne abusa e, per la verità, la mancata trasmissione in diretta di Italia-Inghilterra non è, sotto questo aspetto, l'episodio più grave.

In secondo luogo non è accettabile la motivazione che è stata alla base della mancata trasmissione: il rischio di una massiccia ondata di assenteismo. Non nego che questo rischio esistesse, anche se non mi sento, come altri hanno fatto, di valutarne le proporzioni.

Non si può accettare che un popolo intero venga messo in castigo, trattato come un bambino irrequieto e capriccioso al quale non si dà il pallone per giocare sennò c'è il pericolo che rompa i vetri. Nessuna istituzione può dimostrare una simile forma di sfiducia e di disprezzo nei confronti della collettività nazionale. E ciò indipendentemente dall'importanza dell'avvenimento che non è certo capitale, trattandosi di una partita di calcio. Noi siamo cittadini della Repubblica, non sudditi dei quali un sovrano valuta, a propria discrezione, il grado di maturità. Noi dobbiamo sottostare alle leggi non alle valutazioni di alcune pur rispettabili e autorevoli persone.

Parlamento, governo e altre istituzioni hanno il diritto-dovere di metterci di fronte alla gravità della situazione, non offrire cattivi esempi come i 300 parlamentari e i ministri presenti allo Olimpico, e noi dobbiamo trarne le conseguenze, responsabilmente. E poi: crediamo sul serio che un problema così complesso come l'assenteismo possa essere contenuto e combattuto a colpi di trasmissioni televisive in differita?

SERGIO BERIO
(Milano)

«Perchè dobbiamo stipendiare questo fanatico?»

Caro direttore,

anche io, come Giuseppe Gavioli, avevo pensato di scriverti in merito alla cosiddetta inchiesta del GR 2 sulle scuole materne in Emilia. Avevo pensato di intervenire subito dopo la prima puntata, ma poi mi ero detto (ingenuamente) che, certamente, le successive puntate forse sarebbero state diverse, meno fangatose, più serene; forse avrebbero parlato anche gli «altri», se non altro per precisare, discolparsi, chiarire, ecc. Ma così non è.

Ora io non conosco nei particolari la situazione delle scuole materne in Emilia, so, però, che in nessuna Regione amministrata dalla DC vi è una così vasta rete di scuole materne e che Gustavo Selva non può dimostrare niente a suo favore, che soltanto il suo livore antidemocratico di infausta memoria. Faccia, Gustavo Selva, un paragone fra l'Emilia e la Puglia, fra Bologna e Bari. E non solo sulla quantità di scuole materne funzionanti, ma anche sul modo come sono attrezzate, dove sono dislocate, ecc.: un paragone, cioè, qualitativo.

Io penso che il PCI debba intervenire energicamente per far cessare questa porcheria. Qui non si tratta nè di democrazia, nè di pluralismo. Si tratta del fatto che i cittadini, i quali pagano lo stipendio a Gustavo Selva attraverso il canone, non debbono essere terrorizzati attraverso la radio nazionale, posta al servizio di un fanatico. Quando Gustavo Selva vuole scrivere porcherie, lo faccia sul giornale di Montanelli, ma deve essere assolutamente impedito l'uso di uno strumento dello Stato.

VITTORIO DE TUGLIE
(Bari)

Libri e riviste per una sezione del Mezzogiorno

Cari compagni,

siamo dei compagni della sezione del PCI di Serino, un paese della provincia di Avellino dove il 20 di giugno ha mutato i rapporti di forza esistenti. Il nostro Partito ha riportato infatti il 34,6 per cento di voti con un incremento del 10 per cento rispetto al '72, il numero degli iscritti è passato dai 75 del 1975 ai 120 del 1976. La nostra sezione si trova nelle stesse difficoltà in cui si trovano quasi tutte le sezioni del Mezzogiorno. Insieme alla crescita dei consensi e delle adesioni al Partito è cresciuto in noi anche il bisogno di allargare le nostre conoscenze politiche e culturali. Chiediamo a voi compagni di volerci inviare libri e riviste. Saluti comunisti.

DANIELE NEFASTO
Sezione del PCI «A. Gramsci»
83028 Sala di Serino (Avellino)

STRENNE
EDITORI RIUNITI

Medvedev
La Rivoluzione d'ottobre era ineluttabile?

Prefazione di R. Villari - traduzione di G. Carullo - «Biblioteca di storia» - pp. 130 - L. 2 000 - Un'audace e profonda riflessione sui rivolgimenti del febbraio e dell'ottobre 1917 in Russia. Uno studio che rappresenta anche una critica diretta ai metodi che ostacolano ancora oggi una visione obiettiva dei fatti e delle idee che agitarono la Russia nel primo trentennio del nostro secolo.

Carpentier
Il ricorso del metodo
Traduzione di E. Clementelli - «I David» - pp. X-356 - L. 3 000 - Collocata negli anni a cavallo della prima guerra mondiale, la storia di un immaginario, ma pur realissimo, paese latinoamericano e del suo «Primo Magistrato», eroe dell'astuzia e della crudeltà. Rivolte, guerre civili, repressioni, «boom» economici, fallimenti: un quadro incredibilmente ricco di tutte le vicende caratteristiche di un mondo che si affaccia alla civiltà capitalistica.

Berlinguer
Il PCI e la crisi italiana
«Il punto» - pp. 120 - lire 800 - Il testo integrale del rapporto e delle conclusioni di Enrico Berlinguer al Comitato centrale del PCI, svoltosi a Roma nell'ottobre 1976.

Gruppi
Storicità e marxismo
«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 180 - L. 2.500 - Partendo dal concetto di egemonia in Gramsci, l'autore offre qui un qualificato contributo ad uno dei più attuali dibattiti tra gli studiosi marxisti italiani: i temi della libertà, della storicità, il significato, ma anche i limiti della definizione del marxismo inteso come storicismo.

Rodriguez - Aguilera
Picasso di Barcellona
Traduzione di L. Diaz - «Libri d'arte» - pp. 244 - 160 tavole a colori - 1.042 illustrazioni in b. e n. - lire 40 000 - Concepito e realizzato con estremo rigore da Rodriguez-Aguilera, e precedente la morte di Pablo Picasso, questo libro è uno studio critico delle opere conservate nel museo di Barcellona prima della donazione che il grande artista spagnolo fece alla città della sua formazione e del suo esordio all'arte.

Nougier
L'avventura umana della preistoria
Traduzione di G. Carullo - «Libri per ragazzi» - 160 pagine illustrate a colori - L. 6.500 - Una vera e propria «inchiesta», appassionata e paziente, attraverso il tempo e lo spazio sulle prime minime tracce lasciate da un'umanità ancora muta: una grande avventura durata milioni di anni

Reich
Impara a leggere
A cura di O. Martini - «Libri per ragazzi» - 30 pagine illustrate - L. 2 200 - Uno splendido alfabeto illustrato con i bellissimi disegni a colori di Reich. l'artista ungherese di cui i giovanissimi lettori già conoscono **Impara a contare**.

EDITORI RIUNITI

ACCADEMIA
IN TUTTE LE LIBRERIE

NERUDA

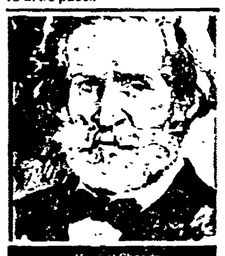
LE PIETRE DEL CILE
LE PIETRE DEL CIELO

PABLO NERUDA
I LIBRI DELLE PIETRE
Le pietre del Cile - Le pietre del cielo
pp 199 - Testo a fronte in lingua spagnola - "IL MAESTRALE" - Volume cartonato con copertina a 5 colori - L 4 000
Tornano non solo quelle note problematiche delle quali è informata tutta la produzione lirica del grande cileno, ma anche il traboccante amore per l'universo sia esso mare, terra o pietra

BLAISE CENDRARS
DAL MONDO INTERO
pp 220 - Testo a fronte in lingua francese - "IL MAESTRALE" - Volume cartonato con copertina a 5 colori - L 3 000
La forza innovatrice e addirittura rivoluzionaria di Cendrars, che venne definita l'incunabolo della poesia moderna", e nella voracè e spregiudicata presa di possesso del mondo intero, in cui non v'è posto alcuno per l'indugio sentimentale e per il lirismo

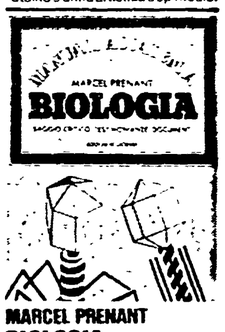
ROSS LOCKRIDGE
L'ALBERO DELLA VITA
pp. 944 - "NARRATORI DEL MONDO" - Volume cartonato con copertina plastificata a 4 colori L. 8 000
Un grande capolavoro; la storia di un uomo attraverso vivide rievocazioni di affascinante vita americana.

HANS BLICKENSDORFER
L'UOMO DAL BASCO
pp 296 - "NARRATORI DEL MONDO" - Volume cartonato con copertina plastificata a 4 colori - L 4.000
"Per uno che ha assaporato la grande avventura della fuga la tensione mai risolta di questo libro risulta affascinante". Così dice Henri Charrière, il famoso autore di "Papillon", presentando il romanzo dell'amico Hans Blickendsdorfer: la storia autentica di un'avventurosa odissea attraverso le frontiere di tre paesi.



VINCENT SHEEAN
VERDI
pp. 560 - "I MUSICISTI" - Volume rilegato con sovraccoperta plastificata - L. 6 000
Rievocazione vibrante, affettuosa, intelligente di uno scrittore non musicista ma che della musica ha fatto ragione di studio; un contributo importante alla conoscenza della vita e delle opere del grande musicista

G. CARLI BALLOLA
BEETHOVEN
pp. 498 - "I MUSICISTI" - Volume rilegato con sovraccoperta plastificata - L. 5 000
Una moderna interpretazione della condizione umana del musicista sulla scorta di documenti del tempo: un'approfondita, ma chiara e suggestiva, esegesi dell'opera beethoveniana considerata nella sua totalità e unità artistica e spirituale.



MARCEL PRENANT
BIOLOGIA
pp 334 - "MANUALI ACCADEMIA" L 2 600
La chiarezza comunicativa, la completezza delle informazioni sono solo alcuni dei pregi di questo manuale scritto con rigore scientifico ma pur sempre riportato alla vita quotidiana di noi uomini viventi entro strutture composite e trame di molteplici e suggestivi rapporti.

La parte civile ha fatto delle precise richieste

La Roche acquisterà le case di Seveso e risarcirà i danni?

Un comunicato degli avvocati che rappresentano i cittadini della zona inquinata - La società multinazionale sta «studiando» la risposta da dare

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

«Incredibile a Seveso — La zona è in vendita». Questo il titolo a tutta pagina pubblicato da un giornale del pomeriggio che ha ripreso da un quotidiano del mattino la notizia che la Givaudan-La Roche intenderebbe acquistare le case e i terreni inquinati dalla diossina nella zona di Seveso.

Per accertare come stanno le cose ci siamo rivolti a due degli avvocati del collegio di parte civile del sindacato, l'avv. Ichino e il prof. Pecorella, quali hanno dichiarato che non si tratta di un'offerta della Givaudan-La Roche ma di una serie di richieste avanzate dal collegio dei legali della Roche per il risarcimento dei danni subiti dai cittadini delle zone colpite dalla nube tossica.

Per una più precisa informazione pubblichiamo il testo di una nota diffusa dal collegio degli avvocati di parte civile:

«Il collegio di parte civile del sindacato ha chiesto ai legali della Roche che i danni alla popolazione da esso rappresentata siano risarciti secondo i seguenti criteri: 1) Danno alle cose: a) rispetto agli appartamenti, ogni proprietario potrà scegliere una di queste tre soluzioni: 1) pagamento da parte della Roche di un importo trimestrale come corrispettivo del mancato godimento dei locali; 2) cessione definitiva dei locali da parte del proprietario con riscossione del prezzo, definibile secondo il criterio del valore più costi per la reintegrazione nella situazione precedente al 10 luglio; 3) pagamento da parte della Roche del valore di cui sopra, con la possibilità per il proprietario di scegliere dopo la bonifica, se rientrare in possesso del proprio appartamento o cederlo definitivamente. A garanzia verrà iscritta ipoteca sull'immobile per l'importo dato dal debitore.

«b) Per l'arredamento, il vestiario, gli animali, il raccolto, ecc., si procederà ad una liquidazione forfettaria. La Roche (per inciso: i nostri interlocutori non fanno mai espresso riferimento a questa società) acquisterà i mobili, ecc., per l'importo corrispondente a quello necessario per ricomperarli secondo i prezzi attuali.

2) Danni alla persona più danni morali: si procederà alla liquidazione in tre tempi: a) risarcimento immediato per danni che si siano già manifestati e che siano stati accertati con ricoveri, cure, ecc.; b) impegno della Roche a risarcire a tutta la popolazione il danno fisico, alla vita di relazione, ecc., secondo quanto verrà stabilito dalla perizia penale che avrà per oggetto gli effetti della diossina; c) accordo delle parti di ricorrere a un giudizio di una commissione di tecnici per i danni all'integrità fisica che dovessero emergere in futuro a carico di singoli soggetti.

«I legali della Roche hanno accettato i criteri proposti dal collegio di parte civile del sindacato. Si è aperta così la procedura per il calcolo dei danni sofferti da ogni nucleo familiare».

In Consiglio comunale, da PCI, DC, PSI, PRI, PSDI e Unione slovena

Trieste: votata mozione unitaria in favore del trattato di Osimo

Nove ore di dibattito — Contenuti e senso della battaglia di retroguardia condotta da un eterogeneo schieramento contro il trattato con la Jugoslavia — Il valore dell'intesa tra le forze democratiche triestine

Dal nostro inviato

TRIESTE, 20

Sono le quattro del mattino quando alla spicciolata i consiglieri comunali affrontano l'aria gelida che taglia in due lo slargo di piazza Unità. Il consiglio comunale si è appena concluso: ha discusso per nove ore filate ben sei mozioni relative al trattato di Osimo. Il voto finale: 41 a favore della mozione unitaria DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, Unione slovena, 11 contro, due astenuti.

Ma la tensione e i motivi di questo dibattito vanno oltre le classiche convergenze di schieramento. Qui non solo si scontrano orientamenti contrastanti in materia di politica estera, di rapporti fra Italia e Jugoslavia («*Il confine più aperto d'Europa*») Ma si scontrano anche, se non soprattutto, due concezioni di Trieste, del suo ruolo, delle sue prospettive.

La città ha visto il suo grande porto commerciale perdere progressivamente di importanza, la sua struttura produttiva fondamentale (i Cantieri navali) smantellata. Sacrificate le vie di comunicazione (strade e ferrovie) per non fornire vie d'accesso al potenziale «aggressore», ha ottenuto in cambio raffinerie di benzina ed il più grande (ed inquinato) oleodotto transalpino d'Europa (e gli ecologi dell'ultima ora che si straccia no le vesti contro la zona industriale interconfinaria prevista dal trattato di Osimo, non hanno mai battuto ciglio).

Queste le responsabilità storiche — richiamate ieri sera in consiglio comunale dal compagno Giorgio Rossetti, segretario della Federazione triestina del PCI — dei governi della DC. Ad esse vanno aggiunte quelle del fascismo, della sua politica di odio antislavo prima, e di folli avventure militari poi. Non può stupire dunque che a Trieste si siano intrecciate negli ultimi vent'anni le campagne revansciste e nazionaliste.

C'è persino chi nel 1976, nell'epoca delle integrazioni economiche sopranazionali, propone il ripristino dei privilegi doganali concessi da Maria Teresa: una «zona franca integrale» per Trieste, che staccherebbe la città dal contesto economico italiano ed europeo.

Il «*Piccolo*» che chiamava «*pederasti e drogati*» Pannella ed i suoi amici quando facevano le marce antimilitariste, oggi offre interviste e titoli in prima pagina ai radicali che si sono buttati anch'essi nella campagna di firme per sostenere la proposta di legge sulla «zona franca integrale» che secondo i radicali è l'alternativa alla «zona industriale interconinaria» prevista dal trattato di Osimo che costituirebbe un «disastro ecologico» per Trieste. Secondo i benpensanti di varia estrazione promotori dell'iniziativa è il modo di chiedere riparazione all'Italia per i prezzi economici e politici pagati da Trieste. Secondo i neofascisti del MSI, che rozzamente spogliano la vicenda dei suoi orpelli mistificanti, è il modo di impedire una «marea slava» di immigrati e soprattutto la ratifica del trattato di Osimo, la definitiva sanzione dei rapporti di amicizia e di collaborazione con la Jugoslavia. Vittorio Vidali, che aveva proposto la «zona franca» per Trieste nel 1956, dopo il ritorno all'Italia, quando si trattava di realizzarne una integrazione nel nostro sistema economico, bolla con veemenza questa gente che tenta di coprirsi con quanto egli sosteneva allora («*Ma dove erano quando portato avanti la battaglia per la zona franca? Il fatto che si richiamino a me, significa che non hanno altri argomenti per giustificare la loro posizione, che sono costretti a richiamarsi ai miei discorsi di un tempo. Ma allora, essi erano miei oppositori*»).

Una battaglia di retroguardia, una battaglia perduta in partenza a cui le forze dei partiti democratici triestini contrappongono la prospettiva dell'intesa, della collaborazione, di un coraggioso esperimento (certo, da costruire con attenzione estrema per i problemi ambientali, sociali, produttivi che pone): il primo di questo tipo, un polo di integrazione economica fra Italia e Jugoslavia, tra Europa del MEC e aree dei paesi socialisti e del Bacino del Mediterraneo.

Mario Passi

Sott'accusa il ministro della PI

Insufficienti le misure per l'aggiornamento degli insegnanti

La marcia indietro sulla ricerca e la sperimentazione - Intervento al Senato del compagno Veronesi

Il ministro della Pubblica Istruzione ha deciso di modificare (e, in alcuni casi addirittura invertire) la rotta seguita finora per l'aggiornamento del personale docente, della ricerca e della sperimentazione didattica. Lo ha denunciato al Senato il compagno Veronesi illustrando una sua interpellanza.

Il senatore comunista ha ricordato che non si organizzano più corsi sul biennio, sui decreti delegati e su qualsiasi argomento problematico; che non viene data diffusione ai documenti conclusivi dei seminari di studio e dei corsi di aggiornamento, pur riflettendo proposte costruttive e pur essendo stati incoraggiati dai vari ministri in carica, che sono scomparsi i corsi interdisciplinari, che non vengono messi in programma corsi su argomenti contemporanei ed in particolare sul fascismo e la Resistenza, che praticamente i corsi esistenti vengono tenuti in semiclandestinità non presenziando più ad essi gli ispettori e i rappresentanti dell'Ufficio competente del ministero ed estromettendo dalla direzione presidi di facoltà che da anni collaboravano con équipes specializzate alla loro riuscita.

Di fronte alle denunce di Veronesi, il sottosegretario Falcucci ha risposto in modo deludente.

«Nessuno nega — ha ribadito Protogene Veronesi — che sia necessaria un'ampia riorganizzazione istituzionale, ma è profondamente errato non avere, nel frattempo, continuato ad utilizzare le strutture esistenti, che hanno dimostrato di poter utilmente funzionare».

La verità è, come dimostrano le passate esperienze, che il ministero della Pubblica Istruzione ha palesato incertezze, scarsa volontà politica, mancata chiarezza negli orientamenti e soprattutto incapacità di utilizzare le esperienze che erano venute maturando nell'attività dei corsi.

Sul licenziamento dei 51 dipendenti

Sospese le trattative tra la FULAT e la «Aeroporti Roma»

Domani assemblea dei lavoratori - Eventuali azioni di sciopero saranno preavvisate per limitare i disagi e saranno sempre assicurati i servizi di emergenza

L'incontro tra la FULAT nazionale e l'Intersind sulla vertenza degli aeroporti di Roma si è concluso con un nulla di fatto. La trattativa si sono interrotte quando la società «Aeroporti di Roma» e l'Intersind hanno preteso di rimettere in discussione tutti gli accordi aziendali, prima di affrontare la questione dei 51 dipendenti dell'«A. R.» assunti con contratto a termine e ora licenziati. Il sindacato dei lavoratori aveva sollecitato, invece, una rapida definizione della posizione contrattuale dei 51 tecnici e operai, senza peraltro escludere la possibilità di esaminare in un contesto più ampio tutto il problema degli stagionali.

La FULAT, per tanto, insieme ai rappresentanti del consiglio d'azienda, ha deciso di indire per domani una assemblea generale dei dipendenti dell'«A. R.» in sciopero. Il sindacato nel sottolineare che eventuali azioni di sciopero, successive a quella di domani, saranno sempre preavvisate per non creare disagi ai passeggeri, ribadisce che, in ogni caso, saranno assicurati i servizi di emergenza.

A questo proposito la FULAT — in un suo comunicato — afferma che anche nella notte tra martedì 16 e mercoledì 17 a Fiumicino una squadra di personale specializzato era sul posto pronta ad intervenire durante il «black out», provocato dallo spegnimento delle luci di pista per l'astensione dal lavoro degli addetti. La FULAT invierà nei prossimi giorni una denuncia alla magistratura per accertare le responsabilità di chi non ha voluto utilizzare le squadre di pronto intervento.

Luci spente a Fiumicino

Non vogliamo lasciare senza commento quanto si è verificato nella notte tra martedì e mercoledì scorsi all'aeroporto di Fiumicino, quando le luci delle tre piste di atterraggio sono state spente col breve preavviso di un'ora, e sono rimaste spente dalle 21,50 alle 23,30. Lo facciamo apposta solo ora, dopo avere ascoltato le motivazioni e le spiegazioni tecniche che i lavoratori e il sindacato unitario (Fulat) hanno esposto in una conferenza stampa.

Premettiamo che sono per noi del tutto fondate le ragioni della lotta che contrappone lavoratori e tecnici alla azienda «Aeroporti di Roma». Le rivendicazioni sono ragionevoli, l'atteggiamento di alcuni dirigenti dell'azienda è negativo e tale da inasprire inutilmente la vertenza. Fra l'altro l'azienda, in contrasto con gli accordi del '74 con i quali si abolivano i contratti a termine, intende licenziare 51 lavoratori che pretende di aver assunto per un tempo determinato.

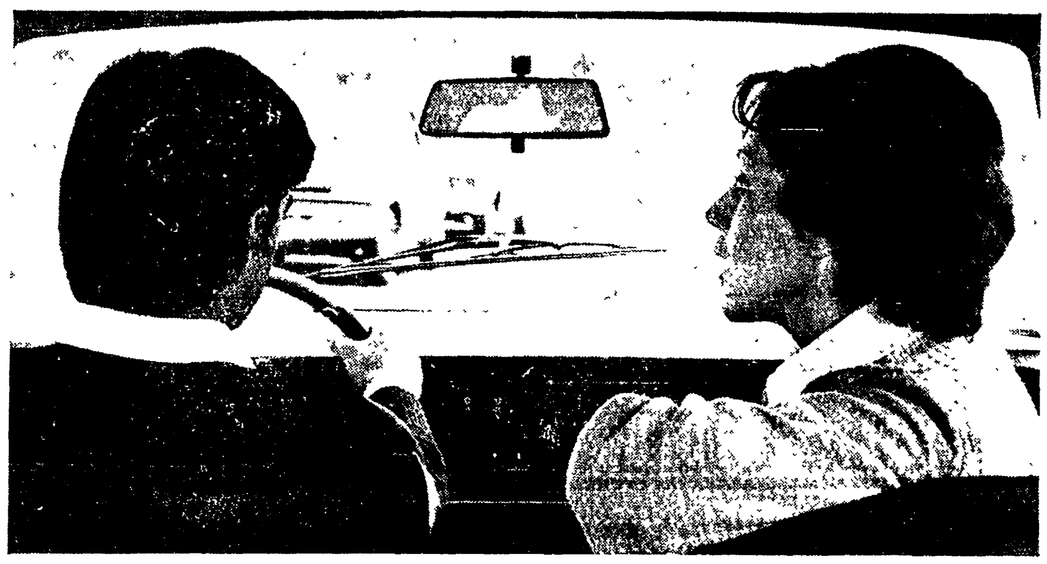
Riconosciute le ragioni della lotta, dobbiamo dichiarare il nostro disaccordo con l'iniziativa di quei tecnici che hanno disattivato le luci. La sospensione dei servizi di assistenza era stata preannunciata con settimane di anticipo, e i responsabili del controllo del traffico aereo erano stati più che tempestivamente avvertiti che le luci sarebbero state spente all'una di notte di mercoledì. Per quell'ora era stata quindi predisposta la chiusura del traffico aeroportuale. Qualunque inasprimento della vertenza, pur determinato dall'azienda, qualunque atteggiamento, pur provocatorio, di questo o quel dirigente, non dovevano indurre a un anticipo del black out.

Reputiamo del tutto inconsistenti gli esposti che la società «Aeroporti di Roma» e il direttore dello scalo hanno inviato alla magistratura (i tecnici erano pronti a riattivare immediatamente l'illuminazione qualora se ne fosse profilata la necessità). Tuttavia restiamo del parere che la decisione di oscurare le piste prima del tempo è stata sbagliata e ingiustificabile. Sbagliata perché gesti di questo genere disarticolano la lotta sindacale dividono anziché unire gli stessi lavoratori che vi sono impegnati, spezzano le forme di lotta unitariamente decise e avviate. Sbagliata perché gesti di questo genere indeboliscono, anziché rafforzarlo, il movimento, lo isolano dall'opinione pubblica, ne confondono gli obiettivi. Una seria e serena autocritica, condotta dagli stessi lavoratori, è secondo noi necessaria per sviluppare con successo la giusta azione di lotta.

Iniziativa del PCI sull'«affare Aldobrandini»

Interrogato il governo su una evasione fiscale

I deputati comunisti Coccia e Sarti hanno rivolto una interrogazione al ministro delle finanze per conoscere «quali azioni di via amministrativa gli uffici competenti del ministero abbiano intrapreso in relazione alla colossale e clamorosa evasione fiscale messa in essere dagli eredi del principe Federico Aldobrandini per la quale è stato promosso procedimento penale dal sostituto procuratore romano Domenico Sica sotto l'accusa di truffa, falso, frode fiscale, per aver sottratto al fisco un patrimonio di immobili del valore — si ritiene — di 11 miliardi, tramite società di comodo straniere, con atti falsi stipulati in Svizzera: accusa contestata dal giudice istruttore Pizzuti ed attualmente formalizzata».



"Hai notato? Si vedono in giro sempre più Renault..."

Come mai?

È una domanda che molti si fanno o si sentono porre. In effetti, se un sempre maggior numero di automobilisti decide di acquistare una Renault devono esserci dei motivi. Ecco i principali:

Gamma - Renault ha un'automobile per ogni esigenza. La gamma Renault comprende 14 modelli e 37 versioni: dalle piccole cilindrate - ma vere automobili - alla prestigiosa berlina 2600 a 6 cilindri, la Renault 30.

Economia - Se acquistare una Renault è conveniente, usarla lo è ancora di più. I costi di manutenzione sono ridotti al minimo: niente ingrassaggio, niente antigelo, cambio olio ogni 5 mila chilometri, motori a lunga durata, ricambi originali Renault a prezzi allineati.

E consumi sempre contenuti a ogni velocità, su qualsiasi percorso e con qualsiasi carico, cioè nelle reali condizioni d'uso. L'economia Renault si apprezza proprio nell'uso quotidiano, chilometro dopo chilometro. E continua nel tempo, anno dopo anno.

Servizio - La Rete Renault è estesa capillarmente a tutto il Paese: Filiali, Concessionarie, officine e carrozzerie autorizzate sono sempre vicine a chi ha una Renault. E ogni Concessionaria è dotata della Stazione Diagnosi e Manutenzione, in grado di effettuare 96 operazioni di controllo: in meno di un'ora, senza svitare un bullone e a prezzi fissi particolarmente convenienti.

Confort - Il confort Renault è garantito da un equipaggiamento completo e da un insieme di soluzioni tecniche di avanguardia: trazione anteriore, sospensioni a grande assorbimento, sedili studiati da un'équipe di fisiologi, sterzo dolce e preciso, ottima insonorizzazione.

Sicurezza - La soluzione dei problemi relativi alla sicurezza è un obiettivo perseguito da anni dai tecnici della Renault. Una dimostrazione di questo impegno è il BRV (Basic Research Vehicle), prototipo sperimentale Renault di vettura sicura che ha fornito preziose indicazioni sulla sicurezza attiva e passiva utilizzate nella produzione di serie.

Trazione anteriore - Tutte le Renault sono a trazione anteriore, perché la soluzione "tutto avanti" della Renault assicura maggior confort e una migliore tenuta di strada, soprattutto in curva e sui percorsi più difficili. E Renault è il più grande costruttore al mondo di automobili a trazione anteriore.

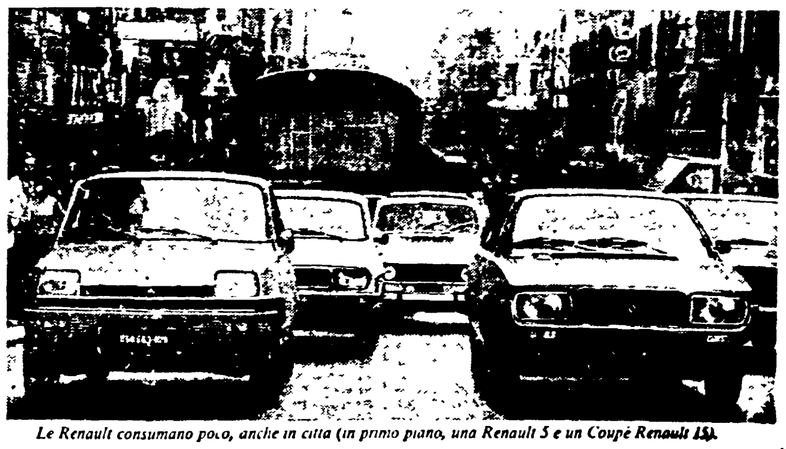
Prezzo - I prezzi di acquisto sono un altro grosso punto a favore della Renault. Considerando l'alto livello qualitativo e tecnologico, infatti, le automobili Renault sono più competitive anche nel prezzo.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva

Come tutte le Renault, la Renault 20 ha il confort e la sicurezza della trazione anteriore.

Una Renault 4 come una Renault 6 sono 850 cc. ma vere automobili.



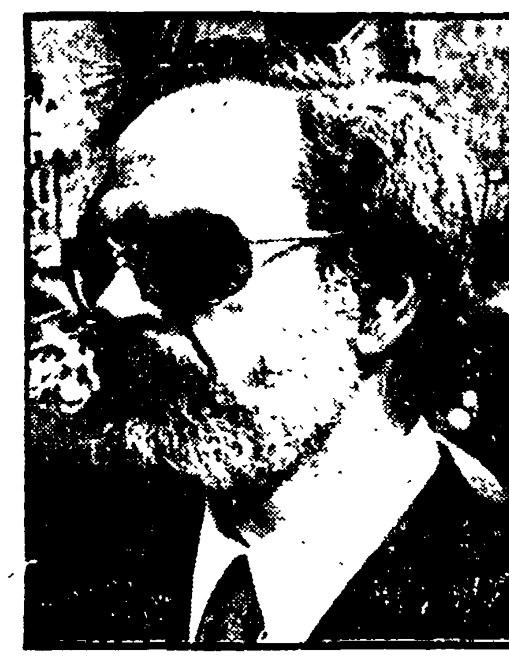
Le Renault consumano poco, anche in città (in primo piano, una Renault 5 e un Coupé Renault 15).

Una 1300 tutta da scoprire; la nuova Renault 12.

La "cittadina del mondo": giovane e inconfondibile.

MARTEDI' INIZIA IL DIBATTIMENTO CONTRO I 21 IMPUTATI DI NOVARA

Processo ai carnefici di Cristina Mazzotti: dove sono i mandanti?



Mafia e banche svizzere dietro la criminale vicenda che si concluse con l'assassinio della giovane diciottenne - Inquietanti interrogativi ancora non risolti: resta incerta perfino la data della morte - Un delitto che si intreccia con la pista che porta ai finanziatori delle trame nere - Le drammatiche fasi di due mesi di agonia

Da martedì, alla corte di Assise di Novara, si ritornerà a vivere la tragedia di Cristina Mazzotti: ventuno imputati, decine di testimoni, avvocati famosi. Ma si riuscirà ad arrivare alla verità? Sarà possibile andare oltre quel muro invisibile che separa gli imputati che hanno confessato con una relativa facilità dai veri capi, dagli uomini «al di sopra di ogni sospetto» che pure in questi mesi hanno abilmente manovrato dietro le quinte dell'inchiesta perché un'indagine che poteva arrivare molto lontano si fermasse invece ai manovali del sequestro?

Sarà possibile sapere che fine ha fatto il miliardo pagato dalla famiglia Mazzotti per la liberazione di Cristina quando la giovane era già morta? Per quale motivo una banca ha rimesso in circolazione 50 milioni «sporchi» proprio mentre si stavano controllando i numeri di serie delle banconote? Sarà possibile sapere quante e quali sono le criminali eliminazioni che hanno seguito il caso Mazzotti? Si riuscirà a battere fino in fondo quella pista svizzera del riciclaggio del denaro dei sequestri che si incrocia in parecchie banche di Lugano con i finanziamenti dell'eversione fascista? Si riuscirà a far luce sino in fondo sulla personalità degli stessi arrestati? Si potrà stabilire con esattezza quando e come è morta Cristina? L'elenco degli interrogativi ancora aperti potrebbe continuare a lungo.

Quando il corpo di questa ragazza di 18 anni la cui vicenda è riuscita a graffiare profondamente un'opinione pubblica già allora ormai «abituata» e resa apatica dal ripetersi dei sequestri di persona, è stato dissepellito la sera del primo settembre 1975 dalle immondizie della cava del Varallino di Galliate, ai genitori, agli zii, agli amici non è rimasta altra consolazione che pensare che l'olocausto di Cristina sarebbe valso ad estirpare alla radice il cancro criminale che avvelenava e avvelena la nostra società, a mozzare tutti i tentacoli ad una piovra che s'è invece dilatata a tutti i livelli.

Il processo che inizierà martedì a Novara offre ancora questa opportunità: non deve avvenire che i 21 uomini che siederanno sul banco degli imputati svolgano la stessa funzione delle mazzette di banconote gettate a terra dai rapinatori inseguiti.

Al palazzo di giustizia di Milano si è appena spenta l'eco della sentenza per il processo all'Anonima sequestri di Luciano Liggio: la legge è stata applicata, ma non si è fatto nulla di più. Non si è trovato il modo di interpretarla sulla base delle esigenze che il caso comportava per andare oltre gli atti processuali e colpire l'organizzazione criminale alla testa. Un grave errore sarebbe ritenere che a Novara si dovranno processare solo personaggi di piccolo calibro (come Achille Gaetano e Giuseppe Milan, tanto per citarne due). Il vero processo deve essere celebrato contro l'organizzazione mafiosa.

Cristina venne rapita la notte fra il 30 giugno e il primo luglio, mentre a bordo di una «Mini» stava facendo ritorno alla villa di Eupilio dove era in vacanza con la madre, assieme a Carlo Galli ed alla sua amica più cara, Emanuela Luisari. I banditi impiegarono tre

La discarica dove venne trovato il corpo senza vita della giovane rapita. Accanto al titolo: Cristina Mazzotti e suo padre Elios. Anch'egli è morto, schiantato dal dolore

auto per bloccare la «Mini» e in un primo momento sequestrarono tutti e tre i ragazzi: due rapitori salirono sulla piccola auto, costringendo i tre a stringersi sul sedile posteriore, tenendo la testa bassa perché non li guardassero in volto. In località Cascina Fontana, vicino ad Appiano Gentile l'auto fu bloccata: era terminato il compito di quel gruppo che doveva solo eseguire il sequestro. Fra i cespugli attendevano altri uomini: «Chi è Cristina?» «Sono io» «Bene, vieni con noi».

Perché i rapitori scelsero proprio Cristina? Ecco un'altra domanda cui non è ancora stata data una risposta. Nella stessa zona dove Elios Mazzotti, il padre di Cristina, aveva trasformato un vecchio granaio in una villa arredata con gusto, vi sono abitazioni estive di autentici miliardari; Elios Mazzotti era solo un benestante.

L'ipotesi dell'errore, ammissibile nelle prime battute del sequestro, cade quando questo si protrae oltre i primi dieci giorni. A quel punto i banditi non possono non conoscere la reale consistenza patrimoniale del padre della ragazza rapita e poi hanno dimostrato fin dall'inizio di conoscere molto bene la famiglia, facendo arrivare le prime telefonate per stabilire i contatti, in casa di amici dei Mazzotti.

Comincia la tremenda tortura delle telefonate: il «marsigliese» — così si fa chiamare l'uomo che verrà identificato per Sebastiano Spadaro, l'unico dei diretti partecipanti al sequestro che si è letteralmente dissolto nel nulla — parla con tracotanza, fa minacce terribili, insulta l'avvocato Salinari che nei primi giorni tenta di stabilire delle trattative e di convincere i banditi che la loro richiesta di cinque miliardi è assurda.

L'emissario calabrese

Poi il primo «marsigliese» sparisce; gliene succederà un altro: Francesco Gattini, l'uomo venuto dal Sud, emissario della centrale calabrese che (secondo una delle tante ricostruzioni) avrebbe diretto il sequestro da lontano.

In Calabria, prima ancora della sparizione di Sebastiano Spadaro, il primo «marsigliese», Antonino Giacobbe, luogotenente dei Piromalli, autentici ed indiscussi "boss", fa di tutto per farsi ricoverare in manicomio con un certificato che attesti la sua pericolosità per sé e per gli altri e che comporti quindi almeno a parole un «regime di stretta sorveglianza»; contemporaneamente invece il Giacobbe fa di tutto per ottenere anche un permesso che gli consenta di entrare e uscire liberamente dall'ospedale psichiatrico: raggiunge entrambi gli scopi.

Forse i giorni intorno al 23, 24 e 25 luglio sono quelli in cui la banda dei rapitori di Cristina si trova in maggiore difficoltà, per cui la centrale calabrese decide di allontanare e mettere al sicuro il proprio uomo migliore, lo Spadaro. Sebastiano Spadaro è stato il «telefonista» anche del rapimento di Tullio De Micheli, un industriale di Varese rapito e mai tornato a casa e che con Emanuele Riboli, Gianni Stucchi e Carlo Saronio è una delle quattro croci, oltre a quella di Cristina Mazzotti, che l'Anonima sequestri ha piantato in Brianza.

A quanto pare — ma al riguardo non esistono riscontri precisi — la sua voce torna a farsi sentire la primavera scorsa quando a Milano vengono eseguiti nel giro di pochi giorni ben cinque sequestri di persona; inoltre la sua presenza viene segnalata sul Lago di Costanza, in Svizzera, e a Trezzano sul Naviglio, il comune alla periferia milanese in cui Liggio aveva installato il suo quartier generale.

L'accordo fra i Mazzotti e i banditi si stabilisce negli ultimi giorni del mese di luglio: la cifra pattuita è un miliardo e 50 milioni. La quasi totalità della somma viene da prestiti. A consegnarla ai banditi sarà uno zio di Cristina, Eolo Mazzotti, con un amico di famiglia, in una località non distante dal luogo in cui la notte del rapimento la ragazza è stata separata dai suoi due amici, per andare incontro ad una morte lenta e terribile. Il pagamento avviene la sera del primo agosto, quando Cristina è già morta. Ma da quanto tempo? Nella requisitoria del pubblico ministero al punto dell'elencazione dei reati di cui sono imputati i componenti della banda si legge: «Per avere, in concorso tra loro, e con altre persone non identificate, cagionato volontariamente la morte di Mazzotti Cristina, agendo per motivi abbietti, adoperando sevizie e crudeltà e con premeditazione in Galliate "presumibilmente il 26 luglio 1975"».

Ma quando Eolo Mazzotti e l'amico di famiglia si recarono a pagare il riscatto erano certi che la ragazza fosse viva; infatti proprio quella mattina avevano ricevuto risposte esatte alle due domande, le ultime formulate nel corso di una telefonata il «29 luglio». Se Cristina è morta «presumibilmente» il 26 luglio, chi ha risposto a quelle due domande?

Dal primo agosto per i genitori e i familiari di Cristina inizia quella tremenda attesa durata un mese: dopo avere intascato il denaro il «marsigliese» non si fa più vivo, il telefono di casa Mazzotti tace. Verso la fine di agosto in Svizzera vengono arrestati Libero Ballinari e Fausto Andina. Il primo confesserà poi di essere stato uno dei carcerieri di Cristina e di averla seppellita nella cava di Galliate, dando così inizio alla serie degli arresti; il secondo è un funzionario della Unione delle Banche Svizzere, direttore della filiale di Ponte Tresa. Fausto Andina si era offerto di riciclare la parte di denaro che era stata consegnata a Giuliano Angelini, il capo dei custodi della banda, in Calabria; gli fu data nel corso di quello che è stato definito un processo mafioso svoltosi in un uliveto, ma che sotto molti aspetti potrebbe anche ricordare un rito di iniziazione.

Altri arresti vengono eseguiti in Italia e in breve la polizia arriva alla cascina di Castelletto Ticino di proprietà di Giuliano Angelini dove era stata costruita la cella sotterranea in cui Cristina ha trascorso la maggior parte della sua prigionia. La figura di Giuliano Angelini è una delle più enigmatiche fra quelle degli arrestati e nei primi giorni successivi al suo arresto sovrasta anche quella di Achille Gaetano, l'uomo che teneva i collegamenti fra la banda che agiva al Nord e la centrale calabrese.

Libero Ballinari, dalla Svizzera, dà anche l'indirizzo dell'appartamento di Galliate dove Cristina sarebbe stata trasferita negli ultimi giorni prima della morte. L'arrestato attenderà ancora qualche giorno, come se agisse in base ad un copione, prima di rivelare il luogo dove il cadavere è stato seppellito.

E' la prima volta che un funzionario di banca svizzero viene direttamente coinvolto in una vicenda di riciclaggio e la cosa nella confederazione suscita molto scalpore: la stampa del Cantone italiano chiede a gran voce che le banche collaborino con la polizia per scoprire i depositi del denaro «sporco». In poco tempo vengono rintracciate banconote provenienti da numerosi sequestri avvenuti in Italia negli anni precedenti.

Il numero degli arrestati, intanto, continua a salire e ognuno fornisce una versione diversa o discordante dei fatti. Achille Gaetano, finora latitante, dalla Brianza ritorna in Calabria e qua si consegna ai carabinieri dopo una plateale conferenza stampa tenuta in un uliveto. Il memoriale che Achille Gaetano «detta» alla stampa e che alcuni giornali pubblicano quasi integralmente ha l'effetto di unificare improvvisamente le versioni di tutti gli arrestati che da questo momento possono seguire una linea comune, di difesa dell'organizzazione: gli esecutori materiali del rapimento devono sacrificarsi perché hanno sbagliato e perché è necessario che l'indagine si fermi a loro.

Nella filiale di Sanremo della «Banca di San Paolo», compaiono banconote con i numeri di serie che le indicano come quelle versate dalla famiglia Mazzotti per il riscatto di Cristina: quando la guardia di Finanza interviene il denaro è già stato rimesso in circolazione «per errore». Le aveva versate Francesco Russello, proprietario di un noto ristorante e cambiavalute con ufficio a Montecarlo. Il Russello, in un'altra banca, aveva depositato anche alcuni milioni che provenivano dal sequestro Malabarba, avvenuto alla periferia di Milano all'inizio della primavera. Russello viene arrestato.

Banconote riciclate

Il 5 dicembre del '75 in un appartamento di Milano vengono trovati due cadaveri: si tratta di Pasquale Belsole e Narcisa Vergerio, di 42 e 35 anni, entrambi uccisi a colpi di pistola. Il Belsole era un assiduo frequentatore del casinò di Sanremo dove a quanto pare aveva conosciuto il Russello.

Il 17 marzo di quest'anno, su ordine del sostituto procuratore della repubblica Giovanni Caizzi, in Svizzera viene arrestato Ettore Cicchellero. L'ordine di cattura parla di reati valutari e contro il patrimonio: Cicchellero era riparato in Svizzera dopo essere stato colpito da altri ordini di cattura in Italia per contrabbando. In realtà l'operazione diretta da Caizzi ha delle origini molto lontane che affondano nelle indagini sulla Anonima sequestri di Luciano Liggio che avevano permesso di trovare in una banca di Sindona a Trezzano sul Naviglio dei documenti molto interessanti sull'attività di Cicchellero in Svizzera, ritenuto unanimemente il più importante «boss» del contrabbando dal tabacco alla valuta alla droga e alle armi di tutta l'Europa.

Già dalle prime battute delle indagini sul sequestro di Cristina Mazzotti era apparso il nome di Cicchellero: qualche giornalista, senza eccessivo successo, aveva anche tentato di andarlo ad intervistare nella sua lussuosissima villa a Luzano, una villa a cui si era interessato anche il commissario capo Luigi Calabresi nelle sue indagini nella città svizzera, poco prima di essere ucciso.

Mauro Brutto

Chi è Giuliano Angelini

C'è anche un mercante internazionale d'armi

Giuliano Angelini, 40 anni, il capo dei carcerieri di Cristina Mazzotti, l'uomo che ha affittato la cascina di Castelletto Ticino per costruirvi la cella sotterranea in cui la ragazza è stata rinchiusa, qualche giorno dopo il suo arresto veniva descritto nei corridoi della questura di Novara come un mitomane, alcolizzato, che sta in piedi a forza di eccitanti.

In un rapporto della stessa polizia (questura di Milano) veniva invece descritto come un trafficante di armi pesanti a livello internazionale, su cui si era indagato anche per la strage di piazza Fontana. Giuliano Angelini, geometra, costruttore edile fallito, sposato, padre di due figli, separato dalla moglie e convivente con Loredana Petroncini (una delle «custodi» di Cristina), un certificato penale costellato da emissioni di assegni a vuoto e truffe, faceva frequenti viaggi di lavoro in Medio Oriente, in Grecia, sul Mar Rosso.

Nel 1969 quest'uomo perseguitato dai creditori si è recato in Vietnam per acquistare armi e residuati bellici; con lui, un accompagnatore d'eccezione: il generale Sparano della NATO. Durante una perquisizione nella abitazione milanese dell'Angelini la polizia ha rinvenuto lettere di accredito per un paese mediorientale con cui stava trattando dieci Caccia Mirage completi di armamento e pezzi di ricambio per tre anni al prezzo di 3 milioni di dollari e 15 altri apparecchi «armati e strumentalizzati». Il 13 dicembre del 1969, il giorno dopo la strage di piazza Fontana, Giuliano Angelini lasciò Milano con un volo «Alitalia» e con tanta fretta da attirare l'attenzione della polizia che segnalò il suo nome al ministero degli Interni fra quelli dei sospettati.

Alla sbarra i superstiti ranghi dei Nap

Da domani inizia a Napoli il processo agli esponenti dell'organizzazione eversiva — Dagli attentati davanti alle carceri, alle rapine e ai sequestri di persona — Due anni di disperate provocazioni ampiamente sfruttate dalla destra in chiave elettorale

Le imputazioni sono pesantissime: costituzione di banda armata col fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti dello Stato; sequestro a scopo di estorsione; detenzione di esplosivi; attentati dinamitardi; uso e fabbricazione di documenti falsi; lesioni e un'infinità di altri reati, in tutto più di cento. Sotto questa valanga di accuse gli aderenti ai NAP (Nuclei armati proletari) si presenteranno, a partire da domani, davanti ai giudici della terza sezione della Corte di Assise di Napoli per un processo che, già delicatissimo di per sé, sarà certo reso incandescente dalle proteste degli avvocati. Difensori dei nappisti, infatti, lamentano di essere stati posti nella pratica nell'impossibilità di esercitare il loro mandato e si dicono intenzionati a rinunziarvi. «Gli imputati sono stati dispersi nelle carceri più lontane e continuamente trasferiti — dicono — al punto che per noi è stato impossibile avere frequenti contatti con i nostri assistiti».

Ma di questo, e altro, si parlerà, è chiaro, durante il dibattimento. Per adesso conviene forse ricordare, nei suoi termini essenziali, la vicenda dei NAP, una vicenda tragica e drammatica che è nello stesso tempo rivelatrice, in sommo grado, degli esiti in cui possono portare scelte avventuriste.

I NAP nascono a Napoli nei primi mesi del 1974. Tra i fondatori e i «leaders» riconosciuti dalla formazione clandestina nessuno ha alle spalle esperienze particolarmente significative o ha avuto un ruolo di direzione nel movimento degli studenti. Alcuni sono usciti da Lotta continua, dopo il congresso del dicembre 1973, altri provengono da una formazione che ha avuto notevole forza fra gli studenti napoletani per poi scomparire, la «Sinistra universitaria».

Ma i NAP — ed è questa la differenza fondamentale rispetto alle Brigate rosse — non hanno alle spalle una tutto sommato abbastanza ricca elaborazione teorica nè sono composti solo da studenti. Raccolgono adesioni fra ex detenuti comuni «politicizzatisi» in carcere e in frange (numericamente irrilevanti, per altro) di quel sottoproletariato giovanile che in una città come Napoli ha migliaia di esponenti.

E' quindi proprio nei confronti delle carceri che viene compiuta la prima azione «firmata» dai NAP (ottobre 1974). Ordigni esplodono contemporaneamente davanti a S. Vittore e Poggioreale e, il giorno dopo, a Rebibbia, mentre impianti di amplificazione dovrebbero diffondere (ma si guastano) appelli ai detenuti. Nella stessa logica vanno visti l'altro attentato, tragicamente conclusosi con la morte del nappista Taras, al manicomio di Aversa, il rapimento del giudice De Gennaro (che si occupa particolarmente dei problemi carcerari), gli attentati contro poliziotti.

Ci sono poi i sequestri per l'autofinanziamento, prima quello dello studente Gargiulo (70 milioni) poi quello dell'industriale Moccia (un miliardo per il riscatto).

Dei «mille» previsti nuclei («Dieci, cento, mille nuclei armati proletari», è stato lo slogan) se ne costituiscono solo altri due: uno a Milano e l'altro a Firenze. Quest'ultimo tenta una rapina in banca, in piazza Leon Battista Alberti. La piazza — non si sa perché — è piena di carabinieri. C'è una sparatoria, due nappisti sono uccisi (Sergio Romeo, Luca Mantini) gli altri sono catturati.

A marzo dello scorso anno altra tragica prova di imprudenza e di imperizia. Giuseppe Vitaliano Principe muore dilaniato dalla bomba che sta preparando in una casa di via Consalvo, a Napoli, un altro giovane, Alfredo Papale, rimane gravemente ferito. L'esplosione permette alla polizia non solo di trovare una prima mazzetta di milioni del riscatto Moccia (decine di altri ritrovamenti ci saranno nei mesi successivi), ma di dare un colpo decisivo alla embrionale organizzazione dei NAP. A uno a uno tutti i «covi» fittati a Napoli e in altre città vengono scoperti, i nappisti superstiti (non sono mai stati più di poche decine) sono costretti a disperdersi.

E' l'inizio della fine. I «nappisti» i cui nomi sono ormai noti riparano, per la maggior parte a Roma.

Organizzano altre imprese, tutte fallimentari come le precedenti (eccettuati i due sequestri). Dal tentativo fallito di evasione di tre «nappisti» dal carcere di Viterbo (collegato al rapimento De Gennaro), all'esito che si è già ricordato dell'attentato dimostrativo al lager di Aversa.

In uno degli ultimi «covi» scoperti dalla polizia a Roma viene uccisa, in circostanze a dir poco oscure, Anna Maria Mantini, sorella del «nappista» morto durante la tentata rapina a Firenze. Poco tempo dopo, il brigadiere Tuzzolino, il graduato che ha sparato alla ragazza, è gravemente ferito.

Alla fine del 1975 i NAP sono ormai ridotti a pochissime persone, i «capi», Giovanni Gentile Schiavone e Domenico Delli Veneri, e qualche nuovo adepto. Ancora una serie di attentati e anche alcune azioni «firmate» in comune con le Brigate rosse, poi, in estate, la cattura prima di Gentile Schiavone e poi di Delli Veneri, farà sì che al processo di Napoli i «nappisti» noti ci siano praticamente tutti.

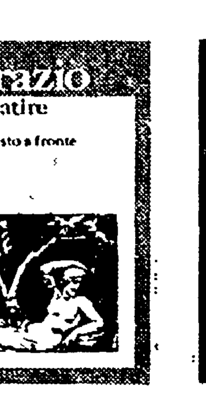
Nonostante i tentativi di creare una rete di «simpatizzanti» — di persone, cioè, che senza impegnarsi direttamente nella «lotta armata» dovrebbero garantire la continuità dell'organizzazione — l'esperienza dei NAP appare oggi praticamente conclusa. Essa si è svolta avendo come propri connotati caratteristici una linea avventuristica e suicida, una tragica tendenza alla improvvisazione (pagata con sei morti), l'isolamento più completo anche rispetto alle fasce più estremiste della cosiddetta sinistra rivoluzionaria. Per di più — anche se non è emerso nessun legame con forze eversive e servizi di sicurezza — i NAP, per la loro stessa natura, sono sempre stati esposti ad ogni tipo di infiltrazione. Non è inutile quindi ricordare che, proprio come certe imprese delle Brigate rosse, anche i NAP sono stati abbondantemente utilizzati in chiave «elettorale» da forze moderate e reazionarie.

f. p.

i grandi libri Garzanti

La necessità dello studio e il piacere della lettura non sono esigenze da mantenere separate: I Grandi Libri, giunti quasi a 200 titoli, con le loro edizioni, autorevolmente presentate e annotate, della grande narrativa e di classici di ogni età, vogliono servire insieme i giovani e gli adulti, la scuola e il tempo libero, lo studio come piacere e il bisogno di lettura.

Novità:



Italiani

Ariosto	Orlando furioso, 2 volumi, L. 3000	Leopardi	Canti, L. 2000
Boccaccio	Decameron, 2 volumi, L. 3500	Manzoni	Inni sacri - Tragedie, L. 1500
Calandra	La bufera, L. 1500	Manzoni	I promessi sposi, L. 2000
Capuana	Il marchese di Roccaverdina, L. 1500	Moravia	Gli indifferenti (5), L. 1500
Casanova	Memorie scritte da lui medesimo, L. 1800	Nievo	Le confessioni di un italiano, 2 volumi, L. 3000
De Roberto	I Vicerè, L. 2000	Parini	Il Giorno - Le Odi, L. 1500
Fogazzaro	Malombra, L. 1800	Pascoli	Poesie, L. 2000
Fogazzaro	Piccolo mondo antico, L. 1500	Pasolini	Ragazzi di vita, L. 1500
Foscolo	Le poesie, L. 2000	Pasolini	Una vita violenta, L. 1800
Foscolo	Ultime lettere di Jacopo Ortis, L. 1500	Petrarca	Canzoniere, L. 1800
Gadda	Quer pasticciaccio brutto de via Merulana, L. 1800	⊞ Porta	Poesie, L. 1800
		Rovani	Cento anni, 2 volumi, L. 3500
Goldoni	Commedie, 2 volumi, L. 4200	Tasso	Gerusalemme liberata, 2 volumi, L. 3000
Guicciardini	Ricordi, L. 1500		

Greci e latini

Abelardo	Storia delle mie disgrazie - Lettere d'amore di Abelardo e Eloisa (6), L. 2000	Omero	Odissea, L. 1500
		⊞ Orazio	Le satire (15), L. 1500
		Platone	Apologia di Socrate - Critone - Fedone - Il convito, L. 1200
Apuleio	L'asino d'oro, L. 1400		
⊞ Catullo	Le poesie, L. 1500	Tacito	Gli annali (4) - La vita di Giulio Agricola, L. 2200
⊞ Lirici greci (15), L. 2500			
⊞ Lucrezio	La natura, L. 2500	Tucidide	Guerra del Peloponneso, L. 2500
Omero	Iliade, L. 1800		

Russi

Bulgakov	Il maestro e Margherita (2), L. 1800	Leskov	Il viaggiatore incantato (3), L. 1500
Čechov	Racconti, 2 volumi, L. 3500	Puškin	Evgenij Onegin, L. 1000
Černyševskij	Che fare?, L. 1500	Puškin	Romanzi e racconti (3), L. 1500
Dostoevskij	Delitto e castigo, 2 volumi, L. 2500	Saltikov-Ščedrin	I signori Golovlëv, L. 1800
Dostoevskij	I demoni (3), 2 volumi, L. 2500		
Dostoevskij	I fratelli Karamazov (3), 2 volumi, L. 3000	Solgenitsin	Divisione cancro (1), 2 volumi, L. 2500
		Tolstoj	Anna Karenina, 2 volumi, L. 2500
Dostoevskij	L'idiota (3), 2 volumi, L. 2500	Tolstoj	Guerra e pace, 4 volumi, L. 6000
Dostoevskij	Il sosia, L. 1200	Tolstoj	La morte di Ivan Il'ič, L. 1000
Gogol'	I racconti di Pietroburgo, L. 1000	Tolstoj	Resurrezione (4), L. 2200
Gogol'	Le anime morte (3), L. 2000	Turgenev	Un nido di nobili (3), L. 1000
Gogol'	Taras Bul'ba (3), L. 1500	Turgenev	Padri e figli (3), L. 1200
Gončarov	Oblomov (3), L. 1200		

Francesi

Balzac	Eugenie Grandet (3), L. 1200	Huysmans	Controcorrente (13), L. 1000
Balzac	Illusioni perdute, 2 volumi, L. 2500	Lesage	Storia di Gil Blas di Santillana, 2 volumi, L. 3500
Balzac	La cugina Bette (3), L. 1800		
Balzac	La ricerca dell'assoluto (4), L. 1000	Maupassant	Bel-Ami, L. 1500
Balzac	Pere Goriot (3), L. 1500	Maupassant	Pierre e Jean, L. 1000
Balzac	Splendori e miserie delle cortigiane, L. 2000	Maupassant	Racconti, L. 2000
		Maupassant	Una vita, L. 1500
⊞ Baudelaire	I fiori del male, L. 1800	Musset	Le confessioni di un figlio del secolo, L. 1500
Diderot	Il nipote di Rameau - Jacques il fatalista (4), L. 1200	Philippe	Bubu di Montparnasse - Croquignole, L. 1000
Flaubert	L'educazione sentimentale, L. 1800		
Flaubert	Madame Bovary, L. 1500	Proust	Un amore di Swann, L. 1000
Flaubert	Tre racconti, L. 800	Rousseau	Le confessioni, L. 2500
Gide	I nutrimenti terrestri (3) - Paludi, L. 1000	Stendhal	Il rosso e il nero, L. 2000
Gide	La porta stretta - L'immoralista, L. 1500	Stendhal	La Certosa di Parma, L. 1200
Gide	La sinfonia pastorale (3) - Isabelle, L. 1000	Voltaire	Candido - Zadig - Micromega - L'ingenuo, L. 1500
Hugo	I miserabili (3), 2 volumi, L. 3500	Zola	Il ventre di Parigi, L. 1200
Hugo	L'uomo che ride (3), L. 2500		

Tedeschi

⊞ Goethe	Ballate, L. 1500	Mann	Altezza Reale (3), L. 1500
Goethe	I dolori del giovane Werther (3), L. 1000	Mann	Tonio Kroger - La morte a Venezia - Cane e padrone, L. 1500
Goethe	Le affinità elettive, L. 1500		
Hoffmann	Il vaso d'oro, L. 1500	Rilke	I quaderni di Malte Laurids Brigge, L. 1200
Kafka	La metamorfosi, L. 1200		

Inglesi

Austen	Orgoglio e pregiudizio, L. 1200	Joyce	Gente di Dublino, L. 1200
Brontë, Ch.	Jane Eyre, L. 2000	Kipling	Kim (3), L. 1200
Brontë, E.	Cime tempestose, L. 1500	Lawrence	Figli e amanti, L. 1500
Carrol	Alice nel paese delle meraviglie - Dietro lo specchio (3), L. 1200	Shakespeare	Amleto - Otello - Macbeth - Re Lear, L. 1800
Conrad	Con gli occhi dell'Occidente (3), L. 1500	Shakespeare	Giulio Cesare - Antonio e Cleopatra - Coriolano, L. 1500
Conrad	Lord Jim (3), L. 1200		
Defoe	Moll Flanders, L. 1500	Shakespeare	Riccardo II - Enrico IV, L. 1500
Defoe	Robinson Crusoe, L. 1800	⊞ Shakespeare	Romeo e Giulietta, L. 1500
Dickens	Il circolo Pickwick (3), 2 volumi, L. 2500	⊞ Shakespeare	La tempesta, L. 1500
Dickens	Il nostro comune amico, 2 volumi, L. 2500	Stevenson	Il Master di Ballantrae (3), L. 1200
		Stevenson	L'isola del tesoro (3), L. 1000
⊞ Eliot	Poesie (5), L. 1500	Stevenson	Il ragazzo rapito, L. 1500
⊞ Eliot	Quattro quartetti, L. 1200	Swift	I viaggi di Gulliver, L. 1500
Fielding	Joseph Andrews, L. 1200	Wells	Racconti, L. 1200
Ford, F.M.	Il buon soldato (5), L. 1000	Wilde	Il ritratto di Dorian Gray, L. 1500
Forster	Casa Howard (8), L. 1500	Woolf	Gita al faro, L. 1500
Hardy	Via dalla pazza folla, L. 2000		

Americani

Cooper	L'ultimo dei Mohicani, L. 1200	Melville	Benito Cereno - Billy Budd (3), L. 1200
Crane	Il segno rosso del coraggio, L. 1000	Melville	Moby Dick, L. 2200
Hawthorne	La lettera scarlatta (3), L. 1000	Poe	Racconti (4), L. 2000
James	Piazza Washington (7), L. 800	Twain	Le avventure di Huckleberry Finn (10), L. 1800
James	Il giro di vite, L. 1200		
James	Principessa Casamassima, L. 1800		

Spagnoli

Cervantes	Don Chisciotte della Mancha (3), 2 volumi, L. 3000
⊞ García Lorca	Tutte le poesie (7), 2 volumi, L. 4000

Norvegesi

Ibsen	Drammi, L. 1800

Polacchi

Witkiewicz	Insaziabilità (2), L. 2000

Orientali

Lu Hsün	Fuga sulla luna (2), L. 1500

Titoli pubblicati al 31 dicembre 1976

⊞ testi originali a fronte

(1) - su licenza dell'Editore Il Saggiatore
(2) - su licenza dell'Editore De Donato
(3) - su licenza dell'Editore Mursia
(4) - su licenza dell'Istituto Editoriale Italiano
(5) - su licenza dell'Editore Bompiani
(6) - su licenza dell'Editore Rusconi
(7) - su licenza dell'Editore Guanda
(8) - su licenza dell'Editore Feltrinelli
(9) - su licenza dell'Editore Sugarco
(10) - su licenza dell'Editore Dall'Oglio
(11) - su licenza delle Edizioni Paoline
(12) - su licenza degli Editori Riuniti
(13) - su licenza dell'Editore Scheiwiller
(14) - su licenza dell'Editore Einaudi
(15) - su licenza dell'Editore Felice Le Monnier

Garzanti

chimica: dalla scienza la vita per l'uomo

La vita dell'uomo dipende dalla chimica e la chimica dipende dalla ricerca scientifica. La Montedison ha 5000 ricercatori e investe ogni anno in ricerca oltre 100 miliardi, i tre quarti dell'intera spesa nazionale nel settore.

La Montedison ha dato e continua a dare alla chimica italiana un ruolo fondamentale nello sviluppo economico e sociale del Paese ed una struttura internazionalmente valida. Una struttura capace di affrontare e risolvere il grande problema di avere più cibo, più energia, più case, più vestiti, più habitat.

GRUPPO MONTEDISON

Convegno sulla donna nel mondo dello spettacolo

Si è svolta nei giorni scorsi, a Roma, nella sede della SAI (Società attori italiani), un'assemblea di attrici nel corso della quale sono stati dibattuti, per la prima volta, i problemi riguardanti l'inserimento della donna nel mondo dello spettacolo e della cultura sotto il profilo dell'occupazione e della qualificazione professionale. Partecipavano anche le rappresentanti dell'Ufficio femminile della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Alla riunione hanno partecipato molte attrici che operano nei vari settori dello spettacolo: dal cinema al doppiaggio, alla televisione, al teatro. Il dibattito è stato assai approfondito e si è concluso con la costituzione di gruppi di lavoro sui temi centrali della condizione femminile, in questo settore, in vista di un convegno nazionale sulla donna nel mondo dello spettacolo.

L'assemblea ha anche votato un ordine del giorno da inviare alla presidenza della Conferenza nazionale sull'occupazione femminile, indetta dal governo.

I gruppi di lavoro si riuniranno ogni mercoledì alle 16,30 presso la sede della SAI.

Flamenco con Merce Esmeralda

Merce Esmeralda (nella foto) è, accanto ad Antonio De Castillo, la «stella» della compagnia spagnola di canto e ballo che presenterà a Roma, nell'ambito della stagione della Filarmonica, lo spettacolo «Serata di flamenco», mercoledì, giovedì e venerdì

Diverse e singolari iniziative

Alla Fono Roma la cooperazione contro la crisi

Musica e videotape incrementano l'attività di un'azienda cinematografica gestita da lavoratori che « investono in macchine »

Crisi del cinema, cause dirette (autonomia d'una situazione fallimentare, frutto di una cattiva politica nel settore specifico) e indirette (stretti legami con la congiuntura nazionale): non si parla d'altro negli ambienti dello spettacolo e, del resto, era ora che si affrontasse l'argomento a viso aperto. Ma qual è la terapia giusta per il cinema italiano? Bisogna pianificare i costi, ripensando seriamente gli abnormi gravami divistici che instaurano un clima di effimero lusso? Oppure è sufficiente che i capitali del cinema vengano in esso reinvestiti, prevenendo le fughe? E se si dovesse parlare anche di «riconversione» per questa nostra industria cinematografica?

Tra coloro che più concretamente si pongono tutti questi problemi, c'è la giovane Cooperativa Fono Roma, nata tre anni fa dalle solo presunte macerie di una gloriosa azienda del nostro cinema, affossata dalle imprese scellerate dei suoi padroni di ieri, risorta per volere ed impegno dei lavoratori. Fra le diverse iniziative intraprese dalla nuova Fono Roma per far fronte alla crisi — che, fino a prova contraria, è innanzitutto crisi dell'occupazione — ce n'è una molto particolare. In collaborazione con l'Unione Musicisti di Roma (sorta nel '67 dalla fusione di due cooperative, OCI ed OROCI, radunanti, rispettivamente, gli orchestrali e gli artisti del coro), i lavoratori-gestori della Fono Roma hanno iniziato a produrre musica, dal classico al *folk*, proponendosi molteplici intenti in una singola operazione. In primo luogo, si tratta qui di sviluppare la tecnica del suono nell'ambito di una industria cinematografica che, d'altronde, non è soltanto una «fabbrica di immagini». In seconda istanza, c'è la volontà di garantire simultaneamente a due categorie di lavoratori la continuità e il perfezionamento dell'attività, contrastando un duplice momento deficitario che affligge sia il mondo del cinema, sia quello della musica: anche l'Unione Musicisti di Roma, infatti, lamenta il vuoto produttivo e una progressiva degradazione della professionalità, imputabili per esempio alla decadenza delle musiche per film, che oggi qualunque produttore ottiene con modica spesa riciclando motivi arcinoti mediante nuovi strumenti tecnologici in grado di sostituire intere orchestre. Ma c'è dell'altro.

«Il fine primario è infatti — dice Roberto Biraschi della Fono Roma — culturale. Vogliamo che la musica vada a tutti, non soltanto a chi è in grado di spendere seimila lire per un album della *Deutsches Grammophon*. Per il momento, realizziamo nastri per registratori a cassette che vendiamo al prezzo di 2500 lire (fra i titoli già in circolazione, figurano *Viola recitals* di Dino Asciolla e Arnaldo Graziosi, *Musica popolare* di Volmer Beltrami, mentre sono in preparazione quattro concerti di Vivaldi eseguiti dall'Orchestra da Camera di Roma) attraverso circuiti davvero alternativi, cioè presso la Coop Italia, varie cooperative agricole, e l'ARCI, tutte organizzazioni sensibili ad un impegno che non sia vincolato esclusivamente alla regola del profitto. Presto, verranno anche i dischi».

Proprietari dell'azienda, riscattata dal naufragio padronale con i soldi delle liquidazioni, i lavoratori della Fono Roma vivono un'esperienza abbastanza straordinaria: hanno rovesciato la situazione nel giro di tre anni, e stanno trasformando il vecchio palazzotto sul Lungotevere in una fucina. Come e meglio degli anni '50, la Fono Roma è oggi la prima in Europa in tema di doppiaggio, sincronizzazione, effetti speciali. Ma non finisce qui.

«Unici nel settore ad avere investito i propri soldi in macchine», come ha recentemente rilevato il sindacalista Otello Angeli, i lavoratori della Fono Roma hanno migliorato e ampliato gli impianti con sistematici prelievi dalle loro buste paga.

Sono stati premiati al di là di ogni rosea previsione, perché la grande compagnia multinazionale Bell and Howell proprio alla Fono Roma ha dovuto commissionare il riversamento su videonastri di numerosi lungometraggi cinematografici destinati alle «ricreazioni» del personale viaggiante sulle navi da crociera. E non lo ha fatto certo per simpatia o solidarietà.

d. g.

le prime

Musica

Kogan a Santa Cecilia

Leonid Kogan, che abbiamo avuto la ventura di ascoltare molte volte a Roma, si è presentato l'altra sera, nella Sala accademica di Santa Cecilia, accompagnato dalla figlia Nina, pianista ventiduenne. Progenie di artisti (la madre, altra valida musicista, è la sorella di Emil Ghilels), la ragazza ha attirato la nostra curiosità più che l'illustre genitore, sul quale ben poco di nuovo (anche a causa del repertorio, troppo ripetuto) potremmo dire.

La pianista ha condizionato l'esibizione del genitore; per esempio, non gli è stata di grande aiuto nella *Sonata n. 1 BWV 1014* di Bach, presentata non senza incrinature e con una certa opacità, avvertibile soprattutto nell'*Adagio* iniziale. Ma poi assai meglio sono andate le cose con la *Sonata Op. 108* di Brahms, nella quale i due artisti hanno ingaggiato un vero e proprio confronto fra temperamenti, che però non ha provocato cadute in un'esagitazione fuori luogo. Con la *Sonata n. 2 Op. 94 bis* di Prokofiev siamo infine lietamente giunti nella sfera dell'ottimo.

Toccato il traguardo finale con una trascinante interpretazione della pirotecnica *Tzigane* di Ravel, i Kogan hanno dovuto ancora affrontare l'esecuzione — risultata eccellente — di due brani fuori programma, cui li hanno costretti gli entusiastici applausi di un pubblico da «tutto esaurito». Oggi Kogan è ancora di scena, accanto all'Orchestra di Santa Cecilia, all'Auditorio.

vice

Teatro

L'attore assente

All'Aleph il gruppo «La linea d'ombra» presenta uno spettacolo di cui Angiola Janigro è ideatrice, curatrice e interprete, con la collaborazione degli altri membri della compagnia.

Che cosa è questo *Attore assente?* Un viaggio nell'infanzia e nell'adolescenza di una donna (della stessa Angiola, è facile supporre), alla scoperta delle sue origini e di quelle dei suoi avi; uno scrutare nel suo e nel nostro passato, più o meno recente, letteralmente disseppellendo, da sotto le macerie e i sassi, memorie e immagini che appaiono quanto mai vaghe, fino al puro dato archeologico-ecologico.

Quando Angiola e gli spettatori — questi ultimi vengono ammessi al «rito» in numero limitatissimo, svolgendosi lo spettacolo nel piccolo locale, nel quale essi devono aggirarsi come in un pellegrinaggio entro una catacomba e con adeguato spirito mistico — sono arrivati, per così dire, al fondo dei ricordi, l'attrice agguanta una valigia e si avvia fuori, sempre seguita dagli spettatori, raggiungendo la vicina piazza Navona, dove l'attende «il mondo». E cioè i suoi compagni: chi sui trampoli, chi vestito da *clown*, chi avvolto in uno stendardo che fa sventolare imitando gli sbandieratori del Palio di Siena. Qui dovrebbe avvenire il coinvolgimento del pubblico: sia quello che ha seguito lo spettacolo, sia quello della strada. Nel caso in questione si è trattato, l'altra sera, di due o tre pittori che, da qualche anno, espongono all'aperto i loro disegni e quadri, e quindi sono abituati, vivendo praticamente nella piazza, agli incontri più strani.

Un attore ci accennava, prima dello spettacolo, ad una crisi del gruppo, il quale sta procedendo a una verifica della sua concezione teatrale. Ne prendiamo volentieri atto. In tal senso il viaggio della Janigro a ritroso nel tempo, con relativo ritorno alla terra natale (il Molise), può essere visto come un esame retrospettivo da cui partire per un lavoro di sperimentazione basato su qualcosa di più solido degli eterei sogni dell'età verde.

m. ac.

Cinema

Complesso di colpa

Complesso di colpa è un titolo giusto (una volta tanto) per *Obsession*, il più recente e ambizioso lungometraggio del giovane cineasta italo americano Brian De Palma, astro nascente della generazione di Scorsese, cresciuto in fretta ai margini di Hollywood e oggi, infine, approdato alla superconfezione, che doveva quindi considerare una meta ambita.

Preda dell'ossessione (vedremo poi che si tratta di vero e proprio complesso di colpa, appunto) è un affarista di successo del «profondo Sud» statunitense, il quale ha decretato la condanna a morte di sua moglie e di sua figlia, rifiutandosi di pagare il riscatto ai *gangster* che le avevano rapite, avallato in ciò da uno zelante commissario. Quasi vent'anni dopo (vien proprio di pensare a Dumas) egli ritrova una sosia della donna amata a San Miniato in Firenze, tra i fumi dell'incenso, e decide di adorare ed impalmare la provvidenziale reincarnazione per procurarsi una sospirata redenzione. Ottuso ed egoista nel suo cinismo ieri, il protagonista non sa di esserlo ancor più oggi, nell'ingenuità, e firma con l'affetto, la colpa, l'ansia di espiare, l'ultimo atto della sua tragedia personale

Come nei precedenti *Il fantasma del palcoscenico* e *Le due sorelle* (gli unici titoli della pur copiosa filmografia di De Palma apparsi in Italia) il regista sfoggia qui la sua inclinazione per gli intrecci tenebrosi ai confini del reale, percorsi da cocenti passioni per il *kitsch* come soavi brividi d'un «giallo culturale», malizioso e decadente.

Secondo i più, *Complesso di colpa* — interpretato da Cliff Robertson, attore patologico per vocazione, e da una Geneviève Bujold che sembra di cera — si ama oppure si detesta, senza mezzi termini, ma noi preferiamo semplicemente guardarlo con curiosità e perplessità. A nostro avviso, infatti, a causa della contaminazione di quel «cinema in frac» che egli aveva sempre deriso con una spregiudicata ed elegante eccentricità, maturata nella povertà e nella fantasia, la vena espressiva di De Palma subisce un regresso per così dire psicologico, e le avvenenti forme di *Complesso di colpa* finiscono per assimilarsi in modo irresistibile, per mancanza di un vero distacco ironico e critico, alle convenzioni di quel melodramma che doveva essere forse la remota «natura negata» dell'originale linguaggio dell'autore. Al di là dell'ostentazione grottesca, poi, i risvolti fumettistici e la protervia che li anima mettono spesso a repentaglio una narrazione davvero incisiva, essenziale (la intera opera di Hitchcock non è solo ripetutamente citata, ma è come leggerne il breviario) del film tire, per almeno mezz'ora, potrebbe essere muto

d. g.

Il corsaro della Giamaica

Ambientata nella Giamaica e nel mare che la circonda, alla fine del diciottesimo secolo, questa storia di pirati è destinata soprattutto ai più giovani, cui non dovrebbero displacere, ancora, le avventure.

Guida la nave degli avventurieri Ned Lynch «il Rosso», il quale esordisce liberando dal cappio dell'impiccagione il suo amico nero Nick Debrett. Tra i due regna la più stretta intesa, quando l'arrivo di una giovane e intraprendente donna, Jane Barnet, che usa con discreto successo coltello e spada, mette in pericolo sia l'amicizia sia le imprese piratesche. Ma tutto è bene quel che finisce bene: in un film di questo tipo che si rispetti, la vittoria non potrà non arridere ai corsari, i quali, combattendo contro il despota e a contatto col popolo, avranno anche conquistato un barlume di coscienza politica.

Il regista statunitense James Goldstone ha girato con abilità e con molti mezzi tecnici e finanziari questo *Corsaro della Giamaica*, non disdegnando un certo impegno nel tratteggiare personaggi di primo e di secondo piano e riuscendo ad amalgamare il tutto in un onesto prodotto commerciale che mantiene quanto promette all'inizio.

Tra gli interpreti da segnalare: i «pirati» Robert Shaw e James Earl Jones; i «stranini» Peter Boyle e Beau Bridges, ai quali vanno aggiunti Geneviève Bujold e i caratteristi Geoffrey Holder, Avery Schreiber, Harry Basch.

m. ac.

Mostre d'arte

I ritratti tedeschi di Ludwig Meidner

Ludwig Meidner - Galleria « Nuova Pesa », via del Vantaggio, 46; fino al 26 novembre; ore 10/13 e 17/20

Dell'espressionista tedesco Ludwig Meidner (Bernstadt 1884-Darmstadt 1966) viene presentata a Roma una bella antologia di disegni 1914-1933, quasi tutti ritratti nel patetico stile realista che seguì, nel primo dopoguerra tedesco, le immagini visionarie e apocalittiche di guerra e di città in sfacelo. In catalogo uno scritto di Franco Fortini e una pagina, amara e beffarda, del pittore proprio sulla ritrattistica. Tornato da Parigi, dove era stato amico di Modigliani, nel 1908, visse a Berlino in povertà. Nel 1912, con Steinhardt e Janthur, dà vita al gruppo «I Patetici». E' al fronte dal 1916 al 1918. Nel 1919 partecipa alle iniziative del «Novembergruppe». Fino al 1935 vive a Berlino. Nel 1931 viene bollato dai nazisti come pittore «degenerato». Reagisce alla miseria e alla repressione insegnando in una scuola ebraica di Colonia. Nel 1939 riesce a fuggire in Inghilterra con la famiglia. Nel 1940-41 è internato all'isola di Man. Ritorna in Germania nel 1953 e ottiene i primi riconoscimenti del suo lungo, profondo, tragico apporto all'arte moderna.

Nei primi tre fogli della mostra, la scena di guerra, la visione di folla e il ritratto dell'uomo col monocolo, è il primo Meidner influenzato dai futuristi italiani come Dix (la mostra del 1912 a Berlino); ma il senso di scoppio nella materia delle cose e di una forma mossa a onda d'urto appartiene in pieno alla sua tragica forza di prefigurazione, al suo senso disperato d'una Germania in sfacelo (un senso da cui sarà dominato prima in forme ateiste e di sinistra e poi mistiche ed esistenziali).

Come ritrattista Meidner non ebbe fortuna — lo racconta lui stesso — per quanto fosse inesauribile e fedele al modello. In realtà del ritratto egli fece una forma di resistenza allo sfacelo nazista. In ogni figura, quasi sempre ritratta alla luce elettrica, egli mise paura e smarrimento del tempo, una fragilità che sente la morte, ma anche un'energia umana e un senso buono e pacifico della carne e della vita. Sono amici, molti ebrei, intellettuali, la moglie Else pittrice, sé stesso. Il disegno è mentale, morale, psicologico. Meidner scopre sempre in un volto un punto speciale a lui solo chiaro come punto della tensione morale, della ferita profonda, dell'ansia: una specie di bocca di vulcano. Da qui partono i segni fitti per curve di energia e si irradiano sul foglio a costruire la testa o la mezza figura nella quale resta sempre come una contrazione anatomica, una smorfia inconscia ma che la caratterizza in pieno.

I disegni sembrano anche lo sfasciarsi della classicità tedesca di Dürer e di Cranach. Impressionante è poi il senso di predestinati alla tragedia tedesca che i tipi umani portano con sé, con una strana fiamma umanistica nella cupezza malinconica.

Dario Micacchi

Bergman torna al lavoro in Baviera

MONACO DI BAVIERA — Ingmar Bergman, costretto a lasciare la Svezia dopo il suo contrasto con il fisco, ha trovato in Baviera l'ambiente adatto per continuare a lavorare. Il regista svedese comincia in questi giorni a girare a Monaco un nuovo film, che si intitolerà «L'uovo del serpente» e che avrà per protagonista Liv Ullmann. Nella foto: Bergman e l'attrice durante la conferenza-stampa per la presentazione del film

RAI TV

oggi vedremo

Il caso Kappler

Cominciamo dalla fine, nelle segnalazioni di oggi, e cioè dall'ultima trasmissione in programma. Ogni domenica va in onda, in tarda serata sulla Rete 2, un programma riservato alle minoranze religiose italiane. Domenica scorsa, in *Protestantesimo*, hanno avuto accesso al video gli esponenti della Federazione delle chiese evangeliche in Italia; questa sera andrà invece in onda una rubrica curata dall'Unione delle comunità israelitiche italiane, dal titolo *Sorgente di vita*.

La ragione per cui segnaliamo la rubrica di questa sera è che, in essa, sarà dato spazio, come era peraltro prevedibile, al «Caso Kappler», una vicenda che ha scosso la sensibilità democratica e antifascista di tutti gli italiani, e non solo di quelli di credenza ebraica.

Il servizio si comporrà di due momenti: nel primo, assisteremo alla proiezione di un documento filmato curato da Fausto Coen, sulla tragedia delle Fosse Ardeatine; nel secondo, ad un dibattito cui parteciperanno l'on. Antonello Trombadori, l'antropologo prof. Tentori, il rabbino Toaff, l'avvocato Oreste Bisazza Terracini, presidente dell'associazione giuristi ebrei, il pastore sen. Vinay, il sindaco di Marzabotto Cruicchi e la signora Stame-Leoni, figlia di una delle vittime delle Fosse Ardeatine.

Per consentire una più vasta udienza, in un'ora di ascolto meno infelice della solita, *Sorgente di vita* sarà questa sera anticipata alle 22,20; la prevista puntata di *Occhio tribale* non andrà quindi in onda.

Vediamo ora gli altri appuntamenti della giornata. Sulla Rete 1, Corrado, Paolo Valenti, Pippo Baudo accompagneranno i telespettatori di *Domenica in...* per l'intero pomeriggio, fino al TG delle 20; sulla Rete 2, lo stesso compito toccherà, come di consueto, agli animatori dell'*Altra domenica*, Maurizio Barendson, Renzo Arbore, Remo Pascucci, Gianni Minà.

Manon si lancia

Questi i programmi della serata. Alle 20,45, sulla prima Rete, nella seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Sandro Bolchi, *Manon*, ritroveremo Jean Des Grieux, senza più gli abiti talari dopo il nuovo fatale incontro con Manon: egli si tuffa a capofitto nel mali del mondo mentre la compagna ritrovata si lancia nella frequentazione assidua e interessata dei letti di vecchi e ricchi signori. Le emozioni e gli sdegni si sprecano, appena temperati dall'ascolto delle struggenti musiche del Pink Floyd.

Sulla Rete 2, alla stessa ora, un'altra puntata dello «Scontro televisivo in prosa e musica» fra Svampa e Patruno in *Una bella domenica di dicembre* di Lunari e Molinari.

(f. l.)

controcanale

MAFIA ANTICA — *La mafia, come testimoniano le cronache quotidiane del nostro paese (e non soltanto del Mezzogiorno) è una organizzazione viva, presente e operante: non è piuttosto curioso che, per analizzare radici e comportamenti, la TV abbia deciso di compiere addirittura un salto all'indietro di 400 anni?. Sì, è piuttosto curioso: tanto più che i cinque episodi della serie* Alle origini della mafia, *partita ieri sera sulla Rete 2, comprenderanno tre secoli di storia, ma si fermeranno al 1875, lasciando da parte proprio gli ultimi cento anni.*

Questo procedimento singolare (ma poi non tanto) si spiega meglio se si pone mente a due circostanze. Il progetto fu concepito all'inizio degli anni '70, quando il «punto forte» dei «culturali» televisivi erano le trasmissioni storiche: come avemmo occasione di scrivere più volte, pur riconoscendo la qualità e l'utilità di alcuni di quei programmi, la TV aveva allora l'aria di camminare con la testa permanentemente volta all'indietro. Inoltre, questo Alle origini della Mafia, *faceva parte di un complesso di grandi coproduzioni (in questo caso, tra la RAI e la ITC inglese), il cui scopo fondamentale era quello di realizzare programmi di alto livello spettacolare, buoni per tutti i mercati mondiali: temi di richiamo, nomi di notevole risonanza, investimenti massicci. Un po' la formula del* Kolossal *(si ricordi il Mosè; presto vedremo il Gesù). Non a caso, qualcuno degli scrittori e studiosi invitati a collaborare all'impresa, constatato l'orizzonte entro il quale ci si muoveva, si defilò*

Quel che abbiamo visto ieri sera, a nostro avviso, è appunto quanto ci si poteva aspettare da un progetto nato in quegli anni e in quel contesto. Un breve racconto, narrato con eleganza da Enzo Muzii, fotografato a colori con grande perizia da Giuseppe Rotunno, recitato con tranquilla disinvoltura da interpreti del calibro di Joseph Cotten e Lee J. Cobb (un po' meno da Renato Salvatori, spaesato nei panni di un capitano spagnolo cinquecentesco).

Visto, goduto, e dimenticato, tuttavia. Perché, dal punto di vista dell'indagine storica — unica possibile giustificazione de salto di 4 secoli — non ci pare che vi si apprendesse alcunché: si constatava che nel '500, in Sicilia, esistevano già feroci famiglie le quali, pur senza investiture ufficiali, erano capaci di esercitare potere assoluto e di operare tra l'omertà delle popolazioni da loro stesse oppresse, e di tenere a bada il lontano re di Spagna. Perché questo potere perverso fosse «mafioso», quali fossero le sue radici, quale la logica che generava l'omertà quali le complicità e le contraddizioni tra corona e oppressori, non si poteva certo capirlo dagli accenni fuggevoli agli incarichi del Sant'Ufficio e all'«ordine» invocato dai siciliani Per fortuna, i realizzatori del programma avevano resistito alla tentazione «padronesca» di disegnare i mafiosi ante litteram come figure romantiche e «umane», ancorché crudeli: ma, in compenso, circolava nel racconto l'aria dell'anonimato In fondo, i luoghi e il tempo e i personaggi erano definiti solo dalle affermazioni dello speaker: il sapore del tutto, come quello di certe cucine d'aeroporto, era «internazionale». Veniva fatto di ricordare, con nostalgia, la cura penetrante delle ricostruzioni storiche realizzate da Rossellini per il video.

g. c.

programmi

TV primo

- 11,00 MESSA
- 12,15 ENCICLOPEDIA DELLA NATURA
- 13,00 TELEGIORNALE
- 14,00 DOMENICA IN...
- 15,30 GLI SBANDATI — Telefilm con Don Murray.
- 16,35 90° MINUTO
- 17,00 CHI?
- 18,20 I RACCONTI DEL MISTERO — Telefilm con Harry Andrews.
- 19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,45 MANON — Seconda puntata dello sceneggiato di Lucio Mandarà e Sandro Bolchi tratto dal romanzo di Prevost, con Monica Guerritore.
- 21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
- 22,50 PROSSIMAMENTE
- 23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

- 12,30 QUI CARTONI ANIMATI
- 13,00 TELEGIORNALE
- 13,30 L'ALTRA DOMENICA — Il programma happening
- 17,55 PROSSIMAMENTE
- 18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
- 19,00 SPAZIO 1999 — Telefilm
- 19,45 TELEGIORNALE
- 20,00 DOMENICA SPRINT
- 20,45 UNA BELLA DOMENICA DI DICEMBRE — Scontro televisivo in prosa e musica tra Nanni Svampa e Lino Patruno.
- 21,50 TELEGIORNALE
- 22,20 SORGENTE DI VITA

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: L'altro suono, 7: La mezzanotte, 7,35: Culto evangelico, 8,40: La vostra terra, 9,20: Messa; 10,15: Intervallo musicale, 10 e 25: Prego, dopo di lei!, 11,30: Cabaret ovunque; 12: Dischi caldi; 13,30: Renzo Montagnani presenta Viva l'Italia, 14,50: Prima fila, 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Mille bolle blu; 18,20: Rigorosissimo, 19,20: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento con Radiouno per domani; 19,30: Il duo Rostropovich-Richter; 20: Saluti e baci; 20,30: Io nella musica; 21,20: Il falco d'argento, 22 e 45: Soft musica.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 10, 12,30, 13,30, 15,30, 19,30, 22,30; 6: Le musiche del mattino; 8,15: Oggi e domenica; 8,45: Esse IV; 9,35: Più di così...; 11: Domenica musica; 12: Anteprima sport; 12,15: La voce di Renata Tebaldi; 12,45: Recital di; 13 e 40: Colazione sull'erba, 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Musica «no stop»; 15: Discorama; 16,30: Domenica sport, 17,45: Canzoni di serie A, 18,15: Discoazione; 19,50: Concerto sinfonico, 21: Musica night, 22: Paris chanson, 22,45: Buonanotte Europa

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23, 6: Quotidiana Radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Marie Claire Alain interpreta Buxtehude; 9,30: Pagine clavicembalistiche; 10: Domenicatre; 10,55: Orchestra «Schola Cantorum Basiliensis»; 12 e 15: Spazio Tre, 13: Musica popolare nel mondo; 14,15: Agricoltura, 14,30: Anfitrione; 16,05: Concertino; 16,35: Concerto da camera; 17: Oggi e domani; 17,45: Situazione della musica americana in due secoli di storia; 18,35: Intervallo musicale; 19,20: Don Chisciotte della Mancia; 21,00: Club d'ascolto.

Comincerà il 2 dicembre

In edizione ridotta il Festival dei Popoli

FIRENZE, 20

Il Festival dei Popoli ha reso noto che la XVII Rassegna internazionale del film di documentazione sociale avrà luogo a Firenze dal 2 al 5 dicembre prossimo.

In una nota diramata ieri si fa rilevare che la grave situazione economica del paese non poteva non avere ripercussioni anche sul Festival, che si è visto costretto a «ridimensionare, almeno per questa edizione, sia la durata della manifestazione, sia l'ampiezza del reperimento». Pertanto si avranno «solo quattro giorni di proiezioni, concentrate in una sola sala, l'Auditorium del Palazzo dei Congressi, e due sole produzioni nazionali presenti: quella italiana e quella statunitense; quest'ultima consentirà di proseguire, in occasione del Bicentenario USA, il discorso sul cinema americano, già cominciato dal Festival con la rassegna dedicata ad alcuni aspetti della produzione hollywoodiana negli anni 1930-1950».

Infine il comunicato riafferma la validità della manifestazione fiorentina, alla quale nel corso della passata edizione parteciparono 41 nazioni con 276 film e oltre ventimila spettatori italiani e stranieri.

La scomparsa di Gian Luigi Gazzetti

Il giornalista e commediografo Gian Luigi Gazzetti si è spento ieri mattina, immaturamente, al Policlinico di Roma. Aveva 49 anni.

Gazzetti era, da parecchi anni, critico teatrale del *Popolo*. Aveva anche scritto diversi testi per la scena, tra cui alcuni atti unici, d'intonazione satirica e umoristica, rappresentati con successo.

Alla famiglia dello scomparso collega esprimiamo le nostre sincere condoglianze.

Un film sull'ATAC si girerà a New York

NEW YORK, 20

Un film su una fittizia polizia specializzata in azioni antiterroristiche sarà girato all'inizio dell'anno prossimo a New York.

Il film s'intitolerà *ATAC*, sigla che in inglese significa «Centro di azione antiterroristica»: esso sarà basato su una sceneggiatura originale di Paul Sylbert.

Migliaia di cittadini hanno manifestato ieri a Monteverde e a Trieste-Salario contro lo squadrismo

Da due grandi cortei il «no» della città alle violenze fasciste

Alle manifestazioni nei due quartieri hanno aderito tutte le forze politiche democratiche e sindacati - La solidarietà della giunta comunale espressa dal compagno Vetere - In piazza San Giovanni di Dio sono intervenuti Marisa Rodano e Mammì

Con due grandi manifestazioni unitarie i cittadini di Trieste Salario e di Monteverde hanno espresso il loro fermo «no» al piano di violenze, di provocazioni, di aggressioni, scatenato dai fascisti nei due quartieri e in altre zone della città. Migliaia e migliaia di giovani, di studenti di lavoratori, di donne, hanno sfilato scandendo *slogans* contro lo squadrismo, e hanno partecipato ai comizi promossi dalle forze democratiche.

A Monteverde, un forte e combattivo corteo è partito da via Fabiola, dove ha sede la XVI circosrizione il cui comitato antifascista ha indetto l'iniziativa. Dopo aver attraversato piazza Scotti, e la circonvallazione Gianicolense, i manifestanti si sono radunati in piazza San Giovanni di Dio. Qui hanno preso la parola il presidente del comitato antifascista, Rossi, l'on.le Oscar Mammì, presidente della commissione interni della Camera e, a nome dell'ANPI, la compagna Marisa Rodano.

Massiccia, ferma e responsabile è stata anche la partecipazione degli abitanti di Trieste Salario alla manifestazione indetta dal comitato di quartiere. Gli studenti delle scuole della zona (come il «Giulio Cesare» e l'«Avogadro», più volte colpiti dalle scorribande fasciste) i lavoratori, i commercianti della zona, si sono dati appuntamento in via Massacciuccoli, dove recentemente è stata inaugurata una sezione del PCI, già bersagliata da ripetute imprese squadristiche. Aperto da uno striscione che invitava all'unità di tutte le forze democratiche per garantire nella II circoscrizione un clima di convivenza civile un lungo corteo si è snodato lungo viale Somalia per fermarsi poi in via Tripolitania.

Dal palco, improvvisato su un camion, sono state lette le numerosissime adesioni giunte all'iniziativa, che danno il segno di come questo quartiere, dove una volta il MSI era il primo partito, sia cambiato negli ultimi anni. Alla manifestazione hanno dato il loro appoggio — oltre al sindaco Argan che ha inviato un telegramma — tutti i consigli di circolo e di istituto delle scuole della zona, i gruppi democratici della II circoscrizione, le sezioni locali di tutti i partiti dell'arco costituzionale, l'ANPI e la Federazione provinciale unitaria. Ed è significativo che sul palco sia salito, accolto dall'applauso della folla, soprattutto dei giovani, anche il professor Mauro Tomassini, preside del «Giulio Cesare», uno dei licei maggiormente colpiti dalla violenza squadrista, e al quale era iscritto, non a caso, uno dei cinque teppisti arrestati nei giorni scorsi.

Il comizio è stato aperto da Antonio Santoni, rappresentante del comitato di quartiere, che ha iniziato in questi giorni la raccolta delle firme in calce ad una petizione per la chiusura del covo missino di via Migiurtina. Santoni — nel richiedere un più efficace intervento delle forze dell'ordine per reprimere le aggressioni — ha sottolineato come la rabbia dei fascisti si sia scatenata proprio al Trieste Salario, zona che il MSI considerava come «proprio esclusivo campo d'azione», e dove invece è cresciuta negli ultimi anni una nuova presenza democratica che ha profondamente mutato il volto del quartiere.

Il compagno Sante Moretti, a nome di CGIL, CISL, UIL, ha denunciato il tentativo messo in atto dalle forze conservatrici e reazionarie, di inserirsi nella crisi, per esasperarne gli effetti, e imporre al Paese soluzioni autoritarie e antidemocratiche.

Dopo altri brevi interventi dei rappresentante repubblicano della II circoscrizione Progell, del preside del «Giulio Cesare» e di uno studente dell'istituto, Stefano Gnozzi, ha preso la parola il compagno Ugo Vetere, che ha portato il saluto e l'adesione della giunta capitolina alla manifestazione. «I tentativi di creare caos e tensione — ha affermato Vetere — hanno a Roma una particolare recrudescenza. E non è un caso che lo squadrismo e le forze della destra colpiscano con maggior violenza proprio nella capitale, dove, per la prima volta dopo trent'anni una giunta democratica è alla guida della città e governa richiedendo la partecipazione di tutti i cittadini alle scelte e alle decisioni. La nostra risposta — ha soggiunto Vetere — deve essere dunque anche quella di estendere e rafforzare questi processi unitari di partecipazione e decentramento — e l'elezione diretta delle circoscrizioni ne è un momento — che isolano i fascisti e la destra».

Nelle foto: **due immagini delle manifestazioni svolte a Monteverde e al quartiere Trieste-Salario.**

Era stato sorpreso l'altra notte in piazza Certaldo mentre «succhiava» benzina da un taxi

Ha perso l'occhio il giovane ferito dalla PS

Il proiettile, sparato secondo la polizia accidentalmente, ha raggiunto il ragazzo allo zigomo ed è fuoriuscito dalla fronte — I genitori protestano per l'atteggiamento degli agenti e chiedono di far luce sulla vicenda

Gerardo Chioveli, il ragazzo di 16 anni sorpreso l'altra notte mentre «succhiava» benzina da un taxi e ferito al volto da un colpo di pistola da un agente che lo stava arrestando, ha perduto l'occhio destro. Il proiettile, secondo la polizia partito accidentalmente, ha raggiunto il giovane allo zigomo destro ed è poi fuoriuscito dalla fronte ledendo l'occhio destro e il cervello. Il ferito è stato sottoposto ad un intervento chirurgico, e le sue condizioni sono ancora gravissime. I medici del San Camillo, infatti, hanno mantenuto le riserve sulla prognosi.

Gerardo Chioveli, che abita in via Enrico Cruciani Alibrandi 3, l'altra notte era stato notato in piazza Certaldo, alla Magliana, mentre vuotava il serbatoio di un taxi parcheggiato, assieme ad un suo amico riuscito poi a fuggire. Una telefonata anonima ha dato l'allarme alla sala operativa della questura, che ha inviato sul posto una pattuglia del commissariato San Paolo che si trovava nella zona.

Quando i due giovani hanno visto la «pantera» hanno cercato di fuggire, abbandonando una tanica con venti litri di benzina. Dall'auto è sceso l'appuntato Vincenzo Salvato che ha scorto, nascosta sotto una «Ford Capri», la sagoma di uno dei ragazzi. Secondo la versione della polizia, l'appuntato avrebbe tentato di convincere il giovane ad uscire, cercando poi di trascinarlo fuori dal nascondiglio. Gerardo Chioveli — ha raccontato l'appuntato — è quindi uscito da sotto la macchina ma, una volta in piedi, si è scagliato contro l'agente. E' nata una colluttazione durante la quale è partito il colpo che ha ferito il giovane. Il sostituto procuratore della Repubblica Marrone, che dirige l'inchiesta, non ha ancora potuto interrogare Gerardo Chioveli per raccogliere la sua versione dei fatti.

Gerardo Chioveli, il ragazzo ferito

I genitori del ragazzo, comunque, hanno criticato il comportamento della polizia, e vogliono far luce sulla vicenda. «*Non voglio certo negare le responsabilità di mio figlio* — ha detto il padre Mario, di 46 anni, che commercia in mobili — *ma sparare a un ragazzo mi sembra eccessivo. Voglio che venga fuori la verità, a costo di spendere tutti quei pochi soldi che ho da parte*».

Gerardo Chioveli dopo aver ripetuto più volte le elementari e la scuola media aveva lasciato gli studi e si era messo, insieme con il fratello Franco, di 18 anni, ad aiutare il padre nel suo lavoro. Da alcuni mesi, però, era andato a lavorare in una officina a pochi passi da dove abita. «*Mi aveva detto che voleva imparare a fare il meccanico* — racconta ancora il padre — *e così lo avevo lasciato andare, anche se preferivo che rimanesse a lavorare con me*».

La madre di Gerardo, Maria, lavora come cuoca in una clinica. «*So molto poco della vita dei miei figli* — ha detto la donna — *esco la mattina presto e rientro la sera tardi. Quello che fanno durante il giorno e la sera quando escono proprio non posso saperlo*».

Gerardo Chioveli era stato già arrestato altre volte per aver rubato dei motorini. Il fratello più grande, Gianni, di 20 anni, è in carcere da alcuni mesi: ha fatto parte della banda che tentò di rapinare le buste-paga dei dipendenti della raffineria di Pantano del Grano. Una «soffiata» alla polizia fece fallire il «colpo», che era stato preparato anche con la complicità di un impiegato della SIP, che per mezz'ora isolò le linee telefoniche della zona.

Conferenza stampa di Mancini sul ruolo della Provincia

«*Il problema della Provincia non si risolve richiedendone la soppressione, ma ricercando un nuovo ruolo ed una nuova dimensione anche territoriale dell'ente*»: lo ha affermato ieri il socialdemocratico Lamberto Mancini, presidente della giunta di Palazzo Valentini, nel corso di una conferenza stampa, durante la quale ha illustrato, a titolo personale, le sue posizioni e quelle del suo partito sul governo locale.

Mancini ha affermato che «*esiste il rischio di un accavallamento di competenze fra le Province, i Comuni, e i nuovi organismi istituiti di recente, come le Comunità montane e i comprensori. Ed è ovvio che ciò comporterebbe un enorme spreco di risorse*».

Secondo l'esponente del PSDI alla Provincia dovrebbero essere affidate le competenze di molti di quegli organi che dovrebbero essere sciolti come gli Enti provinciali per il turismo, le Camere di Commercio, gli Automobil Club provinciali.

Denunciato il rapimento di una donna in via Flaminia

Una donna sarebbe stata rapita — secondo alcuni testimoni — ieri sera in via Flaminia all'angolo con via Pinturicchio. Due giovani con il volto coperto sarebbero scesi da una macchina, una «Diane» bianca targata Roma F146441, e avrebbero aggredito una giovane che attraversava la via Flaminia, caricandola a forza sull'auto.

A denunciare l'episodio sono state due coppie di coniugi e la cassiera di un bar che si trova a pochi metri dal luogo dove sarebbe avvenuto il sequestro. Gli agenti del commissariato di Porta del Popolo, che stanno svolgendo le indagini, hanno appurato che la targa dell'auto non corrispondeva alla Diane, ma ad una «Wolskwagen». Fino a ieri sera, comunque, nessuna denuncia per scomparsa è stata presentata ai commissariati di PS e alle stazioni dei carabinieri.

LA MANIFESTAZIONE E' STATA PROMOSSA DALLA LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI

I SINDACI DEL LAZIO SABATO IN CORTEO

Al centro della protesta la situazione finanziaria gravissima in cui versano Comuni e Province — Sollecitate al governo rigorose misure di risanamento

Decine di amministrazioni comunali hanno già fatto pervenire la propria adesione alla manifestazione convocata per sabato prossimo a Roma, dalla lega delle autonomie locali, sui temi della finanza pubblica. L'altro giorno anche la giunta di Palazzo Valentini ha annunciato il suo sostegno all'iniziativa, impegnandosi a svolgere un'opera di sollecitazione presso i gruppi consiliari, per consentire la massima partecipazione di tutte le forze democratiche all'incontro popolare di sabato.

Fra i Comuni che già hanno annunciato la propria partecipazione alla manifestazione, ricordiamo quelli di Tivoli, Guidonia, Monterotondo, Castelmadama, Arsoli, Roviano, Marcellina, Moricone, San Polo dei Cavalieri, Roccagiovine, Civitavecchia, Ladispoli, Anguillara, Allumiere, Trevignano, Colleferro, Carpineto, Olevano, Genazzano, S. Vito, Valmontone e Zagarolo.

All'incontro popolare hanno già aderito anche la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e le organizzazioni sindacali unitarie di categoria dei contadini, dei braccianti, dei mezzadri, degli artigiani, dei commercianti, dei piccoli imprenditori e della cooperazione.

Un corteo partirà sabato alle 9,30 da Santa Maria Maggiore per raggiungere piazza Santi Apostoli, dove si svolgerà un comizio, nel corso del quale prenderanno la parola esponenti delle autonomie locali, della Regione e dei sindacati.

La manifestazione è stata organizzata dalla lega dopo un convegno sui temi della finanza locale e della crisi in cui versano Comuni e Province del Lazio. L'incontro si è tenuto nei giorni scorsi ed è stato seguito da una conferenza stampa nel corso della quale i rappresentanti della lega hanno illustrato i contenuti della manifestazione e le richieste che le autonomie locali avanzano alle autorità dello Stato.

Occorrono provvedimenti rigorosi di risanamento, che consentano a Comuni e Province di uscire dalla drammatica situazione finanziaria nella quale attualmente versano. Altrimenti la minaccia di paralisi finanziaria finirà rapidamente con il sopraffare ogni possibilità di funzionamento positivo delle amministrazioni locali.

La situazione pesante nella quale si trovano le autonomie — e scritto nel documento della lega, che annuncia la manifestazione di sabato — diventa sempre più un problema urgente per tutto il sistema democratico. Il risanamento della finanza locale è necessario non soltanto per superare la crisi istituzionale delle autonomie, ma anche per creare le possibilità di un rilancio produttivo della nostra regione. Non è possibile combattere l'inflazione e assicurare la ripresa economica — prosegue il documento — senza misure che ridiano respiro ed esaltino il ruolo di Comuni e Province; tanto più in una fase in cui risulta evidente la necessità di dare un nuovo impulso al processo di decentramento politico ed amministrativo.

UDITE
CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI
MAICO
LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO
VIA CASTELFIDARDO, 4 o VIA XX SETTEMBRE, 95
ROMA - TEL. 461.725 - 47.54.076
RIPARAZIONI - ACCESSORI e PILE per tutte le MARCHE

Amaro CIOCIARO
L'amaro che state cercando
E' una antica specialità naturale della
PAOLUCCI liquori
SORA - Viale S. DOMENICO - Tel 81101

TV COLOR
● l'ultima parola spetta d'autorità a
TELEMERCATO
CORSO VITTORIO EMANUELE, 219-221 (fronte SIP)
● prezzi concorrenza (26" PAL-SECAM L. 525.000)
● assortimento di qualità

TUTTA ROMA
A
Via dello STATUTO
PER LA VENDITA A
PREZZI DI FALLIMENTO
CONTINUA DA DOMANI, ORE 15,30

CONFEZIONI UOMO

		Da L.	Periziati
Lotto 1	Vestiti uomo pett. lana vari tipi	32.000	9.500
Lotto 2	Vestiti uomo scheviot lana	45.000	18.000
Lotto 3	Vestiti uomo S. Remo vari tipi	65.000	29.000
Lotto 4	Vestiti uomo grisaglia Lebole	75 000	35.000
Lotto 5	Vestiti uomo vigogna gilet, Lebole	75.000	35.000
Lotto 6	Vestiti uomo calib. scheviot lana	76.000	35.000
Lotto 7	Vestiti uomo gessati Lebole gilet	78.000	35.000
Lotto 8	Vestiti uomo saglia Marzotto lana	76.000	35.000
Lotto 9	Vestiti uomo tweed Lebole con gilet	77.000	35.000
Lotto 10	Vestiti uomo S. Remo calibrati fino al 64	92.000	45.000
Lotto 11	Composé pantalone, gilet Marzotto	38.000	18.500
Lotto 12	Giacche uomo p. lana g. marche	35.000	13.000
Lotto 13	Giacche uomo S. Remo moda	45.000	18.000
Lotto 14	Giacche uomo pura lana vari tipi	22.000	5.000
Lotto 15	Giacche uomo velluto liscio	28.000	7.500
Lotto 16	Giacconi uomo marinara Big John	35.000	15.900
Lotto 16-bis	Giaccone 3/4 uomo lissimo	60.000	29.000
Lotto 17	Soprabiti uomo velluto inglese	55.000	25.000
Lotto 18	Soprabiti uomo Lebole scuri	52.000	25.000
Lotto 19	Cappotti uomo S. Remo tweed	55.000	25.000
Lotto 19 bis	Soprabito gabardine lana Lebole	85.000	39.000
Lotto 20	Cappotti uomo S. Remo pettinato	55.000	25.000
Lotto 21	Loden originale tirolese	39.000	25.000
Lotto 22	Impermeabili tascabili ogni uso	11.000	4.500
Lotto 23	Giacca velluto liscio	55.000	25.000
Lotto 24	Pantaloni uomo flanella lana	9.500	3.900
Lotto 25	Pantaloni uomo fustagno rasato	9.500	3.900
Lotto 26	Pantaloni uomo velluto liscio	9.500	3.900
Lotto 27	Pantaloni uomo tweed - gabardine	16.500	7.900
Lotto 28	Pantaloni uomo vigogna - saglia	16.500	7.900
Lotto 29	100.000 pantaloni di tutti i tipi		1.500
Lotto 30	Camicie uomo m/m	8.500	3.500
Lotto 31	Camicie uomo vari tipi e marche	6.500	2.900
Lotto 32	Camicie uomo Belmonte Oxford	10.500	4.900
Lotto 33	Camicie uomo scozzese lana	8.900	3.900
Lotto 34	Camicie uomo lana	8.900	3.900
Lotto 35	Camicie uomo cotone fantasia	7.500	2.900
Lotto 36	Camicie uomo alta moda	11.500	5.900
Lotto 37	Camicie uomo Dolo Oxford	12.500	6.900
Lotto 38	Camicie uomo Belmonte Popelin	9.800	4.900
Lotto 39	Camicie uomo Oxford	8.500	3.900
Lotto 40	Pigiama uomo Rodriguez maglina	9.500	4.500
Lotto 41	Pigiama uomo popelin	8.500	4.000

CONFEZIONI DONNA

Lotto 42	Gonne donna lana Lebole	7.500	2.900
Lotto 43	Gonne donna velluto mille righe	7.900	3.900
Lotto 44	Gonne donna gabardine moda '76	16.500	6.500
Lotto 45	Gonne donna lana foderate	16.500	6.500
Lotto 46	Gonne donna loden tweed	15.000	5.900
Lotto 47	Camicette donna cotone fantasia	7.500	2.900
Lotto 48	Camicette donna maglina	11.500	3.900
Lotto 49	Camicette donna trevira tinta unita	5.900	2.000
Lotto 50	Cappotti donna lunghi alta moda	29.000	7.500
Lotto 51	Loden donna originali tiroles	35.000	15.900
Lotto 52	Montgomeri unisex lana	15.900	7.500
Lotto 53	Vestiti donna calibrati trevira	14.500	4.900
Lotto 54	Vestiti donna flanella moda '76	18.500	7.500
Lotto 55	Vestiti donna velluto eleganti	18.500	7.500
Lotto 56	Vestiti donna francesi alta moda	29.000	9.500
Lotto 57	Cappotti donna mod. Zarina	35.000	7.500
Lotto 58	Vestiti donna da sera alta moda	45.000	15.900
Lotto 59	Impermeabili donna S. Remo	26.500	12.500
Lotto 60	Impermeabili unisex resinato	12.500	5.900
	Impermeabili donna inglesi originali	45.000	18.500

RAGAZZI

Lotto 61	Impermeabili duplefax ragazzi	10.000	5.900
Lotto 62	Grembiuli scuola	5.900	2.500
Lotto 63	Maglioncini bambini fantasia	2.500	1.000
Lotto 64	Dolcevita bambini	2.900	1.000
Lotto 65	Dolcevita bambini fantasia	3.900	1.500
Lotto 66	Scamiciate bambina	7.500	3.500
Lotto 67	Loden bambini	29 000	10.900
Lotto 68	Pantaloni bambini lana quadri	8.500	3.900
Lotto 68-bis	Montgomery bambini lana	18.500	5.900

PELLE

Lotto 69	Giacche nappa donna	85.000	49.000
Lotto 70	Cappotti pelle	120.000	69.000
Lotto 71	Montoni donna collo pelliccia	49.000	25.000
Lotto 72	Cappotti montone donna collo pelliccia	85.000	49.000
Lotto 73	3/4 uomo pelle	110.000	59.000
Lotto 74	Sahariane renna uomo	35.000	18.000
Lotto 75	Giubbini c. renna	25.000	10.500
Lotto 76	Pellicce Chapaz	140.000	75.000
Lotto 77	Pellicce Lapen	120.000	59.000
Lotto 78	3/4 montoni uomo	160.000	69.000
Lotto 79	Cappotti nappa donna	180.000	75.000
Lotto 80	Gilet pelle unisex	15.000	5.000

JEANS

Lotto 81	Gins americano	11 000	4.500
Lotto 82	Giubotto gins americano	12.500	5.900
Lotto 83	Camicie gins originale	12 500	5.900
Lotto 84	Tute gins e salopetto	13 500	6.900
Lotto 85	Gonne gins modello	12.500	5.900

MAGLIERIA

Lotto 86	Giacchine donna mastery pura lana	8 500	3.900
Lotto 87	Giacchine donna magli 3 bottoni	8.500	3.900
Lotto 88	Maglie girocollo sport	8 500	3.900
Lotto 89	Maglioni Lolita pura lana	12.500	5.900
Lotto 90	Giacche Lolita pura lana	12.500	5.900
Lotto 91	Giacche coreane donna, lana	5.900	2.900
Lotto 92	Maglie donna collo barchetta lana	11.500	4.900
Lotto 93	Giacche donna miss pura lana	10.800	4.900
Lotto 94	Pullover a V fantasia	6.500	2.900
Lotto 95	Maglie dolce vita fantasia	4 900	2.500
Lotto 95bis	Maglia intima pura lana	6.500	2.900
Lotto 96	Giacche uomo pura lana vergine	12.500	5.900
Lotto 97	Cardigan uomo fantasia pura lana	12.500	5.900
Lotto 98	Maglioni bouclè pura lana	12.500	5.900
Lotto 99	Maglie cashemir uomo fantasia	11.000	4.900

MONTAGNA

		Da L.	Periziati
Lotto 100	Cappotti americani da montagna e caccia	18.500	8.500
Lotto 101	Pantaloni ski elasticizzati	15.500	4.500
Lotto 102	Giacche a vento fantasia unisex	13.500	3.900
Lotto 103	Eskimo pilota con pelliccia	28.000	12.500

CALZETTERIA E BIANCHERIA INTIMA

Lotto 104	Collant diversi tipi	450	200
Lotto 105	Calzini uomo filo mako	1 200	500
Lotto 106	Calzini uomo lana corti	1.500	750
Lotto 107	Calzini uomo lana lunghi	2.100	950
Lotto 108	Maglie intime m/m lana	3.200	1.500
Lotto 109	Canottiere cotone	2 000	1.000
Lotto 110	Slip cotone	2.000	1.000
Lotto 111	Slip francesini	1.300	500
Lotto 112	Calzettoni bimbi lana	1.800	750
Lotto 113	Calzettoni bimbi filo	1.200	500
Lotto 113bis	Calzettoni bambini pura lana	1.200	500

COPERTE - BIANCHERIA DA CASA

Lotto 114	Lenzuolo 2 P. Bassetti	13.500	6.500
Lotto 115	Lenzuolo 2 P. America bordato	13.500	6.500
Lotto 116	Lenzuolo 2 P. tela canapa	13.500	6.500
Lotto 117	Lenzuolo 2 P. cotone America	8 500	4.500
Lotto 118	Lenzuolo 1 P. cotone ori	5.000	2.000
Lotto 119	Lenzuolo 1 P. cotone America	12.000	4.500
Lotto 120	Parure 2 lenzuola 2 P. con 2 federe	29.000	18.900
Lotto 121	Parure 2 lenzuoli 2 P. 1 coperta	50.000	29.000
Lotto 122	12 Tovaglioli sciolti	15.000	3.500
Lotto 123	12 Canovacci puro lino	14.000	4.900
Lotto 124	Tovagliato cotone fantasia x 6	8 500	3.900
Lotto 125	Tovagliato cotone fantasia x 6	12.000	5.900
Lotto 126	Tovagliato cotone fantasia x 12	16.000	7.900
Lotto 127	Tovagliato cotone record x 6	10.000	4.900
Lotto 128	Tovagliato cotone tondo x 8	14.000	5.900
Lotto 129	Tovagliato cot rettangolo x 12	25.000	12.900
Lotto 130	Tovaglia Priscilla x 8	15.000	7.900
Lotto 131	Canovacci cotone fantasia	1.500	350
Lotto 132	Federe cotone fantasia	1.500	750
Lotto 133	Federe cotone America	2.000	1.000
Lotto 134	Accappatoio spugna	25.000	12.900
Lotto 135	Coperta lana mollettone 1 P.	7.900	3.900
Lotto 136	Coperta lana bordo velluto 1 P.	18.900	8.900
Lotto 137	Coperta lana 2 P	35.000	15.900
Lotto 138	Coperta lana 2 P	26 000	12.500
Lotto 139	Termo coperta Somma		45.900
Lotto 140	Termocoperta Somma 1 P.	39.000	19.500
Lotto 141	Coperta abruzzese 2 P.	20.000	12.500
Lotto 142	Coperta abruzzese 1 P.	15.000	8.500
Lotto 143	Completa corredo Zucchi 2 P.	85.000	51.900
Lotto 144	Coperta Filo Ricmo 2 P.	45.000	22.900
Lotto 145	Coperta da tappezzeria 2 P.	30 000	14.900
Lotto 146	Coperta imbottita 2 P.	70.000	32.000
Lotto 147	Coperta imbottita 1 P.	45.000	22.900
Lotto 148	Bideini cotone	800	300
Lotto 149	Bideini cotone ciniglia	2 000	650
Lotto 150	Asciugamano spugna	2.500	750
Lotto 151	Asciugamano spugna	4.000	1.950
Lotto 152	Asciugamano spugna cotone	7.000	3.500
Lotto 153	Asciugamano spugna America	6 000	2.500
Lotto 154	Asciugamano spugna bagno	8 000	3.900
Lotto 155	Asciugamano spugna bagno fant	16 000	8.900
Lotto 156	Asciugamano americano bagno	12.000	4.900
Lotto 157	Tappeti leacril	4.500	1.500
Lotto 158	Vestaglia donna sogno	29.000	15.900
Lotto 159	Coperta Marzotto pura lana vergine 2 P.	55.000	29.500
Lotto 160	Coperta pelliccia chapal matrimoniale	190.000	110.000

PELLICCE PREGIATE

Lontre Svagare	1.200.000	490.000
Visoni Pastella	1 300.000	590.000
Pat Visone	950 000	490.000
Foca	750.000	390.000
Castoro Lontrato	850.000	390.000
Rat	590.000	250.000
Persiani Pat	390.000	180.000
Giaccone Rat	390.000	175.000
Giaccone Monton D'Ore	290.000	120.000
Giacche Persiane	490.000	250.000
Persiani Bresciolan	790.000	390.000
Giacconi Pat Persiani	290 000	150.000
Giacconi D'Angalia	290 000	120.000
Lontrine	390.000	190.000
Cappotti Volpe	1.200 000	490.000
Giaccone Volpe	790.000	390.000
Gatto Cinese	490 000	250.000
Giaccone Schiapal	190 000	95.000
Pellicce Lapen	120.000	59.000
Giaccone Schiapal Fantasia	145 000	75.000
Pellicce Schiapal uomo	150 000	75.000
Montone Donne collo pelliccia	65 000	25.000
Cappotti Montone collo pelliccia	95 000	49.000
Afgana indiana originale	75 000	25.000

TAPPETI PERSIANI-ORIENTALI

Beluchisthan mis. 125 x 77	95.500	58.000
Kharachi mis. 91 x 63	83 000	49.000
Lahore mis. 259 x 185	445.000	261.000
Gumm fine mis. 157 x 103	1 084.600	638.000
INOLTRE UN VASTO ASSORTIMENTO DI:		
Parure da camera 3 pezzi	32 000	18.000
Tappeti pura lana dis. classico 2 mt. diam	86 500	45.000
Moderni Alcazar pura lana mis. 2 x 3 mt.	118.000	68.000
Coppia scendiletto	16 000	9.000
Tappeti modernissimi acrilici 140 x 2 mt.		
Forma pelle zebra - Ind.struttib.li	46 000	28.000
Cuscini a partire da L. 1500		
Completi bagno a partire da L. 4.000		

soltanto sino ad ESAURIMENTO TOTALE

PELLICCE E TAPPETI HANNO IL CERTIFICATO DI GARANZIA
ROMA - Via dello Statuto

Allarme la scorsa notte per due attentati a Monte Sacro e all'Aventino

ORDIGNI INCENDIARI IN UN SUPERMARKET

Il locale, in viale Ionio, è di proprietà dell'ex consigliere capitolino dc Fiorucci - Era stato assaltato l'estate scorsa da un gruppo di provocatori con la scusa della «spesa proletaria»

Cinque bombe incendiarie al fosforo, collegate a congegni ad orologeria, sono esplose l'altra notte e ieri mattina nel supermercato «In's» di viale Ionio, di proprietà dell'ex consigliere comunale democristiano Fiorucci. I danni, nonostante la potenza degli ordigni, non sono gravi, perché ha funzionato un moderno impianto antincendio a pioggia, scattato immediatamente: alcune vetrine rotte e un po' di merce bruciata. Nessuno, finora, ha rivendicato la paternità dell'attentato, ma gli investigatori ritengono che la matrice sia politica. Potrebbe essere — secondo la polizia — una risposta alla recente condanna di un extraparlamentare che, assieme ad altri giovani, era stato accusato di aver assaltato nei mesi scorsi, il supermercato di viale Ionio, rapinando la merce al grido provocatorio di «spesa proletaria».

Le prime due esplosioni sono avvenute di notte, intorno alle due, ma sono passate, in un primo momento, inosservate: gli ordigni al fosforo, infatti, producono soltanto grandi fiammate. Il fuoco che divampava nei locali è stato notato, poi, da un vigile notturno, che ha dato l'allarme. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco, ma si è dovuto aspettare l'arrivo del proprietario per aprire le porte ed entrare nello stabilimento.

Le altre tre bombe sono esplose ieri mattina mentre nel supermercato gli uomini dell'ufficio politico della questura stavano compiendo un sopralluogo. Gli agenti stavano rovistando tra le scatole e i barattoli alla ricerca di indizi, quando a più riprese sono scattati i congegni ad orologeria e sono divampate le fiammate. Le esplosioni sono avvenute alle 8,15, alle 8,30 e alle 8,45.

Più tardi un gruppetto di giovani ha inscenato una provocatoria manifestazione davanti al locale danneggiato, lanciando slogan per la «riappropriazione dei beni di consumo» ed è stato disperso dalla polizia.

Sul grave episodio di teppismo ha preso posizione la federazione unitaria dei lavoratori del commercio CGIL-CISL-UIL con un telegramma al presidente del consiglio.

I danni provocati dall'esplosione all'ambasciata egiziana e (a destra) l'interno del supermarket devastato

Ignoti teppisti bucano le gomme di 34 autobus dell'ACOTRAL

Trentaquattro autobus dell'A.CO.TRA.L., l'azienda regionale di trasporto pubblico, sono stati messi fuori uso l'altra notte da ignoti teppisti, che hanno forato le gomme. Il grave episodio è accaduto nel concentramento di Santi Cosma e Damiano, nel basso Lazio. Ieri all'alba quando i lavoratori sono andati a prelevare gli automezzi si sono accorti che tutte le gomme erano state bucate con punteruoli e quindi sgonfiate. Malgrado le enormi difficoltà è stato provveduto tempestivamente a sostituire i pneumatici danneggiati, assicurando così un regolare svolgimento del servizio.

L'episodio è stato fermamente condannato dalla presidenza dell'A.CO.TRA.L. con un comunicato nel quale tra l'altro si afferma che «*tale atto provocatorio nei confronti dell'A.CO.TRA.L. tende a mettere in difficoltà l'enorme sforzo organizzativo che i lavoratori tutti e i dirigenti della nuova azienda stanno affrontando per risolvere l'annoso problema del trasporto pubblico*».

«*Non a caso questi atti vandalici avvengono* — prosegue il comunicato — *in zone dove i servizi sono carenti per l'alto numero di pendolari e, quindi, maggiormente sentiti dall'azienda e dalle amministrazioni locali, che congiuntamente stanno studiando per la realizzazione di un riassetto totale del trasporto*».

BOMBE CONTRO L'AMBASCIATA EGIZIANA

Le esplosioni hanno divelto il pesante portone di legno e distrutto la guardiola — In frantumi i vetri delle abitazioni vicine — Le cariche erano composte da oltre un chilo di «polvere nera»

Allarme e panico la scorsa notte all'Aventino per lo scoppio di due ordigni ad alto potenziale davanti all'ambasciata egiziana presso la Santa Sede, in via di porta Lavernale 28. Nessuno è rimasto ferito ma i danni sono ingenti: un massiccio cancello di legno è stato scardinato e nel muro che circonda l'edificio — nel quale vive anche l'ambasciatore con la sua famiglia — si è aperta una breccia di oltre ottanta centimetri. Sul posto gli agenti del commissariato di San Giovanni non hanno trovato volantini né scritte che rivendicassero la paternità dell'attentato.

L'esplosione è avvenuta poco dopo le 3. La violenta deflagrazione è stata udita in tutto il quartiere e per lo spostamento d'aria che si è prodotto i vetri di numerose case sono andati in frantumi. La guardiola del portiere, che è a pochi metri dal punto in cui è esplosa la bomba è stata quasi completamente distrutta.

L'ambasciata ha anche un altro ingresso, riservato alle vetture e protetto da una inferriata. Secondo gli investigatori, i terroristi avevano deciso di collocare le bombe davanti ai due ingressi, ma un contrattempo deve aver fatto loro cambiare idea. Molte persone, svegliate dallo scoppio, hanno avvertito il «113» e gli agenti sono subito giunti sul posto. A quell'ora della notte via Lavernale era pressoché deserta e gli agenti hanno potuto raccogliere solo poche e frammentarie testimonianze. Unico indizio una macchina gialla, di grossa cilindrata, che è stata vista allontanarsi dal luogo dell'attentato a tutta velocità.

Sul posto è giunta anche una squadra di artificieri che ha raccolto alcuni frammenti dell'ordigno. Si è così potuto stabilire la composizione della bomba: due contenitori di plastica, che racchiudevano oltre un chilo di polvere nera, collegati a due miccie. «Sono esplosivi economici — hanno detto gli esperti — ma di sicura efficacia». La composizione — sempre secondo gli investigatori — è molto simile a quella degli ordigni collocati, negli ultimi mesi, di fronte ad alcune agenzie aeree e alla biblioteca americana. Agli uomini dell'ufficio politico, l'ambasciatore Abdel Hamid, ha detto di non aver mai ricevuto intimidazioni o minacce.

In due giorni di vivace dibattito

Dai delegati di base discussi compiti e linea del sindacato

I temi della crisi, dei sacrifici, della riconversione industriale, al centro degli interventi - Riflessione sullo stato e i problemi del movimento

Sacrifici, riconversione, scala mobile, unità sindacale: i nodi drammatici della crisi che investe il Paese hanno dominato per due giorni nella grandissima sala del palazzo dei congressi dell'EUR, teatro dell'assemblea generale dei delegati sindacali di tutto il Lazio. Oltre 1500 lavoratori, operai degli stabilimenti industriali, impiegati degli enti pubblici, dei ministeri, edili, sono stati protagonisti, tra il pubblico o sul podio, di un dibattito ampio, articolato, spesso vivace. Nelle due giornate di lavori — al termine delle quali è stato approvato all'unanimità un documento unitario — sono intervenuti più di quaranta lavoratori, in rappresentanza dei consigli di fabbrica o di azienda, delle maggiori categorie. Altrettanti, invece, hanno dovuto rinunciare a prendere la parola per mancanza di tempo.

Fin dalle prime battute dell'assemblea sono venute in luce le questioni attorno alle quali si gioca oggi la battaglia del sindacato: da quelle del costo del lavoro e della contingenza (al centro in questi giorni delle trattative con la Confindustria), a quelle dei sacrifici e del nuovo modello di sviluppo. «*Oggi* — ha detto Ceremigna segretario regionale della Federazione unitaria nella sua relazione — *il nostro compito è indicare alcune precise priorità attraverso cui indirizzare interventi e finanziamenti. Dobbiamo definire il nuovo sviluppo, chiarendone i caratteri*».

E le priorità sono emerse dai diversi interventi, quasi sempre con grande chiarezza: Mezzogiorno, edilizia, agricoltura, ricerca scientifica. Certo, è stato osservato da più parti, siamo ancora all'inizio, le indicazioni debbono ancora essere approfondite per non rimanere soltanto enunciazione di buoni obiettivi. E l'assemblea è stata l'occasione per un confronto serrato, che ha permesso di arricchire e di articolare questo quadro, specie per quanto riguarda la «vertenza Lazio».

«*Qualcuno si chiede* — ha detto una giovane operaia della Selenia — *cosa vogliono i lavoratori. Noi rispondiamo: innanzitutto che le cose cambino*». E proprio al cambiamento si è collegato, in tutti gli interventi, il problema dei sacrifici. «*Noi* — sono le parole di un edile — *non diciamo di no ai sacrifici. Ma questi debbono essere più equi e selettivi e soprattutto debbono servire a superare la crisi, imboccando una strada diversa. Non possiamo accontentarci certo della "crescita zero", per di più accompagnata dal calo dei consumi, da un vertiginoso rincaro dei prezzi e magari dall'aumento della disoccupazione*».

Sempre in questa ottica è stato affrontato il problema del costo del lavoro. «*Il sindacato* — ha detto Macario — *vuole discutere responsabilmente anche del salario, ma alcune cose debbono essere chiare: non si può accettare un blocco indiscriminato della scala mobile, sarebbe come chiederci di buttare via l'ombrello mentre fuori diluvia*». Per quanto riguarda poi la contrattazione aziendale, negli interventi è stato sottolineato che, se da una parte è necessario contenere le richieste salariali, dall'altra ci sono problemi (l'ambiente, le qualifiche, la normativa, ad esempio) che non si possono eludere né rinviare a chissà quando.

Un altro protagonista del dibattito è stato il problema della pubblica amministrazione (un tema nazionale, è stato detto, ma che nel Lazio e a Roma è particolarmente acuto). «*Non si tratta soltanto* — ha detto una impiegata dell'ufficio del registro — *di chiudere un contratto, quanto piuttosto di avviare una riforma profonda nella macchina dello Stato. Una struttura farraginosa, inefficiente, incapace di riscuotere le tasse e di colpire le evasioni è un freno insopportabile all'avvio di una politica di rinnovamento e di sviluppo economico*».

Nell'assemblea non sono mancate (anche se isolate) voci di aspro dissenso sull'operato dei sindacati e segni di posizioni contrapposte a quelle assunte oggi dal movimento. E' stata lanciata anche l'accusa di verticismo, la denuncia di uno scollamento tra dirigenti e base. A queste Ceremigna ha risposto con fermezza nelle conclusioni. «*Non è la politica del sindacato* — ha detto — *l'elemento di divisione. All'origine di fenomeni, fortunatamente sporadici, di spaccatura è proprio la crisi economica che opera come un potente elemento di frattura, che scatena la corsa al "si salvi chi può", all'individualismo e alle tentazioni corporative. Questo non vuol certo dire che errori, ritardi e manchevolezze da parte del movimento sindacale non siano state compiute. Su questi stiamo facendo un'aperta e franca autocritica*».

«*La durezza della crisi* — ha aggiunto Picchetti, segretario della Camera del Lavoro — *ha già provocato tensioni e tendenze negative. Proprio per questo il compito che abbiamo oggi dinnanzi è quello di realizzare la più salda unità tra i lavoratori e tra occupati e disoccupati. E' necessario che la nostra linea compia un nuovo balzo in avanti, un mutamento di qualità che permetta alla classe lavoratrice di affermare il proprio ruolo egemone*».

r. r.

A SS. Apostoli manifestazione di femministe per l'aborto

Un migliaio di donne hanno partecipato ieri pomeriggio ad una manifestazione promossa dai gruppi femministi in favore dell'aborto. Le dimostranti si sono radunate in piazza SS. Apostoli e di qui hanno formato un corteo per le vie del centro, che si è concluso in piazza della Repubblica.

Contro gli attacchi ai diritti sindacali

Si fermano gli operai della zona Tiburtina

Martedì, durante l'astensione, manifestazione davanti alla Romanazzi - Le provocazioni padronali

Si ferma martedì la zona Tiburtina-Prenestina. I lavoratori di tutte le categorie scendono in sciopero e daranno vita alle 16.30 ad una manifestazione davanti ai cancelli della Romanazzi contro i gravi attacchi ai diritti e alle libertà sindacali. Nei giorni scorsi nella fabbrica metalmeccanica il padrone ha tentato di far arrestare due dirigenti della FLM, ha licenziato 5 delegati sindacali e denunciato «per sciopero» 38 lavoratori. L'astensione durerà due ore (dalle 10 a mezzogiorno) per tutte le categorie dell'industria e quattro (dalle 8 alle 12) per i 14 mila metalmeccanici concentrati nel nucleo industriale della Tiburtina e della Prenestina.

«Il padronato — dice Bastianini, segretario di zona della FLM — ha scelto, e non soltanto qui alle officine Romanazzi, la linea dello scontro irresponsabile, della provocazione nel tentativo di rimettere in discussione tutti quei diritti che i lavoratori si sono conquistati in anni di lotte. Si cerca di spazzare via dalle fabbriche il sindacato, di spaccare i lavoratori. Tutto questo nell'illusione che la crisi e l'atteggiamento di responsabilità del sindacato rappresentino un'occasione favorevole per una rivincita che ripristini la "normalizzazione" e consenta di recuperare ampi margini di sfruttamento».

Proprio queste sono le caratteristiche della rappresaglia antisindacale messa in atto dal padrone della fabbrica metalmeccanica. Nelle settimane scorse l'azienda aveva consegnato al consiglio di fabbrica un provocatorio documento in cui si imputava «all'abuso dello sciopero, ai picchettaggi e al boicottaggio della produzione» di essere causa di una presunta «scarsa produttività». Il grave comportamento della Romanazzi ha inoltre trovato l'avallo dell'Unione Industriali.

In carcere per corruzione un assistente tecnico del Comune

Ha tentato di «comprare» il silenzio di un vigile

E' stato arrestato dalla stessa guardia comunale a cui aveva chiesto di «chiudere un occhio» su alcune irregolarità nei lavori di ristrutturazione di una pensione

Un geometra, assistente tecnico della prima circoscrizione, è stato arrestato ieri mattina sotto l'accusa di corruzione. Alberto Sodano, 46 anni, aveva tentato di «coprire» alcune irregolarità nei lavori di ristrutturazione all'interno della pensione «Floridia», in via Montebello 45. Il tecnico aveva anche tentato di «comprare» il silenzio di una guardia comunale, Massimo Faccio di 30 anni, che aveva effettuato il sopralluogo insieme a lui. Ma questi, dopo averne parlato con i suoi superiori, lo ha arrestato.

Già qualche giorno fa il geometra — che nel passato ostentava spesso, una certa rigidità durante i controlli — aveva chiesto al vigile di «chiudere un occhio» su alcuni abusi che avrebbe potuto rilevare durante il sopralluogo nella pensione. Il Sodano aveva anche precisato che la complicità sarebbe stata ricompensata. Massimo Faccio non aveva dato alcuna risposta e si era limitato a rispondere che ci avrebbe pensato.

Il giorno seguente il vigile ha raccontato tutto ad un suo diretto superiore, il maggiore Renzi. Insieme, hanno convenuto che sarebbe stato meglio non far trapelare nulla e lasciare che le cose facessero il loro corso. Ieri mattina, perciò l'assistente tecnico e la guardia comunale sono andati insieme ad effettuare il sopralluogo. All'uscita dalla pensione, il geometra del Comune ha consegnato a Massimo Faccio una busta contenente duecentomila lire.

A questo punto la guardia ha invitato l'assistente a seguirlo al gruppo dei vigili urbani. Sicuro di poter far fronte alla situazione, il Sodano ha accettato e lo ha seguito senza dire una parola. E' stato accompagnato nell'ufficio del maggiore Renzi, che ha chiesto spiegazioni su quanto era accaduto. Al termine del colloquio, il geometra è stato dichiarato in arresto

Proposte al confronto con le altre forze democratiche

Le indicazioni del PCI per la I circoscrizione

Tema centrale la lotta alla speculazione urbanistica nel centro storico Traffico, nettezza urbana, isole pedonali gli elementi qualificanti

I partiti della prima circoscrizione (che comprende tutti i quartieri all'interno delle mura aureliane) hanno già cominciato le consultazioni per eleggere il presidente del consiglio e quelli delle commissioni; per dare cioè all'organismo decentrato gli strumenti per operare. Incontri si sono svolti già nei giorni scorsi, mentre altri sono programmati per i prossimi.

Le trattative partono da una base definita: il lavoro già svolto nella circoscrizione, soprattutto in relazione ai problemi del centro storico, il ricco tessuto unitario realizzato con le intese e la collaborazione nei comitati di quartiere (nel centro ne esistono 9), i nuovi rapporti di forza tra i partiti, che vedono il PCI passare da 5 a 7 consiglieri; la DC da 8 a 10; il PSI mantenere i 2 che aveva, mentre il PRI e il PSDI contano su un rappresentante ciascuno (4 ne ha il MSI).

Una proposta concreta e articolata su cui sviluppare il confronto è stata offerta nei giorni scorsi dal PCI, con un documento che ha sottoposto alle altre forze democratiche e ai comitati di quartiere. La proposta contiene le grandi linee che, secondo i comunisti, dovrebbero indirizzare la maturazione dei processi politici e l'attività della circoscrizione.

In primo luogo, i comunisti chiariscono di essere contrari a trasferire automaticamente nell'organismo decentrato le formule di governo realizzate alla Provincia e al Comune. Deve essere condotta, dunque, una trattativa aperta e senza pregiudizi, alle tra le forze politiche democratiche, tale da apportare, già prima delle elezioni dirette dei consigli, profondi rinnovamenti nel modo di lavorare. In questa direzione va la proposta dell'elezione del presidente (quello che attualmente è l'aggiunto del sindaco) da parte del consiglio stesso. Anche i presidenti delle commissioni dovrebbero essere indicati dall'assemblea.

Tema di fondo, sul quale deve svilupparsi l'iniziativa, è quello della lotta alla speculazione urbanistica nel centro storico, contro gli abusi e per la programmazione di tutto il patrimonio pubblico esistente. Per questo — afferma il PCI — occorre costituire il centro tecnico, facente capo alla I circoscrizione, al quale partecipino Regione, Comune, Provincia, IACP, Pio Istituto e Santo Spirito.

Un impegno particolare occorre dedicare al campo dei servizi sociali.

Nel programma avanzato dai comunisti della prima circoscrizione, inoltre, viene indicata, come essenziale, la necessità di un regolamento per le isole pedonali. Si tratta di stabilire norme e limiti all'occupazione del suolo pubblico, alle licenze commerciali, alle iniziative culturali, fissando al tempo stesso i criteri per la pulizia e la manutenzione. Di qui, l'urgenza di riorganizzare i servizi di nettezza urbana, coordinando il lavoro con i vigili urbani, e il servizio giardini comunali. Per il traffico, si indica l'esigenza di procedere in direzione della chiusura totale del centro, facendo rigorosamente rispettare, intanto, le attuali disposizioni e lavorando con un contatto diretto con artigiani, commercianti e lavoratori per la predisposizione dei parcheggi esterni e dei mezzi di trasporto pubblico.

Di questi temi hanno discusso i comunisti della zona centro anche nell'attivo cominciato ieri in Federazione. La riunione continuerà stamane alle 9 e sarà conclusa dal compagno Umberto Cerroni, del CC.

La compagna Ravera inaugura domani il circolo FGCI Flaminio

Domani, alle 16,30, verrà inaugurato il circolo della FGCI del quartiere Flaminio, nei locali della nuova sezione del PCI, recentemente aperta in via Anton Giulio Romano. Alla cerimonia interverrà la compagna Camilla Ravera (cui il circolo verrà intitolato), Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, e Walter Veltroni, segretario della FGCI provinciale.

piccola cronaca

Culla

La casa dei compagni Marisa e Nicola Bongermino è stata allietata dalla nascita di un bambino che si chiama Boris. Ai genitori e alle sorelline Mascia e Tatiana gli auguri dell'Unità.

Nozze

Si sposano oggi ai Campidoglio Ohata Joshio e Okado Kinuyo. La cerimonia sarà celebrata dal consigliere Roberta Pinto. Ai novelli sposi gli auguri dell'Unità.

Laurea

Il compagno Enzo Boldrini della sezione Esquilino si è laureato in medicina e in chirurgia con 105. Al compagno Enzo gli auguri della sezione Esquilino, della Zona Centro e dell'«Unità».

Lutti

E' morto nei giorni scorsi all'età di 64 anni il compagno Domenico Neri della cellula della Pubblica Istruzione. Ai familiari le vive condoglianze della cellula, della sezione Statali e dell'Unità.

* * *

S. è spenta ieri mattina la cara compagna Clementina Matte della sezione Ostiense. Aveva 92 anni. Il funerale muoverà dalla casa dell'estinta in via del Commercio, domani mattina alle 11. Ai familiari le condoglianze della sezione Ostiense, della

il partito

COMMISSIONE DEL C.F. PER I PROBLEMI DELLA PROPAGANDA, DELLA CULTURA E DELLA SCUOLA

Domani in Federazione alle 17, O.d.G.: «Temi e iniziative di propaganda alla luce dell'ultimo Comitato Centrale. Impostazione del seminario sulla campagna della stampa comunista». Relatore Franco Greco. Presiede Franco Funghi.

GRUPPO PARLAMENTARE REGIONALE DEL LAZIO

Domani presso il Comitato Regionale alle 9,30. Od.G.: «Iniziative da assumere alla Camera e al Senato in rapporto alla situazione economica del Paese». (Leo Canullo)

CONSIGLIERI REGIONALI

Domani, alle 17,30, presso il comitato regionale è convocata la riunione del gruppo del PCI.

RESPONSABILI DI ORGANIZZAZIONE

Martedì in Federazione alle 17,30 riunione dei responsabili di organizzazione delle sezioni aziendali e delle cellule del settore pubblico e servizi (ATAC-STEFER, FERROVIERI, COMUNALI, STATALI, POSTELEGRAFONICI, ACEA, ENEL, SIP, GAS, CENTRALE DEL LATTE, ITALCABLE, ALITALIA). (Vitale - Marra).

GRUPPO LAVORO CONSULTORI

Martedì in Federazione alle 9,30 riunione allargata ai consiglieri di circoscrizione impegnati nel settore e alle responsabili femminili di zona (F. Prisco - M. D'Arcangeli).

NEL QUADRO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE PER IL RINNOVO DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI SI SVOLGONO OGGI LE SEGUENTI MANIFESTAZIONI: VELLETRI alle 10 con il compagno Petroselli della Direzione e segretario della Federazione Romana; NEROLA alle 10 (Pochetti); MONTEFLAVIO alle 14,30 (Berlinguer); MONTELIBRETTI alle 15 (Montino).

COMIZI (OGGI)

GUIDONIA alle 10 (Modica - Anna Rosa Cavallo); LADISPOLI alle 11 (D'Alessio); VALMONTONE alle 10,30 (Ferretti); RIGNANO alle 16 (Trovato).

ASSEMBLEE (OGGI)

MARIO ALICATA alle 16 in piazza sullo sport (Di Marzio); SETTECAMINI alle 9 perimetrazione borgata (Bussettini); FIUMICINO «CATALANI» alle 10 situazione politica e tesseramento (M. Mancini); BRAVETTA alle 10 in piazza (G. Prasca); PORTUENSE VILLINI alle 10 equo canone (N. Galloro); CASALOTTI alle 9,30 (Fugnanesi); TOR FISCALE alle 10 problemi borgate (F. Prisco); QUADRARO alle 10 situazione politica e tesseramento (E. Mancini); CAPANNELLE alle 9,30 sul bilancio (Rolli); OVILE CASTELVERDE alle 15,30 situazione politica (Guerra); FRASCATI alle 9 attivo (F. Ottaviano); CAPENA alle 16,30 condizione femminile (M. Michetti). **(DOMANI)** SALARIO alle 20,30 tavola rotonda su crisi economica e carovita (Iembo - S. Morelli - Dallara); CASSIA alle 18 sullo sport (Di Marzio); ARICCIA alle 7 incontro sui trasporti (Picarreta).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI (OGGI) PESCATORI CIVITAVECCHIA alle 10 assemblea alla sezione D'Onofrio (Insolera); **(DOMANI)** MINISTERO INTERNI-AA II, alle 18 alla sezione Macao (G.saura-Russi); MAC QUEEN alle 17,30 assemblea a Pomezia (Corradi); COMES alle 17 assemblea ad Ariccia (Picarreta).

CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI (OGGI): FLAMINIO ore 10 assemblea (B. Loi).

CIRCOSCRIZIONI: GRUPPO X

Oggi alle 10 alla sezione Quadraro (Cuozzo).

ZONE — EST: DOMANI: IN FEDERAZIONE alle 16 segreteria coordinatori e capigruppo (Aletta); sempre in Federazione alle 18,30 segretari e amministratori delle sezioni Italia, Lanciani e San Lorenzo (Aletta); «**OVEST**»: oggi a OSTIA LIDO alle 9 segretari sezioni e gruppo XII circoscrizione (Fredda); domani in Federazione alle 16 segreteria Partito e FGCI (Fredda-Micucci); «**SUD**»: oggi in Federazione alle 9,30 segreteria (Salvagni); domani in Federazione alle 18,30 segreteria e coordinamento (Salvagni); «**CIVITAVECCHIA**»: domani a BRACCIANO alle 18 segreteria (Cervi); «**COLLEFERRO-PALESTRINA**: domani a COLLEFERRO alle 18,30 segreterie sezioni e gruppi consiliari di Colleferro, Carpineto, Segni, Montelanico, Gavignano e Gorga (Sartori); «**TIBERINA**»: domani a FIANO alle 19 costituzione commissione servizi sociali (Mazzarini - Terzanova); «**TIVOLI-SABINA**»: oggi a TIVOLI alle 9 comitato cittadino (Micucci).

F.G.C.I. — Monti ore 10 assemblea precongressuale (Fusco); Trastevere ore 10 Congresso (Pompei); Anguillara ore 10 Assemblea; M. Alicata ore 16 Manifestazione.

FROSINONE — San Donato Valcomino ore 19,30 comizio (Loffredi); Terelle ore 10 comizio (C. Amici); Vallerotonda ore 9,30 congresso FGCI (A. Lisa De Santis), San Vittore nel Lazio ore 18,30 congresso FGCI (A. Lisa De Santis); Sora ore 9,30 assemblea (Simiele).

LATINA — Fondi (Cinema) ore 10 assemblea pubblica (Grassucci-Vona); Cori ore 10 dibattito (F. Luberti).

RIETI — Poggio Mirteto ore 17 assemblea (Proietti); Poggio Bustone ore 11 Assemblea (Bartolini); Corpino ore 11 comizio dibattito pubblico sui trasporti (Bocci).

Martedì manifestazione a piazza Santi Apostoli dei dipendenti statali

Martedì durante lo sciopero dei dipendenti statali si svolgerà a Roma una manifestazione in piazza Santi Apostoli nel corso della quale prenderanno la parola i sindacalisti Piero Boni e Cataldo Di Napoli, della federazione provinciale unitaria. E' previsto anche un corteo che partirà da piazza Esedra alle 9 e raggiungerà piazza SS. Apostoli.

Per lo sciopero di martedì, che ha carattere nazionale, sospenderanno il lavoro per l'intera giornata i dipendenti dei ministeri, degli enti locali, gli ospedalieri, i postelegrafonici, i lavoratori della scuola e dell'università.

Denuncia contro i giudici per l'inchiesta su Pietro Bruno

I senatori Umberto Terracini, del PCI, e Agostino Viviani, del PSI, e gli avvocati Mazzarita, Mattina e Di Giovanni hanno denunciato alla Procura generale presso la Corte d'Appello i magistrati della Procura della Repubblica di Roma che, a distanza di un anno, «*non hanno ancora avviato in maniera soddisfacente*» l'istruttoria sulla morte del giovane Pietro Bruno, ucciso dal carabiniere Pietro Colantuono.

Durante gli scontri aprirono il fuoco anche il sottotenente dei carabinieri Saverio Bosio e l'agente di polizia Romano Tammaro, che esplose sei colpi di pistola.

VOTAZIONI CONTRAPPOSTE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE LIRICO

Opera: spaccatura per il vicepresidente

Fabio De Luca ha superato di un solo voto il rappresentante del PCI Roberto Morrione - La divisione generata dagli ambigui comportamenti della DC - Dichiarazione del compagno Giannantoni

L'elezione di Fausto De Luca a vicepresidente del teatro dell'Opera, ha provocato giovedì scorso una spaccatura nel consiglio di amministrazione dell'ente lirico. La votazione — di cui ieri, per incompletezza di informazione non avevamo registrato l'esito — ha visto contrapposto a De Luca, un altro candidato: il rappresentante del PCI, Roberto Morrione.

Il vicepresidente è stato eletto in seconda votazione con sei voti favorevoli, mentre cinque membri del consiglio si sono espressi per Morrione. C'è stata una scheda bianca; quattro erano gli assenti.

Alla decisione di non votare per De Luca, i rappresentanti del PCI sono giunti al termine di un lungo confronto, che ha messo in evidenza comportamenti ambigui da parte della DC sulle sorti stesse dell'ente lirico, anche in merito alla nomina del vicepresidente.

In proposito, il compagno on. Gabriele Giannantoni, responsabile culturale della federazione romana del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «*Grave e preoccupante giudichiamo la situazione che si è venuta determinando al Teatro dell'Opera e nella quale il modo e gli schieramenti con cui si è giunti alla nomina del vicepresidente (che, è bene ricordarlo, trae i suoi poteri da una delega del sindaco di Roma) è solo l'ultimo episodio. Gli attacchi alla direzione artistica, i tentativi di boicottaggio di ogni iniziativa di risanamento e di rinnovamento dell'ente, l'agitazione aperta ad opera di alcuni ben noti personaggi della DC o legati a questo partito contro lo spirito di quella intesa istituzionale che consentì di ridare al Teatro dell'Opera un consiglio di amministrazione e i suoi organi dirigenti, pongono un problema che è anche di natura politica e che investe le responsabilità della DC nei confronti delle massime istituzioni culturali della città*».

«*Per ciò che ci riguarda* — ha aggiunto Giannantoni — *intendiamo stare ai patti e far vivere quelle intese istituzionali che furono raggiunte dopo il voto del 15 giugno 1975, perché siamo convinti che su tale base si può cambiare metodo e sistema di gestione. Ma chiediamo anche agli altri un analogo comportamento: nessuno può dimenticare o stravolgere quelle intese né far finta di ignorare che l'ultima consultazione elettorale ha cambiato la direzione politica del Comune. Siamo aperti al dibattito e al confronto ma non siamo disponibili alla prosecuzione di vecchi sistemi e tantomeno consentiremo ai disegni di chi punta sulla crisi e l'ingovernabilità*».

Con una coalizione rafforzata si apre per la città un capitolo nuovo

IL COMPIMENTO dei primi cento giorni di governo della coalizione capitolina PCI-PSI-PSDI, con l'appoggio esterno del PRI, ha singolarmente coinciso con un avvenimento di grande rilievo nella vita dell'amministrazione: la replica — ampia, dettagliata e di grande respiro — con cui il sindaco Argan ha chiuso il dibattito apertosi sulle sue stesse dichiarazioni del 23 settembre. Più che il calendario, si sa, contano i fatti: e sono proprio i risultati della discussione in assemblea, il valore dell'esposizione conclusiva del sindaco sulle grandi linee di intervento del Comune, così come l'azione innovativa tracciata dalla giunta in questi stessi giorni — dalla lotta all'abusivismo a quella al carovita — a indicare che al volgere dei fatidici «cento giorni» della nuova amministrazione, una pagina è stata voltata nella vita della capitale, un capitolo nuovo si è aperto.

E' da questa piena consapevolezza che è nato il giudizio positivo espresso giovedì in Campidoglio dal compagno Petroselli annunciando il voto del PCI sulle dichiarazioni di Argan. Osservava in quella occasione il segretario della Federazione comunista che dal dibattito emergeva — come dato di fondo — il rafforzamento della coalizione che governa il Comune. E questa stessa costatazione sarebbe potuta venire — ed è venuta, nei fatti — da ogni spassionato osservatore presente alla discussione nelle sue diverse fasi. Si potrebbero tranquillamente ricordare — a titolo di prova — gli sforzi, inutili e velleitari, compiuti dalla DC per insinuare tra le forze della maggioranza elementi di divisione: ma vale piuttosto la pena di sottolineare il contributo che ogni forza della coalizione, non negando le proprie peculiarità ma anzi esaltandole e valorizzandole nello sforzo unitario, ha dato a quello che si mostra sin d'oggi un lucido progetto per un diverso avvenire della capitale.

Attraverso le prime dichiarazioni di Argan, il successivo dibattito in consiglio e il contemporaneo svolgersi dell'attività concreta della giunta sui problemi cittadini, è maturato infatti — e nella replica del sindaco ha trovato sbocco — non solo un programma di giunta, ma qualcosa di più: un progetto, rigoroso, per il risanamento e il rinnovamento della capitale. A scandirlo sono gli impegni — ma già anche il lavoro avviato — per fare delle borgate parte integrante del tessuto urbano e sociale della città, per uscire dalla crisi drammatica delle finanze, per restituire alla capitale i vecchi rioni del centro devastati dalla speculazione, per dare al Comune più efficenza e più moralità alla vita pubblica attraverso una nuova politica della gestione del personale. E checché ne scriva il «*Popolo*», nessuna chiusura verso l'opposizione ha mostrato la coalizione su questi obiettivi comuni all'intera città.

E' altrettanto significativo, poi, che il varo di questo progetto sia giunto alla vigilia, si può dire, dell'avvio della concreta attività dei nuovi consigli di circoscrizione, scaturiti dal necessario adeguamento delle rappresentanze dei diversi partiti ai risultati del 20 giugno. E ora, alla prova dei fatti, anche quella decisione, oggetto di tante forzature polemiche da parte dc, si mostra un vero servizio alla città: che si trova oggi, in un momento grave, a disporre di energie nuove e più ampie negli organi decisivi del decentramento e della partecipazione.

Non si può certo tacere il rilievo del contributo personale che il sindaco Argan ha recato a questo processo, a cominciare dalla stessa elaborazione di un progetto di rinnovamento per la capitale. Contemporaneamente, si è prodigato con tutto il suo prestigio di studioso e di intellettuale democratico per far sì che prevalesse a Roma un clima di dialogo e di confronto, nell'autonomia e nel rispetto reciproco delle diverse istituzioni, politiche, religiose, culturali. Ed è di questi giorni, infine, l'impegno diretto manifestato da Argan sul piano della lotta ai rigurgiti di fascismo e della difesa dei grandi valori della Resistenza, mentre le ferme parole da lui pronunciate sul «caso Kappler» hanno costituito un punto di orientamento per la coscienza antifascista dell'intera città.

Il problema politico che emerge da questo quadro è evidentemente dato, a questo punto, dal modo in cui si muove il partito della Democrazia cristiana. Dai suoi rappresentanti in consiglio comunale sono venuti, nel corso del dibattito, contributi individuali anche interessanti, su temi specifici. Ma senza nessuna risposta è rimasto il principale interrogativo: qual è il disegno programmatico e politico della DC. Ecco, è questa assenza che dà spazio a una pratica di disimpegno paralizzante di cui si è avuta ampia testimonianza in queste ultime sedute, con le pretestuose gazzarre sollevate da esponenti dc anche a costo di contraddire altri loro colleghi, se non addirittura se stessi.

Ma lo scudo crociato deve convincersi che tutto ciò è un danno per la capitale (senza che perciò neppure gli torni di vantaggio). Se questa linea non venisse superata — e se ciò non accadesse soprattutto sul terreno decisivo delle circoscrizioni, e delle scadenze, prossime, che le attendono — sarebbe un fatto grave, e grave sarebbe la responsabilità della Democrazia cristiana. E' bene che lo rammenti nel momento in cui la città ormai si misura, senza più esitazioni, con le questioni del suo rinnovamento, del suo futuro.

Con un'affollata assemblea inaugurata ad Ardea la nuova sezione comunista

Alla manifestazione ha partecipato il compagno Petroselli
In pieno svolgimento la campagna per il tesseramento

Un locale al pianterreno, che si affaccia su uno dei vicoli del vecchio centro di Ardea, è la nuova sede della sezione comunista cittadina. «Una sola stanza, neanche tanto grande — ha detto il segretario, Paolo Cacciotti, ieri, introducendo la cerimonia di inaugurazione, che si è svolta alla presenza del compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione — ma per noi è un nuovo importante strumento di lavoro politico, e rappresenta il frutto del lavoro e dei sacrifici di centinaia di compagni e di cittadini democratici».

Alla manifestazione inaugurale, ieri pomeriggio, ha partecipato un folto gruppo di cittadini di Ardea. Erano presenti anche il sindaco della cittadina, Bruno Cimadòn, democristiano il vicesindaco repubblicano Mario Tantori, e rappresentanti delle sezioni della DC, del PSI, del PSI, del PSDI, del comitato di quartiere e del circolo culturale.

Petroselli, prendendo la parola, si è soffermato sui temi dell'attuale situazione politica. Affrontando poi i problemi di sviluppo del partito, il segretario della federazione ha ricordato come l'azione di proselitismo e il lavoro per il miglioramento dell'organizzazione, non sono necessari solamente al consolidamento della forza del nostro partito. E' la città e il Paese intero — ha affermato Petroselli — che hanno bisogno di un partito comunista più forte e organizzato, capace di svolgere fino in fondo — assieme alle altre componenti democratiche — il proprio ruolo per il risanamento e il rinnovamento della società.

Prosegue, intanto, in tutti i quartieri della città, e nei centri della provincia, la campagna di tesseramento e di reclutamento. Tre sezioni (Flaminio, Pineto e Santa Severa) hanno raggiunto il cento per cento, reclutando rispettivamente 20, 16 e 2 nuovi compagni. Il numero degli iscritti del '76 è stato superato anche da numerose sezioni e cellule aziendali. Fra le altre ricordiamo quelle del CONI, del Civis, della direzione dell'ATAC, dei rivenditori di via Pietro Venturi, dell'OMI, del ministero degli esteri, dei portuali di Civitavecchia, dell'Alitalia, della Selenia, dell'Autovox, dei tassisti, della FIAT di Grottarossa e di viale Manzoni, e dell'Enasarco.

Particolare impulso ha avuto, in diverse sezioni, la campagna per il reclutamento di nuovi compagni al nostro partito: alla sezione Garbatella (11 reclutati); Nuovo Salario (4); Ponte Milvio (8); Tor de' Schiavi (7); San Saba (4); Pietralata (20); Mario Alicata (11); Nomentano (15); Italia, Acilia e Anguillara (4); Villaggio Breda, Appio Latino, Tor Sapienza, Alberone, Aurelia, Monte Sacro, Civitavecchia Quarticciolo, Monteverde Nuovo, Palestrina (6); Dragona (7); Nuova Ostia e Casalotti (8); Portonaccio e Ottavia (9); Valli e Nuova Tuscolana (10); Tuscolano (26); Zagarolo (32); Ostiense (39).

NELLA FOTO. un momento della manifestazione con Petroselli, nella nuova sede comunista di Ardea.

Alla stazione Termini

Capufficio delle Poste arrestato mentre apre "espressi" per rubare denaro

Il capoufficio delle poste di via Marsala è stato arrestato ieri dalla polizia mentre apriva alcuni «espressi» per intascare i soldi che trovava nelle buste. Si chiama Francesco Bordano, ha 54 anni, ed è stato rinchiuso in carcere sotto le accuse di sottrazione, manomissione e distruzione di corrispondenza, e malversazione. Soltanto sei mesi fa un altro dirigente dello stesso ufficio postale era finito in galera per lo stesso motivo.

L'arresto di Francesco Bordano è avvenuto dopo alcuni accertamenti organizzati dalla polizia in seguito alle denunce di numerose persone che non avevano ricevuto corrispondenza spedita da tempo. Nella maggior parte si trattava di «espressi» o «raccomandate» inviate ad istituti assistenziali, collegi e santuari, contenenti rimesse di denaro di cittadini che si trovano all'estero.

Gli investigatori hanno quindi organizzato alcuni controlli nell'ufficio postale di «Roma-ferrovia», in via Marsala nell'edifico della stazione Termini, dove passano numerosi plichi di corrispondenza proveniente dall'estero. I primi indizi raccolti hanno fatto sospettare proprio del capo-ufficio, e si è così deciso di organizzare alcuni appostamenti.

Ieri mattina, quindi, Francesco Bordano è stato sorpreso mentre entrava nella toilette con alcuni espressi. Credendo di non essere osservato, il funzionario ha cominciato ad aprire le buste infilando in tasca le banconote e gli assegni che trovava, e gettando nel gabinetto il resto. A questo punto sono arrivati gli agenti, che lo hanno ammanettato e portato direttamente in carcere.

schermi e ribalte

KELLOGG-KOGAN ALL'AUDITORIO

Oggi alle ore 17,30 (turno A) e domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Cal Stewart Kellogg, violinista Leonid Kogan (Stagione Sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abbon. tagl. n. 8). In programma: Sciostakovic, Ouverture festiva; Concerto n. 1 per violino e orchestra; Bucchi, Colloquio corale, per soprano, recitante, coro e orchestra (soprano Marjorie Wright, recitante Carlos De Carvalho); Britten, The Young Person's Guide to the Orchestra, variazioni e fuga su un tema di Britten. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, oggi dalle 16,30 in poi; domani dalle 17 in poi. Prezzi ridotti del 25% per iscritti a AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS muniti di tessera rilasciata dall'Ente.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione) Alle ore 17,30 (turno A) e domani alle 21,15 (turno B) concerto diretto da Cal Stewart Kellogg, violinista Leonid Kogan (tagl. n. 8). In programma: Sciostakovic, Bucchi, Britten. Biglietti in vendita al botteghino dalle 16,30 in poi. Prezzi ridotti del 25% per iscritti a: AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS, muniti di tessera rilasciata dall'Ente.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Corso V. Emanuele II n. 294 - Tel. 656.92.42) Domani alle 21,15, al Teatro delle Arti, Via Sicilia 59, concerto del chitarrista Miguel Moreno. In programma musiche di Milan, Mudarra, De Narvaez, Neusidler, Dowland De Falla, Harris, Bach.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396.47.77) Alle ore 19,30, Sala Boldini, Piazza Campitelli 9, concerto del soprano Marguerite Lavergne e della pianista Paola Mariotti. Musiche di: Mozart, Brahms, De Falla. Prezzi lire 2.000 - 1.000.

PROSA E RIVISTA

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via Barbieri, 21 - Tel. 657.350) Alle ore 17, Pier Paolo Pasolini: «Il vantone di Plauto», regia di L. Squarzina. Prod Teatro di Roma. Prenotazione e vendita al Botteghino del Teatro Argentina, tel. 654 46 01/2/3

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 - Tel. 589.48.75) Alle ore 17,30: «Vacanze a Rivaturchina», di Massimo De Rossi. Regia di Massimo De Rossi.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 84.52.674) Alle ore 16,30: «Questi ragazzi», tre atti di Gherardo Gherardi.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687.270) Alle ore 18, Fiorenzo Fiorentini in: «Morto un papa... se ne fa un altro», di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 475.8598) Alle ore 17,30, la Compagnia Delle Arti pres.: «Pascariello Surdato cungedato», di A. Petito. Precederà: «Francesca da Rimini», tragedia a vapore di A. Petito nell'interpretazione della Compagnia «I Tragici dell'Incoronata». Regia di Gennaro Magliulo.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 868.598) Alle ore 18, il Teatro Insieme pres.: «Lui e Lei» di A Strindberg Riduzione di L Codignola. Regia di Sandro Rossi. (Ultima replica).

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52) Alle 17,30, la Coop. «C.T.I. 8 presenta: «La trappola». Giallo di Agatha Christie. Regia di Paolo Paoloni. Scene di Carla Guidetti Serra.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 679.51 30) Alle ore 17.15, la Coop. De' Servi pres: «Filomena Marturano», di Eduardo. Regia di Franco Ambroglini.

NELL'AMBITO DEGLI SCAMBI CULTURALI ITALIA - U.R.S.S.

MOISSEIEV
COMPLESSO ACCADEMICO DI DANZE POPOLARI DELL'U.R.S.S.
dal 27 NOV. all'8 DIC.
PALAZZO dello SPORT
ROMA EUR
IL 26 NOV. SERATA DI GALA AL TEATRO DELL'OPERA
Prenotazioni: ORBIS - Piazza Esquilino - Tel. 47.51.403

ONORANZE FUNEBRI
Cooperativa
CITTA' DI ROMA
TARIFFE FISSE DEPOSITATE
75.73.641 - 85.48.54
SERVIZIO ININTERROTTO

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

LETTI D'OTTONE
E FERRO BATTUTO
VELOCCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

Di nuovo alle urne gli ottocento docenti dell'università

Domani la sesta votazione per eleggere il rettore

I principali candidati alla massima carica restano i professori Ruberti e Fidanza - Una dichiarazione del preside di ingegneria - L'incognita delle 50 schede bianche - Il giudizio di Nicolò, Asor Rosa, Visalberghi, Togni e Giannantoni

Le voci circolate nei giorni scorsi, secondo le quali sarebbe stata imminente la comparsa di nomi nuovi sulla scena della contesa elettorale per la nomina del rettore dell'ateneo, sono cadute tutte, una dopo l'altra, alla vigilia del sesto scrutinio. Domani gli ottocento professori che hanno diritto di voto tornano alle urne: i candidati sono sempre gli stessi: Antonio Ruberti, preside di ingegneria, sostenuto dai docenti progressisti; e Alberto Fidanza, fisiologo, che raccoglie le simpatie dello schieramento moderato. Cacciafesta, Passarelli, Vaccaro, Petrocchi — questi i nomi che si sono sentiti con insistenza nel corso della settimana — hanno smentito tutti la possibilità di figurare quali candidati, almeno per il momento.

La settimana di pausa che ha preceduto questa tornata — è la seconda «tregua elettorale» decretata dal decano Santoro Passarelli, per favorire eventuali ripensamenti da parte di alcuni settori indecisi del corpo accademico — apparentemente non ha fatto registrare novità di rilievo. Da segnalare c'è soltanto la conferenza stampa tenuta giovedì da Fidanza, nella quale l'ex preside di Farmacia ha presentato, seppure tardivamente, il proprio programma (Ruberti le sue proposte le aveva rese pubbliche più di un mese fa). Si tratta di un documento segnato da diversi spunti demagogici (quello, ad esempio, di una non meglio precisata giunta di «prorettori») e da poche proposte concrete e positive.

La cronaca registra ieri una dichiarazione rilasciata dal professor Ruberti: «Ritengo — ha detto il preside di ingegneria — che il motivo della crescita delle adesioni al mio programma e alla mia candidatura debba essere attribuito ad un processo di chiarimento, dal quale è emerso che le complesse e varie esigenze del nostro ateneo possono trovare soddisfazione soltanto in un tipo di gestione che rispetti pienamente l'autonomia universitaria e dei singoli docenti; aperta a tutti i contributi di pensiero e allo stesso tempo capace di garantire efficienza e rinnovamento. Con tale convinzione ho sentito il dovere, dopo il voto di lunedì scorso, di contribuire al raggiungimento di una soluzione positiva allargando l'area dei contatti con i colleghi di tutte le facoltà».

Nonostante la relativa stabilità del quadro elettorale, in alcuni ambienti dell'università si esprime la certezza che quello di domani sarà lo scrutinio decisivo. E' una supposizione di cui tener conto con molta prudenza dopo previsioni analoghe alla vigilia delle precedenti votazioni, soprattutto dopo il ritiro dalla competizione del rettore uscente Vaccaro. Tuttavia non è priva di fondamento l'ipotesi che qualcosa si sia mosso, in questi sette giorni, all'interno del corpo elettorale, e che di conseguenza l'esito del voto di domani possa non essere del tutto identico a quello degli scrutini precedenti. Dipende da una serie di fattori. Quello dell'afflusso alle urne ad esempio, che nelle votazioni dei giorni scorsi ha subito notevoli variazioni; e quello dell'atteggiamento che assumeranno quei 50 professori che, da quando Vaccaro ha abbandonato la competizione, hanno votato sistematicamente scheda bianca.

Si è parlato molto, nei giorni scorsi, del problema delle schede bianche. Ed è parere di molti che l'atteggiamento «agnostico» assunto da questo gruppo di docenti, non possa avere altro risultato che un inutile prolungamento della contesa elettorale.

«*L'università* — ha detto il professor Rosario Nicolò, preside di Giurisprudenza, sostenitore di Vaccaro fino al suo ritiro, e successivamente firmatario di un appello a favore di Ruberti — *non può permettersi di vivere a lungo in questa situazione di stallo. Troppi sono i problemi che esigono una soluzione urgente e le situazioni drammatiche di dissesto che rischiano di esplodere. Basti l'esempio della mensa universitaria, bloccata da 40 giorni per una agitazione dei dipendenti*».

«*Votare ancora scheda bianca* — ha osservato da parte sua, nei giorni scorsi il professor Asor Rosa, ordinario di letteratura italiana e responsabile del comitato per l'università della federazione comunista — *significa estraniarsi dai problemi reali dell'ateneo*». «*Credo che sia necessario operare ogni sforzo possibile per evitare nuovi scrutini senza esito* — ha affermato Aldo Visalberghi, titolare della cattedra di pedagogia a Lettere, e membro dell'ufficio scuola del PSI —. *E' evidente che in questa fase occorre ricercare la massima convergenza delle componenti universitarie democratiche sul nome del professor Ruberti; ritengo che sia possibile fare questo, con ragionevolezza e buon senso, ma senza dar luogo a cedimenti da parte dello schieramento che fino ad oggi ha sostenuto la candidatura del preside di ingegneria*».

«*Non mi sembra opportuno che i partiti politici intervengano in forma diretta nel dibattito elettorale* — ha affermato il professor Paolo Togni, della consulta nazionale per l'università della DC, ex commissario governativo dell'opera universitaria — *ma è mia opinione che questa situazione di incertezza nuoccia agli interessi di tutti: studenti, docenti, personale e cittadini*».

«*L'andamento delle votazioni che si sono succedute fino ad oggi* — è il giudizio del compagno Giannantoni, professore di filosofia antica e responsabile della commissione culturale della federazione del PCI — *dimostra che esistono ormai le condizioni perché tutte le componenti democratiche dell'ateneo operino una scelta coraggiosa, che permetta l'avvio di un processo di profondo rinnovamento delle strutture dell'università*».

Si tratta ora di vedere se quello che nei giorni scorsi è stato definito il «*partito delle schede bianche*» deciderà — accogliendo le sollecitazioni che sono venute da più parti — di rivedere il proprio atteggiamento, consentendo così, dopo oltre un mese, la nomina del successore di Vaccaro. In caso contrario — lo ha annunciato Passarelli l'altro giorno — la prospettiva è quella di votazioni ad oltranza. Il corpo accademico si trasformerà allora in una sorta di «conclave», in seduta permanente fino alla fumata bianca.

Piero Sansonetti

Domani assemblea PCI-FGCI sulla scuola

«L'iniziativa e la mobilitazione dei comunisti, in vista delle elezioni del 5 dicembre, per una scuola seria, riformata e funzionante»: è questo il tema dell'attivo del partito e della FGCI in programma per domani pomeriggio, alle 17, nel teatro della federazione. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Corrado Morgia, responsabile della sezione scuola della federazione. Concluderà il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione e membro della direzione.

Allarme a Fiumicino per un principio di incendio

Emergenza ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino per un principio di incendio scoppiato all'interno di un hangar dell'Alitalia. Le fiamme sarebbero state appiccate dalle scintille di una fiamma ossidrica con la quale un operaio stava facendo delle riparazioni sul carrello.

Le fiamme si sono rapidamente propagate fino ad arrivare a pochi metri dal serbatoio dell'aereo. Puntualmente, però, è scattato l'impianto automatico anti-incendio di cui sono dotati tutti gli hangar del Leonardo Da Vinci, e la schiuma ha spento definitivamente le fiamme.

appunti

OGGI

Il sole sorge alle ore 7,31 e tramonta alle 16,48. La durata del giorno è di 8 ore e 43 minuti. La luna (luna nuova) si leva alle 7,02 e cala alle 16,56.

TEMPERATURE

Nella giornata di ieri sono state registrate le seguenti temperature: ROMA NORD minima 8 massima 13; EUR minima 8 massima 12; FIUMICINO minima 9 massima 13; CIAMPINO minima 8 massima 12.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: 113. Polizia: 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 556666. Soccorso ACI: 116. Vigili del fuoco: 44444. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso autoambulanze: CRI: 555666. Guardia medica permanente Ospedali Riuniti: Policlinico 4950708; San Camillo 5870; Sant'Eugenio 595903; San Filippo Neri 335351; San Giovanni 7578241; San Giacomo 683021; Santo Spirito 654062.

FARMACIE DI TURNO

Acilia: Forni Fedora, largo G. Da Montesarchio, 11. **Appio-Pignatelli-Appio Claudio-IV Miglio:** S. Tarcisio, via Annia Regilla, n. 202. **Ardeatino-EUR Giuliano Dalmata:** Daniele, via Fontebuono, 45; Corsetti, v.le dell'Aeroonautica 113. **Aurelio-Gregorio VII:** Serangeli, l.go Porta Cavalleggeri, 3-5-77. **Borgo-Prati-Delle Vittorie-Trionfale-Trasso:** Paro Vidolin, via Trionfale, 118; Centrale, via Cola di Rienzo, 124; Fabio Massimo, via degli Scipioni 204-206; Leone IV, via Leone IV, 34; San Pietro, via Pio X, 15. **Casalbertone:** Reggio, via Baldissera, 1/C. **Casal Morena:** Gallo Ercole, piazza Castrolibero ang. via Rocca Imperiale. **Cesano-La Giustiniana-La Storta-Ottavia:** Angeletti, via Casal di Marmo, 122/D; Turlo Mario, via Isola Farnese, 4. **Collatino:** Fattori, via Trivento, 12/14. **Fiumicino:** Gadola, via Torre Clemnetina, 122. **Flaminio-Tor di Quinto-Vigna Clara-Ponte Milvio:** Spadazzi, p.zza Ponte Milvio, 15; Tommasi, via Flaminia, 196; Cortina D'Ampezzo, via dell'Acqua Traversa, 241. **Gianicolense-Monteverde:** Pamphili, via F. Bolognesi, 27; Cardinale Maria, p.zza S. Giovanni di Dio, 14; S. Francesco, via Valtellina, 94; Casarano Antonio, via Isacco Newton, 92/B. **Marconi-Portuense:** Eredi Rago, l'go Zammeccari, 4; Dr. Luigi Arrighi, via Avicenna, 10. **Metronio-Appio Latino-Tuscolano:** Maddalena, via Tavatore, via Sinuessa, 22; Tuscolanonio, 4/A/B; Falletti Dante Salrario, 162; Memeo, p.zza C. Bana, via Tuscolana, 462; Lorenzatti Taddei, via Manghini, 11/15; Umbra, via Nocera Umbra, 64. **Monte Sacro-Monte Sacro Alto:** Iurlo Vito, via Angiolo Cabrin, 32; Paolucci, via val Padana, 71; Bartoli, v.le Jonio, 235; Galardi Giancarlo, via F. Sacchetti, 5; Dr. Piccioni, via Val Sassina, 47; Dr. Fabrizi Giuliano, via Cimone, 119/A. **Nomentano:** Corsetti, via Livorno, 27; Dr. Francesco De Bella, via Morichini, 24/26. **Ostia Lido:** Adolardi Pasquale, via Vasco De Gama, 42; Sanna Gigliola, via Stella Polare, 59/61; Dr. Petracci Vinicio, via delle Repubbliche Marinare, 158. **Ostiense:** Di Tullio, via Caffaro, 9/11; Gatti, via R. R. Garibaldi, 87; Falasca, via Pincherle, 28/32. **Parioli:** Sanna, via Gramsci, 1; Muse, via T. Salvini, 47. **Pietralata-Collatino:** G. Zaffiri, via G. Michelotti, 33; Boninsegna, via Cluniacensi, 20. **Ponte Mammolo-S. Basilio:** S. Basilio, via Casale S. Basilio, 216; Alfieri, via Casal de' Pazzi. **Portuense-Gianicolense:** Dr. Gaetano Luciani, via Casetta Mattei, 202; Petitto, via della Pisana, 506. **Prenestino - Centocelle:** Gaggie, Via dei Pioppi, 60 A; Santori, Via dei Castani, 118; De. Gelsi, Via dei Gelsi, 15; Palladino, Via Collatina, 29; Dr. Domenico Annetta, Via Albona, 87. **Prenestino - Labicano:** Morelli, Via Prenestina, 135; Villa Serventi, Via L. Bufalini, 41-43. **Primavalle II:** Riccardi, Via Boccea, n. 184; Di Villa Carpegna; Via Madonna del Riposo, 123-125. **Primavalle I:** De Rossi, Via Callisto, 110 n. 20; Conforti, Largo Donaggio, 8-9. **Rioni:** Piram, Via Nazionale, 228; Pirani, Corso Vittorio Emanuele, 36-38; Evans, Piazza di Spagna, 63; Barberini, Piazza Barberini, 10; Fragapane Sebastiano, Via XX Settembre, n. 95 A; De Luca, Via Cavour, 2; G. Pepe dr S.Ivio Longo, Piazza V. Emanuele, 45, Merulana, Via Merulana, 185-187. **Quadraro-Cinecittà:** Degli Arvali dr.ssa Ales, Via S. Curione, 91; Davanzo, Via Ponzio Comino, 29; D. Berna, C.ne Subaugusta, 229-231. **Salario:** Sciarra, Viale Regina Margherita, 201; Dr. Bagnarelli Massimo, Via Pacini, 15. **San Lorenzo:** Prestia, Via dei Sabelli, 84. **Suburbio Della Vittoria:** Marocchi G., Via Trionfale, 8578. **Testaccio - S. Saba:** Caruso, Via Marmorata, 133-135. **Tor de' Cenci - Torrino:** Dr. Fernando Belli, Viale Beata Vergine del Carmelo, 73-75. **Tor di Quinto - Zona Tomba di Nerone:** Cannella, Via Ceprarola, 10. **Torre Spaccata - Maura - Nova - Gaia:** Leopardi, Via Casilina ang. Via Tor Vergata Km. 12; Torre Maura, Via dei Fagiani, 3. **Tor Sapienza:** Bernardini, Via degli Armenti, 57 C. **Trastevere:** S. Maria Della Scala, Piazza S.M. Della Scala, 23; De Santis Maria, V.ale Trastevere, 303-305. **Trieste:** Wall, Corso Trieste, 167; Tagliavini, Via di Priscilla, 79. **Trionfale Alto:** Dott. Maria Ferrante, Via R.R. Pereira, 217-A-B; Madaglia d'Oro, Via Carlo Passaglia, 1.

NUOVO SALARIO

Oggi alle ore 10, presso la sala dell'ANIS, in via Monte Cervialto n. 152, dibattito sui trasporti, promosso dalla sezione del PCI di Nuovo Salario. Partecipano il compagno Nicola Lombardi vice-presidente della commissione trasporti Regione Lazio; per il PSI Alberto Di Segni, assessore regionale per i trasporti; per il PRI Guido Lanzara dell'esecutivo romano; per il PSDI Renzo Riccardi del comitato centrale; per il PDUP Ivano Di Cerbo, della segreteria romana.

CERVETERI

Stamane, alle ore 9, a Cerveteri, manifestazione di protesta indetta dal PCI per la mancata convocazione del consiglio comunale, contro gli abusi edilizi ed i pericoli della gestione commissariale. Interverrà il compagno on. Aldo D'Alessio.

PICCOLA PUBBLICITA'

Autonoleggio RIVIERA
ROMA
Aeroporto Naz. Tel. 468/3560
Aeroporto Intern. Tel. 691.521
Air Terminal Tel. 475.036.7
Roma:
Tel. 420.912 - 425.624 - 420.819
Offerta speciale mensile
Valida dal 1. ottobre 1974
(gg. 30 compresi Km. 1.100 da percorrere)

FIAT 500/F	L. 63.000
FIAT 500 Lusso	L. 77.000
FIAT 500/F Giardin.	L. 78.000
FIAT 850 Special	L. 97.000
FIAT 127	L. 135.000
FIAT 127 3 porte	L. 143.000
FIAT 128	L. 145.000

(ESLUSA I.V.A.)
(da applicare sul totale lordo)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per le diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina
Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze, senilità endocrine, sterilità rapidità, emotività, deficienze virile impotenza)
ROMA - Via Viminale, 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9-12; 15-18
Telefono: 475.11.10/475.69 80
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

Abituato l'orecchio ad un apparecchio «ALFA» NON SI PUO' cambiare che con «ALFA»! Pertanto quando il TUO apparecchio non va più o la tua sordità aumenta, non resta che una soluzione:
Un nuovo apparecchio con voce «ALFA»
alfa APPARECCHI ACUSTICI PER SORDITA'
Le più moderne applicazioni invisibili ed individuali contro la SORDITA'. ACCESSORI, cambi, riparazioni, facilitazioni, mutua, ecc.
Istituto «ALFA» per la SORDITA'
ROMA - Via Salandra, 1-A (angolo Via XX Settembre) tel. 4750173

handy show
ARREDAMENTI D'ALTA SELEZIONE
Esp: Via Appia Nuova, 1240
tel. 79.95.985 (Capannelle)

RENAULT FILIALE DI ROMA
automercato dell'occasione
VIALE MARCONI, 279
VIA LO SURDO, 4
Telef. 5587241 - 5 linee ric. aut
RENAULT 5 TL 1976
RENAULT 16 TL E TX 1974-'75-'76
RENAULT 12 TL 1971-'75
RENAULT 177 TL E TS 1972-'75
RENAULT 20 TL 1976
RENAULT 30 TS 1976
FIAT 124 SPORT 1600 DIC
OPEL MANTA 1,6 1971
PRINZ GL 1972
MINI 1972-'73
ALFASUD 1972-'76
VETTURE REVISIONATE ● GARANTITE ● PERMUTE ● FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

ELISEO (Via Nazionale, 183-A - Tel. 462.114)
Alle ore 17,30, la Compagnia di Prosa Romolo Valli pres.. « Terra di nessuno », di Harold Pinter Regia di Giorgio De Lullo

TEATRO GOLDONI (Vicolo dei Soldati, tel. 6561156)
Alle ore 17,30, due atti unici di George Bernard Shaw: « The music cure » - « August does his bit ». J. Logue, R. Bolton, P. Persichetti, F. Reilly.

TEATRO MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocchi, Tel. 513.005)
Alle 17,30, il Teatro d'Arte di Roma pres.: « Nacque al mondo un sole » (S. Francesco) con laude di Jacopone da Todi. Regia di G. Maesta

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.75.59)
Alle ore 17,30, Adriana Martino presenta: « Lo conosci il paese dove fioriscono i cannoni », il cabaret in Germania da Wedekind a Brecht.

E.T.I. - TEATRO QUIRINO (Via delle Vergini 1 - T. 679.45.85)
Alle ore 17, la C.T.B. presenta Tino Buazzelli in: « Le allegre comari di Windsor », di William Shakespeare. Coordinatore: Orazio Costa Giovangigli.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465.095)
Alle ore 17,30, il Teatro Comico di Prosa Silvio Spaccesi presenta. « La signora e sul piatto » di A. Gangarossa, con la partecipazione di Giusi Raspani Dandolo. Prenotazioni dalle 15.

TEATRO RIPAGRANDE (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Telefono 589.26.97)
Alle ore 17,30, la Comp. di Prosa « Ripagrande » diretta da Milia Braski pres.: « Un modo per capirsi », di Silvano Spadaccino. Regia di S. Spadaccino.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 654.27.70)
Alle 17,15, la Compagnia Stabile del Teatro di Roma "Checco Durante" presenta « 6 x 6 er mistero der cavolo! » di Caglieri e Durante. Regia di Enzo Liberti. Continua la campagna abbonamenti.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 Tel. 315.373)
Alle ore 18: « Aiuto! », due tempi di Doriano Modenini con A. Boscardin, R. Caldana, D. Modenini.

SISTINA - Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500
Alle 17 e 21,15, Garinei e Giovannini presentano. « Amori miei ». Commedia con musiche di Iaia Fiastri. Scene e costumi di F. Coltellacci. Musiche di Bruno Cantora.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini 1 - Tel. 393.969 399.858)
Alle ore 18, Carmelo Bene e Franco Branciaroli in: « Faust Marlowe Burlesque », di Aldo Trionfo. Scene di Emanuele Luzzati. Regia di Aldo Trionfo.

E.T.I. TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A - Telefono 654.37.94)
Alle ore 17,30, la Compagnia Spettacoli classici presenta Glauco Mauri in: « Giovanni Episcopo » di F. Scaglia e A. Trionfo Regia di Aldo Trionfo.

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33-A Tel. 360.47.05)
Alle 16,30 e 21,30, il Pantano pres.: « L'evento », di C. Frosi. Regia di C. Frosi.

TEATRO ACCENTO (Via Romolo Gessi, 8-10 - Tel. 574.10.76 - Testaccio)
Alle ore 17,30, Voci e volti di Roma presenta: « La città di Romolo », di Raffaele Stame e Rosa d'Antona.

SALONE ALBERICO (Via Alberico II, n. 29)
Alle ore 21, Graciela Martinez e il suo gruppo di Teatro Danza pres.: « White Dreams ». Alle 22,30, Shusaku et friends pres: « Guawaran ».

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 21,15, Daniele Formica pr.: « La domenica ». Regia di Manuel De Sica

ALEPH - LA LINEA D'OMBRA (Via dei Coronari, 45 - Telefono 852.137)
Alle ore 18: « L'attore assente », di A. Janigro

CIRCOLO G. BOSIO (Via degli Aurunci, 40)
Alle ore 18, Lucilla Galeazzi: canzoni popolari operaie e contadine di Terni e dell'Umbria. Resoconto di una ricerca su campo.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18)
Alle ore 21,30, spettacolo di musica femminista popolare di Antonietta La Testa.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 3 Tel. 585 107)
Alle 17,30 e 21,30: « Les Negres », di Jean Genet Regia di Marco Gagliardo. Scene e costumi di Mauro Lombardi.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO Via Galvani - Testaccio - Telefono 654.21.41)
Alle ore 10,30, esercitazione aperta della Scuola di Musica. Alle 17,00: « Oh! quelle gran di battaglie... », della Cooperativa Spaziozero Novità per ragazzi e adulti della Coop. Teatrale Spaziozero. Circo riscaldato.

INCONTRO (Via della Scala, 67 Tel. 589.51.72)
Alle 17,30-21,30: « Ifigonia in culide », da Ifigenia in Aulide di Euripide. Adattamento e regia di Abelardo. (VM 18) Si accettano prenotazioni dalle ore 19 in poi.

SPERIMENTALI

« A » - TEATRO (Via Cesare Beccaria, 22 - Tel. 312.927)
Alle ore 21,15: « Locus Solus » di Memè Perlini. Scene e costumi di Antonello Aglioti. Musiche di Alvil Curran. Prenotazioni direttamente al botteghino.

CABARET MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.23.74)
Alle ore 17, Folk Studio Giovani programma di Folk happening con la partecipazione di numerosi ospiti.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 Tel. 654.47.83)
Alle ore 17,30: « Altastensione ». Regia di Aldo Grimaldi Prenotazioni al 654 47 83

IL PUFF (Via Zanazzo, 4 - Telefoni 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22,30, Lando Fiorini in: « Pasquino ».

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 33 Tel. 654.49.34)
(Riposo)

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5 - Piazza S. Maria in Trastevere)
Alle ore 22, Dakar folklorista sud americano Emily folklorista haitiano (Guadalupe), Victor e Frain folkloristi venezuelani, Marcello folklorista cubano.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9 Tel. 854.459)
Alle 22,30 e 0,30, G Bornigia presenta il super spettacolo musicale con nuove grandi attrazioni dello strip-tease.

3° MESE DI CONTINUO SUCCESSO
Tutta Roma ride con
NINO MANFREDI
al TRIOMPHE
PALAZZO
CARLO PONTI presenta
ETTORE SCOLA | NINO MANFREDI

BRUTTI, SPORCHI e CATTIVI

2a settimana di STREPITOSO SUCCESSO
AL QUIRINETTA
Il nuovo capolavoro di BRIAN DE PALMA
Il favoloso regista de « IL FANTASMA DEL PALCOSCENICO »
le due Sorelle
COSI' LA CRITICA:
E' uno straordinario giallo fantastico... dateci fiducia e andate a vedere il film... (M. PORRO - Corriere della Sera)
E' un piccolo classico del genere che non va assolutamente perso. (C. COSULICH - Paese Sera)
Paragonato al migliore Hitchcock
le due Sorelle
ORARI: 16 - 17,35 - 19,10 20,45 - 22,30

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Francesca da Rimini » e « Pascariello » di Petito (Arti)

CINEMA

- « L'ultima donna » (Aniene, Ausonia, Capranica)
- « Taxi driver » (Adriano, Paris)
- « Stop a Greenwich Village » (Alcyone)
- « L'inquilino del terzo piano » (Ambassade, Holiday)
- « Missouri » (America, Atlantic, Aureo, Nuovo Star)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Appio, Balduina, Le Ginestre, Ulisse, California, Traiano)
- « Signore e signori, buonanotte » (Ariston)
- « Complotto di famiglia » (Del Vascello, Metro Drive In, Trevi)
- « Novecento II Atto » (Eden)
- « Il deserto dei tartari » (Etoile, New York)
- « Buffalo Bill e gli indiani » (Fiamma)
- « Brutti, sporchi e cattivi » (Palazzo, Triomphe)
- « L'immagine allo specchio » (Quirinale)
- « Le due sorelle » (Quirinetta)
- « L'uomo che fuggì dal futuro » (Vittoria)
- « Novecento I Atto » (Broadway, Nuovo Florida)
- « Il gigante » (Avorio, Piccola Antologia)
- « A qualcuno piace caldo » (Edelweiss)
- « I tre giorni del Condor (Nuovo Fidene, Trastevere)
- « Toto modo » (Rialto)
- « Porcile » (Trianon)
- « L'eroe della strada » (Delle Province)
- « Tre contro tutti » (Giovane Trastevere, Trionfale)
- « Cadaveri eccellenti » (Tibur)
- « La caduta degli dei » (Montesacro Alto)
- « Furia » (Teatro In Trastevere)
- « Il pianeta proibito » (Cineclub Tevere)
- « Anatomia di un omicidio » (L'Occhio, l'Orecchio e la Bocca)
- « Rassegna del cinema femminile » (Filmstudio 1 e 2, Politecnico)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari, 1-A Piazza Mazzini - Tel. 384.334)
Alle ore 17,30 e 21,15 « Non uccidete il sole », musical in due tempi di Pasquale Cam.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini - San Saba - Tel. 680.218)
Alle ore 15 e alle 17: « Pollicino e l'Orco », di A. Ferrari.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28 - Tel. 474.02.61)
Alle ore 10,30, la Cooperativa « Il Pavone » presenta il clown Tata di Ovada in: « Un papà dal naso rosso con le scarpe a paperino ».

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87 - 788.45.86)
In collaborazione con il Comitato di Quartiere del Lamaro ed in appoggio alla lotta per l'utilizzazione degli spazi del complesso ENAOLI. Alle ore 10,30: « La rivolta dei manichini », pretesto teatrale per un intervento di animazione (Piazza Cavalieri del Lavoro).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 722.311)
Alle ore 17 in Via Caffaro 10, nel Centro Socio Culturale Garbatella: « Pedalini bucati », di R. Galve.

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16; Trastevere - Tel. 582.049)
Alle 16 e alle 18: « C'era una volta un bosco », di Aldo Giovannetti, con D. Palatiello, A. Cipriano, G. Colangeli e la partecipazione dei bambini.

LUNEUR (Viale delle Tre Fontane EUR - Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni esclusi i martedì non festivi.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 810.18.87 - 832.254)
Alle ore 16,30, le Marionette degli Accettella con: « Cappuccetto Rosso ». Nell'intervallo: « Inventiamo un'altra favola » con il burattino Gustavo e la partecipazione dei bambini.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373)
Alle ore 16, il Teatrino del Pagliaccio Crispino con Gunilla e Compagnia: « Ghirigori e scarabocchi », di P. D'Alpi. Spettacolo di animazione con la partecipazione dei bambini.

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729 - 812.70.63)
Alle ore 16,30: « Patatrac », di Gianni Taffone con il clown Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini. Ingresso L. 1.000.

CINE CLUB

R.D.A. D'ESSAI (Via G. Ferrari, n. 1-A - Tel. 384.334)
(Riposo)

PICCOLO CLUB D'ESSAI
Alle ore 21, spettacolo unico: « Arriva Charlie Brown », di M. Schultz. Prezzo L. 500

CIRCOLO CULTURALE F.G.C.I. S. LORENZO (Via dei Latini, 73)
Alle ore 21: « Accattone », di P. P. Pasolini.

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 17-23: « Riso Amaro » - Alle 19: « Morte a Venezia » - Alle ore 21: « Europa '51 ».

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1-C - Via della Lungara Tel. 654.04.64)
Studio 1 - Alle ore 17: « Qui est Alice Guy » - « The girl in the arm chair » - « La souriante madame Beudet » - « Fantasia 'e surdato ».
Studio 2 - Alle ore 17, 19, 21, 23: « The bigamist », di Ida Lupino (Sottotitoli francesi).

MURALES (Via dei Fienaroli, n. 30-B)
Alle ore 21,30: « Daniele, Alex e Millo ». Seguirà Pierre Cardon Ensemble.

PICCOLA ANTOLOGIA (Via Augusto Tebaldi, 56)
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « Il gigante », di G. Stevens.

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga, 45 - Tel. 823.212)
Alle ore 16,30 e 22,30: « La caduta degli dei », con D. Bogarde.

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi 56 - Trastevere)
Alle ore 21 e 23: « Requiescant », di Lizzani.

SABELLI CINEMA (Via dei Sabelli, 2 - Tel. 492.610)
Alle ore 17, 19, 21, 23: « Il mostro di Londra » (1960), di T. Fisher.

TEATRO IN TRASTEVERE (Telefono 589.57.82)
« Furia », di F. Lang.

CINECLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
« Il pianeta proibito » (1956), di Fred McLeod Wilcox.

CINE CLUB SADOUL (Via Garibaldi 2-A Tel 581.63.79)
Alle ore 17, 19,15, 21,30, 23,45: « Hello Dolly », di Gene Kelly, con B. Streisand.

CINE CLUB L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862.530)
Alle ore 16,30, 18,30 20,30, 22,30: « Notte sulla città », con A. Delon.

L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA (Via del Mattonato 29 Tel. 589.40.69)
Alle ore 17, 20, 23: « Anatomia di un omicidio ».

CIRCO

CIRCO CESARE TOGNI (Piazzale Clodio - Tel 389.869)
Tutti i giorni due spettacoli: alle ore 16,15 e alle 21,15

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - V. G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Drum l'ultimo Mandingo, con K. Norton DR (VM 18) - Rivista di spogliarello
GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353.360 L. 600
Cugini carnali, con A. Pea S (VM 18) - Rivista
VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
Decamerone 300, con O. Ruggeri - C (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.600
Taxi driver, con R De Niro DR (VM 14)
AIRONE - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
La chiamavano tutti... Susy Tettalunga, con C. Morgan C (VM 18)
ALCYONE - V. Lago di Lesina, 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000
Stop a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)
ALFIERI - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C
AMBASSADE - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 2.300
L'inquilino del terzo piano, di R Polanski DR
AMERICA - V. Nat. del Grande 5 Tel. 581.61.68 L. 1.800
Missouri, con M Brando - DR
ANIENE - Piazza Sempione, 19 Tel. 890.817 L. 1.500
L'ultima donna, con G Depardieu DR (VM 18)
ANTARES - Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200
Nina, con L Minnelli S
APPIO - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.300
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J Nicholson DR (VM 14)
ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200
Taking off, con B Henry SA (VM 18)
ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.500
Signore i signori buonanotte, della Cooperativa 15 maggio SA
ARLECCHINO - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100
Mr. Klein, con A Delon DR
ASTOR - V. B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C
ASTORIA - P.za O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 2.000
Natale in casa d'appuntamento, con F. Fabian DR (VM 18)
ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 1.500
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)
ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.400
Missouri, con M Brando DR
AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 1.000
Missouri, con M Brando - DR
AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.500
L'ultima donna, con G Depardieu DR (VM 18)
AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 572.137 L. 1.500
Brogliaccio d'amore, con E M. Salerno - S
BALDUINA - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J Nicholson DR (VM 14)
BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)
BELSITO - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
Con la rabbia agli occhi, con Y Brynner DR (VM 14)
BOLOGNA - Via Stamira, 7 Tel. 426.700 L. 2.000
Natale in casa d'appuntamento, con F. Fabian - DR (VM 18)
BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000
(Chiuso)
CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 2.000
Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A
CAPRANICA - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)
CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder - SA
COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100
Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)
DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500
Harris - G
DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 1.000
Le impiegate stradali, con F. Benussi - S (VM 18)
DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200
Le impiegate stradali, con F. Benussi - S (VM 18)
EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.188 L. 1.500
Novecento - Atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)
EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
Caro Michele, con M Melato DR
EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500
Oh, Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)
ETOILE - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR
ETRURIA - Via Cassia, 1674 L. 1.200
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
L'eredità Ferramonti, con D Sanda DR (VM 18)
EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000
Mary Poppins, con J. Andrews M
FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500
Buffalo Bill e gli indiani, con P Newman SA
FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
Caro Michele, con M Melato DR
GALLERIA - Galleria Colonna (Chiuso per restauro)
GARDEN - V.le Trastevere, 246.C Tel. 582.848 L. 1.500
Con la rabbia agli occhi, con Y Brynner DR (VM 14)
GIARDINO - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000
Taking off, con B. Henry SA (VM 18)
GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
Invito a cena con delitto, con A. Guinness SA
GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.800
Febbre da cavallo, con L Proietti C
GREGORY - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638.06.00 L. 2.000
Mary Poppins, con J Andrews M
HOLIDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000
L'inquilino del terzo piano, di R Polanski DR
KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100
Tutti gli uomini del Presidente, con R Redford A
INDUNO - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600
Invito a cena con delitto, con A Guinness SA
LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 609.36.38 L 1..500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J Nicholson DR (VM 14)
LUXOR - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)
MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100
Squadra antifurto, con T Milian C (VM 14)
MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli Tel. 649.49.08 L. 2.000
La chiamavano tutti... Susy Tettalunga, con C. Morgan C (VM 18)
MERCURY - Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E Montesano - C
METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43 L. 1.000
Complotto di famiglia, con B. Harris - G
METROPOLITAN - V. del Corso 6 tel. 689.400 L. 2.500
Tutti gli uomini del Presidente con R Redford A
MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900
Il Federale, con U Tognazzi C
MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
Sorbole che romagnola! con M R Riuzzi C (VM 18)
MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)
NEW YORK - Via delle Cave, 20 Tel. 780.271 L. 2.300
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR
N.I.R. - Via Beata Vergine del Carmelo: Mostacciano (EUR)
Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)
NUOVO FLORIDA - Via Niobe 30 Tel. 611.16.63
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)
NUOVO STAR - V. M. Amari 18 Tel. 789.242 L. 1.600
Missouri, con M Brando - DR
OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel. 396.26.35 L. 1.300
Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)
PALAZZO - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.500
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
PARIS - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 2.000
Taxi driver, con R De Niro DR (VM 14)
PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000
Murder by death (« Invito a cena con delitto »), with A. Guinness - SA
PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200
Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)
QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 2.000
L'innocente, con G Giannini DR (VM 14)
QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000
Bergman DR (VM 14)
QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.500
Le due sorelle, con M. Kidder DR (VM 14)
RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600
Missouri, con M. Brando - DR
REALE - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.000
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C
REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300
Brogliaccio d'amore, con E. M. Salerno - S
RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.481 L. 1.800
Febbre da cavallo, con L Proietti C
RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500
Barry Lyndon, con R [illegible] DR
ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.500
Complesso di colpa, con C. Robertson - DR
ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100
Natale in casa d'appuntamento, con F. Fabian - DR (VM 18)
ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.000
Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A
SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100
Caro Michele, con M. Melato DR
SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.500
Nina, con L. Minnelli - S
SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)
TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500
Natale in casa d'appuntamento, con F. Fabian - DR (VM 18)
TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 2.000
Complotto di famiglia, con B Harris G
TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.200-1.000
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
UNIVERSAL - Via Bari, 18 Tel. 856.030
Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A
VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000
Mary Poppins, con J Andrews M
VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700
L'uomo che fuggì dal futuro, con R. Duvall - DR

SECONDE VISIONI

AARBERG (e Macrys) - V. Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
ACILIA
Safari Express, con G. Gemma A
ADAM - Via Casilina, 1816 Tel. 838.07.18
(Non pervenuto)
AFRICA - Via Gallia e Sidama, 18 Tel. 838.07.18 L. 700-600
Safari Express, con G. Gemma A
ALASKA - Via Tor Cervara, 319 Tel. 220.122 L. 600-500
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
ALBA D'ESSAI - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 700-600
La moglie erotica, con D. Wiaminck - S (VM 18)
APOLLO - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400
Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A
AQUILA - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600
La moglie erotica, con D. Wiaminck - S (VM 18)
ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005 L. 500
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C
ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
AUGUSTUS - C. V. Emanuele 202 Tel. 655.455 L. 800-600.700
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
AURORA - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 700-500
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)
AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 700-600
Il gigante, con J. Dean - DR
BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 700
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
BRASIL - Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 500
Safari Express, con G. Gemma A
BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600
Paura in città, con M. Merli DR (VM 18)
BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)
CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 700
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J Nicholson DR (VM 14)
CASSIO - Via Cassia, 694 L. 700
Paura in città, con M. Merli DR (VM 18)
CLODIO - Via Riboty, 24 Tel. 359.56.57 L. 700
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
COLORADO - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600
Paperino e C. nel Far West DA
COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 600-500
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C
CORALLO - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
DELLE MIMOSE - Via V. Marino, 20 Tel. 366.47.12 L. 200
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 600
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
DIAMANTE - Via Prenestina, 230 Tel. 295.606 L. 700
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
DORIA - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 700-600
Candidato all'obitorio, con C. Bronson - G
EDELWEISS - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C
ELDORADO - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52 L. 400
Squadra d'assalto antirapina, con K. Kristofferson, DR (VM 18)
ESPERIA - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100
Il presagio, con G Peck DR (VM 18)
ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 1.000-800
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C
FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 656.43.95 L. 650
Travolti da un insolito destino..., con M Melato SA (VM 14)
HARLEM - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500
Se mi arrabbio spacco tutto
HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C
JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700
La moglie erotica, con D. Wiaminck - S (VM 18)
LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600
Lo squalo, con R. Scheider - A
MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C
MONDIALCINE (ex Faro) - Via del Trullo, 330 Tel. 523.07.90 L. 700
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
NEVADA - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600
Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500
Se mi arrabbio spacco tutto
NUOVO - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C
NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR
NUOVO OLIMPIA - Via S Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 700
Piccoli omicidi, con E. Gould SA (VM 14)
PALLADIUM - P.za B. Romano 8 Tel. 511.02.03 L. 700
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C
PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 475.99.98 L. 700
Amore e guerra, con W. Allen SA
PRIMA PORTA - P.za Saxa Rubra Tel. 691.33.91
Safari Express, con G. Gemma A
RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 700.600
Todo Modo, con G. M. Volonté - DR (VM 14)
RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500
Gli uomini falco, con J. Coburn A
SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56
Lettomania, con C. Villani C (VM 18)
SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 700-600
Gli uomini falco, con J. Coburn A
TRIANON - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302 L. 600
Porcile, con P. Clementi DR (VM 18)
VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
Drum l'ultimo Mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Silvestro e Gonzales, dente per dente - DA
NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500
Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR
ODEON - P.za della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 400-300
Scandalo in famiglia, con G. Guida - S (VM 18)

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA - Via Accademia del Cimento, 47
Sandokan prima parte, con K. Bedi - A
AVILA - Corso d'Italia, 37 Tel. 856.583 L. 500
Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo - A
BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 869.527 L. 300-400
Agente 007: una cascata di diamanti, con S Connery - A
BELLE ARTI - Viale Belle Arti 8 Tel. 360.15.46 L. 400-500
La rapina al treno postale, con S. Baker - C
CASALETTO - Via del Casaletto Tel. 523.03.28 L. 300
L'inferno di cristallo, con P. Newman - DR
CINE FIORELLI - Via Terni, 94 Tel. 757.86.95 L. 400.500
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A
CINE SORGENTE
Sandokan seconda parte, con K. Bedi - A
COLOMBO - Via Vedana, 38 Tel. 540.07.05
L'organizzazione ringrazia firmato il Santo, con R. Moore - A
COLUMBUS
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo - C
CRISOGONO - Via S. Gallicano, 7 Tel. 588.225 L. 500
C'era una volta il West, con C Cardinale A
DEGLI SCIPIONI
Piccole donne, con E. Taylor S
DELLE PROVINCE - Viale delle Province, 41
L'eroe della strada, con C. Bronson - DR
DON BOSCO - Via Publio Valerio Tel. 740.158 L. 250-300
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
DUE MACELLI - Vicolo Due Macelli, 37 Tel. 673.191
Robin Hood - DA
ERITREA - Via Lucrino, 53 Tel. 838.03.59
La grande corsa, con T. Curtis SA
EUCLIDE - Via G. del Monte, 34 Tel. 802.511 L. 500
My Fair Lady, con A. Hepburn M
FARNESINA - Via Orti della Farnesina, 2
Sandokan seconda parte, con K. Bedi - A
GIOVANE TRASTEVERE
Tre contro tutti, con F. Sinatra A
GUADALUPE
Atom il mostro della Galassia
LIBIA
Soldato di ventura, con B. Spencer - A
MAGENTA - Via Magenta, 40 Tel. 491.498 L. 300-450
Cenerentola - DA
MONFORT - Via L. di Monfort Tel. 581.01.85 L. 200-300
5 matti allo stadio, con gli Charlots - SA
MONTE ZEBIO - Via M. Zebio 14 Tel. 312.677 L. 400-450
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
NATIVITA' - Via Gallia, n. 162
Il cervello, con J. P. Belmondo C
NOMENTANO - Via Redi, 1 Tel. 844.15.94 L. 500
L'incredibile viaggio verso l'ignoto, con R Milland - S
NUOVO DONNA OLIMPIA - Via Abbate Ugone, 3 Tel. 530.646 L. 300.350
Che stangata ragazzi, con R. Widmark - C
ORIONE - Via Tortona, 3 Tel. 776.960 L. 500
005 matti da Hong Kong con furore, con i Charlots - C
PANFILO - Via Paisiello, 24-B Tel. 864.210 L. 600
My Fair Lady, con A. Hepburn M
PIO X - Piazza Santa Maria Ausiliatrice, 54
Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi - SA
REDENTORE - Via Gran Paradiso, 33 Tel. 887.77.35 L. 300
Un genio, due compari, un pollo, con T. Hill - SA
SALA CLEMSON - Via G. Bodoni, 59 Tel. 576.627 L. 300
Il vento e il leone, con S. Connery - A
SALA S. SATURNINO - Via Volsinio, 14
Lo squalo, con R. Scheider - A
SAVERIO
Le avventure di Pinocchio, con N. Manfredi - DR
SALA VIGNOLI - Via B. D'Alviano, 7 Tel. 293.863 L. 250
Attenti ragazzi chi rompe paga, con R. Mc David - C
SANTA MARIA AUSILIATRICE - Piazza S. Maria Ausiliatrice Tel. 783.605 L. 400
Sandokan prima parte, con K. Bedi - A
SESSORIANA - Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10 Tel. 757.66.17 L. 300
La conquista del West, con G. Peck - DR
STATUARIO - Via Squillace, 1 Tel. 799.00.86 L. 400
Boatniks i marinai della domenica, con R. Morse - C
TIBUR - Via degli Etruschi, 36 Tel. 495.77.62 L. 350
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR
TIZIANO - Via Guido Reni, 2 Tel. 392.777
Sansone e Dalila, con V. Mature - SM
TRASPONTINA - Via della Conciliazione, 16 Tel. 656 98 21 L. 350-400
Il temerario, con R. Redford A
TRASTEVERE
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR
TRIONFALE - Via Savonarola, 36 Tel. 353.198 L. 300-400
Tre contro tutti, con F. Sinatra A
VIRTUS
E' una sporca faccenda tenente Parker

ACILIA

DEL MARE Via Antonelli Tel. 605.01.07
Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR

FIUMICINO

TRAJANO
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

OSTIA

CUCCIOLO
Invito a cena con delitto, con A Guinness - SA
SUPERGA
(Non pervenuto)

2a settimana al
Modernetta
MARIA ROSARIA RIUZZI e MASSIMO CIAVARRO in

sorbole..che romagnola
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Film Titanus Film Titanus Film Titanus

AL FIAMMA
Orso d'Oro al Festival di Berlino
UN FILM DI ROBERT ALTMAN
BUFFALO BILL E GLI INDIANI
PAUL NEWMAN
Orario spettacoli 16,10-18,20-20,20-22,30

ALL' ARISTON
Manfredi - Tognazzi Villaggio - Gassman e Mastroianni nel film
SIGNORE e SIGNORI, BUONANOTTE
Orario spettacoli Apertura 16 ultimo 22,30

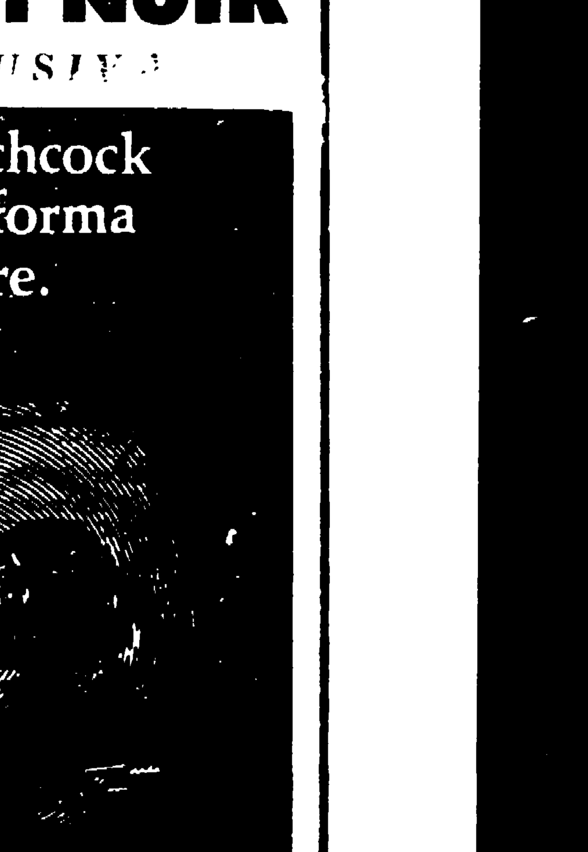
al QUIRINALE
IV SETTIMANA DI REPLICHE DEL FILM
L'IMMAGINE allo SPECCHIO
Una sconvolgente LIV ULLMANN
Nelle mani di un grande Bergman
Orario spettacoli Apertura 15,30 Ultimo 22,30

I GRANDI SUCCESSI DELLA CEIAD-COLUMBIA

4ª SETTIMANA DI ENTUSIASMANTI REPLICHE
all'ADRIANO - PARIS
"PALMA D'ORO" per il Miglior Film al Festival di Cannes 1976
In ogni strada di ogni città di questo paese c'è un "nessuno" che sogna di diventare "qualcuno". E' un uomo solitario e dimenticato che deve disperatamente provare di essere vivo.

ROBERT DE NIRO
TAXI DRIVER
JODIE FOSTER - ALBERT BROOKS
HARVEY KEITEL - LEONARD HARRIS PETER BOYLE
e CYBILL SHEPHERD
ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18,10 - 20,15 - 22,30

al GIOIELLO-INDUNO
SI RIDE DAL PRINCIPIO ALLA FINE (GIOVANNI GRAZZINI Corriere della Sera)
Invito a Cena con Delitto
E' vietato entrare negli ultimi 15 minuti
IL FILM E' PER TUTTI

TRIONFA AL ROUGE et NOIR
IN ESCLUSIVA
Come Hitchcock nella sua forma migliore.

COMPLESSO DI COLPA
Una Produzione GEORGE LITTO / Un film di BRIAN DE PALMA
CLIFF ROBERTSON & GENEVIEVE BUJOLD in COMPLESSO DI COLPA
con JOHN LITHGOW Produttore esecutivo ROBERT S BREMSON
Musiche di BERNARD HERRMANN Direttore della fotografia VILMOS ZSIGMOND A.S.C.
Sceneggiatura di PAUL SCHRADER Soggetto di BRIAN DE PALMA e PAUL SCHRADER
Prodotto da GEORGE LITTO e HARRY N. BLUM Regia di BRIAN DE PALMA
PANAVISION TECHNICOLOR
Attenzione. nel esclusivo interesse degli spettatori si consiglia di assistere allo spettacolo dall'inizio.
NON SVELATE AI VOSTRI AMICI IL SENSAZIONALE FINALE DEL FILM
ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18.15 - 20,20 - 22,30
E' UN APPASSIONANTE SPETTACOLO PER TUTTI

IMMOBILI TRATTATI BENE

quando chi tratta per voi
é una grande organizzazione
con una grande esperienza

L'IMMOBILIARE

L'IMMOBILIARE Sp.A. - SEDE CENTRALE 10138 TORINO, C.SO RE UMBERTO 54 - TEL. 503 666 (centr.) □ Filiali: BARI - C.so Cavour, 113 - Tel. (080) 216 620 □ BERGAMO - Via Camozzi, 95 - Tel. (035) 238 540 □ BOLOGNA - Galleria Cavour, 4 - Tel. (051) 275 462 □ BRESCIA - Via Fratelli Ugoni, 4 - Tel. (030) 280 500 □ COMO - in corso di apertura □ FIRENZE - C.so Italia, 4 - Tel. (055) 282 251 □ GENOVA - Via Fieschi, 2 20 - Tel. (010) 542 911 □ IMPERIA - Via Argine Sinistro - Tel. (0183) 273 211 □ MILANO - Viale Papiniano, 8 - Tel. (02) 498 26 51 □ MILANO - Viale Papiniano, 2 - Tel. (02) 432 414 □ MONZA - Via Manzoni, 32-34 - Tel. (039) 360 093 □ NAPOLI - Via Cervantes, 55 - Tel. (081) 265 655 □ NOVARA - in corso di apertura □ PADOVA - Via S. Fermo, 26 - Tel. (049) 663 033 □ PARMA - in corso di apertura □ PAVIA - Str. Nuova, 86 - Tel. (0382) 230 55 □ ROMA CENTRO - Via Sistina, 4 - Tel. (06) 475 65 01 □ ROMA APPIA - Via Ancio Gallo, 3 - Tel. (06) 748 19 52 □ ROMA AURELIA - Piazza della Balduina, 59 - Tel. (06) 345 13 62 □ ROMA SALARIA - Viale Dei Prati Fiscali, 184 - Tel. (06) 812 36 42 □ SALERNO - Corso Vittorio Emanuele, 58 - Tel. (089) 226 194 □ TORINO - Corso Re Umberto, 54 - Tel. (011) 503 666 □ VARESE - Via Morazzone, 5 - Tel. (0332) 241.100 □ VERONA - Via Teatro Filarmonico, 5 - Tel. (045) 594 200

Il Presidente del CONI per Cile-Italia in campo neutro

Onesti: È necessario l'intervento del governo

Manifestazioni unitarie di protesta oggi alla Polisportiva Tiburtina, giovedì al Civis e domenica al cinema Maestoso

Due grandi manifestazioni unitarie di protesta contro la disputa di Cile-Italia di Coppa Davis a Santiago e per rivendicare un immediato intervento del governo italiano volto a impedire la trasferta dei tennisti azzurri si terranno in settimana a Roma. La prima avrà luogo giovedì al Teatro Civis (viale Ministero degli esteri 6) alle ore 17,30 indetta dal Comitato di coordinamento CGIL-CISL-UIL intercategoriale della zona nord della capitale, dalle forze politiche sociali e sportive della zona e della Circoscrizione e delle forze politiche e sindacali del CONI e del ministero degli Esteri. Obiettivo della manifestazione è: 1) trasformare la finale di «Davis» in un momento di isolamento e di condanna internazionale della giunta fascista cilena; 2) costringere il governo italiano, il CONI e la Federtennis a prendere provvedimenti contro la trasferta azzurra; 3) far sentire al popolo cileno la solidarietà internazionalista dei lavoratori e dei democratici italiani.

La seconda manifestazione avrà luogo domenica prossima, al cinema Maestoso, ad iniziativa del Comitato di coordinamento, costituito da Italia-Cile e dagli enti di promozione sportiva e con la partecipazione della sinistra cilena, dei partiti democratici, della federazione sindacale unitaria, dell'ARCI, delle ACLI, del Comune di Roma, della Provincia e della Regione Lazio.

Anche l'obiettivo di questa manifestazione è che il governo si pronunci contro l'effettuazione della finale di Coppa Davis Cile-Italia a Santiago e di ulteriormente isolare il regime golpista di Pinochet e affrettarne la caduta.

Un'immagine dello stadio di Santiago del Cile. Soldati di Pinochet sorvegliano i prigionieri politici mentre nei locali sottostanti le tribune avvengono gli interrogatori a base di torture di ogni genere. E' in un campo come questo che si dovrebbe disputare la finale di Coppa Davis tra Cile e Italia. La coscienza di ogni sportivo si rifiuta di accettare una scelta del genere

LA DICHIARAZIONE DI ONESTI

Intanto ieri mattina l'avvocato Onesti ad una rappresentanza di manifestanti che, poco prima, sotto il Palazzo delle Federazioni avevano scandito «slogan» contro l'invio dei tennisti italiani in Cile (ignorando che una decisione deve essere presa dal governo al quale si finisce col fare da copertura indirizzando la protesta in modo sbagliato), ha dichiarato che personalmente è convinto che «nell'interesse comune l'incontro debba essere disputato in campo neutro». Onesti ha tuttavia aggiunto che è necessario un intervento del governo italiano che si deve assumere le proprie responsabilità.

ANCHE IL «TG2» PRENDE POSIZIONE

Prime prese di posizione anche alla TV. Il «TG2» ha annunciato che non trasmetterà Cile-Italia se questo incontro avrà luogo a Santiago. La direzione e la redazione del «TG2» in accordo con la rete 2, hanno deciso infatti di rinunciare all'acquisto della eventuale ripresa diretta e ne hanno riferito alla direzione generale della RAI. L'informazione sull'andamento dell'incontro sarà naturalmente assicurata da normali servizi e notiziari, per obbligo di completezza. Il «TG2» ritiene che una lunga trasmissione in diretta dal Cile, per di più affidata tecnicamente a una regia cilena, non sia opportuna, e potrebbe offendere — con la sua apparente neutralità sportiva — la coscienza democratica di gran parte della opinione pubblica, che in questi giorni protesta contro lo svolgimento della gara nel Cile retto dalla dittatura militare. La direzione del «TG2» rispetta le argomentazioni di coloro che chiedono il ritiro della squadra italiana dalla finale ed ha motivo di ritenere che la trasmissione via satellite, in ore di grande ascolto, finirebbe addirittura per incrementare la presenza della nazionale tennistica italiana a Santiago, e trasformerebbe la telecronaca in un fatto politico di segno negativo, fornendo ai governanti cileni un'occasione indiretta di propaganda.

INTERROGAZIONE DEI SOCIALISTI

Un'interrogazione al presidente del Consiglio è stata presentata dall'on. Manca, di intesa con la sezione del tempo libero e attività ricreative della direzione del PSI, in adempimento della decisione assunta dal Coomitato centrale del PSI e firmata, oltre che da Manca, da Lombardi, Vittorelli, Lezzi, Anasi, Caldoro, Balzamo, Querci, Colucci e Novellini. Nell'interrogazione si chiede al presidente del Consiglio di «*conoscere quali siano le ragioni che hanno impedito al governo di percepire il senso di riprovazione morale che sale dalla coscienza democratica e antifascista del Paese e di assumere conseguenti provvedimenti diretti ad evitare la presenza di tennisti italiani in Cile e di... non anteporre le legittime ambizioni di vittoria in un incontro di tennis al fatto che lo stesso si svolga in Cile*».

UNA LETTERA ALL'ON. ROMITA

Da segnalare anche una lettera del segretario provinciale della Federazione del Partito socialista democratico di Treviso, indirizzata al segretario nazionale Romita, e per conoscenza ai segretari dei partiti dell'arco costituzionale. Eccone il testo:

«Caro Romita, verso la metà di dicembre una squadra italiana di tennis dovrebbe disputare in Cile la finalissima di Coppa Davis

«La cosa ha riscaldato certi ambienti, a tutto beneficio del qualunquismo competitivo fine a se stesso, facendo perdere di vista il senso autentico di ciò che anche lo sport debba e possa essere in quanto fattore di crescita democratica e di impegno civile nel Paese.

«Non possiamo considerare il fatto di natura extra-politica.

«Se mi potessi concedere dell'ironia, direi che verremmo a "mancare di rispetto alla ITT e consociate".

«Non mi inoltro sulla situazione interna del Cile, che conosci.

«Ma, anche in qualità di membro del Comitato Bautista Van Schouwen, che si occupa dei prigionieri politici cileni, particolarmente quelli non riconosciuti, ritengo indispensabile una precisa assunzione di responsabilità da parte delle forze costituzionali e dell'antifascismo militante.

«Le convenienze economiche possono far salve le credenziali diplomatiche. Ma che lo possa fare una "insalatiera d'argento" è fuori dalla dignità del probolema e dalla credibilità politica di chi ha interesse ad avallare anche il silenzio.

«Aggirare il problema con gli artifizi del compromesso non giova a noi, che abbiamo ricominciato a costruire democrazia, ma soprattutto non giova alla Resistenza cilena che, per crescere, ha bisogno di credere anche nella nostra libertà».

CONTRARIA ANCHE LA CONFESERCENTI

Da ogni parte del Paese, nel frattempo, continuano a pervenire prese di posizione contrarie all'effettuazione di Cile Italia e che sollecitano il governo ad intervenire per impedire la trasferta degli azzurri a Santiago. In proposito la Confesercenti provinciale di Roma «*identificando nella causa cilena la causa di tutti i lavoratori del mondo, si dichiara contraria alla trasferta in Cile*» e invita «*gli organi responsabili a riaffermare la solidarietà del popolo italiano con il popolo cileno rifiutando di giocare nei campi che hanno visto scorrere il sangue fraterno dei lavoratori cileni*».

«NO» DEL COMUNE DI FIRENZUOLA

In un lungo e motivato ordine del giorno il Consiglio comunale di Firenzuola (Firenze) invita «*i massimi organi responsabili a livello politico e sportivo a far sì che l'incontro non abbia luogo in segno di solidarietà democratici fra il popolo italiano e quello cileno*».

BOLOGNA: «NO» DEGLI ENTI DI PROMOZIONE

Il Comitato regionale di coordinamento fra gli enti di promozione sportiva della regione Emilia-Romagna (formati da ACLI, ACSI, CSI, ENDAS, UISP) «*richiama l'attenzione delle forze politiche, sociali e sportive del nostro Paese affinché si abbia un momento di riflessione attorno al problema della Coppa Davis e ci si esprima per la non partecipazione della nostra squadra alla finalissima che dovrebbe essere disputata in Cile*».

UN ALTRO «NO» ANCHE DAL COMUNE DI CAIVANO

Il Consiglio comunale di Caivano (Napoli) ha approvato all'unanimità (con la sola eccezione dell'unico consigliere missino che è uscito dall'aula al momento del voto) un ordine del giorno in cui, fra l'altro, si fa voti «*perché tutte le autorità competenti intervengano per impedire lo svolgimento dell'incontro tennistico in territorio cileno in quanto ciò risulterebbe avallo per la dittatura e offesa alla coscienza democratica e antifascista dei caivanesi*».

L'o.d.g. è stato salutato dagli applausi del pubblico presente. Subito dopo è stato osservato dall'assemblea un minuto di raccoglimento per le vittime del fascismo cileno.

LA FISB DI BOLOGNA INTERVENGA IL GOVERNO

Ancora da Bologna va registrato l'ordine del giorno approvato dall'assemblea al congresso provinciale delle società della provincia aderenti alla Federazione italiana sport bocce (FISB), o.d.g. che riafferma la richiesta al governo perché i nostri tennisti non vadano in Cile.

COLLEGNO: NESSUN CONTATTO CON PINOCHET

A Collegno (Torino) si è svolta un'assemblea di sportivi che ha espresso ferma opposizione alla partecipazione dell'Italia alla finale di Coppa Davis. In un comunicato stampa viene ribadita la condanna di ogni contatto sportivo con la giunta fascista di Pinochet.

ALTRI «NO» DA BOLOGNA

Gli 800 dipendenti della cooperativa Emilia Veneto chiedono al governo che si impegni affinché l'incontro di tennis Italia Cile non venga disputato «perdurando la tragica situazione del popolo cileno così brutalmente oppresso dalla violenza organizzata dal regime fascista di Pinochet».

Il quartiere bolognese «Malpighi» in un suo documento, approvato da PCI, DC, PRI, PSI, PSDI, mentre esprime la più viva solidarietà col popolo cileno martoriato dalla dittatura fascista di Pinochet «*afferma che lo sport non può e non deve essere il tramite per uscire dall'isolamento politico e morale in cui la banda dei fascisti cileni è stata confinata*».

OGGI MANIFESTAZIONE ALLA «TIBURTINA»

Infine ricordiamo che, stamane, la Polisportiva Tiburtina di Roma (via Luigi Bellandi 19) terrà una manifestazione di protesta contro la finale Cile-Italia con la partecipazione di tutti i democratici della zona. La polisportiva Tiburtina invita a dare adesione alla manifestazione che si terrà nei suoi locali.

Mentre il Perugia ha tutta l'intenzione di fare lo sgambetto al Torino (ore 14,30)

Lazio-sorpresa contro il Napoli? La Roma di nuovo con Prati

L'infortunio a Ghedin potrebbe non aver accantonato l'idea di Vinicio di rafforzare il centrocampo: Martini al posto di Viola, Manfredonia terzino e Pighin stopper - All'«Olimpico» col Foggia sarà Sabatini a lasciare il posto al centravanti - Sicuro pure Di Bartolomei - Bologna-Milan: si decide la sorte di Giagnoni - Le altre partite del cartellone

Ripresa del campionato, (ore 14,30) dopo la parentesi internazionale, con due incontri che potrebbero avere conseguenze sulla classifica. Intendiamo parlare di Napoli-Lazio e Perugia-Torino. Ma è certo che anche Bologna-Milan riveste la sua importanza e non solo perché è lo scontro tra due deluse, ma perche potrebbe influire sulla sorte dell'allenatore Giagnoni, in caso di sconfitta del Bologna. Per le due di coda, poi, Genoa e Cesena, la situazione potrebbe farsi drammatica: entrambe sono impegnate in trasferta e contro squadre che cercano punti, rispettivamente Inter e Samp. Ma torniamo al discorso iniziale. La Lazio, al San Paolo, si gioca buona parte della sua credibilità. Fin qui ha sorpreso il suo quarto posto, se si pensa che i biancazzurri di Vinicio erano reduci dalla precedente disastrosa stagione, nella quale hanno sfiorato la retrocessione.

Ancor di più inoltre per aver ottenuto risultati che, date le assenze di Re Cecconi e D'Amico, infortunatisi col Bologna, sembravano problematici. Ora la Lazio si presenta al San Paolo forte di quattro turni positivi, ma pur sempre priva dei due infortunati, con anche le non perfette condizioni fisiche di Wilson che ha rimediato in allenamento una botta alla coscia sinistra (cosa che però non gli impedirà di scendere in campo) e la impossibilità di utilizzare Pighin che ha mostrato, con i brasiliani del San Paulo, di essere guarito perfettamente. Alla vigilia era circolata la voce secondo la quale Vinicio aveva in animo di apportare una correzione alla formazione. E cioè rafforzare il centrocampo con l'innesto di Ghedin al posto di Viola o, addirittura, lo spostamento di Manfredonia nel ruolo di Martini, Pighin stopper e Martini a sostituire Viola. Poteva essere anche una ipotesi valida, ma essa è caduta dal momento che adottando una tale soluzione, Vinicio si sarebbe trovato nella impossibilità di avere un uomo valido in panchina, sempre che non voglia utilizzare Polentes.

Certo questo confronto rivestè, per le due squadre del centro sud, una grande importanza: si tratterà di stabilire quale delle due potrà candidarsi come la terza forza del campionato, alle spalle della Juve e del Torino. Il Napoli, comunque, non vuole mollare, ed è intenzionato a mantenere immacolato il suo carnet. Pesaola ha portato i suoi al terzo posto assoluto, ha ritrovato un ottimo Savoldi (capocannoniere con 7 reti), e ha riacceso gli entusiasmi dei tifosi partenopei per i quali il quinto posto della scorsa stagione ha suonato come uno «scuorno». Il «Petisso» ha poi gettato acqua sul fuoco della polemica di questa estate, ed ha suggerito di applaudire l'ex «lione». Per la formazione l'unico dubbio potrebbe essere Juliano. Una decisione verrà presa stamane. L'incontro potrebbe essere incandescente, ma è certo che a rendere meno pericolosa la miccia contribuirà non poco l'assenza di Chinaglia. Indubbio che Vinicio punti su un risultato utile, ma forse il sogno è troppo ambizioso. Se poi dovesse centrare il terno a lotto, ci sarebbe da incominciare a riflettere seriamente sulle potenzialità dei biancazzurri, in chiave di prospettiva ma anche con un riverbero immediato ai fini del derby di domenica prossima con la Roma.

Il Torino non perde dall'inizio delle ostilità, e vorrebbe uguagliare il record del Livorno con sei vittorie, ottenuto 34 anni fa. Ma l'ostacolo è veramente ostico. Il Perugia, nonostante siano trascorse due settimane, non ha ancora digerito la sconfitta con la Lazio all'«Olimpico» e vuole rifarsi dando un dispiacere proprio agli uomini di Radice. Nappi e anche Novellino sono recuperati, per cui nessun cambiamento alla formazione. Sicuro che in questo confronto il 13. giocatore sarà il... pubblico. Gli umbri vogliono fortemente cogliere il risultato di prestigio, ma non è detto che ci riescano a cuor leggero. Da notare che qualche possibilità esiste per il recupero di Claudio Sala. Certo lo sgambetto al «Toro» significherebbe il rilancio delle ambizioni del «Grifone», regalando poi il primo grosso vantaggio alla Juve, che non dovrebbe avere problemi col Verona a Torino. Eppoi i granata saranno attesi domenica prossima dallo scontro, molto delicato, col Napoli. Da ricordare che nella scorsa stagione il Perugia ha battuto il Torino per 2-1.

Roma e Fiorentina, appaiate a centroclassifica con 5 punti, giocano in casa. I giallorossi con il Foggia e i viola con il Catanzaro. Nella Roma sicura l'utilizzazione di Prati e Di Bartolomei, quest'ultimo reduce dalla mediocre prestazione nella nazionale Under 21 (tre gol). Se per Prati è scontato l'accantonamento di Sabatini, per far posto a Di Bartolomei quasi sicura la rinuncia a Chinellato. Polemica in sordina sul ruolo che Liedholm riserba al giovane, che figura ottimamente in nazionale e delude nella sua squadra. Qualcuno ha sostenuto che sia De Sisti il pomo della discordia. Di Bartolomei ha assicurato, invece, che è possibile la coesistenza. Lodevole intenzione quella del giovane, ma sono soltanti i fatti quelli che avranno l'ultima parola. Il Foggia, comunque, non crediamo possa costituire ostacolo insuperabile, così come il Catanzaro per la Fiorentina, sempre che non continui l'idiosincrasia del viola per i match al Campo di Marte, tutti perduti finora.

g. a.

COSÌ IN CAMPO

ROMA-FOGGIA

ROMA: P. Conti, Sandreani, Maggiora; Boni, Santarini, Menichini; B. Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati (12. Quintini, 13. Chinellato, 14. Sabatini).

FOGGIA: Memo, Colla (Gentile), Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Bergamaschi, Salvioni, Domenghini, Del Neri, Bordon (12. Villa, 13. Gentile (Nicoli), 14. Ulivieri).

Precedenti 1975-76: il Foggia in B.

ARBITRO: Prati

NAPOLI-LAZIO

NAPOLI: Carmignani, Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano (Vinazzani), Savoldi, Esposito, Chiarugi (12. Favaro, 13. Speggiorin, 14. Pogliana).

LAZIO: Pulici, Ammoniaci, Martini (Manfredonia); Wilson, Manfredonia (Pighin), Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Viola (Martini), Badiani, 12. Garella, 13. Polentes (Pighin), 14. Rossi (Lopez).

Precedenti 1975-76: Lazio-Napoli 0-1; Napoli-Lazio 1-0.

ARBITRO: Menicucci

JUVENTUS-VERONA

JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Gentile; Furino, Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega (12. Alessandrelli, 13. Marchetti, 14. Gori).

VERONA: Superchi, Logozzo, Franzot; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Fiaschi, Mascetti, Petrini, Maddè, Zigoni (12. Porrino, 13. Luppi, 14. Sirena).

Precedenti 1975-76: Juventus-Verona 2-1; Verona-Juventus 1-2.

ARBITRO: Serafino

INTER-GENOA

INTER: Bordon, Guida, Fedele; Oriali, Gasparini, Facchetti; Anastasi, Merlo, Mazzola, Marini, Libera (12. Martina, 13. Canuti, 14. Muraro).

GENOA: Girardi, Rossetti, Maggioni; Onofri, Matteoni, Castronaro; Damiani, Ghetti, Pruzzo, Arcoleo, Chiappara (12. Tarocco, 13. Rosato, 14. Basilico).

Precedenti 1975-76: il Genoa in B.

ARBITRO: Ciacci

SAMPDORIA-CESENA

SAMPDORIA: Cacciatori, Arnuzzo, Ferroni; Callioni, Zecchini, Lippi; Saltutti, Valente, Bresciani, Tuttino, De Giorgis (12. Di Vincenzo, 13. Arezzo, 14. Re).

CESENA: Boranga, Ceccarelli, Beatrice; Bittolo, Oddi, Cera; Vernacchia, Valentini, Bonci, Rognoni, Mariani (12. Bardin, 13. Lombardo, 14. Frustalupi).

Precedenti 1975-76: Cesena-Sampdoria 1-1; Sampdoria-Cesena 0-1.

ARBITRO: Bergamo

PERUGIA-TORINO

PERUGIA: Malizia, Nappi, Ceccarini; Frosio, Niccolai, Agroppi; Ciccotelli, Curi, Novellino, Vannini, Cinquetti (12. Pinti, 13. Amenta, 14. Scarpa).

TORINO: Castellini, Danova, Salvadori (Santin); P. Sala (Salvadori), Mozzini, Caporale; C. Sala, (Butti), Butti (P. Sala), Graziani, Zaccarelli, Pulici (12. Cazzaniga, 13. Santin (Gorin), 14. Garritano)

Precedenti 1975-76: Torino-Perugia 3-0; Perugia-Torino 2-1.

ARBITRO: Casarin

BOLOGNA-MILAN

BOLOGNA: Mancini, Valmassoi, Cresci; Battisodo, Roversi, Paris; Rampanti, Maselli, Clerici, Nanni, Chiodi (12. Adani, 13. Pozzato, 14. Grop).

MILAN: Albertosi, Collovati, Maldera; Morini, Bet, Turone; Rivera, Capello, Calloni, Bigon, Silva (12. Rigamonti, 13. Sabadini, 14 Gorin)

Precedenti 1975-76: Bologna-Milan 1-1; Milan-Bologna 3-1.

ARBITRO: Agnolin

FIORENTINA-CATANZARO

FIORENTINA: Mattolini, Galdiolo, Rossinelli (Tendi); Pellegrini, Della Martira, Zuccheri; Caso, Restelli, Casarsa, Antognoni, Desolati (12. Ginulli, 13. Tendi (Crepaldi), 14. (Bagnato).

CATANZARO: Pellizzaro, Silipo, Ranieri; Braca, Maldera, Vichi; Banelli, Improta, Nemo, Boccolini, Palanca (12. Novembre, 13. Nicolini, 14. Michesi).

Precedenti 1975-76: Catanzaro in B.

ARBITRO: Gussoni

sport flash

● **ATLETICA** — La londista patermitna Margherita Gargano ha ottenuto ieri all'arena i primati mondiali dei 15 chilometri, in 53' e 03"4, e dell'ora, percorrendo km. 16,916. Entrambi i record erano in possesso dell'atleta della Germania occidentale Vahlensieck, che li aveva ottenuti entrambi nel 1975 a Bochum stabilendo su 15 chilometri 53"21" e percorrendo in un'ora km. 16,872.

● **CALCIO** — Un calciatore di 19 anni è morto all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo, dove era stato trasportato subito dopo che, al termine di un allenamento, si era accasciato privo di sensi. Il giovane, Luigi Caccavone, giocava per una squadra di dilettanti, la «Calfarelli» di Pinerolo. Portato in ospedale, nonostante le cure dei medici, è deceduto qualche ora dopo, probabilmente per collasso cardiaco. Sarà comunque eseguita la perizia necroscopica per individuare le esatte cause della morte.

Automobilismo

Scissione in vista nel «mondiale» di formula uno

PARIGI, 20.

Una grave minaccia pesa sul campionato di formula uno, una minaccia di scissione che potrebbe originare due competizioni parallele e concorrenti di gran premi. Sono di nuovo in conflitto infatti gli organizzatori e i costruttori i quali rimettono in discussione gli accordi finanziari dello scorso anno. Riunitisi in federazione (federazione internazionale dei costruttori di formula uno), i costruttori hanno minacciato di boicottare il gran premio d'Argentina che il nove gennaio prossimo a Buenos Aires dovrebbe dare l'avvio al campionato del mondo 1977.

Il mancato rispetto dei termini di deposito della cauzione per le spese di trasporto delle vetture da parte degli organizzatori argentini sarebbe il pretesto dell'attuale posizione dei costruttori dei quali il portavoce è l'inglese Bernice Ecclestone. Apparentemente gelosi della propria influenza e dei propri privilegi, essi vedono in effetti di cattivo occhio la prossima costituzione di una associazione degli organizzatori che potrebbe divenire il contrapposto della federazione costruttori nel mondo della formula uno.

Gli organizzatori dovrebbero in effetti annunciare ufficialmente l'istituzione del «World Champion Races» mercoledì da Monaco e definire la loro politica e la loro strategia. I costruttori, che avevano già assorbito l'associazione dei piloti, avevano in animo di porre sotto la loro influenza anche gli organizzatori in modo da poter costituire una sorta di monopolio nell'organizzazione del gran premi. La riunione di Monaco manderebbe invece all'aria i loro progetti. Di fronte a questa situazione, la commissione sportiva internazionale (CIS) ha fondati timori che l'unità del mondo di formula uno, già preservata lo scorso anno con grandi sforzi, vada in frantumi alle soglie della nuova stagione. Bernei Ecclestone sarebbe stato sul punto ieri di annunciare l'istituzione di un campionato parallelo.

Basket: al Palazzo dello Sport (ore 17,30)

Contro la Snaidero per l'IBP vietato perdere

Non si presenta facile per la capolista Sinudyne la «settima» di basket. I campioni d'Italia, finora a punteggio pieno, sono attesi oggi da un difficile impegno: affrontare a Siena il Sapori, che dopo una partenza brillantissima è incappato in due sconfitte che hanno ridimensionato le sue nascenti ambizioni. Sette giorni fa la Sinudyne non ha avuto difficoltà a battere in casa la Canon di Venezia, mentre i toscani sono stati battuti di un punto a Milano dalla Xerox. Ma la battuta d'arresto della Sapori non deve ingannare; in casa i toscani, pur avendo perso lo smalto iniziale, rappresentano sempre uno scoglio molto difficile.

Anche il compito della Forst (a due punti dalla Sinudyne) non è di quelli tranquilli: a Gorizia incontrerà una Pagnossin in netta ripresa. Più agevole il compito dell'Alco, la terza della classe, che riceverà in casa la Xerox. L'IPB a sua volta, usufruirà di un altro turno casalingo: affronterà la Snaidero. Per i romani la vittoria questa volta è d'obbligo. Una nuova sconfitta, aggraverebbe infatti notevolmente la sua già precaria situazione di classifica.

Il compito non è impossibile e i due punti dovrebbero essere incamerati, anche se non ci sarà Sorenson, l'americano della coppa Korac, carta vincente nella partita di martedì a Salonicco, contro l'Ares.

Questo il programma della settima giornata. A 1: Alco-Xerox; Canon-Jollycolombani; IBP-Snaidero; Mobilgirgi-Brill; Pagnossin-Forst; Sapori-Sinudyne. A 2: Roma-F.T. Gira; Lib. Brindisi-G.B.C.; Cinzano-Chinamartini; Emerson-Cosatto; Scavolini-Olimpia; Trieste-Vidal.

Serie B: sul campo del Taranto

Rischia il Vicenza

Grossi impegni per le due squadre di testa della «B»: il Cagliari ospita il robusto e ambizioso Como mentre il Vicenza va a far visita al sorprendente Taranto. Tutte e quattro le contendenti sono reduci da risultati positivi (vittorie casalinghe per Vicenza e Como, pareggi esterni per Cagliari e Taranto) e tutte e quattro sono squadre di alta classifica. Ma è chiaro che sardi e veneti, e specialmente i sardi, cercheranno di profittare dell'occasione per far valere il loro maggior peso tecnico nei confronti delle antagoniste, segnatamente il Cagliari, che si varrà del vantaggio innegabile del fattore campo. Il Vicenza, dal canto suo, sarebbe più che soddisfatto di uscire imbattuto dal campo tarantino, i rischi di lasciarci le penne sono tanti.

Mentre le quattro più titolate squadre di testa saranno a confronto diretto, le altre cercheranno di profittare della situazione. In primo luogo l'Ascoli che ospita una Spal in crisi e che, stando alle recenti prove della compagine marchigiana, non dovrebbe avere soverchie difficoltà ad assicurarsi i due punti. Assai più difficile il compito del Monza, che farà gli onori di casa al Lecce. Si tratta di un confronto fra due matricole di lusso che, tuttavia, vede favoriti i padroni di casa, i quali, anche a Vicenza, pur perdendo, hanno dimostrato di essere squadra di tutto rispetto e capace di qualsiasi risultato. Difficile anche il compito dell'Atalanta in quel di Catania. La compagine bergamasca, pur risultando una delle più forti del lotto, non si è ancora espressa al meglio e l'ostacolo che si accinge ad affrontare non è certo dei più facili.

Come si vede, salvo l'Ascoli, tutte le «grandi» del momento sono assai impegnate. Ciò consentirà alle altre di farsi sotto? E' quello che sperano l'Avellino, che riceve il Rimini, galvanizzato dalla guida di Helenio Herrera, la Ternana, che, tuttavia, deve affrontare l'ostica trasferta di Pescara dove troverà una squadra affamata di punti, il Varese che, nondimeno, dovrà affrontare in casa il resuscitato Novara che può inserirsi nel grande giro, il Brescia e il Palermo che, peraltro, trovandosi a confronto diretto, saranno condannati a danneggiarsi a vicenda (e per i siciliani andrebbe più che bene un pari).

Chiude il cartellone Modena-Sambenedettese, due squadre che hanno già i loro problemi di classifica e che, tutto sommato, metterebbero la firma in anticipo per la divisione della posta, anche se ciò, ovviamente, andrebbe a tutto vantaggio della compagine adriatica.

Carlo Giuliani

I nuovi Gillette® RADI E GETTA.

Hanno quello che manca ai rasoi da gettare:

la scelta...

la qualità Gillette®.

Fate una fila di perfette e inimitabili rasature Gillette® con i nuovi rasoi "radi e getta" trattati al platino e sigillati.

Se proprio vuoi gettare un rasoio, getta un Gillette.

Gillette®

Gillette Italy SpA

Sugli orientamenti economici per il '77

Riunione domani a Bruxelles dei ministri finanziari CEE

Si discuterà anche del nuovo prestito comunitario all'Italia per il pagamento di quello già concesso al nostro Paese dal governo di Londra nel 1974

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 20

La nuova fase recessiva che si profila all'orizzonte delle economie europee, ha largamente smentito le euforie per la precaria ripresa dell'inizio del '76; il probabile aumento del prezzo del petrolio, che dovrebbe essere deciso il 15 dicembre prossimo nell'emirato del Qatar dove si riuniranno i ministri dei paesi produttori, non sarà che uno degli elementi, e non il motore, delle nuove difficoltà delle economie dell'occidente europeo, di cui la situazione estrema dell'Italia e della Gran Bretagna non sono che il sintomo più grave. I ministri delle Finanze della CEE, che si riuniranno lunedì a Bruxelles per adottare la relazione annuale sulla situazione economica e sugli orientamenti per il '77, rischiano perciò di trovarsi di fronte a un documento già invecchiato.

Improntata all'ottimismo di rigore fino all'autunno, la relazione prevede infatti per il '77 un tasso di espansione medio del 4 per cento nei nove paesi della CEE, una diminuzione del tasso di disoccupazione al 4 per cento della popolazione attiva, e un aumento dei prezzi limitato al 7-8 per cento. Ma proprio in questi giorni in Belgio, uno dei paesi più forti della Comunità, la disoccupazione ha toccato i livelli più alti dall'inizio della crisi, superando il livello di guardia del 9 per cento sulla popolazione attiva.

Quanto alle possibilità di espansione economica, già seriamente minacciate dalla nuova fase recessiva, esse sarebbero naturalmente ancora ridotte dall'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, soprattutto nei paesi che dipendono esclusivamente dalle importazioni. Un rincaro limitato, come propone l'Arabia Saudita, attorno a valori del 10 per cento, avrebbe ripercussioni trascurabili, ad esempio, nella Germania federale, che dispone di importanti risorse carbonifere, e in Gran Bretagna dove l'anno prossimo si potrà probabilmente cominciare ad utilizzare il petrolio del Mare del Nord; più sensibili sarebbero le conseguenze invece sull'Italia, l'Irlanda e la Danimarca, che secondo i calcoli subirebbero una riduzione del tasso di crescita previsto attorno all'1 per cento.

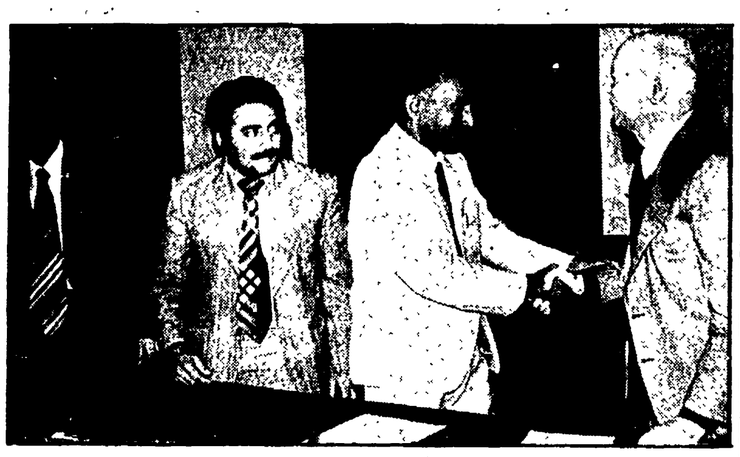
L'analisi dettagliata (e realistica) della situazione economica non sarà comunque fatta lunedì dai ministri delle Finanze, ma sarà riservata ai capi di Stato e di governo che si incontreranno a fine mese per il «vertice» della CEE all'Aja. Il «vertice» collegherà come è inevitabile l'esame della situazione economica interna della Comunità con quello dei suoi rapporti con il terzo mondo, bruscamente tornati d'attualità, dopo un anno di stasi e di rinvii, a causa del panico suscitato dall'eventualità del rincaro del petrolio.

I ministri delle Finanze non avranno dunque davanti a sè lunedì che la relazione, già invecchiata, sulle previsioni per il '77. Altiero Spinelli, che per la prima volta ha parlato a nome del gruppo comunista nel dibattito al parlamento europeo, l'ha definita come la predica «di un vecchio zio che dà consigli ai nipoti»: un documento cioè velleitario, non incisivo, e privo della indicazione sugli strumenti e sui modi con i quali la CEE intende operare in prima persona sulla situazione economica dell'Europa. In mancanza di tali indicazioni, si continua ad insistere sulle vecchie direttive e consigli ai paesi membri, che il commissario tedesco Haferkamp ha ribadito nello stesso dibattito parlamentare: «moderazione» delle parti sociali, che devono rinunciare alla difesa di singoli interessi di categoria in nome della stabilità; attacco alla scala mobile divenuta in certi paesi, ha detto il commissario tedesco, «strumento di propagazione dell'inflazione». «Se non è possibile sopprimerla immediatamente e completamente — ha affermato testualmente Haferkamp — bisogna ridurla il più possibile, apportandovi i necessari correttivi».

Con questi «consigli» il contributo concreto e di elaborazione che si dà ai paesi più in difficoltà per superare la crisi è ben scarso. Il Consiglio dei ministri deciderà invece lunedì, pare certo, il modo con cui portare a termine l'operazione a favore dell'Italia e della Gran Bretagna, sostituendosi al nostro paese per rimborsare al Regno Unito la sua quota del prestito a medio termine concessoci nel '74. Si tratta di 487 milioni di dollari, di cui il governo britannico ci ha chiesto la restituzione entro il 9 dicembre prossimo, per venire incontro a urgenti scadenze finanziarie.

La Commissione europea e la maggior parte dei governi CEE sono favorevoli a concedere all'Italia un nuovo prestito comunitario, da raccogliere sul mercato dei capitali, con la garanzia degli Stati membri. La Germania sarebbe invece più propensa ad aumentare le quote di partecipazione di tutti i paesi al sostegno comunitario a medio termine. Se non si riuscisse a risolvere il problema entro il 9 dicembre, si potrebbe prevedere un prestito temporaneo delle banche centrali a breve, in attesa dell'entrata in funzione dei meccanismi comunitari a medio termine.

v. ve.



Un momento dell'incontro della delegazione yemenita con il compagno Pajetta

Dopo la visita di una delegazione in Italia

Più stretti rapporti fra PCI e Fronte nazionale yemenita

I delegati dell'Organizzazione politica unificata ricevuti da Pajetta

Su invito del CC del PCI una delegazione dell'Organizzazione politica unificata del Fronte nazionale della Repubblica democratica e popolare dello Yemen, formata dai compagni Saleh Hassan, membro candidato dell'Ufficio politico e responsabile dell'Ufficio informazioni e culturale del CC, Salem Saleh Mohammed, membro del CC e responsabile della Sezione esteri, e Abul Aziz Murebli, ha visitato l'Italia dal 16 al 19 novembre.

Durante il suo soggiorno essa si è incontrata con una delegazione del PCI, composta dai compagni Tullio Vecchietti, della Direzione, Umberto Cardia e Antonio Rubbi del CC e Remo Salati della Sezione esteri.

Nel corso dei cordiali colloqui, le due delegazioni hanno proceduto ad un utile scambio di informazioni sulla situazione politica ed economica dei rispettivi Paesi, e di valutazioni circa i problemi e la situazione mediorientale, nel golfo arabico e dell'Africa orientale.

In riferimento ai problemi economici e commerciali, le due delegazioni hanno convenuto sulla utilità di più intensi rapporti fra i due Paesi e sull'impegno reciproco volto a favorire ogni possibilità di incremento della cooperazione tra l'Italia e la Repubblica democratica dello Yemen.

La delegazione dell'Organizzazione politica unificata del Fronte nazionale è stata ricevuta dal compagno Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e responsabile della Commissione internazionale del PCI.

Al termine dell'incontro è stato siglato un protocollo di cooperazione fra il PCI e l'Organizzazione politica unificata del Fronte nazionale.

La delegazione dell'Organizzazione politica unificata del Fronte nazionale ha trasmesso un messaggio del segretario generale del CC, compagno Abdul Fateh Ismail, per il segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer.

Affermazione dell'opposizione nelle elezioni in Brasile

RIO DE JANEIRO, 20

Sul totale di voti sinora scrutinati (due terzi) in tutto il Brasile per le elezioni municipali di lunedì scorso, 12 milioni di voti sono andati al partito governativo Arena (Alleanza di rinnovamento nazionale) e 10 milioni e 300 mila al partito di opposizione MDB (Movimento democratico brasiliano). L'MDB (la sola organizzazione non governativa autorizzata a fare politica dal regime fascista brasiliano) non ha però presentato candidati in 1.300 municipi su un totale di 4.000.

Si calcola che l'Arena, a spoglio ultimato delle schede, avrà circa 3 milioni di voti in più dell'MDB. Nelle elezioni parlamentari del 1974 (quando l'opposizione aveva avuto facile accesso alla propaganda per radio e televisione, cosa che non è avvenuta ora), il partito governativo aveva ottenuto un vantaggio di appena un milione di voti. Rispetto alle elezioni municipali del 1972 (quando l'opposizione si era presentata in difficili condizioni), i risultati parziali delle ultime elezioni segnano un leggero aumento per l'Arena, mentre indicano un incremento di quasi il 450 per cento per l'MDB.

L'opposizione conserva una comoda maggioranza nei centri economico-politici più importanti del paese (escludendo Brasilia, dove non si è votato): Rio de Janeiro (1 milione 253.440 dell'MDB contro 546.820 dell'Arena), San Paolo (1.595.715 contro 1.039.286), Porto Alegre (276.073 contro 147.903) e Belo Horizonte (257.045 contro 194.656).

Dalla polizia paraguayana

Smentito il rilascio di Antonio Maidana

ASUNCION, 20

Il comando della polizia paraguayana ha smentito oggi l'informazione data alcune settimane fa dal giornale «El Radical», secondo la quale i compagni Antonio Maidana, Julio Rojas, Alfredo Alcorta e Ananias Maidana Palacios verrebbero prossimamente rilasciati dal carcere.

Si è trattato, afferma la polizia, di «un equivoco», dovuto al fatto che i dirigenti comunisti erano stati trasferiti dal carcere di Emboscada in un commissariato della capitale per consentire lo svolgimento di lavori di miglioria degli impianti, secondo richieste della Croce rossa internazionale. Conclusi i lavori, i quattro sono stati riportati a Emboscada.

Maidana, che ha sessant'anni, è in carcere dal '58, e così pure Rojas, che ne ha sessantaquattro, e Alcorta, che ne ha sessantatre. Maidana Palacios, sessantatreenne, è detenuto dal '59.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Barca

articolo di Andreatta (venerdì sul *Corriere della Sera*, n.d.r.) è di ribellione, perché costruisce dei fantocci polemici, al solo fine di coprire una propria rettifica di posizioni. Gli elementi nuovi mi sembrano la sua netta presa di distanza da coloro che puntano alla inflazione ed alla svalutazione e il suo riconoscimento espresso, sia pure in modo contraddittorio, che il prelievo fiscale operato era necessario. Andreatta lo considera tanto necessario che accusa poi noi comunisti di volerne annullare gli effetti, proponendo che le risorse finanziarie ottenute mediante le nuove imposte, vengano destinate anziché a ridurre il deficit di bilancio pubblico, a sostenere l'attività di investimenti.

Abbiamo ritenuto che fosse indispensabile un prelievo netto per frenare la emorragia di valuta e, ripeto, per tornare a rendere governabile la economia italiana. Ma è a questo punto che rivendichiamo che questa governabilità sia usata. Fermo restando il prelievo *netto* — che tuttavia a nostro avviso non deve superare i 4000 miliardi — questo significa che dei 5000 miliardi prelevati o da prelevare, mille debbono tornare in circolo e che è necessario reperire altre risorse per aprire il discorso sugli investimenti. In definitiva, credo che sia proprio qui il limite del ripensamento di Andreatta: egli rimane prigioniero dello stesso ragionamento del governo. Ripropone cioè uno schema di sviluppo fondato essenzialmente sul tiraggio delle esportazioni e riproponе alla classe operaia, in funzione di questa illusoria prospettiva, un modello di produzione e di consumo che essa non accetta, nello stesso momento nel quale si chiedono a questa classe operaia rinunce e sacrifici.

Hai parlato prima di governabilità della economia. Cosa intendi esattamente? Come deve avvenire il rilancio degli investimenti? In funzione di quale prospettiva?

Governare l'economia significa mettere al centro della manovra di politica economica il discorso sugli investimenti. La riconquista di una governabilità della economia ha senso solo se si utilizza a questo fine, al fine cioè di garantire un allargamento della base produttiva e della occupazione complessiva. Sono anni, e in particolare nel corso della campagna elettorale, che abbiamo sottolineato con nettezza che il nodo da sciogliere in Italia è quello di creare le condizioni per garantire la piena occupazione, senza scontrarsi immediatamente con il vincolo della bilancia dei pagamenti e senza originare un continuo aumento del costo della vita all'interno. Questo nodo può essere sciolto non affidandosi alla spontaneità del mercato estero o interno, ma programmando almeno una parte del mercato interno. In altre parole ciò significa dare vita a degli investimenti autonomi dalle attuali spontanee tendenze del mercato, operando contemporaneamente sul mercato affinché questi investimenti possano poi trovare gli sbocchi adeguati. Si tratta di fare la operazione cui accennava scherzosamente Eduardo in una vecchia commedia quando spiegava nel '44 che cosa bisognasse fare per ricostruire l'Italia. De Filippo proponeva a un suo interlocutore di costituire una cooperativa per produrre bottoni e a chi gli chiedeva quali fossero le possibilità di smercio di questo prodotto assicurava di averne garantito lo sbocco costituendo una cooperativa di pazzi che giocavano con i bottoni. E' evidente che alla cooperativa dei pazzi noi dobbiamo sostituire una comunità di savi che affronti certi nodi brucianti. L'operazione da fare è appunto quella di dare luogo ad alcuni investimenti e a tal fine organizzare subito la relativa domanda. Questa domanda potenzialmente c'è ed è costituita da grandi bisogni insoddisfatti e che rimarranno per sempre insoddisfatti, senza una grande operazione (nella quale possono avere un grande ruolo i Comuni e le autonomie locali, una volta messi in condizione di operare rigorosamente) di modifica del modo di consumare e senza quella politica di recupero delle risorse di cui ha parlato la stessa direzione dc.

In che modo, in questa strategia, entra il problema del costo del lavoro, che tutti riconoscono essere un problema reale?

Il problema del costo del lavoro si pone e si risolve in modi profondamente diversi, a secondo che lo si colloca nella illusoria prospettiva del *boom* delle esportazioni e quasi come unica condizione di tale *boom*, oppure allo interno di una manovra di ben più ampio respiro e ben altrimenti programmata e garantita, quale è quella che ho delineato.

L'equivoco di tutta la trattativa tra Confindustria e sindacato, così come la vedono il governo Andreotti e certa stampa, sta tutto qui. Si vede la riduzione del costo del lavoro come condizione di un ripristino di vecchi meccanismi e si pretende, a questo punto, di aprire la trattativa, in cui una sola parte dovrebbe dare. Ma una trattativa non può essere a senso unico. Quando i sindacati chiedevano alla Confindustria aumenti salariali, mutamenti nella organizzazione del lavoro, ecc., essi davano, in realtà, agli imprenditori una importante contropartita, essi consentivano ai capitalisti di inserire nella incertezza tipica del mercato capitalistico (incertezza oggi esasperata dalla crisi) alcuni elementi di certezza e di programmazione sul costo del lavoro e sull'andamento dei consumi, più legati ai bisogni dei lavoratori. Ebbene, quale elemento di certezza e di programmazione e quali garanzie oggi offrono gli imprenditori in cambio di ciò che chiedono? Essi offrono, in realtà, solo la spontaneità del mercato e questo è inaccettabile sia in generale, sia nella situazione specifica italiana, quando spontaneità del mercato vuol dire solo prospettive di stagnazione e disoccupazione.

Tu pensi che sia possibile, nel breve tempo, andare ad una estesa programmazione e cioè costruire rapidamente gli strumenti adeguati e disporre delle risorse necessarie in termini di investimenti? Molte polemiche nei nostri confronti vengono proprio da coloro che negano questa possibilità.

Abbiamo già detto che riteniamo necessario e possibile — dati tutti gli attuali vincoli sia esterni che interni — puntare con forza in poche direzioni e abbiamo parlato a questo proposito, sia pure sotto profili diversi, di trasporti collettivi, della edilizia, della agricoltura. Per questo respingiamo la prospettiva nella quale si ritrovano uniti Carli, Donat Cattin, Andreatta e molti altri anche nella sinistra, di una massiccia fiscalizzazione che porterebbe a sperperare le possibilità forse offerte da un nuovo massiccio prelievo, in una dispersione a pioggia, con effetti molto più modesti di quelli che si possono avere invece, da una selezione rigorosa. Per questo alla fiscalizzazione contrapponiamo la selezione del fondo di riconversione, senza ignorare che, in tale sede, andrà anche affrontato il nodo della struttura finanziaria di tutte le imprese.

Anche il governo e altre forze politiche accennano a questi aspetti, ma nei loro discorsi lo sforzo di investimenti in direzione della edilizia, dei trasporti e della agricoltura, rimane assolutamente marginale, rispetto al discorso monetario sia fatto in termini di deflazione sia fatto in termini di svalutazione. Per noi, invece, le scelte di sviluppo in queste direzioni debbono diventare l'elemento caratterizzante di una politica.

Questa politica che noi proponiamo alcuni la definiscono autarchica, altri dicono che serve a portare l'Italia fuori dal mercato internazionale.

E' una polemica fondata sul falso. Quando noi ammoniamo a non farsi illusioni sulla prospettiva delle esportazioni (il che non esclude affatto misure a favore delle esportazioni e una politica estera più finalizzata a tale scopo) teniamo realisticamente conto dell'andamento del mercato internazionale e della concorrenza aspra che su questo mercato si fanno ben tre paesi in difficoltà, Inghilterra, Francia, Italia. E del resto con la politica che proponiamo, vogliamo un superamento di storiche arretratezza e di storici squilibri produttivi (penso al Mezzogiorno), per non distaccarci dal resto dell'Europa e perché rifiutiamo la teoria delle due velocità, teoria che ci riporterebbe indietro di decenni.

Perez

della situazione in Italia e in Europa. Naturalmente la conversazione ha abbracciato anche alcuni problemi di carattere internazionale e tra essi in particolare i rapporti tra i paesi industrializzati e i paesi del terzo mondo».

Il comunicato conclusivo dei colloqui con Leone, Andreotti e Forlani, reso noto ieri, fa anch'esso riferimento a questi problemi. Vi si accenna, per quanto riguarda l'incontro con Leone, a «un ampio scambio di vedute sulla situazione mondiale» e a un «esame approfondito dello sviluppo delle relazioni bilaterali»; mentre per quanto riguarda i colloqui con Andreotti e Forlani si mette in particolare rilievo la comunanza di idee per ciò che si riferisce «all'eguaglianza degli Stati nella loro sovranità, al divieto della minaccia dell'uso della forza e alla promozione della sicurezza e della cooperazione internazionale, nonché ai diritti umani».

Il presidente Leone, è detto nel comunicato, ha sottolineato l'impegno europeo e atlantico dell'Italia e la sua amicizia con gli Stati Uniti «come pure con tutti gli altri paesi, tra i quali il Venezuela, al quale l'Italia è legata da saldi vincoli di civiltà e di sangue, e che figura in primissimo piano anche come uno dei suoi principali interlocutori latino-americani».

Il comunicato fa cenno ai contatti fra la CEE e l'America Latina e passa quindi in rassegna le relazioni bilaterali fra i due paesi, ricordando gli accordi firmati ieri dai ministri degli esteri dei due paesi. «Il presidente Perez — aggiunge il comunicato — ha auspicato una maggiore cooperazione della industria italiana ai programmi venezuelani di sviluppo, così come la necessità di esaminare le condizioni più adeguate per il trasferimento di tecnologia nel campo dello sviluppo economico industriale». In proposito il comunicato cita i settori dell'agricoltura, dei trasporti, delle telecomunicazioni, degli idrocarburi, della cantieristica e delle costruzioni navali. La cooperazione dovrà basarsi su un «pareggio della bilancia commerciale, attualmente attiva per l'Italia, rendendo possibile un incremento delle importazioni italiane di materie prime venezuelane».

Il comunicato accenna al prossimo scambio di missioni economiche e tecniche e annuncia che sarà creato un gruppo di lavoro misto a livello ministeriale per studiare il modo di garantire «i benefici della sicurezza sociale alle correnti migratorie tra i due paesi».

Pastorello

e parole per farmi piangere»; «il padrone mi dice "spociati", l'uomo muscio muore dietro la parete e l'uomo svelto muore all'ospedale»; «quando sto lavorando e me ne scappo mio padre mi dà botte, e io non voglio mangiare perchè ho vergogna».

Alla domanda: *«Vorresti che il governo intervenisse per non farti lavorare?, come deve fare?»*, uno dei bambini ha risposto che *«per prima cosa darei dei soldi alle famiglie povere che mandano i ragazzi a lavorare, dopo farei un controllo bottega per bottega e se trovassi ragazzi-lavoratori metterei in carcere i padroni per dieci anni».*

Le risposte, i commenti, le poesie di questi bambini rivelano una maturità sconvolgente su tutta la complessità dei rapporti tra i ragazzi e le loro famiglie costrette a dover risolvere, mandando i piccoli a faticare, i problemi drammatici di una esistenza povera. C'è soprattutto l'aspirazione ad una diversa qualità della vita, il desiderio di poter essere bambini prima, per poter divenire uomini, uomini veri e responsabili, domani.

In ricordo della compagna

ELENA CAPELLA

Carla, Bruna, Vera e Felice Ferri sottoscrivono lit. 25 000 per l'Unità.

Colonnello obbligato assaggiare ogni giorno rancio truppa cerca bottiglia Amaro 18.

Amaro 18. E lo stomaco è più contento.

ITALIA/BBDO

Per fronteggiare le attuali difficoltà

Alla Polonia ingente aiuto dell'URSS

Soddisfazione a Varsavia - La situazione che portò cinque mesi fa all'aumento dei prezzi è tuttora presente

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 20

La Polonia importerà grano dall'Unione Sovietica; il *deficit* polacco verso l'URSS verrà tramutato fino al 1980 in un credito a lunga scadenza; per i prossimi cinque anni è assicurata la fornitura di materie prime, quali petrolio e minerali di ferro, in quantità adeguata ai bisogni del governo di Varsavia. Questi accordi economici, raggiunti nei giorni scorsi durante la visita nell'URSS della delegazione guidata da Edward Gierek, sono oggi al centro dei commenti della stampa nazionale.

In un lungo articolo, firmato congiuntamente dal direttore e dal più noto *columnist* del giornale, *Trybuna Ludu*, organo del POUP, definisce questi incontri di «dimensione storica»: per la prima volta, infatti, afferma il quotidiano, accanto al primo segretario del Partito comunista vi erano anche i massimi dirigenti di quello contadino e democratico: si è trattato cioè, aggiunge, non solo di un incontro tra i due partiti, ma tra le nazioni, tra gli Stati. Una nuova fase, dunque, si legge più avanti, nel rapporto tra i due paesi, frutto della politica di questi trenta anni, che trova conferma anche nell'elevato grado di cooperazione economica cui i due paesi sono arrivati. L'URSS, conclude il commento, ha preso in considerazione i piani di sviluppo polacchi e la certezza delle forniture è molto importante per il dinamico sviluppo della Polonia.

Si tratta di un grande aiuto, si dice negli ambienti giornalistici di Varsavia, però la strada è ancora lunga. Sono trascorsi quasi cinque mesi dalle manifestazioni e dagli scioperi che il 25 giugno costrinsero il governo polacco a ritirare il decreto di aumento dei prezzi dei generi alimentari e la situazione non si può certo definire risolta. Le cause economiche che allora portarono a decidere l'aumento sono tuttora presenti. L'adeguamento dei prezzi ai costi reali era solo un primo passo per avviare un processo di equilibrio dell'economia nazionale (caratterizzata da un preoccupante *deficit* con l'occidente e da prezzi largamente sovvenzionati all'interno).

Il sussulto di giugno ha aperto profonde discussioni nel paese. Era giusto perseguire quella politica di sviluppo rapido, di apertura all'occidente? Non si è puntato forse troppo sugli investimenti, senza pensare a una riforma delle strutture economiche, interpretando magari meccanicamente il fatto che con i brevetti, le licenze straniere, le conoscenze tecnologiche sarebbero arrivati anche l'efficienza e l'equilibrio? Non è stato forse sottovalutato il problema della partecipazione operaia? Che cosa non ha funzionato nei canali di informazione al momento della decisione di aumento? A tutte queste domande la Polonia sta cercando di dare una risposta: su un solo punto vi è dubbio e cioè sul fatto che la scelta dello sviluppo economico, dell'apertura all'occidente, dell'aumento del tenore di vita e dei consumi, era giusta, che questa era ed è l'unica strada per far riguadagnare al paese il tempo perduto. Lo si trova anche nel comunicato diramato dopo gli incontri in URSS, lo hanno ripetuto Gierek e tutte le autorità.

Per gli altri problemi di prospettiva economica, invece, il Comitato centrale ha deciso nell'ultima sessione, svoltasi a settembre, di costituire cinque commissioni di lavoro (problemi dei prezzi di generi alimentari; agricoltura e industria alimentare; lotta agli sprechi; costruzione di alloggi; sviluppo del mercato interno), aperte anche ad esperti non comunisti. Le commissioni, però, secondo le previsioni, presenteranno le loro proposte alla fine del 1978. Nel frattempo si lavorerà sul quinto piano quinquennale, che non è ancora entrato in vigore. A questo proposito a Varsavia vi è molta attesa per la prossima seduta del Comitato centrale, che si terrà il 1. dicembre prossimo: all'ordine del giorno vi sarà l'approvazione del piano

Una cosa, comunque, è certa: la Polonia dovrà radunare tutte le sue forze per superare questo momento di crisi e ristabilire ad un livello più elevato quel rapporto di fiducia che il 25 giugno ha in qualche modo incrinato. Molte sono le opinioni e le valutazioni su quei giorni, e, in particolare, sulle motivazioni che hanno portato gli operai a dire no al decreto. Sui giornali, in questi mesi, è stato sottolineato il valore della decisione del partito polacco di ritirare il decreto (approvato dal parlamento) e che questo è la dimostrazione che il POUP realizza concretamente il principio che niente può essere fatto contro il popolo, senza il popolo.

Critiche non mancano, però, nei confronti della propaganda ufficiale: e in particolare perché non viene detto esattamente come mai si sia arrivati a quel punto, e perché oggi, pur con toni che vengono giudicati più sfumati, si punta ancora su versioni rosee della realtà. D'altro canto, aggiungono le critiche, perché allora ci sono i licenziamenti dei lavoratori che hanno scioperato? La lettera degli operai della «Ursus» lo dice chiaramente; i processi contro i «teppisti», proseguono, i licenziamenti o le assunzioni di operai a salario inferiore demoralizzano la gente, tolgono loro fiducia. Perché, si dice ancora, il comitato di solidarietà (costituito da diciotto intellettuali di eterogenea estrazione ideologica) riesce a raccogliere tanti soldi (si parla di quasi mezzo milione di *zloty*) per le famiglie dei licenziati e gode di una certa influenza tra i giovani, tra gli intellettuali e tra la popolazione? Tutta la Polonia, concludono le critiche, sa dell'esistenza di questo comitato. Eppure, neppure una riga è uscita sui giornali. Il comitato ha chiesto di essere riconosciuto come associazione ma gli è stato detto no; non sarebbe meglio parlare con franchezza e riconoscere che per i licenziamenti si è sbagliato? Il dibattito è aperto tra la gente ma non registra, per il momento, nessuna presa di posizione ufficiale.

Si è saputo intanto che il comitato di solidarietà ha emesso un comunicato, pervenuto alle agenzie di stampa occidentali, in cui si afferma che è stata presentata al parlamento polacco la richiesta di istituire una commissione di inchiesta sugli avvenimenti del 25 giugno, sui licenziamenti e sulle violenze poliziesche. L'opinione pubblica, si legge ancora nel comunicato, teme il ritorno dei metodi passati per cui, è scritto più avanti, bisogna condannare pubblicamente ogni violazione e punire i colpevoli.

Silvio Trevisani

L'episcopato solidarizza con gli operai polacchi condannati

VARSAVIA, 20

La soluzione delle difficoltà economiche polacche è possibile soltanto se si ampliano e si garantiscono le libertà civili. Lo afferma un comunicato dell'Episcopato polacco, che riferisce sui lavori della conferenza plenaria dei vescovi a Varsavia, nei giorni 17 e 18 novembre.

Il comunicato ricorda l'opera svolta dalla gerarchia cattolica polacca sin dall'estate scorsa per la liberazione e la concessione dell'amnistia agli operai arrestati e condannati in seguito alle agitazioni del 25 giugno contro l'aumento dei prezzi dei generi alimentari.

I vescovi polacchi, dopo aver affermato che una lettera contenente tali richieste, inviata alle autorità di governo «non ha mai ottenuto una risposta», dichiarano di ritenere indispensabile rivolgersi ancora una volta alle autorità «perché compiano i passi più opportuni per il ristabilimento della pace sociale».

Il comunicato dell'Episcopato è stato diffuso quasi contemporaneamente a una conferenza stampa del portavoce del governo, ministro Janiurek, che ha attaccato duramente la stampa occidentale per i suoi articoli sulla crisi polacca dal 25 giugno in poi. Il portavoce del governo ha polemizzato con accuse che ha definito «diffamatorie» aggiungendo che «ormai l'affare è chiuso».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale L. 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 - 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6.600 - 12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: L. 5.700 - 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 - 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 15.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centrosud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Per la prima volta in visita ufficiale

BREZNEV DOMANI A BUCAREST

Le «divergenze di vedute» su questioni economiche e politiche tra i due governi, si dice in Romania, sono state in gran parte rimosse - I precedenti incontri

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 20

La capitale romena si appresta ad accogliere il segretario generale del PCUS, Breznev, che sarà a Bucarest lunedì 22, per la sua prima visita ufficiale in Romania. Una precedente permanenza di Breznev a Bucarest risale a 10 anni addietro, in occasione di una riunione dei paesi aderenti al Patto di Varsavia.

Durante i 10 anni trascorsi, incontri tra il segretario del partito comunista romeno, Ceausescu, e Breznev, sono saltuariamente avvenuti al di fuori del territorio della Romania, in occasione di conferenze internazionali, come a Helsinki nell'estate dello scorso anno e a Berlino, quest'anno, per la conferenza dei partiti comunisti d'Europa.

In tutto questo tempo innegabili diversità di veduta, talvolta serie divergenze, si sono manifestate soprattutto nella politica verso l'estero adottata dalla Romania e la politica estera degli altri paesi socialisti del Patto di Varsavia. La divergenza più clamorosa fu l'estraneità della Romania all'intervento militare in Cecoslovacchia.

D'altra parte è noto che la Romania mantiene relazioni di costante collaborazione, di Partito e di Stato, con la Repubblica popolare cinese.

Le relazioni economiche con i paesi socialisti europei, si sottolinea in questi giorni sulla stampa romena, hanno seguito normalmente un corso soddisfacente e in ascesa. L'Unione Sovietica è stata e continua ad essere il primo partner commerciale della Romania e, per il quinquennio in corso, è prevista una crescita dell'interscambio tra i due paesi del 70 per cento in confronto al quinquennio scorso. E' noto invece che si sono manifestate vedute non convergenti tra i romeni e altri membri del Comecon a proposito della *integrazione economica*.

Le ragioni che durante il decennio trascorso hanno dato luogo a queste che qui vengono indicate soltanto come delle semplici «*divergenze di vedute*» oggi sarebbero già largamente superate.

Infine si ricorda qui a Bucarest che da tempo è stata chiusa la polemica tra storici romeni e storici sovietici circa i momenti più importanti della formazione dello Stato romeno, anche relativamente a territori, come quelli al di là del Prut che in passato erano parte del Principato della Moldava. Al Congresso dell'educazione politica e della cultura socialista, tenutosi all'inizio di giugno di questo anno a Bucarest, riferendosi alle relazioni con i paesi socialisti, il presidente Ceausescu affermava testualmente che «la Repubblica socialista di Romania non ha problemi territoriali o di altra natura né con l'Unione Sovietica né con altri paesi socialisti vicini».

Qualche settimana dopo Ceausescu s'incontrava Berlino con il segretario del PCUS, con il quale tornava ad incontrarsi all'inizio di agosto, durante un periodo di vacanze, in URSS. Si profilavano così le condizioni per questa visita che inizia lunedì

Lorenzo Maugeri

Mostra di pittura astratta autorizzata a Leningrado

LENINGRADO, 20

Sei pittori sovietici non ufficiali hanno inaugurato oggi una mostra d'arte astratta a Leningrado, con l'autorizzazione delle autorità. La mostra, che resterà aperta tredici giorni, comprende 60 dipinti astratti e una scultura «pop». E' ospitata in uno dei palazzi della cultura di Leningrado ed è stata visitata il primo giorno da alcune centinaia di persone. «E' una mostra ufficiale di arte non ufficiale», ha dichiarato uno degli organizzatori. I sei espositori sono: Anatoli Putilin, Igor Zakharov (Ross), Yuri Dyshlenko, Anatoly Vasseilyev, Yvgeni Mikhnov-Voitenko e Leonid Bokisov.

Critiche del Vaticano alle autorità cecoslovacche

La Radio Vaticana afferma che negli ultimi tempi le autorità cecoslovacche hanno privato alcuni sacerdoti del permesso necessario per esercitare il loro ministero pastorale. «La misura repressiva — ha detto l'emittente — verrebbe applicata sempre più frequentemente contro i parroci che si dimostrano più attivi in seno alla comunità parrocchiale» Tra i sacerdoti a cui — secondo l'emittente — è stato tolto il permesso di esercitare il loro ministero, la Radio Vaticana ha citato i nomi dei padri Mydla e Sedlak in Slovacchia, dei padri Sukop e Placek della parrocchia di Sant'Ignazio a Praga, e dei padri Alexander Tkac di Kosice, Bartolomei Urbanec, che attualmente lavora come contadino e Stefan Javorsky di Muran, che è stato condannato a un anno e mezzo di prigione.

Crescenti difficoltà per il governo

Contro il piano Barre scioperi in Francia nel settore pubblico

Si acuiscono i contrasti in seno alla maggioranza, anche sulla questione del sindaco di Parigi — Oggi elezioni di ballottaggio in quattro circoscrizioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20

Il clima economico politico e sociale si è aggravato in Francia nel corso dell'ultima settimana sicché stamattina, facendone il bilancio, un giornale parigino parla di un ulteriore declino del giscardismo e prende spunto da un sondaggio di ieri, secondo cui la popolarità di Giscard d'Estaing non è mai stata così fragile, per ipotizzare un aggravamento dei conflitti in seno alla maggioranza.

L'ultimo di questi riguarda la candidatura del futuro sindaco di Parigi. Come si sa la capitale francese non ha un sindaco da oltre 100 anni, da quando cioè il regime che schiacciò la Comune decise che Parigi era troppo infida dal punto di vista sociale per godere di un'autonomia amministrativa come le altre città francesi. Da cent'anni Parigi ha dunque un presidente del consiglio municipale che non ha nessun potere di decisione nei confronti dell'amministrazione della città, e che in pratica è un prestanome del prefetto e del governo.

Nel 1977 Parigi dovrebbe avere un sindaco vero e proprio dopo le elezioni municipali di primavera, e Giscard d'Estaing ha voluto imporre alla maggioranza, come candidato, il conte D'Ornano, attuale ministro dell'Industria, sindaco di Dauville e uomo di fiducia dell'Eliseo e dell'alta finanza. I gollisti hanno respinto il «diktat» presidenziale, facendo ricorso al primo ministro Barre, ma costui, non potendo smentire Giscard d'Estaing, ha riconfermato la volontà del capo dello Stato. Il conflitto è dunque acuto tanto più che D'Ornano parla ora di «missione» e giura che la compirà fino in fondo, senza cioè tenere conto della rivolta gollista.

Più gravi ovviamente sono i conflitti sociali in corso e quelli che si disegnano per l'immediato. I postali sono in sciopero da due giorni e per una settimana contro il piano Barre, che secondo il sindacato di categoria taglia dal 2 al 4 per cento il potere d'acquisto dei loro salari. Gasisti ed elettrici, per le stesse ragioni, annunciano uno sciopero di 48 ore di carattere nazionale se il governo non apre negoziati immediatamente. I ferrovieri sono in agitazione e non debbono escludersi decisioni di lotta per il mese di dicembre, mentre nel settore privato sono cominciati scioperi a rotazione per i miglioramenti salariali e la difesa del posto di lavoro minacciato da nuovi accenni di rallentamento della produzione, soprattutto nella metallurgia e nella siderurgia.

E' in questo clima che domani avrà luogo il secondo turno di quattro elezioni legislative parziali nelle circoscrizioni in cui domenica scorsa nessuno dei candidati era riuscito ad ottenere più del 50 per cento dei voti. Il giscardiano Ducray, come si sa, rischia di perdere il proprio seggio nel Rhone. Anche il centrista Fould è in difficoltà nella Gironde. Più sicuri appaiono il giscardiano Destremeau nell'Yveline e il radicale di destra Perronney nell'Allier. Da notare che domenica scorsa i giscardiani avevano già perduto il seggio della Haute Loire e che una nuova sconfitta domani costituirebbe una dura conferma del declino del giscardismo.

L'incognita è ancora e sempre quella delle astensioni.

Augusto Pancaldi

ITALIA/BRDO

Pullover Robe di Kappa. Se ne trovate uno migliore, compratelo.

MAGLIFICIO CALZIFICIO TORINESE (1916-1976)

SETTIMANA NEL MONDO

La «riforma Suarez»

Il voto col quale, giovedì sera, le *Cortes* hanno deciso la propria definitiva scomparsa, è indubbiamente il momento più importante tra quanti si sono succeduti nei dodici mesi trascorsi dalla morte di Franco, ma si tratta di una importanza che va individuata più negli aspetti formali che in quelli sostanziali, anche se gli ultimi hanno un loro innegabile peso. Formalmente, in effetti, l'accettazione da parte delle *Cortes* del «progetto di riforma» presentato dal primo ministro Adolfo Suarez significa la fine delle strutture legislative del falangismo, la sostituzione di un parlamento nominato dall'alto con un parlamento eletto dal basso: un rovesciamento dei presupposti sui quali si fondava il franchismo. Ma il limite di questa riforma sta nel fatto che essa trae origine dalle stesse strutture che dovrebbe modificare, viene imposta al paese con lo stesso metodo che intenderebbe combattere: è un provvedimento che scende dall'alto, prescindendo completamente dalla volontà popolare. La stessa maggioranza che alle *Cortes* ha ratificato la decisione si è formata in seguito a trattative tra le varie sfumature di fedeltà al passato, ognuna delle quali rivendicava a sé stessa la più rigorosa ortodossia.

Il popolo spagnolo, quindi, ha continuato ad essere escluso dalle decisioni che dovranno condizionare il suo modo di essere negli anni futuri e questa riforma, che pure segna indubbiamente un progresso in senso democratico, proprio per essere nata al di sopra del popolo corre il rischio di finire — ed è questa la critica che viene da tutta l'opposizione democratica — come uno strumento limitativo della sovranità popolare. Le *Cortes*, infatti, hanno accondisceso a dissolversi per essere sostituite da una Camera eletta su

SANTIAGO CARRILLO — Garanzie per il popolo

basi proporzionali a suffragio universale diretto e segreto la quale avrà le funzioni di Assemblea costituente: accettabile come indicazione per il futuro, in quanto stabilisce che gli organismi legislativi dovranno avere carattere elettivo, questa decisione ha dei gravi limiti proprio per quanto riguarda la scadenza più prossima: la Costituente.

Sulla base del meccanismo di vertice attraverso il quale si è giunti all'approvazione della «riforma Suarez», infatti, ora accadrà che anche le norme interpretative della legge elettorale, la regolamentazione della propaganda (uso della stampa, della radio, della televisione), l'ammissione alla competizione delle varie forze politiche, la determinazione della percentuale minima di voti necessaria per avere diritto a una rappresentanza in Parlamento, tutto — insomma

ADOLFO SUAREZ — Una contraddizione sostanziale

— rimarrà a discrezione di un governo che non è espressione del popolo e che non deve rispondere a nessuno del proprio operato. E' appunto questo che l'opposizione democratica denuncia; nell'assenza di un controllo popolare — realizzabile solo attraverso un governo che rappresenti tutte le forze vive del paese — questo passo verso la democrazia può essere senza significato: il governo — che nasce da norme fasciste ed è composto in buona misura da uomini del regime — conserva gli strumenti attraverso i quali può fare uscire dalle urne un'Assemblea predeterminata nelle sue grandi componenti e tale quindi da dare vita ad una costituzione che rientri negli schemi del potere.

Essendo la «riforma Suarez» una legge che modifica «las leyes fundamentales» del franchismo, prima di diventare operante dovrà essere sottoposta a referendum, ma — come sempre nei referendum — il popolo potrà solo accettarla o respingerla ed è in questa prospettiva ed alla luce di considerazioni quali quelle che abbiamo appena fatto che le opposizioni democratiche hanno ribadito la loro posizione già nota. Le opposizioni, cioè, non si dicono programmaticamente ostili alla «riforma», ma annunciano che si batteranno perché il referendum sia boicottato se prima non saranno definiti il grado di libertà e di eguaglianza nella futura campagna elettorale, non sarà stato garantito che nessun partito potrà essere discriminato, che i mezzi di comunicazione saranno a disposizione di tutti e che il risultato del voto potrà essere democraticamente controllato.

Il voto delle *Cortes*, in altri termini, potrà essere considerato un passo avanti solo se lo accompagneranno altri provvedimenti che lo rendano credibile.

Kino Marzullo

L'intransigenza israeliana ostacola il processo di pace in Medio Oriente

Rabin ribadisce il suo rifiuto al negoziato proposto da Sadat

I dirigenti di Tel Aviv «categoricamente contrari» a uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza - Jumblatt denuncia la gravità della situazione nel Libano meridionale

BEIRUT, 20

In palese e stridente contrasto con le iniziative distensive del presidente egiziano e con le responsabili dichiarazioni rese all'ONU dal capo del Dipartimento politico dell'OLP Faruk el Khadduni, i dirigenti israeliani appaiono decisi a rilanciare una politica di chiusura e di intransigenza; ed il fatto che questo atteggiamento sia abbastanza evidentemente collegabile all'attuale fase transitoria della politica estera americana, in attesa dell'insediamento del neo-eletto presidente Carter, non toglie nulla alla sua gravità e pericolosità.

Oggi è stata la volta del primo ministro Rabin, che ha respinto le recenti dichiarazioni di Sadat definendole sbrigativamente una «mossa propagandistica». Secondo Rabin, le «condizioni» avanzate dal presidente Sadat per la rapida ripresa dei negoziati di pace sono «molto peggiori di quelle del 1971», poiché il leader egiziano oltre ad esigere il ritiro israeliano da tutti i territori arabi occupati prospetta «anche» la creazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza, cosa alla quale i dirigenti di Tel Aviv rimangono «categoricamente contrari». Evidentemente, non è servito nemmeno il discorso di El Khadduni all'Assemblea generale dell'ONU, dove l'esponente palestinese ha espresso chiara accettazione di uno Stato in Cisgiordania e a Gaza senza ripetere la consueta rivendicazione di un futuro Stato laico e democratico «in tutta la Palestina». Il significato di questa dichiarazione è stato colto da tutti gli osservatori, ma viene volutamente ignorato a Tel Aviv; e se dunque è vero, come ha detto ancora oggi Rabin, che vi è in Medio Oriente «un persistente pericolo di guerra», è altrettanto vero che questo pericolo deriva proprio dagli atteggiamenti irresponsabili del governo israeliano.

Ciò trova ulteriore conferma negli sviluppi della situazione libanese, che continua ad essere caratterizzata da provocazioni ed azioni aggressive nel sud, condotte dalle milizie di destra con il palese appoggio delle forze armate israeliane. Domani la «forza di pace» araba dovrà completare il suo spiegamento sul territorio libanese, presidiando le città di Tripoli e Sidone. Sembra scontato che i «caschi bianchi» non si spingeranno più a sud proprio per evitare, nell'immediato, l'insorgere di gravi complicazioni lungo la frontiera libano-israeliana; ma è altrettanto chiaro che questa situazione non potrà protrarsi indefinitamente, come ha del resto sottolineato il leader del fronte progressista

Washington ritira il veto contro l'Angola all'ONU

NEW YORK, 20

Gli Stati Uniti hanno deciso di non opporsi al secondo tentativo dell'Angola di ottenere l'ammissione all'ONU e ciò — secondo fonti diplomatiche — al fine di accrescere la loro influenza nell'Africa Nera ed evitare ripercussioni negative sui negoziati di Ginevra per la Rhodesia.

Il rappresentante americano Albert Sherer ha detto ieri al consiglio di sicurezza che, pur non appoggiando la richiesta dell'Angola il suo paese non si opporrà.

Dichiarazione di Luigi Nono sulla vicenda di Biermann

In seguito al caso Biermann, Luigi Nono ha inviato un telegramma allo scrittore Hainer Mueller, uno dei trentatré intellettuali della DDR che hanno firmato la lettera in difesa del cantautore, dichiarandosi solidale con la loro presa di posizione, ed un altro telegramma analogo al ministro della cultura della DDR Hoffmann.

A noi Luigi Nono ha dichiarato: «Biermann, che vuole vivere in un paese socialista, se ha motivi di critica da fare, va discusso nello stesso paese, tanto più che la DDR è uno stato socialista forte e sicuro, e un cantautore non può metterla in pericolo in nessun caso. Il criterio della discussione, del confronto per conseguire la partecipazione costruttiva di quanti sono convinti del socialismo mi sembra condizione e principio fondamentale, tanto più che Biermann era stato mandato ufficialmente nella Germania federale, sapendo bene che canzoni avrebbe cantato. La proibizione a posteriori del suo rientro nella DDR mi risulta un fatto incomprensibile e spero che i compagni tedeschi riflettano e sviluppino anche in questo caso la pratica democratica tipica dei comunisti. Quindi sono solidale con la lettera che i democratici della DDR hanno firmato in difesa di Biermann».

Lo scrittore Juergen Fuchs arrestato nella RDT

BERLINO, 20

L'agenzia AP informa che lo scrittore Juergen Fuchs è stato arrestato oggi nella RDT. L'annuncio — afferma l'agenzia — è stato dato dal fisico Robert Havermann. La polizia avrebbe fermato Fuchs mentre questi era alla guida dell'automobile di Havemann.

Fuchs era tra i firmatari di una lettera di protesta formulata da ottanta intellettuali della Repubblica democratica tedesca in seguito alla decisione di togliere la nazionalità di questo paese al cantautore Wolf Biermann recatosi in *tournée* in Germania occidentale.

Il terremoto nelle zone di Tangshan e Pechino

Preallarme in Cina dove si attende un'altra scossa

Una comunicazione ufficiale ai residenti stranieri Continuano gli attacchi al «gruppo dei quattro»

PECHINO, 20

Gli stranieri residenti a Pechino hanno ricevuto un nuovo avvertimento dalle autorità cinesi: i sismologi hanno previsto un altro terremoto di grandi proporzioni, che potrebbe colpire quanto prima una vasta area della Cina settentrionale.

Stamane un portavoce ufficiale del ministero degli esteri ha comunicato a tutte le missioni diplomatiche straniere a Pechino che il pericolo è grave e imminente. Secondo il funzionario, in seguito al nuovo terremoto di lunedì scorso presso la città di Tangshan, gli scienziati hanno previsto che, con un largo margine di probabilità, altre due scosse stiano per ripetersi: una dovrebbe colpire ancora la zona di Tangshan, mentre l'altra dovrebbe verificarsi a sud-est di Pechino.

Tangshan, grosso centro industriale e minerario della provincia di Hopen (160 chilometri ad est della capitale), è stata devastata dal catastrofico terremoto che ha colpito la Cina nord orientale il 28 luglio scorso: si ritiene che almeno 100 mila persone siano rimaste uccise. Lunedì scorso, mentre ancora proseguivano le opere di ricostruzione della città — che conta circa un milione di abitanti — si è verificato un nuovo terremoto, con una intensità di 6,3 gradi della scala Richter.

Frattanto, in una nuova serie di accuse contro la «banda dei quattro» l'agenzia *Nuova Cina* ha affermato che la vedova di Mao, Chiang Ching, e gli altri tre leader radicali epurati il mese scorso avevano come obiettivo della loro attività di sabotaggio il Presidente Mao Tse-tung e il premier Ciu En-lai.

Il servizio di *Nuova Cina* riferiva le denunce lanciate contro il «gruppo di Shanghai» dai lavoratori di Pechino recentemente riunitisi in una manifestazione cui hanno aderito circa 10 mila persone. Gli operai che vi partecipavano appartenevano ai settori dell'industria e delle comunicazioni.

Il raduno era stato indetto per denunciare «i vili crimini della banda dei quattro che voleva usurpare il potere del partito e dello stato», secondo quanto dichiarato dalla agenzia. «I lavoratori — dice l'agenzia — hanno sottolineato che la banda dei quattro indirizzava le sue attività di sabotaggio contro il presidente Mao, il suo pensiero e la sua linea rivoluzionaria, e anche contro il nostro stimato e amato premier Ciu En-lai».

Sottoscrizione per il Vietnam del gruppo di Unità-vacanze

I partecipanti al secondo viaggio turistico nel Vietnam organizzato da Unità-Vacanze al loro ritorno in Italia hanno versato la somma di 105.000 lire italiane e di 200 franchi svizzeri al fondo per la ricostruzione e per la fornitura di attrezzature ospedaliere di Bach Mai di Hanoi, bombardato dagli americani.

La sottoscrizione era stata aperta dal primo gruppo turistico recatosi nel Vietnam in agosto-settembre.

Nell'anniversario della morte del dittatore

In un clima di isolamento il «raduno» dei franchisti

Una partecipazione nettamente inferiore al previsto - Sporadici incidenti alla vigilia

MADRID, 20

Il raduno di massa di nostalgici franchisti, organizzato per celebrare oggi, nell'anniversario della sua scomparsa, il defunto Caudillo, ha avuto un'adesione assai meno massiccia di quanto i promotori si attendevano: contro le duecentomila presenze previste se ne sono registrate assai meno della metà, anche se un calcolo esatto è difficile da farsi. Il computo più largo non raggiunge le centomila unità, ma secondo altre valutazioni non si sono superate le sessantamila. Un risultato che, anche se non trascurabile in sè, è certamente tanto più deludente in quanto la folla convenuta alla Plaza de Oriente, tradizionale scenario delle adunate promosse da Franco, era stata trasportata da tutte le regioni della Spagna, con grande impegno organizzativo, tanto che il municipio di Madrid aveva predisposto un parcheggio per 1500 pullman.

Il dato tuttavia più positivo della giornata, al di là della limitata adesione alla manifestazione franchista, è stata la prova di serietà ancora una volta offerta dalla popolazione madrilena, che ha rifiutato di raccogliere la provocazione, isolando il raduno e impedendo che esso si traducesse in un'occasione di scontri.

Qualche sporadico episodio accaduto ieri sera, come l'aggressione di alcuni passanti ad opera dei «guerriglieri di Cristo re» o un'incursione minacciosa di elementi della stessa organizzazione nel caffè Gijon, il caffè degli intellettuali spagnoli, avevano fatto temere che altri incidenti potessero verificarsi nella giornata di oggi. Invece i pullman dei franchisti sono giunti in una città che presentava l'aspetto semi-deserto proprio di una giornata festiva (in Spagna non è giorno festivo): la gente di Madrid se ne è stata rinchiusa, gli stessi mezzi pubblici e privati in circolazione apparivano in numero estremamente ridotto rispetto al consueto. La giornata «in memoria di Franco» si è così conclusa in un clima che, più che di indifferenza, si è dimostrato di rifiuto.

Abolito il confino per 189 politici cileni

Amnesty International e Italia-Cile sottolineano i limiti e i fini propagandistici del provvedimento

La giunta fascista di Santiago ha annunciato che «tutti i cittadini cileni confinati in zone remote del paese potranno far ritorno alle loro case». Il provvedimento segue alla scarcerazione avvenuta negli ultimi due giorni di circa trecento detenuti politici.

Le persone attualmente al confino sono 189. Si tratta in gran parte di personalità di sinistra costretti a vivere nelle aride regioni del nord del paese ed in quelle piovose del Sud.

I detenuti politici che hanno potuto riacquistare la libertà tra mercoledì e giovedì erano stati trattenuti in stato di fermo, senza che nei loro confronti fosse mossa alcuna accusa, in un carcere alla periferia di Santiago ed in un altro situato a 150 chilometri dalla capitale.

Commentando l'avvenimento l'organizzazione «Amnesty International», pur dichiarandosi «lieta» della liberazione dei circa 300 detenuti ha espresso la sua profonda inquietudine perché — è detto in una dichiarazione pubblicata ad Amsterdam — vi sono nel Cile ancora circa 5.000 detenuti politici (6.000 secondo altre fonti) dei quali solo un migliaio sono stati sottoposti a processo e condannati.

Secondo «Amnesty International», liberando i 300 detenuti il governo cileno vuole dimostrare di voler liberare tutti i detenuti mentre si tratta soltanto di quelli che si trovavano nei campi ufficialmente riconosciuti di Tres Alamos, Cuatro Alamos e Punchicavi. «Amnesty International» aggiunge che nel Cile, nonostante le smentite fatte in proposito dalle autorità militari, continuano a «scomparire» persone.

Da parte sua l'associazione Italia-Cile ha diffuso una nota che dice fra l'altro: «La pressione internazionale nella quale occupano sicuramente un posto di particolare rilievo le iniziative costantemente sviluppate dal movimento di solidarietà in Italia, ha costretto la giunta golpista cilena ad annunciare la liberazione di circa trecento prigionieri politici. Si tratta di un gesto limitato e assolutamente strumentale, che indica la profonda debolezza di Pinochet e dei suoi accoliti e il tentativo di conquistare i favori del presidente eletto degli Stati Uniti Carter dopo la sfrenata campagna condotta dalla stampa fascista cilena a favore di Ford e di Kissinger, autore morale e politico del golpe cileno».

La nota ricorda quindi le «migliaia di detenuti nei campi di concentramento e nelle carceri», gli «oltre tremila "scomparsi" i cui corpi vengono ritrovati giorno dopo giorno visibilmente martoriati; i maggiori dirigenti della Unidad Popular, tra i quali Luis Corvalan, ancora in carcere, lo stato d'assedio, la tortura, la violazione di tutti i diritti dell'uomo».

La nota conclude ricordando le iniziative per «ottenere dal governo dell'onorevole Andreotti un pronunciamento chiaro e inequivocabile (sulla non partecipazione italiana alla Coppa Davis a Santiago) che metta fine alla tattica del rinvio e del fatto compiuto».

«Il comitato di coordinamento tra Italia-Cile e gli enti di promozione sportiva indicono per domenica 28 al cinema Maestoso a Roma una manifestazione unitaria con la partecipazione della sinistra cilena, dei partiti democratici, della Federazione sindacale unitaria, dell'ARCI, delle ACLI, del Comune di Roma, della Provincia e della Regione Lazio, le cui modalità saranno comunicate nei prossimi giorni».

Giornalista condannato a sei anni in Sudafrica

PRETORIA, 20

Il giornalista sudafricano Anthony Holiday di 35 anni è stato condannato a sei anni di carcere dalla corte suprema di Pretoria per «attività sovversive» favorevoli alle organizzazioni illegali, al congresso nazionale africano e al partito comunista sudafricano.

Holiday scrive sul quotidiano «Cape Times». E' il secondo giornalista ad essere condannato in queste ultime settimane in Sudafrica. Il 29 settembre scorso, David Rabkin, di nazionalità britannica, era stato condannato a dieci anni di reclusione, anch'egli per «attività sovversive».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 20 NOVEMBRE 1976

BARI	14	10	16	83	27	1
CAGLIARI	20	87	8	84	24	1
FIRENZE	5	85	22	87	30	1
GENOVA	80	85	26	76	81	2
MILANO	10	90	63	4	41	1
NAPOLI	44	46	13	49	4	x
PALERMO	7	14	58	71	40	1
ROMA	12	53	14	50	64	1
TORINO	27	57	81	35	71	1
VENEZIA	12	11	60	38	89	1
NAPOLI						x
ROMA						x

Ai «12» L. 6.900.000; agli «11» L. 200.000; ai «10» lire 24.000

Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150

Sulla relazione del sindaco ed il rendiconto dell'attività

Si sviluppa in Comune il dibattito sui problemi della città e del paese

Il compagno Peruzzi sottolinea i limiti e le contraddizioni del gruppo dc - Gli interventi dei dc Zurli, Querci e Pallanti - Abboni (PSI): la relazione offre un quadro realistico della situazione - Intervento di ampio respiro del compagno Luporini - La discussione riprende domani

E' proseguito ieri mattina il dibattito politico sul rendiconto dell'attività svolta dal suo insediamento ad oggi dalla giunta Gabbuggiani e sui problemi che stanno davanti alla città. Sei gli interventi svolti (quelli del missino De Sanctis, del capogruppo comunista Peruzzi, dei dc Zurli, Querci e Pallanti, del socialista Abboni e del comunista Luporini), mentre per la seduta di domani (ed eventualmente di mercoledì) ne sono previsti ancora 12. La presentazione del rendiconto appare dunque — come ha osservato il compagno Silvano Peruzzi — un'importante occasione di dibattito e di riflessione sia sul cammino percorso che sui problemi, nazionali e locali, che occorre affrontare. E rivela anche la giustezza del metodo seguito. Non si tratta perciò di un atto propagandistico — ha detto risoluto, rintuzzando alcune battute polemiche dc —. Lo sarebbe se avessimo cercato di offrire alla città ed al consiglio un quadro trionfalistico ed illusorio della situazione. Ma così non è. Sia la relazione del sindaco che il rendiconto presentano un quadro oggettivo della situazione, critico ed autocritico, che insieme agli elementi che indicano la volontà di imprimere una svolta profonda rispetto al passato nella guida della città, evidenzia anche limiti e difficoltà.

Il compagno Peruzzi si è quindi soffermato sulle questioni generali del paese, sulla contraddizione che ancora non è risolta, tra l'esigenza di una nuova guida in cui siano presenti le forze rappresentate dal PCI, e l'attuale quadro politico, sulla necessità di finalizzare le scelte ed i sacrifici anche ad una politica di risanamento ed interventi di riforma contestuali alle misure di austerità. Peruzzi, rispondendo al dc Conti, ha quindi sottolineato le contraddizioni, le resistenze, l'atteggiamento della DC (criticato anche da PSI e PRI) nei confronti del quadro generale e del governo che denota un «vuoto di prospettiva». Avevate detto che avreste svolto qui un ruolo di opposizione costruttiva e non preconcetta: vi sembra di esservi attenuti a questa linea? ha chiesto il capogruppo comunista ai rappresentanti della DC. L'insistenza eccessiva, la ricerca degli elementi di differenzazione, la polemica strumentale su varie questioni denotano i limiti della DC fiorentina, il cui atteggiamento appare contraddittorio anche rispetto a talune affermazioni teoriche del Comitato regionale.

Pur con accentuazioni diverse gli interventi dei tre rappresentanti dc (Zurli, Querci e Pallanti) si sono mossi lungo la stessa linea tendente ad accentuare gli elementi di opposizione, a sfuggire il discorso sulle responsabilità storiche e politiche dell'attuale situazione, a preannunciare — è il caso di Pallanti — una dura battaglia di opposizione a Firenze come in tutte le grandi città dirette dalle sinistre, improntata ad un integralistico spirito di «revanche». Abboni (PSI) ha sottolineato lo spirito realistico e l'ampio respiro della relazione, che illustra lo stato della situazione sulla quale si riflettono i connotati della crisi nazionale. Insistendo sul rapporto tra economie locali e crisi del paese, Abboni ha sottolineato la necessità di un grande impegno per uscire dall'attuale stato con una prospettiva produttiva.

Qual è il senso di fondo di questo dibattito? si è chiesto il compagno Luporini. Al di là di talune versioni barzellettistiche è quello del rapporto tra maggioranza e minoranza. Nessuno — ha detto — mette in discussione il principio della diversità dei ruoli (con tutto ciò che esso comporta: garanzia per la minoranza, garanzia dell'alternanza, ecc.); ma in questi trent'anni tale principio è stato applicato in modo distorto. Qui sta il senso della discriminante verso le forze rappresentative degli interessi popolari e dei lavoratori: il risultato è quello di un sistema politico rigido. Respinto perciò l'uso strumentale di questo principio (e la costituzione va ben oltre), Luporini ha sottolineato come questo «sistema rigido» abbia ricevuto un duro colpo dal voto del 15 e del 20 giugno, che pone l'esigenza di un diverso sistema politico, capace di affrontare alle radici gli aspetti della crisi, che investe il modo di essere nel nostro stato e della democrazia.

Richiamandosi allo atteggiamento della DC, Luporini ha negato che sia stata data dell'esperienza politica passata, anche fiorentina, una versione unilaterale. Al di là dei contrasti, che ci sono stati, l'esperienza del prof. La Pira ha rappresentato un punto positivo, nel dibattito e nel confronto fra le forze politiche. Ma poi vi sono stati dieci anni di segno diverso.

Il richiamo da parte di taluni settori dc a quell'esperienza, significa un ripensamento del modo di essere, della linea seguita da quel partito, che è venuto a trovarsi — è un altro degli interrogativi posti dal compagno Luporini — sempre in ritardo sul movimento e sui fermenti ideali e culturali che hanno investito la coscienza stessa del mondo cattolico? Il compagno Luporini, concludendo il proprio ampio intervento che ha toccato altri punti di particolare rilevanza (concetto di egemonia, significato del compromesso storico, rapporto tra le forze popolari), ha espresso l'auspicio che nei consigli di quartiere si ritrovi il senso della «comunità» e della funzione dei partiti nel loro rapporto con la società.

Ieri mattina in Palazzo Vecchio è stato celebrato il centenario della nascita di Guido Alfani, il padre Scolopio che per lunghi anni fino al 1940, anno della morte, diresse l'osservatorio ximeniano, divenendo un esperto di sismologia in campo nazionale. Nel corso della cerimonia ha preso la parola l'assessore Davis Ottati, che ha ricordato l'opera svolta da padre Alfani e proposto l'apertura alla città dell'osservatorio. Sempre ieri il sindaco ha inviato un telegramma di felicitazioni al dottor Antonio Lattarulo, nominato prefetto di Lucca.

m. l.

Domani dibattito sul decentramento e le strutture culturali

Domani, lunedì, alle ore 21, nella Sala Verde del palazzo dei Congressi si svolgerà una conferenza dibattito sul tema: «decentramento e rinovamento delle strutture culturali a Firenze». Interverranno Luigi Tassinari, assessore alla Cultura della Regione, Cesare Luporini, consigliere comunale e membro del CC del PCI e Franco Camarlinghi, assessore alla cultura del Comune.

Oggi, alle 10, nell'aula Magna dell'ospedale Psichiatrico (via S. Salvi 12) si terrà una manifestazione pubblica su «L'apertura e l'utilizzazione delle strutture dell'ospedale psichiatrico al quartiere.». Partecipano i compagni Renato Dini (PCI) e Renato Righi (PSI) e i candidati delle liste comunista e socialista del quartiere 12.

Domani, lunedì, alle 21, presso la scuola Giotto (via Luca Landucci) padre Ernesto Balducci terrà una conferenza sul tema «La partecipazione popolare e le nuove forme di potere: l'elezione dei consigli di quartiere».

Un dibattito sul tema «*Il lavoratore dipendente comunale nel consiglio di quartiere*» è stato promosso dalle segreterie dei due circoli dei lavoratori dipendenti comunali aderenti rispettivamente all'ARCI-ACLI-ENDAS e all'MCL, per domani alle 16,30 al teatro dell'Oriolo.

Appello dei sindacati a votare per i consigli di quartiere

In merito all'elezione dei consigli di quartiere la federazione CGIL-CISL-UIL ha redatto un comunicato in cui, dopo aver sottolineato la propria posizione rigorosamente autonoma, ritiene necessario sottolineare l'importanza politica della scadenza del 28 e 29 ai fini di una sempre maggiore partecipazione democratica dei cittadini alla vita della città. «Mai come oggi — si legge nel comunicato — la crisi profonda che investe la società impone uno sforzo unito di tutte le forze politiche, sociali e istituzionali, per affrontare con chiarezza e rapidità i gravi problemi che ci stanno davanti: il processo di riforma e di decentramento dello Stato, il ruolo degli enti locali, le nuove dimensioni del comprensorio e della circoscrizione cittadina, sono dei punti di riferimento essenziali per dare credibilità e concretezza alle scelte e agli interventi sull'assetto del territorio, sia dal punto di vista produttivo che da quello dei servizi e delle infrastrutture.

Sull'insieme di questi temi (sviluppo economico, piano intercomunale fiorentino, edilizia, consorzi socio-sanitari, trasporti, ecc.) il movimento sindacale ha da tempo instaurato momenti costanti di consultazione e di dibattito con le istituzioni pubbliche: la creazione dei consigli di quartiere dovrà facilitare e rendere più preciso questo tipo di rapporti, tenendo conto della realtà dei consigli sindacali unitari di zona, del loro impegno nella risoluzione dei gravi problemi della città, e dei livelli comuni di iniziativa e di confronto che le strutture territoriali del sindacato potranno avere con i consigli di quartiere.

Si aprono, cioè, non solo nuovi importanti spazi di democrazia e di partecipazione, ma ulteriori occasioni per allargare il movimento popolare unitario che si batte per la trasformazione e il progresso del paese: infatti, lottare per la risoluzione dei problemi del quartiere, della città, vuol dire, senza dubbio, inserirsi direttamente nella battaglia più generale sulle questioni della programmazione economica, della finanza locale, del riassetto dei servizi, della casa, dell'equo canone, e via dicendo. La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL — conclude il comunicato — invita dunque tutti i lavoratori e tutti i cittadini a partecipare attivamente alla fase preparatoria e al momento elettorale dei consigli di quartiere per fare che tale scadenza sia un reale momento di crescita di quel vasto movimento che si è sviluppato in questi anni per dare ai lavoratori e alle masse popolari sempre maggiori possibilità di contare e di decidere nelle scelte che governano la vita del paese.

Ingrao ha visitato la mostra di Siqueiros

Il presidente della Camera on. Pietro Ingrao ha visitato ieri la mostra di Siqueiros. L'onorevole Ingrao, che è tornato per la prima volta a Firenze dopo la sua elezione a presidente, ha voluto onorare con la sua presenza la rassegna interamente dedicata all'artista messicano. Intanto la mostra sta riscuotendo un notevole successo a dimostrazione dell'interesse che i cittadini, non solo fiorentini e toscani, hanno per la più grande rassegna che fino ad oggi sia mai stata dedicata al pittore messicano. Particolarmente interessate all'esposizione sono le scuole fiorentine e toscane che usufruiscono del servizio di visite guidate allestito in mostra. Intanto si stanno mettendo a punto le iniziative collaterali, tra queste la mostra itinerante didattica sul muralismo messicano che «visiterà» le maggiori città della Toscana.

Solo 7 ore di apertura nelle scuole materne statali

Con il «tempo corto» colpiti i lavoratori

Incontro in Palazzo Vecchio — Una delegazione di parlamentari, sindacalisti, rappresentanti delle forze politiche, genitori ed insegnanti dal ministro — Provocazioni fasciste allo scientifico «Leonardo da Vinci»

Una delegazione di parlamentari della circoscrizione, di assessori alla Pubblica Istruzione della Regione, del Comune di Firenze, della Amministrazione provinciale, dei comuni del Fiorentino, centri di distretto e comprendente anche il provveditore agli studi, rappresentanti delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali, degli organi collegiali della scuola e dei genitori si recherà tra qualche settimana al ministero della Pubblica istruzione per protestare contro il «tempo corto» nella scuola materna statale.

In quella occasione la delegazione farà presente al ministro anche la necessità di una rapida e radicale revisione della legge istitutiva delle scuole materne statali (la 444) che già al momento dell'iter parlamentare subì vicende molto contrastate. Queste decisioni sono state prese nel corso di una riunione che si è svolta nella sala degli Incontri di Palazzo Vecchio e alla quale erano presenti oltre all'assessore alla Pubblica istruzione del Comune, Mario Benvenuti, Katia Franci, in rappresentanza del PCI, Tarassi, a nome del PSI, Secchi per il PSDI, rappresentanti della Regione e assessori alla Pubblica istruzione dei comuni di Impruneta, Castelfiorentino, Scandicci, Pontassieve, Lastra a Signa, Empoli, Vaiano, Rignano, delegati della Direzione didattica e rappresentanti dei circoli didattici numero 24, 25, 13, 4, 29, 19, 15 23, 12, 26, 11.

Durante l'incontro sono stati chiariti ancora una volta i termini della questione del «tempo corto». Il ministro della Pubblica istruzione con una circolare discriminatoria ha deciso di accordare il «tempo lungo» nelle scuole materne statali a sole tre grandi città italiane, quelle del triangolo industriale, Milano, Genova, Torino. Tutte le altre, compresa Firenze — ha detto in pratica il ministro — devono arrangiarsi in qualche modo e se non trovano adeguate soluzioni rimangono con il «tempo corto». Questo in pratica significa appena sette ore di scuola: apertura alle 8,30 del mattino e chiusura alle 15,30 del pomeriggio.

E' un orario che ha creato disagi e difficoltà in molte famiglie e soprattutto tra quelle di lavoratori che risultano particolarmente colpite. L'altr'anno le cose non è che andassero per il meglio nelle scuole materne statali fiorentine ma almeno si era riusciti ad evitare l'inconveniente della «apertura lampo»: il ministero aveva stanziato dei fondi con i quali si era provveduto a pagare insegnanti «integrative» o supplenti.

Quest'anno invece non è più possibile nemmeno questa soluzione di ripiego e le scuole materne, inesorabilmente, dopo sette ore, esigono che il bambino venga «ritirato» da qualcuno. Inutile dire che nei casi in cui madre e padre lavorano questo stato di cose provochi dei disagi di portata non indifferente. Spesso ci si rivolge a parenti e amici e si chiede loro il favore del «prelievo» del bambino da scuola; qualche volta si chiedono dei permessi. Ma le più volte si è costretti a non mandare più il bambino a scuola: uno dei due genitori si «sacrifica» (tocca quasi sempre alla madre) e lascia il posto di lavoro. E così la scuola materna statale si trasforma paradossalmente da servizio sociale in scuola dei ricchi — diceva con foga e amarezza nello stesso tempo una madre nell'assemblea di ieri —.

L'incontro era stato aperto dall'assessore alla Pubblica istruzione del Comune, Mario Benvenuti. «La questione del «tempo corto» nella scuola materna statale — ha detto — interessa in prima persona gli enti locali che considerano lo sviluppo della materna statale una condizione imprescindibile per l'ulteriore sviluppo della scuola pubblica per l'infanzia nel suo complesso».

Ha preso quindi la parola il rappresentante della CISL-Scuola Camiciottoli che ha ricordato come già da tempo i sindacati stiano rivendicando per la materna statale il cosiddetto doppio organico in modo da permettere il «tempo lungo». Nelle condizioni di oggi la materna statale non solo non è in grado di essere un valido servizio sociale, ma di fatto abdica anche al momento educativo.

Bausi, della CGIL-Scuola, si è mostrata preoccupata del fatto che le condizioni attuali di fatto incoraggiano l'espansione della scuola materna privata con tutte quelle conseguenze negative che ciò comporta. Dopo che la trattativa tra sindacati e ministero è arrivata ad un punto morto — ha detto la sindacalista — è necessario che entrino direttamente in campo le forze politiche e gli Enti locali e facciano pressione sul Parlamento per un provvedimento di legge correttivo della situazione attuale e che nello stesso tempo modifichi la legge istitutiva.

Sulla necessità di condurre contemporaneamente una lotta «contingente» e una di prospettiva si è soffermata anche Katia Franci, rappresentante del PCI che ha anche indicato alcune scadenze di mobilitazione la più importante delle quali dovrà essere la delegazione al ministero. La decisione del ministro, ha detto la Franci, rappresenta un attacco alle condizioni di vita delle classi meno abbienti. E' necessario che sulla questione si formi un ampio e unitario movimento di lotta che non potrà non avere uno sbocco a livello parlamentare. Intanto sarà opportuno prendere contatti con i parlamentari della circoscrizione e investirli del problema; gli enti locali dovranno, per quanto li riguarda, prendere posizione.

Lunedì mattina nel corso del Consiglio comunale di Palazzo Vecchio sarà presentato e votato un ordine del giorno sulla questione. Una presa di posizione sugli orari di apertura della materna statale è stato votato ieri mattina dal Consiglio comunale di Scandicci e letto nell'incontro di Palazzo Vecchio.

PROVOCAZIONI FASCISTE

Il salone dell'ingresso principale del liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di via di Marignolle e alcuni corridoi dell'istituto sono stati imbrattati da alcuni provocatori fascisti, che introdottisi durante la notte all'interno dell'istituto hanno tracciato sui muri alcune scritte inneggianti al fascismo. Con una grande scritta: «Fronte della Gioventù» i provocatori fascisti hanno firmato la loro azione.

Ieri mattina, gli studenti, il personale docente e non docente hanno espresso nel corso di una assemblea il proprio sdegno per questa azione che vede ancora una volta la scuola al centro delle provocazioni fasciste. I vandali notturni hanno imbrattato con scritte e simboli anche i muri esterni dell'istituto. Al termine dell'assemblea gli studenti hanno deciso di dare vita ad una manifestazione antifascista per le strade del quartiere.

Contrasti tra i macellai

Avversata la decisione di bloccare la vendita

La decisione è stata presa dalla USEM-Confcommercio - La categoria ha bisogno di altre forme di lotta

Nonostante il nuovo listino prezzi (a Firenze il comitato provinciale lo ha approvato appena qualche giorno fa) tra i macellai toscani le acque continuano ad essere agitate. Differenti forme di lotta (che presuppongono anche una diversa impostazione nel modo di affrontare la questione del carocarne) stanno dividendo, infatti, la categoria. Concordi nel dire «no» all'attuale calmiere (che in realtà non calmiera niente poiché si tratta di un puro e semplice adeguamento meccanico del prezzo) i due sindacati — la Usem-Confcommercio e la Spem-Confesercenti — sono divise proprio sulle proposte alternative da avanzare. L'Usem - Confcommercio si dichiara contraria al calmiere e ad un controllo «trasparente» del prezzo, mentre è d'accordo per la liberalizzazione del «quarto» posteriore, molto probabilmente come prima tappa verso una liberalizzazione totale. Per realizzare questi obiettivi la Usem - Confcommercio (ma sarebbe più giusto parlare di vertici della federazione nazionale macellai, dalla quale discendono le direttive) invita la categoria a sospendere da domani la vendita di carni bovine in Toscana.

Una decisione che sembra essere abbastanza contrastata come conferma il fatto che, nelle ultime due settimane la Usem - Confcommercio delle diverse province toscane, nelle assemblee di macellai hanno addirittura preteso una ratifica di queste decisioni, prescindendo da qualsiasi confronto democratico. Un fatto, quindi, che starebbe a confermare la preoccupazione del sindacato della Confcommercio rispetto alla reazione e alla adesione (che si preannuncia piuttosto scarsa) dei loro stessi iscritti alle decisioni di sospendere la vendita di carne.

La Confesercenti, invece si sta battendo per un vero controllo democratico dei prezzi alla cui determinazione partecipino tutte le componenti sociali e di categoria. La Confesercenti, infatti, propone un listino unificato a livello regionale e una nuova politica delle importazioni e degli acquisti nella quale la presenza delle Regioni e degli enti locali introduca nuovi criteri di commercializzazione, combattendo i fenomeni speculativi. Gli aderenti alla Confesercenti respingono e condannano duramente le sospensioni delle vendite, giudicando questa una forma di lotta senza sbocchi che, innanzitutto danneggia i consumatori, ma che colpisce nel contempo gli stessi macellai, isolandoli dalle forze politiche e sociali.

Drammatica udienza al processo per la rapina dell'«Autosole»

PROTESTE, URLA CONTRO I GIUDICI CHE GLI CONFERMANO LA CONDANNA

Per Marcello Degli Innocenti respinte le richieste della difesa - Si è persa l'occasione per accertare i legami tra il clan dei marsigliesi e gli agenti-rapinatori

Per la rapina all'agenzia autostradale della Cassa di Risparmio avvenuta due anni fa, la corte d'appello ha confermato la condanna a 10 anni di Marcello Degli Innocenti e l'assoluzione per insufficienza di prove di Sebastiano Lembo. Alla lettura della sentenza, emessa dopo un'ora appena di camera di consiglio, Degli Innocenti che aveva riposto in questo processo tutte le sue speranze di essere riconosciuto innocente come sostiene dal giorno del suo arresto, è esploso in una clamorosa protesta contro i giudici. Le esortazioni dei suoi familiari presenti in aula e dell'avvocato Antonino Filastò che si è battuto per la ricerca della verità non sono servite a calmare l'imputato che è stato condotto via a forza dai carabinieri.

«C'era la possibilità di far luce completa — dice l'avvocato Filastò amareggiato — ma la Corte ha respinto tutte le mie richieste». Il difensore di Marcello Degli Innocenti aveva, infatti, richiesto un rinnovo parziale del dibattimento, nonché la citazione di sei nuovi testimoni alcuni dei quali sono imputati nel processo al «Drago Nero» che riprende domani in piazza San Firenze. Filastò aveva chiesto anche che agli atti venissero allegate le dichiarazioni rese dal bandito parigino Jacques Forcet, sospettato del colpo alla Cassa di Risparmio e interrogato proprio ieri a Zurigo dal giudice istruttore Santilli e dal PM Pier Luigi Vigna.

La rapina avvenne il 15 luglio '74. Quattro mascherati con accento straniero si impadronirono con la minaccia delle armi di 100 milioni. Un colpo da professionisti. I rapinatori non solo organizzarono perfettamente il colpo ma fecero in modo che nella rete delle indagini ci rimanesse qualcuno per accontentare gli investigatori italiani. Marcello Degli Innocenti era finito in carcere perché i numeri di targa della sua Mini Minor corrispondevano all'auto che avevano visto aggirarsi nei pressi della banca. Ma gli autori del colpo non potevano aver «fabbricato» i numeri di targa che corrispondevano a quella del Degli Inocenti?

Vigna pubblico ministero al processo che si è tenuto a gennaio e che ha visto la condanna a 10 anni di Marcello Degli Innocenti (condanna confermata ieri) ritenuto il basista fiorentino dei rapinatori (possibile che un basista vada a ispezionare il luogo del colpo con la propria auto?) si impegnò nella ricerca della verità quando la scorsa estate Degli Innocenti iscenò una manifestazione di protesta nel carcere di San Gemignano soprattutto dopo le dichiarazioni di un detenuto Pier Angelo Donadoni che scagionava completamente il Degli Inocenti, affermando di essere lui il basista e di riconoscere in Forcet uno dei rapinatori.

Ma alle dichiarazioni di Donadoni hanno fatto seguito altre circostanze che gettano un'ombra pesante su questa rapina. Luciano Fogli, detenuto insieme agli ex agenti per la rapina al treno, raccontò, ad esempio, che nel ristorante «Il Calderone» il giorno del colpo alla Cassa di Risparmio si festeggiò con lo spumante. Non solo ma Fogli riferì anche che proprio lui era addetto alla fabbricazione delle targhe false.

E chi può escludere che proprio Cesca e soci non abbiano «fabbricato» la targa della MINI di Degli Innocenti? Non c'era che un modo: ascoltare Fogli, ma i giudici d'appello hanno respinto questa richiesta. Così come hanno respinto di ascoltare Claudio Sicilia che aveva saputo da altri che Cesca aveva compiuto la rapina dell'autostrada. I giudici avrebbero potuto ascoltare lo stesso un agente di PS il quale in carcere ebbe ad affermare: «Non sono un bischero, io ho fatto la rapina dell'autosole», ma anche questa richiesta non è stata accolta come non sono state accolte quelle per interrogare Giuliano Latini che per primo raccolse la confessione di Donadoni, Roberto Mascelloni che avrebbe potuto confermare o smentire l'alibi di Marcello Degli Innocenti.

Ma lo strano è che i giudici hanno respinto anche di allegare le dichiarazioni di Forcet rese al giudice Santilli. Cosa dice il bandito parigino, manager di una multinazionale del crimine (risulta proprietario di una villa da 200 milioni in Portogallo e di un supermercato a Santo Domingo) che ieri dopo l'interrogatorio dei giudici fiorentini ha cercato di fuggire? Dice di non conoscere Marcello Degli Innocenti, mentre afferma di aver conosciuto Sebastiano Lembo. Stupisce che i giudici di appello non abbiano accolto le richieste dell'avvocato Filastò.

Tenuto conto soprattutto delle dichiarazioni di Cesca che si è vantato di aver fatto la rapina all'autosole, questa era l'occasione per stabilire una volta per tutte se esistevano dei legami fra gli agenti-rapinatori e il clan dei marsigliesi di cui Jacques Renè Forcet è il boss.

g. s.

Recuperati 500 grammi di droga

La squadra narcotici della questura ha arrestato due giovani ed ha recuperato circa 500 grammi di droga tra haschisc e marjuana. Gli arrestati sono: Paolo Paoli, 19 anni residente in via Goito 15 e Roberto Benvenuti, 30 anni residente in via S. Martino 1. I due, che svolgono l'attività di baristi, sono stati denunciati per detenzione di sostanze stupefacenti.

Gli agenti avevano avuto notizia che un certo «Paolo» stava spacciando droga. Con una serie di appostamenti il brigadiere Mercaldo e le guardie Zaccaria e De Angelis riuscivano ad individuare Paolo Paoli. Lo hanno seguito e lo hanno visto entrare ed uscire con un sacchetto dalla abitazione del Benvenuti. Nel sacchetto di plastica c'erano i 500 grammi di haschisc e marjuana.

Ricordi

Il 22 novembre di due anni fa moriva il compagno Mauro Cerbioni. La moglie, compagna Imperia, nel ricordarlo sottoscrive lire 30 mila per l'unità. Ringrazia i dirigenti del partito di Empoli, i compagni e tutti quanti le sono stati vicini in questi due anni dolorosi e difficili.

* * *

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Armando Pacciani, della sezione del PCI «Che Guevara», la famiglia ricordandolo agli amici e ai compagni che gli vollero bene sottoscrive per il nostro giornale.

* * *

Il compagno Bruno Branconi per onorare la memoria dei compagni: Alfredo Castellani, Armando Fei, Francesco Cammelli, Angiolino Grandi e Antonio Papini, sottoscrive lire 5.000 per la stampa comunista.

Oggi la festa dei Carabinieri

Oggi i Carabinieri celebrano la duplice ricorrenza della patrona dell'Arma e del XV anniversario della battaglia di Culqualber. La cerimonia si svolgerà nell'austera cornice della caserma «Baldissera», sede del comando della V Brigata Carabinieri, con l'intervento di reparti in armi con bandiera e fanfara della scuola sottufficiali e del 6. Battaglione e di folte rappresentanze di militari in servizio ed in congedo della sede di Firenze.

Dopo la Messa al campo officiata dal cappellano militare, il comandante dellla Legione di Firenze, colonnello Rocco Mazzei, terrà la commemorazione ufficiale.

Un fascicolo di documentazione dell'IRPET

L'IRPET, istituto regionale per la programmazione economica in Toscana, ha realizzato un fascicolo di documentazione (in collaborazione col dipartimento SEDD), che raccoglie i testi del vasto dibattito di politica economica che da tempo impegna autorevoli studiosi e politici.

Il fascicolo documenta la nostra storia economica più recente, attraverso i fondamentali temi di discussione di questo anno, dai decreti anticongiunturali dell'agosto 1975 alla stretta fiscale e creditizia del marzo 1976, dalla controversia teorica e politica sul rapporto fra saggio di inflazione e livelli di salario — aperta dal confronto Modigliani-Napoleoni — ai commenti sulla relazione del governatore Baffi, fino allo scontro sul nodo cruciale della «Riconversione».

Assemblea regionale dei dipendenti di PS

Ieri pomeriggio presso la «sala verde» del palazzo dei Congressi si è svolta una assemblea a livello regionale dei dipendenti della pubblica sicurezza. La manifestazione era stata indetta dal Comitato Regionale di Coordinamento per la smilitarizzazione della polizia e della Federazione Regionale CGIL-CISL UIL.

L'iniziativa intende sviluppare la pressione democratica e civile che da tempo il movimento dei lavoratori promuove in direzione della riforma del corpo di polizia, di un suo adeguamento alle mutate esigenze del paese, dell'espansione delle libertà costituzionali e democratiche, della smilitarizzazione e sindacalizzazione delle forze di pubblica sicurezza. La riunione di ieri è stata presieduta da un segretario nazionale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Domani al circolo «Vie Nuove»

Convegno sindacale sul banco di posta

Piattaforma regionale: si riunisce domani il direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL

Si svolge domani, lunedì, un convegno regionale, promosso dalla federazione italiana postelegrafonici CGIL, sul banco posta. I lavori avranno inizio alle ore 9,30 al circolo «Vie Nuove» e proseguiranno per l'intera giornata. Parteciperanno all'iniziativa, oltre le delegazioni sindacali, dei partiti e degli enti locali, Lucio Libertini, presidente della Commissione trasporti della Camera, il prof. Luigi Berlinguer, l'assessore regionale Pollini. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Ruggero Spesso, dell'ufficio economico nazionale CGIL.

Il convegno intende mettere in luce — come ci ha detto il compagno Franco Scarpelli — tutti i risvolti e i meccanismi di raccolta del denaro, le politiche creditizie di intermediazione bancaria, i tassi di interesse per giungere ad individuare il ruolo e la funzione del banco di posta, cioè un aspetto specifico del circuito del denaro.

DIRETTIVO — Domani si svolge la riunione del comitato direttivo della federazione CGIL-CISL-UIL per discutere la situazione sindacale e le prospettive del movimento, per la definizione della piattaforma regionale. Sono previste relazioni di Quadretti e Gattai. Interverrà Ruggero Ravenna, segretario nazionale UIL.

Incontro alla Regione per la Rai

Si sono incontrati nella sede del Consiglio regionale il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo e il Comitato di redazione, il Consiglio di azienda e la direzione della sede RAI di Firenze. Scopo delle riunioni la discussione e la definizione delle linee di riforma della informazione a livello regionale, inquadrata nella utilizzazione programmata dei tempi disponibili assegnati dalla RAI nel quadro del decentramento del servizio radiotelevisivo.

Il palinsesto presentato dalla sede RAI di Firenze, articolato secondo i suggerimenti del Comitato viene incontro a tale esigenza e potrà essere successivamente affidato anche sulla base del giudizio che potrà dare l'utenza. Altro principio, e sul quale si è molto insistito da parte dei membri del Comitato, e quello dell'inversione del carattere del vecchio tipo di informazione e cioè favorire una partecipazione cosciente della società esterna alla ideazione dei programmi.

Il partito

E' convocata per lunedì alle 22 alle ore 9,30 la riunione del comitato direttivo del partito. All'ordine del giorno: «Il punto sulla campagna elettorale per l'elezione dei consigli di quartiere».

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
La storia praticamente ecologica di un simpatico « Bischerone » conturbato da due donne che sono un miracolo della natura: **Oh, Serafina!** di Alberto Lattuada. Technicolor con Renato Pozzetto, Dalila Di Lazzaro, Angelica Ippolito (VM 18)
(15, 16,45, 18,45, 20,45, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Vi sembreranno fantasie erotiche e deliri sessuali le rigorose verità contenute in: **Il giro del mondo dell'amore.** Technicolor. Il più sensazionale film inchiesta, verità, usi e costumi sessuali in tutto il mondo. (Rigorosamente VM 18).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
La più grande occasione di divertimento degli ultimi 10 anni! I migliori del cinema italiano riuniti insieme per il film più divertente dell'anno! **La Titanus presenta a Colori: Signore e signori buonanotte**, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Senta Berger, Vittorio Gassman, Paolo Villaggio, Marcello Mastroianni, Andrea Ferreol, Adolfo Celi. Diretto da Comencini, Loy, Magni, Monicelli, Scola.
(15,45, 18, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15)
Un'eccezionale ripresa: **Mean streets** di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Harvey Keitel. (VM 14).
(15,30, 18, 20,20, 22,45)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15)
Dopo « Amici miei » un altro stupendo e divertente film di Mario Monicelli: **Caro Michele.** A Colori con Mariangela Melato, Delphine Seyrig, Aurore Clément, Lou Castel.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
Un film straordinario ed indimenticabile, di Valerio Zurlini: **Il deserto dei tartari.** A Colori con Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Philippe Noiret, Jean-Louis Trintignant.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(16,05, 19,20, 22,30)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Ap. 15)
Il film che riconcilia il pubblico con il cinema italiano: **Cattivi pensieri.** A Colori con Ugo Tognazzi e Edwige Fenech. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Date a voi stessi ed ai vostri ragazzi la gioia di uno spettacolo indimenticabile Walt Disney presenta: **Mary Poppins.** Il film dei 5 premi « Oscar » con Julie Andrews, Dick Van Dyke. Diretto da Robert Stevenson. E' un film per tutti!
(15, 17,35, 20,40, 22,30)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Un'accoppiata comica vincente. Luigi Proietti detto « Mandrake, Enrico Montesano detto « Pomata », una febbre di scommesse, di bluff, di trovate, e risate, risate, risate per chi ha urgente bisogno di divertirsi nel film di Steno: **Febbre da cavallo**, con Luigi Proietti, Enrico Montesano, Catherine Spaak, Mario Carotenuto, Francesco De Rosa. Colore della Technospess. Per tutti!
(15,30, 17,25, 19,05, 22,40, 22,40)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Ap. 15)
Il film più atteso dell'anno, Palma d'Oro per il migliore film al Festival di Cannes '76: **Taxi Driver**, di Martin Scorsese. Technicolor con Robert De Niro, Jodie Foster, Albert Brooks, Harvey Keitel (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
(Ap.: 15,30)
Il film più atteso, importante e comico della stagione: **Brutti, sporchi e cattivi.** Il capolavoro di Ettore Scola, magistralmente interpretato da Nino Manfredi. Technicolor. (VM 14).
(15,30, 18, 20,20, 22,40)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
« Oggi in anteprima nazionale »
Un eccezionale avvenimento cinematografico! L'ultimo film di un grandissimo attore! La « Gang » travolgente avventura! **La gang dell'agno santo.** più imprevedibile della storia del crimine in una A Colori con Jean Gabin, Jean-Claude Brialy, Nicoletta Machiavelli, Danielle Darrieux.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Spietato, duro, impenetrabile il Bronson vero che piace al pubblico in un nuovo entusiasmante poliziesco ricco di colpi di scena: **Candidato all'obitorio**, con Charles Bronson, Jacqueline Bisset, Maximilian Shell.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
Sono già in vendita, dalle 16 alle 21,30, i biglietti per i posti numerati per la Compagnia presentata da Garinei e Giovannini con Gino Bramieri nella commedia musicale **Felicibumta.**

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Un'antologia affascinante, straordinaria, favolosa, divertente. **Hollywood, Hollywood.** A Colori con F. Astaire, G. Kelly, F. Sinatra, R. Taylor e i fratelli Marx.
(U.s. 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
L'atto 2° dell'ultimo capolavoro di Bernardo Bertolucci: **Novecento atto 2°.** Technicolor con Robert De Niro, Gerard Depardieu, Dominique Sanda. (VM 14).
(16, 19,15, 22,30)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani Tel. 452.296
Il più grande successo comico della stagione, girato a Firenze **Amici miei.** Technicolor con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret e Gastone Moschin.

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 4100 007
Dopo « Amici miei » il cinema italiano parla di nuovo fiorentino. Una lunga risata in vernacolo con **Atti impuri all'italiana.** Technicolor con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, Isabella Biagini e gli attori del teatro comico fiorentino Ghigo Masino e Tina Vinci. (VM 14).

ALFIERI
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Che stangata ragazzi! A Colori con Robert Widmark e Bob Goldan.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
(Ap. 15)
Immagini di vita e di morte in un nuovo sensazionale documento filmato che è quanto di più sconvolgente abbia mai registrato la macchina da presa: **Savana violenta.** Technicolor.
(VM 18).
(U.s 22,45)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, stolgorante, confortevole, elegante). Un nuovo eccezionale divertentissimo avventuroso film Technicolor: **Safari Express**, con Giuliano Gemma, Ursula Andress, Jack Palance e Biba. Regia di Duccio Tessari.
(15, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G P Orsini, 32 - Tel 6810550
Il film con 5 premi Oscar: **Qualcuno volò sul nido del cuculo**, con Jack Nicholson, Louise Fletcher.
(U s 22,20)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
L. 600
(Ap. 15)
La catastrofe come spettacolo. Solo oggi: **Terremoto.** In Technicolor con C. Heston, A. Gardner.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
L'ultimo capolavoro di Luchino Visconti, un'opera eccezionale stupenda, un autentico gioiello del cinema mondiale: **L'innocente.** Technicolor con Laura Antonelli, Giancarlo Giannini, Jennifer O'Neill. (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 272.178
In proseguimento di prima visione assoluta, una satira piccante sui costumi femminili di casa nostra, che vi svelerà il vero motivo di tante crisi coniugali: **Sorbole che... romagnola.** Technicolor con Maria R. Riuzzi, E. Massimo Ciavarro.
(VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Un film di fantascienza che è rimasto nella storia della cinematografia! **King Kong**, con Bruce Cabot e Fay Wray. Per tutti!

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
In proseguimento di prima visione, una spregiudicata e piccante satira sui costume femminile di casa nostra: **Sorbole... che romagnola.** Technicolor con Maria R. Riuzzi e Massimo Chiavarro.
(VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
Mimmi Bluette fiore del mio giardino. A Colori.
(VM 14).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 662.240
(Ap. 15)
Una prima d'eccezione. Una spettacolare avventura diretta da mano maestra sul filo d'alta tensione, una rischiosa strategia contro la violenza e lo strapotere del crimine organizzato: **Pronto ad uccidere.** Technicolor con Ray Lovelock, Elke Sommer, Martin Balsam, Riccardo Cucciolla. Regia di Franco Prosperi. (VM 14).
(15,30, 17,30, 19, 20,45, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap 15)
L'ultimo capolavoro di Stanley Kubrick (4 premi Oscar): **Barry Lyndon.** Technicolor con Ryan O'Neal, Marisa Berenson, Hardy Kruger, Gay Hamilton.
(15,30, 19, 22,30)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap 15)
In prima visione assoluta. Nuove strategie della polizia contro le potenti organizzazioni del crimine: **Pronto ad uccidere.** Technicolor con Ray Lovelock, Martin Balsam, Elke Sommer, Riccardo Cucciolla. Regia di Franco Prosperi. (VM 14).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Tre magnifici attori nel film più umoristico e divertente della stagione: **Invito a cena con delitto.** A Colori con Alec Guinness, Peter Sellers, David Niven.
(15, 17, 19, 20,50, 22,45)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Prezzo unico L. 1 000
Nuove proposte per un cinema di qualità in collaborazione col Centro studi del Consorzio cinematografico toscano. Attività cinematografica. Un eccezionale, attuale, film di Claude Lelouch: **Il matrimonio (Marriage).** A Colori con Bulle Ogier, Rufus. (Fr. '75).
(Sconto Agis, Arci, Acli, Endas L. 700)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Un film spudoratamente divertente: **Il comune senso del pudore.** Technicolor con Alberto Sordi, Florinda Bolkan, Cochi Ponzoni, Claudia Cardinale, Philippe Noiret. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Dopo « Amici miei » il cinema italiano parla di nuovo fiorentino. Una lunga risata in vernacolo con **Atti impuri all'italiana.** Technicolor con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, Isabella Biagini e gli attori del teatro comico fiorentino Ghigo Masino e Tina Vinci. (VM 14).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Dissequestrato in edizione integrale il film di Bernardo Bertolucci: **Novecento atto primo.** Technicolor con Robert De Niro, Gérard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden, Stefania Sandrelli, Donald Sutherland Burt Lancaster (VM 14 anni)
(16 19 15, 22.30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680 644
In prima visione assoluta. Nuove strategie della polizia, contro le potenti organizzazioni del crimine: **Pronto ad uccidere.** Technicolor con Ray Lovelock, Martin Balsam, Elke Sommer, Riccardo Cucciolla. Colonna sonora originale di Ubaldo Corticello (VM 14).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prima visione. Un eccezionale film di azione che entusiasma e diverte: **Il trucido e lo sbirro.** A Colori, con Tomas Milian, Henry Silva, Claudio Cassinelli, Nicoletta Macchiavelli. (VM 14).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 15)
Ricordi? Eri stato avvertito. Il presagio sta per avvenire. **Il presagio** di Richard Donner in Technicolor con Gregory Peck, Lee Remick. (VM 18).
(15,30, 17,55, 20,15, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Un film divertentissimo: **Due sul planerottolo.** Technicolor con Erminio Macario, Rita Pavone e Mario Carotenuto. Per tutti!
(U.s. 22,30)

PUCCINI
P.zza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
Nuovo sensazionale documento filmato più impressionante del primo: **Savana violenta.** Colori.
(VM 18).

STADIO
Viale M Fanti - Tel. 50.913
Ci rivedremo all'inferno. A Colori.

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
(Locale rinnovato audio perfetto)
(Ap. ore 10). Mattinata per ragazzi con il film. **Zorro alla corte di Spagna.** A colori in Cinemascope. L. 400. Si ripete il 1° tempo. Dalle ore 15 « Omaggio a Totò » l'indimenticabile dei grandi riscoperto dai giovani. Due ore di risate di gioia con: **Totò a Parigi** con Silva Koscina e Mario Carotenuto. L. 600. Per tutti!
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480 879
Tre magnifici attori nel film più emozionante e divertente della stagione: **Invito a cena con delitto.** A colori con Alec Guinnes, Peter Sellers, David Niven.
(15, 17, 18,40, 20,40, 22,45)

ARCOBALENO
(Ap. 14,30)
L'ultimo successo della coppia più scatenata e divertente dello schermo: **Attenti a quei due, operazione Ozerov.** Travolgente Technicolor con Tony Curtis e Roger Moore.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 Tel 225.057
Burt Reynolds è: **Gator l'indomabile**, l'implacabile, irresistibile! Scopecolori con Jack Weston e Lauren Hutton. Per tutti!

FLORIDA
Via Pisana, 109 Tel. 700.130
Il « Doberman » cane da difesa e da combattimento, fatto di muscoli e di zanne, colpisce con la velocità e la potenza di una calibro 38... il successo del giorno. **La pattuglia del Doberman al servizio della legge.** Avvincente Technicolor con James Brolin e Susan Clark. Film per tutti!

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P. Giuliani
Antonioni, Fellini, Visconti (primo periodo): **Il gattopardo** di L. Visconti, con B. Lancaster e C. Cardinale. (It.-Fr. '63).
(U.s. 22,30 circa)

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ore 15). Ritratto d'attore: Jack Nicholson nel film vincitore di 5 premi Oscar: **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di Milos Forman. (VM 14).
(U.s. 22,30).

CINEMA UNIONE (Girone)
(Spett. ore 16,30 e 21). Bud Spencer in un divertente film: **Piedone a Hong Kong.** Technicolor.

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 15,30. R. Montagnani e J. Tamburi in: **Donna cosa si fa per te.** A colori. (VM 18).

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
L. 500 - 250
(Inizio ore 15)
Una meravigliosa Glenda Jackson, in uno stupendo film di J. Losey: **Una romantica donna inglese**, con M. Caine, H. Berger.

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) Tel 640 207
L. 500-350 (Ore 15,30, 17,30, 21,30)
Robin e Marian con Sean Connery, Audrey Hepburn, Robert Shaw. Di Richard Lester.

CINE ARCI S. ANDREA
L. 500
(Ap. 15,30)
La pantera rosa colpisce ancora di B. Edwards, con Peter Sellers.

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31 32
(2 spett., ore 16 e 21,15). Marcia Trionfale di M. Bellocchio, con Franco Nero. (VM 18).

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel 640 063
(Ore 17). Un film altamente drammatico! **Lo squalo.** In Technicolor. Diretto da S. Spielberg.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 22 593 Bus 37
L. 500-400 (Rid. AGIS)
(Spett. ore 16,30 e 22,30). Il gattopardo di Luchino Visconti.

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 Tel 701 035
(Ap. 15). **Gente di rispetto** di Luigi Zampa con F. Nero.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Un insuperabile straordinario Jack Nicholson nella interpretazione di: **Qualcuno volò sul nido del cuculo.** A colori. Per la regia di Milos Forman.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
L. 500
Per il ciclo « Proposte cinematografiche » Le stagioni della commedia italiana **Profumo di donna** di D. Risi (It. '74) con V. Gassman e A Belli.
(Spett. ore 16, 18, 20, 22)

MANZONI (Scandicci)
L. 600
Emanuelle in: **Emanuelle nera, Orient Reportage.** A Colori con Venantino Venantini, Ivan Rassimov, Debra Berger.
(U s. 22,30)

CINECLUB
Via Morosi 34 (da via Baracca)
(Oggi chiuso)

SALA VERDI
Via Gramsci - Sesto Fiorentino
Tel 441 353
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo con Richard Harris. L'uomo bianco che gli indiani chiamavano « Cavallo » impugna nuovamente l'ascia di guerra... Per tutti!

TEATRO VERDI
Via Cavallotti - Sesto Fiorentino
Tel. 441.353
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con Jack Nicholson. Il film che non ha bisogno di elogi. Vincitore di 5 premi Oscar. (VM 14).

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 Tel. 216 253
STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1976
Oggi alle ore 17 (abbonamenti turno B): concerti sinfonici diretti da Lovro Von Matacic Musiche di Bruckner. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel 270 555
Alle ore 16,30, la Compagnia di prosa « Città di Firenze » presenta: Lorenzaccio di Alfred De Musset. Regia di Corrado Marsan

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola 12 32 Tel 262 690
Ore 16,30 e 21,15. Napoli: chi resta e chi parte, uno spettacolo di Giuseppe Patroni Griffi da « Calfè de notte e giorno » e « Scalo marittimo » di Raffaele Viviani, con Franco Acampora, Tonino Apicella, Nicola Di Pinti, Isabella Guidotti, Ezio Marano, Gigi Morra, Leo Pantaleo, Massimo Ranieri, Corrado Annicelli, Antonio Casagrande, Maily Doria, Angela Luce, Girolamo Marzano, Angela Pagano, Roberto Pescara, Marina Ruffo Regia di G. Patroni Griffi. (Sospese tutte le riduzioni).

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218 820
Tutti i venerdì, i sabati alle ore 21,30 e la domenica e nei giorni festivi alle ore 17 e 21,30 la Compagnia diretta da Vanda Pasquini presenta. **Giuseppe Manetti, mutandine e reggipetti**, tre atti comicissimi di M Marotta

TEATRO RONDO DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 270.595
Ore 21,30, riapertura dello « Spazio Teatrale Sperimentale ». Teatro Regionale Toscano con: **Sudd** di Leo De Berardinis e Perla Peragallo. Prevendita al botteghino del teatro, ore 16-19.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia)
FIRENZE — Via Martelli numero 8 — Telefoni 287.171 - 211.449

Scuola di ballo moderno da sala
COCCHERI
Lezioni di:
Tango - Valzer - Shake - Boogie Woogie - Rock - Twist - Samba - Cha cha cha.
FIRENZE - Via Alfani, 84
Tel. (055) 215.543

MILIONI SUBITO
Dott. Tricoli
V.le Europa 192, 190, 188
FIRENZE
angolo via Danimarca n. 2
Telef. 687.555 e 681.12.89
MUTUI IPOTECARI
Finanziamenti - PRESTITI - Cessioni quinto stipendio. Su auto, finanziamenti rapidi; niente polizze assicurazione; diamo quattrini.
UN AMICO AL VOSTRO FIANCO
Spese minime
Collaboratori in tutta Italia cerchiamo
Parcheggio gratuito

ALLA
FLORENCE MOBILI
Recupero fallimentare di camere matrimoniali da L. 450.000
Armadi stagionali 12 porte da prezzi base di Lire 250.000 laccati a noce e invecchiati. Soggiorno noce e palissandro 5 pezzi tavolo e 6 sedie L. 450.000 Salotti, divani, poltrone da L. 200.000, stoffa, vilpelle e pelle di vitello.
FIRENZE - Viale Ariosto 1
ang. Porta San Frediano
Telef. 229.002

ALLA
FLORENCE MOBILI
CAMERA MODERNA
girolletto in noce
L. 900.000
Pagamento 12 mesi senza interessi
FIRENZE - Viale Ariosto, 1
angolo Porta San Frediano
Tel. 229.002

FIAT AUTOMAUTO
Via B. da Montelupo, 179
TEL. 704.256

RENAULT AUTOMAUTO
Via B. da Montelupo, 179
TEL. 704.256

Dr. MAGLIETTA
specialista
Disfunzioni sessuali
malattie dei capelli
pelli veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971
FIRENZE

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

PELLICCERIE
Via Dainelli 12
Tel. 73.333
EMPOLI
Rutto
DAL GIAGUARO A TUTTI GLI ALTRI ARTICOLI IN PELLICCERIA
(sabato aperto)
Fino alle 12,30

GIOIA DEL BIMBO
Da dodici anni sinonimo di:
QUALITA'
COMPETENZA
PREZZI IMBATTIBILI
FIRENZE - Via Campofiore, 108 (ang. Via G. Lanza) - Telefono 671.800
Dietro due piccole vetrine un grande locale ed un enorme assortimento
VISITATE I NS. REPARTI: ABITI PREMAMAN, CORREDINI, LETTINI CARROZZINE E PUERICULTURA, GIOCATTOLI - OLTRE 8000 ARTICOLI

FRANCHI
Viale Piave, 19/21 - PRATO
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA
QUALITA' ☐ MODA ☐ PREZZO

CINERIZ★ - IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI
DIVERTENTISSIMO
all'ARISTON
La storia — praticamente ecologica — di un simpatico « bischero » conturbato da due donne che sono un miracolo della natura

Il romanzo di NATALIA GINZBURG
è ora un film!
« Orso d'argento » per la miglior regia 1976
INVIATO UFFICIALMENTE
AL PROSSIMO FESTIVAL DI PARIGI
OGGI all'EDISON
MARIANGELA MELATO è Mara prepotente, istintiva, senza peli sulla lingua, una ragazza resa madre non si sa da chi...

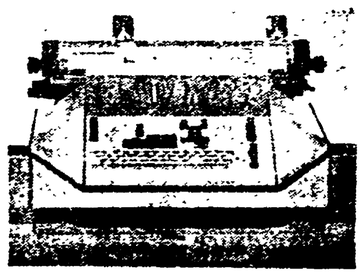
SPACE ELECTRONIC DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
ORE 15,30 e 21
ERBA del VICINO
in discoteca e video
GRAZIANO e ANDREA

SPACE ELECTRONIC DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
DOMANI PER LA PRIMA VOLTA A FIRENZE
OSIBISA
in discoteca e video
GRAZIANO e ANDREA

GRANDE SUCCESSO ALL'
ARLECCHINO
Vi sembreranno fantasie erotiche
le rigorose verità contenute

Continua il GRANDE SUCCESSO
di vendita del
NEGOZIO DELL'OPERAIO
MINIMARKET DRAGHIZA
(NUOVA GESTIONE)
« Le calzature al miglior prezzo »
VIA DELLA SCALA 37b/R - FIRENZE

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

DITTA
MARIO DI BENEDETTO
PRODOTTI OLIVETTI
Macchine per ufficio nuove e d'occasione
FATTURATRICI MERCATOR-OLIVETTI
D'OCCASIONE
(facilitazioni di pagamento)
Vendita calcolatrici-fotocopiatrici
nuove e d'occasione
NOLEGGI
Servizi manutenzione - abbonamenti - assistenza tecnica
PREZZI MODICI

FIRENZE
Borgo La Croce 9 r
Tel. 678.626
FIGLINE VALDARNO
Corso Mazzini 58
Tel. 959.982

Successo al TEATRO VERDI
Spietato, duro, implacabile il BRONSON che piace al pubblico!

SCONTI DA 20 A 80%
PER RINNOVO LOCALI
Princess
VIA RONDINELLI, 21-Rosso
FIRENZE

SI APRE UN CAPITOLO NUOVO CON L'ELEZIONE DEI 21 CONSIGLI DI QUARTIERE

Una scelta per Firenze

Immensi problemi stanno davanti alla città - Qual è stato l'impegno e il cammino percorso dalla Giunta di Palazzo Vecchio per superare la pesante eredità del passato - I progetti di intervento nei vari campi di attività rischiano di essere bloccati dall'aggravarsi della crisi del paese e degli enti locali - Uno sforzo comune che superi interessi e visioni esclusivamente di parte

Presentato dalla Giunta il rendiconto amministrativo

Impegno comune per città e paese

Sedici mesi fa si insediava in Palazzo Vecchio l'Amministrazione di sinistra espressa dal voto del 15 giugno 1975. Conformemente agli impegni assunti, la Giunta Gabbuggiani ha presentato in questi giorni al Consiglio comunale il rendiconto dell'attività svolta affinché da un'ampia e approfondita verifica dei problemi affrontati e di quelli che stanno davanti alla città si potessero trarre tutti gli elementi necessari per proseguire il cammino, che non è certo agevole

In questo periodo, infatti, la crisi economica del Paese si è pericolosamente e progressivamente aggravata. La spirale dell'inflazione, oltre ad incidere pesantemente sulle condizioni di vita dei lavoratori, sui livelli occupazionali, sulla produttività, sui giovani e le donne ha colpito in maniera gravissima gli Enti locali, i cui margini di funzionamento e di sopravvivenza si sono ulteriormente ridotti: nei prossimi mesi l'indebitamento complessivo supererà i 30 mila miliardi.

La crisi finanziaria

Questa situazione ha inciso profondamente anche sullo stato delle finanze del Comune di Firenze, che, al 30 giugno scorso, aveva già impegnato tutto quanto era stato ammesso per il '75, per il mantenimento di alcuni servizi (acquedotti, refezione, opere di manutenzione). Il quadro è aggravato dal fatto che a tutt'oggi il bilancio di previsione per il '76 non è stato approvato, così come non sono stati ancora ammessi i mutui a pareggio dei precedenti bilanci per circa 80 miliardi. L'Amministrazione è costretta ad operare nei limiti — che sono già stati «sfondati» — del bilancio del '75. Nella presente situazione è perciò estremamente difficile formare il bilancio di previsione per il '77. Né ad evitare la paralisi di alcuni servizi essenziali può bastare la revisione delle tariffe (trasporti, mense, acqua) che sono a bassi livelli e che l'Amministrazione è orientata a ritoccare, diversificandole fra le varie categorie di cittadini e programmando al contempo la ristrutturazione dei servizi, sì da razionalizzarne l'uso e da estenderne i benefici. Il parere favorevole espresso dal ministero degli Interni in merito al «prestito obbligazionario» di 100 miliardi, se da un lato conferma la concretezza di una scelta, dall'altro non elimina del tutto le preoccupazioni su un possibile blocco dei prestiti da parte del ministero del Tesoro.

L'eredità del passato

I tratti della crisi erano evidenti anche al momento dell'insediamento della Giunta di sinistra che doveva affrontare anche aspetti specifici della situazione fiorentina, dovuti alla pesante eredità del passato, alla instabilità delle amministrazioni precedenti, alla mancanza di un governo reale, capace di affrontare i nodi di quella che è stata definita la «questione di Firenze». Quali ne erano i tratti? Espulsione dal territorio comunale dei settori improduttivi, esodo dalle campagne e sua eccessiva urbanizzazione, perdita d'identità del centro storico, congestionamento dei quartieri periferici, crisi dei servizi, stato di abbandono del patrimonio artistico e storico, disarticolazione, se non addirittura contrapposizione tra le istituzioni rappresentative. L'impegno è stato quello di invertire e correggere questi processi, sia attraverso il bilancio (improntato secondo criteri di riqualificazione e contenimento della spesa) sia con il «Progetto Firenze» (da finanziarsi in larga parte con il prestito), inteso come strumento di intervento e di iniziativa su alcune questioni di fondo: sviluppo economico e culturale, assetto del territorio, grandi attrezzature, servizi sociali.

Il cammino percorso

Fin dai primi momenti l'impegno è stato quello di affrontare i problemi più emergenti, locali e nazionali, da tempo irrisolti: «direttissima», difesa del patrimonio artistico e culturale, riforma dello Stato, rilancio del ruolo internazionale della città (e, quindi, confronto e collaborazione su settori specifici — culturali, economici, scientifici — con realtà diverse), riorganizzazione degli Enti cittadini, e quindi rinnovo dei Consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate, del teatro Comunale, istituzione dei consorzi per l'acqua ed i trasporti, funzionalità dell'assemblea consiliare (oltre 100 sedute e 1.144 delibere approvate; istituzione di otto commissioni consiliari), questione della Galileo ed elezione dei consigli di quartiere, sostegno alle lotte sindacali per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione.

Il «rendiconto» presentato al Consiglio — e di cui diamo in queste pagine un'ampia sintesi dell'attività nei vari settori — offre un quadro oggettivo della situazione, sottolineando il cammino percorso, ma anche i limiti e le difficoltà incontrate. Se è innegabile l'azione svolta per superare lo stato di particolare isolamento in cui era venuta a trovarsi la città, sia sul terreno dei rapporti con le istituzioni democratiche, la Regione e gli Enti locali, sia sul piano dei rapporti con la realtà del Paese, immensi e drammatici problemi restano aperti. Rispetto al passato si è operata una netta inversione di tendenza. Ma ciò non basta: il rapporto con la città e le sue molteplici articolazioni è ancora insufficiente, difficoltoso. Di fronte ai gravi problemi che incombono sulla vita del Paese e degli Enti locali il rapporto fra la cittadinanza e l'assemblea elettiva deve farsi più stretto, meno «delegato» e più «partecipato», per non lasciare varchi alle spinte disgreganti, al municipalismo, alle tentazioni corporative, perché prevalgano gli interessi generali. E' un punto questo dal quale nessuna forza politica democratica dovrebbe discostarsi.

Le forze politiche

Nel dibattito politico di Palazzo Vecchio non sempre però questa impostazione ha prevalso. Vi sono state critiche, contributi e adesioni che la maggioranza non ha mancato di considerare positivamente. Ma accanto ad esse, si è dato vita, talvolta, da parte del gruppo dc, a forme di opposizione esasperata e strumentale che hanno assunto pretestuosamente come motivo di polemica episodi particolari (come la scelta per l'estensione della refezione, il miglioramento del servizio dell'ASNU, il pieno tempo nella scuola, il decentramento culturale, la priorità delle opere pubbliche, la vicenda stessa della Galileo), dei quali è sfuggito il senso innovativo generale. Si è cercato di scaricare, da parte di alcuni settori del gruppo dc, le tensioni interne, i contraccolpi della crisi che essi attraversano, sulla città e su Palazzo Vecchio: si direbbe che ancora non è stato digerito il voto del 15 e del 20 giugno.

L'appello del sindaco

Di fronte alla crisi che il Paese attraversa c'è bisogno di superare visioni e interessi di parte. C'è bisogno di uno sforzo comune che consenta di trarre la nostra società fuori della crisi in cui è venuta a trovarsi, anche in conseguenza di una politica fondata sulla discriminazione nei confronti di larga parte del mondo del lavoro e degli strati emergenti della società

In questi mesi di duro impatto con la realtà nazionale e fiorentina, la solidarietà tra le forze della Giunta e di maggioranza, nel rispetto pieno dell'autonomia e della identità di ognuna, si è rinsaldata: il difficile cammino percorso reca il segno di uno sforzo e di un impegno collettivo, quale da molto tempo non si era verificato. Al di là delle cavillose distinzioni tra maggioranza e minoranza, di cui nessuno vuole negare la diversità, vi è una responsabilità più generale che deve accomunare le forze di governo e di opposizione: quella di uno sforzo teso a dare soluzione, ognuno recando il segno della propria posizione e tradizione ideale e culturale, ai problemi che ci stanno davanti, abbandonando illusioni di rivincita. Una visione ed una responsabilità che si dimostrano anche a livello di città, di comunità locale, di quartiere, di circolo, di gruppo. I problemi dello sviluppo della città, della sua riorganizzazione, del superamento della crisi generale del Paese (che richiede soluzioni più avanzate), sono tali da sollecitare un punto di incontro e di collaborazione fra tutte le forze democratiche e popolari. Qui sta il senso dell'appello lanciato dal sindaco al Consiglio comunale.

I Consigli di quartiere, che finalmente si eleggeranno il 28 e 29 novembre (con dieci anni di ritardo sulla loro germinazione), se improntati a questo spirito, potranno dare un rilevante contributo ad una lotta che è fiorentina e nazionale.

Marcello Lazzerini

VIABILITÀ - LAVORI PUBBLICI

L'obiettivo è quello di colmare i ritardi

Grandi strade per il decongestionamento e la riqualificazione del centro storico - Più acqua potabile da erogare

Il programma presentato al Consiglio indicava, nella grande viabilità, una condizione per il decongestionamento e la riqualificazione del centro storico, nonché l'impulso alto del centro direzionale e all'impianto e al consolidamento integrazione territoriale. Sulla base di queste scelte prioritarie sono stati portati avanti i lavori del viadotto all'Indiano (con il recente mutuo di 14 miliardi e mezzo è stato finanziato fra le altre opere il 3. lotto) del Viale Talenti e del lungarno Colombo risolvendo anche una parte dei problemi di esproprio che ostacolavano i lavori.

Con il prestito obbligazionario saranno realizzati la tangenziale ovest dall'Indiano alla Certosa, gli svincoli del viale Guidoni, il prolungamento di via Canova fino a Mantignano e di via Talenti fino al casello Firenze-Signa.

Preoccupazione dell'Amministrazione è stata quella di non creare vuoti nella gestione dei lavori recuperando eventuali ritardi. Sono state così portate a compimento alcune opere in corso fra le quali emergono, oltre al restauro del mercato centrale, le scuole materne di via Rocca Tedalda e via Ximenes, la media Beato Angelico in via Leoncavallo; è stato dato inizio a lavori precedentemente appaltati, come il nuovo carcere a Sollicciano e la scuola media di via Pistoiese trasformandola in scuola elementare. Sono state appaltate inoltre diverse opere. Infine sono state portate a compimento altre opere come lo adattamento a scuola media di una villetta di proprietà comunale in via Marconi; la costruzione di una passerella sul Mugnone in corrispondenza di via Leoncavallo; lo adattamento a locali scolastici dei fondi presi in affitto in via Abbati ecc.

Rispetto al programma indicato nel bilancio 1976 resta da progettare un'altra serie di opere, quali asili e scuole materne in varie parti della città; il completamento della urbanizzazione secondaria delle torri a Cintoia, l'istituto professionale agrario al podere «A Trave», lavori di adattamento al conventino e al parterre.

ACQUA

Premesso che tra gli obiettivi di lungo respiro vi è quello di dare alla città un sistema idrico efficiente e razionale (elevando da 3 mila a 5 mila litri al secondo la capacità di produzione e di erogazione dell'acqua potabile) l'Amministrazione ha proceduto a portare avanti gli atti necessari per il raggiungimento di questo ed altri obiettivi, sebbene l'aumento dei costi abbia subito una riduzione di 3 miliardi rispetto alle previsioni ed abbia fatto esaurire, ad esercizio in corso, tutto quanto era stato preventivato.

Proprio in questi giorni è stato definito un mutuo che consentirà la realizzazione dell'impianto di ozonizzazione dell'Anconella: ciò significa un miglioramento della produzione idrica; sono in corso opere per il miglioramento della rete idrica del Campo di Marte ed è in corso di costruzione l'impianto di depurazione in via Caccini. Nel corso del mese saranno dati in appalto i lavori di potenziamento dell'impianto di Mantignano e i lavori di ozonizzazione; in questo stesso mese saranno appaltati anche i lavori di canalizzazione della zona di Cintoia.

FINANZE

La battaglia per risanare

Pesano le difficoltà generali e quelle provocate dalle precedenti giunte

Dagli atti che accompagnarono l'elaborazione e l'approvazione del bilancio '76 ad oggi sono intervenuti una serie di avvenimenti preoccupanti: il bilancio di previsione per il '76 che non è stato ancora approvato. L'Amministrazione ha dovuto operare nei limiti — che sono stati «sfondati» — ammessi per il bilancio del '75.

I mutui a pareggio dei disavanzi del '73 e del '74 e del '75 per un complesso di 80 miliardi non sono stati concessi. Il prestito di 100 miliardi (che servirà a mettere in moto investimenti nei settori dello sviluppo economico, della cultura, dell'assetto territoriale, dell'ambiente) ha ottenuto il parere favorevole del ministero degli Interni, ma deve andare all'esame del tesoro.

Quale la situazione finanziaria al momento dell'insediamento? Un debito contratto con gli istituti di credito di circa 7 volte le entrate annuali del Comune; una quota annua di interesse da pagare su tale debiti di poco meno dell'intera entrata, senza contare gli interessi da pagare sulle operazioni di prefinanziamento, su cui il Comune praticamente vive. Ogni giorno il Comune paga alle banche circa 120 milioni di interessi sui debiti contratti, mentre il debito complessivo al 1 gennaio '76, essendo gli abitanti di Firenze 465.312, era di 1.206.134 lire per ogni cittadino.

La crescente inflazione, la mancata approvazione degli strumenti amministrativi, lo aumento dei costi, hanno fatto sì che al 30 giugno scorso tutto quanto era già stato ammesso per il '75 in relazione ad alcuni servizi essenziali, (acqua, refezione, manutenzione) era già stato impegnato. L'Amministrazione è costretta a fare ricorso alle anticipazioni a tassi elevatissimi (che si aggirano intorno al 20 per cento), anzichè alla Cassa depositi e prestiti.

Sono perciò in corso prefinanziamenti per circa 125 miliardi e mezzo e gli interessi passivi maturati fino ad oggi sull'anticipazioni ammontano, alla luce dei nuovi canoni di interesse, a 24 miliardi, contro una previsione di 12 miliardi. Se non saranno adottate nazionalmente misure di risanamento c'è il rischio della paralisi di alcuni servizi.

ECONOMIA

Qualificate iniziative per estendere ancora la presenza produttiva

Interventi nei settori dell'artigianato e della minore impresa — Recupero di aree e risanamento di ambienti

La crisi economica manifesta i suoi effetti negativi anche nella nostra città. A Firenze, nonostante si stia assistendo ad una certa ripresa in alcuni settori legati alla esportazione, si ha un forte ricorso alla cassa integrazione. Nel periodo gennaio - agosto 1976 sono state infatti già concesse 667.131 ore nel settore edile (industria e artigianato) e dei lapidei (quasi 300 mila in più rispetto allo stesso periodo del 1975); 746 mila 438 ore sono state concesse nel settore metalmeccanico; 543.464 nel settore dell'abbigliamento (150.000 in più che nello stesso periodo del '75); 96.764 ore nel settore della carta; 415.147 nel settore della pelle e del cuoio, quasi il doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Un impegno prioritario in questo quadro è quello di affrontare il problema dello inserimento attivo di Firenze nella ripresa economica della Toscana nel quadro delle linee programmatiche di sviluppo della Regione, puntando al riequilibrio fra città e campagna, fra industria ed agricoltura, in rapporto con gli altri comuni dell'area indicata dalla Regione. L'Amministrazione, intanto, è intervenuta attivamente nei conflitti di lavoro alla Edison Giocattoli, Sansoni, Vallecchi, Carello, per la Sama, e per la soluzione della vicenda Galileo.

Nel quadro di una azione tesa allo sviluppo ed alla qualificazione produttiva, si è avuto presente il problema degli sbocchi professionali dei giovani. Si è sperimentata una formula di preavviamento al lavoro di diplomati, abbinando nel breve periodo la formazione professionale all'impegno attivo della Amministrazione in alcuni settori: il comitato per i musei cittadini ha bandito 150 borse di studio per altrettanti giovani che sono stati impegnati per 4 mesi in 4 campi di attività.

Un'altro aspetto dell'azione della Amministrazione è quello volto a difendere, riorganizzare e sviluppare la presenza produttiva nella città, per i settori dell'artigianato e della minore impresa. E' stato già rilevato il quadro delle presenze produttive nelle aree elementari di Firenze e degli altri comuni del comprensorio e sulla base di queste conoscenze si andrà al recupero di aree ed immobili per salvaguardare, con varianti al PRG, questa presenza produttiva. Contemporaneamente la Amministrazione si propone di fare investimenti per contribuire ad acquistare e risanare questi ambienti, aiutando artigiani e piccole imprese a riorganizzarsi, a dotarsi di strumenti collettivi di assistenza tecnica, a consorziarsi ed a associarsi.

Il primo atto, in via di perfezionamento, è quello relativo all'acquisto del «conventino» di via Villani, mentre sul piano del sostegno immediato alla economia cittadina è in vigore da mesi la convenzione con la Banca Toscana, per assicurare il credito di esercizio e per l'export alle piccole imprese artigiane, commerciali, alberghiere, contadine e per le loro forme associative cooperative.

In questa prospettiva si collocano anche il piano del commercio ed il ruolo attivo che l'Amministrazione ha assunto per poter continuare ad incidere sul rapporto prezzi alla produzione - prezzi al consumo. E' in questa logica che vanno inseriti i molteplici interventi, dalla ristrutturazione in corso al mercato centrale, alla istituzione di 3 nuovi mercatini rionali, al mercato settimanale alle Cascine, agli accordi per l'immissione al consumo di beni a prezzo concordati e controllati, alla pubblicizzazione del centro carni.

L'obbiettivo di fondo rimane comunque quello della creazione del «Centro annonario» a Novoli la cui realizzazione, anche del solo primo lotto, è condizionata dallo sblocco della ormai insostenibile situazione finanziaria: sblocco conseguibile, in parte, attraverso l'apertura della sottoscrizione di un prestito obbligazionario.

L'azione specifica della Amministrazione nel settore della distribuzione può quindi essere così riassunta: interventi sulla rete distributiva attraverso la utilizzazione di strumenti a ciò predisposti; azione diretta al contenimento dei prezzi per fronteggiare l'aumento del costo della vita; interventi di potenziamento e di efficienza crescente dei vari mercati all'ingrosso; operazioni finalizzate alla realizzazione di un centro annonario per la città di Firenze, ma con una funzione comprensoriale. Tutti interventi tesi a ricercare un corretto ed attivo rapporto nei confronti sia degli operatori economici che degli stessi consumatori.

ASSETTO DEL TERRITORIO

Per la corretta crescita della città

La risoluzione della questione dell'area della Galileo — Ridotto a Rifredi l'indice di fabbricabilità — L'operazione «centro direzionale» La ripresa degli interventi nel centro storico — Il piano dei servizi — Un'indagine per verificare la consistenza delle abitazioni vuote

Gli interventi più salienti sono rappresentati dalla risoluzione della questione relativa all'area della Galileo, dal lancio del bando di concorso al centro direzionale, dalla ripresa degli interventi sul piano dell'edilizia e degli studi del centro storico, soprattutto in relazione alla proprietà comunale

Un altro dei maggiori impegni dell'Amministrazione e quello che riguarda l'approntamento del «piano dei servizi»: a questo riguardo sarà adottata in tempi rapidi una misura di salvaguardia che consiste nel reperimento di tutte le aree indicate dagli esperti del gruppo tecnico e di altre individuate dall'Amministrazione; il piano sarà quindi esaminato insieme alla città ed ai Consigli di quartiere, prima di mettere a punto una variante generale al Piano regolatore, tale da soddisfare le esigenze della popolazione per un giusto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici, aree verdi, strutture di quartiere, garantendo a Firenze standard urbanisticamente corretti, capaci di equilibrare i vari modi di essere del vivere urbano e tali da consentire una reale e controllabile programmazione degli interventi pubblici e privati, senza recare alcun danno agli insediamenti produttivi del territorio.

GALILEO — Gli atti e il continuo confronto relativo al trasferimento delle officine Galileo a Campi di Bisenzio e la variante al Piano regolatore per l'area di risulta di Rifredi, seguiranno il seguente iter: controdeduzioni alle eventuali osservazioni, esame del piano di lottizzazione con il parere del Consiglio di quartiere, prima del rilascio della licenza di costruzione. Con la approvazione della «variante» è stato compiuto un grande passo avanti rispetto ad un problema che da tempo reclamava una soluzione che rispettasse i termini dell'accordo del 1973 tra Consigli di fabbrica, organizzazioni sindacali e direzione della Montedison Galileo, di intesa con il comitato cittadino di difesa dell'azienda. Si è reso possibile cioè dare inizio ai lavori del nuovo stabilimento di Campi Bisenzio necessario per lo sviluppo dell'azienda, della sua produzione civile che avrà ripercussioni sull'apparato industriale del comprensorio.

L'alternativa a questa soluzione era, come è noto, la ristrutturazione dell'azienda stessa con la riduzione del personale. Inoltre, lo «schema di disegno urbano» predisposto dalla Amministrazione comunale per l'area di Rifredi riduce drasticamente la cubatura complessiva e l'indice di fabbricabilità. Inoltre il rapporto fra verde ed attrezzature pubbliche e di 16 metri cubi per abitante e le aree pubbliche, senza considerare le strade, raggiungono quasi il 50% dell'intera superficie.

CENTRO DIREZIONALE — L'operazione centro direzionale contribuisce a definire un ruolo complessivo dell'area centrale metropolitana all'interno del comprensorio Firenze - Prato - Pistoia che viene a configurare, nei suoi aspetti, uno dei punti nodali della realtà territoriale fiorentina, in cui dovranno trovare sistemazione l'università, la sede della Regione, Palazzo di Giustizia ed altre strutture pubbliche interessanti la città e il territorio.

Il Comune di Firenze è stato uno dei pochi in Italia che è riuscito a fare in modo che tutte le cooperative e le imprese destinatarie dei contributi delle leggi 166 e 492 potessero iniziare i lavori entro la scadenza del 9 febbraio 1976. L'Amministrazione ha dovuto superare non poche difficoltà per l'acquisizione delle aree. Fino all'aprile del prossimo anno non si dovrebbero registrare flessioni dell'occupazione nel settore, proprio in virtù dei lavori in corso alle Torri di Cintoia. L'ufficio vecchi quartieri ha già avviato una indagine per identificare gli ambienti da tutelare e da conservare. Nella prospettiva di giungere, ad un piano particolareggiato del centro, la Amministrazione avverte la necessità di un più stretto rapporto e coordinamento con gli istituti universitari, la sovrintendenza ai monumenti, i quartieri interessati.

L'Amministrazione ha condotto anche un'indagine a tappeto per verificare la consistenza e le caratteristiche delle abitazioni vuote in città. Nel centro storico sono stati «censiti» oltre 150 immobili totalmente vuoti e condannati alla devastazione e alla fatiscenza, oltre 500 appartamenti non presenti sul mercato della casa. L'elaborazione dei dati, esaminato anche San Jacopino, proseguirà sui quartieri del Galluzzo, Rifredi, e Novoli ed entro l'anno l'Amministrazione ritiene di poter sottoporre alla commissione casa un quadro completo della situazione, inoltre l'Amministrazione attuerà tutte le possibili iniziative sia per immettere nel mercato dell'equo canone gli alloggi non occupati che a preservare dal totale decadimento strutture immobiliari adatte ad ospitare servizi per la collettività.

Fra i problemi che restano da risolvere vi è quello della definizione della normativa del piano regolatore, che dia certezza all'amministrazione e agli operatori dello snellimento delle procedure per il rilascio delle licenze

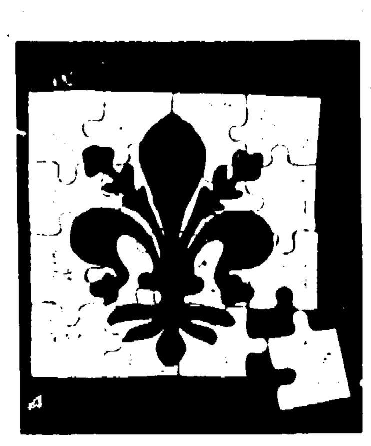
PIANO INTERCOMUNALE — L'attività dell'assessorato, per quanto riguarda il PIF, si è concretizzata con la ripresa dell'attività, dopo che la precedente Amministrazione era stata assente dalla pubblicazione del «rapporto della prima fase dei lavori», dell'aprile del 1974.

Durante la crisi della Giunta che portarono alle elezioni del 15 giugno ed alla nuova maggioranza di sinistra, fu indicata, come prioritaria la necessità di una ripresa della pianificazione a livello anche intercomunale, per ricollocare pienamente Firenze, con le sue istituzioni sociali ed economiche, nel suo comprensorio, superando la assoluta mancanza di confronto verso interlocutori quali la Regione e gli Enti locali del territorio.

Facendosi carico di questa necessità, la nuova Giunta riconosceva nel suo programma che per governare correttamente Firenze si doveva necessariamente passare attraverso nuovi metodi di cui appunto uno era la volontà di pianificare a livello comprensoriale.

Nel mese di agosto viene formalmente dato inizio alla seconda fase dei lavori del gruppo tecnico, che si concluderà nel giugno 1977. La soluzione, entro breve tempo, del cosiddetto «porto» o area direzionale era ed è tuttora un importante impegno programmatico dell'Amministrazione di Firenze. La operazione, tendente a definire il ruolo complessivo dell'area metropolitana all'interno del comprensorio Firenze - Prato - Pistoia, è stata affrontata, prima ancora che dalla Giunta di Firenze, nella sede del PIF, poiché l'intervento di piano e il peso dell'esecuzione sono di interesse sovracomunale: in specifiche riunioni il comitato di coordinamento ha approvato la relazione, successivamente integrata da considerazioni dei componenti il gruppo tecnico, che ha voluto fornire all'Amministrazione un quadro complessivo di indirizzi

In adempimento a quanto stabilito nel documento, è stata sottoposta all'esame del comitato di coordinamento, prima dell'estate, una bozza di statuto del consorzio del PIF. A seguito di varie osservazioni, la bozza è stata in parte rielaborata ed è ora nuovamente all'esame del comitato per l'approvazione da parte dei singoli comuni aderenti al consorzio. Rispetto alle esigenze che riguardano l'assetto territoriale del piano emergono quelle relative ai trasporti ferroviari e stradali rispetto ai quali (direttissima superstrada Firenze - Livorno, aeroporto di San Giusto) l'assessorato ha contribuito nelle sedi idonee al sollecito di rapide soluzioni.



« Le grandi città e il decentramento »: su questo tema s' incontreranno mercoledì 24, alle 21, al parterre di piazza San Gallo, Renato Zangheri, sindaco di Bologna; Diego Novelli, sindaco di Torino e Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze

PERSONALE

La «macchina» comunale avrà un volto nuovo

Strumenti politici e tecnici che sollecitano la partecipazione - 21 concorsi

L'intera macchina comunale va rideterminata sia sulla base delle funzioni nuove che le leggi regionali delegano ai comuni, sia in una ottica diversa e nuova del rapporto fra Amministrazione e cittadini da un lato e tra Amministrazione e personale dall'altro. In questo quadro si è mossa l'Amministrazione comunale predisponendo strumenti politici e tecnici che — sulla base dell'indirizzo elaborato dall'Amministrazione stessa e dalla commissione consiliare per la ristrutturazione — sollecitano la partecipazione ed il confronto democratico per determinare un nuovo assetto.

Il confronto è già iniziato: con le forze politiche e con il sindacato, non solo come corretto strumento di rappresentanza dei lavoratori dell'ente e per un loro coinvolgimento nelle scelte programmatiche ed organizzative dell'Amministrazione, ma anche come espressione delle esigenze civili e sociali della città.

Nella gestione dei rapporti con il personale, l'Amministrazione ha cercato di sanare i problemi ereditati dal passato, concludendo le vertenze aperte ed affrontando i problemi derivanti dall'applicazione del nuovo contratto di lavoro a cui è stata data soluzione con il nuovo trattamento economico, la soppressione degli extra-tabellari, l'adozione di una nuova normativa per concorsi ed assunzioni, l'applicazione delle norme di controllo delle assenze, tramite un accordo con l'INADEL e con l'applicazione della nuova disciplina in materia di prestazioni straordinarie.

Sono state inoltre adottate le necessarie deliberazioni per il passaggio al Comune del personale del Centro Carni e del servizio affissioni, per la definizione dei problemi riguardanti il personale dell'istituto Vittorio Veneto ed il passaggio del personale dell'ONMI, nonché di quello delle disciolte scuole Pie Leopoldine.

Sono stati banditi 24 concorsi pubblici ed interni per i quali sono pervenute 8.000 domande di partecipazione. E' stata predisposta una ipotesi di struttura transitoria dell'ITI Leonardo da Vinci, mentre l'accordo sindacale relativo al personale delle scuole materne e delle istituzioni parascolastiche comunali consente l'impiego del personale insegnante per 11 mesi all'anno, con 10 mesi di effettivo contatto con i ragazzi.

TRASPORTI

Più autobus e migliore la viabilità

Una ipotesi di piano - Un sistema integrato - Alleggerire il centro storico

L'impegno programmatico dell'Amministrazione era ed è quello di far assumere alla politica dei trasporti un ruolo attivo, capace di incidere sui processi urbanistici di riequilibrio territoriale fra centro e periferia, fra periferia e comprensorio e fra questo e l'intero territorio comunale. Strumento di questa azione il consorzio intercomunale dei trasporti, già costituito.

Di pari passo l'Amministrazione ha presentato, ad un primo esame della Commissione traffico e urbanistica, un'ipotesi di piano del traffico che ha carattere di programmazione poliennale e che si palesa come uno strumento fondamentale per un sistema di trasporti integrato (urbano, extra-urbano, metropolitano cointeressante i diversi settori del mezzo pubblico). Il piano del traffico tende a dotare la città di servizi efficaci, alleggerendo il carico che grava sul centro storico, creando itinerari tangenziali ad esso, linee automobilistiche pubbliche differenziate, corsie riservate, un sistema di parcheggi esterno ai punti di maggior flusso esterno di traffico ed anche la ristrutturazione della rete dei carburanti, problema annoso della città di Firenze, per la cui soluzione è stata creata una apposita commissione.

Nel trattempo si è provveduto all'incremento del servizio ATAF, intensificando numerose linee grazie all'acquisto di 20 bus con il contributo regionale, procedendo ad alcuni prolungamenti, istituendo tre nuove linee. A tale riguardo và notato come due di queste nuove linee (la 40 e la 36, assieme al prolungamento della 43) completano un sistema di comunicazioni fra l'intera zona ospedaliera che và da Careggi a Pratolino; mentre l'istituzione del 47 — che collega le zone industriali di Calenzano, Osmannoro, Campi, San Mauro a Signa — si è mosso il primo passo verso la realizzazione di una rete organica di collegamento nella fascia più industrializzata del comprensorio.

Ai fini di una maggiore efficienza e sicurezza della viabilità grande importanza assumono alcune infrastrutture e soprattutto la rete semaforica e quella di illuminazione pubblica, per la quale sono stati portati a termine in questo periodo importanti opere nella zona di Settignano, San Jacopino, Porta al Prato, Novoli.

CULTURA

Recupero delle strutture attività decentrate

Le iniziative sul piano nazionale per una linea di rinnovamento culturale che passi per la riforma della scuola e dell'Università e per un piano della ricerca scientifica, si sono ancorate a Firenze in interventi specifici

Il decentramento culturale teatrale, pur con caratteristiche ancora sperimentali ha rappresentato un positivo punto di incontro con la creatività dell'esperienza associazionistica di base e, al tempo stesso, una occasione di recupero ad un uso sociale di luoghi e spazi cittadini. Su questa linea si collocano l'iniziativa per l'adeguamento ed il potenziamento dell'attuale sistema di biblioteche pubbliche, e il rinnovato archivio storico comunale di via dell'Oriuolo che costituisce, in questo processo, un punto fermo.

In uno stretto intreccio fra realtà culturale e tessuto produttivo, si iscrivono anche le iniziative volte al recupero sociale di alcune strutture pubbliche (Villa Pozzolini, Teatro Goldoni, il cui restauro sarà consentito dal mutuo di 14 miliardi e mezzo recentemente ottenuto dall'Amministrazione comunale) e quelle — che sollecitano una più ampia e meditata riflessione — relative all'impiego dei 160 giovani borsisti la cui presenza ha consentito di garantire l'apertura dei musei comunali fino alle 19 e di Palazzo Vecchio fino alle 23.

ISTRUZIONE, SPORT, ASSISTENZA, SANITA'

Il segno della gestione sociale e del coordinamento dei servizi

Priorità ai problemi della refezione, dell'aggiornamento del personale, della sperimentazione e dell'inserimento degli handicappati - Nuovi giardini - Istituita la guardia medica e pediatrica

L'intervento nel settore si è incentrato sui problemi della refezione, dell'aggiornamento del personale, della sperimentazione e qualificazione delle istituzioni educative comunali, degli inserimenti di handicappati, dell'ITI, dei corsi serali.

Per la refezione l'Amministrazione comunale ha tenuto fede all'indirizzo misto (centri cucina e cucine scolastiche con provvisorio ricorso a ditte private) ed attualmente, pur tra difficoltà, la erogazione del servizio si estende a circa 14 mila unità. Sono state rese operanti tutte le cucine per le scuole materne, potenziate quattro cucine e costruito un centro cucina, mentre sono state individuate le aree per altri due centri capaci di 2-3 mila pasti ciascuno.

L'assessore ha dato vita ad una struttura in grado di organizzare interventi pedagogico - didattici, promuovendo numerose iniziative coinvolgenti insegnanti, genitori e ragazzi. E' allo studio della apposita commissione consiliare anche il nuovo regolamento delle istituzioni prescolastiche e parascolastiche comunali, che prevede la costituzione di centri educativi per ciascun circolo didattico, gestiti dalle componenti scolastiche in collaborazione con i Consigli di quartiere. Il regolamento prevede l'organizzazione di strutture di ricerca per i programmi di aggiornamento, sperimentazione e inserimenti, il potenziamento delle biblioteche, la stesura di un piano dei servizi in collaborazione con il Teatro comunale, i musei, le strutture culturali e produttive della città. E' anche allo studio la dilatazione della scuola materna statale e l'instaurazione di nuovi rapporti con quella privata.

SPORT E VERDE — Anche in questo campo la linea è stata quella di favorire lo sviluppo e la crescita di impianti di base finalizzati alla utilizzazione di questi da parte delle varie discipline sportive, assieme alla ricerca di un organismo che fosse in grado di aprire concretamente alla città e alle sue espressioni organizzate lo ampio discorso dello sport a Firenze. L'Amministrazione ha ritenuto quindi, dopo ampia

consultazione, di dar vita al «Comitato comunale per lo sport». La amministrazione, sia pur nelle difficoltà finanziarie, ha già dato soluzione ad annosi problemi quali il centro ippico, il campo di calcio delle Due strade e delle Cascine del Riccio, la nuova palestra di S. Niccolò, la micropiscina dell'ITI Leonardo da Vinci, la ristrutturazione del campo di calcio di Brozzi.

Fra le opere di maggior rilevanza progettate, si evidenza il complesso polivalente di Novoli che sarà finanziato con parte del mutuo di 14 miliardi e mezzo, gli impianti di via Chiantigiana, gli interventi allo stadio comunale. Aree verdi sono state realizzate in varie zone della città, in via Mariti e lungo lo Affrico. Nuovi giardini sono previsti in vari quartieri: Pellegrino, Isolotto, Campo di Marte, Rifredi, Rovezzano, Cascine, Legnaia, Anconella, Torri a Cintoia.

ASSISTENZA — Esiste un orientamento sempre più unitario che vuole ricondurre all'Ente locale il ruolo di programmazione, di coordinamento di tutto l'intervento oltre a quello di erogatore di servizi, come condizione essenziale per eliminare ogni forma di spreco, non solo economico, di inutile e dannosa settorializzazione.

Indubbiamente l'attuazione dei consorzi socio-sanitari sarà l'occasione — attraverso l'integrazione dei servizi e del personale, sia del Comune che della Provincia — per rispondere in modo sempre più adeguato ai bisogni dei cittadini, in modo non settoriale, anche se specifico, e sempre più partecipato.

L'attività sviluppata questo anno dalla amministrazione comunale nel settore degli asili nido (apertura di due asili nido nel Lungarno Colombo e via il Navigatore, l'impegno per l'estensione dei nidi, la gestione sociale ormai estesa a tutti i nidi) può essere considerata, nonostante tutti i problemi ancora aperti, come il segno di una effettiva disponibilità a rispondere a determinati bisogni con un metodo di gestione improntato ad una più effettiva partecipazione.

Per gli anziani, l'estensione delle vacanze, l'apertura di case-albergo, l'assunzione di 25 assistenti sanitarie per lo sviluppo del servizio domiciliare, rappresentano prime risposte su cui operare nell'immediato futuro proprio per la vastità dei bisogni che emergono da quello che ormai rappresenta il 20% della popolazione della nostra città.

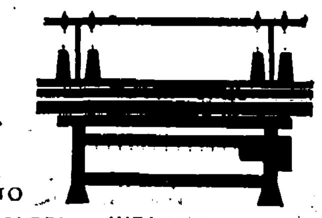
Da valutare positivamente è anche l'attività della assistenza farmaceutica alle categorie dei lavoratori autonomi, anche se l'impegno finanziario imporrà un rapporto con la Regione, con le categorie e le mutue, di modificazione dell'attuale prontuario e della convenzione.

SANITA' — Anche per la sanità l'intervento della amministrazione è stato improntato ad una linea precisa: quella di fare assolvere al comune, non soltanto il ruolo di semplice erogatore di servizi, ma di metterlo in grado di offrire una struttura alla cittadinanza, capace di consentire l'autorganizzazione. Rapporti sono stati istituiti con gli enti ospedalieri per anticipare, pur nei limiti oggettivi, i lineamenti della riforma sanitaria, per accentuarne il momento preventivo.

E' stato istituito il servizio di guardia medica e quello di guardia pediatrica e sono in corso le iniziative per dar vita alla centrale operativa radioricetrasmittente. Rapporti nuovi sono stati stabiliti con le organizzazioni del volontariato ed è in corso di attuazione il processo dei consorzi socio-sanitari.

MAGLIFICI GRANDE NOVITA'

MACCHINE PER MAGLIERIA SPECIALI



FINEZZA 2 1/2

CON DOPPIO TRASPORTO

AUTOMATICHE 12 COLORI + INTARSIO
VENDITA E ASSISTENZA IN TUTTA ITALIA - DITTA

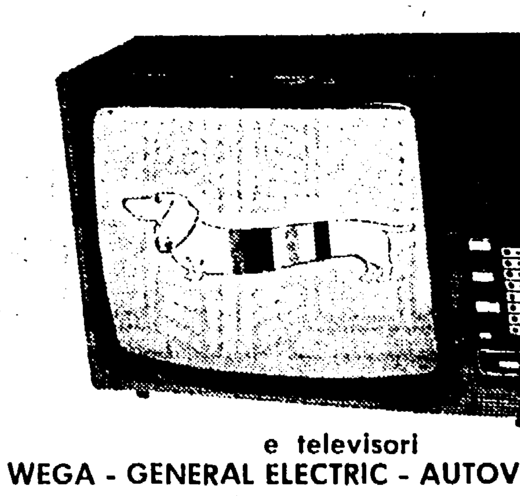
F.LLI CALOSCI

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI PROTTI | FIRENZE - VIA ALLORI, 9 TEL. (055) 43.22.43

Campioni o informazioni gratuite

IL TELEVISORE A COLORI CAMPIONE DEL MONDO CONSIGLIATO DAL TECNICO

GBC



e televisori
WEGA - GENERAL ELECTRIC - AUTOVOX - SONY

DISTRIBUTORI:

AREZZO — Via da Caravaglo, 10-20
EMPOLI — Via G. Masini, 32
FIRENZE — Via G. Milanesi, 28-30
LIVORNO — Via della Madonna, 48
PISA — Via F. Tribolati, 4

Dall'8 novembre

Eccezionale liquidazione

dell'esposizione esistente:
PRODUZIONI FIRMATE DA IMPORTANTI DESIGNER DI:
MOBILI, IMBOTTITI, LAMPADE, OGGETTISTICA

al:

CON ARR **Centro arredamenti**

Via dei Rossi - SCANDICCI - Tel. 254.640
PER TRASFERIMENTO LOCALI

Durante la liquidazione saranno concesse particolari agevolazioni per ordinazioni su catalogo

SINGER di MECHERINI LORETTA
Via Monticelli 2R - Tel. 707106

PROSEGUE LA VENDITA DI MACCHINE DA CUCIRE NUOVE E USATE

GRANDI RIBASSI
INTERPELLATECI!!

italturist — MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE

NUOVE CLASSI PER
STUDENTI UNIVERSITARI
INIZIO CORSI 22 NOVEMBRE

ARREDAMENTI NOCCIOLINI

GRANDE FIERA DEL SALOTTO

DAL 25 NOVEMBRE AL 31 DICEMBRE

Tutti vincitori con la nuova iniziativa **NOCCIOLINI** . . . .

Ad ogni mobile è attaccata una busta con un buono acquisto del valore da Lire **5000** a **Lire 500.000.**

Per vincere è sufficiente acquistare un qualsiasi pezzo di arredamento **NOCCIOLINI.**

ARREDAMENTI NOCCIOLINI

PIEVE AL TOPPO (AR) - TEL. 0575/49266

LA PRATO CARNI

1 — VIA NAPOLI 28 (zona Soccorso) Tel. 38454
2 — VIA MARINI 100 Tel. 32429
3 — VIA SPONTINI (S. Paolo) Tel. 29730 - 36928

COMBATTE I PREZZI IN NOME DELLA QUALITÀ

RICORDA ALCUNI SUOI PREZZI SU PRODOTTI DI PRIMA QUALITA'

MANZO	al Kg.	VITELLA DI LATTE	al Kg.	POLLERIA	al Kg.
Magro	L. 5.200	Magro scelto	L. 5.600	Petti di pollo	L. 4.100
Bistecche costola	» 4.300	Rollé di vitella	» 3.950	Fesa tacchino	» 3.980
Fettine	» 5.150	Spezzatino di vitella	» 3.900	Fegatini	» 1.300
		Lombatina di vitella	» 4.800		

VASTO ASSORTIMENTO SALUMI A PREZZI IMBATTIBILI

L'ESPERIENZA DEI NOSTRI COLLABORATORI E' LA VOSTRA MIGLIORE GARANZIA

OGGI GREVE SARA' IN « VETRINA »

Nel territorio del comune di Greve in Chianti oggi non ci sarà nessuna festa. E' quindi il giorno adatto per visitare il meraviglioso territorio del chianti classico.

Le aziende agricole, le enoteche, le botteghe del vino, tutti i negozi saranno aperti.

Sarà un modo anche per orientarsi circa gli acquisti di natura enologica per le prossime feste.

Infine i tipici ristoranti di tutto il comune di Greve presenteranno piatti tipici della civiltà contadina.

Decisa la tipologia produttiva del nuovo stabilimento

Accordo alla Richard Ginori di Pisa

Dopo mesi di tergiversazioni e furberie l'azienda è stata costretta ad un confronto risolutore
I risultati dell'incontro al ministero dell'Industria - Fra qualche giorno l'amministratore delegato della società presenterà all'Amministrazione comunale il progetto di massima

PISA, 20

Dalla minaccia della chiusura della fabbrica per dare spazio ad una colossale speculazione edilizia alla costruzione di un nuovo stabilimento a Pisa al quale dovrebbe essere affiancata, in prospettiva, una nuova unità produttiva. E' ridotto ai suoi termini essenziali, la lunga e travagliata storia della Richard Ginori. Dopo mesi di tergiversazioni, di furberie, di ricatti più o meno scoperti nei quali la Richard Ginori ha spesso trovato un valido alleato nel governo e nei suoi ministeri, finalmente i lavoratori dello stabilimento pisano e i sindacati sono riusciti a costringere la direzione del gruppo ad un confronto risolutivo, hanno imposto una stretta finale dalla quale sono usciti nel migliore dei modi.

In un incontro al ministero dell'Industria la Richard-Ginori ha finalmente effettuato la scelta della tipologia produttiva dello stabilimento che dovrà essere costruito a Pisa nella zona individuata da tempo dal Comune per lo sviluppo industriale (Ospedaletto). Nella nuova fabbrica, per la quale la Richard Ginori già da tempo aveva provveduto all'acquisto del terreno dietro la pressione dei lavoratori e delle forze politiche democratiche della città, si costruiranno apparecchi ed impianti igienico-sanitari per l'edilizia (dai water, ai lavandini, ai lavelli in ceramica ed in porcellana). Tra qualche giorno, l'amministratore delegato della società, dottor Peroni, presenterà all'amministrazione comunale di Pisa il progetto di massima del nuovo stabilimento, elaborato dagli uffici tecnici della Richard-Ginori.

Ancora non si conoscono i dettagli di questo progetto, ma già da ora alcuni dicono che esso prevede un ulteriore allargamento del terreno già acquistato a suo tempo dalla Richard-Ginori nella zona di Ospedaletto ai prezzi fissati dal Comune per la zona industriale. Sembra che alla Richard-Ginori occorrano altri 5 mila metri quadrati che andrebbero ad aggiungersi ai 78 mila già in suo possesso. Una volta presentato il progetto al comune di Pisa non si dovrebbe aspettare molto per vedere cominciare i lavori del nuovo stabilimento nel quale andranno a lavorare, secondo quanto già stabilito dall'accordo del 19 settembre del '75, circa 200 lavoratori del vecchio stabilimento di via San Michele degli Scalzi. Gli altri 50 lavoratori che facevano parte dell'organico del vecchio stabilimento produttivo, già da tempo hanno trovato una sistemazione adeguata nello stabilimento della Richard-Ginori di Livorno dove proprio in questi giorni la lotta dei lavoratori è riuscita a scongiurare la chiusura di un forno continuo.

All'incontro di ieri al ministero dell'Industria hanno partecipato il consiglio di fabbrica dello stabilimento pisano, i rappresentanti sindacali, il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, l'assessore provinciale, Patrizia Dini, il consigliere comunale repubblicano Mario Ajello, e alcuni parlamentari della circoscrizione, il senatore Elia Lazzeri, ex sindaco di Pisa, il socialista Silvano Labriola e l'onorevole democristiano Enzo Meucci. Dapprima hanno avuto un incontro con il sottosegretario all'Industria, Carta.

Dopo un'intesa di massima con il rappresentante del ministero e la delegazione del gruppo Richard-Ginori, i particolari dell'accordo raggiunto sono stati definitivi in un nuovo incontro con il ministro dell'Industria, Carlo Donat Cattin. A questo livello si è parlato anche delle possibilità di costruire un secondo stabilimento a Pisa, sempre nella zona industriale di Ospedaletto, per la produzione delle barriere di allumina per l'arricchimento isotopico dell'uranio. Tra Richard Ginori e Montedison è stata formata a questo proposito una nuova società: la MCN (materiali ceramici nucleari) per la ricerca e lo sviluppo di questa produzione per la quale si stanno aprendo prospettive enormi di rapida crescita. Nell'accordo di ieri al ministero dell'Industria si è previsto che qualora il governo italiano riesca ad aggiudicarsi quell'ormai famoso «pacchetto» di 5 milioni di commesse, queste verrebbero costruite a Pisa in un nuovo stabilimento che andrebbe ad affiancarsi a quello di prodotti ceramici per il quale ormai la costruzione sembra cosa fatta.

Diversi fattori hanno pesato su questa decisione presa concordemente da governo, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e sociali democratiche pisane ed esponenti della nuova società MCN. Primo tra tutti la presenza a Pisa dell'università che vanta una qualificazione ed una preparazione nelle facoltà scientifiche che quasi non conosce rivali a livello nazionale.

A Pisa inoltre sono presenti il Centro nazionale ricerche e il Centro elettronico di calcolo: tutte strutture che in un futuro più o meno lontano possono collegarsi allo stabilimento per la produzione di materiali per l'arricchimento dell'uranio. Questo progetto potrà andare in porto però solo se il governo riuscirà ad agire tempestivamente e con successo sul governo francese che in un primo momento era riuscito ad aggiudicarsi per sè l'intera commessa. Tutto dipende quindi dal ruolo che il governo italiano saprà giocare a livello di progetto Eurodif nel quale il 25 per cento delle azioni è nelle mani di due gruppi italiani, il CNEN e l'AGIP nucleare. La partecipazione attiva al progetto Eurodif dovrebbe costituire il primo passo per la presenza in un secondo progetto nucleare internazionale, il Coredif di cui fanno parte Francia (anche con capitali dell'Iran), Belgio, Italia e Spagna. Secondo quanto affermato da Donat Cattin c'è la volontà del governo italiano di non svolgere un ruolo secondario nell'accordo internazionale.

Su questi temi prima dell'incontro di ieri si era avuto una riunione tra i vari ministeri interessati (tra i quali Industria ed Esteri) la Richard Ginori, la Montedison, il CNEN ed il CNR.

Daniele Martini

DICHIARAZIONE DEL SINDACO BULLERI

PISA, 20

L'accordo raggiunto al termine della lunga trattativa che si è svolta al ministero dell'Industria è positivo; il protocollo conclusivo conferma in pieno gli impegni già sottoscritti dall'azienda il 19 settembre '75 al ministero del Lavoro per ciò che concerne il mantenimento del livello occupazionale. In tale documento è anche contenuta l'affermazione della comune volontà della Montedison e della Richard Ginori, delle organizzazioni sindacali degli enti locali e del governo affinché gli impegni internazionali EURODIF internazionali EURODIF e garanzia di finanziamento e di mercato per i sanitari) per scendere sul terreno concreto di impegni precisi che riguardano l'industria, il governo e gli enti locali.

2) La questione EURODIF assume dimensione ed interesse nazionali con gli impegni dei ministeri ed è particolarmente importante nel più vasto ambito di una pianificazione della riconversione industriale che ci si appresti ad eliminare ritardi e sottovalutazioni dannose. Infatti anche in vista dei programmi ulteriori (COREDIF) sarebbe grave se l'industria italiana fosse tagliata fuori da questi processi produttivi avanzati e tecnologicamente qualificati.

Infine per quanto riguarda lo stabilimento per le attrezzature igienico sanitarie l'Amministrazione comunale adempirà ai compiti che ne derivano e nello stesso tempo attraverso il comitato cittadino ed il rapporto con le organizzazioni sindacali opererà perché l'accordo venga puntualmente e integramente rispettato. Una valutazione più approfondita potrà essere fatta dal Consiglio comunale e dal comitato cittadino a breve scadenza.

Mercoledì riunione del Coordinamento nazionale

Fase decisiva per la SMI di Lucca

I sindacati rivendicano il diritto di verificare le conseguenze dell'accordo con il gruppo francese, soprattutto per quanto riguarda i livelli occupazionali e le condizioni di lavoro

LUCCA, 20.

Per gli operai della SMI la prossima sarà una settimana molto importante: mercoledì si riunirà infatti il coordinamento nazionale del gruppo che il giorno dopo avrà un incontro a Firenze con la direzione, dopo quello, interlocutorio, dei primi di novembre, quando il gruppo non era ancora in grado di presentare un programma organico di sviluppo della produzione, poiché erano ancora in corso le trattative con il gruppo francese Pechiney Ugine Kulmann. Ora l'operazione è andata in porto definitivamente e i sindacati rivendicano il diritto di verificare le conseguenze dell'accordo soprattutto le conseguenze sui lavoratori, per quanto riguarda cioè i livelli di occupazione, le condizioni di lavoro, i ritmi ed i carichi. La scorsa settimana sono stati resi noti i termini di questa operazione con cui nasce un vero e proprio colosso del rame e dei metalli non ferrosi. La GIM (Generale Industrie Metallurgiche) e la Pechiney (a cui fa capo la TLM) hanno infatti deciso la costituzione di una nuova società che gestisce le aziende della SMI (Fornaci di Barga, Campo Tizzoro, Serravalle Scrivia, Limestre Pistoiese, Brescia) e delle tre aziende facenti capo alla TLM (Villa Cargina, Casarsa Ligure e Milano). Al capitale della nuova società parteciperà la SMI per più dell'84 per cento e per il resto la TLM.

Il motivo di fondo della operazione — come ha affermato lo stesso Luigi Orlando presidente della Smi è quello di razionalizzare lo impegno produttivo in Italia e di acquistare una maggiore competitività sui mercati esteri. Questa nuova dimensione del gruppo (la nuova azienda potrà contare su una quota superiore al 40 per cento del mercato nazionale) pone compiti nuovi ai consigli di fabbrica e ai sindacati che infatti intendono affrontare la vertenza in corso considerando la particolarità della presenza SMI in Toscana, e la rilevante presenza dell'azienda a livello nazionale ed europeo nel settore del rame e dei metalli non ferrosi, in settori cioè strettamente collegati a temi di primaria importanza per uno sviluppo su basi nuove quali quelli dei trasporti, dell'energia, della edilizia e delle telecomunicazioni.

Oggi una politica di sviluppo della SMI — dicono i sindacati — non può certamente basarsi sul solo recupero di margini di produttività, diventati pressoché inesistenti perché a seguito dei massicci investimenti degli anni '71 e '72 la produzione è stata raddoppiata e l'occupazione è invece diminuita di oltre il 10 per cento. Che cosa hanno chiesto i sindacati nel passato incontro, che cosa torneranno a chiedere in quello di giovedì prossimo? In primo luogo il rispetto degli accordi firmati dalla SMI, nel luglio dell'anno scorso, e ancora disattesi, che prevedevano il ripristino degli organici, mentre tuttora mancano circa 110 lavoratori nello stabilimento di Fornaci di Barga, 140 in quelli di Campo Tizzoro e Limestre e 60 a Brescia. E legato a questo dell'occupazione è il tema degli investimenti e delle scelte produttive, in particolare ora che il gruppo assume dimensioni di importanza nazionale.

Per lo stabilimento di Fornaci di Barga le richieste riguardano anche l'ambiente di lavoro, la mensa a prezzo politico, il rinnovo del premio di produzione, l'inquadramento unico e la riqualificazione professionale, un intervento per i trasporti. Ma si deve fare un'altra considerazione, ed è quella della particolare localizzazione delle aziende del gruppo SMI in Toscana: Valle del Serchio e montagna pistoiese. Questo rende ancora più importante una soluzione positiva della vertenza che potrebbe creare in queste zone emarginate i presupposti per uno sviluppo economico e sociale che faccia superare storiche arretratezze. Il problema quindi, per i sindacati, trapassa subito la sua portata locale per rivestire un'importanza regionale; per questo occorrerà andare al più presto ad un convegno del settore dei minerali non ferrosi per sviluppare un confronto sempre più serrato con gli enti locali, le forze politiche democratiche e tutte le forze sociali.

E' quindi con questa problematica di ampio respiro che i sindacati intendono costringere a misurarsi la direzione SMI nel prossimo incontro di Firenze; perché contestualmente al necessario rinnovamento degli impianti vanno ricercate, attraverso la diversificazione, nuove e più qualificate produzioni funzionali alla ripresa genedale del paese e in particolare ai fondamentali settori dei trasporti, dell'energia, dell'edilizia, in alternativa alle produzioni belliche ancora presenti nell'azienda. Quello che è in discussione dunque è, ancora una volta, il tema di una riconversione e riqualificazione produttiva

r. s.

A Pisa « Tribuna aperta » con Napolitano

PISA, 20

La federazione provinciale comunista di Pisa ha indetto per sabato 27 novembre alle ore 21 presso il Palazzetto dello sport, una tribuna aperta alle domande dei cittadini sulla situazione economica e politica del Paese. Risponderà il compagno on. Giorgio Napolitano della Direzione nazionale del PCI.

Verranno diffusi, in questo arco di tempo che ci separa dalla manifestazione, migliaia di volantini sui quali vi è uno spazio riservato alle domande che i cittadini vorranno fare e che gli stessi, appena compilati, dovranno recapitare entro venerdì 26 alla federazione del PCI.

Conferenza di produzione della zona del cuoio

Sono aumentati i profitti ma anche l'inquinamento

Nel 1975 i profitti netti hanno raggiunto i 65 miliardi e il settore continua a tirare anche nell'imperversare della crisi ma i costi sociali che si pagano sono troppo elevati — Necessaria una tecnologia più avanzata

PISA, 20

L'industria conciaria è stata al centro di un serrato e spesso critico dibattito sviluppatosi nell'ambito della conferenza di produzione della zona del cuoio e della calzatura. Dalla relazione introduttiva, svolta dal responsabile di zona della CGIL, Renato Scarselli, e dai numerosi intervenuti che si sono avvicendati alla tribuna del cinema «Lux» di Castelfranco di Sotto, è stato delineato un quadro della situazione complessiva del comprensorio del cuoio (comprendente i sei comuni di Santa Croce sull'Arno, San Miniato, Castelfranco, Fucecchio, Santa Maria a Monte e Montopoli) che vede un'unica matassa di problemi i cui capi sono rappresentati dall'industria conciaria, da una parte, e dall'agricoltura al lato opposto.

Dopo la stretta degli anni 50 nella zona si è assistito ad un progressivo e, praticamente, ininterrotto sviluppo dei settori industriali preminenti (cuoio e calzature) ed ad un conseguente incremento dei settori indotti: metalmeccanica, edilizia, trasporti. I motivi di questo sviluppo sono stati molteplici. Così li ha riassunti Scarselli nella sua relazione introduttiva: «1) notevole capacità di adeguamento alle nuove esigenze di mercato e tempestiva trasformazione delle strutture alla nuova produzione favorita dalla limitatezza degli investimenti; necessari a tali operazioni; 2) l'agricoltura in crisi — non a caso nel dibattito il responsabile della Lega dei braccianti di Montopoli ha ricordato l'espulsione dei contadini dalla terra avvenuta negli anni 50 — ha funzionato come serbatoio di manodopera; 3) il regime di bassi salari e di evasione contributiva di cui per molti anni gli industriali della zona hanno potuto usufruire; 4) l'allargamento del mercato interno mano a mano che le lotte dei lavoratori conquistavano migliori condizioni di vita soprattutto per le fasce a più basso reddito; 5) lo sviluppo dell'esportazione per i vuoti lasciati dalle produzioni estere nel settore. 6) un territorio che ha tollerato, pagandone le conseguenze, gli effetti dell'inquinamento e della degradazione ambientale».

Questi sei punti hanno lacerato il velo di quelle descrizioni idilliache — sostenute fino a poco tempo fa da molte parti — che raffiguravano il comprensorio del cuoio come un'isola felice in mezzo alla crisi. Se di felicità si può parlare questa va attribuita ai soli industriali che in questi anni, ed anche oggi, fanno affari d'oro. A questo proposito la relazione introduttiva e molti interventi hanno riportato i risultati di una indagine di condotta sui profitti degli industriali conciari della zona, dai quali risulta che nel solo 1975 sono stati realizzati profitti netti di oltre 65 miliardi. I costi pagati dalla collettività per questo rigoglio economico sono stati altissimi. Il territorio, soprattutto ad opera delle concerie, risulta inquinato ad un livello non più tollerabile.

Giustamente in molti interventi si è sottolineato come il problema del diritto alla salute non è più questione che riguarda i soli lavoratori della concia ma ormai investe direttamente — statistiche alla mano — tutti gli abitanti della zona. Il problema — si è affermato nella relazione introduttiva ed è anche stato questo il senso dell'intervento del sindaco di Santa Croce — non è di togliere al settore conciario la sua funzione di elemento trainante della economia della zona. Al contrario la conferenza ha espresso la necessità di aumentare le capacità competitive della industria conciaria tanche in relazione alla prossima presenza sul mercato mondiale della concia di altri paesi) «intravedendo un tipo di azienda — si legge nella relazione di Scarselli — a tecnologia più avanzata, necessaria per competere ed affermarsi definitivamente sul mercato estero tradizionale e conquistare spazi su nuovi mercati. Un tipo di azienda che sia capace di mantenere un giusto e corretto rapporto con l'ambiente circostante senza degradarlo ed avvilirlo».

In questa operazione un ruolo prioritario è rivestito dall'agricoltura e dallo sviluppo agricolo-industriale. La rimessa a cultura dei circa 3 000 ettari di terre abbandonate o mal coltivate del comprensorio è, insieme ad una numerosa serie di interventi che sono stati esposti particolareggiatamente nella conferenza, uno dei principali obbiettivi intorno ai quali sono stati chiamati a operare gli enti locali e le forze politiche. Ma ogni volta che anche nella conferenza si è parlato dell'agricoltura, sempre si è poi tornati a parlare di quello che oggi è il maggiore ostacolo, in questa zona, ad un utilizzo pieno delle risorse naturali: l'inquinamento e quindi l'attuale struttura dell'industria conciaria.

«Indipendentemente dai rapporti di mercato e dagli aspetti produttivi — è stato detto nel corso del dibattito — questa industria deve risolvere due problemi immediati se vuol garantirsi il futuro. Deve ridurre rapidamente fino ad eliminazione le attuali cause di inquinamento interno ed esterno e progettare e realizzare il riciclaggio delle acque di scarico». Sono state in questo modo gettate le basi di una battaglia alla quale il movimento democratico del comprensorio si prepara, per costringere gli industriali a reinvestire nella zona parte degli enormi profitti da essi ricavati in questi anni.

La conferenza di produzione ha rappresentato un banco di prova per verificare lo schieramento di forze disponibili a questa battaglia. La presenza di numerosi amministratori e rappresentanti degli enti locali (sono intervenuti tra gli altri il sindaco di Santa Croce ed il vicepresidente della Amministrazione provinciale di Pisa) ed il contributo recato al dibattito dai rappresentanti dei partiti della sinistra (hanno preso la parola i responsabili di zona del PCI e del PSI ed un rappresentante del PDUP) hanno dato la prova tangibile dell'appoggio che viene da queste forze ai progetto di un nuovo tipo di sviluppo economico del comprensorio proposto dal sindacato.

Ben diverso, invece, l'atteggiamento della DC esposto dal capogruppo democristiano all'assemblea del comprensorio, Giorgio Sanna. Dopo aver iniziato con l'affermare che «pur essendo democristiano mi sento vicino al mondo del lavoro» il capogruppo dc ha continuato affermando che «non siamo nè dalla parte dei lavoratori nè dalla parte degli imprenditori». Da che parte sta la DC del comprensorio santacrocese? Impossibile saperlo. Di fatto, anche in questa occasione, la DC ha eluso tutti i temi posti dal dibattito non andando al di là di generiche confuse affermazioni.

Andrea Lazzeri

Presentata la bozza in Consiglio comunale

Viareggio discute il bilancio '77

Iniziative per estendere la consultazione sul preventivo a tutta la città - Le gravissime difficoltà finanziarie degli enti locali - Impegni precisi per i servizi - Coordinamento tra tutti i Comuni della Versilia

VIAREGGIO, 20

Venerdì sera si è svolta la seduta del Consiglio comunale di Viareggio per la discussione della bozza di bilancio 1977. Questa seduta si aggiunge ad un gran numero di iniziative che la Giunta comunale ha programmato di svolgere nella città e ad un ampio dibattito che vede impegnate forze politiche, sindacali, consigli di quartiere e organizzazioni democratiche. Ciò che immediatamente salta agli occhi, riguardo alla formulazione del bilancio '77, è il metodo altamente positivo che tende ad impegnare tutta la popolazione e tutte le forze democratiche organizzate.

Nella relazione introduttiva notevole attenzione è dedicata alla crisi generale che sta attraversando il nostro paese, una crisi strutturale dalla quale «si può uscire soltanto con l'avvio di un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale che comporti una forte espansione degli investimenti produttivi ed una rigorosa selezione dei consumi verso un allargamento di quelli sociali». Strettamente legata alle cause della crisi generale della nostra economia, viene sottolineata la drammatica situazione degli enti locali.

Fino ad oggi si dice nella relazione introduttiva al bilancio, la situazione è andata peggiorando e non ci pare di intravedere la dovuta attenzione da parte del governo sui vari problemi. Notiamo quindi il taglio fortemente politico che caratterizza la discussione sul bilancio '77, sia per quanto riguarda l'analisi rispetto alla situazione politico economica generale, sia per quanto riguarda il metodo fortemente democratico

Il Comune di Viareggio certamente, occorre sottolineare, non si trova in una situazione finanziaria facile. Basta vedere alcune cifre: 5.226 milioni di debito non consolidato, 700 milioni di interessi che il Comune dovrà pagare quest'anno alle banche. Ma occorre ricordare anche, ad un anno di distanza dall'insediamento della Giunta, tutti gli interventi positivi che sono stati attuati nei diversi settori: per quanto riguarda le opere pubbliche sono stati investiti 8 miliardi di cui 1.750 milioni per opere e servizi igienici (fognature ed impianto di smaltimento rifiuti), 800 per opere stradali, 500 per l'edilizia scolastica, 200 per opere di illuminazione, 300 per la realizzazione della «167» ed altri 200 per opere minori.

Occorre poi tenere presente l'impegno dell'Amministrazione comunale rispetto alla realizzazione della nuova darsena, il porto turistico, il mercato ittico e lo spostamento della Servet che diverranno concrete realtà. Notevoli sforzi verranno fatti inoltre per reperire il finanziamento per l'asse di penetrazione variante Aurelia Porto. E' importante sottolineare l'impegno biennale del bilancio del '76, per cui molti interventi verranno portati a termine nel corso del '77 e per i quali i fondi necessari sono già stati reperiti.

Un grande impegno l'Amministrazione comunale intende prenderlo per quanto riguarda il turismo. E' stato convocato per il 27-28 novembre un convegno di tutte le forze interessate a questi problemi. Per quanto concerne l'urbanistica c'è la volontà di portare a termine i piani particolareggiati per il quartiere Darsena, la Servet e le due zone industriali e artigianali a monte della ferrovia. Notevole attenzione viene data al mantenimento dei servizi erogati dal Comune, nonostante la difficile situazione finanziaria: la Giunta intende andare ad incontri dibattito con la popolazione per discutere la possibilità di far pagare, con prezzi molto bassi e differenziati, alcuni di questi servizi.

L'introduzione al bilancio si conclude poi con l'invito all'Amministrazione comunale di Viareggio perché si faccia promotrice di una iniziativa di coordinamento dei bilanci '77 tra i Comuni della Versilia

Il Consiglio comunale di Viareggio, ha espresso inoltre la sua più ferma protesta per la decisione di scarcerare l'ex colonnello delle SS Herbert Kappler. Né l'età, né la malattia possono rendere accettabile un provvedimento che suona offesa alla memoria delle vittime della barbarie nazifascista e ai sentimenti antifascisti del popolo italiano. Il Consiglio comunale ha invitato il governo e le forze politiche democratiche a prendere tutte le iniziative necessarie per far venire meno la decisione di scarcerare colui che si è macchiato dell'orrendo crimine consumato alle Fosse Ardeatine.

Con i ministeri competenti

Raggiunta una soluzione per l'istituto Thouar

PISA, 20.

Un accordo con i ministeri di Grazia e Giustizia e delle Finanze è stato raggiunto in merito alla destinazione dell'edificio Thouar di piazza San Silvestro. L'accordo, che accoglie in larga parte la richiesta avanzata dal Comune, dall'Amministrazione provinciale, dall'università e dall'opera universitaria tramite il prefetto di Pisa, prevede che al ministero di Grazia e Giustizia rimanga per le proprie esigenze circa un terzo dell'edificio (la parte non immediatamente agibile) mentre i restanti due terzi saranno concessi in uso gratuito all'università per alloggi studenteschi. L'accordo prevede inoltre anche che una parte di quanto destinato all'università sarà utilizzata dal Comune in modo temporaneo e sempre gratuito per una sezione staccata dell'Istituto professionale di Stato per il commercio.

La soluzione del problema è stata possibile grazie al sostegno assicurato dalle forze politiche, sindacali, dai parlamentari, dai consigli di quartiere, dagli studenti, genitori e docenti dell'IPC e dalla comprensione manifestata dai ministeri interessati per i problemi della città. L'Amministrazione comunale ribadisce la provvisorietà della soluzione adottata per l'IPC e a tal proposito si farà promotrice, d'accordo con l'Amministrazione provinciale, di una iniziativa a livello degli enti locali e degli organi collegiali dei distretti interessati per la ricerca di una soluzione definitiva dei problemi dell'istituto verificando se questo sia possibile attraverso una ridistribuzione degli edifici esistenti al momento dell'apertura delle scuole o in costruzione o se dovrà essere richiesta la costruzione di un nuovo edificio scolastico attraverso la legge 412.

L'Amministrazione comunale ha in corso i lavori di adattamento della parte ad essa provvisoriamente assegnata per assicurare il normale svolgimento dell'anno scolastico dell'IPC. Il consiglio di amministrazione dell'università nella seduta ha deliberato di formulare la richiesta di uso al ministero. Questo programma richiede l'immediata e piena disponibilità dell'edificio e quindi non trovano giustificazione le iniziative pretestuose che non trovano comprensione fra i cittadini e che non possono ritardarne l'attuazione.

Documento delle Commissioni agrarie

Proposte del PCI e del PSI per lo sviluppo delle campagne nel Grossetano

Esaminati i problemi del Conalma e dell'AIOC
Fondamentale l'istituzione dei comprensori

GROSSETO, 20.

Le commissioni agrarie delle federazioni del PCI e del PSI della provincia di Grosseto hanno sottoscritto un importante documento unitario sulla situazione dell'agricoltura. Nel documento vengono presi in considerazione tutti i problemi relativi al potenziamento delle risorse agricole del territorio e vengono definiti alcuni orientamenti comuni per lo sviluppo delle campagne.

Per quanto riguarda il «Conalma», PCI e PSI denunciano le gravi responsabilità del consiglio di amministrazione e di chi manovra per ritardare l'annunciata conferenza di produzione. Inoltre il PCI e il PSI indicano la necessità che, oltre all'immediata liquidazione del pomodoro conferito nel '75 — per la quale il «MAF» ha già erogato contributi — siano prioritari per la ripresa i seguenti punti: nuovo rapporto di fiducia tra «Conalma» e coltivatori diretti; ruolo della produzione, utilizzazione e programmazione; trasformazione e ciclo produttivo almeno per 9 mesi; rapporti di commercializzazione con tutta la rete distributiva ed associata; ristrutturazione del personale dipendente.

Per quanto riguarda l'«AIOC», strumento di assistenza amministrativa delle cooperative, le commissioni agrarie ritengono che, nel quadro della regionalizzazione dell'ESA, sia superata la sua funzione e si debba quindi lavorare per il suo scioglimento e la costituzione di uno strumento che operi nella regione toscana. Incitano a tale proposito le cooperative e le organizzazioni di categoria ad esaminare il problema predisponendo strumenti unitari nel settore di assistenza amministrativa.

* * *

COMPRENSORI - DELEGHE ESA

Su questi temi sia pure ritenendo necessari ulteriori approfondimenti PCI e PSI ritenzono che per quanto riguarda i comprensori, essendo ormai di fronte ad una proposta di legge unificata, si proceda con urgenza a renderla operativa. Si avverte sempre più la necessità — anche in relazione alla crisi del paese — di dare risposte organiche ai problemi di riequilibrio e valorizzazione di tutte le risorse del territorio realizzando quella «programmazione partecipata» che veda reali protagonisti enti locali, le forze sociali e politiche, attraverso anche quelle funzioni che gli verranno attribuite dalla Regione Toscana e il coordinamento delle funzioni che verranno delegate agli enti locali.

In questo quadro anche l'ESA regionalizzato può dare un grosso contributo, divenendo uno strumento operativo della Regione che operi sia sul piano tecnico scientifico, che, dello stato socio economico, per lo sviluppo dell'agricoltura e verso imprenditori agricoli, le cooperative, l'associazionismo.

Il PCI e il PSI ritengono pericolosa la manovra della DC che, con la sua proposta di legge, tende a mantenere l'ente come un corpo separato dalla realtà della regione e della stessa società toscana e giudicano invece necessario utilizzare il personale in unità organizzative per competenza tecnica a disposizione del comprensorio, degli enti locali e delle comunità montane.

Una medaglia dell'Unità al compagno Fiorello Tesi per la sua attività di diffusore

PISTOIA, 20

« L'impegno, la dedizione di compagni come le hanno fatto grande e forte "l'Unità" e hanno contribuito in maniera essenziale alla diffusione delle idee, dei programmi, degli obiettivi di lotta del nostro Partito... ». Con queste parole il compagno Pavolini, direttore del nostro giornale, sottolinea, in una lettera inviata al compagno Fiorello Tesi, i valori sociali e politici dei diffusori del nostro giornale.

E al compagno Fiorello Tesi, il segretario della Federazione provinciale di Pistoia ha espresso, con una medaglia offerta dal giornale il segno di gratitudine di tutto il partito per un compagno che per tanti anni ha contribuito a portare la voce del nostro partito nel Pistoiese.

Il compagno Meoni degli « Amici dell'Unità » esprimendo la soddisfazione per questo avvenimento ha sottolineato che se la cerimonia è semplice essa rappresenta però un momento politico di grande valore per il partito.

Il compagno Fiorello Tesi è nato nel 1913 e per decine e decine di anni è stato presente ad un impegno politico che non sempre è stato facile. « Credo che tu possa oggi considerarti contento del tuo contributo a questo duro, lungo ma esaltante lavoro — afferma ancora la lettera del compagno Pavolini —. Il giornale ti offre un piccolo ricordo, come giusto riconoscimento di quanto al giornale hai dato ».

Riunito a Rosignano il direttivo provinciale FILLEA-CGIL

Edilizia: come può diventare settore pilota della ripresa

Il punto dopo numerose assemblee dei lavoratori - Le misure per il risanamento economico - Investimenti ed impegni legislativi - La lotta alla speculazione - L'unificazione regionale della cassa edile

ROSIGNANO, 20

Si è riunito a Rosignano Solvay il direttivo provinciale della Fillea-Cgil per fare il punto sulla situazione attuale in riferimento anche alle risultanze di numerose assemblee dei lavoratori edili. Il dibattito e le sue conclusioni hanno messo in evidenza la necessità di un più stretto e continuo contatto con le masse per avere un contributo di idee e di esperienze, soprattutto per decidere insieme sui problemi posti in primo piano dalla grave situazione economica in atto.

Ogni provvedimento che deve essere adottato in direzione delle misure di risanamento, ci ha dichiarato il compagno Otello Bigazzi segretario comunale della Fillea a Rosignano, gli edili affermano che devono essere tenuti presenti tre punti fondamentali: l'equa ripartizione dei sacrifici; che siano esclusi da ulteriori gravami i lavoratori compresi nella fascia di reddito fino a 4,5-5 milioni; che ogni prelievo si collochi in un piano che preveda un preciso utilizzo delle risorse finalizzate ad investimenti produttivi, soprattutto individuati in settori prioritari come l'agricoltura e le zone del Mezzogiorno. Tutto ciò deve avvenire sotto il controllo del Parlamento e dei sindacati. Lavorare, cioè, nell'ambito di una programmazione democratica della quale fino ad oggi il Paese ha risentito la mancanza.

Per concretizzare questa linea è indispensabile una direzione politica diversa da quella che abbiamo avuto in questi ultimi trent'anni, che abbia in sè quanto di nuovo ha espresso il voto del 20 giugno.

La necessità della riconversione dell'apparato produttivo è stata inoltre indicata come uno dei principali nodi da sciogliere. Infatti il settore dell'edilizia, da un nuovo modo di investire e produrre, è uno di quelli che può presentarsi come settore pilota della ripresa economica, con la possibilità, quindi, di mettere in azione altri compart'. produttivi, con il conseguente assorbimento di mano d'opera.

E qui si fa esplicito riferimento agli investimenti nella edilizia scolastica, ospedaliera e popolare. Specialmente quest'ultima è da sviluppare in modo intensivo per la massiccia domanda di abitazioni che vedono oggi un mercato oltremodo oneroso per i lavoratori. Per tale ragione dovrà essere affrontata con sollecitudine la legge sull'equo canone che tagli veramente le radici della speculazione. Il capitale investito deve necessariamente essere produttivo, ma del pari lo deve essere anche ilsalario per il lavoratore sul quale il costo della casa incide in proporzione veramente esosa.

Mancano le abitazioni e occorre costruirle. Però, ci ricorda il compagno Bigazzi, deve essere tagliata anche un altro tipo di speculazione che fa diminuire l'offerta di vani sul mercato. Il riferimento è a situazioni che si ritrovano anche nel comune di Rosignano dove per la presenza di una forte componente turistica, si tengono le abitazioni chiuse per affittarle solo nei mesi estivi a prezzi proibitivi che remunerano in modo speculativo il capitale impegato, contribuendo così a tenere alti i fitti delle rimanenti case.

Sono questi ulteriori elementi che fanno gravare il costo di costruzione delle abitazioni insieme alla rendita fondiaria e bancaria, al mancato rinnovamento tecnologico. Fattori, questi, che incidono più del puro costo del lavoro al quale si vuol attribuire la maggior parte di responsabilità.

Nella discussione, infine, il comitato direttivo della Fillea ha affrontato aspetti particolari del settore come, ad esempio, l'istituto della cassa edile per la quale si rende necessaria una sua unificazione a livello regionale. In forte evidenza è stata posta la necessità dell'unità sindacale, condizione essenziale per portare avanti problemi complessi come quelli che devono essere affrontati. Occorre lavorare per rimuovere gli ostacoli che ne ritardano l'attuazione. E ciò sarà possibile se vi sarà uno stretto legame con i lavoratori, poichè essi sono il mezzo determinante per il raggiungimento dell'unità. Con questi indirizzi sarà possibile affrontare da posizioni più avanzate, la campagna per il tesseramento per il 1977.

Giovanni Nannini

A Pisa una consulta provinciale per la casa

PISA, 20

Presso la Federazione provinciale unitaria dei lavoratori delle costruzioni e del legno si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni provinciali delle cooperative, i rappresentanti della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL del SUNIA, il presidente dell'edilizia abitativa pubblica convenzionata e sovvenzionata, nonché i problemi collegati alla trattativa nazionale tra Governo ed organizzazioni sindacali e democratiche attorno al decreto «2949» per gli stanziamenti dell'edilizia pubblica, all'equo canone ed alla legge sul regime dei suoli.

Le organizzazioni rappresentanti hanno ritenuto di portare avanti unitariamente questa iniziativa politica di costituire la consulta provinciale per la casa, come elemento di coordinamento e di iniziativa di lotta per la riforma della casa e la edilizia sociale. La consulta come primo atto ha stilato un manifesto pubblico che verrà affisso nei prossimi giorni nella provincia ed ha indetto una nuova riunione per domani.

Questa prima riunione di lavoro dovrà formulare un programma di iniziative e di proposte politiche operative per poter creare un vasto fronte di lotta sindacale democratica attorno al grave problema della casa per i lavoratori.

Alla presenza delle autorità cittadine

Il nuovo ospedale di zona inaugurato a Sansepolcro

Verranno risolti i grossi problemi del vecchio ospedale - Saranno disponibili 250 posti-letto

SANSEPOLCRO, 20

E' stato inaugurato questa mattina in forma ufficiale il nuovo edificio dell'Ospedale di Zona di Sansepolcro. Oltre alle autorità cittadine erano presenti sia medici che infermieri.

Con questo nuovo complesso vengono così a risolversi alcuni grossi inconvenienti esistenti nel vecchio ospedale, sistemato in un vecchio edificio, già adibito a convento, con scarsa illuminazione ed aereazione ed ubicato in un'area compresa nella cerchia delle vecchie mura cittadine, con le corsie prospicenti strade anguste. Il complesso presentava gravi inconvenienti dal punto di vista igienico-sanitario ed una irrazionale distribuzione dei locali. Da pochi giorni è stato reso agibile il nuovo complesso ospedaliero per i primi tre lotti realizzati.

L'opera ebbe inizio nel 1967 ed ha comportato una spesa, per i primi tre lotti, di un miliardo e mezzo di cui circa 828 milioni di lire erogati dallo Stato e lire 378 milioni dalla Regione Toscana. La differenza è stata coperta con fondi di bilancio dell'Ente Ospedaliero. Il complesso è stato realizzato su progetto e direzione lavori dell'arch. Giovanni Cecconi e ing. Giustino Romolini.

L'Ospedale è dotato di una vasta area che verrà sistemata a parco ed a piazzale e dispone attualmente di n. 147 posti leto di cui 64 in chirurgia, 77 in medicina e 4 in astanteria.

L'edificio si sviluppa su quatro piani. I reparti sono costituiti da camere a sei letti e a due letti, dotate dei servizi sanitari indispensabili e rese il più possibili confortevoi. I servizi di cura e dagnostica comprendono ambulatori per specialisti, gabinetto per analisi, ambulatori per cure fisiche radiologiche.

Il gruppo operatorio è composto di due sale operatorie, salette di risveglio e sala anestetica e camera di sterilizzazione. E' stato inoltre predisposto un piccolo gruppo operatorio con una sala per piccoli interventi. E' in fase di costruzione la strada di accesso, direttamente dalla S.S. 3 bis Tiberina. La Regione Toscana con deliberazione di Consiglio del 27 luglio scorso ha provveduto all'approvazione del piano di intervento per l'edilizia ospedaliera. Detto piano prevede il finanziamento di una ulteriore somma di 1.062 milioni di lire per lavori di completamento struttura ospedaliera. Sono già stati redatti i progetti esecutivi per quarto e quinto lotto.

I lavori che verranno appaltati entro il prossimo mese prevedono le realizzazioni di un'aula a tre piani sul lato est comprendente i reparti di ginecologia ed ostetricia con 30 posti letto, pediatria con 30 posti letto, isolamento con 25 posti letto, nonché un reparto con 30 posti letto la cui destinazione verrà fissata in base alle indicazioni che il consorzio socio-sanitario darà per la «programmazione ospedaliera» della zona sanitaria n. 57. Si otterrà così a lavori ultimati un complesso ospedaliero con 250 posti letto.

Negli interventi successivi verranno incluse le opere per pista elicotteri, ed una nuova sala per servizi amministrativi; arrivi ambulanze, negozi, sala riunione e convegni.

L'11 dicembre il congresso socialista

Positivo il giudizio del PSI per le alleanze di sinistra nel Senese

SIENA, 20.

Nei giorni 11 e 12 dicembre avrà luogo a Chianciano il 20. congresso provinciale del PSI. Due sono i documenti sottoposti alla discussione nei congressi provinciali presentati rispettivamente dallo attuale composito gruppo dirigente federale e da un altro gruppo di «minoranza» che sta conducendo una serrata polemica sullo stato interno del partito e sui metodi di direzione dello stesso.

Nei due documenti traspare il travaglio interno del partito, accentuatosi dopo il voto del 20 giugno nella ricerca di una vita di riaffermazione del partito stesso. Dai risultati di questa ricerca, di questa riflessione, dipenderanno in larga misura anche i rapporti tra i socialisti e le altre forze politiche senesi. E soprattutto con i comunisti. E' da rilevare, intanto, come il documento presentato dalla «maggioranza» sottolinei che vi è stata, in questi ultimi tempi, una evoluzione positiva nei rapporti fra PSI-PCI. Si afferma infatti che «il rapporto è passato da una diplomatica convivenza prima, ad uno stato di necessità poi, per divenire infine una scelta politica vera e propria, dove si sono moltiplicati i momenti di collaborazione e di intesa».

Un giudizio positivo viene espresso sulle alleanze di sinistra maturate negli Enti locali dopo il 15 giugno: «esse hanno consentito non solo un più aderente equilibrio politico alle realtà locali, ma anche un'importante spinta al miglioramento dei rapporti fra il PSI e il PCI, che nel rispetto della reciproca autonomia, vanno consolidati nella azione quotidiana di governo».

Ma, fatto questo riconoscimento, sembra ai più prevalere il timore di procedere risolutamente verso l'allargamento delle alleanze in tutti i comuni sopra i 5.000 abitanti, e della stessa Amministrazione provinciale, quasi che questo potesse mettere in discussione l'autonomia del PSI. Il timore del PSI è poi quello di un accordo PCI-DC che abbia la conseguenza sulla sua emarginazione. A noi, francamente, non riesce di vedere quella tendenza dei comunisti senesi ad interpretare il governo Andreotti come l'anticamera del compromesso storico; nè riusciamo a scorgere quei tentativi di trasferimento di questa esperienza dal centro alla periferia «con la ricerca di un rapporto a tutti i costi con la DC, nello sganciamento dell'alleanza di sinistra» e le «tentazioni e atteggiamenti punitivi nei confronti del PSI come prezzo da pagare a questa politica.

Pesano ancora troppo nel PSI senese, ci sembra, resistenze a più avanzati rapporti fra le varie forze politiche di sinistra e tra le sinistre e la DC, in contrasto con quanto è avvenuto in altre province e regioni. Eppure, anche nella nostra provincia, non sono mancati, anche recentemente, accordi unitari fra tutte le forze politiche democratiche, compresa la DC, su problemi di grande importanza (vedi politica socio-sanitaria). Occorre semmai, allargare e approfondire il dibattito sui problemi di fondo, sulle prospettive che i partiti della sinistra propongono in stretto collegamento con i drammatici problemi alle nostre popolazioni e all'intero paese. Una di queste, essenziali, ci sembra la questione del compromesso storico.

I socialisti senesi vedono nel compromesso storico la negazione del pluralismo e perfino un pericolo di snaturamento dell'attuale assetto istituzionale tanto è vero che affermano essere la lotta contro di esso la prima linea politica contro la quale combattere».

Riaffermano quindi «la politica dell'alternativa socialista» che sarebbe «in Italia come in Europa, la vera unica alternativa anticapitalistica anticonservatrice e democratica». Per questo sono necessari «la modifica e il riequilibrio dei rapporti di forza all'interno della sinistra». Da qui lo sforzo per creare un forte «polo socialista» di attrazioni soprattutto verso le forze intermedie e la ricerca di «un'area socialsita» e per intanto la difesa dello «spazio» acquisito dal Partito.

Sul piano generale il documento della maggioranza afferma che non esistono stadi grandi o piccoli che consentano al PSI una riassunzione di dirette responsabilità di governo. Non viene ripresa, nei due documenti, la proposta del governo di emergenza anche se il segretario del PSI in una intervista in questi giorni al Nuovo Corriere senese corregge il tiro: «i socialisti rifiutano il loro ingresso nel governo che sia una riedizione del centro sinistra. Rimaniamo favorevoli ad un governo di emergenza che avrebbe certamente più autorevolezza e credibilità nei confronti del paese».

Il documento di «minoranza» si caratterizza soprattutto per una serrata requisitoria contro l'attuale gruppo dirigente federale sul piano dei metodi di direzione, di rapporti interni, del costume di partito. L'accento è fortemente posto, quindi, sui problemi di rinnovamento interno come condizione di riaffermazione della presa del partito. In questo documento interessante ci sembra l'invito rivolto alla Federazione senese del PSI ad uscire da una certa chiusura provincialistica e da un conseguente stato dei rapporti tra la stessa e le aitre federazioni socialiste con gli organismi regionali e nazionali del partito, che non sembrano attualmente soddisfacenti.

Giuseppe Travaglini

I cinema in Toscana

LIVORNO

4 MORI: ore 21,30 spettacolo teatrale della Cooperativa teatro dell'Elio: «179 scene della rivoluzione»
GRANDE: Cattivi pensieri
MODERNO: Il presagio
LAZZERI: Abbandonati nello spazio
GRAN GUARDIA: Spogliamoci così senza pudor (VM 14)
ODEON: Squadra antifurto
GOLDONI: «Separazione alla livornese» spettacolo, ore 21,15, in vernacolo; la protagonista è Tina Andrei
AURORA: Taxi Driver (VM 14)
SAN MARCO: Gli uomini falco
ARDENZA (Cinema d'Essai): Elvira Madigan
JOLLY: 5 pezzi facili
SORGENTI: Finché c'è guerra c'è speranza

PISA

ARISTON: L'ultima donna (VM 18)
ASTRA: (n.p.)
MIGNON: Notorius (cinema '77)
ITALIA: Squadra antifurto (VM 14)
NUOVO: L'uomo che volle farsi re
ODEON: Barry Lyndon
DON BOSCO (Cep): Cadaveri eccellenti
ARISTON: (S. Giuliano Terme): Cavalier Costante Nicosia

PRATO

GARIBALDI: Taxi Driver (VM 14)
ODEON: E' tempo di uccidere detective Brek (VM 14)
POLITEAMA: Cattivi pensieri (VM 14)
CENTRALE: L'inferno di cristallo
CORSO: I carnivori della savana
EDEN: Candidato all'obitorio
MODERNO (Vernio): I giustizieri del West
NUOVOCINEMA (Galciana): Continuavano a chiamarlo Trinità
BORSI: Queimada
VICTORIA: Quanterm l'astronave degli esseri perduti

CASTELFIORENTINO

TEATRO DEL POPOLO: Sfida sul fondo
PUCCINI: Il giorno dei trifidi

VINCI

MODERNO: Il giorno del grande massacro
CINEMA ARCI: Per le antiche scale, di M. Bolognini

PONTEDERA

MASSIMO: La moglie erotica
ITALIA: Drumm l'ultimo mandingo
ROMA: In due sul pianerottolo

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Novecento atto II (VM 14)
S. AGOSTINO: Mosè
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 danze con i «Vulcani»

SIENA

ODEON: Barry Lyndon
MODERNO: La ragazza alla pari
IMPERO: Cine e varietà
SMERALDO: Il caso Katerina Blumm
SMERALDO: Repulsion
METROPOLITAN: Caro Michele

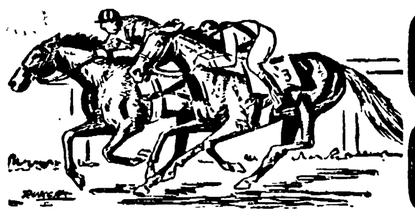
EMPOLI

LA PERLA: Tutti possono arricchire tranne i poveri
CRISTALLO: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo

GROSSETO

ASTRA: Django
EUROPA: Diamante lobo
MARRACCINI: Febbre da cavalloni
MODERNO: Invito a cena con delitto
ODEON: Mean street
SPLENDOR: Quelli della calibro 38

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'INVERNO 1976 - Oggi - Ore 14,30



CORSE di GALOPPO
SERVIZIO DI BAR
IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

NON E' VERO
CHE I PREZZI AUMENTANO!
la G.L. mobili
di Casciana Terme - Tel. 66251
puntualmente
METTE A DISPOSIZIONE FINO A ESAURIMENTO SCORTE
2000 AMBIENTI CON
PREZZI RIBASSATI
SOLO VISITANDO LA MOSTRA IN VIA MAGNANI CI SI PUO' CONVINCERE DELLA COLOSSALE LIQUIDAZIONE
APERTO ANCHE LA DOMENICA
A TUTTI GLI ACQUIRENTI NEI GIORNI FESTIVI VIENE OFFERTO IL PRANZO IN UNO DEI LOCALI DI CASCIANA TERME

PELLICCERIE
Via Dainelli 12
Tel. 73.333
EMPOLI
Rutto
DAL GIAGUARO A TUTTI GLI ALTRI ARTICOLI IN PELLICCERIA
(sabato aperto) Fino alle 12,30

ATTENZIONE ALLE SPESE INUTILI!
CONTRO IL CAROVITA UN SICURO RISPARMIO ACQUISTANDO ALL'INGROSSO!
Congelando con IGNIS farete un affare sicuro
Offriamo congelatori modelli da 70 a 610 litri a offerta speciale
Rivolgetevi alla Ditta Luigi Bendinelli - Pisa - la quale ricorda alla sua affezionata clientela di visitare i vasti saloni del LAMPADARIO in cui troverete le ultime novità a prezzi veramente onesti.
Visitandoci Ve ne renderete conto personalmente
luigi bendinelli
FORNITURE ELETTRICHE - LAMPADARI - ELETTRODOMESTICI - RADIO-TV
Via S. Maria n. 80-84 - 56100 PISA - Telef. Uffici 44.110

LA DITTA
MONTANA
SUPERVENDITA
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775119
Via GIUNTINI, 10 (Dietro la Chiesa)
Vi offre QUALITA - SERIETA' - RISPARMIO con le migliori industrie italiane nel settore dei
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - IDROSANITARI
Elenco di alcuni dei nostri prezzi eccezionali tutti prodotti di 1ª scelta

Gres rosso 7½ x 15	L. 1.750	mq. 1.a sc.
Klinker rosso 131 x 262	» 2.950	mq. 1.a sc.
Riv. 15 x 15 tinte unite e decorati	» 2.850	mq. 1.a sc.
Pav. 20 x 20 tinte unite e decorati	» 4.400	mq. 1.a sc.
Pav. 20 x 20 tinte unite Serie Corindone	» 4.700	mq. 1.a sc.
Riv. 20 x 20 Decorati	» 4.300	mq. 1.a sc.
Pav. 154 x 306 Serie Corindone	» 5.250	mq. 1.a sc.
Pav. formato Cassettone Serie Corindone	» 5.850	mq. 1.a sc.
Pav. 25 x 25 tinte unite Serie Corindone	» 6.000	mq. 1.a sc.
Vasche Zoppas 170 x 70 bianche 22/10	» 31.500	cad. 1.a sc.
Vasche Zoppas 170 x 70 colorate 22/10	» 42.000	cad. 1.a sc.
Batteria lavabo e bidet gruppo vasca d/d	» 48.000	1.a sc.
Lavello di 120 in fire Clay di 120 con sottolavello bianco	» 62.950	cad. 1.a sc.
Lavello acciaio INOX 18/8 garanzia anni 10 con sottolavello bianco	» 66.350	cad. 1.a sc.
Scaldabagni lt. 80 v. W 220 con garanzia	» 32.000	cad. 1.a sc.
Scaldabagni a metano con garanzia	» 60.000	cad. 1.a sc.
Serie Sanitari 5 pz. bianchi	» 42.000	1.a sc.
Serie Sanitari 5 pz. colorati	» 59.200	1.a sc.
Moquettes agugliata	» 2.100	mq. 1.a sc.
Moquettes boucle in nylon	» 4.000	mq. 1.a sc.

ATTENZIONE: PREZZI I.V.A. COMPRESA
VISITATECI

da KOTZIAN 1772
TRADIZIONALE FIERA DEL
TAPPETO
VISITATECI prima di fare i Vostri acquisti per confrontare PREZZI e QUALITA'
KOTZIAN: LIVORNO - Via Grande, 185 - Tel. 38171-72
CASCINA - C.so Matteotti, 46 - Tel. 743088

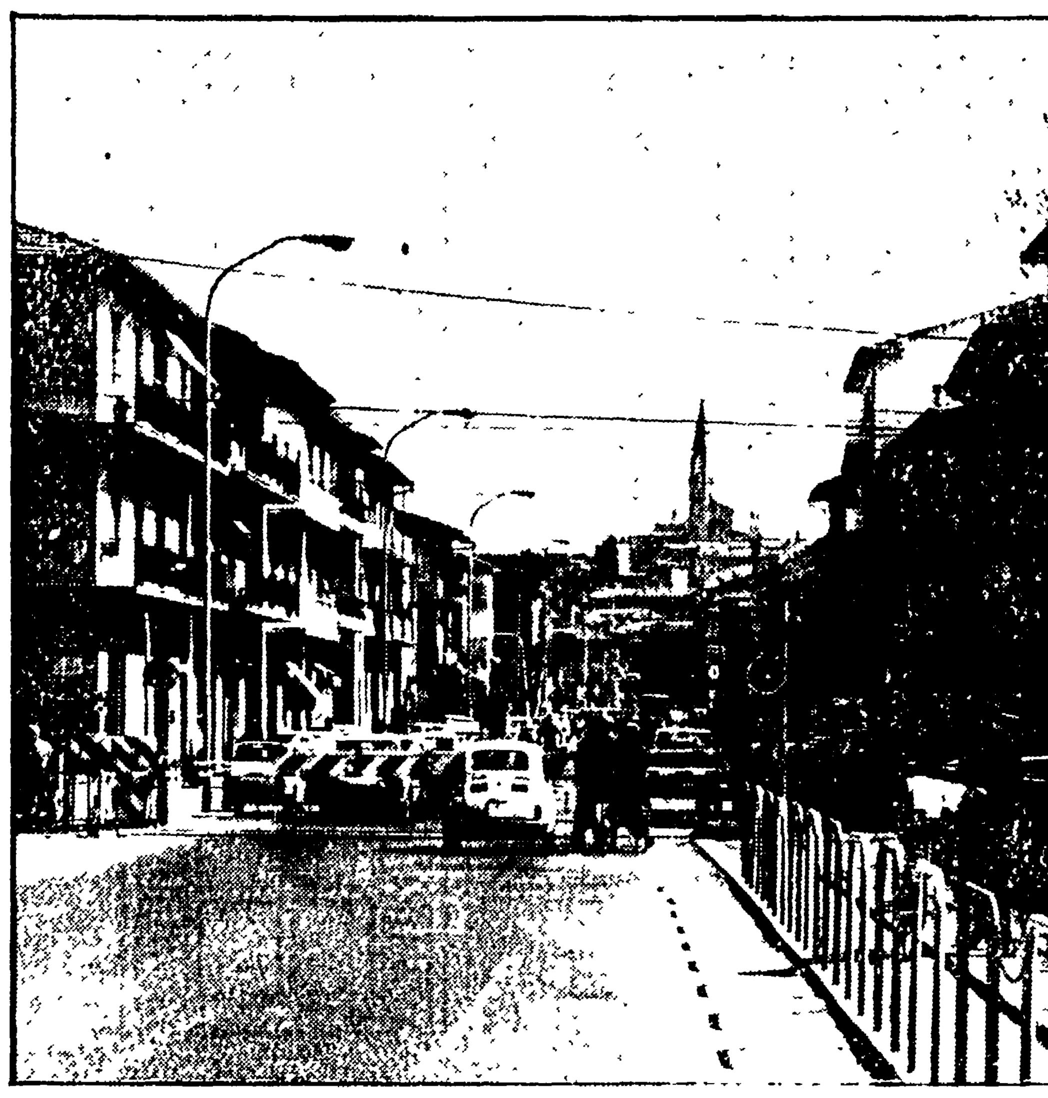
da KOTZIAN 1772
OFFERTA SPECIALE DI
MOQUETTES
I - Riccio di ottima qualità L. 7.900 il mq.
II - Velluto di ottima qualità L. 7.900 il mq.
Posa in opera: GRATIS
KOTZIAN: LIVORNO - Via Grande 185 - Tel. 38171-72
CASCINA - Corso Matteotti 46 - Tel. 743088

COLOSSALE
SVENDITA
di Pavimenti - Rivestimenti
Sanitari - Rubinetterie
La Ditta SEPRA svende a sottocosto i seguenti materiali:

Gres rosso liscio 7½x15	L. 1.700 mq. 1.a sc.
Rivestimenti decorati 15x15	L. 2.500 mq. 1.a sc
Rivestimenti decorati 20x20 (serie grandi decori artigiani)	L. 3.750 mq. 1.a sc.
Rivestimenti scorza artigiana 10x20 colori INN	L. 3.600 1.a sc. al mq.
Pavimenti gocciolati 10x20	L. 3.200 mq. 1.a sc.
Pavimenti sabbiati 10x20	L. 3.100 mq. 1.a sc.
Pavimenti 15x30 serie forte tinta unita	L. 4.600 mq. 1.a sc.
Pavimenti 20x20 serie durissima (tinta unita)	L. 4.100 mq. 1.a sc.
Pavimenti decorati 20x20 serie durissima	L. 4.250 mq. 1.a sc.
Serie sanitari vetrochina 5 pezzi bianco	L. 40.000 la serie 1.a sc
Serie rubinetteria bagno (batt. lavabo, batt. bidet e gruppo vasca)	L. 48.000 la serie
Vasche 170x70 Zoppas bianco	L. 31.000 l'una 1.a sc.
Vasche 170x70 Zoppas colorato	L. 41.000 l'una 1.a sc.

SEPRA - PAVIMENTI
Via Aurelia Nord
Madonna dell'Acqua (Pisa)
Tel. 890671 - 890705

I quartieri di Arezzo alla vigilia del voto



Il quartiere « Fiorentina » ad Arezzo

Una lista unitaria nella zona «Fiorentina»

« Partecipazione popolare » è formata da un ampio schieramento di forze politiche e sociali con l'impegno di superare le contrapposizioni sterili - Nel simbolo è raffigurato il palazzo comunale - Appello ai 17 mila abitanti della quarta circoscrizione - Una realtà composita che va dal centro cittadino alle aree industriali

AREZZO, 20

« La nostra lista si pone come punto di riferimento per le masse popolari, per costruire assieme la partecipazione democratica, per lavorare assieme nei prossimi quattro anni. Occorre cambiare il modo di vita e di organizzazione sociale del quartiere. La strada da percorrere è nuova e difficile: non esiste nessuna formula demagogica, è impossibile che alcuni da soli individuino ed affrontino i problemi di tutti: da questo momento ogni abitante del quartiere è chiamato a dare il suo contributo di idee e di collaborazione responsabile ».

Con questo chiaro invito a gestire — tutti in ugual misura — quei poteri che dopo il 28 novembre passeranno nelle mani dei cittadini, un ampio schieramento di forze sociali e politiche ha deciso — nella quarta circoscrizione — di superare le contrapposizioni sterili ed i ristretti interessi di partito e di creare una lista ed un programma in grado di rispecchiare fedelmente la composizione sociale e le esigenze della zona. Nel simbolo con cui si presenterà alle urne è raffigurato il palazzo comunale e sotto porta la scritta quanto mai significativa di « Partecipazione popolare ».

L'appello alla collaborazione è rivolto ai 17 mila abitanti della circoscrizione « Fiorentina », la più popolosa di tutto il territorio comunale, che si estende dal rione di San Lorentino ai complessi industriali della Lebole e dell'Uno A Erra; dalla sede del Comune San Domenico, il Prato fino alla zona centralissima della stazione.

Due fondamentali realtà convivono dunque nei confini della circoscrizione: il centro cittadino ed una fetta del centro storico, la giovane periferia che si estende a macchia d'olio fuori delle mura.

Alla fine del pomeriggio questa parte della città si intasa di macchine e mezzi pubblici. Alle fermate dell'ATAM scendono molte donne con la vestaglia blu: le operaie della Lebole fanno ritorno a casa, a due passi dalla fabbrica, corrono a prendere i bambini alla scuola materna dell'Orciolaia, affollano le botteghe. E' l'ora di punta della zona, nata e cresciuta nel clima del « boom » industriale degli anni '60 che ha visto il progressivo spopolamento dei ceti popolari dalle frazioni rurali alla città, che ha accolto uomini e donne alla catena della Lebole e della Gori Zucchi e in decine di piccole e medie aziende dello oro e dell'abbigliamento proliferatesi — per arrestarsi poi davanti alla grande crisi — nella fascia tra Pescaiola, la Orciolaia e San Leo. Il settore industriale si è allungato fino a Chiani con il nuovo complesso della SACFEM, occupando tutta la parte occidentale della periferia urbana, da San Zeno a via Setteponti.

Questa è la realtà fuori della porta di S. Lorentino; dentro sta il centro storico con i grandi problemi del risanamento del verde, dei servizi sociali.

Il programma di partecipazione popolare ha individuato, di questa composita circoscrizione, le necessità prioritarie: l'assistenza socio-sanitaria, i trasporti, il rassetto del territorio, l'impegno contro l'emarginazione, la mobilitazione dei ceti popolari contro il carovita, l'esigenza di spazi verdi attrezzati a disposizione della collettività.

Il fatto che la circoscrizione n. 4 comprenda una vasta fascia industriale ha reso davvero indispensabile dedicare parte del programma al problema dell'assistenza. Le indagini condotte negli ultimi anni dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi hanno detto anche troppo su esalazioni velenose, sovraffaticamento alla catena, cinica mancanza di rispetto per le più elementari norme di protezione della salute dei lavoratori. E' di questi anni la lunga battaglia delle operaie della Lebole per ottenere gli impianti di areazione dentro la fabbrica. E' di questi giorni, invece, la notizia che proprio nei quartieri popolari attorno al San Lorentino — dove molte sono le lavoratrici — c'è la più alta percentuale comune di aborti spontanei.

Sarà il futuro Consiglio di circoscrizione a divenire protagonista, con tutti i cittadini, della lotta in difesa della salute: passerà nelle sue mani, infatti, la gestione dell'ambulatorio che il consorzio socio-sanitario si impegna qui a istituire in breve tempo. Questo dovrà col tempo divenire parte integrante del centro sociale inaugurato qualche mese fa dall'ente locale nel quartiere di S. Lorentino: un embrione di quei centri civici che a cui dovrà far capo — una volta istituiti in tutto il territorio comunale — la vita della circoscrizione. Pur tra le incertezze che sempre accompagnano un'esperienza inedita, il centro sociale di via Garibaldi è già oggi un luogo dove la gente — e soprattutto i giovani — s'incontra, discute, costruisce nuove forme di vita collettiva.

Ma esistono anche altre strutture, nella parte centrale di Fiorentina, che la popolazione potrebbe utilizzare: il palazzetto dello sport, i campi sportivi di San Clemente, la palestra di via Leoni, la immensa area Bisaccioni, se venisse ripulita ed attrezzata.

Dice il programma di Partecipazione popolare che aprire alla collettività le porte di queste strutture dovrà essere uno dei primi impegni del futuro consiglio di circoscrizione, a beneficio della parte vecchia e nuova della zona: l'una serrata dentro le antiche mura cittadine, l'altra sorta mangiando il verde della periferia urbana.

Gabriella Cecchi

Con una serie di iniziative si rinnova la mobilitazione del partito

Gli obiettivi del tesseramento a Pistoia

Il significato dei « tesserini agli elettori » — I risultati raggiunti dalla sezione aziendale del Copit — Prezioso contributo alla battaglia per la moralizzazione della vita pubblica — Verso la preparazione e la presentazione dei bilanci

PISTOIA, 20

In questi giorni, contemporaneamente al lancio della campagna di tesseramento e proselitismo del PCI, viene portata avanti in tutta la provincia una iniziativa tesa a raccogliere fondi all'esterno del partito tramite i « tesserini degli elettori ». Si tratta di un'azione tesa a contattare cittadini delle varie categorie (nelle fabbriche, negli uffici, scuole, circoli e Case del Popolo) utilizzando le maggiori possibilità di consenso offerteci dai risultati elettorali del 20 giugno 1976 che hanno visto, appunto, il PCI superare il 50% dei voti nella provincia di Pistoia.

Già in questa direzione si hanno risultati apprezzabili come alla sezione aziendale del COPIT che ha già superato con i « tesserini simpatizzanti » le 70 000 lire, mentre il lavoro sta procedendo nelle altre sezioni sia aziendali che territoriali. Gli obiettivi finanziari che la Federazione provinciale del PCI si propone tengono conto della necessità di una maggiore presenza e continua iniziativa politica in tutti i settori della vita nazionale che richiedono un enorme sforzo finanziario. Il PCI intende continuare a chiedere agli iscritti, ai simpatizzanti, ai lavoratori e solo ad essi i mezzi necessari per portare avanti la sua politica di rinnovamento della società nazionale.

Ci proponiamo per l'anno 1977 di realizzare una media per ogni iscritto al partito di 8 000 lire di quota tessera mento e di 5 550 lire per quota sottoscrizione per il mese della stampa; gli obiettivi totali ammontano a L. 136 656 000 e a L. 93 951 000, oltre a 8 000 000 di lire che è l'obiettivo nei confronti dei simpatizzanti. Sono certamente obiettivi ambiziosi per il cui raggiungimento sono necessari ulteriori sacrifici da parte dei compagni e dei lavoratori in un momento di notevole pesantezza economica derivante dall'aumento costante del costo della vita e dalle difficoltà occupazionali. Siamo confortati dal fatto che queste campagne di autofinanziamento del PCI (che si manifesta in modo particolare con l'ulteriore raccolta di fondi nelle decine e decine di feste dell'Unità che da 30 anni organizziamo a Pistoia) danno certamente un prezioso contributo alla battaglia per la moralizzazione della vita pubblica, contro i finanziamenti più o meno occulti.

Noi comunisti abbiamo la convinzione di aver sempre dato e di dare questo prezioso contributo in primo luogo con un nostro stile di comportamento nella vita politica e pubblica ma soprattutto con il nostro impegno per la crescita della politica finanziaria del nostro partito. I nostri eletti, dal deputato al consigliere regionale, dal consigliere comunale all'incaricato in enti collaterali versano tutti, indistintamente, quote fissate preventivamente dagli organismi dirigenti del partito.

In questi giorni, la Federazione e tutte le sezioni stanno predisponendo i bilanci consuntivi '76 e preventivi '77 che come è costume del PCI verranno non solo pubblicati ed esposti in luoghi pubblici ma dibattuti in assemblee di iscritti e cittadini per rendere conto all'a cittadinanza come il PCI « trova » e come « spende » i soldi dei lavoratori.

Da questi bilanci emergeranno i positivi risultati conseguiti nel 1976 che hanno visto realizzati gli obiettivi posti dal centro alla nostra Federazione cioè: 61 800 000 lire per la sottoscrizione del la stampa comunista; 93 milioni 951 000 lire per il tesseramento '76 nonché 3 milioni 430 497 lire raccolte in occasione della campagna elettorale del 20 giugno. Sono complessivamente 186 milioni 248 209 lire che i comunisti pistoiesi hanno versato al loro partito che corrispondono ad una media di contribuzione « pro capite » di 10 903 lire.

E' ovvio che i risultati finora conseguiti e quelli che realizzeremo per il 1977 non sono dei « miracoli ». Sono e saranno un'altra cosa: impegno, sacrificio, partecipazione ed infine, anche legittimo orgoglio.

In questi tempi di tesseramenti « fasulli » e di tesserati « fantasmi » il PCI offre, ancora una volta, un contributo in positivo allo sviluppo e alla crescita delle istituzioni democratiche. Noi abbiamo le carte in regola per affrontare il giudizio dei cittadini: pensiamo che nessuna forza politica democratica debba aver timori di sorta a fare altrettanto e ad impegnarsi in un eventuale confronto in questo che è il momento dei bilanci e, quindi, il più opportuno.

Ferruccio Biagini

Responsabile della amministrazione della Federazione comunista pistoiese

SOTTOSCRIZIONE

Il 27 ottobre perdeva la vita all'età di 45 anni in un tragico incidente stradale, di ritorno da caccia, il compagno Franco Busdraghi, operaio della Cementi di Livorno. Abitante nel popoloso quartiere di Coteto al momento della sua scomparsa la famiglia ha ricevuto le più ampie espressioni di amicizia e di solidarietà da parte dei compagni di lavoro, di amici e conoscenti. Per questo ne ringrazia tutti, Ilario Franco, in[illegible] che gli sono stati vicini, sottoscrivendo lire 40 000 per la nostra stampa.

• •

Per ricordare il compagno Girolamo Savo della sezione del PCI di E. Lach di Siena, i figli e il fratello sottoscrivono lire 10 000 per il nostro giornale.

• • •

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Gino Belli della sezione di Porta Lucchese a Pistoia la moglie ne ricordano a quanti lo conobbero e stimarono come militante attivo sottoscrive lire 10 000 per la stampa comunista.

• • •

E' deceduto il 31 ottobre il compagno Goffredo Quarton[illegible] [illegible] la moglie [illegible] la nipote e i [illegible] profondamente addolorati [illegible] memoria sottoscri[illegible] per il nostro giornale [illegible] nostra redazione [illegible] profondo dolore [illegible]

• • •

La famiglia G[illegible] di Rosignano Solvay per commemorare la scomparsa del [illegible] Vasco Giordani, noto antifascista, combattente per la libertà, condannato dal tribunale fascista e il figlio Giuseppe Pugo, anch'egli combattente partigiano, sottoscrivono lire 40 mila per l'Unità.

• • •

In memoria della scomparsa del compagno Giuseppe Lorenzi della sezione Nievole di Montecatini Terme deceduto il 19 settembre scorso, la famiglia sottoscrive lire 10 mila per la stampa comunista.

• • •

A ricordo di Lido Orsini di Cascina, deceduto tragicamente il 31 ottobre '76 il padre Foresto, compagno fondatore della sezione del PCI di Pisa nel 1921 sottoscrive lire 50 mila per la stampa comunista.

Il 19 novembre ricorreva l'anniversario della scomparsa del compagno Pietro Vittori, antifascista, partigiano, stimato militante del nostro partito. La famiglia nel ricordarlo ai compagni ed agli amici sottoscrive lire 10 mila per l'Unità.

Nel ricordare il settimo anniversario della scomparsa del compagno Monaldo Palli, iscritto alla sezione del PCI di Marina di Pisa la moglie Elsa Casalini sottoscrive lire 10 mila per il nostro giornale.

• • •

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Gino Catastini, sindaco di Fauglia (Pisa), subito dopo la liberazione, la moglie Vinea e i figli sottoscrivono lire 10 mila per la stampa comunista.

• • •

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Giorgio Innocenti di Pistoia la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo stimarono e sottoscrive lire 20 mila per l'Unità.

• • •

Iniziata la conferenza di produzione della zona del cuoio

CASTELFRANCO, 20

Al cinema « Lux » di Castelfranco di Sotto sono iniziati questa mattina i lavori della conferenza di produzione della zona del cuoio. La relazione introduttiva, sul tema « Per un giusto ed equilibrato sviluppo economico del comprensorio », è stata letta dal responsabile di zona della CGIL, Scarselli. Dopo la relazione è stato aperto il dibattito che, continuerà per tutto il pomeriggio.

Domani mattina saranno svolti gli ultimi interventi e successivamente Rinaldo Scheda terrà le conclusioni.

Documentazione dell'IRPET sui problemi economici

FIRENZE, 20

L'IRPET, Istituto Regionale per la Programmazione Economica in Toscana, ha realizzato un fascicolo di documentazione in collaborazione col dipartimento SEDD), che raccoglie i testi del vasto dibattito di politica economica che da tempo impegna autorevoli studiosi e politici, l'opera e stata consegnata agli organi della regione, ai partiti, ai sindacati e agli imprenditori.

Il fascicolo documenta la nostra storia economica più recente, attraverso i fondamentali temi di discussione di questo anno, dai decreti anticongiunturali del l'agosto 1975 alla stretta fiscale e creditizia del marzo 1976, dalla controversia teorica e politica sul rapporto fra saggio di inflazione e livelli di salario — aperta dal confronto Modigliani — Napoleoni — ai commenti sul la relazione del governatore Baffi, fino allo scontro sul nodo cruciale della « riconversione ».

Lunedì Minucci a Livorno

LIVORNO, 20

Domani, alle ore 21 nell'ambito delle iniziative per la campagna del tesseramento al PCI 1977, al teatro Goldoni, Adalberto Minucci della Direzione del PCI parlerà sul tema « La politica dei comunisti per far uscire il Paese dalla crisi ».

Nozze d'oro

I compagni Attilio Marchetti e Maria Giulietti Chius, nel annunciare il loro cinquantesimo anno di matrimonio, sottoscrivono lire 10 mila per la stampa comunista ed esprimono il piacere di salutare, nel giorno della cerimonia (27 novembre '76), parenti, amici e compagni presso il ristorante dopolavoro ferroviario (località Lago).

ALLA

FLORENCE MOBILI

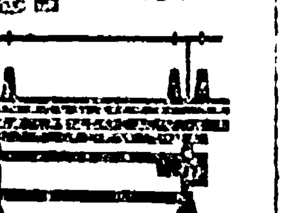
Recupero fallimentare di camere matrimoniali da L. 450 000

Armadi stagionali; 12 porte da prezzi base di Lire 250 000 laccati a noce e invecchiati. Soggiorno noce e palissandro 5 pezzi: tavolo e 6 sedie L. 450.000 Salotti, divani, poltrone da L. 200 000, stoffa, vilpelle e pelle di vitello

FIRENZE - Viale Ariosto 1 ang. Porta San Frediano Telef. 229.002

MAGLIFICI GRANDE NOVITA

MACCHINE PER MAGLIERIA SPECIALI



FINEZZA 2½ CON DOPPIA [illegible]

AUTOMATICHE 12 COLORI INTARSIO

VENDITA E ASSISTENZA IN TUTTA ITALIA DITTA

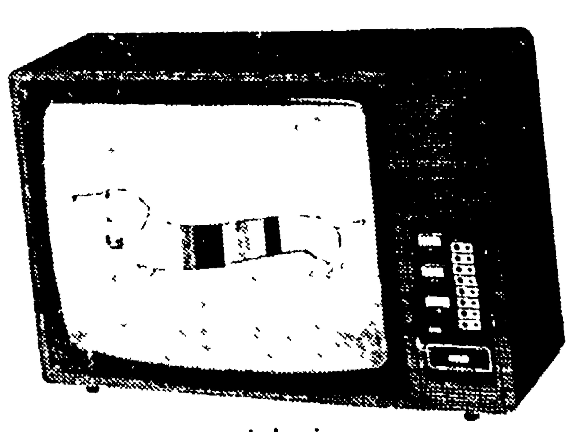
F.LLI CALOSCI

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI PROTTI | FIRENZE VIA ALLORI, 9 TEL (055) 43 22 43

Campioni o informazioni gratuite

IL TELEVISORE A COLORI CAMPIONE DEL MONDO CONSIGLIATO DAL TECNICO

GBC



e televisori

WEGA - GENERAL ELECTRIC - AUTOVOX - SONY

DISTRIBUTORI:

AREZZO — Via da Caravagio, 10-20
EMPOLI — Via G. Masini, 32
FIRENZE — Via G. Milanesi, 28-30
LIVORNO — Via della Madonna, 48
PISA — Via F. Tribolati, 4

Dall'8 novembre

Eccezionale liquidazione

dell'esposizione esistente:
PRODUZIONI FIRMATE DA IMPORTANTI DESIGNER DI:
MOBILI, IMBOTTITI, LAMPADE, OGGETTISTICA

al:

CON ARR **Centro arredamenti**

Via dei Rossi - SCANDICCI - Tel. 254.640

PER TRASFERIMENTO LOCALI

Durante la liquidazione saranno concesse particolari agevolazioni per ordinazioni su catalogo

---

SINGER di MECHERINI LORETTA Via Monticelli 2R - Tel. 707106

PROSEGUE LA VENDITA DI MACCHINE DA CUCIRE NUOVE E USATE

GRANDI RIBASSI

INTERPELLATECI!!

---

italturist MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 284.033
FIRENZE

NUOVE CLASSI PER **STUDENTI UNIVERSITARI**

INIZIO CORSI 22 NOVEMBRE

OGGI GREVE SARA' IN « VETRINA »

Nel territorio del comune di Greve in Chianti oggi non ci sarà nessuna festa. E' quindi il giorno adatto per visitare il meraviglioso territorio del chianti classico.

Le aziende agricole, le enoteche, le botteghe del vino, tutti i negozi saranno aperti.

Sarà un modo anche per orientarsi circa gli acquisti di natura enologica per le prossime feste.

Infine i tipici ristoranti di tutto il comune di Greve presenteranno piatti tipici della civiltà contadina.

ARREDAMENTI NOCCIOLINI

GRANDE FIERA DEL SALOTTO

DAL 25 NOVEMBRE AL 31 DICEMBRE

Tutti vincitori con la nuova iniziativa NOCCIOLINI . . . .

Ad ogni mobile è attaccata una busta con un buono acquisto del valore da Lire **5000 a Lire 500.000.**

Per vincere è sufficiente acquistare un qualsiasi pezzo di arredamento **NOCCIOLINI.**

ARREDAMENTI NOCCIOLINI

PIEVE AL TOPPO (AR) - TEL. 0575/49266

LA PRATO CARNI

1	2	3
VIA NAPOLI 28 (zona Soccorso) Tel. 38454	VIA MARINI 100 Tel. 32429	VIA SPONTINI (S. Paolo) Tel. 29730 - 36928

COMBATTE I PREZZI IN NOME DELLA QUALITÀ

RICORDA ALCUNI SUOI PREZZI SU PRODOTTI DI PRIMA QUALITA'

MANZO al Kg.		VITELLA DI LATTE al Kg.		POLLERIA al Kg.	
Magro	L. 5.200	Magro scelto	L. 5.600	Petti di pollo	L. 4.100
Bistecche costola	» 4.300	Rollé di vitella	» 3.950	Fesa tacchino	» 3.980
Fettine	» 5.150	Spezzatino di vitella	» 3.900	Fegatini	» 1.300
		Lombatina di vitella	» 4.800		

VASTO ASSORTIMENTO SALUMI A PREZZI IMBATTIBILI

L'ESPERIENZA DEI NOSTRI COLLABORATORI E' LA VOSTRA MIGLIORE GARANZIA

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Preoccupante involuzione della situazione politica napoletana

Provincia: il gruppo dc si tira indietro

Un colpo contro le trattative per un accordo programmatico nei maggiori enti locali — Pesanti responsabilità dello scudocrociato che parla diversi linguaggi — Nomine discutibili al consorzio del porto, alla Cassa per il Mezzogiorno e a « Il Mattino » — Una dichiarazione del capogruppo comunista alla Provincia — Una interrogazione al governo per il caso Mazzoni

Ancora un colpo mancino della DC, stavolta sotto le vesti del gruppo consiliare alla Provincia, contro l'intesa ed ogni ipotesi di accordo programmatico.

La DC — a quanto pare — riesce a sdoppiarsi parlando un linguaggio al tavolo delle trattative in corso da mesi tra i partiti dell'arco costituzionale per dare una più ampia base politica e programmatica alle giunte al Comune ed alla Provincia, ed un altro linguaggio (piuttosto furibondo e sconclusionato a dire il vero) in documenti come quello giustamente «consegnato» in esclusiva ai neofascisti del «Roma» e pubblicato ieri.

Il gruppo consiliare alla Provincia della DC nega quindi la possibilità di ogni accordo alla vigilia di decisive sedute tanto del consiglio comunale (quelle di mercoledì e venerdì) tanto del consiglio provinciale (fissata per martedì 3 novembre).

E' un gioco cinico — per usare le parole del professor Galasso all'ultimo congresso repubblicano — sulle spalle dei napoletani, in cui ancora una volta sembrano prevalere le ragioni del «partito» DC (e le logiche di schieramento interno) rispetto agli interessi della città e della provincia.

Un'arroganza di potere (ma anche un segnale di debolezza politica) che si riscontra del resto anche con quanto sta avvenendo per alcune nomine in settori decisivi della vita cittadina. La notizia, infatti, che la tanto attesa nomina per l'Ente porto è caduta su Stefano Riccio, uno dei boss democristiani della destra dorotea, più compromessi con le pratiche clientelari, senza alcuna competenza specifica (se non quella di buon... navigatore negli ambienti della destra dorotea).

E d'altra parte con la stessa logica della «competenza» non ha forse la DC napoletana la volontà di imporre il famigerato Orazio Mazzoni a 25 milioni l'anno di stipendio come «nuovo» direttore de «Il Mattino»?

Che dire, ancora, quanto a capacità ed efficienza della nomina del fanfaniano Servidio a presidente di quella cassa del Mezzogiorno che, secondo gli impegni assunti pubblicamente da tutti i partiti, si deve a tutti i costi rinnovare?

Arroganza — come dicevamo — ma anche debolezza di gruppi che, partendo dalla volontà integralistica, di «riscattare» le prove elettorali del 15 e del 20 giugno si ritrovano fatalmente collegati agli stessi personaggi e metodi che sono stati sonoramente puniti dall'elettorato napoletano.

Ma certo che la città non può pagare queste assurde pretese. Comunisti e socialisti si sono assunti, da oltre un anno a questa parte, il compito gravoso di mandare avanti giunte minoritarie al Comune ed alla Provincia per assicurare un governo adeguato della cosa pubblica. Questo senso di responsabilità è stato ben colto non solo dai lavoratori e dai cittadini democratici di ogni tendenza, ma dalle stesse forze politiche che, come il PSDI ed il PRI, hanno dichiarato la loro disponibilità a fatti politici nuovi e positivi; la stessa DC ed il PLI hanno — d'altra parte — continuato gli incontri per un accordo programmatico, facendosi autorevolmente rappresentare al tavolo della trattativa. Ma ora i tempi stringono e non si può pretendere di immobilizzare le amministrazioni per consentire allo scudocrociato di dipanare la sua matassa.

«Il gruppo consiliare alla provincia di Napoli della DC — commenta il compagno Giosuè Sulipano, capogruppo comunista alla provincia —, *si è tolto la maschera e con brutalità ha chiarito il senso reale delle intenzioni di una parte della DC napoletana. La presa di posizione del gruppo DC, secondo la quale sarebbe grave non solo l'intesa tra le forze democratiche ed antifasciste rispetto all'eccezionalità della situazione napoletana, ma addirittura un accordo programmatico (pur nella "distinzione dei ruoli" da sempre pretesa dalla DC) costituisce un fatto nuovo ed estremamente grave. Le conseguenze di questa posizione, se la intendiamo bene, porterebbero ad un arretramento dei rapporti tra le forze politiche fino alla contrapposizione frontale. Questo atteggiamento* — continua il compagno Sulipano — *pone interrogativi seri non solo a PCI e PSI, ma a tutte le forze democratiche ed ai partiti laici.*

Il gruppo DC alla provincia parla, infatti, per proprio conto? E' un gruppo di "sbandati" che non tiene in considerazione le decisioni degli organismi dello scudocrociato? Ci sono decisioni ufficiali di organismi del partito DC che rappresentano un impegno per tutti, compresi i consiglieri provinciali di quello stesso partito? Quali sono le intenzioni reali di tutta la DC nei riguardi di Napoli?».

Ben diverso — e in tutte le sedi — il comportamento del gruppo comunista. «*Abbiamo sempre sostenuto* — commenta il compagno Sulipano — *la nostra piena disponibilità al rapporto con tutte le forze democratiche, compresa la DC, per meglio affrontare i gravissimi problemi della Provincia. Se, nonostante gli sforzi che abbiamo fatto, anche a costo di qualche incomprensione con i gruppi consiliari dei partiti laici, la DC non vuole l'intesa e neppure un rapporto di civile convivenza, puntando invece allo scontro, il compito di tutte le forze democratiche è quello di stringere i tempi per dare una maggioranza, la più larga possibile, alla provincia, per rompere l'incertezza che porta all'immobilismo.*

Per quanto ci riguarda — conclude il compagno Sulipano — *dopo la grave sortita del gruppo DC siamo disponibili a concludere rapidamente con gli altri gruppi democratici le questioni del programma e del quadro politico, favorendo la costituzione di una nuova giunta in grado di rispondere alle aspettative dei lavoratori e delle grandi masse popolari*».

Anche sulla questione nomine si registrano le prime prese di posizione, fortemente critiche.

Sulla questione de «Il Mattino», ad esempio, i compagni senatori Valenza, Fermariello e Mola hanno presentato una interrogazione orale al presidente del Consiglio. «Per conoscere il giudizio del governo in merito alla riconferma del direttore de "Il Mattino" nella persona di Orazio Mazzoni, imposta — a quanto pare — dalla DC all'editore Rizzoli, nonostante la netta opposizione — pubblicamente espressa — dalla maggioranza dei redattori. I compagni chiedono anche che Andreotti spieghi come si giustifica questa tipica manifestazione di "arroganza del potere", con la quale si respingono tutti i pronunciamenti delle assemblee elettive, delle forze democratiche, delle organizzazioni sindacali e culturali di Napoli a favore di un rinnovamento della direzione e dei contenuti del giornale, per garantirne un effettivo rilancio ed un nuovo ruolo, evitando il riprodursi delle cause che hanno portato "Il Mattino" ad una situazione fallimentare, i cui costi — tramite il Banco di Napoli — sono ricaduti sulla collettività».

In merito poi alla nomina di Stefano Riccio al consorzio del porto, non occorre ricordare le vivaci proteste dei lavoratori e dei sindacati unitari allorché la notizia circolò la prima volta una quindicina di giorni fa e poi smentita.

C'è, infine, da registrare anche che il prefetto di Napoli, Giuseppe Conti, è stato collocato a disposizione ed, in sua vece, è stato nominato prefetto Tito Biondi, che aveva ricoperto la stessa carica precedentemente a Vicenza.

IL PARTITO

MANIFESTAZIONI PUBBLICHE SULLA SITUAZIONE POLITICA

A Pozzuoli alle 10 con D'Alema; a Castellamare nel teatro Supercine alle 10 con Libertini; a Pomigliano d'arco in sezione con Ariemma.

ASSEMBLEE SULL'INTESA

Alle Case puntellate alle 10 con Donise; a Secondigliano INA-Casa alle 10 con De Cesare; a Fuorigrotta alle 10 con Antinolfi; a Corso V. Emanuele alle 10,30 con Daniele; all'Arenella alle 10,30 con De Mata.

MANIFESTAZIONI

A Boscoreale alle 9,30 pubblica manifestazione con Matrone; a Montecalvario alle 10,30 assemblea sulla situazione politica e iniziative del PCI con Geremicca; a Stella «Mazzella» alle 10 assemblea sul preavviamento con Tulantì; alla S. Giuseppe Porto alle 10 costituzione Lega Giovani con Visca e Schiano; a Casoria centro alle 9,30 festa del tesseramento con Monaco; a Sorrento assemblea sul tesseramento.

DOMANI FEDERAZIONE

Alle 17 riunione congiunta del comitato federale e della commissione federale di controllo.

ATTIVI

A Casoria «Gramsci» alle 19 sul tesseramento con Natoli; A Materdei alle 18,30 sulla scuola con Massaro.

«Siamo donne siamo tante a lottare tutte quante»

La pioggia non ha impedito alle migliaia di donne venute da tutta Italia ieri per la manifestazione nazionale dell'UDI, di dare vita ad un grande e combattivo corteo, che è partito dal Maschio Angioino, ha sfilato per via Medina, piazza Matteotti, via Roma ed è ritornato al castello dove, nella Sala dei Baroni, s'è svolta una testimonianza collettiva appassionata della condizione femminile in casa, nella scuola, nel lavoro.

Delegazioni e gruppi di donne di Roma, Milano, Pescara, casalinghe, disoccupate, studentesse, disoccupate intellettuali della Calabria, operaie della Italsider di Taranto, e della Venchi Unica di Torino, hanno affermato, con i loro cartelli, i loro striscioni, le loro canzoni, e i loro slogan (uno è quello del titolo), il diritto ad un lavoro senza discriminazioni e privilegi di sesso; la loro volontà di partecipare a pieno titolo ad ogni progetto per uscire dalla crisi, perchè è oggi inammissibile lo spreco dell'intelligenza e delle risorse costituito da milioni di donne, relegate in ruoli di inferiorità, e danneggiati dall'inesistenza di ogni struttura sociale come asili nido e consultori.

Nella Sala dei Baroni, gremitissima, le donne hanno portato la loro testimonianza di lavoratrici, di disoccupate, di casalinghe, dalla compagna della FLM di Genova, al messaggio di calda adesione alla manifestazione inviato dalle donne di Seveso, all'operaia della fabbrica di calzature di Napoli, alla impiegata dell'Italsider di Taranto.

Tutte hanno ribadito l'importanza del lavoro per una reale autonomia delle donne, la loro volontà di partecipare, da protagoniste, alle scelte economiche per il futuro del paese.

Il saluto ad Alinovi

Il compagno Bassolino segretario regionale

Il compagno Antonio Bassolino

Il comitato regionale del PCI — come diciamo anche in pagina nazionale — riunitosi venerdì alla presenza del compagno Cervetti, ha eletto il compagno Antonio Bassolino nuovo segretario del partito in Campania.

La discussione è stata introdotta dal compagno Alinovi e si è conclusa con l'elezione all'unanimità del nuovo segretario e della nuova segreteria regionale, che risulta composta dai compagni Bassolino, Geremicca, Capobianco, De Giovanni, Perrotta e Tamburrino.

Al compagno Alinovi (chiamato a nuovi incarichi dalla direzione nazionale del partito) ed al compagno Bassolino il comitato regionale ha espresso calorosi auguri di buon lavoro nella loro nuova attività, cui aggiungiamo quelli della redazione napoletana de «L'Unità».

Con i rappresentanti delle banche

Insediata la Consulta sulla finanza locale

Il sindaco ha insediato la «consulta per i problemi finanziari e del credito», istituita dall'amministrazione per affrontare i problemi di riforma della finanza locale e della politica del credito. La seduta inaugurale cui era presente il vice sindaco avv. Antonio Carpino è stata aperta da una introduzione dell'assessore al bilancio, Scippa, che ha rilevato la dimensione nazionale del problema costituito dall'indebitamento dei comuni.

Le cause sono nel meccanismo legislativo, ormai superato, e nel progressivo calo della percentuale di reddito nazionale assegnata agli enti locali, quando essi hanno compiti e funzioni sempre più ampi.

L'assessore Scippa ha quindi illustrato le scelte operate dall'amministrazione per ridurre gli sprechi ed aumentare la produttività dell'azienda comunale.

Nel dibattito sono intervenuti i rappresentanti delle maggiori banche Calzolari del Banco di Roma, Gallotti dell'Istituto Bancario S. Paolo, di Torino, Lanza della Banca Nazionale del Lavoro, Rotondo del sindacato dei dottori commercialisti, Marino della Banca Popolare di Napoli, Piatti della Comit, Diana del Monte dei Paschi di Siena. Chiramente è emersa l'adesione dei partecipanti alla linea proposta dall'amministrazione comunale. E' stata decisa la costituzione di gruppi ristretti di lavoro; il primo si occuperà dei possibili effetti del risanamento della finanza comunale di Napoli sulla base delle proposte formulate dall'ANCI.

Un secondo gruppo ristretto studierà problemi finanziari delle aziende municipalizzate, le fonti e i mezzi del loro finanziamento.

Un terzo studierà le fonti di finanziamento per gli investimenti produttivi, con particolare riguardo alla edilizia scolastica.

La politica tariffaria e del patrimonio per l'incremento delle entrate comunali sarà oggetto del quarto gruppo. Il quinto gruppo, infine, si occuperà delle deleghe regionali e della relativa copertura finanziaria.

A questo proposito è stato ricordato che esistono rilevanti capitoli di spesa del bilancio regionale ai quali il comune può fare riferimento per la richiesta di contributi.

La seconda giornata sui problemi dell'informazione

I giornali entreranno in classe e se ne discuterà coi giornalisti

La proposta, avanzata nel corso dell'incontro tra operatori della stampa e studenti al «Pimentel Fonseca» è stata accolta dalla preside dell'istituto — Fondate critiche al linguaggio volutamente oscuro degli strumenti di informazione

Quale sia ancora la distanza — cioè sensibile — tra mondo della scuola e realtà circostante l'abbiamo toccato con mano ieri mattina nel corso dell'incontro che sui temi della informazione s'è svolto nell'aula magna dell'istituto magistrale «Pimentel Fonseca», organizzato dall'Istituto di studi e ricerche per l'informazione regionale, con moderatore Gianni Manzolini della TV. Vi hanno preso parte da un lato centinaia di studenti e professori e dall'altra Luciano Ceschia, segretario della federazione nazionale della stampa, Ennio Simeone di «Paese Sera», Mario Simeone dell'istituto promotore, l'assessore regionale alla pubblica istruzione Michele Pinto e quello comunale Ettore Gentile, Franco Ventura dell'Ufficio studi della CISL.

Indubbiamente s'è trattato di una iniziativa che ha il merito di aver scosso un ambiente da troppi decenni immerso in uno stato di letargo non naturale ma voluto e funzionale a un sistema che ha stabilito di tenere la scuola al di fuori di ogni contatto con la realtà esterna. Molto opportunamente la preside dell'istituto, la professoressa Giuseppina Senatore, nel dare l'avvio al dibattito ne ha sottolineato il carattere dirompente.

Con alto senso autocritico il collega Ceschia ha messo in rilievo i molti errori che i giornalisti hanno compiuto e che hanno determinato nell'opinione pubblica e quindi anche nel mondo della scuola un senso di diffidenza verso la carta stampata ma anche, complessivamente verso tutti gli altri mezzi d'informazione. E ha citato tra le cause l'oscurità voluta del linguaggio, la non appartenenza degli editori al campo dell'imprenditoria pura, nel senso che proprietari di giornali sono petrolieri, armatori, rappresentanti di imperi economici che segnano in attivo su altre voci i passivi dei giornali di loro proprietà perchè occorre loro manipolare le notizie in un certo modo e «organizzare» il consenso intorno agli interessi che debbono difendere.

Come tra mondo della scuola e operatori dell'informazione possa stabilirsi un rapporto fecondo e concreto, come gli studenti e i professori possano intervenire nei confronti della stesura delle notizie, come ci possa essere uno stimolo a trattare certi argomenti lo ha affrontato il collega Ennio Simeone che ha proposto che si organizzi la lettura critica dei giornali e si intervenga presso i quotidiani stessi per proposte e suggerimenti.

Luciano Ceschia ha suggerito che questa analisi critica venga svolta con la partecipazione di un giornalista. La preside dell'istituto ha accolto entrambe le proposte, sia quella di Simeone per l'ingresso dei giornali nella scuola, sia quella di Ceschia. Simeone aveva anche formulato un'altra proposta: che la Regione disponesse l'erogazione di un fondo per garantire la diffusione dei quotidiani nella scuola.

L'assessore regionale Pinto non ha dato alcuna risposta pur sostenendo nel suo intervento che la diffusione dei giornali nella scuola può costituire un importante momento di partecipazione e che la Regione deve farsi carico di una proposta legislativa per favorire il sorgere di nuovi strumenti di informazione che siano veramente liberi e democratici.

Molti gli studenti che sono intervenuti nel dibattito e se da un lato ha forse colpito l'ingenuità di alcune domande che sono la conseguenza di una non precisa conoscenza di quanto avviene al di là dei cancelli della scuola ma non per loro colpa, dall'altro un elemento è balzato evidente: la critica mossa alla categoria dei giornalisti di essere al servizio di interessi che non sempre sono anche i loro: come conciliate — è stato detto — le vostre idee con quelle del giornale per cui scrivete e che, spesso, non collimano? Come intendete — è stato detto ancora — liberarvi da una serie di condizionamenti e offrire quindi una informazione corretta e completa?

Ceschia ha detto che proprio alla liberazione da ogni tipo di condizionamento punta la riforma democratica dell'editoria per cui si batte il movimento dei giornalisti e la Federazione della stampa che ha collegato il momento del rinnovo del contratto di lavoro all'attuazione della riforma

Un'altra critica è stata avanzata al linguaggio che usano i giornalisti molto spesso oscuro e involuto, da «addetti ai lavori». Anche per questo — è stato sottolineato — la gente, i giovani non acquistano i quotidiani. Non ci capiscono niente e non vi trovano sufficientemente e correttamente affrontati i loro problemi che troppo spesso vengono presentati in maniera distorta.

Prima dei lavori dell'assemblea l'assessore regionale Michele Pinto ha consegnato a Luciano Ceschia una targa che vuole essere il riconoscimento dei giornalisti all'opera da lui svolta per il rinnovamento della categoria.

Sergio Gallo

Durante lo sciopero unitario

Per i comunali ieri incontro con la giunta

Lo sciopero dei lavoratori comunali indetto dai sindacati unitari ha fatto registrare ieri elevate percentuali di partecipazione nelle sezioni municipali, negli uffici di Palazzo S. Giacomo, alla nettezza urbana. In mattinata una folta delegazione, insieme ai rappresentanti dei sindacati si è recata a Palazzo S. Giacomo dove ha incontrato il vice sindaco Carpino e gli assessori Pastore e Parise.

Come è noto, i dipendenti dell'ente locale, sono in lotta perché il governo ha respinto l'ipotesi di piattaforma per il contratto. A questo motivo, si aggiungono le rivendicazioni che riguardano la ristrutturazione dei servizi, la eliminazione dell'avventiziato e la ripresa dell'assistenza farmaceutica Inadel sospesa da oltre un mese.

Domani mattina delegati dei lavoratori si riuniranno con le rappresentanze sindacali unitarie

ALLIEVI DEI CORSI PERSONALE OSPEDALIERO — Gli allievi dei corsi paramedici istituiti presso gli ospedali e che da alcuni giorni presidiano gli uffici del Cardarelli, domani daranno vita ad una manifestazione per le vie cittadine. In corteo percorreranno il corso Umberto, via De Pretis, Piazza Plebiscito, fino al palazzo della Regione a S. Lucia.

Come hanno informato, una delegazione chiederà di incontrarsi con l'assessore alla sanità, Pavia. Le richieste che intendono riproporre riguardano le garanzie per il posto di lavoro una volta completata la preparazione; la frequenza gratuita ai corsi che ora sono a pagamento ed anzi, l'istituzione di un presalario per tutti i partecipanti.

Al corteo hanno deciso di partecipare anche gli aspiranti ai corsi per il personale ospedaliero organizzati dalla regione che a loro volta intendono sollecitare garanzie per il posto di lavoro.

Sempre per domani, nel pomeriggio, è stata indetta una assemblea con dirigenti del PCI.

CONTINUA LA LOTTA ALL'HOTEL MAJESTIC — Il personale dell'albergo Majestic, che da diversi giorni sono in lotta contro la decisione padronale di licenziare undici lavoratori, hanno invitato le forze politiche ed i sindacati unitari ad intraprendere iniziative a sostegno della loro azione in difesa dell'occupazione.

I lavoratori, che sono in assemblea permanente, hanno annunciato che indiranno nei prossimi giorni una assemblea aperta ai partiti

● COMINCIANO I LAVORI DELLA SCUOLA DISTROFICI

Nella prossima settimana cominceranno i lavori della nuova scuola per distrofici in via Orsolana ai Guantai, nel padiglione della fondazione Darmon preso in fitto dal Comune.

L'approvazione della delibera del Comune da parte del comitato regionale di controllo, che permette l'inizio dei lavori, giunge alla fine di una lunga battaglia condotta dall'UILMD e dalle altre associazioni degli handicappati che hanno trovato al loro fianco il comune di Napoli; una battaglia condotta contro la opera nazionale per il Mezzogiorno, ente gestore della fondazione Darmon, che in un primo tempo non aveva voluto accettare la proposta di fitto fatta dalla amministrazione comunale ma che poi, di fronte alla disponibilità espressa dal prefetto per un'eventuale requisizione dei locali, dovette scendere a più miti consigli ed accettare di cedere in fitto locali prima inutilizzati.

Processo NAP: niente auto a Castelcapuano e a S. Domenico

Non sarà consentita la sosta delle auto nè dentro nè tutt'intorno a Castelcapuano e nella zona di S. Domenico Maggiore dove a partire da domattina si svolgerà il processo contro gli aderenti ai cosiddetti «Nuclei Armati Proletari» (NAP). Il presidente della Corte d'Appello ha già provveduto a revocare i permessi di accesso nei cortili di Castelcapuano alle trecento auto i cui proprietari — giudici, funzionari e avvocati — erano stati autorizzati a parcheggiare; la polizia urbana ha d'altro canto istituito un divieto di sosta generalizzato in tutta l'area intorno a Castelcapuano, per evitare che si verifichino intasamenti e per prevenire atti di teppismo e vandalismo in caso di disordini.

Analogo dispositivo riguarda l'edificio dove ha sede la sezione della Corte d'Assise che giudicherà i «nappisti»: verrà fatto severamente rispettare il divieto di svolta da via Atri e da via Nilo verso piazza Miraglia, e tutto intorno all'antico convento di S. Domenico Maggiore non potranno sostare automezzi di nessun genere.

Le due zone interessate ai divieti generalizzati di sosta (e dove saranno rafforzati i servizi di vigilanza e di rimozione con il carro gru) sono servite da numerosi mezzi pubblici, che possono agevolmente smaltire l'afflusso a Castelcapuano da ogni parte della città e della provincia.

● LA CGIL A «VILLA RUSSO»

Nella clinica per malattie mentali «Villa Russo» di Miano si sono svolte le elezioni per rinnovare la struttura aziendale CGIL. Sono risultati eletti nell'ordine i compagni Mario Visconte, Renato Di Marino, Aniello Ambrosio, Pasquale Di Biasi, Francesco Addeo.

SANDERSON
i tessuti stampati più belli del mondo in esclusiva di
HAAS
NAPOLI - via dei Mille 36/38 - tel. 392.620
SALERNO - C.so Vitt. Emanuele 137/139 - tel. 329.978

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI

Bando di concorso per la Scuola per Infermiere Professionale Psichiatrico

La Clinica Psichiatrica della 1ª Facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli, ha indetto un concorso per l'ammissione di 30 allievi al primo anno di corso per Infermiere Professionale Psichiatrico. La durata del corso è di 2 mesi.

Il concorso di ammissione è per titoli ed esami. Possono partecipare al concorso i cittadini italiani di ambo i sessi che alla data di 31 dicembre 1976 abbiano compiuto il 16° anno di età. Nessun lim.te massimo di età è stabilito. Gli aspiranti devono essere in possesso del Diploma di istruzione di primo grado e del certificato attestante l'ammissione al terzo anno di scuola secondaria di secondo grado o titolo equipollente.

Il termine per la presentazione della domanda scade alle ore 24 del 10 dicembre 1976. Per ulteriore informazione gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della Scuola presso la Clinica Psichiatrica del 1° Policlinico Universitario, Piazza Miraglia 2, Napoli 80138. Tel. 449.285.

ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI
DAL 1802
OTTICA SACCO
FOTO CINE
REPARTO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE - CONVENZIONATO CON TUTTE LE CASSE MUTUE
Via Domenico Capitelli, 35-36-37 (P.za del Gesù)
NAPOLI - Tel. 322631/312552

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia.
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

CAMPAGNA ACQUA CALDA
SCALDA ACQUA ISTANTANEO DA 300 LT./ORA
TRIPLEX Idrogas
E' SICURO AL 100 PER 100
L'uscita del gas avviene solo se la fiamma è accesa
DI FACILE E COMODO USO
Non occorrono fiammiferi: basta premere un bottone e lo scalda acqua è pronto per l'uso
PER MONTARLO IN CASA VOSTRA BASTANO SOLO 10.000 LIRE IN CONTANTI
il resto Vi sarà addebitato sulla bolletta del gas senza alcuna maggiorazione
gas DI CITTA'
Telefonate al 40.74.13 o 39.94.76
SVILUPPO GAS - NAPOLI
Via Alabardieri, 38
Piazza dei Martiri

Affollata assemblea dei dipendenti della Circumvesuviana

Il contributo dei lavoratori per un servizio più efficiente

Denunciate le errate scelte delle passate e dell'attuale gestione - Il compagno Pariso sottolinea l'esigenza di nuovi finanziamenti - Per fronteggiare la domanda di trasporto occorrono almeno altri 50 elettrotreni - L'assessore Del Vecchio giustifica l'assenza della Regione con la scarsezza di mezzi

Il servizio della Circumvesuviana può essere migliorato. I sindacati di categoria ne sono convinti e sono decisi ad avviare un serrato confronto su questo terreno con la direzione aziendale. Ne hanno discusso a lungo ieri in una assemblea. Le distorsioni, i guasti, i ritardi che caratterizzano il servizio - già ampiamente denunciati dal nostro giornale — se pure hanno origine nelle errate scelte compiute negli anni passati dal governo nel campo del trasporto pubblico, tuttavia alla Vesuviana sono causati da alcuni errori propri della gestione. «La direzione aziendale deve discutere con i lavoratori una nuova organizzazione del lavoro» sostengono i delegati aziendali, «innanzitutto va risolta la questione dell'impiego dei cantonieri: per carenza di personale vengono spostati alla sorveglianza dei passaggi a livello, sottraendo il personale dalla necessaria manutenzione della strada ferrata. E per la stessa carenza di personale non è possibile effettuare la manutenzione alla linea aerea con la necessaria periodicità.

Gennaro Pariso, segretario provinciale degli autoferrotranvieri CGIL, sottolinea che oggi alla Vesuviana la carenza principale è rappresentata dal ridotto numero di treni rispetto alla necessità di servire un numero crescente di passeggeri. «Bisogna puntare — sostiene Pariso — ad ottenere ulteriori finanziamenti per l'acquisto di treni e per rifare completamente la linea aerea». In effetti c'è già un finanziamento di 50 miliardi. Tuttavia in questo progetto è previsto l'acquisto di soli 15 elettrotreni, che verrebbero consegnati dalla SOFER di Pozzuoli non prima di due anni.

«Questi nuovi treni servono solamente a far fronte al deterioramento del materiale rotabile», commenta Pariso, «non solo: ma dovranno essere impiegati sui nuovi tratti che verranno realizzati».

Infatti il finanziamento comprende il raddoppio della linea Napoli Pomigliano e la costruzione di una nuova linea di congiungimento fra S. Maria del Pozzo e Volla, per collegare direttamente i comuni costieri con la zona industriale di Pomigliano. Inoltre con il 1977 dovrebbe entrare in funzione il collegamento fra la stazione di Pomigliano e l'Alfa Sud.

«Siamo convinti — continua Pariso — che i tempi sono necessariamente lunghi; in ogni caso bisogna lottare sin da ora perchè i problemi col passare del tempo non si aggravino».

«Infatti i sindacati hanno richiesto che si provveda al finanziamento per l'acquisto di almeno 50 vetture. Solo in questo modo si pongono le basi per un reale miglioramento del servizio, tenendo presente anche lo sviluppo che l'azienda avrà nei prossimi anni. Nello stesso tempo si può realizzare una diminuzione dei costi.

«Ma innanzitutto — sostiene Pariso — c'è un problema di correttezza nei rapporti fra i vertici aziendali e i lavoratori. Questi sono letteralmente esclusi dalle decisioni, anche le più banali, che riguardano l'organizzazione del servizio, e più in generale l'organizzazione del lavoro. E va sottolineata anche una certa indifferenza degli organi istituzionali al problema».

Intanto l'assessorato regionale ai trasporti sta esaminando il progetto relativo alla Vesuviana nell'ambito del piano regionale dei trasporti. «Purtroppo oggi una delle questioni centrali è la scarsa disponibilità di fondi — ha detto Mario Del Vecchio, assessore regionale ai trasporti. L'ente regionale, per quanto gli compete, ha fissato entro la fine dell'anno in corso un incontro con i sindacati unitari per fissare un punto fermo sui trasporti nell'intera regione».

Luigi Vicinanza

Nuovo impulso alla ricerca

La tavola rotonda «Stazione zoologica di Napoli: presente e futuro» sul rilancio delle attività di un istituto di ricerca di livello internazionale e del contesto della ricerca scientifica nel Mezzogiorno è stata l'occasione per riproporre all'opinione pubblica cittadina e nazionale i problemi di fronte ai quali si trova oggi una istituzione culturale tanto importante.

Nel salone del Circolo della Stampa, affollato di studiosi, ricercatori, esponenti politici, il prof. Alberto Monroy, da pochi mesi direttore della Stazione Zoologica (dopo una gestione commissariale durata ben otto anni) ha svolto un'ampia relazione sui programmi e sulle iniziative che servizzano a dare nuovo impulso all'istituto scientifico.

Ha portato il suo saluto alla tavola rotonda di ieri mattina il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi che è anche presidente del consiglio di amministrazione della Stazione Zoologica. Sono intervenuti il presidente del consiglio nazionale delle ricerche prof. Quagliariello, il compagno on. Abdon Alinovi, il prof. Gianfranco Ghiara, preside della facoltà di scienze.

Assai numerosi i docenti e gli studenti universitari, i parlamentari, assessori comunali, provinciali e regionali e gli esponenti sindacali.

NELLA FOTO: la tavola rotonda sulla stazione zoologica svoltasi ieri mattina al Circolo della Stampa.

Manovre speculative sul seme

Le patate arriveranno a 1000 lire al chilo

Pochi importatori monopolizzano il settore - A colloquio con i contadini che sono indifesi dall'azione dei «commercianti» - Completamente assente l'assessorato regionale all'agricoltura - Interrogazione del PCI

La patata — questo modesto tubero che per decenni, insieme con pane e pasta, ha costituito il cibo delle classi a livello di reddito più basso — ha raggiunto una quotazione di mercato che ne fa già un cibo non più di largo consumo e rischia, con il raccolto del prossimo anno, di attingere a vertici da tartufo e di entrare quindi nell'olimpo della gastronomia. Per dirla in parole più povere, ma senz'altro più comprensibili, se le patate oggi le paghiamo tra le quattro e le cinquecento lire al chilo, l'anno prossimo costeranno non meno di mille lire al chilo.

Su che cosa fondiamo questa profezia non certo piacevole? Maghi non siamo: ce lo hanno detto i produttori di patate con i quali siamo andati a parlare nella zona del Nolano dove la coltura di questo prodotto, insieme con quella del pomodoro, è la più intensa. A Camposano, a Cimitile, nelle sedi dell'Alleanza dei contadini, accompagnati da Tortora, dirigente di questa organizzazione, abbiamo incontrato decine di coltivatori, abbiamo ascoltato le loro denunce sull'ampio movimento speculativo in atto, sulle difficoltà complessive in cui si dibattono per l'aumento dei prezzi dei mezzi tecnici e la scarsa quando addirittura inesistente remuneratività.

«Fino a oggi — ci dice Ferrante — non abbiamo ancora ritirato le patate da seme. I commercianti ai quali ci rivolgiamo per l'acquisto ci hanno chiesto 900 lire per ogni chilo. E' un prezzo scandaloso. Lo scorso anno andavano mediamente a 400 lire. A settembre scorso venivano offerte a 600 lire».

Interviene Felice Rozza: «Bisogna aggiungere che questi commercianti ci dicono anche di fare presto perché se non le prenotiamo corriamo il rischio di non trovarne. Noi abbiamo la sensazione di trovarci di fronte una manovra speculativa che mira a far salire il prezzo delle patate da seme».

Vediamo un po' come vanno le cose per comprendere meglio quello che sta accadendo. In Italia, tranne una piccola area climaticamente utile nel Trentino-Alto Adige, non è possibile produrre patate da seme. Bisogna importarle. Le ritiriamo dalla Francia, dalla Germania, ma il grosso ci viene dall'Olanda. Accade, dunque, che pochi importatori vanno in Olanda, si accaparrano grossi quantitativi di patate da seme, le stivano nei loro depositi e fissano i prezzi di vendita sui quali incide poi l'intermediazione parassitaria dei «commercianti» che prendono direttamente contatto con il contadino.

«E' difficile respingere il loro intervento — sostiene Menna di Cimitile — perché essi ci forniscono anche i soldi per comprare il concime, i fertilizzanti. Dobbiamo quindi subirli anche per l'acquisto delle patate da seme. Se fossimo meglio organizzati... ma è un discorso vecchio».

Ora è venuto fuori che per la siccità che ha colpito in generale l'Europa, in Olanda il raccolto delle patate da seme è stato molto più scarso degli anni passati e quindi il prezzo è salito. «Così ci dicono — afferma Buglione — ma non siamo in grado di saperlo con certezza. Il prezzo è veramente aumentato all'origine o è il frutto di una manovra speculativa tendente a far salire qui da noi il prezzo? Perchè la Regione non interviene e ci fa conoscere come stanno realmente le cose?».

Ecco, questo dell'informazione è un altro dei problemi sollevati. I contadini sono disinformati e privi di ogni assistenza tecnica. Lo assessorato regionale all'Agricoltura potrebbe certamente dare un valido contributo a superare queste carenze. Diceva ancora Ferrante: «Io, per esempio, ogni anno concimo il terreno così come mi ha insegnato mio padre e come a lui lo ha insegnato mio nonno. Ma faccio bene o faccio male? Chi mi dice se debba usare più calcio o più potassio o se devo puntare sull'azoto?». E' giusto. E' una richiesta valida. Questi coltivatori non hanno alcuna forma di assistenza.

«Prima o poi saremo costretti a acquistare - dice Cittadini - le patate da seme al prezzo che ci sarà chiesto. Per il momento siamo in attesa. Ma non potremo ancora resistere molto». E' su questa necessità di seminare che puntano «commercianti» e importatori. I coltivatori non hanno difese. Dovranno cedere. Bisogna però anche dire che questi coltivatori hanno qualche responsabilità perchè lo scorso anno rifiutarono di acquistare le patate da seme a 230 lire al chilo attraverso la AICA (l'associazione democratica delle cooperative agricole) e poi finirono per pagarle a 560 lire. Quest'anno l'AICA non ha fatto nessuna offerta.

Intanto sul problema i compagni consiglieri regionali Correra, Daniele, De Rosa e Fiammetta hanno presentato una interrogazione all'assessore all'Agricoltura per «conoscere quali provvedimenti intende adottare e quali iniziative promuovere nel merito perchè i produttori abbiano la possibilità di approvvigionarsi in modo sufficiente del seme e a prezzi non speculativi».

Imputato il direttore dell'Istituto di Aerodinamica

Si conclude (9 anni dopo) il processo ad un «barone»

Iniziò nel lontano 1967 dopo una ispezione ministeriale — Non teneva lezioni da anni ma la sua firma appariva inspiegabilmente sui fogli di presenza - Impacciate argomentazioni della difesa

Dopo ben cinque rinvii, e a circa nove anni dalla denuncia contenuta nel rapporto di un ispettore del ministero della Pubblica Istruzione, si concluderà (forse) mercoledì prossimo il processo che vede il prof. Luigi Napolitano, direttore dell'Istituto di aerodinamica della facoltà napoletana di ingegneria, imputato di falsi in atto pubblico e peculato.

Il primo capo d'accusa riguarda sei anni di lezioni non tenute dal prof. Napolitano che però firmava regolarmente il registro; il secondo è «per essersi appropriato — dice la sentenza di rinvio a giudizio — intascandole e facendole versare sui conti bancari personali, somme varie di denaro dell'ordine di diverse diecine di milioni di lire e delle quali aveva il possesso per averle riscosse a titolo di corrispettivo di prestazioni svolte dall'istituto per conto dell'esercito degli Stati Uniti, cagionando alla Università di Napoli un danno patrimoniale di rilevante gravità».

I capi d'accusa elevati dalla Procura erano in precedenza molti: alcuni sono caduti per intervenuta amnistia (questa è stata chiesta dal prof. Monti, imputato anche lui in un primo tempo, che aveva presentato alla libera docenza come suo lavoro una traduzione letterale di un lavoro del Napolitano) altri sono caduti nel corso della lunghissima istruttoria. La prima udienza del processo si tenne il 7 luglio scorso, ed ha fatto registrare la significativa assenza dell'Università, che a rigore di logica avrebbe dovuto costituirsi parte civile, ma che evidentemente non si ritiene danneggiata dal fatto che un professore non tiene lezioni per sei anni, ed intasca anche i compensi dovuti all'istituto.

La difesa dell'imputato, dopo questo aiuto ottenuto dall'ente danneggiato, si è opposta alla costituzione di parte civile chiesta dal prof. Amilcare Pozzi, all'epoca professore incaricato di iperaerodinamica nell'istituto, e costretto a svolgere oltre al suo corso anche quello del Napolitano costantemente assente.

La sostituzione è ammessa, ma chi tiene materialmente il corso ha il diritto di vedere riconosciuto il suo lavoro, costituendo questo un titolo che si può utilizzare nelle attività accademiche o professionali: questo secondo logica, ma non secondo le leggi non scritte ma ferree che regolano le attività dei «baroni» universitari, evidentemente. Sono le stesse leggi che permettono a moltissimi «baroni» di fare quello che vogliono dei proventi degli istituti, e che molto spesso (a Torino, a Milano e altrove) la magistratura ha cercato invano di colpire. Non a caso il prof. Napolitano ha sostenuto davanti ai giudici che il registro delle lezioni, unico documento da cui risulta che il professore ha svolto lezioni, non ha invece alcuna importanza, e verrebbe a suo avviso compilato solo ad uso di qualche università straniera che volesse sapere proprio in quel giorno quale argomento era stato trattato...!

Sarebbe interessante in proposito sapere quale impiegato od operaio può impunemente per sei anni intascare lo stipendio senza eseguire il lavoro e facendo figurare il contrario sui registri: una volta scoperto costui verrebbe denunciato e incriminato, come è accaduto recentemente per alcuni dipendenti comunali di Palermo. Un altro aspetto della vicenda emerso dal processo è il fatto che il prof. Napolitano ha superato il periodo di «straordinariato» (ossia di prova) esibendo un documento che attestava le lezioni da lui svolte: poichè la legge dispone che venga annullato ogni titolo conseguito con un falso (le lezioni, che non vennero svolte per sei anni), anche il titolo di professore di ruolo è in pericolo.

Per quanto riguarda le prestazioni dell'istituto a pagamento per conto dell'esercito americano, la difesa dell'imputato ha puntato sulla versione che esse erano cosa «diversa» dalle analisi e dalle ricerche che in genere si chiedono agli istituti universitari. Mercoledì si avranno le arringhe degli avvocati Vittorio Botti per l'imputato, e Renato Orefice per la parte civile, quindi la sentenza.

Concordati con l'amministrazione

Entro l'anno i lavori Enel per la periferia

Entro la fine dell'anno inizieranno i lavori per la costruzione di nuovi impianti di illuminazione al rione Traiano secondo tratto via Cinzia, rione Santa Rosa a Ponticelli, Piscinola (quartiere), via Consalvo, via Terracina e via Giustiniano a Fuorigrotta, San Pietro a Patierno (quartiere), via Milano Capodimonte, strettola S. Anna alle paludi, cupa San Pietro a Ponticelli, via Lieto a S. Giovanni. Questa la conclusione dell'ultimo incontro svoltosi nei giorni scorsi al Comune tra gli assessori Di Donato e Scippa e l'ing. Colonna capo del compartimento ENEL di Napoli.

Nel corso della riunione si è pure concordato un piano di rateizzo dei debiti e si è anche deciso di avviare tutte le opere di pubblica illuminazione entro i primi mesi del prossimo anno. Per quelle per le quali già esistono opere murarie realizzate l'ENEL provvederà non appena in possesso dei materiali necessari; per le altre, tra cui opere importantissime come la illuminazione della zona ospedaliera e molti rioni popolari, il Comune procederà alla costruzione delle opere murarie non appena sarà vistata la relativa delibera per 1.600 milioni, fermo dal 1975 all'esame del genio civile.

Infine, su funzionamento legge speciale, sempre agli inizi del prossimo anno, inizieranno i lavori di opere murarie e di nuovi impianti a Pianura, Secondigliano, Bagnoli.

L'assessore Di Donato (lavori pubblici) ha reso noto che, appena sarà sbloccata la delibera delle opere murarie, si darà corso all'intero programma che consta di 51 interventi.

TAVERNA DEGLI AMICI
RISTORANTE CABARET
Stasera dalle ore 23 in poi
Nino Anacleto presenta
I GUITTI
ne
«Il castello dell'orrore»
Scherzo in 4 quadri

KABIR BEDI'
e CAROLE ANDRE'
A
CINE SUD

I due attori resi famosi dalla TV e dal cinema sono approdati a CINE SUD, accanto a la Posta Centrale, nella splendida edizione Super 8 a colori del SANDOKAN.
E' una ghiotta notizia per i piccoli ed i grandi questo spettacolo in casa di circa quattro ore.
A parte poi sono disponibili altre centinaia di films e documentari.

italturist
L'ESPERIENZA VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI-Via Roma, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75.93 (martedì e giovedì)

SUPERMERCATI ARREDAMENTO
EURO CASA
NAPOLI
Via Monteoliveto, 76-82
Tel. 312.164
SALERNO
Via F. Manzo, 14-18
Tel. 225.670

Stralcio listino Novembre 1976

SOGGIORNO FUNNY

Componibile in noce tanganika. Disponibile elemento con letto ribaltabile.
Elemento Jolly cm. 40 x 45 x 210 L. 84.700 - Elemento vetrina e cassetti cm. 40 x 85 x 210 L. 132.900 - Elemento porta TV cm. 40 x 85 x 210 L. 117.300 - Elemento ante cm. 40 x 85 x 210 L. 117.300 - Tavolo tondo allungabile L. 101.600 - Sedia con sedile e schienale imbottiti L. 14.900 - Elemento con letto L. 127.600.

ARMADI SEMPLICI

	LIRE
Patrizia 2 ante laccato	83.600
Patrizia 3 ante laccato	133.400
Patrizia 4 ante laccato	157.500
Patrizia 5 ante laccato	200.800
Patrizia 6 ante laccato	227.900
Provenza 2 ante noce	97.900
Provenza 3 ante noce	138.900
Provenza 4 ante noce	166.900
Provenza 5 ante noce	209.200
Provenza 6 ante noce	236.900
Eurolac 2 ante sabbia	77.600
Eurolac 3 ante sabbia	119.900
Eurolac 4 ante sabbia	141.800
Eurolac 5 ante sabbia	180.900
Eurolac 6 ante sabbia	201.300

ARMADI CON SOPRALZO

	LIRE
Patrizia 2 ante laccato	133.400
Patrizia 3 ante laccato	203.900
Patrizia 4 ante laccato	240.900
Patrizia 5 ante laccato	308.300
Patrizia 6 ante laccato	346.900
Provenza 2 ante noce	153.600
Provenza 3 ante noce	213.900
Provenza 4 ante noce	263.500
Provenza 5 ante noce	327.700
Provenza 6 ante noce	368.800
Eurolac 2 ante sabbia	124.900
Eurolac 3 ante sabbia	194.400
Eurolac 4 ante sabbia	232.800
Eurolac 5 ante sabbia	297.700
Eurolac 6 ante sabbia	331.600

ARMADI DOPPIA STAGIONE

	LIRE
Patrizia 2 ante noce	141.400
Patrizia 3 ante noce	216.900
Patrizia 4 ante noce	255.500
Patrizia 5 ante noce	327.700
Patrizia 6 ante noce	367.900
Provenza 3 ante laccato	230.900
Provenza 4 ante laccato	292.900
Provenza 5 ante laccato	348.200
Provenza 6 ante laccato	389.300
Veneziano con fiori sei ante	528.300

Tutti i modelli si possono corredare di letti, comò, comodini, ecc. per formare camere da letto singole o matrimoniali.

SOGGIORNI MODERNI

	LIRE
VIENNESE/545 laminato in color palissandro composto da: Vetrina, libreria, porte letto tavolo e 4 sedie	509.000
ELLE/22: in laminato color palissandro e sabbia oppure tutto in palissandro, composto: vetrina, libreria, cassettiera, letto tavolo e 4 sedie	481.500
CHACO/545 in laminato palissandro o noce composto da: vetrina, libreria, cassettiera, antine tavolo e 4 sedie	339.200
SORIANO/611: in palissandro composto da 5 elementi. Tavolo e 4 sedie	737.000
FLORENCE in noce laminato composto da: vetrina, porta TV, antine, tavolo e 4 sedie imbottite	528.700
«Timotj» in noce composto da: 4 elementi con tavolo e 4 sedie	581.400
SOGGIORNO/BAR in noce o palissandro composto da: terminale, porta TV; radio e luci bar, vetrina tavolo e 4 sedie	927.600

SALOTTO / LETTO

Vastissima gamma di salotti per tutte le borse: in stoffa, similpelle, nappa, pelle. Disponibili con divano fisso, letto singolo, matrimoniale, gemellare.

579/138	Divano letto matrimoniale con rete e materasso	A)	L. 235.700
579/123	Poltrona	A)	L. 83.900
	Divano fisso	A)	L. 162.700
	Divano letto singolo	A)	L. 214.800
	Divano letto gemellare	A)	L. 251.600

SALOTTI

	LIRE
INTIMITA' angolare con 4 poltrone con bracci	413.000
AVENIDA angolare con letto un posto colori a scelta	499.200
PARIGI con letto matrimoniale e materasso colori a scelta	443.600
SABRINA con letto estraibile trasformabile a letto matr.	441.600
TEXAS il divano e la poltrone vecchio America	321.850
DONDOLINO il salotto a dondolo di linea armoniosa	280.500
ARTEMIDE con letto incorporato angolare	448.000
SINPATJ con letto ad un posto e due poltrone	473.200
PETULIA salotto in «Fibre di pelle» divano e due poltrone di linea moderna	1.028.100

Altri modelli in assortimento.

CAMERE DA LETTO MODERNE

	LIRE
«MARTA» composta da: armadio stagionale 6 ante, letto 2 comodini luci incorporate comò con specchiera	717.400
GARDA in frassino bleu armadio stagionale due comodini angolare letto matrimoniale comò con specchiera radio	879.300
CINZIA in palissandro e frassino laccato, armadio sei ante ds, gruppo toletta comò angolo due comodini con fampade specchio a parete pouff	923.200
SILVIA in noce o palissandro composto da armadio 4 ante ds, letto matrimoniale due comodini, angolare, comò con specchio pouff	1.068.600
ROMAN in ebano composta da: Armadio 6 ante ds letto matrimoniale due comodini angolo comò con specchiera pouff	972.900
CLODETTE armadio sei ante ds, con giro letto luci alabina toletta pouff specchi	970.000

Centri di Vendita in Italia
BARI • BERGAMO • BOLOGNA • BRESSANONE • BRESCIA • CREMA • FOGGIA • GENOVA • IMPERIA • MILANO • MONZA • NAPOLI • NOVARA • PAVIA • PESCARA • ROMA • SALERNO • TARANTO • TORINO
vendite rateali

FIMA LA CITTÀ DEL MOBILE
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761159
STUDIO FARRIS - NAPOLI

In corso l'incontro tra comunisti piemontesi e campani

Il Paese non esce dalla crisi se non cambia il Mezzogiorno

Questo il senso dell'iniziativa decisa dai due Comitati regionali per discutere della riconversione e degli investimenti - Ieri incontro tra le delegazioni - Oggi manifestazioni in tutta la Campania

E' iniziato ieri sera e continuerà per tutta la giornata di oggi l'incontro tra le organizzazioni piemontese e campana del nostro partito. Ieri sera, presso la sede del gruppo regionale comunista, si è svolto un importante incontro tra una delegazione del comitato regionale piemontese ed una delegazione del Comitato regionale campano. Oggi si svolgeranno le seguenti manifestazioni: a Grottaminarda ci sarà il compagno Minucci, segretario regionale piemontese, alle ore 10 nel cinema Diana; ad Aversa alle ore 9, nell'aula del Consiglio comunale, parlerà il compagno Gianotti, segretario della Federazione di Torino; a Pomigliano d'Arco ci sarà il compagno Ariemma, del Comitato centrale; a Castellammare Lucio Libertini, vicepresidente della Giunta regionale; a Pozzuoli Giuseppe D'Alema, presidente della Commissione bilancio della Camera.

Nell'incontro di ieri sera, presieduto dal compagno Abdon Alinovi, membro della Direzione nazionale del Partito, e presentato dal compagno Adalberto Minucci sono stati affrontati ed approfonditi i temi dello sviluppo economico del nostro paese in riferimento alla necessità di un riequilibrio produttivo tra Nord e Sud. Ciò comporta — è stato affermato da tutti — un grosso impegno del Partito in vista di scadenze decisive quali sono la legge per la riconversione dell'apparato industriale e l'apertura delle vertenze dei grandi gruppi del Nord ed in particolare della FIAT. Questo impegno passa per uno stretto e costante rapporto tra organizzazione del partito del Nord e del Sud e quindi di due realtà così significative quali sono il Piemonte e la Campania. In questo senso è particolarmente significativa ed importante l'impostazione che il PCI in Piemonte ha dato alla linea di sviluppo della regione, fortemente caratterizzata in senso meridionalista, in particolare per quanto riguarda i nuovi insediamenti FIAT ed il recupero del turnover Fiat dal '73 ad oggi (12 mila posti di lavoro) che il PCI ritiene indispensabile trasferire e ricostituire al Sud.

Nell'incontro sono state definite anch le iniziativee concrete di mobilitazione e di lotta attraverso le quali questa giusta lotta che va negli interessi dell'intero paese, sia imposta ai gruppi industriali ed al governo.

Un esempio può venire dalla vertenza della FIAT, oggi vertenza politica, oltre che sindacale, che questa volta deve aprirsi a nuovi soggetti contrattuali (enti locali, regioni, gli stessi disoccupati meridionali) per l'estremo interesse che essa riveste per l'intera collettività. E soprattutto va affermato con chiarezza — hanno ribadito gli intervenuti — che al Sud non servono spezzoni di attività produttive, non qualificate e non autopropulsive, ma che gli insediamenti industriali nel Mezzogiorno devono necessariamente comportare l'utilizzo di manodopera qualificata

I compagni delle delegazioni dei Comitati regionali della Campania e del Piemonte mentre discutono nella sede del gruppo regionale comunista

La riconversione dello stabilimento di Salerno

Primi impegni del governo per la «Pennitalia»

L'incontro con i sindacati ha avuto luogo ieri a Roma — I tre punti dell'iniziativa

Si è svolto ieri un incontro tra il presidente on. Andreotti e il sottosegretario alla presidenza on. Scotti ed una delegazione della federazione provinciale CGIL CISL e UIL, composta dal segretario della Camera del lavoro Claudio Milite, dal segretario camerale Ferdinando Argentino, dai segretari nazionali della FULC Sangiovanni e Minucci e dal segretario provinciale Bruno Abbuscia e dal consiglio di fabbrica della Pennitalia, composta dai compagni Giordano, Carrarese, Caterina, De Lucia e Saviello per un esame dei problemi connessi alla vertenza.

Al confronto erano presenti il sindaco di Salerno, l'assessore al lavoro e il presidente della Provincia. Ascoltate le esposizioni dei rappresentanti dei lavoratori il presidente del Consiglio ha sottolineato la giustezza della posizione assunta dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori nel merito di tutta la vicenda assumendo il problema e impegnandosi: 1) a convocare immediatamente la società Pennitalia per ottenere la riconferma degli accordi sottoscritti dagli imprenditori; 2) ad intervenire presso la Camera di commercio italo americana coordinatrice in Italia degli interessi del capitale americano, perché determini elementi positivi per la soluzione della vertenza; 3) a convocare nell'arco di due settimane presso il ministero del Bilancio un incontro interministeriale (opportunamente preparato) al quale intervengano tecnici della presidenza del Consiglio, le organizzazioni sindacali e l'azienda per un esame di merito sulle possibili scelte di riconversione atte a garantire integralmente i livelli occupazionali ».

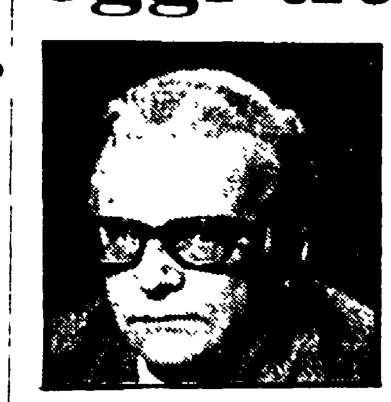
A Caserta dibattito sulla « crisi economica »

Oggi alle ore 9 presso il Reggia Palace Hotel di Caserta dibattito pubblico su: « Crisi economica, forze sociali e quadro politico ». Interverranno Abdon Alinovi, della direzione del PCI, Baldassarre Armato, sottosegretario di Stato al lavoro e Michele Viscardi sindacalista.

● A BISACCIA CONVEGNO SUI PROBLEMI SANITARI

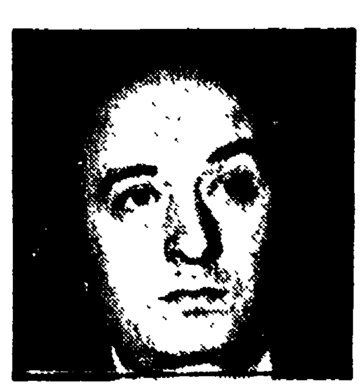
L'amministrazione comunale di Bisaccia organizza oggi alle 16,00 nel cinema Romuleo, un convegno sui problemi sanitari e ospedalieri della zona. Si rende infatti necessario un generale risanamento igienico-sanitario in Alta Irpinia, e un potenziamento delle strutture sanitarie, anche per mettere in funzione gli ospedali locali.

Confronto a Benevento oggi tra PCI, DC e PSI



Paolo Bufalini

Claudio Signorile



Ciriaco De Mita

Stamane si terrà alle ore 10 nel teatro Massimo di Benevento, organizzata dal centro studi « N. Pistelli », una tavola rotonda sul tema: « Crisi politica ed incertezza strategica dei partiti. Analisi del momento ed ipotesi per il futuro ». Interverranno: l'onorevole Ciriaco De Mita, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il senatore Paolo Bufalini della segreteria nazionale del PCI e l'onorevole Claudio Signorile, della segreteria nazionale del PSI.

L'introduzione sarà svolta dall'onorevole Clemente Massella consigliere nazionale della Democrazia Cristiana.

La partita / *Ultime dagli spogliatoi*

Rubrica a cura di MARINO MARQUARDT

☐ Napoli-Lazio: illustri assenti

A poche ore dall'inizio di Napoli-Lazio, Pesaola non ha ancora ufficialmente sciolto gli ultimi dubbi sulla formazione che opporrà ai biancazzurri di Vinicio. Gli interrogativi, naturalmente, riguardano l'impiego in campo di Chiarugi e di Juliano.

L'ala si è mostrata alquanto contrariata per il nuovo inconveniente che è stato costretto ad accusare e, anche se non lo ha detto chiaramente, ha lasciato intendere che difficilmente sarà in campo; anche il capitano non è apparso del tutto ristabilito per cui anche sul suo impiego permangono forti dubbi; Pesaola, dal canto suo, ha detto che prenderà una decisione in merito poco prima della partita, dopo aver parlato con i due giocatori.

La vigilia, comunque, apparentemente è abbastanza tranquilla e, anche se la partita assume un particolare valore per i due tecnici, sia Vinicio che Pesaola hanno fatto di tutto per apparire sereni e disinvolti. Spesso, però, dagli atteggiamenti e dai toni fin troppo misurati e cerimoniosi delle dichiarazioni, è trasparsa una notevole ansia da parte di entrambi per la partita.

Se i tecnici, nonostante i loro sforzi, hanno dunque evidenziato un certo nervosismo, i giocatori, invece, sono apparsi realmente tranquilli.

«Indipendentemente dal mio impiego — ha detto Juliano — sono sicuro che la squadra si impegnerà al massimo per vincere e cioè non perchè la Lazio è la squadra di Vinicio, ma perchè ci teniamo tutti ad andare a Torino ben caricati ».

Juliano scenderà in campo?

« Non lo so — ha risposto il capitano — proverò prima in mattinata e poi deciderò ».

Chiarugi — come abbiamo detto — si è mostrato contrariato.

« Spero di farcela — ha spiegato sottovoce — ma non posso dire nulla. Anch'io proverò prima della partita ».

Decisamente ottimista invece si è rivelato Pogliana.

« Contro l'Inghilterra indovinai il risultato — ha sentenziato — per oggi dico tre a uno per il Napoli ».

Carmignani invece è stato più prudente.

« E' una partita difficile — ha rilevato — per me andrebbe bene anche l'uno a zero ».

Tornando sulla formazione, Pesaola si è detto incerto sugli uomini da mandare in campo ma è intuibile che se Juliano e Chiarugi non potranno giocare il Napoli scenderà con questa formazione: Carmignani, Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Esposito, Savoldi, Vinazzani, Speggiorin. Arbitrera Minicucci di Firenze. L'inizio e per le ore 14,30.

☐ Salernitana: nuovo corso

(Sade) La data e l'ora potrebbero essere storiche per la Salernitana: alle ore 14 di oggi, venti novembre c'è stato il tanto sospirato passaggio di poteri tra il fu-presidente Esposito ed il nuovo gruppo facente capo a Aldo Matera, nuovo presidente.

La notizia è giunta da Firenze comunicata dal professor Visone. Si è concluso, così, uno dei momenti più travagliati e sofferti del sodalizio granata. Regalia ed i giocatori, ora, sono finalmente un po' più tranquilli. Si ricomincia a parlare di classifica e di avversari e non manca un pizzico di ambizione.

Oggi al Vestuti è di scena il fanalino di coda Alcamo. La Salernitana giocherà una partita tutta d'attacco, l'intero ambiente fortissimamente vuole una franca vittoria, come auspicio per il nuovo corso. I giocatori sono sereni e caricati. « Intendo disputare una bella partita, dice il portiere De Maio, brillantissimo protagonista domenica scorsa a Siracusa, mi sento del tutto alla pari con il mio amico Troilo ed oggi m'impegnerò per dimostrare di non essere una semplice riserva ».

Per la formazione, ancora indisponibile Marchi, dovrebbe esserci la conferma dell'undici che ben si è comportato domenica scorsa e cioè: De Maio, Papadopulo, Fei; Onor, Marinelli, Zazzaro; Di Prospero, Tinaglia, Verde, Abbondanza, Mujesan. Possibile, comunque, che Regalia inserisca all'ultimo momento la punta Colombo.

☐ Rugby: Cus-Benevento incontro «clou»

(C. M.) Oggi nel girone meridionale della « B » di rugby fanno spicco due incontri: Cus Roma - Benevento ed Amatori - Intercontinentale. Abbiamo fatto il punto della situazione delle prime sette giornate di campionato con Ascantini allenatore del Benevento, capolista del torneo: « Innanzitutto — dichiara Ascantini — vorrei far conoscere all'opinione pubblica che la mia squadra non ha un terreno di gioco proprio e si allena sullo stesso campo della Società Sportiva Benevento Calcio, ciò ci comporta tempi rigidi per poterci allenare. Per quanto riguarda il campionato — ha continuato l'allenatore — sebbene siamo ancora alle prime fasi ci sono altre due squadre, oltre al Benevento, l'Intercontinentale ed il Frascati che potrebbero giocare un ruolo di primo piano. In particolare la mia squadra oggi sostiene un impegno difficilissimo a Roma contro il Cus (a soli due punti da noi) e speriamo in un risultato positivo per poter rimanere in testa alla classifica.

Altra partita di cartello quella fra Amatori e Intercontinentale. Ne abbiamo parlato con Fusco, allenatore dell'Amatori: « La mia squadra anche se a ranghi ridotti da vari infortuni ha risposto ottimamente al momento critico venutosi a creare, perchè i giovani che hanno sostituito gli infortunati, si sono subito inseriti.

Ho dovuto rivoluzionare per intero la linea dei trequarti, ma questo ha caricato di più i miei atleti, che domenica scorsa vincendo a Livorno, hanno dimostrato come sanno reagire

Al Comune

ATAN e TPN: incontro fra amministratori e sindacati

I problemi della gestione e del potenziamento dell'ATAN sono stati discussi nel corso di un incontro a Palazzo San Giacomo cui hanno partecipato gli assessori Buccico e Scippa, il presidente Polese, il direttore Sasso e i rappresentanti dei sindacati unitari degli autoferrotranvieri. Per un approfondimento della discussione, e per i provvedimenti da attuare con urgenza, un'altra riunione si terrà mercoledì.

A Palazzo S. Giacomo si è anche svolta una riunione per i collegamenti TPN con S. Antimo e i comuni viciniori. Oltre all'assessore Buccico e al liquidatore della società prof. Di Sabato, hanno partecipato l'ing. De Judicibus per la Regione, il sindaco Ciccarelli di S. Antimo, i vice sindaci Maisto di Giugliano e Perrotta di Grumo Nevano, l'assessore Gervasio di Arzano e i rappresentanti sindacali unitari delle TPN.

Sono stati decisi alcuni provvedimenti necessari per il rapido ripristino del servizio filoviario. E' stata anche espressa da parte degli amministratori dei comuni dell'area napoletana l'adesione di massima al costituendo consorzio delle TPN.

● RIUNIONE PER L'ACQUEDOTTO

L'assessore alle aziende municipalizzate Luigi Buccico ha presieduto una riunione con la commissione amministratrice dell'AMAN e con i rappresentanti sindacali di categoria della CGIL, CISL e UIL.

Sono stati discussi numerosi problemi che riguardano la situazione tecnico-gestionale e del personale della azienda. Entro breve termine si terrà al Comune un'altra riunione — anche con la partecipazione dei sindacati camerali — per una definitiva valutazione sulle proposte formulate.

PICCOLA CRONACA

CULLA

E' nato Mariano, primogenito di Franco Cammarota e Carmela Liguori. Ai genitori giungano gli auguri dei compagni della sezione Fuorigrotta, da quelli della cellula bancari e della redazione napoletana dell'Unità.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: via Filangieri 68, via F. Giordani 46, largo Ascensione 30, via Tasso 177/E; **Riviera**: Riviera di Chiaia 8; **S. Ferdinando**: via Roma 287; **S. Giuseppe**: via S. Chiara 10; **Montecalvario**: c.so Vitt. Emanuele 245; **Avvocata**: via F.M. Imbriani 93, via Ventaglieri 13; **S. Lorenzo**: via Foria 68; **Museo**: via E. Pessina 63; **Stella**: via Materdei 72, S. Severo a Capodimonte 31; **S. Carlo Arena**: calata Capodichino 123, via Vergini 63, via Guadagno 33; **Colli Aminei**: via Pietravalle 11, via Nuova San Rocco 60; **Vicaria**: S. Giov. a Carbonara 83, via S. Antonio Abate 61; **Mercato**: S. Maria delle Grazie a Loreto 62; **Pendino**: via P. Colletta 32; **Poggioreale**: via N. Poggioreale 21, p.zza Lo Bianco 5; **Porto**: via Depretis 135; **Vomero Arenella**: via E. A. Mario 6/8, via Orsi 99, via Scarlatti 99, via B. Cavallino 78, via Guantai a Orsolona 13; **Fuorigrotta**: via C. Duilio 66, via Cariteo 21; **Posillipo**: via Posilipo 84, via Manzoni 215; **Soccavo**: via Epomeo 489, via Marcaurelio 27; **Pianura**: via Provinciale 18; **Bagnoli**: via Acate 28; **Ponticelli**: via Ottaviano; **S. Giov. a Ted.**: corso S. Giov. a Ted. 102; **Barra**: via M. D'Azeglio 5, **Miano e Secondigliano**: cupa Capodichino 4. trav. 35, Miano; c.so Secondigliano 571.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma, 348; **Montecalvario**: p.zza Dante, 71; **Chiaia**: via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; via Tasso, 109. **Avvocata-seo**: via Museo, 45. **Mercato-Pendino**: via Duomo, 357; p.zza Garibaldi, 11. **S. Lorenzo-Vicaria**: via S. Giov. a Carbonara, 83; Staz. Centrale C. Lucci, 5; via S. Paolo 20. **Stella-S. C. Arena**: via Foria, 201; via Matterdei, 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei**: Colli Aminei, 249. **Vomero Arenella**: via M. Piscicelli, 138; p.zza Leonardo, 28 via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta**: p.zza Marc'Antonio Colonna, 21. **Soccavo**: via Epomeo, 154. **Miano-Secondigliano**: corso Secondigliano, 174. **Bagnoli**: via Acate 28. **Ponticelli**: via Ottaviano. **Poggioreale**: p.zza Lo Bianco 5. **Posillipo**: via Posillipo 69. **Pianura**: via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola**: S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.14.44, orario 8-20 di ogni giorno; per la guardia medica comunale notturna festiva e prefestiva chiamare 31.50.32.

stile "per l'uomo più..."
VIA S. COSMO A PORTA NOLANA, 67 (PONTE VESUVIANA) TEL. 267150 - NAPOLI
ABBIGLIAMENTO MASCHILE e FEMMINILE
LEBOLE - EGALITE' - AREZIA - INGRAM
MINIPREZZI ALL'INGROSSO

PANTALONI LEBOLE-AREZIA	L. 7.000
GIACCHE LEBOLE	» 25.000
ABITI LEBOLE	» 35.000
GIACCONI LEBOLE	» 25.000
IMPERMEABILI LEBOLE	» 24.000
CAMICIONI AREZIA	» 16.000
GIACCONI AREZIA	» 23.000
IMPERMEABILI AREZIA	» 35.000

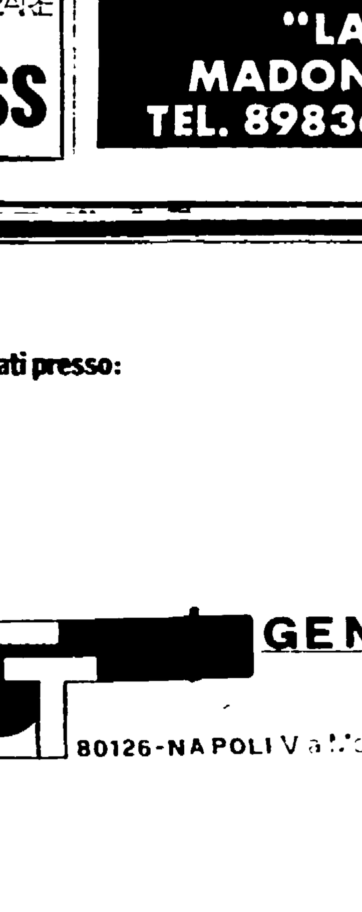
CONTENIAMO I PREZZI PER VENDERE DI PIU'

..metti un tacchino a tavola..
Assicurati che sia della Fattoria Rivellini. Avrai la certezza di avere un RUSPANTE a tavola... Prenotalo oggi, non aspettare domani
E non dimenticare le famose OVOPREZIOSA... *sono da bere*
FATTORIA RIVELLINI
"LA PREZIOSA"
MADONNA DELL'ARCO
TEL. 8983640 - 8981177 - NA

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

NON PERDERE UN'OCCASIONE COSÌ ...!!

FINO AL 31 DICEMBRE 1976
UN TELEVISORE A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UNA
NUOVA SIMCA 1000
DA L. 2.185.000
IVA INCLUSA
CON 48 RATE SENZA CAMBIALI
DEAN CARS
VIA APPIA SUD KM. 17,400
AVERSA Tel. 8906927 - 8902482

Riscaldamento:
con TRIPLEX-Idrogas subito un impianto autonomo e i soldi per pagarlo.
Rimborsi a rate in 12/42 mesi.

Se nella tua casa non esiste il riscaldamento centrale, installa un impianto autonomo a gas: i soldi per pagare la caldaia, i radiatori, le tubazioni e la relativa installazione li puoi avere subito, senza cambiali o pratiche burocratiche con il «Presti-caldo» Triplex Idrogas - Banca d'America e d'Italia. Tu stesso puoi scegliere, poi, in quante rate intendi rimborsarlo.
Per tutta la durata del prestito Triplex Idrogas proteggerà e farà funzionare al meglio il tuo impianto mettendoti a disposizione la sua rete di Assistenza.
Affidati a Triplex Idrogas: una marca della «Zanussi Climatizzazione».
il "Presti-caldo"
TRIPLEX Idrogas
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
informati presso:
GENERAL TERMO DI V IACENTE
80126-NAPOLI Via Montevergine 16/g-tel. 7283062 7284201

SCHERMI E RIBALTE

AUTOGALLIA
Concess. esclusiva SIMCA CHRYSLER
OFFRE
L'EXPO 77
CON AUTORADIO
SENZA ANTICIPO
SENZA CAMBIALI
in
48 RATE
NAPOLI
Via P. Testi, 118 - Tel. 610.233PBX
Via Partenope, 19-22 - Tel. 407.317
Via Diocleziano, 204-206 Tel. 635.601
Corso Garibaldi, 230 - Tel. 293.663

TEATRI

CILEA (Via San Domenico a C. Europa Tel. 655.848)
Stasera alle 17,30-21,30, Pino Mauro presenta la Sceneggiata: « Nnanza 'a corte ».
DUEMILA (Tel. 294.074)
Dalle ore 12 in poi spettacolo di Sceneggiata: « Scusate... 'na preghiera ».
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21,15, I Cabarinieri presentano: « Nostro pane quotidiano, ovvero togli un posto che il pasto costa », di A Fusco Musiche di Lucia Cassini
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle ore 18, il Teatro di Eduardo pres. « Natale in casa Cupiello », di Eduardo De Filippo
MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426)
Spettacolo di strip tease
POLITEAMA (Tel 401.643)
Stasera alle 17,30-21,15 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in: « Felicibumta », di Terzoli e Vaime
TEATRO DELLE ARTI (Salita Arenella - Tel. 340.220)
(Riposo)
SANNAZZARO
Stasera alle 17,30-21,15, la Compagnia Stabile napoletana presenta: « Scarpa rotta e cervello fino » di Gaetano Di Maio
TEATRO IL PARLONE (Piazza S. Maria degli Angeli 2)
Questa sera alle 18 e 21,15, « San Gennaro ha detto no », di C. Vattese.
TEATRO « LA TAVERNA DEGLI AMICI » (Via Martucci, 56)
Stasera alle ore 22, la Comp. « I Guitti », pres.: « Il castello dell'orrore », scherzo in quattro quadri. Testo e regia dei Guitti.
TEATRO LA RIGGIOLA (Piazza San Luigi)
Questa sera alle 18 e 21,15, la Coop. Teatrale Nuova Commedia pres.: « Moloch (America... America) », di M. Crasto e Patrizia Lopez da Ginsberg
TENDA DEL MASANIELLO (Piazza Mercato)
Questa sera alle 18 e 21,30, la Coop Teatro Libero pres.: « Masaniello », di E. Porta e A. Pugliese. Posto unico L. 2.000.

CIRCOLI ARCI

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola)
Questa mattina alle 10, proiezione per ragazzi: « Miao, miao arriba arriba ».
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.za Attore Vitale)
Ogni giorno dalle ore 19 alle ore 22 proiezioni di films o prove teatrali e musicali.
CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
Aperto tutte le sere dalle ore 19 alle 24.
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUBS C.T.S. (Via S. Giorgio Vecchio 27 - S. Giorgio a Cremano)
(Riposo)
CINECLUB EUCALIPTUS
(Riposo)
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Alle ore 18, 20, 22: « Elettra amore mio », di Miklos Jancsó.
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Tutti gli uomini del Presidente
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
Alle 17, 19,45, 22,15: « Complotto di famiglia », di Hitchcock.
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371)
Alle ore 17, 22,30. « 5 pezzi facili », di Bob Raphelson.
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Per il ciclo incontri con la fantascienza: « Il pianeta mostro ».
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: « Professione reporter », di M. Antonioni.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Caro Michele, con M. Melato DR
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Buffalo Bill e gli indiani, con P. Newman - SA
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Dottor Justice
ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel. 416.731)
Mary Poppins, con J Andrews M
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Pronto ad uccidere
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Pronto ad uccidere
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Pronto ad uccidere
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
I due vigili
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Dimmi che fai tutto per me
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Taxi driver, con R De Niro DR (VM 14)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Febbre da cavallo, con L Proietti - C
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Candidato all'obitorio, con C. Bronson G
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Signori e signore buonanotte
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Le seminariste, con P. Tedesco C (VM 18)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Caro Michele, con M. Melato DR
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Oh, Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)

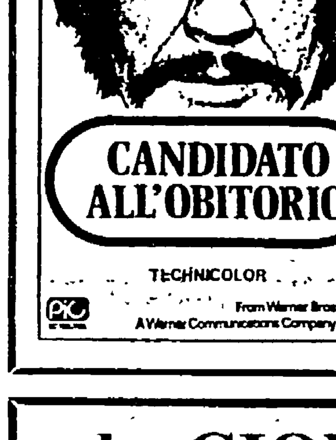
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Venga a fare il soldato da noi, con Franchi Ingrassia - C
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Eva nera (Black Cobra)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Invito a cena con delitto, con A Guinness SA
AVIION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741 92.64)
Totò a Parigi, con Totò - C
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Il giardino della felicità
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Chiuso per cambio gestione
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R Harris - A
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford - A
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford - A
GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Il presagio, con G. Peck (VM 18)
Sala B - La rivolta dei sessi
LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 - Tel. 759.02.43)
Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Eva nera (Black Cobra)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
L'innocente, con G. Giannini - DR (VM 14)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio - DR (VM 18)
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
AGNANO (Tel. 685.444)
(Chiuso per rinnovo)
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Drum l'ultimo Mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
Mister Klein, con A. Delon - DR
AZALEA (Via Comuna, 33 Telefono 619.280)
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
A - 3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48)
Inhibithion, con C. Beccarie S (VM 18)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Brutti, sporchi e cattivi, con N Manfredi - SA (VM 14)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Mr. Klein, con A. Delon - DR
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
La donna della domenica, con M. Mastroianni - G (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441)
Totò contro i quattro - C
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Lettomania, con C. Villani
DOPOLAVORO P.T. (Via dei Chiostro - Tel. 321.339)
Il gobbo di Londra, con G. Stall - G (VM 14)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Silvestro e Gonzales, sfida all'ultimo pelo - DA
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Lo sparviero, con J. P. Belmondo - G
PIERROT (Via A. C. De Meis 58 Tel. 756.78 02)
(Non pervenuto)
POSILLIPO (V. Posillipo 39 - Telefono 769.47.41)
Classe mista, con D. Lassander C (VM 14)
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Per un pugno di dollari, con C Eastwood - A
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760 19 32)
Era più violento e implacabile di Bruce Lee
SELIS (Via Vittorio Veneto, 269 Tel. 740.60.48)
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Paura in città, con M. Merli DR (VM 18)
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Luna di miele in tre, con R Pozzetto - C
VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
Savana violenta - DO (VM 18)

TEATRO BRACCO
Via Tarsia - Tel. 218562
La « COMPAGNIA NUOVO TEATRO NAPOLETANO » presenta: oggi alle 18,30, dopo lo straordinario successo avuto la nuova allegrissima commedia
SCUSATE ONOREVOLE M' 'O FACITE 'NU PIACERE?
Due atti di Matteo Ricciardi
INTERPRETI: Lina Buondonno, Filippo Ciminelli, Roberto Vescia, Florinda Zinno, Pina Marotta, Guido Del Giudice, Claudio Patrone, Sandra Patrone, Sebastiano Fusco, Andrew Adrey. REGIA Andrea Ricciardi DIRETTORE DI SCENA: Mariano Mastrolonardo. SCENOGRAFO: Valerio Spallone TRUCCO: Elena e Paola

METROPOLITAN
Charles Bronson mai così pericoloso
(e non se l'è mai vista così brutta)


... la « MALA » e la « POLIZIA » lo vogliono morto!...
... spietato, duro, implacabile. ecco il « Vero CHARLES BRONSON » che piace al pubblico!...
VEDETE IL FILM DALL'INIZIO
Spettacoli
16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

OGGI AI CINEMA
EMBASSY d'ESSAI
EUROPA - EDEN
Il 'giallo' piu' sconvolgente ... del nostro secolo
ROBERT REDFORD / DUSTIN HOFFMAN
TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

ECCEZIONALMENTE
ARGO - MIGNON
«... quando il cobra tentando di uscire dal tuo ventre lacererà i tuoi intestini, allora la mia vendetta potrà dirsi compiuta ».

VIETATO 18 ANNI

4ª settimana di eccezionale successo al
FIAMMA
● 1975: Una sera ci incontrammo
● 1976: Di nuovo Johnny Dorelli
PER RIDERE A GETTO CONTINUO
NEL FILM PER TUTTI INDISTINTAMENTE

ORARIO: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 ● E' UN FILM RISATA PER TUTTI

S. LUCIA - ABADIR
Dopo aver visto questo capolavoro è inevitabile il confronto con l'altro grande film di MARIO MONICELLI e cioè « AMICI MIEI », perchè « CARO MICHELE » è ugualmente stupendo e divertente e si vorrebbe non finisse mai!

UNA STORIA DI GIOVANI PER I GIOVANI
ORARIO SPETTACOLI S. Lucia: 16; 18; 20,15; 22,30
Abadir: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

da GIOVEDI' 25 NOVEMBRE
In eccezionale contemporanea ai cinema
Ambasciatori - Fiamma
UGO TOGNAZZI · EDWIGE FENECH
NEL FILM CATTIVI PENSIERI
OVVERO
CHI VA' A LETTO CON MIA MOGLIE?

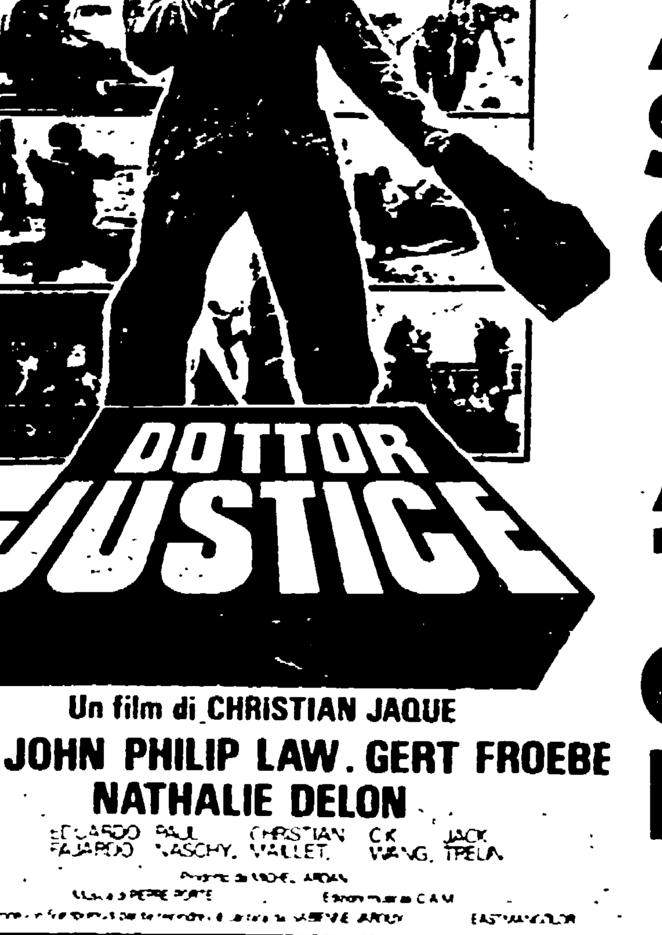
2 ORE DI AUTENTICO DIVERTIMENTO

TENDA DEL MASANIELLO
Oggi ultime due repliche
Ore 17,30 ore 21,15
Piazza Mercato
La coop. TEATRO LIBERO presenta
MASANIELLO
POSTO UNICO L. 2.000
Prenotazioni tel. 268106

LUNA PARK INDIANAPOLIS
VIA MIANO - Fronte ex caserma Bersaglieri
ATTRAZIONI PER TUTTE LE ETA'

CINETECA ALTRO
VIA PORT'ALBA 30
ULTIME REPLICHE DI
ELETTRA AMORE MIO
Il capolavoro di MIKLOS JANCSO'
Il dramma del potere e della rivoluzione in un'opera di folgorante fascino figurativo
Spett. 18 - 20 - 22

« MASANIELLO »
PROROGA ECCEZIONALE
FINO A DOMENICA
28 novembre 1976
SI PREGA PRENOTARE ONDE EVITARE LUNGHE FILE AL BOTTEGHINO
TEL. 268.106

IL PRIMO FILM AMERICANO DI UN FAMOSO REGISTA FRANCESE: CHRISTIAN JAQUE
OGGI ... un uomo rapido nelle operazioni, infallibile nelle armi ... un nome misterioso per un uomo implacabile! OGGI
AMBASCIATORI
THRILLING, SUSPENSE, AVVENTURA E OLTRE... QUESTO E'


Un film di CHRISTIAN JAQUE
con JOHN PHILIP LAW. GERT FROEBE
NATHALIE DELON
AMBASCIATORI
La Produzione ringrazia John Philip Law per aver girato tutte le sequenze pericolose personalmente senza usare controfigura.
Consigliamo vedere il film dall'inizio - Spett. 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

GRANDE SUCCESSO
all'ALCIONE
E un film di Robert Altman che ha diviso gli americani in arrabbiati e divertiti.
Primo premio al Festival di Berlino 1976

ORARIO SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30
SOSPESE TESSERE E OMAGGI

STREPITOSO SUCCESSO
AUGUSTEO - AUSONIA - CORSO
LA VIOLENZA E' LA SUA LEGGE! UCCIDERE E' IL SUO MESTIERE

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23.941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28.500)

La vicenda di Mariola Marinelli nasconde una dura realtà

Un momento del dibattito con giovani anconitani tenuto nella nostra redazione

DA DOVE NASCONO VIOLENZA E DISPERAZIONE

Molti giovani però riescono a combattere la disgregazione della società - Il coraggio di affrontare il mondo per cambiarlo senza rifugiarsi in fughe e false soluzioni - Dei valori diversi e nuovi

Tavola rotonda con un gruppo di giovani

La tragica morte della 18enne Mariola Marinelli (il suo corpo senza vita è stato scoperto 15 giorni orsono nelle acque antistanti alle rupi di Cardeto) ha emozionato la popolazione di Ancona, sopratutto i giovani. E' stato uno squarcio nelle condizioni di vita di tanti ragazzi: la frattura con la famiglia, l'assenza di punti di riferimento anche ideali, il giro vorticoso di conoscenze, il vivere dietro occasioni e sensazioni della giornata, l'appannamento di certi valori e la ricerca affannosa di altri.

La fine di Mariola ha spinto l'opinione pubblica all'impatto con tutto questo, con la problematica assillante di molti giovani. Vasta l'impressione, molti gli interrogativi.

Ne abbiamo voluto porre alcuni ad un gruppo di giovani. Ne è nata una conversazione avvincente. Per ragioni di spazio siamo costretti a pubblicarne alcuni stralci ed in sintesi. Tuttavia, ne esce ugualmente un vivido quadro di aspirazioni e di attese da prendere in grande considerazione e che sottoponiamo ai partiti (« Non sono tutti uguali e sappiamo ben distinguerli. Ma tutti debbono "dare" di più ai giovani » è stato detto), alle forze sociali, alle istituzioni pubbliche ed alle stesse famiglie.

Dopo la fine violenta di Mariola Marinelli, la ragazza di Sirolo, figlia di contadini, si parla molto dei giovani ad Ancona. Il « fattaccio » questa volta è accaduto in casa. Noi abbiamo voluto ugualmente parlare dei giovani, ma con i giovani. Nostri interlocutori alcuni ragazzi della Consulta giovanile del quartiere Adriatico-Rodi di Ancona. Ecco alcuni stralci della conversazione:

La morte di Mariola è da relegare solo sulle pagine di cronaca nera oppure offre ampio spazio alla riflessione sulla condizione giovanile?

STEFANO BASTIANELLI (studente facoltà di Scienze Politiche)

« Secondo me rientra in uno dei tanti aspetti della condizione giovanile. Sono conseguenze della mancanza di strutture adeguate per cui c'è chi fugge dalla realtà e tende a rifugiarsi in cose più o meno artificiali come può essere la droga.

« I giovani trovandosi di fronte ad una situazione di malessere reagiscono in maniera diversa: c'è chi cerca di superare l'attuale situazione lottando ed impegnandosi politicamente; ci sono altri che si chiudono completamente in se stessi e si ritrovano sbandati. Così nasce la violenza e questo scaturisce dal non sapere che cosa fare, dal non avere una visione chiara del futuro »

GIORGIO GUARNIERI (collabora con il padre in una azienda commerciale)

« A differenza degli anni 68-69, quelli della esplosione del movimento studentesco — anche se per vari versi criticabili —, oggi si assiste ad un appiattimento in senso negativo della piattaforma ideologica giovanile.

« E' più difficile trovare in questo periodo un giovane impegnato politicamente.

« Comunque, nel nostro quartiere abbiamo dato vita ad una Consulta giovanile che è un momento di incontro e discussione per affrontare i problemi».

ANTONIO HINNA (studente, facoltà di medicina)

« Per me c'è un dato di fatto: questa società ai giovani non offre niente, non offre sbocchi. Ecco, quindi, che in alcuni casi — quelli dei più "deboli" — il discorso sfocia nella violenza, nella droga e, più in generale, nel disadattamento giovanile. Ritornando a Mariola non mi sentirei di fare un appunto, una critica alla ragazza (si è detto sui giornali che era una ragazza troppo libera); la colpa — se di colpa si può parlare — è eventualmente di tutti, anche la nostra ».

In quale ottica pongono i giovani la istituzione familiare?

PAOLA DI BARI (studentessa, facoltà di medicina)

« A questo proposito debbo dire che fra i giovani esiste una contraddizione fondamentale. All'interno della famiglia essi hanno rifiutato certi valori che una volta erano imposti.

« Tuttavia, nel contempo non hanno davanti a loro nuovi valori che possano sostituire quelli rifiutati. In sintesi, c'è una fase di transizione. Non ci sono più vecchi valori, ma neanche valori nuovi. Di qui la difficoltà per il giovane di trovare una collocazione giusta ».

ANTONIO HINNA

« Per me alcuni valori nuovi sono già formati. E' vero che il mito consumista fa ancora presa: i "Levis", l'ultimo "long-playng" e i "ray-ban", ecc. Sì, esistono questi limiti, ma c'è anche una crescita di partecipazione, di coscienza dei propri problemi ».

I giovani ad Ancona come vivono?

GIORGIO GUARNIERI e STEFANO BASTIANELLI

« Facendo un discorso estremamente pratico possiamo dire che ci sono luoghi di ritrovo molto frequentati. Fra essi, piazza Cavour, piazza Diaz, la pineta, lo Stadio-bar, il viale della Vittoria, il "corso", la galleria. Sono tutti posti dove si possono sentire tanti discorsi che rimangono lì. E lì viene passato il tempo libero

« Un fenomeno si sta delineando: il ritorno al privato e questo perché la società non ti dà neanche un appoggio. E' anche questo un modo di chiudersi in se stessi. Se vogliamo, un'espressione di delusione ».

Ma quello della povera Mariola lo considerate un caso limite?

MICHELE BUFARINI (studente, liceo scientifico)

« Quando ho letto le prime notizie sul giornale ho pensato ad un fatto di "nera". Poi ho visto che dietro la vicenda c'erano molti retroscena, un certo "giro".

« Sì, credo che il caso possa essere anche allargato ad altri giovani come "stile di vita". Insomma, non penso che sia un caso limite. Frequentando un certo ambiente si arriva per forza a sbocchi del genere? Diciamo che è molto facile.

« Su temi come questo occorre, tuttavia, fare molta attenzione e non generalizzare: ci sono giovani che si sforzano di trovare valori alternativi e li trovano. Altri non li cercano ».

PAOLA DI BARI

« Devo dire qualcosa della droga, anche se sembra non interessi il caso di Mariola. Il problema della droga ha fatto da noi molto scalpore nei primi tempi, quando nessuno se l'aspettava: si diceva che Ancona non è una metropoli, che certi fenomeni non vi possono attecchire. Poi ci siamo trovati tutti quanti a fare la scoperta.

« Da un giorno all'altro abbiamo conosciuto persone che si drogavano. Ma anche questo è un problema che non si discute abbastanza, che non viene affrontato apertamente. Si preferisce far finta di non sapere o se ne parla sottovoce. Si nascondono sintomi allarmanti e si afferma nel contempo che Ancona è una città tranquilla ove non succede mai niente. Non è ipocrisia questa? Certamente una contraddizione.

«Non bisogna aspettare la morte dei ragazzi che si drogano. Alcuni sono morti anche ad Ancona e potrei fare nome e cognome di questi poveretti ».

Bilancio delle « 10 giornate »

Tesseramento: buon avvio

Chiediamo al compagno Riccardo Bellucci, della segreteria ragionale del nostro partito un giudizio sulle prime settimane della campagna di tesseramento e di proselitismo.

Possiamo fare una valutazione delle « 10 giornate », poiché di esse possediamo dati completi per tutta la Regione. Ci pare che di esse debba essere dato un buon giudizio: certamente esistono accentuazioni ancor più positive per alcune zone ed alcune insoddisfazioni per altre, ma nel complesso un giudizio buono.

Abbiamo iscritto al partito per il 1977 15.118 fra compagni e compagne (oltre un quarto della nostra forza organizzata del 1976); i reclutati sono 462 di cui più di un quarto donne. Queste cifre, di per sé, indicano che il partito si sta muovendo nella giusta direzione, anche se è chiaro che occorre intensificare gli sforzi se vogliamo conseguire gli obbiettivi che ci siamo posti.

Quali sono, in particolare, questi obbiettivi?

Innanzi tutto quello finale, i 60.000 iscritti nelle Marche per il 1977. E' un progetto ambizioso, ma del tutto realizzabile, se pensi che già nel 1976 ci sono stati 57.093 iscritti. Ma questo obbiettivo appare **a portata di mano** soprattutto se teniamo conto della grande crescita elettorale, del prestigio, della fiducia di cui i comunisti godono fra la popolazione, in modo particolare dopo il 15 e il 20 giugno.

Come obbiettivo immediato puntiamo, per la fine di novembre, di arrivare al 50% dei tesserati dello scorso anno e a superare i 1.000 reclutati.

Parliamo appunto del proselitismo: come lavorano le sezioni in questa direzione?

Come dicevo poco fa, abbiamo un dato di fondo dal quale partire: con il 20 giugno quasi 100.000 marchigiani hanno dato per la prima volta il loro voto al partito (siamo passati, infatti dai 295 mila voti del '72 ai 390 mila del '76). Nei quartieri, nei posti di lavoro, nelle fabbriche, dobbiamo andare alla ricerca di questi nostri elettori, parlare con loro, tramutare il loro sostegno alla politica del nostro partito in più continuo impegno di lavoro, di lotta, di elaborazione, che solo la militanza nel partito può dare in modo completo.

Mi pare che le sezioni di stiano muovendo su questa strada; certamente occorre fare di più, occorre soprattutto riuscire ad intrecciare quest'opera necessaria con una più intensa e continua iniziativa politica, che è fatta di dibattito, di confronto sui temi generali, ma anche sui problemi specifici e particolari degli operai, dei giovani, delle donne, dei contadini, degli impiegati, degli insegnanti, e così via.

Occorre, infine, che la campagna di proselitismo sempre più vada vista come un momento permanente del lavoro del partito, non « stagionale », cioè e soprattutto non relegabile a pochi compagni, come talora accade.

Quest'anno, in misura senz'altro maggiore che in passato, si è puntato ad una qualificazione delle contribuzioni. Cosa ci puoi dire?

Attraverso il tesseramento si realizza in larga parte il finanziamento del partito. Fino allo scorso anno — non dobbiamo nascondercelo — non abbiamo espresso, a confronto di quanto si realizza nazionalmente, quello che è nelle nostre possibilità e nella nostra stessa forza organizzata: nel 1976 siamo stati al di sotto della **media tessera** di tutta Italia.

Oltretutto questo fatto incide (e pesantemente) negli stessi bilanci delle federazioni, che vedono così ridotta la possibilità di sviluppare con più intensità la loro iniziativa politica. Quest'anno ci siamo proposti di invertire radicalmente questa tendenza. Le federazioni hanno affrontato per tempo questo problema: i compagni pesaresi hanno addirittura predisposto una tabella che aggancia il contributo che ciascun iscritto deve dare alla sua collocazione in una determinata categoria sociale: e a me pare che questa sia una indicazione di lavoro che, pur non divenendo estremamente rigida e fiscale, è fondamentalmente giusta.

Molti compagni all'inizio, avevano espresso perplessità e timori sulla possibilità di chiedere ai nostri iscritti tanto di più rispetto al passato: cosa che significava vincere anche incrostazioni e abitudini assai radicate. Ma i fatti, le notizie di cui siamo in possesso, ci danno sinora ragione: ovunque si va ad un forte rialzo della **media tessera**.

Ad Ancona incontro fra delegazioni PCI e PSDI

Nel quadro degli incontri bilaterali avviati tra i partiti dell'arco democratico si è svolta una riunione tra una delegazione del Comitato regionale del PSDI composta dal segretario regionale Del Mastro, dall'assessore Tonnini, dal consigliere Paolucci, da Bruciapaglia e Belli e una delegazione del PCI composta dal segretario regionale Verdini, dal capogruppo al Consiglio regionale Diotallevi e da Martellotti.

Le due delegazioni hanno preso in esame i principali problemi politici ed economici delle Marche in rapporto ai preoccupanti sviluppi della crisi, verificando un'ampia area di convergenza sui più urgenti obiettivi di risanamento e di rinnovamento della vita regionale.

Le due delegazioni hanno inoltre concordemente riconosciuto l'esigenza di stabilire un più frequente e serrato confronto tra i rispettivi partiti e tra tutte le forze democratiche della regione.

Da oltre una settimana ad Ancona

I giovani del « professionale » in assemblea permanente

Da una settimana all'Istituto Professionale di Stato Industria e Artigianato di Ancona è stato proclamato uno stato di agitazione che vede uniti studenti e docenti. La lotta è articolata in un'assemblea permanente, nella quale vengono svolte attività auto gestite, e attraverso la costituzione di collettivi di studio aperti.

Si è giunti a questa decisione per protestare e denunciare l'attacco al diritto allo studio e all'occupazione del personale della scuola attraverso l'emanazione di una circolare del Ministero alla pubblica istruzione sulla formazione delle classi che prevede un numero massimo di 30 studenti per classi e in particolare per gli istituti professionali un numero minimo di 25 per le prime e di 20 per le seconde.

Come immediata conseguenza del provvedimento ministeriale, all'IPSIA di Ancona è stato imposto l'abbinamento nelle materie comuni di diverse classi del settore meccanico: è stato abbinato il corso per disegnatori meccanici con il corso per congegnatori meccanici; nelle seconde classi il corso di tornitori è stato associato a quello dei riparatori radio.

« Questi assurdi abbinamenti — si legge in un comunicato firmato dal collettivo "autogestito" dell'IPSIA — dettati esclusivamente dalla preoccupazione di non superare il numero di 30 alunni, ha provocato gravi disagi: mancata continuità didattica, classi numerose, mancato adeguamento della pratica alla teoria, ecc. ».

Lutto

E' morto il compagno Eugenio Giampaoletti, della sezione « Mario Severi » di Jesi. Era iscritto al partito dal 1944 e per lunghi anni ha ricoperto l'incarico di segretario di sezione.

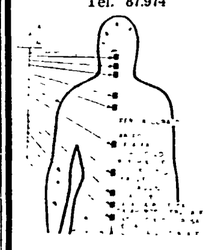
La famiglia in sua memoria ha sottoscritto L. 20.000 per « l'Unità » e L. 10.000 per la sezione. Il partito e il nostro giornale ringraziano i familiari del compagno Giampaoletti ed esprimono le più vive condoglianze.

ANCORA PER POCHI GIORNI
SIMCA - CHRYSLER
Simca 1000 LS a lire 2.170.000
su strada IVA compresa
con autoradio - cinture - lunotto termico
● PRONTA CONSEGNA DEGLI ALTRI MODELLI ●
EDO SABBATINI
Via Giolitti 129 - Pesaro - Tel. 68255
Via Flaminia 1 - Fano - Tel. 83765

Vasto assortimento di
MOBILI D'ARTE
Dario Perlini
Esposizione:
PESARO
Via Caboto (P. Rimini)
FABBRICA:
Via Urbania, 19 - t. 68352
Pesaro
DIRETTAMENTE AL CONSUMATORE
L. 190.000
RISPARMIERETE !

Festeggiamo la continuità di un successo!
FIAT 127
fino a Natale
antifurto
cinture di sicurezza
Compresi nel prezzo di Listino
Informazioni Presso Filiali Succursali Concessionari Fiat

MAGGIO
Centri Curativi di Chiroterapia Italiana
Ancona Via R. Sanzio 24
Tel. 87.974



Terapia preventiva per gli sports: tennis, pre-sciistica, ecc..
Orario ambulatorio 9-12 e 14.30-19 (escluso sabato)

4.000 mq. di esposizione in ambienti già realizzati
arredamenti
PEDINI
FANO
VIA DELLE VELE, 2
TEL. (0721) 82.557

a BELLOCCHI di FANO
JUMBO CASH
questo mese NUMEROSE
OFFERTE SPECIALI
a prezzi eccezionali
ZONA INDUSTRIALE DI FANO
TEL. 883340 / 883341
RISERVATO AI COMMERCIANTI — APERTO TUTTI I GIORNI dalle ore 7 alle 21
(esclusi Sabato e Domenica)

Per iniziativa del Comune e dell'Università

Pasolini mentre girava gli «Appunti per un Orestiade africana»; in secondo piano, semicoperto, è riconoscibile Alberto Moravia

Urbino ricorda Pasolini uomo e artista

Una fitta serie di dibattiti e proiezioni a cui concorre anche l'Arci-CUC e che si protrarrà da oggi al 28 novembre

Il Comune, l'Università degli Studi e l'Arci-Cuc presentano a Urbino la manifestazione «Pasolini: ideologia e stile» che si apre domenica 21 e si chiude domenica 28.

Ad un anno dalla morte del grande regista-scrittore, è questo un modo non tanto per commemorarlo, chè non di ciò ci pare egli abbia bisogno, quanto per fornire l'occasione di un approfondimento critico sull'intera produzione di Pasolini: letteraria, filmica, saggistica. Alle proiezioni, infatti, è affiancata una sezione critica.

Si ricorderà che, proprio con l'intenzione di avere ben presenti tutti i film di Pasolini, in agosto furono proiettati i film maggiori o più noti, ad anticipazione della settimana che sta per aprirsi. Ora sono in programma molti film cosiddetti minori, ma non meno importanti nella definizione della personalità culturale di Pier Paolo Pasolini.

Vi sono anche alcune pellicole a cui il Nostro ha partecipato come sceneggiatore e/o soggettista: ci riferiamo a «La commare secca» (di B. Bertolucci, che verrà proiettato il giorno 22) e a «Ostia» (di S. Citti, in programma per il 27), due film che rientrano per la specificità della loro tematica nel discorso pasoliniano, filmico e poetico, degli anni sessanta.

Gli altri film sono: Mamma Roma (21), Rogopag e La rabbia (23), Comizi d'amore (24), Le streghe (25), Appunti per un film sull'India -- 12 dicembre -- Appunti per un'Orestiade africana (26), Le mura di Sana'a (28).

A completamento di questa rassegna, per avere un quadro più possibile organico, si vedranno anche: Intervista a Pasolini (di C. Di Carlo), il 21, Il cinema di Pasolini (di M. Ponzi) il 25, Silenzio è complicità (di Bertolucci, Bolognini, Monicelli, Ponzi e Scola) il 28. E' questo un film, ideato da Laura Betti, sulla morte di Pasolini e sul silenzio che, dopo il primo scalpore, le ha fatto seguito.

Mentre le proiezioni avranno luogo alla Casa di Rieducazione alle ore 15 e alle ore 21,30, i dibattiti inizieranno, con scadenza pressoché giornaliera, alle ore 17,30 nell'Aula Magna del Collegio Raffaello.

Paolo Volponi aprirà la manifestazione domenica 21. Parteciperanno inoltre: Rosario Assunto, Dario Bellezza (La poesia della vita), Mariella Bettarini (Pasolini tra la Cultura e le culture), Laura Betti, Carlo Bo, Gianni Borgnà (Rapporti tra studi semiologici e cinema di Pasolini) con altri due compagni della FGCI nazionale, Nicola Ciarletta, Sergio Citti, Lorenzo Cucco, Giancarlo Ferretti, Giovanni Franzoni, Donatella Marchi (Pasolini marxista nell'esperienza di Officina), Nico Naldini, Giuseppe Paioni, Umberto Piersanti (poesia civile), Enzo Siciliano (Salò), Gianni Scalia, Aldo Tortorella responsabile della commissione cultura del PCI, Gianni Toti (Intellettuale inorganico) e Gastone Venturelli.

Saranno presenti anche due dei legali che hanno sostenuto la parte civile al processo per l'omicidio dello scrittore: Guido Calvi interverrà il 25 novembre su «Pasolini: cronaca di un assassinio» e Nino Marazzita prenderà parte alla tavola rotonda di chiusura della manifestazione sul cinema italiano, Pasolini e la censura. A cui interverranno anche Laura Betti, Carlo Bo, Nico Naldini ed Enzo Siciliano.

Si svolgerà al «Pergolesi» in collaborazione con l'ETI

Presentato il cartellone per il 1976-77 a Jesi

Un programma molto ricco con opere di autori classici e spettacoli di avanguardia

E' stata presentata a Jesi, dal vice sindaco signora Anna Ciabotti e dal direttore artistico del teatro «Pergolesi», Carlo Perucci la stagione di prosa 1976-77.

Pur aderendo e collaborando con l'AMELAC, l'Amministrazione comunale ha deciso di rinnovare anche l'adesione all'ETI, e il cartellone di quest'anno è il frutto di una serie di contatti diretti con il diretto generale dell'Ente. Tenuto conto anche dei dibattiti avvenuti a livello nazionale, la nostra città ha voluto portare anche il suo contributo al programma dell'ETI stesso.

Nel programmare il cartellone di quest'anno, uno dei migliori nelle Marche, si è cercato di venire incontro alle esigenze e alle aspettative del pubblico iesino: accanto a lavori tradizionali come «Riccardo II» e «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare o «Vestire gli ignudi» di Pirandello, riletti in chiave moderna, troviamo «La recherche» di Proust.

Tra gli altri lavori, «Ascesa e rovina della città di Mahagonny», a detta dei critici è uno dei migliori spettacoli attualmente in Italia. Avremo ancora una prima nazionale: la compagnia del quattro, con Valeria Moriconi, presenterà «Le notti bianche» di Dostojewski. Questo lavoro, attualmente in allestimento al «Pergolesi», aprirà la stagione iesina il 2 dicembre prossimo, e vedrà impegnato per la prima volta in veste di attore, anche il regista Franco Enriquez. Sono previste tre repliche di cui una, il 3 dicembre per soli studenti. Seguirà, in ordine di tempo «Rocco Scotellaro» di Bruno Cirino.

Le altre opere in programma: «Il mandato» di Erdman; «Lear» di E. Bond; «Gli spettri» di Ibsen; «La strana coppia» di N. Simon, nella versione di Garinei e Giovannini e «La signora dorme a sinistra».

Il calendario della stagione di prosa a Pesaro

Anche il teatro risente della crisi finanziaria

Ritoccati i prezzi dei biglietti e degli abbonamenti Nonostante le difficoltà è un buon cartellone

Varato il calendario della stagione di prosa 1976-77 del Comune di Pesaro. Anche se di sicuro livello, il programma non poteva non risentire della crisi finanziaria che mette in serio pericolo l'erogazione di servizi sociali e pubblici essenziali.

Come operare dunque? «Mantenendo il servizio, ma sacrificando alcuni criteri» afferma l'assessore compagno Luigi Gennarini. Quindi prezzi ritoccati (3.500 e 2.000 lire per i giovani, gli abbonamenti per 10 spettacoli 24 mila e 16 mila lire) e quasi nessuna possibilità di interventi promozionali, con un indirizzo finanziario che tende alla divisione del rischio fra compagnie e Comune.

«A queste condizioni abbiamo dovuto ovviamente concordare con le compagnie il prezzo dei biglietti, dato anche il numero limitato dei posti di cui lo Sperimentale dispone» aggiunge il direttore dei servizi culturali del Comune Francesco Sorlini, che non nasconde quali e quante possibilità si presenterebbero con la riapertura del teatro Rossini.

Stante la realtà descritta è innegabile che gli addetti dell'asessorato alla cultura abbiano saputo ricavare un buon cartellone. Si sono dovuti ovviamente scartare lavori allettanti, ma da 2 milioni in su, assolutamente inconciliabili con le esigenze esposte.

Diamo una rapida occhiata al programma.

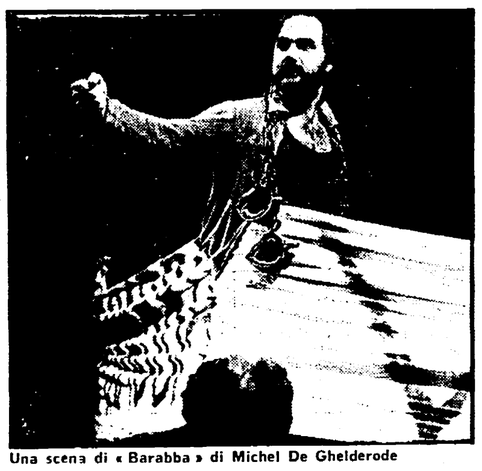
Il 25 novembre, in apertura, della cooperativa «La Serenissima» vedremo «Barabba» dello scrittore belga di lingua francese Michel De Ghelderode (1898-1962), regia di José Quaglio, con Carlo Hintermann, Antonio Salines, Tonino Pierfederici.

Frank Wedekind (1864-1918) lo scrittore tedesco — fra i precursori dell'espressionismo — che scandalizzò la benpensante società guglielmina, è presente con due lavori: «Lulù» della cooperativa «Teatro Belli», regista Lorenzo Salvetti, con Magda Mercatalli; e «Franziska» portato dalla cooperativa «La fabbrica dell'attore» con Manuela Kustermann per la regia di Giancarlo Nanni.

Franco Enriquez sarà regista e attore con Valeria Moriconi in «Le notti bianche» di Feodor Dostoiewski. Con «Il mandato» di Nicolaj Erdman sarà a Pesaro la cooperativa «Il gruppo della Rocca», diretta da Egisto Marcucci.

La compagnia Teatromusica con Toni Cucchiara e Bianca Toccafondi, regia di Davide Montemurri, sarà in scena con «Tragicomica con musica»; Paolo Poli con «Rosmunda»; il «Collettivo di Roma» con «Don Giovanni e Faust» di Mario Moretti, regia di Bogdan Jerkovic con Gigi Pistilli, Lino Troisi, Mita Medici. Quindi «Processo di Famiglia» di Diego Fabbri con Lilla Brignone e Ugo Pagliai per la regia di Edmondo Fenoglio. Nico Pepe e Franco Molè presentano «Clarice B. - Fantesca, Cantatrice, Cortigiana».

E' in cartellone (ma ancora incerta la sua presenza) la compagnia di Carmelo Bene con «Faust-Marlowe-Burlesque» di Lorenzo Salvetti e Aldo Trionfo, di quest'ultimo la regia.



Una scena di «Barabba» di Michel De Ghelderode

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA

ALAMBRA: Liberi, armati e pericolosi
ASTRA: Rapporto al capo della polizia
ENEL: L'incorreggibile
GOLDONI: Squadra antifurto
ITALIA: Funny Lady
MARCHETTI: La moglie erotica
METROPOLITAN: Spogliamoci così senza pudore
SALOTTO: Malla
SUPERCINEMA COPPI: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo

SENIGALLIA

EDEN: La dottoressa del distretto militare
LIDO: Ilsa la belva delle SS
ROSSINI: Deviati sessuali
VITTORIA: Il clan dei siciliani

PESARO

ASTRA: Invito a cena con delitto
DUSE: Police Pyton 357
MODERNO: Il grande raket
NUOVO FIORE: Con la rabbia negli occhi

FANO

BOCCACCIO: L'ultima donna
CORSO: La pattuglia del Dobermann al servizio della legge
POLITEAMA: Tutti gli uomini del Presidente

URBINO

DUCALE: Barry Lindon
SUPERCINEMA: Napoli violenta

MACERATA

CORSO: Signori e signore, buona notte
CAIROLI: Taxi driver
ITALIA: Mary Poppins
SFERISTERIO: La vera gola profonda
EXCELSIOR: Profondo rosso
FLORIDA (p.p. Picena): Via col liscio

ASCOLI PICENO

FILARMONICI: Novecento - Atto II
SUPERCINEMA: Oh Serafina
OLIMPIA: Buffalo Bill e gli indiani
VENTIDIO: Il difetto di essere moglie
PICENO: L'invasione dei ragni giganti

FERMO

HELIOS: Il grande raket
L'AQUILA: Classe mista
NUOVO: La selvaggia
ITALIA (p.s. Giorgio): Il pistolero

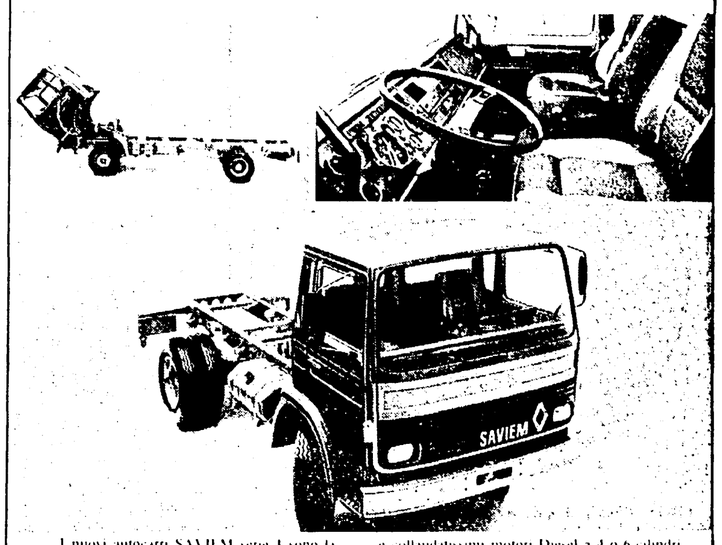
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CALABRESI: Novecento - Atto II
PALME: Drum, l'ultimo mandingo
POMPONI: Spogliamoci così, senza pudore

UN ANNO DOPO
il punto
centro dell'abbigliamento
... sono entrato
mi sono vestito
e ho risparmiato
questo è
'il punto'!
Tel. 84330
ANCONA Via A. Maggini n. 84
(Inizio salita Pinocchio - Filobus nn. 2 e 5)

AVVISO PER TUTTI
La SOCIETA' COOPERATIVA COPERFER di S. Ilario D'Enza (R.E.) aderente alla lega delle Cooperative, porta a conoscenza che il suo settore "LA METALLUFICIO", produttrice di mobili metallici per ufficio, industria, scaffalature, pareti divisorie, è da oggi presente nelle Marche con agenzia ed esposizione presso la ditta KURSTAND s.r.l. - Via del Commercio, 6 - Zona Palombare ANCONA - Tel 88615.

Nuovi SAVIEM serie J (da 5 a 13 t).
Gli autocarri una generazione avanti.



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.
Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio.
Cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccessoriato, isolamento acustico e climatizzazione perfetti, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri.
Venite a provare, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze presso la vostra Concessionaria SAVIEM.
SAVIEM
VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT
CORAT di RUGGERI S.
S.S. Adriatica 42/bis - Tel. 66808 - PESARO

FIAT

un giorno intero
per conoscere questa automobile
(senza alcun impegno)

A tutti coloro
che effettueranno una prova
presso l'organizzazione Fiat
delle Marche
verrà offerta una confezione
da due mazzi di carte francesi

REDAZ. DI PERUGIA: P.ZA DELLA REPUBBLICA 71 - TEL. 21839 — REDAZ. DI TERNI: CORSO TACITO - TEL. 401150

La campagna di tesseramento a Terni

Un grande impegno di orientamento e di mobilitazione

Dopo la riflessione fatta sul risultato ottenuto nelle dieci giornate per il lancio della campagna di tesseramento e reclutamento al partito per il 1977 dalle sezioni aziendali e di fabbrica, crediamo sia opportuno dare uno sguardo al risultato complessivo raggiunto dalla federazione comunista ternana. Alla data del 16 novembre i compagni con la tessera del 1977 erano 5.201, il 35,15% rispetto ai 14.734 iscritti nel 1976. Di questi 5.201 iscritti, le donne sono 772 e i reclutati 203 di cui 146 uomini e 57 donne. Un dato, questo, che consideriamo largamente positivo e che dimostra come il partito stia conducendo un grande lavoro per sviluppare il dibattito, l'iniziativa e la mobilitazione sulle questioni della gravità della situazione nel nostro paese.

L'indicazione che abbiamo dato durante la preparazione e al Comitato federale del 30 ottobre era quella di fare del tesseramento una campagna di massa di orientamento e mobilitazione del partito e dell'opinione pubblica. Le decine e decine di assemblee di caseggiato, di assemblee popolari e di pubblici dibattiti stanno a dimostrare come le sezioni abbiano concretizzato questa indicazione generale, sforzandosi di uscire dal dibattito interno sulla linea del partito e di andare ad un confronto pubblico con i lavoratori e le masse popolari.

Sono già state effettuate 20 feste del tesseramento ed altrettante ne sono in programma per le prossime settimane. Ma ciò che sembra politicamente più rilevante è lo svilupparsi di un grande numero di tavole rotonde con la partecipazione delle altre forze politiche democratiche sulla situazione politica ed economica. Un tipo di iniziativa, questo, che risponde all'esigenza di un nuovo modo di far politica basato sul confronto, sull'apertura e sulla costruzione dell'unità intorno ai problemi reali.

Certo è di estrema gravità l'atteggiamento della Democrazia cristiana ternana che proseguendo sulla strada del disimpegno e della latitanza rifiuta il confronto e la partecipazione a questi dibattiti. Comunque il dato che emerge con forza è la ripresa di una vasta iniziativa politica che si va sempre più estendendo, sintomo di un partito che discute e che lavora, che si rafforza organizzativamente, ed allarga il suo collegamento con le masse popolari.

Ci sono ancora qua e là dei comprensori, nelle città, delle sezioni che ancora non riescono a mettere in moto l'iniziativa che oggi è necessaria. Le 10 giornate del tesseramento ci sono servite anche per capire dove sono i ritardi e le incertezze e quindi per individuare gli strumenti con i quali superarli.

Per capire bene l'andamento del tesseramento crediamo che sia necessario andare un poco più a fondo di un primo sguardo superficiale. Nel comprensorio della conca ternana, accanto all'ottimo risultato del Comune di Terni che ha ritesserato 2.213 compagni, il 47 per cento, ci sono zone come la Valnerina e la Centrale Umbra che subiscono un certo ritardo. Per quanto riguarda il lavoro delle sezioni si deve mettere in evidenza i dati positivi raggiunti dalla sezione di Cesi, che l'8 novembre aveva già ritesserato tutti gli iscritti, con 6 reclutati; dalla sezione «Conti Menotti» di Marmore, che ha rinovato la tessera a 107 compagni su 135 e ha fatto 23 reclutati di cui 13 donne; la sezione «Farini» che ha tesserato 143 compagni su 185 con dodici reclutati di cui 5 donne e una media tessera di 8 mila lire. Per quanto riguarda la media tessera sono di grande rilievo i risultati ottenuti anche dalla sezione «Guidi» che ha raggiunto 8 mila lire, la «Gramsci» (7.400 lire), dalla sezione di Collestatte Paese (7.000 lire).

Nel Comprensorio Narnese-Amerino, 986 compagni hanno già rinnovato la tessera al partito. Certo dobbiamo registrare qui alcuni ritardi, soprattutto nel basso Amerino e nelle frazioni del Comune di Amelia. Questi ritardi, seppure giustificati dall'impegno particolare dovuto alle elezioni dei consigli di quartiere, avvenute il 14 novembre, debbono essere superati di slancio.

Le sezioni che hanno ottenuto i migliori risultati sono quelle di Guadamello, che ha rinnovato la tessera al 97 per cento dei compagni e ha fatto 5 reclutati, quella di Stifone, che ha raggiunto l'83 per cento degli iscritti, quella di Penna in Teverina, che ha raggiunto una media di 8.177 lire.

Nel comprensorio Orvietano, infine, il lavoro è andato avanti abbastanza bene, e si può dire che quasi tutte le sezioni hanno iniziato il lavoro del tesseramento. Un ottimo lavoro è stato compiuto nel Ficullese, dove registriamo risultati molto importanti: a Montegabbione si è raggiunto il 60 per cento del tesseramento, con il raddoppio della media tessera; a Barrano sono stati iscritti il 62 per cento dei compagni, con 5.300 lire di media tessera. Nel comune di Orvieto il dato più significativo è quello di Fossatello che ha raggiunto il 106 per cento degli iscritti.

Giorgio Di Pietro

TERNI - Grave gesto nelle elezioni del comitato di PS

Lo spoglio delle schede è bloccato dal questore

Per la contestazione di una lista giudicata «di sinistra» il funzionario ha ordinato il sequestro delle urne - Domani assemblea generale

TERNI, 20.

Un fatto di notevole gravità è accaduto alla questura di Terni. L'altro giorno si sono tenute le elezioni per la costituzione del comitato provinciale prevista dalla circolare di Cossiga. Si è registrata una altissima percentuale di votanti, 278 su 290 dipendenti della Pubblica sicurezza. Per le elezioni è stata seguita rigorosamente la procedura fissata dal ministro degli Interni: assemblee interne, senza la partecipazione di «estranei», cioè di sindacalisti della federazione unitaria, formazione di una segreteria con compiti organizzativi e di coordinamento, elezioni.

Ebbene, al momento dello spoglio delle schede, il questore ha decretato l'alt. Sostenendo che le votazioni si erano svolte in maniera antidemocratica, il dottor Piccolo ha bloccato lo spoglio. Un funzionario aveva contestato la composizione della lista su cui si era votato, composta di 25 nomi, affermando che era «di sinistra». Poco dopo è arrivato l'ordine del questore: sequestro delle urne.

Il comitato provvisorio, eletto in una assemblea interna, ha convocato per lunedì pomeriggio una assemblea generale di tutti i dipendenti di P.S. Ora pare che il questore abbia deciso di aprire le urne alla assemblea di lunedì. In ogni caso l'esito delle elezioni che si sarebbe dovuto apprendere giovedì sera, non si saprà che lunedì.

L'episodio è comunque grave e preoccupante. La procedura seguita per le elezioni è stata perfettamente regolare (questo riconoscimento è venuto anche dal comando del gruppo) e non si comprendono quindi i motivi del gesto del questore nel cui comportamento non sembra riscontrarsi il pieno rispetto delle regole democratiche. Crediamo che sull'accaduto sia necessaria che si faccia piena luce perché sia ristabilita la giustizia e sia riconosciuto il pieno diritto dei dipendenti della P.S. a esprimere liberamente la propria opinione senza condizionamenti e pressioni.

Ci sono settori che sono intenzionati a ostacolare il processo di democratizzazione delle forze di polizia. Queste resistenze vanno respinte.

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha giudicato grave l'accaduto e ha annunciato, per la prossima settimana, un'assemblea pubblica cui sono invitati i dipendenti della PS.

Vi partecipano PCI, PSI, PRI e PSDI

Per rinnovare il Comune lista unitaria a Bevagna

Oggi manifestazione al teatro comunale con la partecipazione dei 4 partiti - Le votazioni domenica prossima - Per la prima volta si vota con il sistema maggioritario

BEVAGNA, 20

A Bevagna domenica prossima si vota per il rinnovo del consiglio comunale. Una scadenza importante alla quale le forze politiche locali si stanno preparando nello spirito dell'accordo unitario raggiunto, già nel mese scorso fra PCI, PSI, PRI, PSDI.

I quattro partiti si presentano infatti, alla scadenza elettorale con una lista unitaria sotto il simbolo della «Falce e martello con scritto Comune Popolare».

Domani, intanto, alle 17, al Teatro Comunale di Bevagna, si terrà un comizio al quale prenderanno parte oratori dei quattro partiti: per il nostro partito parlerà il compagno Ludovico Maschiella.

La lista unitaria rappresenta un fatto politico di grande rilievo che esprime inoltre il superamento di alcune divisioni che nel passato portarono a Bevagna il commissario.

L'intesa raggiunta fra i quattro partiti avrebbe potuto essere anche più ampia. Un invito a partecipare alla lista unitaria era stato rivolto alla stessa DC, e nonostante l'atteggiamento negativo assunto da quel partito, i partiti dell'«accordo» mantengono aperta la loro proposta per una gestione del programma aperta anche al partito scudocrociato.

Bevagna ha, infatti, bisogno dell'impegno di tutte le forze politiche per dare risposte adeguate ai gravi problemi che sta attraversando e che l'hanno portato a ridurre sensibilmente la popolazione residente; quest'anno per la prima volta a Bevagna si vota, infatti, con il sistema maggioritario. La amministrazione uscente era costituita da una maggioranza PCI-PSI.

I candidati della lista unitaria

Franco Palini (PCI), Enrico Bastioli (PSI), Eufemio Bertini (PSI), Bruno Bini (PCI), Alighiero Ciancaleoni (PCI), Angelo Falsacappa (PSDI), Anna Maria Gili (PCI), Silvano Mariani Marini (PRI), Enrico Moretti (PSI), Giacomo Nunzi (PSI), Giuseppe Palini (PCI), Giuseppe Palmioli (PCI), Ennio Proietti (PCI), Pietro Bonci (PCI), Agostino Rossetti (PCI), Antonio Torretti (PCI).

Teatro, musica, editoria si aggregano

Un'associazione per 11 «cooperative culturali»

Stamane l'«assemblea costitutiva» dell'organismo - Un costante confronto tra i vari operatori culturali - Chi partecipa e cosa si vuole fare

PERUGIA, 20

Si è svolta questa mattina alla sala della Provincia di Perugia «l'Assemblea costitutiva della associazione regionale umbra della cooperazione culturale» che continuerà domani con una tavola rotonda al «Teatro Movimento» di Foligno sul tema «Politiche per un uso sociale dei beni culturali».

L'impegno della lega nazionale cooperative verso questo settore in Umbria — ha affermato nella introduzione il compagno Loreto Bartolini presidente della Lega cooperative umbra — intende contribuire a un reale cambiamento della qualità della vita promuovendo la riscoperta di quella professionalità e di quella capacità organizzativa nel settore, ampiamente presente nella nostra regione. Accanto quindi alle oltre 230 cooperative che operano in Umbria le 11 cooperative per l'editoria, l'animazione, il teatro, la musica, l'informazione e i beni culturali e ambientali portano un proprio contributo alla elaborazione della politica culturale in Umbria.

Di qui — continua Bartolini — la necessità di un collegamento con il potere pubblico, i sindacati, le organizzazioni per il tempo libero da parte di imprese che operano con capacità e mezzi tecnici e che hanno bisogno di un ampiamento della rete distributiva. Iniziative che, come del resto è nella logica degli interventi cooperativi, nascono all'interno della politica del settore: l'esempio della cooperazione culturale per il restauro dimostra lo stretto collegamento che può esistere tra politica regionale e cooperazione.

Attualmente sono, come già ricordato, 11 le cooperative culturali: il «Teatro Movimento» di Foligno, «Il piccolo» (animazione) e l'Umu Sintesi» (musica) di Spoleto. Il «Centro Umbria Arte» di P. S. Giovanni e «l'ARCO Studio» di C. di Castello per l'informazione, «l'EUCOOP» e la «Coop Editrice Umbra» di Perugia per l'editoria, per i beni culturali e ambientali infine la «Cobec» di Spoleto la «Craupe» di Paciano, la «Coop: Progetti» di Gubbio e la «Coop. Arch.» di Terni. Esperienze cooperative che, come affermato in un documento della lega, intendono riferire l'attività culturale ai più generali obiettivi di sviluppo, considerandola come una delle componenti di un progresso che tende a realizzare nuove e più avanzate condizioni economiche, sociali e culturali.

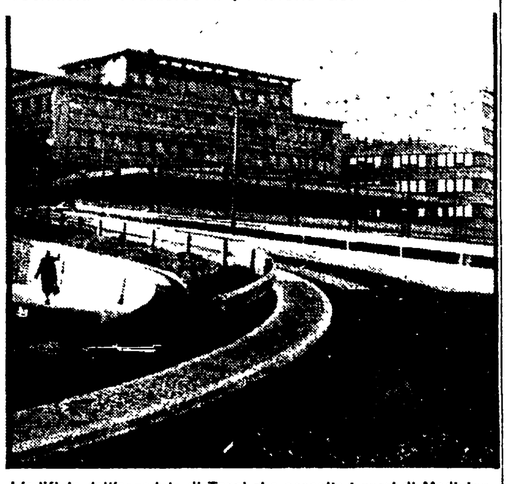
Un discorso difficile quando il settore culturale è stato considerato fin troppo separato dalle restanti attività produttive. La cooperazione propone un proprio «progetto» (politiche per un uso sociale dei beni culturali) con un taglio comprensoriale e regionale che intende dare un contributo autonomo alla programmazione della Regione (la legge 29 rappresenta — affermano i cooperatori — una prima definizione dell'ambito entro il quale gli operatori culturali sono sollecitati a sviluppare i propri interventi) e fare precise proposte nei diversi capi operativi.

Proposte di tutti i settori in cui opera e intende operare la cooperazione dal Teatro all'informazione. Un ampio dibattito — erano presenti oltre ai rappresentanti della cooperazione culturale, l'assessore regionale Abbondanza e rappresentanti degli enti locali umbri — che continuerà domani a Foligno e soprattutto, come affermano gli stessi cooperatori, nella pratica quotidiana di ricerca ed elaborazione critica.

Soddisfazione a Terni per il decreto

«Medicina» è salva grazie all'impegno dell'intera città

Dichiarazioni del sindaco e del segretario regionale socialista - Pretestuosa posizione della DC ternana



L'edificio dell'ospedale di Terni che accoglie i corsi di Medicina

TERNI, 20

La notizia dell'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, della registrazione con riserva del decreto di nomina dei docenti di medicina a Terni ha tranquillizzato quanti, studenti, insegnanti, personale dell'ospedale, amministratori ed enti locali, nelle settimane scorse si erano battuti perché l'esperienza dei corsi raddoppiati nel secondo triennio potesse continuare a svilupparsi.

Nelle dichiarazioni rilasciate ieri si coglie con chiarezza un elemento comune: la approvazione è il risultato dell'impegno e dell'iniziativa unitaria delle forze democratiche, che hanno sostenuto una lunga battaglia per difendere l'esperienza ternana, e con essa il principio dell'utilizzazione dei presidi sanitari esistenti nella regione in funzione della didattica e della formazione del personale sanitario.

Questa battaglia è iniziata sin dal luglio quando si è appreso che la Corte dei Conti aveva respinto la registrazione del decreto di nomina dei docenti ed è continuata intensamente fino a ieri, con dibattiti, prese di posizione, mozioni presentate ed approvate dai consigli. E' stato il sindaco di Terni, Dante Sotgiu, nel corso del Consiglio comunale di ieri, ad annunciare la decisione del Consiglio dei ministri. Sotgiu ha espresso il compiacimento per l'accoglimento della richiesta avanzata dalle forze democratiche per la registrazione con riserva. La decisione, ha detto Sotgiu, potrà consentire il pieno sviluppo dell'attività universitaria presso l'ospedale di Terni, attività che qualifica il livello dei servizi ospedalieri e che rappresenta un arricchimento culturale complessivo della città.

La decisione del consiglio dei ministri sottolinea la giustezza e la validità dell'impegno dell'amministrazione comunale, delle forze democratiche della città, che hanno esercitato una serie di costante iniziativa unitaria, che ha fatto prevalere gli interessi della comunità su alcune posizioni di chiusura, trincerate dietro una serie di cavilli burocratici.

Anche l'assessore provinciale alla pubblica istruzione, Lucarelli, ha rilasciato una dichiarazione in cui si esprime soddisfazione per la decisione del consiglio dei ministri.

Il segretario regionale del PSI, Bruno Capponi, ha affermato che gli organi governativi non potevano ignorare la pressione esercitata dalle forze democratiche che hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dei corsi raddoppiati di Medicina. La posizione della DC appare invece pretestuosa. In un comunicato stampa, la DC non sembra riconoscere il valore della iniziativa unitaria e pretende di arrogarsi tutti i meriti della decisione. La presa di posizione del partito scudocrociato risulta ambigua e non è coerente con una impostazione unitaria su cui, almeno fino ad oggi, la DC si era trovata d'accordo.

Terni

L'indipendente Barbaccia ha chiesto la tessera del PCI

TERNI, 20.

Il consigliere comunale Sergio Barbaccia, eletto il 15 giugno come indipendente nelle liste del PCI, ha chiesto l'iscrizione al partito. Riportiamo ampi stralci della lettera con cui Barbaccia motiva la sua richiesta:

«Penso che in una scelta c'è sempre un coincidere di elementi sia personali che di natura oggettiva. Non saprei quale dei due elementi sia stato quello preponderante, ma è certo, in ogni caso, che non sono oggi in grado di analizzarli in maniera disgiunta.

«Posso comunque affermare che sono estremamente convinto di non agire con leggerezza in questa mia decisione anche se ne avverto serenamente l'importanza. L'avvicendarsi degli avvenimenti politici di questi ultimi dieci anni di storia della nostra società nella quale il PCI ha operato e sta operando con una presenza forte e responsabile, mi ha dato la convinzione di dover assolvere a questo che io reputo un mio bisogno morale oltre che un dovere civile.

«Ho sempre pensato che la complessità crescente dei problemi della società richieda un atteggiamento culturale in cui sia centrale e fondamentale il ruolo della ragione. Le lotte del '68 e del '69, le battaglie nella fabbrica per l'ottenimento delle conquiste sindacali, la lunga e positiva militanza in un movimento come le Acli hanno senza dubbio lasciato un segno nella mia ragione.

«Oggi ritengo, e riconosco un atteggiamento analogo nelle idee dei comunisti, che i problemi della società si risolvono a livello della ragione, con le idee e gli strumenti della cultura, avendo quindi una grande fiducia nelle risorse umane.

«Il Vietnam, il no al referendum, l'ingresso come indipendente nelle liste del PCI al Consiglio comunale e il conseguente lavoro politico fianco a fianco con i compagni hanno vivificato e riempito di certezze queste mie convinzioni.

«Ci troviamo oggi immersi in una situazione in pieno movimento, dentro la quale le istituzioni attraversano la stessa crisi di identità delle persone: è difficile per chiunque prevedere quali elementi assumerà la nuova società; ma è certo che ogni discorso impostato sulla irragionevole pretesa che nulla deve cambiare e in particolare gli incontri fra le masse popolari, rischia di trascurare uno dei caratteri profondi del momento storico che stiamo attraversando.

«La politica che oggi porta avanti il PCI, la linea della collaborazione tra le grandi masse popolari per far uscire il paese dalla crisi, ritengo abbiano bisogno del sostegno e dell'impegno preciso e coerente di tutti coloro che credono nel socialismo, in un domani più giusto dove trionfi la ragione. La tessera del PCI è il primo doveroso impegno che da parte mia chiedo di poter prendere».

La sezione di fabbrica «E. Pier Matti» ha accolto la richiesta del compagno Barbaccia ed ha provveduto immediatamente a consegnargli la tessera del partito

Per eleggere i rappresentanti dei Consigli di frazione

Trevi: i cittadini oggi alle urne

Non si tratta di un'esperienza completamente nuova - Oltre alla elezione con il metodo diretto, il Consiglio comunale ha delegato agli organismi importanti poteri decisionali - Liste unitarie del partito comunista

PERUGIA, 20

Domani, domenica, i cittadini di Trevi sono chiamati ad eleggere i rappresentanti dei Consigli di quartiere. Su questa importante scadenza pubblichiamo un articolo del sindaco Ugo Perugini.

Per i cittadini di Trevi non si tratta di una esperienza completamente nuova; già nel 1972 furono costituiti a titolo sperimentale alcuni consigli di frazione con carattere di organi consultivi i cui componenti furono liberamente scelti dai cittadini nelle assemblee di frazione su proposta dei partiti.

Un esame critico di quella esperienza dimostra da un lato come i Consigli abbiano colto l'esigenza di partecipazione alla vita del Comune, dall'altro mette in evidenza tutti i limiti di quel tipo di organismo; limiti che sono senz'altro da individuare nella mancanza di poteri deliberativi e quindi di una effettiva responsabilizzazione dei membri del Consiglio e di tutti i cittadini della frazione troppo spesso legati esclusivamente ai bisogni più immediati della frazione e ad una visione conseguentemente ristretta dei problemi sociali.

L'applicazione della Legge 278 sul decentramento consentirà indubbiamente di fare dei passi in avanti. Dalle elezioni dirette di domenica 21 novembre, scaturiranno 8 Consigli circoscrizionali a cui saranno affidati precisi poteri. Infatti il regolamento approvato all'unanimità dal Consiglio comunale prevede che i consigli sono delegati ad esercitare funzioni deliberative in materia di lavori pubblici, uso del territorio, gestione dei beni e servizi destinati ad attività sanitarie, assistenziali, scolastiche, sportive e ricreative. Saranno altresì chiamati a formulare pareri su tutte le materie di competenza del Consiglio Comunale.

Particolare rilevanza assumono i pareri obbligatori per la formazione del bilancio comunale, dei piani economici pluriennali, per la gestione del Piano Regolatore Generale e dei piani particolareggiati, per il rilascio delle licenze di commercio e le variazioni delle tariffe dei servizi pubblici. Il regolamento stabilisce inoltre che i Consigli circoscrizionali debbono agire mantenendo uno stretto rapporto con i Consigli di fabbrica e scolastici e con tutti gli organismi democratici e le forze sociali e sindacali del Comune. Ma al di là delle norme regolamentari i consigli potranno veramente svolgere un ruolo costruttivo nell'affrontare i problemi legati all'Ente locale se sapranno essere punto di riferimento per una attiva collaborazione unitaria delle forze politiche in un momento particolarmente difficile per il Paese come quello che stiamo vivendo.

Lo svolgimento della campagna elettorale può rappresentare una prima verifica in questo senso. Il PCI fin dall'inizio ha cercato di costituire liste unitarie con gli altri partiti democratici che tuttavia non fossero riservate solo ai militanti di partito ma aperte a tutti i cittadini in modo da rappresentare gli interessi, i problemi, le aspirazioni e l'impegno unitario delle comunità in ogni singola frazione. La DC ed il PSI hanno ritenuto di dover formare liste proprie che pur non recando il simbolo di partito sono chiaramente ispirate ad una logica di parte. Il PCI ha invece insistito nello sforzo di far scaturire le liste dalle assemblee dei cittadini nella convinzione che per affrontare i gravi problemi del Comune e del Paese occorre sollecitare il confronto e la partecipazione diretta e responsabile della gente ed utilizzare tutte le energie.

In molte frazioni i nominativi delle liste sono quelli risultanti dai questionari distribuiti a tutti i capifamiglia: si è trattato di una esperienza nuova per Trevi. Molti sono rimasti sorpresi dell'alto numero di questionari restituiti (in molti casi la totalità delle famiglie ha compilato il questionario); la cosa non ha sorpreso invece chi fin dall'inizio della campagna elettorale ha lavorato per ricercare ciò che unisce gli sforzi di tutti, per mettere al primo posto il confronto sui problemi da affrontare, per non portare artificialmente nelle nostre frazioni una divisione che non c'è e non serve.

Ugo Perugini

Sindaco di Trevi

Perugia-Torino: i dubbi verranno sciolti all'ultimo minuto

Forse in campo Sala e Novellino

La Ternana in trasferta a Pescara condizionata dall'assenza di Crivelli

Il professor Tomassini, medico sociale dell'A.C. Perugia, interpellato via telefono ha così rincuorato i tifosi biancorossi: «al 90 per cento Novellino sarà in campo. Il ragazzo per tutta la settimana si è sottoposto a sedute atletiche intensive. Non ha mai toccato il pallone, gli è stata messa a disposizione solo una palla di gomma. I risultati sono stati più che positivi; questa mattina proverà con il pallone a forzare, ma è da attendersi la conferma che possa essere della partita». Quasi sciolto, quindi, l'ultimo dubbio per Castagner.

Il Perugia scenderà al Pian di Massiano al gran completo, con l'eccezione della forzata assenza del forte portiere Marconcini. Perugia-Torino, una partita che metterà a dura prova le coronarie dei rispettivi supporter. L'anno scorso la spuntò la matricola umbra con un legittimo 2-1. La squadra di Radice divide la prima poltrona in classifica assieme alla Juventus, e dopo cinque partite è ancora a punteggio pieno. Tutto questo però non fa paura alla formazione biancorossa. Ieri Castagner ha tenuto a ribadire che la squadra piemontese va temuta, sì, ma non più del necessario. Il tecnico, infatti, ha detto: «siamo consapevoli della forza degli uomini di Radice, ma anche della nostra vitalità».

In casa granata è atteso il rientro di Claudio Sala, mentre l'allenatore sta galvanizzando i propri uomini, mettendoli al corrente che il match sarà estremamente duro.

Dall'altra parte della barricata Castagner scioglierà gli ultimi dubbi solo pochi minuti prima dell'inizio della partita. I dubbi in questione riguardano particolarmente il pacchetto difensivo. Sono in ballottaggio quattro giocatori per due maglie da titolari. Tra Ceccarini, Niccolai, Lanzi e Berni solo due scenderanno in campo, per coloro che saranno esclusi ci sarà un posto in panchina e uno in tribuna: ci sentiamo comunque in grado di fare una realistica constatazione. Una eventuale esclusione del forte Ceccarini sarebbe oltremodo rischiosa.

* * *

La Ternana, dopo la brillante prestazione in terra pugliese a Lecce, che però gli ha fruttato solo un pugno di mosche, cercherà di rifarsi sulle sponde adriatiche. I labbri, nella trasferta di Pescara, tenterà in ogni modo di portare via un risultato positivo. Purtroppo, sul capo della formazione rossoverde è caduta la squalifica di Crivelli.

E' d'obbligo a questo punto dire che una sola individualità non potrà certo condizionare il risultato, anche perché bisogna ricordare che le menti di valore sono a disposizione del tecnico romagnolo. Zanolla, Franzon, se dovesse scendere in campo, Perzato, sono giocatori che non fanno certo dormire sonni tranquilli all'allenatore Cadé, il quale ha tenuto a precisare che teme particolarmente questo incontro. Le «fere» domenica scorsa hanno dato sensibili segni di progresso, ed anche se la partita presenta notevoli difficoltà, la voglia di riscattarsi dalle ultime due partite dal risultato negativo, è notevole nel clan rossoverde. La Ternana in questo momento, ha solo bisogno di tranquillità, e questo arriva solo coi risultati positivi.

Guglielmo Mazzetti

Domani a Perugia assemblea di amministratori pubblici

PERUGIA, 20.

Lunedì alle 9,30 alla Sala dei Notari di Perugia si svolgerà l'assemblea degli amministratori umbri sul tema: «L'iniziativa degli enti locali per superare ed affrontare la crisi dei servizi pubblici».

L'iniziativa è stata promossa dalla Giunta regionale dell'Umbria, dalle amministrazioni provinciali di Perugia e Terni, dall'ANCI, dalla lega per le Autonomie ed i poteri locali, dal CRIPEL, e dall'ARSU.

L'iniziativa si muove in periodo particolarmente difficile per gli enti locali che sono giunti al limite delle proprie disponibilità finanziarie. E' di ieri la notizia delle misure di «austerità» cui è costretto il Comune di Perugia e il tema della finanza pubblica è stato affrontato in questi giorni anche a Terni dagli amministratori della provincia.

Radio Umbria

Ore 7: Apertura; 7,45: Giornale uno; 8,15: Rassegna stampa; 9: Miscellanea; 10: Giornale festa; 10,15: Dibattito teatro; 11: Radio Umbria sette giorni: 1) finanza locale II inchiesta a Terni, 2) «ora e sempre Zaccagnini», 3) consiglio regionale: il presidente contestato; 12: Folk vive; 12,45: Giornale due; 13: Arcordanze de vita perugina; 14: Pomeriggio sportivo; 17,45: Discoteca; 18,45: Giornale tre; 20,30: Radio pirata; 22: Super session; 22,45: Giornale quattro.

Attivo regionale della FGCI con D'Alema

Il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI interverrà all'attivo regionale dei giovani comunisti che si svolgerà a Perugia martedì prossimo, alle 15,30, presso i locali della federazione.

All'ordine del giorno dell'attivo: l'iniziativa politica della FGCI per un movimento unitario e di massa della gioventù; ristrutturazione degli organismi dirigenti provinciali e regionali della FGCI.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Il texano dagli occhi di ghiaccio
VERDI: L'eredità Ferramonti
FIAMMA: Manone all'attacco
MODERNISSIMO: Stangata in famiglia
LUX: Invito a cena con delitto
PIEMONTE: Ghilborg anno 2087
PRIMAVERA: Gango

PERUGIA

TURRENO: Paura in città
LILLI: Tutti possono arricchire tranne i poveri
MIGNON: Barry Lindon
MODERNISSIMO: Gli amici di Eddie Coyle
PAVONE: Tutti gli uomini del presidente
LUX: 005 matti da Hong Kong con furore

FOLIGNO

ASTRA: Squadra antifurto
VITTORIA: Nina

SPOLETO

MODERNO: L'ultima donna

TODI

COMUNALE: Violenti di Roma bene

Qualunque sia la vostra personalità, il vostro gusto, il vostro stile...

BRIGANTI

Corso Vecchio - Piazza S. Pietro (Terni)

TESSUTI - CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO TAPPEZZERIA

Offerte della settimana

- BISCOTTI AL PLASMON L. 395
- CARTA IGIENICA - 6 rotoli » 210
- POMODORI PELATI - 1 chilo » 265
- CAFFE' CARACAS - 200 grammi » 950
- TONNO ALL'OLIO - 100 grammi » 215
- VIPARO - bottiglia da 1,5 lt. » 3.220
- MAGRO DI VITELLONE - 1 chilo » 3.500
- DIXAN FUSTINO - Omaggio forbici (con buono sconto) » 4.350
- FRUTTA VIVA ZUEGG - 400 grammi » 475
- BANANE CHIQUITA - 1 chilo » 750

CASA MERCATISSIMO MODA

VIA NARNI, 52-62 - TELEF. 66.159 - 452.128 - TERNI

(BIVIO PER COLLESCIPOLI)

"La fonte del vero risparmio"

Offerte della settimana

- PULLOVER pura lana uomo/donna L. 6.500
- IMPERMEABILE uomo » 28.500
- COMPLETO uomo con gilet (in pura lana) » 49.500
- STIVALE donna in vero cuoio » 19.900
- CAPPOTTO LODEN » 18.500

CONSEGNA A DOMICILIO IN OGNI PARTE DELLA CITTA'

Domenica prossima e lunedì 80 mila perugini saranno chiamati alle urne per eleggere i propri rappresentanti nei 21 consigli di circoscrizione in cui il Consiglio comunale, obbedendo ad una scelta che ha teso a rendere più larga possibile la partecipazione, ha diviso la città.

Perugia, insieme a Firenze e Novara, è la prima tra le grandi città a dare dunque avvio ad una esperienza che in Umbria del resto si era già avviata, ancora prima che una legge dello Stato, la 278, la istituzionalizzasse. Ed è, anzi, proprio perché la scelta della partecipazione era già stata fatta, era la scelta politica con la quale noi comunisti soprattutto ci presentammo alle elezioni del 15 giugno, che a Perugia per i consigli di circoscrizione si vota così presto.

Ma il voto di domenica è un momento conclusivo di un lavoro, di un impegno politico che ha visto i comunisti perugini sviluppare centinaia di iniziative popolari che hanno coinvolto la gente, che hanno fatto discutere, che hanno suscitato dibattito fra le forze politiche, ma non solo fra le forze politiche. Il senso di questo lavoro, di questo impegno, gli obiettivi che i comunisti si pongono, le ambizioni e le aspettative nuove che con questi consigli di circoscrizione si è voluto suscitare, sono il senso, il filo conduttore di questa pagina del nostro giornale che vuole essere un ulteriore momento di riflessione alla vigilia del voto.

Domenica e lunedì 80 mila alle urne per eleggere 21 consigli di circoscrizione

Una tappa decisiva per governare assieme la città

Uno stimolo alla massima partecipazione dei cittadini alle scelte che riguardano la collettività - Il rifiuto della DC di ricercare intese unitarie - Un primo compito importante: l'esame del bilancio di previsione del Comune

LA NOTIZIA delle elezioni per i Consigli di quartiere o di circoscrizione ha forse costituito una sorpresa per una parte dei cittadini di Perugia. Le accresciute difficoltà della vita quotidiana, le preoccupazioni per i problemi aperti dalla crisi economica possono aver fatto dimenticare un impegno e un'esperienza che dovevano conoscere un loro logico sviluppo, e possono anche far ritenere che le elezioni, in questo momento, siano qualcosa non utile o non indispensabile. Ma non è così.

La crisi che stiamo attraversando per la responsabilità dei ceti capitalistici dominanti e della D.C. che li ha rappresentati è tra le più gravi della recente storia nazionale perché essa investe non solo la struttura economica ma la stessa organizzazione dello Stato, il potere pubblico, il modo come esso è gestito.

Per evitare la recessione

Sono necessarie misure contro l'inflazione e per evitare la recessione e la disoccupazione di massa, per allargare la base produttiva nell'industria e nell'agricoltura, ma nello stesso tempo sono indispensabili rinnovamenti profondi nell'organizzazione dello Stato in tutte le sue articolazioni centrali e periferiche affinché sia superato l'accentramento e il distacco dalla realtà sociale (causa di ogni degenerazione e di ogni corruzione), e si possa disporre di strumenti adeguati di programmazione e d'intervento nei processi economici e sociali. E i Consigli di circoscrizione rappresentano una delle occasioni di questo processo di rigenerazione democratica dello Stato e di tutta la vita pubblica del paese.

Non sono la ripetizione dei vecchi Consigli di quartiere che, nonostante i loro limiti, hanno rappresentato una prima positiva fase di partecipazione popolare. Essi hanno due caratteristiche di grande novità: sono organi elettivi, nominati direttamente dai cittadini, e sono dotati di poteri, da quelli necessari per esprimere pareri obbligatori su tutta la materia amministrativa a quelli relativi alla gestione delle strutture pubbliche esistenti nel territorio.

Con essi nasce un Comune nuovo, una diversa entità amministrativa, decentrata e tuttavia unitaria, permanentemente partecipata, sottoposta cioè al contributo critico e all'apporto costruttivo delle popolazioni. Ecco perché bisogna votare, e convincere tutti ad andare al voto per le nostre liste. Il fatto che Perugia sia tra i primi tre o quattro comuni d'Italia che fanno le elezioni circoscrizionali ha un preciso significato politico.

A Perugia e in Umbria i fatti sul rinnovamento della cosiddetta «macchina pubblica» sono stati compiuti dalle amministrazioni di sinistra che hanno sottoposto e sottopongono il loro operato al confronto e ad una costante riflessione critica. Infatti già nel corso della campagna elettorale amministrativa del 1975 il nostro partito, all'insegna del «governare insieme», indicò la esigenza di uno sviluppo della partecipazione con l'elezione diretta dei Consigli di quartiere e con la delega dei poteri amministrativi.

Il Consiglio comunale sin dalla sua prima riunione affrontò il problema e nominò la commissione che, con il contributo di tutte le componenti politiche, ha elaborato, anche alla luce delle disposizioni della nuova legge nazionale, il regolamento dei Consigli circoscrizionali. A Perugia esistevano quindi nella volontà e nell'esperienza politica, tutti i presupposti per questo sviluppo nazionalmente avanzato: da esso deriverà un contributo alla soluzione di tutti i difficili problemi del rinnovamento, della qualificazione e dell'efficienza della pubblica amministrazione.

Convinti che la nostra società ha un urgente bisogno di superare processi di disgregazione e le sterili contrapposizioni, che è necessario unire tutte le energie democratiche e sollecitare le potenzialità unitarie esistenti tra il nostro popolo, avevamo auspicato e proposto che si andasse a queste elezioni sulla base di un largo confronto sui problemi delle nostre comunità, di ampie convergenze e liste unitarie. Poiché gli altri partiti non hanno ancora ritenuto di porsi su questo piano noi abbiamo mantenuto questa ispirazione unitaria e abbiamo aperto le nostre liste agli indipendenti o formato liste di convergenza unitaria con importanti gruppi di personalità, espressioni della realtà sociale e culturale esistente nelle diverse località del nostro comune.

Gestione aperta

Ma già queste convergenze vogliono essere un primo contributo per superare le chiusure e le angustie di parte per una visione e una gestione aperta dei Consigli come momenti di incontro e di collaborazione democratica. Così facendo sentiamo di porci all'altezza della gravità del momento e del senso di responsabilità che esso richiede: in questa difficile situazione torna alla mente un altro momento della nostra vita nazionale, il lontano 1944, gli anni del dopoguerra quando l'Italia, tradita e distrutta dalle vecchie classi dirigenti e dal fascismo, ebbe bisogno dei comunisti, del loro slancio ideale e morale, della loro politica unitaria e rinnovatrice.

Ancora una volta occorre questo nostro impegno mentre lo scontro tra progresso e conservazione giunge alla fase più alta e bisogna gestire la crisi per difendere i lavoratori e la democrazia, bisogna essere tra la gente e nelle istituzioni, partito di governo e di lotta per una più grande unità di popolo e di forze democratiche, per una più sicura avanzata democratica.

Raffaele Rossi

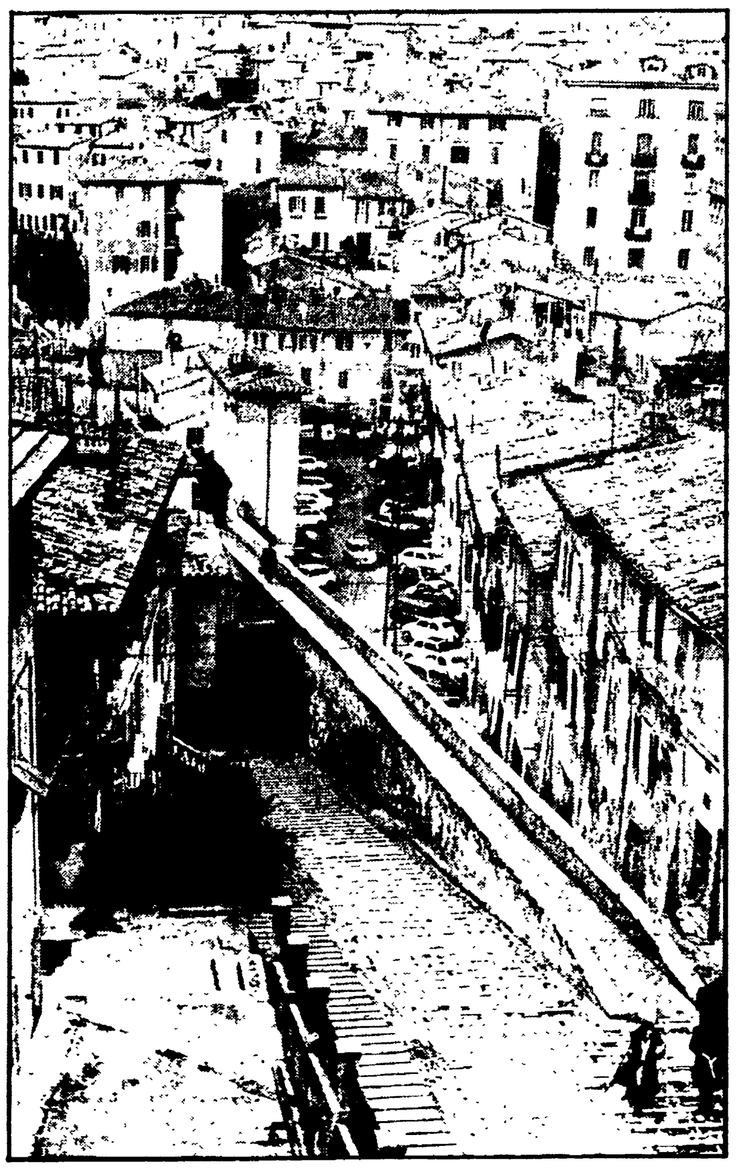
Il Comune di Perugia è stato tra i più solleciti in Italia a tradurre concretamente le indicazioni della legge n. 278 dell'8-4-1976, con la quale sono stati istituiti i Consigli di circoscrizione, indicando le elezioni dirette per il 28-29 novembre; tale sollecitudine è il coerente sviluppo della linea che l'amministrazione democratica — ed in particolare nel suo ambito il PCI — hanno portato avanti negli ultimi anni, cioè la linea del «governare insieme», stimolando la popolazione al massimo livello di partecipazione democratica. Ma l'obiettivo di una normativa nazionale, conseguito grazie all'impegno coerente e continuo del movimento dei lavoratori e delle forze politiche che lo rappresentano, non può di per sé essere considerato la soluzione dei problemi della partecipazione e del decentramento. Ed è utile e necessario — nel momento in cui ci rivolgiamo ai cittadini per chiedere di partecipare alle elezioni, e di confermare ed anzi aumentare il loro consenso per il PCI e le sue liste — comprendere esattamente le grandi potenzialità dell'azione futura dei Consigli di circoscrizione, ma anche evidenziare i limiti che l'azione stessa potrebbe assumere.

In primo luogo, vanno sottolineate le implicazioni contenute nella scelta operata dal Consiglio comunale, di conferire ai Consigli di Circoscrizione il massimo possibile dei poteri delegabili; in effetti, gli organismi che nasceranno avranno competenze consultive nel complesso dei problemi comunali, ma anche competenze decisionali in tutta una serie di campi (dai lavori pubblici di interesse locale alla gestione dei servizi sociali, dall'assistenza sanitaria ai servizi culturali).

In questi giorni che precedono il voto, la stessa DC va accentuando una sua posizione inaccettabile, volta a mettere in discussione — anche attraverso attacchi politici e personali di infimo livello — la validità delle esperienze democratiche negli Enti locali. — Insomma la DC da un lato dimostra di non impegnarsi a fondo nelle scelte di risanamento generale della situazione del Paese, dall'altro tenta di strumentalizzare in chiave anticomunista le pur necessarie scelte di contenimento, di rigore, di austerità che le amministrazioni democratiche vanno compiendo. Aver scelto la strada della presentazione di liste di partito, rispondendo negativamente alle nostre proposte per programmi e liste unitarie significa che si vuol proseguire sulla via della divisione.

Ebbene, il nostro compito è innanzitutto quello di far comprendere ai cittadini queste manovre, e di suscitare un movimento di massa che dimostri — con l'allargamento ulteriore dell'unità tra i lavoratori — la volontà di avere, nelle circoscrizioni e nelle amministrazioni locali, come al governo del Paese, una nuova direzione politica cui partecipino con pari dignità tutte le forze politiche democratiche, ed — in primo luogo — noi comunisti.

L'inizio dell'attività dei Consigli di circoscrizione non sarà facile. Essi si troveranno investiti dei problemi gravi che la collettività cittadina — ed in particolare la classe lavoratrice come tutti i ceti laboriosi — hanno di fronte. Tra i primissimi atti che i nuovi organismi dovranno compiere sarà l'esame del bilancio di previsione per il 1977 del Comune di Perugia. Un bilancio che si inserisce in una situazione oramai non più sostenibile della finanza locale, con il Comune (come tutte le autonomie) purtroppo prossimo al collasso finanziario.



Per una gestione democratica dei Consigli di circoscrizione

P.C.I.

il 28 e 29 novembre un voto alle liste del PCI

Si dovrà discutere delle spese comunali, dell'eliminazione delle eventuali voci superflue, del modo come tendere al contenimento delle spese, anche se rivolte a risolvere esigenze vere e forse urgenti.

Si dovranno stabilire priorità rigorose — nella spesa corrente come negli investimenti — che non potranno permettere il soddisfacimento di tutti, e neanche della maggior parte, dei bisogni delle popolazioni.

Si dovrà decidere sulle questioni relative alle nuove risorse che il Comune deve ottenere, sia da parte dello stato (attraverso soprattutto una decisa lotta nel confronti dell'evasione fiscale, nel cui ambito un ruolo notevole spetta al Comune ed anche ai Consigli di circoscrizione), sia mediante il riesame delle possibilità dirette di incremento delle entrate: le poche imposte locali fatte sopravvivere da quella riforma tributaria che ha espropriato i Comuni di quasi tutte le competenze in materia; le tariffe dei servizi generali; le rette dei servizi sociali. Non potrà più — a Perugia — essere mantenuto quel regime di gratuità o semi-gratuità della gran parte dei servizi che pur costituiva una grande conquista del movimento e dell'amministrazione democratica. E' necessario oggi giungere ad un sistema che veda la partecipazione di *tutti* i cittadini, proporzionalmente ai propri redditi, al finanziamento dei servizi. In questa direzione occorre muoversi e per questo sono indispensabili due condizioni: che non si perda mai di vista il raccordo tra problemi particolari e generali, e che si conquisti sulla necessità di tale battaglia l'adesione consapevole e militante di più grandi masse di cittadini.

Paolo Menichetti
vice sindaco di Perugia

In quattro circoscrizioni liste unitarie

I candidati del PCI si sono presentati, in quattro circoscrizioni, in liste unitarie contraddistinte dal simbolo raffigurante la Fontana Maggiore sovrastata dalla scritta «Comune democratico».

Le circoscrizioni sono:
- Porta Eburnea - Campo di Marte
- Porta Susanna
- Ponte S. Giovanni - Colletrada
- Prestо - Ponte della Pietra

A colloquio con due candidati comunisti

Cosa vuole la gente dai nuovi organismi

C'è l'attesa di poter pesare di più nelle scelte politico amministrative del Comune e di esercitare un controllo pubblico sulla spesa pubblica - I problemi nella formazione delle liste - I rapporti con le altre forze politiche

Per avere un'idea concreta sia delle iniziative prese dalle forze politiche nelle circoscrizioni, sia dall'atteggiamento della gente rispetto ai nuovi organismi da eleggere, abbiamo rivolto a due candidati comunisti alcune domande. Il primo, Augusto Giacché, è un candidato della lista «Comune Democratico» nella circoscrizione cittadina di Porta Eburnea-Campo di Marte.

Con quali criteri avete elaborato il programma e le liste nella vostra Circoscrizione?

Ci siamo subito mossi per arrivare ad una lista e un programma unitari. Abbiamo incontrato qualche difficoltà proprio per il tipo di problemi diversi e le differenti forme di aggregazione sociale che caratterizzano questa circoscrizione, che comprende la zona tra piazza IV Novembre e Campo di Marte.

Il lavoro è partito dal Largo di Porta Eburnea dove è stato abbastanza semplice individuare una bozza di programma e un certo numero di candidati perché già da 3 anni è in piedi un impegno comune di cittadini di diverso orientamento politico attorno ai problemi del quartiere: in particolare si è realizzata una notevole partecipazione popolare nella messa a punto del progetto di un centro sociale che potesse essere uno strumento di lotta alla condizione di emarginazione vissuta da certi strati sociali come gli anziani, i carcerati, i giovani.

Nel borgo di Porta Eburnea non c'è stato bisogno di ricercare tra i partiti rapporti ufficiali per formare una lista unitaria e individuare un programma comune: già esistevano rapporti abbastanza solidi e un impegno comune sui problemi del quartiere. Ha presentato qualche difficoltà la ricerca di un rapporto con i cittadini di Campo di Marte, in parte per le diversità delle caratteristiche di quella zona rispetto al centro urbano, in parte perché là esistono sezioni della DC e del PSI che si sono decisamente orientate alla formazione di liste di partito.

Tuttavia alcuni cittadini di Campo di Marte, legati o no ai partiti, hanno aderito alla nostra lista unitaria e integrato con altre proposte la prima bozza di programma. Proprio per il modo con cui ci si è avviati alla formazione della lista unitaria, i candidati si impegnano a proseguire l'attività già in piedi prima che si parlasse delle circoscrizioni: il principale obiettivo è la realizzazione di alcuni fondamentali servizi sociali (utilizzazione del ricovero Fatebenefratelli come mensa popolare, creazione di un centro sociale integrato in una unità socio-sanitaria di base, apertura della nuova sezione dell'asilo S. Croce ..).

Quali iniziative hanno preso le forze politiche nel corso di questa campagna elettorale?

Ad eccezione del PCI, le forze politiche hanno operato in massima parte nella zona di Campo di Marte e la loro azione è stata quasi esclusivamente il volantinaggio per propagandare le liste. Non risulta che le liste e i programmi siano stati discussi ed elaborati in pubbliche assemblee.

Bisogna dire per quanto riguarda il PSI, che in un primo tempo si era dichiarato favorevole ad un programma comune, ma era contrario ad una lista unitaria. Questa proposta ci è sembrata molto contraddittoria perciò non l'abbiamo accolta.

Qual è l'atteggiamento che assume generalmente la gente rispetto ai consigli di circoscrizione, che cosa si aspetta da questi nuovi organismi?

Tra la gente non c'è molta fiducia nei consigli di circoscrizione a causa dell'esperienza piuttosto negativa dei passati consigli di quartiere, in cui si sono disattese molte delle esigenze espresse dai cittadini come la chiusura del traffico in via S. Giacomo e l'utilizzazione dei locali delle Riunite per il Centro sociale. Via via che si spiegano le diverse caratteristiche dei consigli di circoscrizione rispetto ai precedenti consigli di quartiere (deleghe, finanziamenti, gestione sociale dei beni comunali del quartiere) si nota nella popolazione un certo interessamento che potrà trasformarsi in fiducia se verrà avviato dal Comune con sufficiente decisione il processo di decentramento e di attribuzione delle deleghe alle circoscrizioni.

Abbiamo posto le stesse domande a Elio Censi, capolista per il PCI nella Circoscrizione che comprende le frazioni: S. Egidio, Civitella D'Arno, Ripa, Pianello, Pilonico Paterno.

Come siete arrivati alla definizione del programma e alla formazione delle liste nella vostra circoscrizione?

Abbiamo preso contatto con i partiti che hanno una presenza organizzata nella zona (DC-PSI-PSDI) per verificare la possibilità di arrivare all'elaborazione di un programma unitario e, di conseguenza, a una lista unitaria.

In un primo momento alcuni esponenti di questi partiti sembravano disponibili alla nostra proposta, successivamente si sono tirati indietro, forse per il veto dei loro organismi dirigenti comunali. Malgrado ciò, abbiamo invitato tutte le forze politiche democratiche a discutere la nostra bozza di programma in una assemblea popolare, ma, ad eccezione di Democrazia Proletaria, esse non sono intervenute.

Il problema della formazione delle liste ha provocato una spaccatura nella DC locale: infatti alcuni militanti di questo partito, che si erano dichiarati favorevoli ad una lista unitaria, non hanno accettato poi di entrare nella lista DC, che è di soli 14 nomi. Dopo il primo incontro con la popolazione abbiamo precisato meglio il programma in una serie di assemblee di caseggiato e si è formata anche la nostra lista che comprende 16 comunisti e 4 indipendenti.

Che tipo di atteggiamento avete incontrato tra la gente e le altre forze politiche durante questa campagna elettorale?

Tra la gente c'è interesse per i nuovi organismi che si andranno ad eleggere, proprio perché si avvertono gli effetti negativi dei processi di disgregazione economica e sociale in atto nella zona. C'è stata una notevole partecipazione alle assemblee di caseggiato indette dal PCI.

Per quanto riguarda le altre forze politiche, c'è da dire che sembrano piuttosto latitanti rispetto a questa scadenza elettorale, o almeno non prendono iniziative pubbliche. In questa situazione noi abbiamo proposto di organizzare assemblee popolari con la presenza dei partiti democratici e dei candidati delle rispettive liste.

Che cosa si aspetta la gente dai consigli di circoscrizione?

Si aspetta di poter pesare di più nelle scelte politico-amministrative che fa il Comune ed anche di poter esercitare un controllo diretto sulla spesa pubblica e la gestione dei servizi nella zona.

Massiccia presenza di candidati indipendenti

Alcuni dati sulla composizione delle liste presentate dal PCI per le elezioni circoscrizionali nel Comune di Perugia.

Il Partito Comunista, dove non è stato possibile presentare i propri candidati in liste unitarie, si è sforzato di garantire la rappresentanza delle comunità locali attraverso l'apertura delle proprie liste ad un numero cospicuo di indipendenti democratici legati a gruppi sociali associazioni sportive o culturali operanti nelle varie circoscrizioni.

Le liste del PCI sono assai aperte rispetto a quelle presentate col proprio simbolo dagli altri partiti: nelle liste comuniste il 40 per cento dei candidati sono indipendenti.

Un altro criterio seguito è stato quello di dare spazio nelle liste ai giovani e alle donne, per garantire la possibilità di esprimere le proprie esigenze a questi strati della popolazione in gran parte emarginati dalla attività produttiva particolarmente in questa fase di grave crisi economica che vede la disoccupazione giovanile e femminile diventare fenomeni di massa.

Infine nelle liste delle varie circoscrizioni sono stati presentati candidati espressione delle diverse categorie sociali e particolarmente accentuata è la presenza dei candidati operai.

Questa comunque la composizione:

GIOVANI	126
DONNE	70
OPERAI	140
INDIPENDENTI	160

Il seminario su riforma dello Stato, democrazia e partecipazione

Sabato 13 si è svolta a Perugia, la prima giornata di lavoro del seminario, organizzato dal nostro partito sul tema: Riforma dello Stato, democrazia, partecipazione.

La peculiarità dell'iniziativa sta nello aver tentato di svolgere, partendo dalla contingenza politica delle elezioni dei Consigli di quartiere, una riflessione più approfondita sul significato della partecipazione e sul legame che intercorre fra lo sviluppo di questa e la riforma dello Stato.

Il fatto di rispondere alla duplice esigenza di lotta politica immediata e di approfondimento teorico ha qualificato diversamente dal passato la partecipazione ed il dibattito.

Si sono visti infatti attivisti di quasi tutte le sezioni del comprensorio di Perugia, prendere parte al dibattito, fare osservazioni che nascevano dalla loro esperienza, porre quesiti ai compagni D'Alberto e Colonna, che hanno coordinato i lavori del seminario. Si è visto quindi un partito che discute e che riflette nel momento in cui conduce la propria battaglia politica; un metodo questo utile alla costruzione di una democrazia più ampia sia all'interno del partito che nella società.

Il tipo di impegno che i comunisti intendono portare all'interno dei consigli di quartiere è emerso con chiarezza dall'incontro di sabato. Essi, infatti, pur considerando importante prestare attenzione a tutte le problematiche particolari dei singoli quartieri intendono inquadrare queste in un contesto più generale, in modo da non far chiudere le singole circoscrizioni nel loro campanile, ma di produrre un dibattito più ampio che sia strumento di crescita per tutti i cittadini.

Un continuo e coerente sforzo unitario caratterizza l'azione del Partito

Come sono nate le liste del PCI

La scarsa disponibilità delle altre forze democratiche ha consentito risultati modesti, limitati a pochi quartieri - La posizione del PSI - Campagna elettorale condotta in modo estremamente aperto

Nei primi giorni di ottobre il Partito Comunista, per voce del Comitato di Comprensorio, rendeva nota, con un proprio documento pubblicato e inviato alle forze politiche dell'arco costituzionale, la proposta di andare alle elezioni cercando di individuare nelle singole circoscrizioni convergenze su un programma di lavoro per arrivare, sulla base di questo, alla costituzione di liste unitarie. Questa proposta si fondava principalmente sulla convinzione che, dato il carattere dei consigli di circoscrizione finalizzati a realizzare la massima partecipazione popolare attorno alle scelte politico-amministrative, sarebbe stato opportuno per le forze politiche condurre una campagna elettorale profondamente diversa da quelle precedenti, anche di carattere amministrativo. Si pensava cioè che i cittadini dovessero essere chiamati non tanto ad una scelta tra schieramenti partitici contrapposti, quanto ad un dibattito sui principali problemi della città e della circoscrizione, sulle possibilità di dare ad essi una risposta, sulla priorità di intervento.

Le liste nelle singole circoscrizioni avrebbero dovuto rappresentare appunto il naturale sbocco di questo dibattito popolare raccogliendo sia rappresentanti dei vari partiti democratici, sia cittadini che si fossero mostrati disponibili all'impegno civile e politico che comporta il lavoro nei Consigli di circoscrizione. La proposta di andare alla formazione di liste unitarie non solo è coerente con la concezione che i comunisti hanno dei Consigli di circoscrizione, ma anche con la linea politica più complessiva che il P.C.I. porta avanti nel Paese volta a realizzare, al di là delle distinzioni ideologiche e della autonomia delle forze politiche, l'unità delle forze politiche e sociali democratiche attorno ad un preciso programma che consenta di risolvere gli annosi problemi della società italiana facendola uscire dalla crisi con un rinnovamento delle strutture produttive e sociali.

Nonostante l'impegno del Partito in questa direzione non è stato possibile realizzare liste unitarie per le elezioni circoscrizionali, se non in poche situazioni in cui era già in atto un'aggregazione di cittadini, talvolta militanti o simpatizzanti di diverse forze politiche, attorno ad esperienze come centri sociali, associazioni ricreative ecc.

E' da dire che si è arrivati a questo risultato piuttosto modesto perché DC, PSDI, PRI, in una gamma di posizioni che pure non contestavano gli orientamenti generali, non si sono prestati con sufficiente tempestività e determinazione alla realizzazione di liste unitarie. Una posizione particolare ha assunto il PSI, che ha sostenuto la necessità di una autonomia delle forze politiche motivandola col fatto che i cittadini si dovevano chiamare a scegliere su programmi distinti e precisi, e quindi a votare liste diverse.

Nonostante la scarsa disponibilità mostrata da alcune forze politiche rispetto alla proposta unitaria avanzata, il PCI condusse la campagna elettorale in modo estremamente aperto, cercando cioè di far discutere la popolazione attorno ai programmi, e alle liste che sono state oggetto di dibattito in ben 150 assemblee tenute nelle varie circoscrizioni.

Del resto i comunisti, guardando oltre la campagna elettorale, intendono portare nel lavoro delle circoscrizioni questo stesso impegno volto a creare la partecipazione e l'unità della gente attorno alle soluzioni concrete e possibili da darsi ai problemi che maggiormente pesano sulle comunità locali.

SICILIA - Lettera al presidente del governo Bonfiglio

Invito di De Pasquale: rispettare le scadenze

Di fronte all'Assemblea le nomine negli enti, il destino delle aziende ESPI, la riconversione, i consigli di quartiere - Fissata la data per l'elezione degli amministratori dell'azienda forestale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Le nomine degli enti, il destino delle aziende ESPI e la vertenza sulla riconversione industriale, la legge sui consigli di quartiere, sono le principali scadenze della prossima settimana politica siciliana.

A richiamare autorevolmente sul primo argomento l'attenzione dei partiti (dopo un passo compiuto dal nostro gruppo parlamentare con una apposita interpellanza) è stato oggi il presidente dell'Ars, compagno on. Pancrazio De Pasquale. Il presidente dell'Assemblea ha inviato al presidente della Regione, onorevole Bonfiglio, una lettera con la quale il governo regionale viene richiamato alle sue responsabilità per quel che riguarda le mancate nomine, designazioni e proposte di designazione i cui termini sono ormai trascorsi infruttuosamente.

«Sono certo — ha scritto De Pasquale a Bonfiglio — che ella vorrà convenire sul fatto che, per la centralità del ruolo affidato al parlamento nella vita politica e sociale del nostro paese, così come è prefigurata dalla Costituzione e dallo Statuto delle Regione che ne è parte integrante, l'organo rappresentativo ha il diritto-dovere di vigilare e di provvedere, anche in mancanza di formali sollecitazioni interne o esterne ad esso circa la tempestiva, completa e corretta attuazione delle leggi da esso approvate».

«Interpretando quindi — prosegue la lettera — lo spirito della Costituzione e dello Statuto nella mia qualità di presidente e perciò anche di tutore dei diritti costituzionali dell'Ars mi permetto di segnalare anche nel quadro dell'impegno assunto dalla stessa Assemblea, dalle sue commissioni e dalla Giunta di governo per la sollecita attuazione delle leggi approvate alla fine della trascorsa legislatura, la necessità che venga data esecuzione alla norma di cui all'articolo 2 della legge 20 aprile 1976, n. 35, che fa obbligo al presidente della Regione di provvedere entro il 31 ottobre di ogni anno alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana dell'elenco delle nomine degli amministratori degli enti pubblici regionali e delle designazioni dei membri di organi di controllo e giurisdizionali per le quali è richiesto il parere della prima commissione legislativa dell'Ars».

Il fatto che i termini siano trascorsi — prosegue De Pasquale — «contrasta con l'avvertita necessità di eliminare nei previsti termini auspicati da tutti coloro cui sta a cuore una ordinata gestione della vita amministrativa ed economica della regione, le gravi carenze accumulatesi negli anni trascorsi, nella direzione degli enti, degli istituti e delle aziende, largamente privi di organi d'amministrazione perché disciolti o scaduti. Ma, fatta salva la necessità di un ordinato e corretto svolgimento della vita degli enti strumentali della Regione, soccorre anche la considerazione, che è poi il fulcro dello spirito che anima la legge poc'anzi richiamata, secondo la quale la preventiva conoscenza della natura di responsabilità da ricoprire e delle nomine e delle designazioni effettuate soddisfa una legittima esigenza della pubblica opinione».

Essa richiede — ricorda De Pasquale — infatti «scelte soddisfacenti, che risultino ispirate a criteri oggettivi di competenza e di qualità, e, pertanto, svincolate da pratiche dettate da meri interessi di parte. A prescindere dalla doverosa tempestività nel rispetto della legge, la sollecita risposta ad una tale esigenza ripetutamente espressa dalla pubblica opinione costituisce un fatto di credibilità dell'assemblea e del governo e di consapevole rispetto dei siciliani per le istituzioni democratiche della loro regione».

Intanto nei prossimi giorni l'Ars è chiamata anche alla discussione del primo disegno di legge di una certa rilevanza uscito fuori dalle commissioni legislative: quello sui consigli di quartiere, licenziato giorni fa. Si tratta di una nuova legge che si rende necessaria dopo la sentenza di annullamento del disegno di legge varato dall'Ars l'anno scorso da parte della Corte Costituzionale.

L'Ars affronta pure la prossima settimana il nodo delle aziende regionali, del loro necessario risanamento, anche in relazione al gravosissimo onere finanziario di 850 miliardi sopportato dalla Regione per farle sopravvivere malgrado le condizioni di sfascio cui le hanno portate le attuali gestioni e la rivendicazione di un intervento delle Partecipazioni statali nel quadro della riconversione industriale. L'argomento sarà portato all'attenzione dell'Assemblea con la discussione di una mozione comunista che tende a impegnare il governo ad effettuare un passo in questa direzione presso il governo nazionale. Un documento sullo stesso argomento è stato presentato dalla DC.

E' stata fissata infine la data della elezione del consiglio di amministrazione della azienda forestale, prevista dalla legge sulla difesa del suolo. E' questo uno degli impegni strappati da una delegazione di operai forestali che s'è incontrata dopo una manifestazione con l'assessore regionale all'agricoltura, Alenno.

Il governo regionale si è impegnato pure a presentare il «pre-piano» per la forestazione e la difesa del suolo entro il 15 dicembre per spendere i 90 miliardi stanziati dalla legge. Aleppo proporrà anche alla Giunta di governo un finanziamento di 15 miliardi dal bilancio della Regione per dare lavoro immediato alla categoria.

BARI - Riunite la Lega e l'ANCI

Le richieste dei sindaci pugliesi al governo per evitare la paralisi

Dalla nostra redazione

BARI, 20

La stretta finanziaria che paralizza l'attività dei Comuni e il ruolo degli Enti locali sono i problemi che continuano ad essere all'ordine del giorno in Puglia, come altrove, e che sono stati al centro di discussioni e di prese di posizioni del Consiglio regionale, dell'ANCI e del Comitato regionale della Lega per le autonomie locali.

L'ANCI al termine di una riunione — nel corso della quale è stato fissato per il 15 gennaio a Bari il congresso regionale — ha approvato un documento che ha inviato ai ministri competenti in cui sono elencate queste richieste urgenti dei Comuni pugliesi: 1) Erogazione immediata dei mutui ad integrazione dei disavanzi di bilancio per il 1975 e precedenti, ed approvazione immediata dei bilanci preventivi 1976 sulla base di un'automatica determinazione di un adeguato incremento — nella misura di almeno il 25% — in rapporto all'entità delle spese già autorizzate nel 1975. 2) Determinazione delle somme finanziabili dalla Cassa depositi e prestiti per il 1977, con stime e valutazioni del ministero del Tesoro, a scala regionale, su un «plafond» da assegnare come minimo finanziamento sia per la copertura di disavanzi, sia per il finanziamento di opere pubbliche. 3) Determinazione di un «plafond» di credito assegnabile agli istituti di credito che gestiscono il servizio di tesoreria. 4) Anticipazione al 1. gennaio 1977 del gettito Ilor (imposta locale sul reddito) previsto dal 1. gennaio 1978. 5) Aumento delle somme spettanti ai Comuni e alle Province sulla base delle leggi n. 638 e n. 189 (tributi locali), quanto meno del 25%. 6) Trasformazione delle anticipazioni di cassa in mutui a lungo termine. 7) Sospensione delle compensazioni di crediti e debiti dei comuni nei confronti dello stato. 8) Eliminazione del limite del 7% dell'aumento dello scoperto di cassa degli Enti locali presso gli istituti di credito alla data del 30 giugno 1976. 9) Incontro con il ministro del Tesoro, on. Stammati, per l'esame della situazione finanziaria degli Enti locali pugliesi. 10) Incontro con il sottosegretario agli Interni, on. Darida, per l'esame di problemi concernenti l'applicazione del contratto dei dipendenti degli Enti locali.

L'ANCI inoltre ha ribadito la necessità di un radicale superameneto dell'attuale legislazione comunale e provinciale con una legge che esalti l'autonomia degli Enti locali, ridefinisca i loro compiti e snellisca le procedure in modo da porre in condizioni Comuni e Province di assolvere le importanti funzioni che la costituzione assegna loro e di rispondere alle accresciute esigenze delle comunità.

Privilegiare le autonomie locali — afferma a sua volta il Comitato regionale della Lega dei Comuni — è di importanza decisiva nella realtà italiana, caratterizzata com'è da profondi squilibri strutturali, territoriali, economici e sociali. Il comitato ha affrontato alcuni aspetti vitali dei problemi collegati alle autonomie locali ed ha inoltre eletto gli organismi esecutivi. Il compagno Giuseppe Papa è stato riconfermato segretario della Lega dei Comuni pugliesi. Dell'ufficio di presidenza fanno parte il compagno Giuseppe Cannata sindaco di Taranto e il dr. Antonio Grosso assessore provinciale di Foggia.

Domani a Potenza incontro-dibattito con Tortorella

POTENZA, 20

Lunedì 22 alle ore 18.30 a Potenza nel salone del Grande Albergo si terrà un incontro dibattito con il compagno Aldo Tortorella della Direzione nazionale del PCI, responsabile della commissione cultura.

Migliaia in corteo a Campobasso

Nonostante la pioggia caduta per tutta la mattina migliaia di lavoratori hanno dato vita ad una splendida manifestazione a Cmpobasso, in occasione dello sciopero generale del 18. C'erano gli operai della SIOP di Venafro occupata per la difesa del posto di lavoro, gli operai della FIAT e poi tanti giovani disoccupati, gli studenti, i braccianti, gli impiegati, gli autotrasportatori venuti da ogni parte della Regione a manifestare per un nuovo tipo di sviluppo e per l'occupazione. La manifestazione si è conclusa in piazza Prefettura con il comizio del compagno Sergio Garavini della Segreteria nazionale della CGIL, CISL, UIL.

Nella foto: una veduta parziale del corteo che giovedì 18 novembre ha attraversato le vie del capoluogo Molisano.

Si allunga la catena di infortuni alla cartiera

Alla Cir di Chieti si muore anche di domenica

L'ultima vittima non riposava da un mese - Migliaia di ore di straordinario - Dopo tre morti aperta un'inchiesta

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 20.

Adesso tutti la chiamano «la fabbrica della morte», ma c'è stato bisogno che un altro operaio ci lasciasse la pelle prima che la Procura della Repubblica di Chieti si decidesse ad avviare una indagine sulle condizioni di lavoro in cui sono costretti a prestare la propria attività i circa 600 operai della CIR (ex Celdit) di Chieti Scalo, la cartiera dove negli ultimi quattro anni tre operai sono morti sul lavoro, 16 sono stati costretti a ricorrere alle cure ospedaliere perché intossicati da esalazioni di cloro, 18 sono stati ricoverati in una clinica di Milano perché affetti da bronchite asmatica causata dalla aria malsana che si respira nello stabilimento per le esalazioni di gas tossici e dove soltanto negli ultimi 8 mesi si sono registrati ben 64 incidenti sul lavoro. Sembra anzi che siano state emesse anche tre comunicazioni giudiziarie.

Dopo l'incidente in cui nel marzo dello scorso anno trovò la morte l'operaio Carmine Puracchio, di 54 anni, rimasto orribilmente schiacciato sotto una balla di cellulosa, mentre era intento alla manovra di un «muletto» per il trasporto di queste balle all'interno dello stabilimento, incidente mortale che aveva avuto un precedente, due anni prima che costò la vita a Vicenzo Spacca, la catena di questi «omicidi bianchi» ha aggiunto un altro anello, tre settimane fa, ad una lista che rischia di farsi ancora più lunga se non si interviene in tempo, imponendo una diversa organizzazione del lavoro che ponga al primo posto il problema della salute e della vita dei lavoratori.

Fioravante Mariotti, di 31 anni, nativo di Civitella Casanova, sposato, padre di due figli, abitante a Montesilvano, è l'ultima vittima di una logica imprenditoriale abituata a conteggiare fra i costi di produzione il risarcimento per gli infortuni che si verificano all'interno della fabbrica e che, a conti fatti, viene a costare sempre meno ai padroni di quanto dovrebbero spendere se fossero costretti davvero a garantire tutte le misure di sicurezza necessarie all'interno dei luoghi di lavoro.

Fioravante Mariotti è morto il 31 ottobre: era domenica, ma alla CIR gli operai sono costretti, da una lunga pratica di imposizione padronale, a svolgere oltre 17.000 ore di straordinario complessivo al mese, la qual cosa finisce tra l'altro per togliere lavoro ad almeno altri 250 300 lavoratori che la Cartiera si rifiuta invece di assumere per completare il suo organico.

Anche lui, perciò, si trovava in fabbrica per effettuare ore di lavoro straordinario e — come hanno denunciato i sindacati di categoria aderenti alla Cgil - Cisl - Uil — erano ben 28 giorni che non usufruiva del turno di riposo. Ciò nonostante, la direzione aziendale si è sempre rifiutata di discutere una piattaforma rivendicativa presentata dal consiglio di fabbrica, nella quale si puntualizzavano la situazione dell'ambiente di lavoro e l'attuale stato dell'organico.

A pochi giorni di distanza dalla morte del Marlotti, rimasto anche lui schiacciato sotto il carrello di un elevatore meccanico, un altro operaio rimaneva vittima di un ennesimo incidente in seguito al quale i sanitari dell'ospedale civile di Chieti erano costretti a «cavargli» un occhio. Giuseppe Di Donato, questo il nome del 42enne operaio, ultima vittima di questa tragica catena di infortuni sul lavoro, era stato assegnato ad un servizio dove si richiedeva una particolare abilità manuale. Non avevano tenuto conto in nessun modo che lui aveva una sola mano efficiente. E così, mentre con un uncino doveva afferrare le balle di cellulosa che scorrevano sopra un rullo, per avviarle alla trinciatrice, accadeva che una di queste balle si andava ad infilare in uno sfibratore, bloccando l'intero macchinario. L'operaio, per liberare la macchina, si precipitava ad afferrare un forcone per cercare con questo di sfilare la balla dagli ingranaggi, ma al contatto con questi il forcone gli schizzava all'indietro e lo colpiva irrimediabilmente ad un occhio che i sanitari del «SS. Annunziata» sono stati costretti ad asportare.

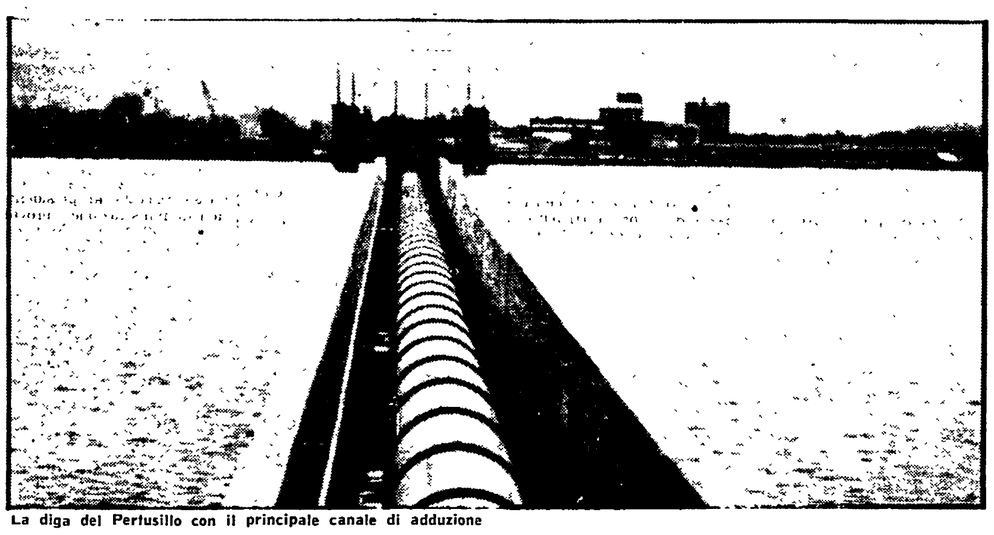
«Questo è il risultato — è il duro commento di un comunicato diffuso dal comitato cittadino el PCI di Chieti — di una organizzazione del lavoro che guarda solo al profitto e che non ha in nessuna considerazione i valori umani. Sulle cause e responsabilità di questa situazione e di questi incidenti — conclude il documento comunista — deve essere fatta piena luce.

Franco Pasquale

La sospensione dell'erogazione a Muro Lucano e Castelgrande ripropone un drammatico problema

L'ACQUA C'È MA È MAL DISTRIBUITA

Anche se esistono tesi contrastanti il dato di fatto è che ce n'è a sufficienza per alimentare Puglia e Basilicata - Se in molte zone arriva ancora a singhiozzo ciò è dovuto ad una utilizzazione errata e ad una distribuzione non equilibrata - Necessario predisporre un adeguato piano regolatore - Vanno molto a rilento i lavori delle dighe di Acerenza e Genzano



La diga del Pertusillo con il principale canale di adduzione

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 20

La sospensione dell'erogazione dell'acqua nei comuni di Muro Lucano e Castelgrande — a seguito di infiltrazioni nelle condutture, provocate dalle piogge persistenti dei giorni scorsi — ci inducono ad alcune considerazioni sulla questione della disponibilità e dell'utilizzazione delle risorse idriche in Basilicata.

Il brutto ricordo della scorsa estate quando la situazione dell'approvvigionamento idrico in tutta la regione era drammatica, la fila alle fontane, le autobotti nei quartieri più alti dei centri maggiori e i cortei di lavoratori, contadini, giovani e donne che per lungo tempo hanno rivendicato la costruzione delle dighe, sono fatti recenti da non dimenticare.

Le masse popolari lucane vogliono capire perché quello che viene considerato «un bene prezioso e ancor più lo sarà in avvenire per l'aumento generale dei consumi e per le nuove esigenze delle regioni che, come la nostra, sono in via di sviluppo» (dalla relazione della Giunta Regionale sul problema delle acque) e che da noi rappresenta una delle poche ricchezze naturali, ci viene somministrata a singhiozzo. E' soltanto una questione dovuta alla «normalità dell'andamento delle stagioni, ad un evento estremamente siccitoso, ad una ricorrenza ciclica», come ha affermato il Presidente della Giunta Regionale Verrastro, nel dibattito sulla disponibilità delle acque in consiglio regionale, o bisogna ricercare le cause altrove? Per quanto riguarda l'effettiva disponibilità delle risorse idriche lucane, esistono due tesi contrastanti: secondo l'Ente Irrigazione esse ammontano a 1100 milioni di metri cubi (per difetto): secondo il professore Viparelli che ha condotto uno studio per conto del CNR, si dispone di 1500 milioni di metri cubi (per eccesso).

Il dato di fatto è che l'acqua c'è e che, come sostiene l'Ente Irrigazione «essa è sufficiente ad alimentare le due regioni (Puglia e Basilicata ndr) mediante una razionale distribuzione delle risorse». Dovremmo dunque stare tranquilli, invece i problemi cominciano quando si esaminano i modi di utilizzazione e di distribuzione dell'acqua.

Limitandoci all'approvigionamento di acqua potabile non si può non chiamare in causa l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, uno degli enti più complessi e più intricati che gestisce il 60% degli acquedotti lucani, responsabile — assieme ai nostri programmatori regionali — delle disfunzioni che paga la collettività.

Questo ente mastodontico abbraccia, con una fitta ragnatela di diramazioni, oltre che la Basilicata e la Puglia, buona parte del Molise e della provincia di Avellino.

All'esigenza di un migliore (e rapido) uso delle acque disponibili, pertanto, si aggiunge, il problema della costituzione di un Ente Regione degli Acquedotti Lucani — attualmente in discussione alla Regione e di cui il PCI chiede un adeguamento rispetto alle effettive esigenze idriche delle regioni interessate — che, insieme ad un altrettanto Ente regionale per lo sviluppo dell'irrigazione, renda possibile un maggior controllo e una più equa distribuzione delle risorse idriche della Basilicata sia per quel che riguarda l'approvigionamento di acqua potabile che di quella per uso irriguo ed industriale.

Prima condizione perché ciò avvenga è la predisposizione di un nuovo piano regolatore degli acquedotti con proiezione al 2015, dato l'ampio superamento delle previsioni del piano regolatore del 1964, che sia legato agli studi compiuti dalla Cassa per il Mezzogiorno nel corso dell'istruttoria del progetto 14 e tenga presente le necessità della regione Puglia, con la quale vanno intensificati gli sforzi unitari per la soluzione del problema.

Per quanto riguarda gli usi irrigui, nel maggio '76 il Consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno ha appaltato i lavori di costruzione delle dighe di Acerenza e Genzano che porterebbero all'irrigazione, una volta ultimati, di oltre 30 mila ha nella zona bradanica. Le organizzazioni sindacali, le forze politiche democratiche non mancarono di ricordare, in quell'occasione, che con l'inizio dei lavori per la costruzione delle due dighe, che potevano essere già in fase di avanzata realizzazione se non fossero state frapposte difficoltà economiche e tecniche decisamente strumentali da parte dei governi, la lotta portata avanti per anni dai lavoratori lucani coglieva risultati precisi.

Ma a distanza di sei mesi, è lecito domandarsi a che punto stanno i lavori, per ricordare la necessità di un impegno sempre vigile dei lavoratori affinché gli impegni assunti dalla Casmez vengano mantenuti.

Dunque, la grave crisi che investe la regione non ammette sprechi: tutte le risorse materiali vanno utilizzate, in senso produttivo e, soprattutto, le risorse idriche.

Arturo Giglio

Nove Comuni per il piano di assetto del territorio in Basilicata

MATERA, 20

I sindaci di Irsina, Tricarico, Grassano, Miglionico, Acerenza, Banzi, Tolve, Lavello e Venosa a seguito di un incontro tenutosi presso il municipio di Irsina, hanno ribadito la necessità dell'inserimento prioritario del progetto di sviluppo della fascia bradanica nel piano che la Regione Basilicata elaborerà ai sensi dell'art. 1 della legge sul Mezzogiorno, nonché del finanziamento prioritario per tutte le opere, iniziate o progettate, capaci di promuovere lo sviluppo della zona bradanica per non aggravare ulteriormente gli squilibri territoriali e socio economici esistenti tra fasce costiere e zone interne.

I sindaci dell'area bradanica hanno inoltre sottolineato l'urgenza di definire, da parte della Regione Basilicata, il piano di assetto del territorio tenendo in dovuto conto le indicazioni e le osservazioni già formulate da molte assemblee elettive, organizzazioni di massa e culturali, sulla base anche delle naturali vocazioni del territorio e l'elaborazione urgente di un piano straordinario per la occupazione apportando opportune e necessarie modifiche alla legge sul collocamento in agricoltura e nella edilizia.

I sindaci sosterranno queste precise richieste anche durante l'incontro, previsto per la prossima settimana, con il ministro per il Mezzogiorno e con i presidenti delle Commissioni Lavoro e Previdenza Sociale della Camera e del Senato.

I giovani siciliani organizzano la lotta per la piena occupazione

Un patrimonio d'energie per la rinascita

La situazione della disoccupazione giovanile in Sicilia diventa ogni giorno sempre più drammatica: mancano, allo stato attuale, stime sufficientemente attendibili della quantità dei giovani in cerca di prima occupazione, ma risulta ormai evidente che il fenomeno ha assunto dimensioni macroscopiche, sicuramente maggiori, in Sicilia come in tutto il Mezzogiorno, rispetto a quelle riscontrabili nelle regioni settentrionali.

All'aggravarsi delle condizioni di vita di tanti giovani fa riscontro, in molte zone della Sicilia, l'inizio di un vasto movimento per il lavoro: i giovani disoccupati cominciano ad organizzarsi in Leghe, ad instaurare rapporti stabili con le organizzazioni sindacali, a dare vita a momenti significativi di mobilitazione, come lo sciopero alla rovescia dei giovani trapanesi per la costruzione del canale di gronda nella città alluvionata: tutto ciò dimostra che esiste nella nostra Sicilia un enorme patrimonio di energie e di intelligenza che può diventare uno strumento prezioso per la rinascita dell'isola.

Oggi, grazie al nuovo clima politico instauratosi all'ARS, alla consapevolezza ed alla combattività di tanti giovani siciliani, che già nel febbraio di questo anno numerosissimi manifestavano per le vie di Palermo la propria volontà di cambiare, esiste la possibilità di impegnare i giovani siciliani nel grande sforzo di mobilitazione delle risorse, necessario perché la Sicilia e il Mezzogiorno giochino un ruolo decisivo per fare uscire il Paese dalla crisi.

In questa direzione, un primo risultato della mobilitazione dei giovani siciliani e della iniziativa delle organizzazioni giovanili è costituito dallo impegno assunto dal presidente della Regione di istituire un Comitato consultivo delle organizzazioni giovanili sul problema dell'occupazione.

E' necessario che questo impegno venga rispettato al più presto, al fine di creare un organico raccordo tra istanze del movimento della gioventù siciliana e programmazione democratica regionale. E' evidente, infatti, che un piano per la occupazione giovanile, anche di carattere straordinario, può contribuire allo sviluppo economico, sociale e civile dell'isola, ed evitare ogni rischio di puro assistenzialismo, solo se inserito nell'ambito di una razionale utilizzazione delle risorse economiche nei settori già individuati dall'ARS come centrali per l'avvenire dell'isola.

Per questi motivi la FGCI solleciterà una presa di posizione ufficiale della Regione, affinché anche nel provvedimento legislativo nazionale per l'occupazione giovanile sia riconosciuto il ruolo delle Regioni e degli enti locali nella gestione dei fondi e nella programmazione dell'inserimento della manodopera giovanile nei settori produttivi, ed affinché il criterio di assegnazione dei fondi sia commisurato alla maggiore incidenza della disoccupazione nelle Regioni meridionali.

E' necessario, inoltre, che la Regione intervenga direttamente nello studio della composizione quantitativa e qualitativa della disoccupazione giovanile, nella organizzazione di una conferenza regionale sulla occupazione giovanile, e nell'approntamento di un proprio intervento legislativo, volto a raccordare organicamente l'inserimento dei giovani nella attività lavorativa con la qualificazione professionale, e a delineare le modalità di ingresso dei giovani nei settori produttivi centrali per l'economia regionale.

Sviluppo dell'agricoltura, della zootecnia, della forestazione, dell'industria, del turismo, dei servizi sociali, valorizzazione del patrimonio artistico e culturale: ecco altrettante possibilità di occupazione per i giovani siciliani e di progresso per l'intera Sicilia.

M.G. Giammarinaro

segretario regionale della FGCI siciliana

Il dito nell'occhio — La lunga notte dei senzatetto

Per una notte intera centinaia di famiglie hanno occupato il comune di Cagliari. Si è trattato di un'azione dimostrativa. Costretti a vivere nei tuguri o in forzata coabitazione entro pochi metri quadrati di superficie, donne e uomini, bambini e vecchi hanno deciso di trascorrere ventiquattr'ore sotto il tetto del municipio.

Pochi dati bastano a dimostrare che il problema della casa è diventato esclusivo: circa 30 mila cagliaritani sono stipati in abitazioni malsane e pericolanti; almeno 5 mila nuove famiglie, non sanno come sistemarsi per l'altissimo costo dei fitti (un appartamento fatiscente del centro storico 150 mila lire, un appartamento appena decente in periferia 220 mila lire); ben ventimila sono le richieste di appartamenti giacenti nel Comune di Cagliari ed in diversi istituti. Gli «abusivi» ormai non si contano. In ogni quartiere gruppi di famiglie assaltano le case sfitte. Durante il giorno gli uomini non ci sono mai, per sfuggire alla «legge». Le donne non escono, vivono con il cuore in gola, rinserrate e pronte a sfidare l'ufficiale giudiziario o le forze dell'ordine con il foglio di sfratto. Solo i bambini sembrano ignari: giocano nelle strade, i corpi rattrappiti da un freddo vecchio dalla loro nascita.

Proprio attraverso questi episodi Cagliari mostra il suo vero volto. Una città gravemente in crisi, che non solo non offre servizi collettivi come scuole, spazi per il tempo libero, ospedali e ambulatori, acqua e riscaldamento, ma neppure il minimo indispensabile per vivere, l'elemento base che qualifica un organismo territoriale come il centro urbano: la casa.

Di fronte a un quadro così crudo e triste una domanda sorge spontanea: cosa hanno fatto, in un quarto di secolo lo stato, la Regione, il Comune per eliminare queste vergogne? Molto hanno fatto, ma tutto a favore della speculazione privata e degli imprenditori edili. Decisioni urbanistiche, provvidenze di legge, ritardi nell'attuazione dei piani, tutto quanto era possibile fare lo hanno fatto, lasciando senza un tetto gran parte della popolazione.

Quella che è stata chiamata «la lunga notte dei senza tetto» al municipio non deve passare invano, ma va ricordata e spiegata allorché il sindaco esporrà nei prossimi giorni le dichiarazioni programmatiche della nuova giunta.

Sia chiaro: i comunisti hanno collaborato al nuovo programma non per riempire fogli di carta, ma per voltare pagina davvero. Non si lotta soltanto per avere una casa. Si lotta per creare una città a dimensione dell'uomo.

SOTTO ACCUSA LA PETROLCHIMICA PER LA GRAVE DEGRADAZIONE DELL'AMBIENTE

SIR di Porto Torres una industria con «licenza» di inquinare

Fin dalla installazione dei primi impianti, l'insediamento petrolchimico di Rovelli non è stato sottoposto ad alcun serio controllo - I « depuratori fantasma » e le « scappatoie » in una normativa contraddittoria e inefficace - Nel Golfo dell'Asinara è presente mercurio in quantità cento volte superiore a quanto dichiarato - Scompaiono alcuni tipi di pesce per la presenza di idrocarburi

Proviamo a tirare le somme

I conti della Sardegna con l'industria chimica, finora, registrano profitti e perdite; tirate le somme, però, il totale è ancora attivo. Come calcolarlo?

Facciamo, innanzitutto, il bilancio della salute. La scomparsa della malaria, dopo millenni di stragi e di spopolamento, ha avuto ed avrà tali ripercussioni sulla salute e sugli insediamenti dei sardi, da compensare per noi sia gli effetti nocivi dimostrati da DDT, il prodotto chimico protagonista del risanamento, sia i danni finora provocati dall'industria, agli operai e all'ambiente.

Proviamo a fare il bilancio del lavoro. Mi pare giusto affermare che se avessimo speso tanti miliardi nell'agricoltura, nell'allevamento, nell'aiuto alle piccole aziende, quanti ne ha presi dallo Stato l'industria macrochimica, non vi sarebbe forse in Sardegna un solo disoccupato. Ma teniamo i piedi per terra. Siamo vissuti, per trent'anni, in una Italia governata dalla DC. Quasi sempre, altrettanti miliardi sono stati pompati dall'erario, esportati o sperperati senza creare un solo posto di lavoro. In Sardegna, almeno, i soldi pubblici si sono trasformati in tutto o in parte in impianti, fabbriche, tecnici e operai. E le industrie, almeno per ora, continuano a tirare. Anche il conto del lavoro, quindi, si chiude provvisoriamente all'attivo.

Facciamo infine il bilancio della politica. Dall'industria è venuta corruzione e disgregazione, appoggio esplicito e sostegno sotterraneo (una storia ancora da scrivere: quale giornalista o economista ne avrà l'intelligenza e il coraggio?) al potere della DC. Ma il capitale, diceva Marx, partorisce i propri becchini. E con l'industria è nata inevitabilmente una classe operaia, oppressa e sbandata nei primi anni, ma poi protagonista del risveglio popolare e democratico della Sardegna.

Se la nostra isola ha avuto negli ultimi anni, fra le regioni del Sud, il più alto indice di spostamento a sinistra, ed ha conosciuto favorevoli processi di unità autonomistica, questo è accaduto anche come effetto indesiderato, ed esorcizzato con ogni mezzo, dell'insediamento industriale. I «becchini» sono cresciuti, hanno lavorato bene; e non vogliono certo seppellire, insieme al capitale, gli impianti da essi costruiti, la fonte del proprio lavoro e della propria organizzazione di classe. Il terzo conto, quello della politica, segna anch'esso un totale positivo.

I bilanci, però, sono ancora tutti aperti. Né il lavoro né il progresso democratico sono stabilmente acquisiti; e il conto della salute comincia a segnare rosso: le perdite superano ormai le entrate. I quotidiani pagati dall'industria (più esattamente: pagati dallo Stato tramite industrie), e soprattutto La Nuova Sardegna, *cercano con affanno di convincere che il mercurio è un ottimo condimento per triglie e sardine, che l'olfatto dei sassaresi è troppo delicato, che le nubi tossiche sono «presunte», che zolfo e ossigeno in forma di anidride solforosa fanno bene come l'aria di montagna, e che infine (argomento usato in politica con decrescente successo fin da 1917-18, e trasferito ora in ecologia) all'Est stanno peggio: «Avevo già visto impianti di questo genere in Romania — dice un visitatore della SIR a* La Nuova Sardegna *— ma là c'era molta più puzza e molto più rumore».*

Dovremmo perciò tenerci puzze e rumori e avvelenamenti nostrani? Il guaio è che i livelli di inquinamento stanno raggiungendo, in troppi punti della Sardegna, limiti intollerabili. Questo «intollerabile» in alcuni casi è già stato scientificamente misurato, in altri constatato dai cittadini e dai lavoratori, con dirette esperienze di malessere che hanno anch'esse un significato scientifico.

Vi è anche allarmismo? Valutiamolo. Ma esso può essere circoscritto o fugato soltanto se i giornali cessano la loro propaganda, che oggi è talmente sfacciata da generare più allarme che fiducia; e se lo Stato compie il proprio dovere di accertare ogni inquinamento esterno ed ogni insalubrità interna provocata dall'industria, e di spingere o costringere verso adeguate misure di sicurezza.

Si dice: ma l'occupazione? Come conciliare il posto di lavoro con la crisi e con la tutela dell'ambiente? Sappiamo le difficoltà. Ma il moltiplicarsi di clamorosi episodi di inquinamento indica che siamo vicini a limiti di rottura, col rischio di incompatibilità più profonde tra industria, salute umana ed equilibrio ambientale; e col rischio che l'accresciuta sensibilità popolare, che è segno di maturata coscienza civile o scientifica, si rivolti contro la chimica.

Si vuole questo? No? Discutiamo allora quali precise misure di risanamento sono possibili, per non chiudere in completo passivo i conti con l'industria. E mettiamo anche in bilancio il fatto che di questa terra, e delle sue acque, dobbiamo rispondere di fronte ai contemporanei ed alle generazioni future.

Giovanni Berlinguer

Anche la Sardegna ha le sue «Seveso nascoste?» A giudicare dagli avvenimenti e dalle vivaci polemiche delle ultime settimane non si può che rispondere affermativamente.

Dopo la chiusura dello stagno di S. Gilla, tipico e disarmante esempio di incuria e inefficienza della autorità preposte al controllo delle condizioni ambientali, che, costerà alla collettività qualcosa come cinque miliardi di lire (questa è la cifra necessaria, secondo gli esperti, per restituire il lago ai pescatori) nelle ultime settimane è esploso il «caso SIR».

Dagli stabilimenti della Marinella, emblematico punto di riferimento dell'industrializzazione monoculturale «anni sessanta», si sprigionano con regolarità inquietante «nubi tossiche» che rendono l'«aria irrespirabile e diffondono un più che giustificato allarme tra la popolazione.

Un miscuglio di anidride solforosa e di ammine avvolge, sempre più spesso, i centri abitati di Porto Torres e di Sassari, mentre la presenza di mercurio nelle acque del golfo ha raggiunto tassi estremamente preoccupanti.

Primi allarmi

Il polo industriale di Porto Torres, bisogna certo ammetterlo, rappresenta oramai sotto il profilo economico ed occupazionale una importante realtà per l'economia del nord-Sardegna. La contropartita richiesta alla collettività per tale insediamento, appare però esorbitante, non solo se riferita — all'incredibile rapporto tra investimenti e posti di lavoro (attributo tipico deli ignsediamenti petrolchimici), quanto per le conseguenze di tipo ambientale, espolse negli ultimi anni.

Dal 1965 (a questo periodo risalgono le prime denunce) le acque del golfo dell'Asinara, nelle quali si specchiano le ciminiere degli impianti della SIR di Rovelli, hanno assunto un aspetto sempre più cupo in seguito alla crescita degli scarichi industriali. Acque limpidissime che consentivano l'esercizio della pesca per l'approvvigionamento diretto dei mercati e perfino per la trasformazione e l'inscatolamento dei prodotti, sono state invase da idrocarburi e sostanze oleose e anche qui il tipico fenomeno della «chocolate mousse» (così definiscono gli esperti l'emulsione di acqua e di idrocarburi di notevole consistenza) è divenuto abituale perfino per i pescatori della zona.

Gli impianti di depurazione, in mancanza di controlli adeguati e rigorosi, non sono mai stati costruiti. Per lunghi anni, incredibilmente, la Società italiana resine è stata trattata alla stessa stregua di una semplice «concessionaria di raffineria e depositi costieri». In base ad una ordinanza della Capitaneria di porto, infatti, avrebbe dovuto realizzare all'interno della zona degli impianti e a monte delle fognature di scarico, solamente delle vasche di decantazione o «fosse a trappola», conformi alle prescrizioni dell'autorità marittima, in cui convogliare le acque di risulta.

La SIR è stata poi invitata (sempre in base all'ordinanza della Capitaneria risalente al settembre del 1969) a presentare con periodicità mensile, un certificato di analisi sottoscritto da un ente pubblico per dimostrare che ogni milione di parti di acqua scaricata nelle fognature o in mare non contiene più di 50-60 particelle oleose.

Nonostante l'oggettivo e tangibile aggravamento delle condizioni delle acque del golfo però, fino a poco tempo fa tutto appariva regolare. Dietro la classica dicitura: «Effluenti conformi alla ordinanza della Capitaneria», sottoscritta dagli analisti del laboratorio chimico provinciale, si potevano leggere dati agghiaccianti sulla presenza di fenolo, cromo e mercurio negli scarichi della Alchisarda, della Sirben e nel defluente dello stagno di Genano.

In tutti questi anni, tenendo conto dell'ordinanza della Capitaneria di porto, il punto di riferimento delle analisi del laboratorio chimico provinciale è stato quello dell'accertamento del limite massimo di concentrazione delle particelle oleose negli scarichi. Nessuno si è invece preoccupato della contemporanea presenza di mercurio, fenolo e cromo.

Tutto il «castello» è saltato in aria dopo l'iniziativa del Comune di Porto Torres, del sindaco di Sassari, del presidente della Provincia, i quali hanno cominciato a chiedere di vederci chiaro. Ben presto sono naturalmente giunti anche i risultati incontrovertibili di accurate indagini scientifiche.

L'istituto zooprofilattico della Sardegna, nei mesi scorsi, ha esaminato per la prima volta le conseguenze della concentrazione di mercurio sui pesci del Golfo dell'Asinara. Sono stati accertati valori inferiori ai limiti di legge ma, per questo certamente non meno inquietanti.

In Italia, in base alla legge n. 328 del 14-12-1971, il contenuto di mercurio ammesso è di 0,70 parti per milione (ppm) ovvero di 0,70 milligrammi per chilogrammo di pesce.

Più rigidi sono invece i limiti stabiliti dalla F.A.O., ad esempio, e dal Federal Food and Drug Administration degli Stati Uniti, i quali non superano mai i 0,50 ppm.

Qui siamo fortunatamente lontani da tassi di questo tipo (come documentano le tabelle che riportiamo), ma, da alcuni anni i pescatori impegnati nel nord Sardegna da Capo Testa a Stintino, hanno registrato un sensibile calo della loro attività.

Il processo di «eutrofizzazione» (progressiva mancanza di ossigeno nell'acqua) conseguente all'inquinamento prodotto dagli scarichi ha determinato la massiccia scomparsa di diverse e prima diffusissime specie.

Come è noto, infatti, il mercurio disciolto nelle acque del mare viene lavorato dai batteri e trasformato in metilmercurio; il mercurio si fissa quindi nel «planctom» e da qui inizia il suo cammino nella catena alimentare del «mare aperto» (acciuga, sardina, aguglia, sgombro) e da questa alla catena del «mare profondo». L'ultimo anello della catena è naturalmente costituito dall'uomo.

Esistono dunque tutte le condizioni-base per dar vita ad una vera e propria «catastrofe ecologica» nelle acque della Sardegna settentrionale?

Alcuni studiosi, esperti del settore, ritengono indispensabile un intervento adeguato per bloccare i meccanismi di alterazione ambientale

Muoiono le alghe, si sovverte l'ecosistema, scompaiono specie di pesci, altri pesci muoiono o diventano essi stessi «accumulatori» di veleni.

Già nella primavera del '70, nel corso dei lavori di un convegno organizzato ad Alghero dalla Regione Sarda, sulle «prospettive della coltivazione del mare», furono lanciati i primi atti di accusa da parte di scienziati e studiosi di fama internazionale come Pratesi, Pietracaprina, Chiappini, Dugdale e Scaccini.

Gli ultimi dati

Le notizie diffuse ultimamente dal laboratorio chimico provinciale (è stata accertata una concentrazione di mercurio 100 volte superiore a quanto dichiarato dalla società petrolchimica) aprono, dunque, alla luce di queste considerazioni un capitolo ancora più inquietante.

Le denunce del Comune di Porto Torres, dei sindacati, della Provincia e del Comune di Sassari sono giunte puntuali, ora non bisogna perdere tempo prezioso per consentire una indagine accurata della magistratura e un serio intervento che garantisca la salvaguardia dello ambiente marino e atmosferico della parte centro-occidentale dell'isola.

La Sardegna (secondo i dati dell'ufficio economico Cgil) dispone di una capacità di raffinazione inferiore per quantità solamente alla Sicilia e alla Lombardia.

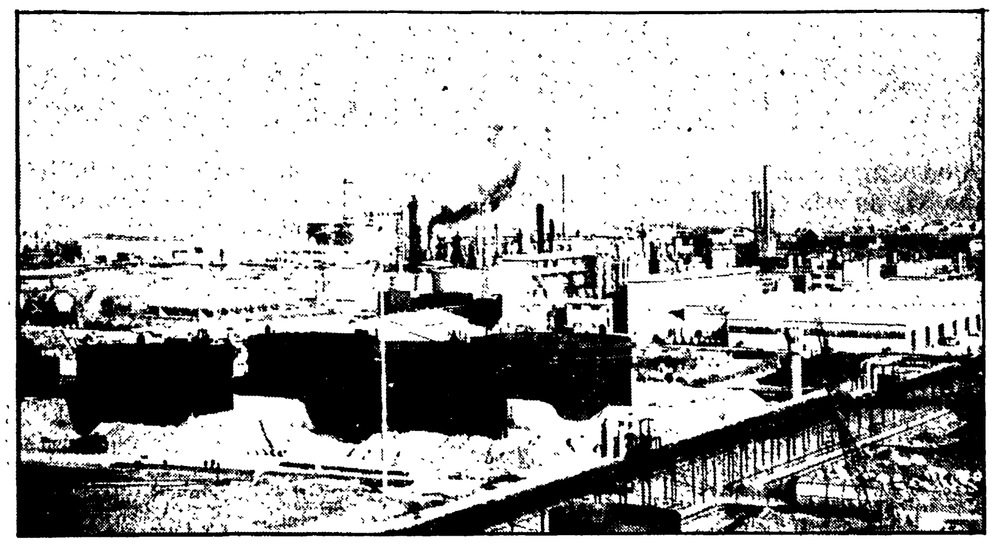
Non è certamente un record «entusiasmante». Se non si interviene con celerità anche qui potrebbero ripetersi tra poco tempo le paradossali situazioni di Seveso e di Priolo.

Le risorse economiche e finanziarie dell'isola non possono essere impegnate fin da oggi per garantire il ripristino di condizioni ambientali fortemente pregiudicate dai privati. A S. Gilla sarà la collettività a doversi assumere l'onere di recuperare sotto il profilo ecologico quella «palude di morte» generata dalla Rumianca, a Porto Torres, il depuratore consortile previsto dalla legge regionale numero 16 sarà costruito, con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Non rischia di andare in fumo, dunque, solamente il decantato «paradiso ambientale» del Mediterraneo, ma, ciò che è ancora più grave, rischiano di ipotecarsi risorse fondamentali per la ripresa economica e sociale della Sardegna.

Gli inquinatori devono essere costretti a pagare.

Pagina a cura di
Gianni De Rosas



Puntuale denuncia dell'amministrazione provinciale

Una «nube» di veleni incombe sulla Nurra

Le esalazioni di anidride solforosa sospinte dal vento giungono sempre più spesso fino al capoluogo — Costituito il consorzio dei comuni costieri

"Intenso, acre, l'odore di zolfo ti investe ad un tratto mentre cammini, ti avvolge, ti intossica. E' la quarta volta nel giro di meno di un mese che i sassaresi hanno provato questa sgradevole sensazione, si sono accorti, increduli, che perfino l'aria della Sardegna — finora incontaminata — è inquinata. Ma tutto ciò non è che la punta dell'iceberg: già il presidente della provincia di Sassari, compagno Giovanni Maria Cherchi, in una lettera datata 8-10-76, chiedeva al laboratorio chimico provinciale di determinare mediante prelievi effettuati a 100 metri a valle dello scarico del Genano, ove confluisce lo scarico dell'impianto cloro-soda della SIR di Porto Torres, la concentrazione di mercurio nell'acqua marina.

Ebbene, tale concentrazione risulta di 2,0 mg/1, 100 volte più di quanto la SIR dichiarava (cioè 0,02 mg/1)! Nella stessa risposta al presidente dell'amministrazione provinciale, il laboratorio documentava che tale eccedenza — la cui gravità è facilmente immaginabile — si è *sempre* verificata. Si legge altresì, nel medesimo documento, di altri inquinanti scaricati a mare dall'impianto di cloro-soda della SIR: ipocloriti, CL2 residuo, pH, solidi sedimentabili e sospesi, ecc. Si aggiungono, infine, alcune considerazioni sull'improrogabile necessità di installare «quanto prima» un «idoneo impianto di depurazione».

«Esistono due principali forme di inquinamento — ci ha dichiarato il dott. Andrea Bonfiglì, vice direttore del laboratorio chimico provinciale — attribuibile alla SIR: *una atmosferica e una marina.* Nell'atmosfera vengono diffuse ammine e anidride solforosa (ciò che determina la nube tossica), mentre nelle acque tirreniche vengono scaricati metalli pesanti, come mercurio, cromo e piombo, tutti altamente tossici. Se è vero che dopo cento metri dallo scarico già non si rinvengono più tracce preoccupanti di cromo e di piombo, è anche vero che il tasso di mercurio è, al contrario, particolarmente alto Come si sa, il mercurio, se ingerito dall'uomo, è notevolmente pericoloso anche perchè viene facilmente inglobato nella catena alimentare.

Preoccupante è anche la presenza di ammine nell'atmosfera, la cui origine petrolchimica pare indubbia. Per quanto invece concerne l'anidride solforosa, già da oggi siamo in grado di controllarne la diffusione grazie all'installazione, nella zona di Portotorres, di una rete di monitor».

Dal canto suo, l'amministrazione provinciale ha subito preso delle iniziative. Tanto per cominciare si è tenuto il 3 novembre una riunione dei rappresentanti dei comuni rivieraschi, i cosiddetti comuni «sottovento». Il vento sarebbe il maestrale, il più forte nella costa nord-occidentale, che spesso trasporta i fumi tossici dalle ciminiere della Petrolchimica alle strade di Sassari. I delegati di Sassari, Alghero, Porto Torres, Sorso, Sennori, Castelsardo si sono incontrati per costituire la base di un consorzio, tra provincia e comuni per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente dallo inquinamento. L'adesione, come si poteva prevedere, è stata corale. Ora il nascente consorzio, bruciando le tappe, sta redigendo — per mano degli assessori Desini (Provincia), Bonfiglì (Sorso) e Paglietti (Porto Torres) — lo statuto.

Questa iniziativa si va ad aggiungere — come accennava il dott. Bonfiglì — alla già avvenuta installazione, a Porto Torres, di una rete di monitor, capace di rivelare la esistenza di anidride solforosa nell'atmosfera. Peraltro, è da ricordare che già il bilancio 1975-76 della amministrazione provinciale prevede lo stanziamento di alcune centinaia di milioni

«Sinora abbiamo avuto grosse difficoltà — ci ha dichiarato l'assessore comunale di Porto Torres Paglietti — nell'incontrarci, noi del comitato ristretto, per ostacoli di ordine amministrativo e professionale, ma contiamo di incontrarsi senz'altro alla fine del mese per procedere alacremente

«Principalmente, è nostro obiettivo che il consorzio resti aperto a tutti i comuni più o meno interessati. Non si tratterà — come da alcune parti si è malignamente avanzato — di un carrozzone clientelare di triste memoria.

Si tratterà invece — ha concluso Paglietti — di un ente che dovrà predisporre le misure finanziarie e politiche atte a potenziare gli impianti e i meccanismi di indicazione e rilevazione dei tassi di inquinamento, onde consentire alle amministrazioni, provinciali e comunali, una efficace lotta contro il deterioramento dell'ambiente».

Il laboratorio chimico provinciale auspica, per contenere l'inquinamento marino, l'installazione di una serie di mini depuratori a monte del costruendo depuratore centrale che, facciano affluire a quest'ultimo acqua già disinquinata dai metalli — (per evitare che quest'ultimi ne distruggano col tempo le strutture).

Se è vero che la Costituzione garantisce la tutela del paesaggio (art. 9, 2. comma) e la difesa della salute come interesse della collettività (articolo 32) altrettanto vero che le normative in materia, soprattutto quelle emanate quando i rapporti di forze in parlamento salvaguardavano interessi e privilegi di pochi in modo ben più sfacciato di quanto un'opposizione vigile consenta di fare ora, sono state, e spesso sono, assolutamente inadeguate.

Non dimentichiamo che all'industria inquinante era consentito dalla normativa vigente in materia, di estinguere il reato commesso, emettendo fumi tossici, mediante oblazione cioè, (in breve, pagando 333.334 lire! Come è evidente, evitare una spesa di svariati milioni per l'installazione dei depuratori, a costo di poche lire ogni tanto, non è affatto sconveniente per chi persegue una politica di profitto indiscriminato.

Antonio Casu

Dibattito aperto sul piano giuridico e legislativo

Una legge che non risolve il problema degli scarichi

La normativa in materia di inquinamento, è particolarmente contraddittoria. Nelle ultime settimane, dopo l'entrata in vigore della nuova legge sull'inquinamento delle acque (legge n. 319 del maggio 1976, modificata l'8 ottobre 1976 e meglio nota come legge Merli) si è sviluppato un ampio dibattito sulle possibilità di contenere i gravi fenomeni di inquinamento industriale. Su questo tema si sono tenuti recentemente due importanti convegni a Urbino per iniziativa dell'Associazione internazionale di diritto penale e a Bologna, organizzato dalla Regione Emilia-Romagna.

Abbiamo perciò chiesto al dott. Giuseppe Veneziano, pretore di Roma, un giudizio sul nuovo strumento legislativo, collegato alla situazione determinatasi in Sardegna per gli scarichi della SIR di Porto Torres:

«L'episodio della SIR interviene in un momento particolarmente delicato L'entrata in vigore della legge n. 319 del 10-5-76 con cui, si è voluto dare una disciplina organica a tutta la materia degli scarichi provenienti da insediamenti produttivi e civili nonché da pubblici servizi ha dato luogo infatti ad una situazione per certi aspetti paradossale. Da un lato la legge, abrogando espressamente tutte le precedenti disposizioni penali in materia, ha stabilito una generale sanatoria per tutti i fatti di inquinamento avvenuti in passato. Dall'altro, prevedendo i nuovi reati pressoché solo nei casi in cui gli scarichi non siano autorizzati o non vengano osservati i limiti stabiliti dagli organi pubblici (Provincia, Comune, capo del Compartimento marittimo) ha in pratica voluto escludere la magistratura dalla gestione diretta di questa materia per trasferirla pressocchè tutta alla pubblica amministrazione.

Questo capovolgimento della situazione precedente — nella quale in pratica l'unico freno agli inquinatori era dato dalle azioni penali promosse da alcuni magistrati — potrebbe anche essere condiviso in linea di principio, se il meccanismo previsto fosse effettivamente in grado di funzionare in tempi accettabili. Il fatto è che, della stragrande maggioranza dei casi, gli Enti locali e le Capitanerie di porto sono sprovvisti dell'apparato organizzativo e degli strumenti tecnici necessari per dare concreta attuazione alla legge.

Per di più, questa ha previsto una forma di autorizzazione tacita per gli scarichi provenienti da insediamenti produttivi già esistenti, nel senso che se l'ente competente — che può prescrivere dei limiti di accettabilità — non si pronuncia entro sei mesi, l'autorizzazione si intende concessa.

Ora è purtroppo assai facile prevedere che, data la inadeguatezza delle strutture degli organi pubblici a far fronte all'enorme numero di richieste di autorizzazione che saranno presentate dalle industrie, nella maggior parte dei casi l'autorizzazione sarà ottenuta in modo tacito, e quindi senza prescrizione di alcun limite.

Tutto ciò significa in pratica, che gli inquinatori non solo non pagheranno per i reati commessi in precedenza, ma potranno continuare tranquillamente ad inquinare. E ciò vale soprattutto per gli scarichi a mare, come quello della SIR, data l'assenza di strutture tecniche e l'inesperienza delle Capitanerie di porto in questa materia.

L'unica soluzione sarebbe forse la predisposizione di limiti intermedi di accettabilità da parte del ministero della Marina mercantile che fossero, caso per caso, recepiti dalle singole autorizzazioni rilasciate dalle Capitanerie. Ma la sostanziale inerzia — per non dir peggio — dimostrata in passato da questo ministero, non consente di nutrire soverchie speranze».

dott. GIUSEPPE VENEZIANO
Magistrato

Sono presenti nel Golfo

Mercurio

Nell'industria chimica di Porto Torres il mercurio viene utilizzato negli impianti di produzione di cloro-soda con processo elettrolitico e catodico di mercurio. Va ricordata la facilità con cui il mercurio organico passa la barriera cutanea placentare fissandosi alle cellule del sistema nervoso centrale del feto

Cromo

Fin dagli anni trenta è nota la capacità dei composti del cromo di causare l'insorgenza del carcinoma polmonare. A tale rischio sono soggetti non solo i lavoratori addetti ma perfino le popolazioni per la crescente contaminazione delle riserve idriche da parte del metallo.

Cloruro

A Porto Torres sono interessati al trattamento di questo prodotto gli addetti agli impianti della Polisarda. Nel reparto, come hanno ripetutamente denunciato il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali, si registrano preoccupanti casi di intossicazione.

I pescatori di Porto Torres al termine della loro «giornata» di lavoro tornano a casa il più delle volte con le stive semivuote. Sono quelli che più direttamente hanno avvertito le conseguenze dell'inquinamento marino determinato dagli impianti della SIR. Nel Golfo dell'Asinara, negli ultimi anni sono scomparse varie specie di pesci, altri invece muoiono più rapidamente o divengono essi stessi accumulatori di veleni

PERCENTUALI DI MERCURIO SUL PESCE

SPECIE	VALORI MAX IN PPM	VALORI MIN. IN PPM
Pagello (P. orythrinus)	0,44	0,21
Triglia (mullus surmuletus)	0,39	0,20
Tracina (Trachinus draco)	0,96	0,12
Boga)Boops boops)	0,34	0,10
Zerro (Maeva smaris)	0,27	0,11
Sardina (sardina Pilchardus)	0,23	0,12
Donzella (Coris julis)	0,41	0,25
Sugarello (Hrachurus trachurus)	0,74	0,23
Sarago	0,62	0,25

I dati sulle concentrazioni di mercurio nel pesce pescato nel Golfo dell'Asinara si riferiscono all'ultima indagine compiuta dall'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna; in quella occasione furono fatte 70 determinazioni di mercurio su pesci pescati e normalmente immessi al libero consumo.

I valori della tabella sono risultati leggermente superiori a quelli normali di «routine» e sono stati calcolati in ppm (parti per milione).

Nel corso degli ultimi mesi le concentrazioni di mercurio (anche in base ai recenti rilevamenti del laboratorio chimico provinciale che ha accertato una presenza 100 volte superiore a quanto dichiarato dalla SIR) si presume sia sensibilmente aumentata.

Si ritiene che questa, assieme alla presenza di altri idrocarburi nelle acque dell'Asinara, sia una delle cause della scomparsa di alcuni diffusissimi esemplari di pesce.

Già nel 1970 ad Alghero, nel corso di un convegno sulla flora e la fauna marina, autorevoli studiosi denunciarono questo fenomeno estremamente preoccupante. Dal 1973 sono invece scomparsi nella zona: acciughe, aguglie, latterini, leccio, mostelle, saraghi, sogliole e triglie. Sopravvivono invece, specie più resistenti come i muggini, mentre divengono sempre più rari l'orata, il grongo e il sarago reale.

La drammatica fine di Mario Alluzzi, 26 anni, morto per aver ingoiato acido muriatico nella stazione di Pescara

«Condannato» al suicidio

Una vita breve, consumata in un lungo e allucinante itinerario da un istituto all'altro fino all'ospedale psichiatrico - Senza parenti, senza amici, un'esistenza segnata da certificati e diagnosi - Alla fine l'assurda sentenza: « Non è normale » - La vana ricerca della madre, un'accorata lettera ai giornali, poi il tragico gesto tentato già qualche anno prima - « Voleva trovare un lavoro, guadagnare qualcosa, tentare di costruirsi una vita un po' migliore » - Il ritorno a Pescara con un foglio di via, l'inizio di un periodo di stenti e di miseria

Dal nostro inviato

PESCARA, 20

L'acido muriatico ingoiato tutto d'un fiato ha completato l'opera devastatrice, ha finito di lacerare un tessuto già corroso da anni, in profondità, da un acido ben più potente e penetrante, composto non da elementi chimici. L'emarginazione, la solitudine, la fame, la morale arrogante degli altri: miscelate tutte insieme hanno formato una sostanza velenosa: ed è questa che ha veramente ucciso Mario Alluzzi, il giovane di 26 anni, dal viso da vecchio, trovato qualche giorno fa agonizzante nella stazione di Pescara, l'unico posto da cui ancora non fosse stato scacciato.

Sulla vicenda i giornali hanno già scritto, non sono mancati accenti accorati, si è parlato come si fa sempre in questi casi, di « società incapace di tendere una mano », di « responsabilità di tutti », di rimpianti tardivi, di assistenze mancate; dovunque siamo andati, dai Carabinieri ai conoscenti, dai parenti agli « istituti di educazione » in cui Mario è vissuto per tre quarti della sua breve vita, tutti hanno sparso lacrime sincere; si è evitato persino di insistere troppo — e tutto lasciava credere il contrario, in una città attraversata ancora vistosamente dalle correnti del perbenismo e niente affatto al riparo dal culto della « normalità » — su una presunta omosessualità del giovane suicida, quasi a dire: « Ormai è morto, poverino, lasciamo che si serbi di lui l'immagine migliore possibile! ». E anche noi, per un attimo, ci siamo uniti a questo coro unanime, così unanime da risultare poco credibile: ma è bastato scavare un po' nella vita di Mario Alluzzi per fare luce in un passato neanche troppo remoto, per scoprire responsabilità più precise soluzioni « facili » adottate senza scrupolo, e, dietro di esse, un sostanziale fastidio, appena mascherato dai colori falsi della compassione, a discuterne fino in fondo, per capire le cause, della atroce e non troppo assurda vicenda.

Non è stato facile ricostruire la vita di Mario: mancano foto, ricordi, lettere, mancano persino gli amici: l'unica via che abbiamo potuto seguire è stata quella di carta, fatta di certificati, di pagelle, di diagnosi, di attestati di trasferimento, di estratti. Ma andiamo per ordine.

Mario Alluzzi nasce a Pescara il 13 maggio del 1950, ma il certificato di nascita non dice di chi è figlio. Di lui non si sa altro fino al 17 giugno del '59, giorno in cui da un brefotrofio chiamato « Maria del Carmine » di Loreto, una casa — apprendiamo — « tenuta da suore Svestite », passerà con altri undici ragazzi simili a lui all'Istituto Opere di bene « Casa del Fanciullo », sembra dietro interessamento della Provincia. « Sprovvisto di ogni documento », dice il certificato che sancisce l'entrata nella nuova dimora.

Del periodo, lungo, che Alluzzi trascorre nell'istituto si sa ben poco: frequenta la prima e la seconda elementare, poi si ferma; poi un anno di scuola « popolare » per apprendere le nozioni fondamentali del saper scrivere, infine — sembra quasi che lo si faccia andare per tentativi — un anno del corso per radiotecnici gestito dall'Acli-Enaip. « Un fallimento », a sentire la signora Centuori, la responsabile dell'Istituto. Una tesi rafforzata da una sfilza di profili e di giudizi scolastici che ci vengono squadernati sotto gli occhi. I più generosi, compilati da maestre di altri tempi, parlano di « carattere instabile », gli altri, denotanti sforzo di comprensione pralano di « aspetto fisico assolutamente anormale », di « impreparazione ad assolvere qualsiasi funzione educativa », di « eccessivo stimolo al movimento », di « ostacolo al buon andamento del lavoro scolastico ».

« Non era normale », sentiamo ripetere meccanicamente, e ci viene offerto un altro certificato, per completare il quadro. Si tratta di una diagnosi effettuata da un centro psicopedagogico (l'Ansi): dice « insufficienza mentale di grado medio in soggetto con lievi note microcefaliche », e aggiunge « età reale: 15 anni e 2 mesi; età mentale: 8 anni ». Nota positiva: « Indole docile ».

Ora, se è vero che i ragazzi cresciuti da soli, senza l'affetto dei genitori, senza amore, dimenticati, trovano delle difficoltà ad inserirsi nella scuola, trascinandosi per anni nella condizione di disadattati, di reietti, di quelli che sanno meno parole degli altri, è altrettanto vero che basta un po' di aiuto e di cura per farli cambiare, per trasformarli, né poi ci sembra che i « pensierini » scritti di Mario (ne abbiamo letto uno, indirizzato alla signora Centuori e ad un ragioniere dell'Istituto, forse trasformati nell'immaginazione del ragazzo in una sorta di genitori, poco prima di una nuova partenza: dice: « Mi dispiace lasciare voi, ai quali ho voluto tanto bene ») siano quelli di un « deficiente », di uno ormai perso, di un non recuperabile.

Fatto sta che dalla « Casa del Fanciullo » Mario passa ad un altro istituto, questa volta psicopedagogico, e cioè il « Padre Valeriano » di Vasto Marino. E' l'ottobre del '65. Mario ha ormai 15 anni, ma continua a non sapere niente dei suoi genitori. Dei quattro anni passati lì il ricordo è per certi versi positivo. « Siamo stati bene, ci aiutavano, non ci trattavano male, ma solo finchè padre Valeriano è rimasto in vita » — dice Antonio Diamante, amico di Mario, che troviamo a lavorare in un autoscontro alla periferia di Pescara. E' uno di quegli undici ragazzi che nel '59 andarono alla « Casa del Fanciullo »; è solo, ma ha un lavoro che gli dà da vivere, che lo tiene legato a qualcosa, anche lui, come Mario ha una storia difficile, fatta di vessazioni e di sofferenze, di violenza e di incomprensione.

« Nel '69 — racconta — mi mandano al manicomio di "Villa Pini" di Chieti (in questi giorni è in corso un'indagine della Magistratura in merito ai metodi di cura usati, n.d.r.), e lì ci resto fino al '73. Poco dopo il mio arrivo anche Mario Alluzzi, forse dopo l'intervento di un assistente sociale, viene trasferito nella clinica di Chieti ». Sono anni brutti, passati a soffrire, nella convinzione di non essere malati, di poter al contrario fare qualcosa di utile se appena fosse stato offerta loro la possibilità di lavorare, di inserirsi, e « inserirsi » è la parola che Antonio usa di più, quasi a sottolinare continuamente la frustrazione di chi si è sentito emarginato, debole, subordinato a « chi decide ». I due amici escono dalla clinica quasi contemporaneamente: è la fine del '73 e le due vite per un po' si separano, qui inizia un periodo di cui non sappiamo niente.

E' il periodo della scoperta di una vita nuova, magari brutta, avara di soddisfazioni e di gioie, ma tutto sommato nuova. Ed è forse il periodo in cui Mario si mette alla ricerca della madre, che lui individua in Idea Vox, che vivrebbe a Bari. Ricerca difficile che non dà risultato, ma trova, o crede di trovare, dei parenti della madre, residenti a Pescara in un quartiere popolare, e sta un po' con loro. Nicola Vox, il figlio Antonio, la nuora, lo aiutano, gli danno da mangiare, da vestire, anche da fumare. Passano anche sopra a piccoli furti che Mario commette in casa. Forse il giovane trova un minimo di conforto e di calore umano, ha l'idea della famiglia.

Nel '75 lavora in una trattoria della città, come cameriere. Non si sa però dove viva. Si incontra nuovamente con lì suo vecchio amico Antonio, ma solo per pochi giorni. Passano mesi e da Bologna si sa che ha tentato di suicidarsi con l'acido muriatico. Ha l'esofago rovinato, lo stomaco lacerato. Si dice che d'ora in poi potrà mangiare solo cibi liquidi.

Un momento di debolezza? Forse, ma che si aggiunge ad anni di solitudine, di non desiderata cupezza. Si fa strada la disperazione, la rabbia per sentirsi ancora una volta escluso. Torna a Pescara con il foglio di via e questa volta è l'inizio della fame, della miseria più nera. La stazione diventa la sua casa.

Il resto è storia dei nostri giorni. Non molto tempo fa passa alla redazione locale del *Messaggero*, consegna una lettera. Racconta la sua storia, dice di essere solo: « Non ho niente, sono disposto a fare qualsiasi lavoro e di qualsiasi genere. Ci sarà pur qualcuno disposto ad aiutarmi? ». Dopo quel giorno, ancora un periodo di silenzio, poi la scoperta agghiacciante di martedì scorso.

E' tutto qui. Lo si sarebbe potuto aiutare? Perchè dopo la pubblicazione della lettera non è intervenuto nessuno? E ancora: gli Enti locali, la Regione non avrebbero potuto fare qualcosa? Sono domande legittime, che qui a Pescara molti in questi giorni si stanno ponendo, ma a cui ancora non è stata data risposta. E forse sarà difficile averla.

Michele Anselmi

Giochi di bimbi alla periferia di Pescara: qui, per loro, come per i giovani più grandi non ci sono servizi, non ci sono strutture sociali

Mario Alluzzi, il giovane suicida con l'acido muriatico

Un sistema assistenziale assurdo e anacronistico

La fabbrica degli infelici

La morte del giovane di Pescara, come in casi analoghi avvenuti in questi giorni, squarcia il silenzio e il disinteresse che avvolge la vita di molti emarginati, condannati ad entrare ed uscire dai manicomi e a vivere ai margini della società.

Nel nostro « paese dei celestini » sull'infanzia e sulla gioventù vengono a gravare le contraddizioni di un sistema assistenziale, il cui scopo apparente è quello di fornire prestazioni assistenziali, ma che di fatto è fonte continua di repressione, intimidazione, disagio psichico.

Tutto ciò lo possiamo riscontrare puntualmente nella storia tragica del Mario Alluzzi: assenza di un nucleo familiare, ricovero fin dai primi giorni di vita in un istituto che è stato messo sotto inchiesta, trasferimento in altri istituti, ritardo scolastico, diagnosi di comodo da parte di psichiatri, e infine, ultimo atto, ingresso in una clinica psichiatrica. La ricostruzione della sua storia è fatta di istituti, di ricoveri e di trasferimenti, ma non può certo ricostruire la sofferenza persona e i traumi cumulativi che hanno caratterizzato, fin dai primi giorni di vita, il suo rapporto con la realtà. Realtà che si è subito connotata in modo minaccioso e persecutorio, rendendo precario l'equilibrio psichico e l'integrazione personale del giovane.

Queste esperienze minacciose e disturbanti hanno inciso profondamente sul suo sviluppo psichico, anche perché le sue paure iniziali e le sue aspettative piene di pericoli hanno trovato una puntuale conferma nel corso della sua vita. Il suicidio è la conclusione ultima di una realtà minacciosa inizialmente esterna ma che poi viene introiettata, tra travolge definitivamente ogni possibilità di sopravvivenza.

In questo periodo di gravi sacrifici economici sopportati dall'intero paese, colpisce la persistenza della gigantesca macchina assistenziale, che assorbe ogni anno migliaia di miliardi, il cui finanziamento, finalizzato alla propria sopravvivenza, determina continue sofferenze ed infelicità ai propri « assistiti ».

Massimo Ammaniti

Docente di Psicopatologia dell'Università di Roma

Lottare per cambiare una società disumana

Possiamo rendere giustizia a Mario

Mario Alluzzi, 26 anni, figlio di ignoti, omosessuale, disoccupato, cresciuto negli orfanotrofi e nei manicomi, da mesi dormiva su una panca di legno della sala di attesa di II classe della stazione, morto in un gabinetto pubblico, dopo aver ingoiato acido muriatico. La storia di un « anormale », di un disadattato, uno di quelli per i quali non c'è posto.

Certo, dopo essere rimasti profondamente scossi da questa vicenda drammatica, possiamo consolarci pensando che Mario Alluzzi è un « diverso », che si è ucciso perché non aveva una famiglia o perché era omosessuale.

Eppure dobbiamo chiederci se è davvero tanto diversa la vicenda di Mario Alluzzi da quella di tanti altri giovani che vivono a Pescara; se è davvero strano che in una città come questa, attraverso la storia e la morte di un giovane, si possa avere l'immagine di una solitudine e di una disperazione tanto profonda.

Quanta disperazione, quante gigantesche difficoltà, riempiono la vita di tutti gli altri giovani che vivono nei quartieri periferici di una città, dove c'è un centro costituito da strade eleganti, sgargianti, piene di lusso, di sprechi, di giovani, di ragazze, di gente ben vestita, circondati da una gigantesca periferia caotica, priva di qualsiasi servizio, dove si accalcano migliaia di zingari, di disoccupati, di giovani costretti ad arrangiarsi, i quali sono tutti, almeno parzialmente, dei « diversi », dei disadattati.

Quella di Pescara è la vicenda emblematica di una città nelle quali hanno vinto — fino ad ora — le forze legate alla speculazione edilizia, che hanno distrutto l'agricoltura della campagna dell'entroterra, per risucchiare nella città una massa di compratori di case, di consumatori, senza preoccuparsi di costruire un tessuto produttivo che potesse dare a questi una attività, un ruolo.

Su Mario Alluzzi, come su migliaia di altri giovani, si scaricano in maniera drammatica le storture e le distorsioni dello sviluppo delle città del Meridione. Ma esiste anche un altro aspetto per il quale la vicenda di Mario Alluzzi diventa un fatto emblematico: la solitudine, l'isolamento che hanno segnato la vita e la morte di questo giovane, ci richiamano l'isolamento, l'esasperato individualismo al quale sono condannate le giovani generazioni di tutte le città del Mezzogiorno, nel loro rapporto con il lavoro con la società.

Questo isolamento, questo individualismo non sono, come si vuol far credere, una sorta di vocazione antropologica dei giovani, ma l'effetto delle scelte politiche fatte dalle classi dominanti, le conseguenze di un sistema di potere paternalistico clientelare: su questo isolamento oggi si vuole far leva, per tornare a far schierare in senso moderato i giovani, perché a tutte le lotte di questi anni si sostituisca una normalizzazione, una passività.

L'obiettivo al quale i comunisti dedicano tutte le proprie forze, è quello di invertire la tendenza all'individualismo, di rompere l'isolamento dei giovani, e lo facciamo nel solo modo che conosciamo, cioè solo che riteniamo possibile: chiamandoli alla lotta, alla mobilitazione unitaria per cambiare la società. In questo modo crediamo di rendere giustizia anche a Mario Alluzzi, ed a tutte le altre vittime di questa società.

Giovanni Lolli

segretario regionale della FGCI

Alle urne domenica e lunedì

A PULSANO SI VOTA PER UNA GIUNTA FORTE E UNITARIA

La nuova consultazione provocata dalla DC che rifiutando l'intesa con gli altri partiti ha provocato una gestione commissariale

Nostro servizio

PULSANO, 20

Pulsano è l'unico comune della provincia di Taranto nel quale si voterà in occasione delle elezioni parziali del 28 e 29 novembre per il rinnovo del Consiglio comunale.

Si giunge a questa scadenza elettorale anticipata — ricordiamo che l'assemblea cittadina fu eletta il 15 giugno del 1975 — per esclusiva responsabilità della Democrazia Cristiana, la quale ha impedito che Pulsano avesse un'Amministrazione, sacrificando gli interessi della collettività a quelli ristretti e meschini di partito.

Dalle urne del 15 giugno infatti — dopo 15 anni di amministrazioni di centro-destra e di centro sinistra tutte egemonizzate dalla DC — era scaturito un voto che ridimensionava la DC e rendeva impossibile la ricostituzione di vecchie maggioranze o il ritorno a vecchie impostazioni. E tutto questo non solo perché gli elettori davano maggiori voti al PCI (il nostro partito passava da 6 a 7 seggi, mentre la DC da 9 a 7, arretrando in percentuale dal 40,2% delle precedenti amministrative al 34,1% del 15 giugno), ma anche perché nel comune di Pulsano mutava sostanzialmente il quadro politico, andavano avanti processi unitari e positivi tra i cittadini e si avvertiva, dunque, con forza la necessità della caduta della discriminazione anticomunista.

La lista della Bilancia (comprendente PCI e indipendenti), di fronte a questa situazione nuova, proponeva la costituzione di una Amministrazione unitaria e nella quale fossero presenti tutte le forze politiche democratiche. Questa proposta veniva raccolta anche dalle altre forze politiche democratiche che ne coglievano la giustezza e la impostazione unitaria.

Tuttavia la DC, pur isolata, non accettò la proposta di una intenza e di una collaborazione fattiva, tendente ad impedire la paralisi del comune, e fece, in modo irresponsabile, muro contro questa proposta, scegliendo la strada dello scioglimento del Consiglio e del commissariamento del comune di Pulsano.

I problemi, le esigenze di una realtà in forte crescita politica e sociale, che avverte con forza la necessità di un cambiamento profondo e di una nuova gestione della cosa pubblica, sono stati, quindi, rinviati per mesi e mesi e si sono, anzi, ulteriormente aggravati ed acuiti.

Le liste che si fronteggiano sono cinque: oltre, ovviamente, a quella del PCI ci sono le liste della DC, del PSI, del PRI ed una lista cosiddetta civica di orientamento chiaramente fascista che va smascherata decisamente nel corso della campagna elettorale.

La lista del PCI ha avanzato nei primi giorni della campagna elettorale la proposta di un'Amministrazione unitaria basata su un programma concordato ed eletta da tutte le forze politiche democratiche.

Nella lista del nostro partito sono presenti 5 indipendenti, 6 operai (4 dell'Italsider, uno della CIMI ed un'altro della SIMI), 2 contadini, 3 braccianti, 4 artigiani, un tecnico, un professore, uno studente, un geometra, un autista. Si tratta di una lista che recepisce la realtà nuova di Pulsano, fatta di operai occupati presso il IV Centro siderurgico, di contadini e braccianti impegnati nella lotta per la rinascita dell'agricoltura, di giovani, di artigiani.

E' evidente che è con questa forza e con la sua proposta politica ed amministrativa che le altre forze politiche devono confrontarsi ed insieme operare. In particolare è da parte della DC che deve venire una risposta chiara: una risposta, però, che intanto può venire, in quanto a questo partito gli elettori di Pulsano faranno comprendere quale è la strada che le masse intendono con decisione imboccare.

l. m.

La lista del PCI

1. PUCCI Luigi, Professore - PCI
2. ARETANO Francesco, Operaio Italsider - IND
3. ATTROTTO Alcide, Artigiano - PCI
4. CAPOBIANCO Antonio, Contadino - PCI
5. CONTE Alessandro, Tecnico - PCI
6. CONTE Benito, Artigiano - PCI
7. D'AMATO D. Ottavio - Artigiano - IND
8. DISPIRITO Cosimo, Bracciante - PCI
9. FALCO Filippo, Bracciante-Cont. - IND
10. LEGGIERI Piero, Bracciante - PCI
11. LEZZA Saverio - Operai CIMI - PCI
12. LIVERANO Rocco, Studente medio, PCI
13. MARANGOLO Cosimo Operaio Italsider - PCI
14. PULIERI Pietro, Geometra - IND.
15. QUARANTA Ivo, Artigiano - PCI
16. SAMPIEARO Luigi, Autista - PCI
17. TAGLIENTE Alberto Operaio Italsider - PCI
18. TODARO Pierino, Operaio Italsider - PCI
19. TURCO Domenico - Contadino - IND.
20. ZINGARIELLO Emido Operaio SIMI - PCI

ABRUZZO - Per il responsabile del « progetto speciale 12 » è assurdo costruirla

LA SUPERSTRADA SI FA, ANCHE SE INUTILE

Dovrebbe tagliare longitudinalmente la regione passando parallela alla autostrada « Adriatica » - Una motivazione che non convince - Intanto i progetti per la viabilità minore e l'adeguamento dei servizi di trasporto pubblico restano un miraggio

Dal nostro corrispondente

PENNA, 20.

La pubblicazione sul quindicinale democratico *Abruzzo d'Oggi* di un brano scottante di una relazione riservata della Cassa del Mezzogiorno relativa alla progettazione della superstrada « Transaprutina », ha riaperto clamorosamente l'intera vicenda della politica viaria in Abruzzo.

L'ing. Giorgio Piedimonte responsabile di questo Progetto speciale (n. 12) riportando i risultati di uno studio previsionale effettuato (O.T.E.) e riferendo sullo stato di attuazione del progetto, dichiara apertamente l'inutilità ed anche la dannosità di questa direttrice medio collinare che dovrebbe congiungere Ascoli Piceno alla Vallata del Sangro.

Il Progetto speciale n. 12 della Cassa del Mezzogiorno riguarda, infatti, la « attuazione della direttrice di sviluppo in territorio mediocollinare piceno, aprutino e molisano. Sotto questa ermetica denominazione si cela la costruzione di una superstrada che dovrebbe tagliare longitudinalmente lo Abruzzo passando parallela alla autostrada "Adriatica". Corre voce che tale nuova arteria dovrebbe congiungersi ad una avveniristica Transappenninica che unirebbe Rieti a Benevento passando per Avezzano.

Il CIPE in data 4 agosto 1972 ha deliberato di commissionare alla Cassa l'elaborazione del progetto in parola e l'attuazione di esso in tempi brevi. La motivazione generale di questa decisione va ritrovata « nel riequilibrio territoriale di una vasta zona (i territori mediocollinari, *n.d.r.*) già notevolmente compromessa dalla attuale tendenza alla concentrazione della popolazione e dei mezzi di produzione lungo la strettissima fascia litorale già congestionata ».

Insieme alla costruzione della superstrada Ascoli-Teramo-Penne-Guardiagrele-Val Sangro il progetto prevede l'ammodernamento della viabilità minore, l'adeguamento dei servizi di trasporto pubblico, delle strutture scolastiche, della rete idrica e fognante, alcuni « poli » di sviluppo industriale.

Risulta, però, che fino ad oggi gli unici fatti concreti sono relativi alla costruzione della strada. Per alcuni tratti sono già pronti i progetti (Comunanza-Ascoli e Ascoli-Teramo) mentre per uno, Bucchianico Guardiagrele in provincia di Chieti, addirittura sono già iniziati i lavori con una sollecitudine sconcertante.

Dei progetti di industrializzazione e per la ripresa economica non si sa più niente, anzi sembra che alcune proposte avanzate da un gruppo di ricerca giacciano nei cassetti degli zelanti « stradari » della Cassa.

Il costo della superstrada a prezzi 1974 compreso il lavoro di ammodernamento della viabilità minore, supera i 500 miliardi di lire. Si tratta di una cifra enorme per una ennesima opera viaria che si viene ad inserire in una regione dove l'intervento dello Stato ha significato esclusivamente la costruzione di strade, autostrade, trafori, caselli e svincoli.

La situazione economico sociale abruzzese (questo progetto interessa per il 90% l'Abruzzo) si fa sempre di più pesante. Il fatto tragicomico è che mentre si studiano nuove strade circa 5000 operai dei cantieri delle autostrade Roma-Avezzano-Pescara e Roma-Avezzano-Teramo rischiano di essere licenziati perché mancano i finanziamenti per completare i lavori. Analogamente nella vallata del Sangro un'altra inutile superstrada giace incompiuta mentre addirittura stanno crollando dei viadotti per la franosità dei terreni.

Emerge con evidenza che questo progetto spesa n. 12 fa violenza alla realtà abruzzese. Esso percorre la vecchia logica delle grandi infrastrutture propugnata e attuata dai governi nazionali e regionali diretti dalla DC. Con ostinazione si continua a considerare l'Abruzzo una regione di « passaggio », da « visitare », quasi una dépendance turistica di Roma.

La costruzione di questa « Transcollinare » incontra una opposizione sempre di più vasta. Lo stesso brano della relazione dell'ing. Piedimonte e la fronda di un gruppo di giovani architetti progettisti che sono contrari alla impostazione complessiva dell'opera, rappresentano due qualificate smentite provenienti dal « cuore » della operazione.

La giunta regionale abruzzese ancora non si è pronunciata in merito ma sembra che l'assessore all'urbanistica avv. Sartorelli sia decisamente contrario.

Il fallimento completo della politica delle autostrade non ha insegnato niente a chi ci governa. Le popolazioni abruzzesi attendono e lottano per una ripresa economica che sfrutti in primo luogo le risorse principali della regione: il lavoro e l'agricoltura. L'intervento del capitale pubblico deve essere di supporto a questa decisa inversione di tendenza economica, sociale e politica.

Mario Di Zenobio

Nei cantieri autostradali d'Abruzzo

E i licenziamenti continuano

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 20.

Continuano i licenziamenti dei cantieri autostradali abruzzesi, si continuano a pagare le scelte sbagliate e a contrarre l'occupazione senza fornire agli addetti alcuna alternativa di lavoro. Già 125 operai delle imprese Lenzi e Coiombo sono stata licenziati nell'ultima settimana senza alternativa di lavoro né cassa integrazione. A questi si aggiungono i lavoratori e gli impiegati dalle imprese Manfredi, Codelfa e SALC, già preavvisati di licenziamento. Entro mercoledì 24, dunque, circa 350 addetti saranno allontanati dai cantieri, con gravi effetti sull'occupazione indotta. Gravissima la situazione alla COGEFAR, la quale invierà le lettere di preavviso mercoledì prossimo, con scadenza al 7 dicembre. I licenziamenti interesserebbero i 1530 lavoratori del traforo del Gran Sasso (dei versanti aquilano e teramano), nonché gli addetti ai cantieri del Pescarese.

Ieri si è svolto presso la sede dell'Associazione provinciale costruttori edili un incontro per riprendere l'esame della proposta di licenziamenti avanzata dalla Cogefar per il cantiere di Assergi-Gran Sasso.

I rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito la loro opposizione ai licenziamenti proposti dalla Cogefar, precisando che gli organi governativi avrebbero dovuto già adottare decisioni in merito ai finanziamenti necessari per la prosecuzione dei lavori, secondo gli affidamenti da essi ricevuti dal ministro dei Lavori Pubblici, Gullotti.

Da parte sua, la Cogefar ha ribadito la necessità di procedere ai licenziamenti in quanto l'impresa non può non dare esecuzione all'ordine di sospensione dei lavori notificato all'impresa dalla SARA in data 22 ottobre.

Questa mattina si sono riuniti all'Aquila i dirigenti della FLG (Federazione lavoratori costruzioni) e della federazione CGIL-CISL-UIL per allargare il fronte della iniziativa di lotta per la salvaguardia dei livelli occupazionali.

W. C.

Un diger-selz per i dc

Alcuni giorni fa, il quotidiano della DC tarantina ha scoperto la situazione preoccupante del lavoro e del costo della vita che grava sulla città per i limiti del tipo di sviluppo avutosi in questi anni. Che la DC apra gli occhi sulla realtà, anche se non vi è traccia di una pur necessaria autocritica per le responsabilità molto pesanti che porta quel partito? Vivaddio non saremo certo noi a lamentarci! Ma la denuncia perché avviene? Forse perché la DC vuole recuperare il tempo perduto? No! La denuncia è fatta solo per dire che la Prefettura non funziona (essendo malati il prefetto e il vice prefetto vicario) per cui mancherebbe « l'interlocutore » alla città.

Noi che siamo ben lontani da credere che i problemi del lavoro e dello sviluppo possano essere risolti dai prefetti, dobbiamo pur dire che, per esempio, durante la vicenda che ha interessato i lavoratori della Grassetto è stato più attivo e sensibile il Prefetto che l'indolente ed incapace Amministrazione provinciale diretta dai dc, pur essendo questa direttamente parte in causa.

Ma la nota del « Corriere del giorno » continua richiedendo in modo sibillino una organizzazione più razionale » della Prefettura e più idonea a rispondere alle istanze dei cittadini. Non vorremmo sbagliarci, ma ci pare che la malattia del prefetto non c'entri niente, che invece si sia in presenza di un altro segno di insofferenza del notabilato locale della DC verso l'attuale prefetto.

Ricordiamo che qualche tempo fa il signor Monfredi, assessore regionale alla agricoltura, abbia mosso un attacco aperto quanto rozzo al prefetto « reo » di voler rispettare la legge, allorché si doveva adeguare il prezzo di beni a regime controllato, richiedendo giustamente la necessaria analisi dei costi. Poverini, questi dc di Taranto, frana tutto, frana il loro sistema di potere, arrogante, corrotto e dannoso per la nostra società e quel che è peggio non riescono proprio a digerire il rospo.

Fateri animo, il bar è aperto e un diger-selz possiamo sempre offrirlo!

V. G.

Per una programmazione culturale e artistica

Un centro polivalente a L'Aquila

L'interessante iniziativa del Teatro stabile, dell'ARCI-UISP, delle ACLI e del Consiglio di quartiere del centro storico

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 20

Fornire una analisi organica ed un giudizio critico complessivo sull'ampio ed articolato panorama culturale aquilano diventa compito sempre più arduo. Su questo compito, all'indomani del congresso di Napoli, si è misurato nuovamente il Comitato Provinciale dell'ARCI-UISP, delineando sinteticamente le proprie linee di intervento nel territorio ed il suo programma di orientamento. La riflessione parte da una contraddizione evidente: mentre i circoli dell'associazionismo culturale proliferano in tutta la provincia (da Pratola a Sulmona, da Paganica a Tornimparte, da Roio a Coppito, da San Benedetto dei Marsi a Castel di Sangro), nel centro storico l'ARCI è rimasta fino a ieri isolata, al limite dell'immobilismo. Le ragioni di tale isolamento nascono dalle profonde anomalie che caratterizzano la vita culturale del capoluogo.

Tra le città culturalmente più dinamiche del centro sud, l'Aquila accoglie nel suo centro storico una vera folla di istituzioni: Società dei Concerti, Istituzione Sinfonica Abruzzese, Teatro Stabile, Conservatorio, TV e radio locali, Accademia d'Arte, ISEF, Università. Tuttavia, per una impronta impostagli negli anni passati, questo ridondante patriminio è tuttora sovente gestito all'insegna della politica dello spreco, in un modo cioè disorganico ed anarcoide che dirotta milioni di denaro pubblico su servizi spesso rivolti ad un pubblico privilegiato, ormai sazio e passivo. Tenendo conto delle buone esperienze di programmazione culturale realizzate (basti ricordare l'eccellente benché episodico lavoro di decentramento svolto dalla Sinfonica) l'analisi delle istituzioni, singolarmente prese, è tutt'altro che negativa; tuttavia il panorama complessivo, per la disarticolazione di cui si è parlato, mostra uno scarto insostenibile tra spesa pubblica inpiegata ed angustia dell'area servita.

Sottolineando la gravità della crisi, l'ARCI propone dunque essenzialmente, nell'ambito del più generale impegno del Paese nella riconversione, di correggere il rapporto delle strutture culturali col territorio, decentrandone l'intervento, coordinandolo, programmandolo rispetto al territorio piuttosto che al proprio pubblico, estendendone la partecipazione e la comprensione per non limitarlo al solo esito formale dell'evento-spettacolo. Un programma di orientamento, questo, che sembra essere già stato recepito da alcune importanti istituzioni quali il Circolo Giovani Amici della Musica e lo stesso Teatro Stabile.

In particolare, si è ipotizzato assieme a quest'ultima grande struttura un lavoro sperimentale di grande significato, impostato attorno alla creazione di un centro polivalente gestito dal TSA, con l'intervento dell'associazionismo (ARCI-ACLI) e con il referente del Consiglio di Quartiere. L'ipotesi di gestione di questo centro polivalente attivo nella scuola, nello spettacolo, nel dibattito scientifico e nella utilizzazione del tempo libero in generale rappresenta da una parte una interessante operazione di riorganizzazione del rapporto di una istituzione di portata mazionale ed il suo specifico territorio; dall'altra è la garanzia che, per il tramite dell'associazionismo inteso come espressione politica del territorio nel settore della cultura, gli interventi non saranno più parziali ed occasionali, ma articolati e continui, diretti cioè a un sempre maggiore numero di fruitori e di interlocutori.

Walter Cavalieri

Migliaia di visitatori alla Fiera Campionaria

Tanti giovani a Cagliari alla mostra sul fascismo

Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte autorità governative, regionali, rappresentanti delle FF.AA., dirigenti delle forze politiche e sindacali - Intervista al compagno Boldrini

Alcuni visitatori della mostra antifascista alla «Fiera» di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20

Non era mai successo a Cagliari. Autorità governative regionali, amministratori comunali e provinciali, rappresentanti delle Forze Armate, Prefetto e Questore, autorità scolastiche, dirigenti dei partiti antifascisti e delle organizzazioni sindacali, docenti universitari, e tanti giovani, tanti lavoratori, tante donne, si sono ritrovati alla inaugurazione della «Mostra dell'Antifascismo, della Resistenza e della deportazione» allestita alla Fiera Campionaria dal circolo «La Rosa Bianca» di Torino.

Nel capoluogo regionale, nei primi cinque giorni, migliaia e migliaia di studenti delle scuole di ogni ordine e grado hanno «visto e giudicato». I quaderni dove i ragazzi esprimono i loro giudizi sono pieni di frasi toccanti: «Non bisogna mai stancarsi di vedere», «E' una iniziativa giusta e doverosa», «Ora sappiamo perché il fascismo non risorgerà mai più», «Venire qui per conoscere cosa hanno fatto i nostri fratelli, quali immensi sacrifici hanno compiuto per la patria, serve a formarci molto più che una lezione in cattedra o una manifestazione in piazza».

Questa mostra prova che anche i sardi hanno dato alla guerra di liberazione nazionale un contributo di uomini e di sangue. Lo ha ricordato il presidente del Consiglio Regionale, il democristiano on. Felice Contu: «Il contributo che i sardi hanno dato alla lotta antifascista e alla Resistenza non è soltanto per personaggi emblematici come Gramsci e Lussu, ma anche con un reale movimento popolare. L'unità che fu trovata tra tutte le forze democratiche nella lotta al fascismo, occorre ritrovare ora in questo periodo di profonda crisi del nostro Paese.

«Non dimentichiamo — ha ricordato il sindaco socialista compagno Salvatore Ferrara — che Cagliari è decorata con medaglia d'oro al valor civile per le immense distruzioni e le gravissime sofferenze subite dalla guerra fascista. Questa nostra città, salutando la mostra della Resistenza, esprime alta la sua indignazione per la grazia concessa al boia nazista Kappler».

Il compagno senatore Arrigo Boldrini (Bulow), presidente dell'Anpi, medaglia d'oro della Resistenza, a Cagliari per queste giornate che risultano l'unità tra le forze autonomistiche, non ha mancato di rievocare, senza enfasi, con profonda commozione, le esperienze, anche personali, fatte con molti militanti sardi, come Lussu e Fancello, rimarcandone la coerenza morale e politica. Il compagno Boldrini si è rivolto soprattutto ai giovani sardi, invitandoli a rivisitare insieme le varie tappe della lotta al fascismo, trovando anche i limiti e le carenze, ma riscoprendo i valori fondamentali di quella grande stagione di cultura, di civiltà, di coraggio.

Il compagno Boldrini, ricordando Calamandrei, ha sostenuto che nella Costituzione sono contenuti i principi e i valori fondamentali della Resistenza non solo italiana, ma europea. Sono principi di pluralismo politico, culturale, sociale, di rifiuto della violenza.

Ai giovani sardi, prima di ripartire per il continente, il capo partigiano Bulow ha voluto ancora una volta ricordare, attraverso «L'Unità», che non bisogna mai perdere di vista le ragioni storiche della Resistenza. «La caratteristica fondamentale della Resistenza fu lo stretto intreccio tra lotta armata e lotta civile, fu la partecipazione popolare, il volontarismo, fatto quest'ultimo che ricollega la Resistenza al primo Risorgimento italiano. I giovani non dimentichino che qualsiasi azione, ogni iniziativa per migliorare e migliorarsi, deve avere una adesione popolare. Ancora oggi bisogna agire, come allora, nell'unità con il popolo. Il fascismo non è stato soltanto un episodio. E' inutile nascondersi che ha le sue radici nella società italiana, nei privilegi, nei corporativismi. Bisogna tagliare queste radici. Se durante la Resistenza bisognava scegliere tra la vita e la morte, ora bisogna scegliere tra coerenza morale e politica e trasformismo, bisogna scegliere tra onestà e corruzione, tra diritto e privilegio. Alcide Cervi diceva che bisogna seminare per raccogliere. Abbiamo seminato tanto, e raccolto tanto. L'Italia di oggi è certamente più antifascista dell'Italia del 1945, quando cioè la Resistenza non potè essere portata a tutte le sue conseguenze: c'erano ostacoli obiettivi di carattere interno e internazionale».

«Oggi — riprende il compagno Boldrini, dopo essere rimasto in silenzio per un attimo, osservando i tanti giovani comunisti e democratici che non finiscono mai di chiedere — la situazione è diversa. Ci siete voi, giovani e lavoratori e donne della Sardegna e del Meridione, che avete fatto e fate tanto per portare avanti, con tutti gli italiani, un processo che in effetti non si è mai arrestato. Anche se ci sono episodi che lasciano interdetti come queato della liberazione di Kappler».

«Sotto l'aspetto umano — ha detto Boldrini — avremmo potuto anche subire: di Kappler durante la Resistenza ne abbiamo conosciuti tanti, e non ne abbiamo paura. Se si protesta e ci si indigna per la liberazione di Kappler è perché la sua condanna è un simbolo, non solo per le famiglie dei caduti, non solo per i familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine. Era un esempio per tutti i Kappler che sono in giro, per Pinochet in Cile, per il franchismo che continua la sua repressione. Speriamo che le massime autorità dello Stato si rendano conto dell'indignazione popolare che questa liberazione ha suscitato».

g. p.

taccuino culturale

A CAGLIARI FILM E DIBATTITO SU PSICHIATRIA E CINEMA

A Cagliari a chiusura della rassegna «La psicanalisi è nel cinema», l'associazione culturale «Spazio A» ha organizzato per oggi domenica una tavola rotonda sul tema: «Il cinema come momento di denuncia: psichiatria e film».

La manifestazione avrà luogo nella sala di via Cuoco 28, nella frazione Pirri. Alle ore 9 sarà proiettato il film «Nessuno o tutti» (seconda parte di «Matti da slegare», diretto da Marco Bellocchio). Alle ore 11 avrà luogo un dibattito. Parteciperanno esponenti del mondo sindacale, universitario, medico e paramedico dell'ospedale psichiatrico di Cagliari, organizzazioni di base, le commissioni sanitarie dei partiti democratici. Prenderà parte alla manifestazione il presidente della provincia di Cagliari, compagno Alberto Palmas.

«Spazio A» intende così focalizzare l'attenzione dei cittadini su un problema di interesse comune qual è l'istituzione psichiatrica, utilizzando il cinema come veicolo di informazione e per mostrare che il manicomio non deve essere un ghetto dove ospitare «diversi» ed «esclusi» ma deve diventare un luogo di riabilitazione e di recupero.

MONASTIR - In un complesso di edilizia popolare delle opere pittoriche

Palazzine che non fanno ghetto

Il quartiere ha acquistato una connotazione diversa rispetto alle «bidonville» metropolitane - Le immagini occasione per avvicinare ceti finora esclusi dalla fruizione dell'arte - I due artisti, Brundu e Casula, hanno partecipato anche alla progettazione

Le palazzine di Monastir con le opere dei due artisti

Nostro servizio

CAGLIARI, 20

A pochi chilometri da Cagliari, a Monastir, sono sorte recentemente alcune palazzine che presentano due caratteristiche interessanti: la prima è che si tratta del primo esempio in Italia di edilizia popolare costruita in base alla «legge 166» sulla casa; la seconda, che riguarda direttamente questo nostro discorso su un nuovo rapporto fra arti visive ed architettura, è che alla loro realizzazione hanno collaborato due pittori cagliaritani, Gaetano Brundu e Tonino Casula.

Si tratta di un fatto di per se stesso già eccezionale, che cioè nell'edilizia popolare si siano inserite opere pittoriche, e di evidente valore didattico, proprio per il loro linguaggio moderno, sobrio, del tutto privo di cedimenti populisti.

Le palazzine, inserite in ampi spazi da edificare a verde, pur nella loro modesta architettura, hanno acquisito, grazie, anche all'intervento degli artisti, una connotazione ben diversa da quella, purtroppo consueta nelle nostre città, cui solitamente si riferisce il termine di edilizia popolare. Ma non solo un fatto di gusto viene quotidianamente posto di fronte agli occhi di chi vi abita o di tutto il paese. Le stesse immagini dipinte si propongono come esempi di comunicazione visiva di notevole livello a fruitori che ben difficilmente potrebbero beneficiarne anche al di fuori del loro paese. In questo senso le opere dei compagni Brundu e Casula aprono un discorso politico che è tempo di affrontare. Non si tratta, infatti, di «portare l'arte al popolo», ma di offrire a tutti indistintamente quel pluralismo di informazioni sull'arte e le sue ricerche attuali finora riservati solo alle classi colte e privilegiate, talvolta con la giustificazione pretestuosa dell'arte «popolare» (che finisce col lasciare il popolo in un ghetto di ignoranza e di disinformazione), e talvolta col principio, tutto da dimostrare, che il popolo «non è in grado di capire» (con tanti saluti ad ogni criterio di democrazia nel campo della cultura e dell'arte).

Un altro aspetto di questa «operazione» ci preme mettere in risalto; il fatto che, come raramente accade, l'artista è in questo caso intervenuto a livello e al momento della progettazione, non solo dando così nuova dignità all'opera. Si sono così evitate le tante brutture a cui ci ha avvezzo la famosa legge del 2% col suo indiscriminato inserimento di opere di «abbellimento» che si sovrappongono, con una antiquata e ancora neoclassica concezione del rapporto fra pittura e architettura, all'opera architettonica stessa. E questo potrebbe anche essere un modo intelligente di riformare la legge citata, proprio chiamando pittori e scultori ad offrire la loro professionalità al momento della progettazione dell'edificio.

Le opere di Brundu e Casula, infatti, mentre talvolta si limitano ad offrirsi come momento decorativo entro le strutture dell'edificio, altre volte invece riescono ad ottenere una perfetta integrazione fra spazio visivo, modulando superfici, sottolineando strutture.

E', in definitiva, un esempio di cui si dovrà tener conto in futuro, e già si progettano ulteriori sviluppi in costruzioni similari che stanno sorgendo in altri paesi del circondario di Cagliari con la partecipazione di artisti democratici. Impresari e architetti ne dovrebbero prendere atto.

Primo Pantoli

REGGIO

Il palazzetto non è finito ma qualcuno già pattina

REGGIO CALABRIA, 20

Il Palazzetto dello sport, al parco Caserta, deve ancora essere ultimato. La ditta «Armando Bendi» di Forlì, non ha, infatti, proceduto alla consegna delle opere, peraltro, ancora non tutte collaudate. Ma gli impianti di pattinaggio a rotelle vengono utilizzati ugualmente, in modo arbitrario.

Il geom. Francesco Musicò, presidente della società sportiva «Diavoli Azzurri», affiliata alla Fihp, ha, infatti, denunciato pubblicamente che «componenti di altre società pattinano liberamente» utilizzando opere già in possesso del Comune come «gli spogliatoi (arredati da questi *sportiri* con panche ed attaccapanni), le docce e l'impianto elettrico della pista munita di ben 12 riflettori (il cui consumo di energia elettrica è, certamente, a carico del Comune.

E' grave che l'amministrazione comunale — poiché sarebbe assurdo pensare che essa rifiuti ad una società sportiva quanto concede ad altri — tolleri questa abusiva «appropriazione» che potrebbe seriamente danneggiare opere non ancora consegnate.

Secondo la denuncia della società «Diavoli Azzurri», uno di coloro che utilizzano con continuità i locali e le attrezzature sportive di Parco Caserta «si ritiene in diritto di poter utilizzare gli impianti, sia quelli ultimati e consegnati al Comune sia quelli non ancora consegnati, per il fatto che egli è il rappresentante della ditta Bendi, ed anche perché vanterebbe crediti da parte dell'amministrazione comunale».

Una strana pretesa che non toglie nulla alla gravità dell'episodio denunciato e che resta — qualora dovesse rispondere al vero — un fatto di prepotenza, di scorrettezza ed inefficienza amministrativa.

CINEMA che cosa c'è da vedere

Taxi driver

Travis Bickle, giovane provinciale inurbato a New York, si mette a fare il tassista, e sceglie il turno di notte; tanto, non dormirebbe lo stesso, perché soffre di insonnia, come di altre cose: soprattutto di solitudine. Con i colleghi, Travis ha poca confidenza. S'invaghisce d'una ragazza, Betsy, attivista politica nel *clan* d'un aspirante alla Casa Bianca, e, vincendo la timidezza, riesce ad avere il primo appuntamento da lei; ma già al secondo incontro, con gesto balordo, la conduce ad assistere a un film pornografico, e Betsy, disgustata, lo planta.

Eppure, Travis non è un dongiovanni da strapazzo. Al contrario, ha modi e atteggiamenti da puritano, forse alimentati da traumi infantili o successivi (il servizio militare nei *marines*): la corruzione, la violenza che dominano la città, da lui percorsa in lungo e in largo, lo turbano, lo indignano, e i campionari di umanità che si avvicendano sui sedili della sua macchina sembrano creati apposta per rinsaldarlo in un ombroso perbenismo. Ma, privo d'ogni retroterra culturale, e sprovveduto quanto è possibile nelle questioni pubbliche non meno che in quelle private, tormentato da problemi esistenziali per la cui soluzione non trova consiglio, egli può certo convertire la sua ansia di decenza e di normalità in cupa smania distruttiva.

Così, il mite autista riprende contatto con le armi e si allena a usarle. Il suo odio si è venuto focalizzando su quel candidato presidenziale, vagamente kennediano, la cui ipocrita demagogia ha avuto occasione di saggiare da vicino. Ma egualmente il nostro Travis detesta il mondo degli sfruttatori di donne, degli spacciatori di droga, e vorrebbe sottrargli una giovanissima prostituta, che pure mostra scarso desiderio di essere redenta. Accadrà che, mentre il colpo più grosso andrà a vuoto (evitando per fortuna il ripetersi sullo schermo di casi troppo reali), ruffiani e avvelenatori si vedranno capitare addosso un vero flagello in forma umana, il quale menerà strage su loro; e quindi, malconcio ma vivo, sarà glorificato al pari di un eroe.

Ritratto di una nevrosi e apologo paradossale, *Taxi driver* contribuisce a dar spicco al nome del regista italoamericano Martin Scorsese (*America 1929: sterminateli senza pietà, Alice non abita più qui, Mean streets*) nel panorama del nuovo cinema statunitense. Il suo meglio, tuttavia, come appunto in *Mean streets*, è nella parte descrittiva, nella tensione febbrile ma lucida con la quale si colgono le immagini di una metropoli alienata e infetta, capace di generare le peggiori mostruosità. Il racconto (autore della sceneggiatura Paul Schrader, lo stesso che ha firmato *Yakuza* di Pollack) non manca invece, considerato in senso stretto, di arzigogoli e digressioni superflue, di simbologie fin troppo evidenti — le pistole devastatrici come risarcimento della potenza virile frustrata —, ed è talora attediato dal peso delle parole (compresa la voce fuori campo del protagonista), e forse anche insidiato da un eccesso di ambizioni. Giacché, per qualche aspetto non marginale, *Taxi driver* rappresenta pure un discorso critico interno alla cinematografia hollywoodiana. Si guardi il virgineo candore di Betsy, si osservi l'andatura quasi di commedia d'anteguerra su cui s'avvia la sua storia, per poi bruscamente spezzarsi al confronto con una realtà assai diversa.

Ma l'ironia di Scorsese e di Schrader non appare sempre vigile come nell'episodio citato. Rischia anzi di cedere il passo al moralismo (quasi per «contagio» di quello che possiede il personaggio) o nel cinismo: così, nel finale, ci si offre un Travis pacificato, scaricato, forse maturato, dopo la sua bella impresa. E' un ritorno, magari tortuoso, all'*happy end?*

Robert De Niro si riafferma, comunque, interprete magnifico d'intensità e finezza: sostenuto da un contorno nel quale hanno rilievo Cybill Shepherd, Jodie Foster, Peter Boyle, Leonard Harris, Harvey Keitel, e, di scorcio, Scorsese medesimo (il marito tradito che medita vendetta).

Milady

Da: *Tre moschettieri* sino a *Milady*, passando per *Royal Flash* e *Robin e Marian*, il regista inglese Richard Lester, che fu tra i cineasti più singolari di quelli cresciuti ai margini del «free cinema», si ostina a riscrivere la Storia ricorrendo alla fantasia magniloquente della cosiddetta letteratura popolare, ma irridendola poi, per cavar la farsa (talvolta già latente in origine) dalla retorica, quindi la satira. Un progetto ambizioso, mai purtroppo fin qui confortato da esiti che fossero all'altezza delle pretese.

Milady, che dei quattro film citati è certo il più velleitario, non fa eccezione: anzi, Lester sembra proprio perseguitato da bilanci inversamente proporzionali alle mire della sua impresa, e sarebbe forse opportuno che egli facesse ritorno all'astuta, premiata modestia degli straordinari *Come vinsi la guerra* e *Petulia*.

Tra i fasti di uno spettacolo grandioso improntato al *kitsch* per intellettualistica protervia, il regista ricolloca in ordine sparso reali e leggendari protagonisti della saga di Dumas: dai moschettieri, valorosi bamboccioni, alla perfida Milady; dal terribile Richelieu alla felina Costanza, prosperoso emblema popolare. Quando, con malizia protestante, descrive le sordide ambiguità e la fosca corruzione morale e materiale di un «regime cattolico» come quello del cardinale Richelieu, Lester va spesso a segno, ma se, preso da impeto dissacratorio (e Dumas non si considerava certo «sacro»), manda in burletta i duelli come in un *western* all'italiana, non ci siamo proprio. E' qui, infatti, che l'ironia dell'inglese eternamente «suddito» si sgretola nella cieca, impotente goliardia. Ancora una volta, un grande *cast* di interpreti viene umiliato: tra di essi, come marionette, Oliver Reed, Faye Dunaway, Michael York, Charlton Heston, Raquel Welch.

Squadra antifurto

Dalla «squadra antiscippo» a quella «antifurto», il maresciallo Giraldi, «capellone paravento», continua a mietere vittime nel mondo della malavita, che un dì lo svezzò, con le sue perpezie sornione. Frutto di un umorismo un po' sciatto, questo del tutto improbabile Serpico romanesco desta pur sempre un briciolo di simpatia, soprattutto se lo si paragona ai lividi eroi di *Roma violenta* e consimili, che sono emanazioni epiche, dunque tragicamente inverosimili, di uno spirito legalitario fascistoide. Non v'è quindi da stupirsi se questo buffo poliziotto maleducato e cencioso, che sputa, bestemmie e va in giro in mutande, si ritrova stavolta per le mani uno sconcio nazionale «tipo Lockheed» e lo debella per il giubilo della platea. Ancora una volta, il nostro cinema d'infima serie riesce a farsi largo nell'inconscio collettivo più d'un «film d'autore». E la colpa di chi è, se un Bruno Corbucci qualsiasi piace a una folla di «spettatori medi?».

Nei panni del protagonista, ritroviamo Tomas Milian, che un giorno disse «preferisco somigliare al Gatto Silvestro piuttosto che a Gian Maria Volonté». Eccolo accontentato.

Natale in casa d'appuntamento

Con aria corrotta ma umanoide, la bella Nyra gestisce a Roma, in maniera alquanto discreta ed elegante, una casa d'appuntamento per nababbi avvizziti. Reclutando un'esotica dama borghese il cui marito è impotente, oppure una giovane sposa disgraziata, Nyra vorrebbe dimostrare a se stessa e agli altri che «il magnaccia non è poi così brutto come lo si dipinge». Agli occhi dei suoi clienti, che del resto si abbandonano ad affermazioni del tipo «essere poveri e soli è triste, ma ricchi e soli è ancora peggio», quella di Nyra appare, infatti, come una vera e propria «missione». Decisa a chiudere il suo caritatevole ritrovo per coronare il sogno d'amore con un «principe azzurro» trovato forse alla Confindustria, Nyra vedrà sfumare tutto per colpa di un tragico imprevisto. A quanto pare, Babbo Natale non frequenta ancora certi ambienti, o forse è davvero più smaliziato di chi crede in lui.

Dopo l'«opera prima» *L'albero dalle foglie rosa*, l'ex direttore della fotografia passato alla regia Armando Nannuzzi continua a contrabbandare folli piagnistei, avvalendosi stavolta di un romanzo di Ugo Moretti, triste a qualsivoglia stadio di lettura. Come si può infierire dinanzi ad un simile realismo che sa di fantascienza, o meglio di «fantaignoranza»? Certo più disincantati ci sembrano gli interpreti — Françoise Fabian, Ernest Borgnine, Corinne Cléry — che non si prestano per beneficenza, e si vede.

L'inquilino del 3° piano

Aspirante inquilino è il piccolo Trelkovsky, archivista ebreo polacco naturalizzato francese che con umili cortesie va chiedendo di una «vissuta» dimora, in quella Parigi ch'egli crede ormai un po' sua. Ben al di là d'ogni speranza, Trelkovsky capita in un immobile di lusso, sorvegliato da borghesi purosangue, fra oggetti testimoni di tanti eventi e sensazioni, nel bicamere fino a poco fa teatro delle ignote angosce della signorina Chule, che lo lasciò passando tragicamente dalla finestra nei confronti della Chule morente lo porta per un attimo fuori del suo pavido guscio. Ecco dunque che, timido ma raggiante, Trelkovsky varca la soglia, fra gli sguardi ostili e gli ammonimenti dei perbenisti lividi d'ogni pianerottolo, il ringhiare della portinaia. Ma il senso di colpa dinanzi ad una specie di mummia che geme e urla in un moderno lazzaretto. Quegli incontra Stella, una ragazza amica della Chule, e piange un po' con lei, prima di portarla al cinema, per scomode effusioni, sotto lo stimolo della violenza sullo schermo.

Tornato nei panni dell'inquilino, Trelkovsky comincia a veder stringersi un sinistro cerchio intorno: da una parte, il terrorismo psicologico e l'autoritarismo dei vicini; dall'altra, gli strani, profetici incontri con emarginati e disadattati che egli conforta senza comprensione; infine, l'aberrante «calore disumano» dei colleghi, suoi unici amici. Per un po', Trelkovsky accetta inoltre le avvisaglie di un *transfert* nella Chule provenienti dall'esterno (il barista, che gli rifila «le solite cose ordinate dall'altra», piace, in fondo, al protagonista, perché lo fa sentire in famiglia), quindi accetta in pieno la sostituzione.

Non più equilibrato e passivo, Trelkovsky trascina la sua follia ad infrangersi sugli scogli ove giace la carcassa della Chule, con una esasperata, imprevedibile vitalità. E l'epilogo del film, per quanto intuibile, sa essere anche sbalorditivo.

Polacco, ebreo giramondo, nato a Parigi, Roman Polanski è il più che legittimo regista e interprete di questo *Inquilino*, tratto dal romanzo di Roland Topor, sceneggiato con il fido collaboratore Gerard Brach e realizzato da uno *staff* di prim'ordine: il fotografo di Bergman (Sven Nykvist), lo scenografo di Buñuel (Pierre Guffroy); anziani, indomabili attori come Shelley Winters, Melvyn Douglas, Jo Van Fleet, Lila Kedrova, Claude Dauphin; la giovane promessa Isabelle Adjani e, infine, la stessa maschera kafkiana del Polanski che sta davanti alla macchina da presa.

Tormentato dai più chiassosi fantasmi della cultura mitteleuropea, questo film è, come tutti gli incubi, attraversato da febbrili e compiaciute pause, ove l'autore si diletta nello stillicidio dell'ossessione, secondo il suo singolare stile che ingloba simbolismo, espressionismo e surrealismo, e rimandando più volte lo spettatore al *Coltello nell'acqua* e a *Repulsione*. Tuttavia, nonostante gli squilibri, questo *Inquilino* capitato nel metafisico Palazzo (era un'immagine maledettamente cara a Pasolini) ove ogni regime trama, ci sembra opera tutt'altro che esiziale. Nel suo nono lungometraggio, il cineasta polacco ha almeno un grande guizzo: l'ebraismo ha spesso partorito il genio, ma anche il più disperato dei conformismi, e quest'ultimo è certo il marchio che affligge il povero, piccolo Trelkovsky, schiacciato dal suo terrore di essere «diverso», al punto da morire reincarnato nei panni di una donna, con tanto di rossetto e di tacchi a spillo. E qui ci par di ravvisare ancora una volta, dopo *Chinatown*, l'accorata solidarietà di Polansky con l'altro sesso sempre oppresso, negletto e perseguitato. Peggio degli ebrei.

OFFICINE ORTOPEDICHE
Feola
50 anni di attività ed esperienza
AFFILIATA F.I.O.T.O
LECCE - via B. Cairoli, 1 - Tel. 26583
Recapiti:
BRINDISI - TARANTO - GALLIPOLI
(consultare elenco telefonico)
Nuovi recapiti:
MATERA - Albergo Italia (Tutti i sabato)
ACQUAVIVA DELLE FONTI (Ba) - Via Mele, 32
(Tutti i martedì)

venite con fiducia al
Centro Italiano Mobili
SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937142
un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento
personale altamente qualificato
vasta gamma di soluzioni nei diversi stili
consegne gratuite in tutta Italia
le grandi offerte di arredamenti in blocco
camera da letto moderna in palissandro con armadio stagionale e girolletto
soggiorno moderno componibile con tavolo e sei sedie
salotto divano due poltrone
sempre al prezzo di lire
990.000
iva e trasporto inclusi

AMBULATORIO DI RADIOLOGIA DIAGNOSTICA E TERAPIA FISICA
Via P. Amedeo, 8 - TARANTO - Tel. 25.450
Dott. ENZO SALAMINO
Specialista in radiologia diagnostica - Specialista in Tisiologia, malattie dell'apparato respiratorio e malattie del cuore
CONVENZIONI MUTUALISTICHE
Consultazioni in malattie del torace - Fisioterapia polmonare - Esami radiografici a domicilio

I FATTI DELLA SETTIMANA

Sciopero e mobilitazione contro la «nuova mafia»

Settimana assai intensa per la Calabria.

Si è cominciato con il venire alla ribalta dei problemi che pone la controffensiva mafiosa nella provincia di Reggio Calabria e con la significativa iniziativa del PCI che ha inviato una delegazione di parlamentari a prendere contatti con i «punti caldi» della realtà reggina. Il viaggio dei parlamentari comunisti — i compagni Pecchioli, Malagugini, Flamigni e i deputati e senatori calabresi — ha suscitato eccezionale interesse e centinaia e centinaia di persone — magistrati, avvocati, dirigenti sindacali e politici, semplici cittadini — hanno voluto parlare con il PCI, denunciare la gravità e l'eccezionalità della situazione, avanzare proposte.

La delegazione parlamentare comunista, che era accompagnata dai dirigenti della Federazione di Reggio e dei vari Comitati di zona e dalla segreteria regionale, dai consiglieri regionali comunisti della provincia, ha valutato appieno la situazione e già per la prossima settimana ha preannunciato una propria riunione a Roma nel corso della quale verranno prese delle decisioni sul piano legislativo e su quello politico da presentare alla Calabria e alle altre forze politiche.

Accanto alla iniziativa specifica ciò che occorre è la crescita della mobilitazione popolare per liberare la provincia di Reggio e la Calabria dal cancro mafioso.

Nel corso della settimana, poi, le popolazioni calabresi sono tornate nelle piazze per rivendicare occupazione e un diverso sviluppo, in pratica per gettare ancora un grido d'allarme per la condizione in cui versa la regione.

Manifestazioni si sono svolte a Cosenza, Reggio, Crotone, Catanzaro, Rosarno, Bovalino, Melito Porto Salvo.

Mentre nella regione era in corso lo sciopero a Roma una riunione fra i 5 partiti che sostengono la Giunta regionale e lo stesso esecutivo si svolgeva in preparazione di un incontro col governo, incontro che si sarebbe dovuto tenere la sera presso il ministero del bilancio. Quest'ultimo incontro, tuttavia, ha finito con l'avere un carattere interlocutorio per l'assenza dei ministri. Ma non si può certo pensare di continuare ancora con la sottovalutazione dei problemi calabresi.

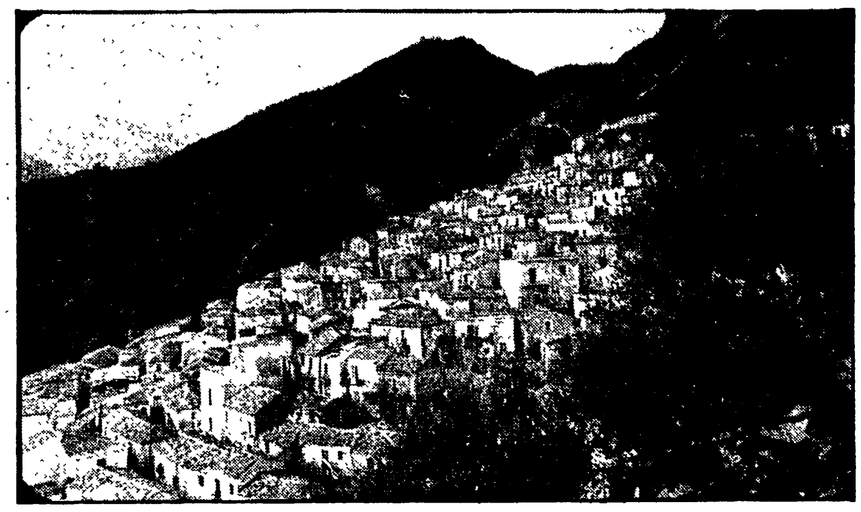
Infine gli ultimi giorni della settimana sono stati particolarmente drammatica a causa del maltempo in tutta la regione. Ancora una volta si sono dovuti registrare lutti e danni ingenti soprattutto perché il territorio non è stato mai in effetti razionalmente risanato e anche perché si continua a vivere in abitazioni precarie, costruite senza alcuna salvaguardia.

Un problema — quello della sicurezza fisica — dunque sempre all'ordine del giorno in Calabria.

Manifestazione per il lavoro e la rinascita in Calabria

Allarme nelle famiglie dei quattro sequestrati

Le «rivelazioni» restano nel vago mentre la malaria mafiosa dilaga



San Luca, il paese in cui la mafia ha posto in atto pesanti intimidazioni anche contro il nostro Partito

Allarme nelle famiglie dei quattro sequestrati calabresi in mano ai rapitori ormai da oltre un mese. Venerdì i congiunti del farmacista di 86 anni di Mammola, Vincenzo Macrì, rapito il 7 ottobre scorso, hanno lanciato un appello: «Fatevi vivi, siamo disposti a trattare, vogliamo sapere come sta». Analogo, peraltro inconsueto appello, ha lanciato il capitano dei carabinieri Angelo Niglio, che dirige la tenenza di Roccella Jonica, cui è affidata per competenza territoriale la responsabilità della ricerca del rapito e dei rapitori. «Vogliamo sapere come sta, scrivetelo sui giornali che anche noi siamo preoccupati», ha detto più o meno l'ufficiale ai cronisti locali. Ma fino al momento in cui scriviamo non ci sono «risposte» dei rapitori.

Oltre al Macrì, nelle mani dei rapitori sono lo studente Di Prisco, napoletano, ma rapito a Saline Joniche (all'inizio di ottobre), un altro studente di Taurianova, Zerbi, e un possidente di Sinopoli, Luppino.

«Non era mai accaduto in passato che venissero operati sequestri di persona d'inverno — dicono polizia e carabinieri — così come non era mai accaduto che nelle mani dei rapitori si trovasse più di una persona contemporaneamente». Che cosa vuol dire questo? «Vuol dire che ad operare è più di una banda, mentre è probabile che almeno una parte della prigionia non avvenga in montagna, ma in qualche appartamento dei Comuni montani, e persino, delle città».

Non si può parlare più dunque di «anonima sequestri» ma di più «anonime sequestri?». Può darsi che sia così, come può anche darsi che il «cervello» in un certo senso sia sempre uno e che ad operare siano più gruppi.

Certo è che l'attività dei sequestri è più che mai florida in Calabria. I prezzi del riscatto scendono, ma aumenta il volume dell'attività. Finora nella regione si sono registrati quasi 50 rapimenti, con una entrata nelle tasche dell'«anonima», o delle «anonime», di decine di miliardi, cui si devono senza dubbio sommare molti altri miliardi procurati con altri rapimenti effettuati fuori dalla regione.

Dove sono andati a finire tutti questi soldi? Si è detto che i proventi di alcuni rapimenti siano serviti per finanziare l'acquisto di automezzi da utilizzare nei subappalti e che altri siano serviti a loro volta per finanziare il contrabbando della droga. Ma la grande massa del denaro «sporco» ha preso altre vie di cui non si trova traccia. Ad esempio del miliardo e 200 milioni pagato per la povera Cristina Mazzotti, sono stati trovati solo gli spiccioli, così pure per il miliardo e più pagato per il costruttore D'Amico.

Come vengono riciclati questi soldi. In quante tasche vanno, come tornano, quelli che tornano, in Calabria? Su questo nodo le indagini non hanno mai compiuto passi avanti. Eppure non c'è dubbio che individuando questa via, vi sia la possibilità di giungere veramente al cuore dell'organizzazione mafiosa calabrese che è oggi un punto dal quale, come si è detto più volte, si dipartono fili robusti e lunghi per la criminalità, forse non soltanto mafiosa, ma anche politica, italiana e internazionale. Quale magistrato, quale poliziotto, quale finanziere ha imboccato con decisione questa strada per percorrerla fino in fondo? Prima di chiedere l'invio dell'esercito in Calabria l'ex procuratore generale Bartolomei avrebbe dovuto spiegarci i motivi per i quali questo lavoro non è stato fatto. Eppure, non si dimentichi che l'avvocato generale dello Stato Ferlaino, praticamente il secondo magistrato della Calabria, è stato ucciso perché aveva messo le mani sul vespaio dei sequestri e aveva fatto sapere che «cose grosse stavano per venir fuori». Ma le indagini sull'uccisione del magistrato vanno avanti a dir poco a rilento a un anno e mezzo dalla sua eliminazione.

Intanto quelle «cose grosse» di cui il magistrato parlava che fine hanno fatto, che strada hanno preso, che trasformazioni hanno subito?

Per condurre realmente la lotta alla mafia ci vuole anche, in sostanza, serietà, severità, perseveranza, volontà di arrivare fino in fondo.

Franco Martelli

Lo sciopero generale di giovedì ha chiesto scelte chiare per la Calabria

Morlino dà soltanto risposte generiche: chiesto un nuovo incontro con Andreotti

Riconfermata la volontà politica di tener fede agli impegni del «pacchetto Colombo» - Una serie di incontri con dirigenti della «Cassa» e con le Partecipazioni Statali - Il problema degli extra-costi per il V Centro Siderurgico

Lo sciopero generale di giovedì scorso e l'incontro della giunta regionale con il ministro Morlino ed i sottosegretari Scotti e Senese, hanno riproposto con drammaticità i termini della grave situazione economica e sociale in Calabria. Nelle campagne, nelle scuole, nelle fabbriche, ancora una volta si è scesi in lotta con decisione e compattezza per rivendicare una nuova politica economica, per evitare che gli effetti negativi della gravissima crisi del Paese ed i pesanti provvedimenti fiscali si ripercuotano sulla già precaria situazione calabrese portandola al tracollo. L'incontro romano non induce ad ottimismi: molti ministri e sottosegretari non si sono fatti vivi; significative, poi, le assenze delle partecipazioni statali e dei dirigenti di altri enti statali.

La riunione, perciò, ha avuto un carattere informativo, interlocutorio: c'è stata, da parte del ministro Morlino, una riconferma della volontà politica di mantenere fede agli impegni del «famoso» pacchetto Colombo. Ma più in là non si è andati anche se c'è stato un impegno di proseguire i colloqui con altri incontri, di puntualizzare meglio le questioni, di vedere in concreto cosa può essere fatto in Calabria.

Perciò, a partire da giovedì 25 novembre, ci saranno, ogni settimana e per tutto il mese di dicembre, incontri con dirigenti e funzionari della Cassa per il Mezzogiorno; successivamente col ministro delle Partecipazioni Statali ed i dirigenti degli enti ed organismi statali interessati alla realizzazione dei «previsti» insediamenti industriali; un terzo incontro si avrà con i dirigenti delle aziende private.

Questo «calendario» di incontri specifici e diretti dovrebbe consentire un controllo sulle reali disponibilità finanziarie dei programmi del passato ancora non realizzati (circa 1.400 miliardi di lire non spesi in Calabria) e di verificare la volontà politica del Governo di mutare i vecchi meccanismi di intervento nel Mezzogiorno. In tal senso, la Giunta regionale calabrese ha chiesto un incontro «finale», alla presenza del presidente del Consiglio Andreotti, tra i ministri del Mezzogiorno, dell'Industria, delle Partecipazioni Statali, della Agricoltura, del Lavoro, del Bilancio e del Tesoro ed una rappresentanza calabrese comprendente i capi gruppi regionali, i parlamentari calabresi, i dirigenti sindacali e politici democratici della regione.

Ritorna di estrema attualità la realizzazione del piano di emergenza che sta a base dell'accordo programmatico fra i cinque partiti. Ferrara ha ricordato al ministro Morlino che la Calabria non sopporterà nuove privazioni. Ha chiesto, perciò, di evitare sovrapposizioni o, peggio ancora, il riaffiorare dei vecchi criteri sostitutivi nella applicazione della legge 211 sulla ristrutturazione industriale e della legge 183 sul Mezzogiorno.

Tra ristrutturazione industriale, riconversione ed intervento nel Mezzogiorno occorrerà trovare la necessaria interdipendenza per evitare la ulteriore accentuarsi degli squilibri tra Nord e Sud, per collegare il processo di ristrutturazione industriale al necessario rilancio produttivo dell'agricoltura, al suo ammodernamento tecnico e nei rapporti di produzione per elevare i bassi redditi nelle campagne, per assicurare un più elevato livello di vita e di lavoro.

Occorrono risposte precise — come del resto, ancora una volta hanno sollecitato le popolazioni calabresi con il recente sciopero generale regionale — sui tempi di realizzazione del V Siderurgico, sulla centrale ENEL di Sibari, sui piani della Montedison in Calabria, sui minacciati slittamenti (la recente intervista del presidente Niutta li conferma) delle proposte di intervento Egam, sull'inizio dell'intero ciclo produttivo alla Liquichimica-Biosintesi di Saline, sul piano tessile n. 1 e n. 2, sui finanziamenti della legge n. 36 per i danni alluvionali del 1972-73, sullo stato di previsione e sui tempi di realizzazione dei progetti speciali (piano acque, zootecnia, piano agrumicolo).

Se il bilancio del primo incontro romano non è esaltante, tuttavia, esso può costituire l'inizio di una svolta nei rapporti fra Regione e Governo, può consentire di far venire allo scoperto le ambiguità dei dirigenti dei diversi organismi statali.

Il ministro Morlino, nel riconfermare l'impegno del governo per il V Siderurgico, ha espresso la decisione governativa di agire sul fondo di dotazione delle partecipazioni statali per coprire gli extra-costi, oggetto in questi ultimi giorni di accese dispute e polemiche. Ciò però non è sufficiente: è necessario che l'impegno del Governo venga assunto pubblicamente.

Si rivela, perciò, essenziale, in questa fase di ulteriori confronti col governo, una costante pressione della Regione, uno stretto collegamento con le reali esigenze delle popolazioni e con le loro lotte. L'intera Calabria deve fare sentire il suo peso, la sua capacità democratica di dare al confronto col Governo sbocchi politici e pratici positivi, di determinare una inversione di tendenza nella vecchia pratica di interventi nel Mezzogiorno, di definire le linee essenziali di programmi rinnovatori, atti ad assicurare un equilibrato processo di sviluppo economico e sociale in Calabria.

Enzo Lacaria

Domenica e lunedì prossimi

Quindici Comuni chiamati a votare

Sono quindici i Comuni calabresi chiamati alle urne per domenica prossima 28 novembre per rinnovare i Consigli comunali. Tra questi due — Reggiano Gravina e S. Lucido — hanno più di cinquemila abitanti e si voterà quindi con il sistema proporzionale. Gli altri Comuni sono: S. Demetrio Corone, S. Lorenzo Bellizzi, Grisolia, S. Cosmo Albanese, Carolei e Belmonte, tutti in provincia di Cosenza, compresi i due Comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti. In provincia di Catanzaro si voterà a Tiriolo, Soriano Calabro, Cessaniti e Pizzoni; in provincia di Reggio la consultazione riguarderà tre Comuni: Anoia, Varapodio e Calanna.

In tutti i centri sono presenti le liste del PCI, con liste di sinistra o liste unitarie, nel senso che accanto a comunisti e socialisti ci sono anche altre forze con esponenti democratici.

Molti dei centri chiamati alle urne erano amministrati dalle sinistre: nei due Comuni più grossi — Roggiano, Gravina e S. Lucido — l'obiettivo è quello di un ulteriore rafforzamento del PCI per dare vita finalmente ad amministrazioni stabili, capaci di affrontare i molti problemi di questi centri. A Tiriolo, in provincia di Catanzaro, da molte legislature ormai amministra una formazione di sinistra e si vota per accrescere ulteriormente il consenso attorno ad essa. Anche Soriano Calabro era amministrato dalla sinistra.

Da notare che l'opera di rinnovamento delle liste comuniste è stata una costante anche in questa ridottissima competizione elettorale

Per quanto riguarda i temi della campagna elettorale, lo sforzo del PCI è quello di chiedere anche in questa occasione un voto che tenga presente le esigenze locali e quelle più generali, soprattutto oggi che la crisi degli Enti locali impone un radicale mutamento di indirizzo politico senza del quale sarà assai difficile uscire dalla paralisi.

REGGIO CALABRIA - Trasmesso dal comandante del nucleo investigativo dei CC

Al magistrato dossier sulla N.U.

Emergono i primi smagliamenti nell'intricata rete di abusi, sopraffazioni e sprechi nell'azienda
Le pesanti interferenze mafiose - Sparatorie e bombe intimidatorie ai forni di incenerimento

Le indagini della magistratura a Reggio Calabria su alcuni, a dir poco, sconcertanti episodi di malcostume, di illeciti amministrativi, di illegalità e sopraffazioni hanno avuto, da alcuni giorni, un colpo d'ala: dopo le comunicazioni giudiziarie inviate dalla Procura della Repubblica all'ex assessore alla nettezza urbana, Santo Amaddeo, all'ex-direttore del servizio, Giovanni Cutrupi, a Sebastiano Canale, proprietario del terreno in cui veniva effettuata la discarica dei rifiuti solidi urbani, si attendono altri clamorosi sviluppi dell'inchiesta.

Proprio il settore della nettezza urbana, quasi sempre nelle mani della DC, e il più esposto alle pesanti interferenze mafiose, alimentate e cresciute, in lunghi anni di sfacciato clientelismo, di quasi totale alienazione dei servizi ad imprese private, di programmata inefficienza, di reclutamento di un vero e proprio esercito di imboscati.

L'inchiesta della magistratura potrebbe, finalmente, squarciare la fitta coltre di omerta che ha impedito all'attuale giunta di riportare, nel servizio della nettezza urbana, i famosi trecento imboscati, tutti facilmente individuabili, ma inamovibili per le «protezioni» di questo o di quell'assessore.

E' notorio che molti «impiegati» comunali, assunti e tuttora nei ruoli di netturbino, hanno titoli di studio di scuola superiore e non hanno mai visto una scopa.

I casi di assenteismo, d'altra parte, sono molto al di sopra della media: esistono assenteisti «professionali» fuori di essi, a quanto si dice, avrebbe totalizzato ben 211 giornate di malattia in un anno). Ma ci sono anche i più furbi, quelli che con intimidazioni e minacce riescono a ottenere anche la «presenza» nel cantiere che puntualmente disertano.

La storia dei forni di incenerimento, dei sacchetti a perdere, dei camions acquistati dal Comune e tenuti, pretestuosamente, fermi nel deposito FIAT di Villa San Giovanni per circa tre anni, i velleitari propositi del social democratico Morabito di riportare ordine nel caotico servizio di nettezza urbana (si è poi in tutta fretta dimesso senza che venisse fatta piena luce in Consiglio comunale sulle cause reali del suo repentino ripensamento) costituiscono alcuni degli episodi più sconcertanti di una invadenza mafiosa che, ormai, è l'unica a controllare e gestire, in realtà, il servizio della nettezza urbana.

E' incredibile quanto avviene ai forni di incenerimento: si è sparato contro tecnici specializzati per intimorirli, sono stati danneggiati gli impianti con bombe, non si riesce mai a farli funzionare nonostante il Comune abbia sperperato, finora, oltre un miliardo e mezzo di lire (la cifra esatta, comunque, resta sempre un mistero).

Nel frattempo, dirupi rocciosi, avvallamenti per capre venivano affittati per somme eccessive dal Comune per effettuarvi la discarica dei rifiuti. Colmate le fosse si erigevano fumanti colline pestilenziali.

L'attuale giunta comunale allo sbando per incapacità e per obiettive difficoltà in conseguenza degli effetti deleteri di tanti anni di malgoverno, ha rinunciato, oggi, del tutto, ai suoi pur timidi tentativi di rimettere ordine; anzi, nulla ha fatto, in questi giorni, per denunciare pubblicamente tutti i motivi reali per cui non funzionano i forni di incenerimento (che potrebbero, fra l'altro, con opportuni e non costosi accorgimenti tecnici, divenire autosufficienti con un processo di autocombustione): ha ripristinato i servizi privati di trasporto dei rifiuti (sono stati, nel passato, denunciati casi di camions i cui proprietari hanno avuto pagati viaggi che, per tempi di percorrenza e necessità di operazione di carico e scarico, non avrebbero mai potuto effettuare), ha riaffittato terreni per la discarica.

Insomma, tutto è stato riportato al punto di partenza: a quali pressioni si è ceduto?

Il maggiore Picariello, comandante del nucleo investigativo dei CC, ha già trasmesso alla magistratura un voluminoso «dossier» sugli aspetti più «inquietanti» del servizio della nettezza urbana: i primi smagliamenti nell'intricata rete di interessi cominciano ad apparire. E' proprio attraverso questi varchi che alla magistratura vengono offerti, concretamente «riscontri» oggettivi per spingere ulteriormente un processo di pulizia che non può essere ostacolato o frenato da interferenze politiche senza determinare sfiducia ed aprire, oggettivamente, spazi maggiori a quanti finora hanno tratto e traggono notevole beneficio dal disservizio e dalla situazione caotica esistente nella nettezza urbana

e. l.

Pujia non vorrebbe cambiare

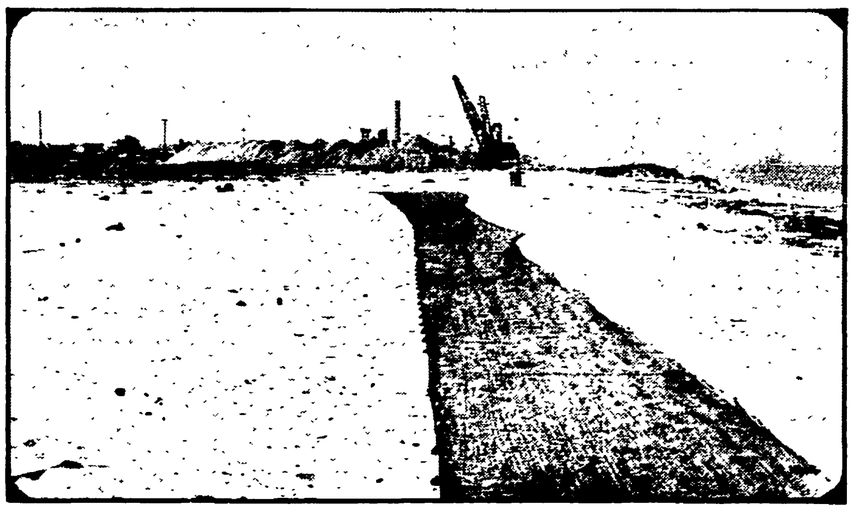
L'assessore regionale alla agricoltura Pujia si è dimostrato piuttosto risentito verso i comunisti i quali, con una lettera del capogruppo Fittante, hanno posto l'esigenza della correttezza e della serietà nel modo di affrontare uno dei nodi più grossi e spinosi dell'attuale fase politica calabrese e cioè la ristrutturazione e la democratizzazione dell'Opera Valorizzazione Sila.

I comunisti, come si ricorderà, lamentano il fatto che, scavalcando ed ignorando tutti gli impegni, l'assessore Pujia abbia preparato uno schema di legge per l'Opera Sila attorno al quale ha già avviato una specie di consultazione. Gli accordi prevedevano invece la nomina di una commissione di studio altamente qualificata che avesse il compito di preparare lo schema di legge. Per questa scorrettezza il capogruppo comunista ha richiamato l'attenzione del presidente della Giunta

Pujia ha risposto affermando che la Giunta, e qualsiasi altro componente il Consiglio, ha diritto a presentare una propria proposta (la Giunta — ha detto poi Pujia — ha anzi il dovere di farlo). Ma dietro la disquisizione formale Pujia cerca di nascondere la sostanza: si vuole, da parte di certe forze, mettere le mani avanti per cambiare il meno possibile rispetto al passato nell'Opera Valorizzazione Sila. Ma ciò non è possibile e non sarà consentito.

Sciopero generale per il rispetto degli impegni

Dietro i ritardi a Gioia Tauro c'è anche la speculazione



Uno dei cantieri per lo sbancamento e per la costruzione del canale portuale di Gioia Tauro:

Con una giornata di sciopero generale e, successivamente con azioni di lotta articolata, i lavoratori occupati nelle opere di sbancamento e per la costruzione del porto di Gioia Tauro — una delle strutture primarie del V Centro Siderurgico — chiedono alla direzione della Cogitau il rispetto degli impegni per il raggiungimento, entro il 1976, del massimo dei livelli occupazionali.

In atto lavorano appena 230 operai, vale a dire meno del 40% della mano d'opera prevista. Non si tratta — come rileva la Federazione dei lavoratori delle costruzioni — solo di ritardi dovuti ad intralci burocratici od a mancanza di volontà politica (sono già disponibili ben 75 miliardi di lire): ci troviamo, invece, «dinanzi ad un preciso disegno, interno alla vecchia logica speculativa e del massimo profitto, tendente a diminuire i livelli occupazionali previsti, attraverso la pratica selvaggia dello straordinario».

La direzione aziendale del Cogitau, nel tentativo di dividere i lavoratori attua i vecchi meccanismi del potere discrezionali facendo ampio ricorso ai famigerati «assegni individuali di merito in concessione»; viola apertamente le leggi sul collocamento reclutando la manodopera con richieste nominative, assume direttamente lavoratori in quei piccoli centri dove non esistono graduatorie di disoccupati e commissioni di collocamento.

In tal modo il Cogitau (il consorzio di imprese che ha vinto l'appalto per il porto di Gioia Tauro) porta avanti una operazione che «contando sulla esasperazione dei contrasti tra poveri e sulla divisione degli occupati dai disoccupati» introduce, il fatto, «ulteriori e gravi elementi di disgregazione nei centri e nella società della piana di Gioia Tauro», apre spazi notevoli alla presenza ed all'azione dei più agguerriti gruppi mafiosi.

Così, l'intermediazione mafiosa, in quanto garante di scelte e logiche speculatrici, impone ed ottiene la assegnazione di importanti subappalti, senza che le autorità preposte al controllo ed al rispetto delle leggi esercitino il loro intervento.

Nei cantieri di lavoro, peraltro, le misure antifortunistiche sono insufficienti o del tutto inesistenti; nessuna iniziativa concreta viene adottata a difesa della salute dei lavoratori.

Questa gravissima situazione è stata denunciata dalla FLC sin dal luglio scorso, quando sono state richieste precise garanzie «sui tempi e modalità di assunzione della manodopera prevista, sul restringimento, sia pure graduale, dei lavori affidati in subappalto, su alcune misure a difesa della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori, sul superamento — attraverso la perequazione delle disuguaglianze — dei trattamenti salariali discriminatori».

Alla iniziale risposta aziendale di tipo dilatorio fa, oggi, seguito «un ulteriore aggravamento» con l'uso arbitrario e discriminatorio degli assegni individuali.

Di qui, la decisione di una lotta unitaria per costringere i dirigenti del consorzio alla trattativa, ad un corretto metodo di assunzione dei lavoratori e di gestione dei lavori

e. l.

OGNI ANNO IN CALABRIA ALLUVIONI, FRANE, CROLLI E VITTIME

Dire disgrazia non basta

Quasi nulla è stato fatto finora per porre un freno alla disgregazione del territorio ed impedire le devastazioni del maltempo A Valleamena non è stato costruito il necessario muro di protezione dell'abitato - Sull'autostrada non era stata adeguatamente segnalata l'ostruzione del traffico - I morti, dunque, sono la tragica conseguenza anche di una negligenza colpevole

Nella foto a sinistra: agenti di polizia cercano altri corpi sotto la frana dove hanno trovato la morte i coniugi Cannalà a Rosarno; a destra: le rovine della casa della famiglia De Masi travolta e distrutta da una frana a Reggio Calabria

Il disastro di Gioiatauro — tre persone travolte, con le loro casupole dal fango e altre 4 vittime di incidenti stradali causati dal maltempo — e le pesanti conseguenze della pioggia in tutta la regione (strade interrotte, case pericolanti o già crollate, minaccia di smottamenti e frane nel cuore dei centri abitati, nelle frazioni ecc.), ripropongono in questo inizio di inverno il dramma di una regione che vive costantemente sotto la minaccia della alluvione, della frana, del crollo, della paralisi della sua intricata rete viaria.

E' vero la Calabria è una regione che oggettivamente e fatta male, nel senso che è una striscia di terra con pendii, vallate, voragini, cocuzzoli e con una superficie friabile, devastata da secoli di alluvioni e di altri eventi catastrofici. Ma è anche vero che poco o nulla e stato fatto finora per porre un freno a questa disgregazione e per limitare i pericoli.

Ad esempio la disgrazia di Gioiatauro La località Valleamena (amena evidentemente solo nel nome) e un agglomerato di casupole costruite sul terreno friabile, in pendio. Molte delle abitazioni sono fatte di fragili mura e coperte persino da lamiere. Vi abitano pensionati, lavoratori precariamente occupati, persone anziane per lo più espulse dal centro abitato vero e proprio Sarebbe stato necessario costruire qui un muro alle spalle delle abitazioni, per non dire che non bisognava consentire l'esistenza di abitazioni così precarie E invece si è lasciato passare il tempo e il muro di protezione non e stato mai costruito. Finche la disgrazia non è giunta a travolgere tre vite umane.

Anche l'incidente, gravissimo, sull'autostrada del Sole nel quale hanno perso la vita tre persone, poteva essere in qualche modo evitato. Come si e verificato infatti? Durante la notte di giovedì un camionista non avvedendosi di una frana caduta sull'autostrada, andava a cozzare contro il terriccio col proprio automezzo che si capovolgeva. L'uomo perdeva la vita Si formava subito una fila di automezzi.

Verso le 9 di venerdì mattina un'auto che sopraggiungeva, in una curva andava a cozzare contro l'ultimo autocarro della fila e vi perdevano la vita tre persone Perché non era stata adeguatamente segnalata la presenza dell'intoppo?

Ma il discorso sull'imprevidenza vale anche per quanto riguarda il resto. Ad esempio ci sono, come tutti ricorderanno, i fondi della legge per l'alluvione del 1973 che devono essere ancora spesi (la regione, tra l'altro, poi che non può disporre tutto d'un colpo dei fondi, è stata autorizzata a contrarre un mutuo) in ben undici Comuni che devono essere interamente trasferiti e ricostruiti. Ci sono poi ancora da riparare danni nelle strade, nelle case, nelle opere pubbliche, ci sono da imbrigliare torrenti, da costruire fognature, canali di scolo, da rafforzare argini di fiumare. Ad esempio, la provincia di Catanzaro accredita per riparazioni di danni alluvionali circa 7 miliardi che dovevano essere utilizzati appunto per la riparazione di strade: così pure è per quanto riguarda la provincia di Reggio Calabria.

E gli esempi sull'imprevidenza, sulla colpevole negligenza potrebbero continuare. In altre parole il nuovo nubifragio altro non ha fatto che riaprire, dilatare, le ferite che già esistono, da anni, dal momento che si sono accumulati ritardi, incurie, nella storia della lotta della Calabria contro le alluvioni.

Un dibattito a Cosenza con Tortorella e Villari

Il ruolo dell'intellettuale nella battaglia democratica

Piena riuscita dell'iniziativa - Organizzatore il Centro studi ed interventi culturali inaugurato per l'occasione

Ampi consensi ha riscosso il pubblico dibattito sul tema «Il ruolo degli intellettuali per far uscire il Paese dalla crisi» svoltosi ieri sera nel salone consiliare di Palazzo dei Bruzi in occasione della inaugurazione a Cosenza del Centro Studi ed Interventi Culturali.

L'iniziativa presieduta dai compagni Aldo Tortorella, responsabile della commissione culturale del partito, e Rosario Villari, docente universitario, e da parlamentari comunisti calabresi, ha richiamato un gran numero di persone ma soprattutto diversi intellettuali democratici e progressisti e in particolare, docenti e studenti dell'università della Calabria.

A conclusione della manifestazione i compagni Tortorella, Villari e molti dei partecipanti al dibattito si sono recati in via Furgiuele 31 dove ha sede il Centro Studi ed Interventi Culturali.

Alla piena riuscita della manifestazione, un contributo determinante lo ha dato il comitato promotore del Centro con un appello rivolto a tutti gli intellettuali della città e della provincia di Cosenza.

«La grande crescita democratica di questi ultimi anni — e detto nell'appello del comitato promotore — conseguenza della rottura del vecchio blocco di potere e della nuova dislocazione di larghi strati di intellettuali sul terreno della democrazia, da un lato, la gravità stessa della crisi che investe la nostra società, il suo carattere globale, i pericoli di fenomeni di ulteriore degradazione e regressione, dall'altro, rendono necessario un grande impegno ideale e culturale, l'organizzazione di quanti sono impegnati nella battaglia per lo sviluppo e la democrazia nel Mezzogiorno

Contribuire a far uscire il Paese dalla crisi — prosegue l'appello — e oggi il compito più urgente che non può essere impegno di pochi o di una sola parte politica e ideale, pertanto e necessaria l'unità delle diverse forze ideali e culturali per valorizzare la tradizione democratica che ha caratterizzato la cultura della nostra provincia per collegare la nostra cultura con i grandi temi della battaglia culturale nazionale ed europea, per partecipare direttamente e creativamente alle grandi battaglie per un diverso e più equilibrato modello di sviluppo.

Per questi obiettivi — conclude l'appello — i promotori del Centro invitano gli intellettuali della città e della provincia ad aderire all'iniziativa »

Sugli interventi della Regione per la zootecnia convegno oggi a Umbriatico

Un convegno su « Gli interventi della Regione per lo sviluppo della zootecnia in collina ed in montagna » si terrà oggi a Umbriatico ad iniziativa dell'Alleanza dei contadini e della Federazione provinciale delle cooperative di Crotone.

Al convegno, che si svolgerà presso la sede dell'Amministrazione comunale, parteciperanno anche le Amministrazioni di Savelli, Verzino, Pallagorio e le rappresentanze delle categorie interessate e le forze politiche democratiche.

«Sparate» che servono

Il segretario regionale della CISL Galati, parlando in occasione dello sciopero generale di giovedì a Cosenza, ha sparato contro la Regione per la mancanza di programmi e di proposte da far pesare ad ogni livello ricercando il massimo di consenso sociale e rifiutando ogni logica lottizzante ».

Non è la prima volta che ci tocca di sentire le prediche di questo personaggio e di altri esponenti della CISL calabresi Naturalmente il linguaggio e oscuro, e incomprensibili appaiono motivazioni e intenti di questa azione della CISL

Una cosa comunque è chiara alcune forze della CISL, Galati in testa, fanno poco o nulla per creare le condizioni favorevoli per quel « programma » capace di aire il « massimo di consenso » Spingono anzi, ogni volta che possono, a gonfiare e a sostenere le rivendicazioni più particolaristiche e corporative

Forse le sparate servono a coprire proprio questo razzolare male?

---

questaCalabria

Il numero 18, in edicola da mercoledì, contiene:
- NEL COVO DELLA MAFIA Interventi, articoli, testimonianze di: Ugo Pecchioli, Orazio Barrese, Franco Martelli, Francesco Modafferi, Giovanni Giorgi
- Giovani dc a congresso PAPA', FAMMI POSTO!
- Beni culturali in Calabria La provincia di Cosenza. TESORI DA SALVARE
- Enti inutili. Il centro AIAS di Catanzaro. ANCHE GLI SPASTICI SONO UN BUON AFFARE
- Università della Calabria Non si è aperto l'anno accademico. ARCAVATA ANCORA NON PARTE
- Economia. INTERVISTA A MARIANO D'ANTONIO
- Censura. C'e ancora quella prefettizia. CIAC, SI REPRIME!
- Cultura: A proposito della contaminazione urbana. DOVE' LA COLONIZZAZIONE?
- IL CARTELLONE DEL RENDANO. Intervengono i critici di: Paese Sera, Tempo, Rinascita, La Repubblica.

Montauro, sulla collina ionica, ha subito lentamente la sorte di altri Comuni della zona

Tanti «residence» per distruggere una costa

La vecchia amministrazione democristiana ha troppe volte chiuso un occhio permettendo all'avventurismo imprenditoriale ogni tipo di speculazione - Un piano di fabbricazione non rispettato - La nuova giunta di sinistra chiede che si faccia luce sulle responsabilità dello scempio

«Ora che finalmente il comune ha deciso di vederci chiaro sulla speculazione edilizia che sta strangolando la costa — dicono qui a Montauro — ci aspettiamo che vi sia la volontà di andare fino in fondo» Montauro è un centro della collina ionica di duemila abitanti a due passi dal mare, situato ad un passo da uno specchio di acqua il cui entroterra e stato preso d'assalto in questi ultimi anni dalla speculazione costiera, che ha selvaggiamente aggredito gli arenili come le montagne, gli ingressi al mare come i declivi collinari, un tempo, al pari di quanto vi e ancora attorno, intensamente colorati dal verde degli ulivi e dal giallo degli aranceti

Montauro, dall'altra parte, ha subito la sorte di decine di altri piccoli centri costieri, smantellati in pochi anni della loro economia tradizionale, cioè di un artigianato proteso verso la marina e un'economia agricola che non aveva certo bisogno della ruspa dei costruttori ma di un rilancio comprensoriale E come i piccoli centri di questo entroterra ionico a metà strada fra la vocazione turistica e quella agricola anche Montauro e stato ripiegato su se stesso dall'emigrazione

Tuttociò, e avvenuto nel vortice di uno sviluppo distorto più generale e all'insegna della «sfortuna» rispetto ad altri piccoli agglomerati urbano rurali in cui con la speculazione e cresciuta anche una media borghesia impiegatizia e una burocrazia saldamente collegata, almeno fino a qualche tempo fa, prima che la crisi mostrasse i denti, alle politiche clientelari e improduttive del sistema di potere democristiano

Perche per Montauro si parla di «sfortuna» sia pure tra virgolette? Mentre altri centri della zona hanno, infatti, almeno uno «straccio» di struttura turistica da dimensione familiare sulla quale contare per due mesi all'anno (nonostante l'assalto del cemento) Montauro non ha nemmeno questo Attorno ad una cittadina un tempo attraversata da strada provinciale, oggi tagliata fuori da una costruzione di una superstrada comoda e ampia che da Copanello porta a Soverato, e cresciuta in pochissimi anni sulla collina e sulla fascia pianeggiante che porta a mare una serie di villaggi turistici, « residence » in pratica costruzioni nate da operazioni speculative di miliardi e miliardi.

Di che cosa si tratta? Sono agglomerati di villette dai prezzi inaccessibili (300 400 mila lire il metro quadrato) impastati di avventurismo imprenditoriale e di politica, a cui vengono affibbiati nomi che si ricollegano alla vecchia storia di queste contrade di collinari (Costaraba ad esempio) o altre denominazioni ricavate dalle colture esistenti un tempo prima cioè che la colata di cemento le distruggesse (come Costaranci) La storia di queste villette che si inerpicano sulle colline di Montauro destinate fra l'altro dal piano di fabbricazione a zona rurale, e simile a quella di altre costruzioni, e sono centinaia e centinaia, che si addensano fin sotto l'arenile di questa costa. Per tutto ciò non e stato necessario nemmeno un piano di fabbricazione compiacente, ma è stato sufficiente che l'amministrazione comunale, quella democristiana, chiudesse a suo tempo un occhio

E se, così come avviene nel caso di Montauro i «residence» si popolano di politici di alto rango, tutto è ancora più facile

Dette queste cose, ora sono comprensibili fino in fondo la soddisfazione e la solidarietà che si addensano attorno ad iniziative comunali tendenti a frenare questo processo di degradazione e di assalto del territorio E anche un fermo del lavoro — come si e verificato per due villaggi privati in via di ultimazione a Montauro — decretato dall'amministrazione comunale di sinistra (PSI, PCI) alla testa del piccolo paesino dal 15 giugno dello scorso anno (700 voti la lista sinistra, 400 la DC), può costituire, in queste condizioni, un motivo in più di soddisfazione per i lavoratori e la cittadinanza, agli interessi dei quali la speculazione delle coste fa muro un muro non soltanto fisico, ma economico sociale e culturale oltre che un muro dietro il quale si consuma la rapina del territorio, dei servizi e delle potenzialità di sviluppo di una zona

Perché il sindaco socialista Clerico ha decretato il fermo dei lavori? Per ora si tratta di motivi «formali» in merito alle indicazioni per cui i lavori si stanno eseguendo « Il comune, insomma, ha deciso di vedere chiaro nella galassia di costruzioni che in cinque anni hanno quasi sempre deturpato la zona » dice il compagno Gregorio Pisano, segretario della sezione comunista di Montauro Gregorio Pisano fa parte anche di una commissione nominata dal Comune per fare luce sugli abusi che — come si diceva poc'anzi — in cinque anni di amministrazione democristiana, si sono perpetrati ai danni della costa, disattendendo anche il piano di fabbricazione

E un'indagine lunga, difficile, ma di grande portata, ed e l'impegno che la giunta di sinistra si e assunto nel momento in cui, durante la campagna elettorale, abbiamo proposto alla cittadinanza di sperimentare una guida politica e amministrativa nuova e diversa » «E' anche per questo — continua — e necessario che si vada fino in fondo». «E' sicuramente tutto ciò che costituisce la molla di tanta soddisfazione e di tanta solidarietà nei confronti dell'azione dell'amministrazione, che nella cittadinanza ha finito per fare apparire ne più né meno come un ricatto il tentativo da parte dei costruttori di piegare con il licenziamento (subito rientrato) la volontà di chiarezza che anima l'operato del comune Peraltro, in attesa che la commissione sugli abusi edilizi concluda la propria indagine, il sindaco ha inviato al procuratore della Repubblica una relazione generale sullo stato dell'edilizia nel comune

«Siamo ancora ai primi passi — continua il compagno Pisano: sulla strada del rinnovamento della vita amministrativa resa preparia dalla impotenza finanziaria dei Comuni e dalla eredità che l'attuale amministrazione ha ricevuto da quella passata Un'eredità pesante, mancano strade, scuole, (in quella elementare gli alunni, quando piove stanno con l'ombrello in classe) niente spazi collettivi niente servizi, niente vita culturale Quello che non vogliamo, più di ogni altra cosa, è che con questi villaggi privati il nostro comune si trasformi in un centro di uomini «morti», anche la speculazione edilizia ormai esistente è ora che paghi uno scotto, alla società ai cittadini, mettendo a disposizione della popolazione e della collettività le attrezzature che ha costruito per poche decine di persone, riciclando in modo produttivo e, appunto collettivo, potenzialità che credeva potessero essere utilizzate privatamente, tagliando fuori i legittimi proprietari di esse e cioè i cittadini di Montauro

Al resto naturalmente penserà la legge che, certo, dovrà colpire dove c'è da colpire Insomma ove si dovessero accertare — e ce ne sono — illegalità e abusi, è necessario che la speculazione paghi il più alto prezzo disponibile »

Non siamo contro lo sviluppo turistico — dice alfine Pisano — anzi, noi pensiamo che questa sia la nostra strada e assieme ad un rilancio più organico e comprensoriale delle risorse agricole, la nostra « vocazione » Quello che però non possiamo permettere e che tale « vocazione » turistica si risolva in un assalto al paesaggio e in una rapina del territorio a danno della popolazione

Nuccio Marullo

Ricoverati all'ospedale psichiatrico di Materdomini

Convegno nazionale a Cosenza, promosso dalla Provincia

Un nuovo modo di intendere l'assistenza psichiatrica

Al centro dell'iniziativa che si terrà il 3, 4 e 5 dicembre, l'impegno degli enti locali sul problema dei malati mentali - Ricco programma di dibattiti

«L'assistenza psichiatrica verso la riforma sanitaria e l'impegno degli enti locali nel Meridione» e il tema del convegno a carattere nazionale — il terzo della serie — che il 3, 4 e 5 dicembre prossimo si svolgerà a Cosenza ad iniziativa dell'Amministrazione Provinciale sui problemi dell'assistenza psichiatrica nell'ambito della futura riforma sanitaria

Lo svolgimento dei lavori si articolerà secondo il seguente programma

Venerdì 3 dicembre, dalle ore 10 alle ore 13, il saluto del presidente dell'amministrazione provinciale di Cosenza, relazione introduttiva ed inizio del dibattito Ore 15,30 ripresa del dibattito e in serata costituzione di quattro commissioni che affronteranno nell'ordine questi temi.. «formazione ed aggiornamento professionale», «salute mentale e lotta contro la istituzionalizzazione», «ruolo degli enti locali nella programmazione socio-sanitaria», «politica per la prevenzione e per la lotta alla emarginazione nell'età evolutiva ».

Sabato 4 dicembre, dalle ore 10 alle ore 13, dibattito sulla relazione introduttiva Ore 15 inizio dei lavori delle commissioni

Domenica 5 dicembre, dalle ore 10 alle ore 13, dibattito sui risultati delle commissioni e conclusione dei convegno

Si tratta senza dubbio di una iniziativa importante e qualificata che ha comportato finora (si sono già svolte quattro riunioni preparatorie) e comporterà ancora un grosso impegno politico ed amministrativo da parte dell'amministrazione provinciale di sinistra che da oltre un anno dirige la provincia di Cosenza

Di gran parte di questo impegno si e fatto carico il compagno assessore alla Sanità Giovanni Dieni.. che sarà anche il relatore ufficiale del convegno

A compagno Dieni abbiamo chiesto quali sono gli scopi, le finalità e gli obiettivi del convegno Il convegno di Cosenza può e deve rappresentare un importante momento per una svolta decisiva nel campo dell'assistenza psichiatrica nell'ambito della riforma sanitaria, un momento di passaggio verso il movimento generalizzato che rompa finalmente con alcune realtà consolidate del passato, questo specie nel Mezzogiorno

Per movimento generalizzato noi intendiamo — ci ha detto il compagno Dieni — il ritiro della delega alla scienza e alla tecnica e, contemporaneamente, la più ampia riappropriazione delle competenze da parte delle amministrazioni decentrate. In ultima analisi la partecipazione democratica delle popolazioni alla difesa della salute

Ed è in tale prospettiva che già dalle prime fasi organizzative del convegno sono state coinvolte tutte le forze politiche, sociali, sindacali, culturali e i tecnici delle province meridionali

Questo convegno riunisce infatti per la prima volta amministratori locali, tecnici, forze politiche e sociali del Mezzogiorno per un incontro confronto sui temi della gestione dell'assistenza psichiatrica

Esso non vuole essere perciò un convegno scientifico e tanto meno accademico in quanto i destinatari di questa iniziativa sono soprattutto gli amministratori locali, le forze politiche e sociali, i tecnici Costoro insomma che devono nella pratica quotidiana costruire e gestire l'alternativa non solo al manicomio, ma anche all'attuale sistema sanitario assistenziale

Per questi motivi abbiamo individuato e indicheremo ai partecipanti due fondamentali finalità

— la elaborazione di una proposta generale alternativa di politica psichiatrica nella quale si ritrovino tutte le province del Mezzogiorno Una proposta alternativa che si basi su alcuni contenuti fondamentali ed irrinunciabili come il rifiuto della separazione tra assistenza psichiatrica e assistenza sanitaria, la lotta alla istituzione manicomiale e ad ogni forma di assistenza psichiatrica istituzionalizzata,

— la formulazione di alcune proposte concrete di intervento di assistenza psichiatrica che gli enti locali le forze sociali e i tecnici possono decisamente avviare ed efficacemente portare avanti, nelle rispettive realtà sociali ed ambientali ai fini del raggiungimento degli obiettivi generali che abbiano indicato »

O. C.

---

senza campanile

Il disco volante non è atterrato

Un disco volante a Lamezia Terme Lo avrebbe visto Cesarino Mule presidente del Consorzio per la non realizzazione dell'aeroporto in questa zona della Calabria La notizia e segreta, non ci sono comunicati Di certo si sa che Cesarino Mule si trovava di notte su una pista in attesa della inaugurazione dello scalo (prevista per il 1mo novembre, poi rinviata al 15, ora forse, fissata per la fine del mese), quando ha avuto la terribile visione

Tuttavia egli non si sarebbe scoraggiato e avrebbe fatto segno al velivolo di atterrare. Ma il disco volante, dopo qualche tentennamento, avrebbe filato dritto, diretto non si sa dove, con grande delusione di Cesarino Mulé.

Poi si e saputo, tra l'altro, che sul disco volante c'era Gaetano Greco Naccarato, rivale, in fatto di volo, di Mulé